

UNIVERSITY OF TORONTO



3 1761 01248960 5





VINCENZO CRESCINI

MANUALETTO PROVENZALE

PER USO

DEGLI ALUNNI DELLE FACOLTÀ DI LETTERE

INTRODUZIONE GRAMMATICALE
CRESTOMAZIA E GLOSSARIO

Seconda Edizione emendata ed accresciuta



117919
28/7/11

FRATELLI DRUCKER

VERONA

LIBRERIA ALLA MINERVA

PADOVA

LIBRERIA ALL'UNIVERSITÀ

1905

SEEN BY
PRESERVATION
SERVICES
DATE DEC 04 1991

Proprietà letteraria

PC
3223
C7
1905

AI PROFESSORI

FRANCESCO D' OVIDIO

ERNESTO MONACI

MEGLIO CHE COLLEGGI

MAESTRI

AVVERTENZA

Con questo volume si continua la serie de' manualetti neolatini iniziata così bene dai professori D'Ovidio e Monaci¹, e si vuol provvedere al bisogno delle nostre scuole di filologia, aiutando l'opera degli insegnanti nell'avviare gli allievi allo studio del provenzale antico. Perciò esso comprende un sunto grammaticale, una scelta di testi ed un glossario.

Stretta, per necessità, in breve spazio, la scelta non seguita tutta l'evoluzione della vecchia letteratura di Provenza nella sua ampiezza e nella sua varietà: ma offre, crediamo, quanto occorre al principiante. Prepondera la lirica trovadorica, come quella che produsse il più e il meglio: ma le fan contorno alcuni saggi dell'epopea, della novella, della letteratura insegnativa, della prosa. Le quali cose tutte s'è avuto cura di disporre, senza offender troppo l'ordine cronologico², secondo la somi-

¹ Vedi E. MONACI e F. D'OVIDIO, *Manualetti d'Introduzione agli studi neolatini*: I. *Spagnuolo*, Napoli, 1879; II. *Portoghese*, Napoli 1881.

² Si profitto dell'incertezza se il giuoco partito fra Giraut e Peiretti spetti al principio od allo scorcio del dugento (P. MEYER, *Les Œuvres Poétiques de la Prov.*, Paris, 1871, p. 71), per collocarlo in capo alla serie delle composizioni di quel secolo (n. 39), e rimmetterlo quindi alle due altre poesie dialogate che precedono. L'allievo ha così sott'occhio, l'un presso l'altro, gli esempi della *tenzone* e del *giuoco partito*, e accanto a questo quello della *pastorella*. A posto non sarebbe neanche la canzone di Gaucelm Fabat 701 se si volesse accogliere come sicura la data 1203 stabilita da R. Meyer (*Das Leben des Tr. G. F.*, Heidelberg, 1876, p. 45); ma accade per questo come per molti altri trovatori che non sia troppo facile determinare l'ordine cronologia delle loro vicende. Così la lirica di Gaucelm può accompagnarsi senza grave sforzo, ad altre due (21, 26), che mostrano al pari di esse come gli animi, nelle classi maggiori almeno, fossero disposti rispetto alla religione ed alle imprese in Oriente. Ne sicura può tenersi la data del avvenente di Peire de la Cavarana: frattanto giova leggerlo con buon senso di quello così affine di Peire Vidal (30, 32). E se un po' di incertezza cronologica appare a' nn. 36, 37, il primo de' quali si assegna al sec. XIII, mentre daccapo si torna col successivo all'incerto incontrarsi di sec. XII. XIII, consideriamo che l'epica lassa di R. di Vaprinca, uno de' pezzi di stacca dalle poesie contenute come quella che si addirebbe (e oggi non è) ascritta solo al 1205.

glianza o la dissomiglianza, per maniera che questi pochi fogli nel dare esempi, quanto più si potesse diversi, dell'arte provenzale, raccogliessero a un tempo documenti sinceri ed efficaci delle idealità e de' sentimenti, onde fu mossa quell'arte, e, in genere, la vita medievale. Vien prima il vetusto Boezio, religioso e didattico; ma poco lungi al sermone del prete scroscia goliardica la risata di Guglielmo VII di Poitiers [l'«*lo coms de Peitieu*s»], del quale però si aggiunge subito, a testimonianza dell'oscillare penoso della coscienza medievale, il canto di contrizione, ch'egli, il derisore audace, compose probabilmente verso il finire della sua vita licenziosa. Seguon due liriche di Marcabruno: l'una è tutta fiamme d'entusiasmo per la guerra a' Saraceni; l'altra, che spetta al genere dei lamenti per la crociata, nelle doglianze di una bella rubata dell'amor suo per il servizio di Cristo e nel beffardo conforto del poeta, tradisce un tono scettico, che contrasta a quell'entusiasmo stranamente. Guarda e sospira verso oltremare forse anche Jaufre Rudel, ma non per zelo di religione; sì per la donna lontana, ch'egli ama e canta, senza mai averla veduta. E questi e Bernardo di Ventadorn ci danno saggi bellissimi di lirica ispirata all'amore cavalleresco: nelle strofe, che tengon dietro, della poetessa di Dia, scoppia invece la saffica ardenza del desiderio sensuale. Ma la sincerità del sentimento non è dote comune ai poeti occitanici, che sono piuttosto industri cercatori di forme nuove. Ecco dunque contrapposto alla passionata donna l'artificioso suo Rambaldo d'Aurenga, che tutto inteso a trovare in modi non prima usati compone qualche cosa, cui egli stesso non sa dar nome, ove ogni strofe si allunga e stempera in linee di prosa. Qui la lirica erotica s'interrompe e dà luogo alla satira ed all'insegnamento. Pietro d'Alvernia morde per giuoco i trovatori contemporanei, e Giraldo di Cambreira, tra il vanto e il rabbuffo, gonfia le gote ammaestrando pomposamente il malcapitato giullare Capra su quel che occorra per essere giullare degno. Era un arduo mestiere, e sopra tutto domandava il sicuro possesso di un repertorio quasi sterminato di storie epiche e romanzesche. Anche per le terre di Provenza il giullare dunque spargeva il nome e le geste degli eroi. Perciò vien dopo l'insegnamento giullaresco un saggio di canti epici, un frammento del *Girardo di Rossiglione*. Si torna quindi alla lirica, ma a quella che men si scosta dalla epopea: di seguito al narratore epico, il lirico delle armi e della cavalleria, Bertran de Born. E con le armi an-

cora l'amore, inseparabile da quelle nella società dei cavalieri e delle dame, in cui ci trasportano i trovatori. La poesia amorosa ci si ripresenta però adesso in nuove forme. I due Arnaldi, Arnaldo di Marone, 'il mo' famoso', e Arnaldo Daniello, così ammirato da Dante e dal Petrarca, ci danno l'uno la lettera amorosa, l'altro l'ardua sestina, che rappresenta l'ultimo grado, emblemi in questa tendenza aristocratica l'arte occitana. Su l'indirizzo appunto dell'arte discordano i trovatori: c'è chi, tormentando la forma secondo esigenze sempre più squisite, come Arnaldo Daniello, tocca l'estremo della oscurità e dell'artificio; e c'è chi sta pago a rodere terra, ed a comporre ne' modi che meglio piacciono al popolo. Alla sestina contrasta così la ballata, e ad Arnaldo, poco oltre, segue Giraldo di Borneil, che, antagonista del Daniello (come anche nel noto luogo del *Purgatorio* dantesco), fu il propugnatore più autorevole della maniera popolare. Di Giraldo ci si presentano due aspetti: quello di poeta della rettitudine, conforme l'espressione dell'Alighieri, nel sirventese morale, che abbiamo dato, e quello di poeta del popolo nell'*alba*, che ponemmo subito dopo il sirventese. Anche di Folchetto di Marsiglia furono trascelte due poesie che ce lo rispecchiano, nei due contraddittori atteggiamenti della sua vita, prima devoto alla donna, poi alla Chiesa; furono trascelte una canzone erotica e l'*alba* religiosa se davvero è sua), che si contrappone dappresso all'*alba* amorosa di Giraldo di Borneil. Sennonché ben di rado l'ispirazione ascetica accendeva questi poeti della galanteria. E proprio un monaco è colui che della tiepida religiosità provenzale ci offre un altro esempio, facendo succedere al pio canto di Folchetto un immoralistico dialogo, ove Dominiddio stesso giocondamente conforta il frate a preferire le gioie del secolo a' rigori del chiostro. E così via via concordanze e discordanze ci ricompongono gli aspetti diversi della vita e dell'arte dell'antica Provenza. Poichè inoltre nel compilare il *Botteghe* si pensò particolarmente all'uso delle scuole italiane, si volle comprender nella raccolta parecchi tra i documenti letterari più importanti che illustrano la storia de' rapporti, onde, idealmente e materialmente, furono strette Provenza e Italia nel medio evo.

I testi furono tratti dalle edizioni migliori, ed emendati qualche volta secondo recensioni autorevoli; oppure furono nuovamente costituiti su tutti o su parte de' manoscritti, ove son contenuti, così da porgere occasione e modo che gli allievi si esercitino nella critica delle

fonti e nella ricomposizione degli antichi monumenti letterari, sotto la guida del docente rifacendo, rimediando, correggendo l'opera nostra. Avremmo preferito dare l'apparato completo di tutti i testi, ma pure in questo poterono più del nostro volere la modestia del libro e la ristrettezza dello spazio. Circa al metodo delle restituzioni critiche, abbiamo osservate, dove e quanto fu possibile, le norme oggi più comuni: si sono classificati prima i manoscritti, s'è posta quindi a fondamento la lezione del miglior codice della miglior famiglia, seguendone la ortografia, ed offrendo di esso anche le varianti grafiche¹.

Quanto al compendio grammaticale ed al glossario, si sa come non bastino più i lavori del Raynouard e del Diez: grammatica e lessico del provenzale antico si vengono mano mano rinnovando: si dovè quindi tener conto delle ricerche ultime, le quali s'ebbe cura di citare ordinatamente anche a comodo di chi fosse invogliato a proseguire i primi studi.

Così concepito e messo insieme questo libro comparve la prima volta, editori sempre i Drucker, più anni fa (1892-94): si ripresenta ora com'era innanzi rispetto al fine, al disegno, e nel complesso della sostanza e della forma: però con quante mutazioni nelle singole parti, quasi ad ogni pagina, od almeno con quali indizi, anche tenui, di cure nuove, insistenti! Van rese grazie a' colleghi C. Appel, E. Levy, P. Meyer, E. Stengel, A. Thomas per le preziose recensioni, delle quali, dove parve, si profitto largamente, massime nel rivedere i testi². E magari si fosse potuto secondare ogni consiglio, far pago ogni desiderio, pur d'altri non meno autorevoli, che parvero gareggiar quasi di simpatie premurose verso questo libro! Ma, oltre che talora l'intimo nostro convincimento, irresistibili ragioni più spesso d'ordine anche materiale reser vani e consigli e desideri, senza contare che questi non di rado si urtavano ed elidevano per la completa loro contraddizione.

¹ Qualche speciale avvertimento. Ci parve che l'uso d'indicare graficamente l'enclisi (pp. 104, 119) dovesse conferire alla chiarezza de' testi, e che per questo medesimo riguardo tornasse poi non meno opportuno distinguere, poniamo, *el* = *e lo* da *el* = *en lo*. Altra cagione di dubbi: la rappresentazione di *i* cons. (Cfr. pp. 43-4. Credemmo finalmente di dover adottare questo sistema: *j* in principio di parola e dove si tratti di composti (*ajortar*, *ajudar* ecc.); *j* del pari quando il suono non sia intervocalico; *i* quando intervocalico riesca.

² *Zeitschrift für rom. Philologie*, XX 382-93 (APPEL); *Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*, XVI 227-33 (LEVY); *Romania*, XXIV 134-6 (MEYER); *Zeitschrift für franz. Spr. u. Litt.*, XIX² 162-9 (STENGEL); *Annales de l'Inst.*, VI 495-6 (THOMAS).

Come, ad esempio, arricchire di molto la cretomanzia, senza ridurre notevolmente la grammatica? Ma ben c'era chi la grammatica voleva intatta! Si che, dopo avere penosamente ondeggiato fra opposti pensieri, ci si risolse a mantenere al libro la struttura sua caratteristica e le native forme, intonando solo a' novissimi studi la grammatica, non crescendo la cretomanzia che di tre numeri, compiendo invece il glossario. E pur troppo non ci riuscì di serbare immutata anche la mole dell'opera! Della qual cosa, come d'altri difetti, od esuberanze, chiediamo venia in grazia di quell'amore alle scuole ed agli studi, che da questa fatica per lo meno traspare.

V. C.

SPIEGAZIONE DELLE SIGLE INDICANTI I CANZONIERI PROVENZ. CITATI. Vedansi Bartsch, *Grundriss zur Geschichte der Prov. Lit.*, Elberfeld, 1872, pp. 27-31; Monaci, *Testi antichi provenz.*, Roma, 1889, cc. X-XII. A = 5232 della Bibl. Vaticana (*Studi di Fil. Rom.*, III); B = 1592 della Bibl. Naz. di Parigi, fondo fr. (*Studi cit.*, pp. 671 sgg.); C = 856, ivi; D (di cui D^a è la parte più antica; D^b il florilegio di maestro Ferrari, ed. nelle *Annales du Midi*, XIII-XIV; d la parte più recente, derivante da K) = z. R. 4. 4 della Estense di Modena; E = 1749 Naz. di Parigi, f. fr.; F = L IV 106 della Chigiana di Roma (Stengel, *Die prov. Blumenlese der Chigiana*, Marburg, 1878); G = R 71 sup. dell'Ambrosiana di Milano; H = 3207 della Vaticana (*Studi cit.*, V); I = 854 Naz. Par., f. fr.; K = 12473, ivi; M = 12474, ivi; N = 8335 della Bibl. Fenwick di Coblenham; N² = già 1910 nella stessa Bibl., ora alla R. Bibl. di Berlino (*Archiv für das St. der neuer. Spr.*, CI-CII); P = 42, pl. XXI della Laurenziana di Firenze (*Archiv cit.*, XLIX-L); Q = 2909 della Riccardi di Firenze; R = 22543 Naz. Par., f. fr.; S = 269 Douce della Bodleiana d'Oxford; T = 15211 Naz. Par., f. fr.; U = 43, pl. XXI della Laurenziana (*Archiv cit.*, XXXV); V = App. XI della Marciana di Venezia (*Archiv cit.*, XXXVI; Crescini, *Per gli Studi Romanzi*, Padova, 1892, pp. 121 sgg.); W = 844 Naz. Par., f. fr.; X = 20050 Naz. Par., f. fr.; X^a = D 465 inf. dell'Ambrosiana; a = 2814 della Riccardiana (*Revue des langues rom.*, XLI XLV); a¹ a² a³ = *Z. N.* 8. 1. 11, 12, 13. Colla. Campori, Est. di Modena (Bertoni, *Giorn. st. lett. it.*, XXXIV 118 sgg.); *Studi di Fil. Romanza*, VIII 421 sgg.; *Studi romanza*, n. 2. *I trovatori minori di Genova*, *Giorn. st. lett. it.*, XXXVI 1 sgg., ed a parte per cura della *Gesellschaft für rom. Lit.*, Bd 3, Dresden, 1903. *Unica romanza Soridello*, *Giorn. st. lett. it.*, XXXVIII 269 sgg.); e = pl. X inf. 26 della Laurenziana (*Studi di Fil. Rom.*, VII; Stengel, *Die Altprov. Liederhandschriften*, Leipzig, 1899; [Greifswald, 1899, come *Beitrag zum Verzeichniss der Universität Greifswald*, Winter 1899-900]; f = CIA, 59 della Barberiniana di Roma; f = 12472 Naz. Par., f. fr.

CORREZIONI e GIUNTE. *Intr. gramm.* P. 6. Creta *quasi* v. ora CARR Hürlimann, *Die Entwicklung des lat. aqua in den roman. Sprachen*, *Triester Dissert.* (Meyer-Lübke, *Literaturblatt für germ. u. rom.*, 1794, XXIV 334-6). Ivi, n. 1. L'Appel giudica genovese l'it. del discorso di R. C. Vasqueiras (*Prov. Christ.*, 2 ed., pp. 323-4): *chu* del v. 10 pare di potere a dritto ragione. Quanto al linguaggio de' vv. 33-41, 50-1, meglio che dello sp. sono i suoni del portoghese (C. Michaëlis de Vasconcellos, *Geschichte der rom. Litt.*, nel *Grundriss der rom. Phil.*, II 2, p. 173, n. 1. App. 1, 95). P.

327, n. 1). P. 9, l. 5. Corr. 2, 127, 128, 129. Così *passim*, nella citaz. di vv. del n. 2, da circa il v. 100 in giù, c'è consim. errore. P. 10, n. 1. Cfr. anche Levy, *Suppl.*, IV 173, 179, *gratilha, grazilha*. P. 17, ll. 22-3. No: *Crest.* 41, 4 dobbiamo intendere *fuell'* = *fuella*. P. 23, n. Circa l'orig. di *era*, v. Meyer-Lübke, *Gramm. des lt. rom.*, III 552. P. 28, n. 1. *Chu* anche 33, 15. Così p. 30, n. 3. P. 29, l. ult. Agg. *ste*, 2, 26. P. 32, l. 16. Corr. *-gar*. P. 43, n. 2. Corr. *coratjos*. P. 46, l. 13. Corr. 2, 126; ed agg. 81. P. 50, n. 1. Zimmermann, *Zeitschrift für rom. Ph.*, XXVI 591-2, richiama l'attenzione anche sul frequente suff. *-IARIU*. P. 51, ll. 10-2. Altri es.: *Crest.* 23, 11, 17 *ria*; 23, 15, 66 *complia*; 44, 16 *guia*; 57, 7; 58, 4 *faillia*. P. 55, l. 3. *Annu* anche nel *Boezio*, v. 180. P. 60, l. 16. Agg. 78; corr. 120. P. 61, l. 4. E. Herzog, *Zeitschrift für rom. Ph.*, XXVI 735-6, combatte l'etim. tradizionale di *gauta*, che fa risalire invece a *GAUTA CAVITAS. Ivi, ll. 13-4. *Conortar* rispecchia CONIORTARI *ARE, non CONF-. P. 66, l. 9. Agg. 17, 163 (*amis*). P. 67. Circa *VERACU, v. Cohn, *Die Suffixwandlungen im Vulgärlatein*, Halle a. S., 1891, p. 294. P. 70, l. 10. Corr. *deissen*. P. 74, n. A proposito di *dombre*, agg. *dombredieu* (p. es. Appel, *Chrest.*, 16, 13). P. 86, l. 10. Agg. 50, 38; e tra i vv. cit. dal n. 51 agg. 108. P. 89, ll. 1-6. Lo schietto prov. avrebbe dato *Anjaus, Peitais* da ANDECAVIS, FICTAVIS: *Angieus, Peitieus* rispecchiano la fon. fr.: sono dunque forme che la lingua d'oc tolse a quella d'oïl. P. 91, n. 4. *Corren* per la rima anche secondo Dittes, *Ueber den Gebrauch der Participien und des Gerundiums im Altpr.*, p. 8. Sarà da spiegare così pure *jorn*, 21, 32. Pp. 110-1. *Aquest, aquel* paiono rispecchiare piuttosto ATQUE ISTE, ATQUE ILLE, usati già nel latino repubblicano. Cf. Meyer-Lübke, *Gramm. des lt. rom.*, II 646, § 564: così per *aquo, aco*, p. 114. P. 112. Il Neumann applica ai problemi qui toccati i criteri della fonetica sintattica: *Zeitschrift für rom. Ph.*, VIII 259 sgg. Ivi, ll. 13-5. Altri es. di *celui, -llui*: *Crest.* 4, 27; 9, 51; 39, 39. Ivi, n. 2, l. 8. Corr.: *bons celui*, 9, 52, 'buono a colui': sopprimendo *mieiller...*, *qi ecc.* P. 113, n. 1. *Is, es* di *Crest.* 14, 57, 102, 120, 148 rispecchiano, per l'Appel, *Prov. Chrest.*, p. XVII, IPSE IPSU. Così, 14, 147, c'è a andrebbe letto *ca* = *sa ipsa*, come art. (*la*). Ivi, ll. 6-7. Dopo 14, 67, 92 agg. 117. P. 115, ll. 13-4. Sì: es. dell'art. da IPSE, -A, trova chi legga *ca*, 14, 147. P. 125, l. 15. Per *men* agg. 17, 68. P. 132, l. 1. A *safir* prometti *soorre*. Ivi. Nel paradimma del pl., *fo* va con *o* chiusa: cfr. p. 153. P. 160, n. 1. Agg. 38, 29, 62. *avrey, m metrey*. P. 162, n. 1. Altro es. del duplice ger., *Crest.* 17, 156, *velhan dezican*. P. 165. Num. 33; vv. guasconi. Agg. setz, 29, *siete*. Ivi. Dopo *alctz*, 29, agg.: 31. Ivi. Dopo vv. sp. agg.: o portoghesi. Ivi. Num. 35; str. gen. Sì, 96, corr. in: sei, 96. Ivi, l. penult. Corr. fosse, 18, in: fossi, 18. P. 166, l. 22. Agg. es. di *Crest.* 29, 27.

Appuntati diversi. La particella onorevole. Cfr. Levy, *Suppl.*, II 407-10. Il L. raccoglie alcuni esempi di *en* innanzi voc., in cambio del solito *n'*: è un'estensione analogica dell'uso di *en* innanzi cons., per natural tendenza a semplificare, a ridurre solo ad una le due particelle onorevoli.

Seguono a questi di *en*, altri esempi di *ens, enz*: v. più avanti le nostre pp. 172-3. Tranne che una volta, *ens* lo troviamo premesso a nominativi: il che rafferma ch'esso rappresenti l'applicazione anche alla particella onor. del tipo declinativo normale. Vengono in terzo luogo esempi di *nos* nom., non obl., per cui v. pp. 168, 171.

Ens, enz si fondono e saldano con precedente *-e*, così che ne venga *-e'ns, -e'nz*. Più strano apparisce talora *n* interposto a consonanti finali ed iniziali: *caraver n Payada*; *so ditz n Qui ecc.* Cfr., circa *n*, ch'è parte così vitale della spiegazione del Meyer-Lübke, p. 169. Ma i pochi esempi di codesto *n* possono avere il general valore storico immaginato dal M.-L.? S'avrà qui pure un caso di estensione analogica, parallelo all'altro di *en* davanti a voc., per la tendenza stessa livellatrice. S'avrebbe l'indizio di un così fatto pareggiamento: 1. *en* + cons.; 2. *n*. + voc., da cui 1. *en* + cons. o + voc.; 1. *n* + voc. o + cons., con semplificazione da 1, 2 a 1. Se però non si preferisca vedere ne' casi di *n* innanzi cons. piuttosto una sigla indicatrice della voce onorifica: dunque non un fatto di valore fonetico, ma un'appiccicatura convenzionale e grafica. E si badi che de' po-

chi es. recati dal Levy l'ultimo non va e' precedenti, *me' se n' Cato*, dove avremo *-e'n*, come già si vide *-e'ns*.

Rispetto a *ne, nu* infatti innanzi *H-* (p. 170), v. Levy, ivi p. 409, ag giungendo dal Levy stesso, III 121, IV 171, l'esempio: *nu H-litz*,

Crestomazia. P. 183, l. did., l. 9. Corr. 7^a ed. in 6^a ed. Così altrove p. es. p. 205, n., l. 10. P. 192, 2. 103. Si potrebbe leggere *de lla*. P. 136, 4. 18. Corr. *partitz*. P. 209, 9. V. ora Crescini, *Il testo crit. di una canz.*, B. de V., Venezia, 1904 (Atti R. Ist. Ven., LXIII, 2, pp. 319 sgg.), P. 210. A' vv. 19-21 sarà da intendere con l'Appel: *aisso non es amor: ataux non a mas ece*. E andrà punto in fondo al v. 18. P. 213, 11, 6. Corr. *no'l*. P. 224, 14, 40. Corr. *respondet*. P. 225, 14, 52. Corr. *a tant*. P. 236, 17, 63. Corr. *e can*. P. 238, 17, 134. *Virgola* anche prima di *a celat*. P. 242, 18, 17. Corr. *temps*. Ivi, 18, 37. Questo decasill. doveva allinearsi a' preced. e susseg. P. 245, 20, 1. *Virg.* in fondo a questo v. P. 249, 20, 62. Corr. *endurzitz*. Ivi, 20, 70. Corr. *q'ieu*. P. 252, 22. Sopprimi *I*, che sta in capo alla poesia. P. 253, 22, 33. *Virg.* anche dopo *dompna*. P. 256, 23, 52. Corr. *Dieu*. P. 257, 24, 3. Corr. *car*. P. 259, 24, 42. Sopprimi la *virg.* P. 260, 25, 20. Corr. *eil*. P. 261, 26. V. ora Crescini, *Di una canzone imaginaria* (nel vol. in onore di Ad. Mussafia). P. 266, 27, 23. Torneran meglio *due punti*. P. 269, 18. Cfr. pure Appel, *Poes. Christ.*, 23, p. 64. P. 271, 29, 33. *Virg.* in fondo al v. P. 276, 32, did., penult. l. Corr. *Midi*. P. 286, 34, 118. *Virg.* dopo *ajuda*. P. 288, 35, 16. *Virg.* in fondo al v. P. 292, 36, 16, n. Corr. *El*. P. 305, 39, 41. Corr. *Signen*. P. 308, 40, b. Cfr. pure Appel, *Prov. Christ.*, 29, p. 70. P. 309, 40, b. 17. *Virg.* dopo *soltatz*. P. 313, 41, 82. Corr. *sezian*. P. 318, 42, 33. Corr. *dison*. P. 320, 42, 102. *Virg.* in fondo al v. P. 323, 43, 54. *Due punti* in fondo al v. P. 329, 45, 52. *Virg.* anche dopo *Roma*. P. 330, 45, 72. Corr. *gitatz*. Ivi, 45, 78. Corr. *Dieus*. P. 342, 50, 6-7. *Due punti* in fondo al v. P. 348, 51, 103. Corr. *fai!* P. 366, 58. La 1^a str. anche in D^o 258, a come in F, cui D^o corrisponde pur nella lez. P. 375, 61, 49. Corr. *pui*. P. 376, 61, 82. Corr. *gens*. Agg. in n.: *gen* P. Ivi, 62, 2-3, n. Il Levy, *Suppl.*, II 195, *dever*, supplisce invece: *de far variamen*.

Glossario. P. 399, l. 14. È teste uscito della 6 ed. della *Christ. Prov.* Bartsch-Koschwitz il gloss., Marburg, 1904, P. 493.¹ Corr. *aberrat* *se*. Così in tutto il f. del gloss. mal fu omesso di chiudere tra parentesi, ne' vb. riflessivi, la particella pronom., rappresentando la normal formula *se + inf.* P. 403.² s. *acier*. Agg. *aver*, 2, 76, P. 408.² s. *an*. Agg. *ann*, 2, 11, 'anni' (nom. pl.). Ivi, s. *anar*, II, 123. A 1, 5 agg. 27 *erati n'en*. Ivi, l. 19. Agg. *non n'an*, 2, III 'non ne vala, non n'era'. P. 409.¹ Prima di *ave* agg. *anar*: *l'anar d'Esp.*, 21, 32. *L'andare*, *o camin di Spagna*. P. 410.¹ s. *aprendre*. Agg. *apris*, 2, 129, 'apreca' *cap*. 9. Ivi, s. *aquel*. Agg. *ayell*, 2, 93. P. 410.² Dopo *armadura* agg. *armat*, *gent a.*, 36, 101, 'leggiadre armi' (inf. sost.). P. 411.² s. *assiro*. Corr. *assiro* (s'), 22, 2, 'assidersi'. P. 412.² s. *atressi*. Agg. *atressa*, 65, 1, 'atressa allrettanto'; *atressi cum*, 40, b. 1; *atressi tost con, e tost*, P. 413.¹ s. *audid*, l. 25 (*audid*). Agg. 2, 34. P. 418.² s. *canson*. Agg. *erato* *ou*, 2, 11, 20. P. 419.² s. *car*. Per la frase *tenir car*, agg. 11, 170, Ivi, s. *crenrenant*. Cfr. *creme prenant*, ossia: 'queresima che sta per crenrenant, i tre precedenti al mercoledì delle ceneri' specie al martedì grasso'. P. 420.² s. *cavalier*. Agg. *cavalier*, 2, 83. P. 421.¹ s. *cel*. Agg. *cel*, 2, 7, 8, 53, 18 (nom. pl.); *up*, 113, n. 1, Ivi, s. *cont*. Circa per un *ca*, cfr. De Lottès, *Sordello*, p. 307, n. v. 1016 s. P. 423.² s. *culp*. Per la frase *traicente* agg. 12, 70-1. P. 424.² s. *complit*, l. 6. Corr. *Fult*, n. 5.¹ Ivi, s. *comprato*. O sarà nom. sg. (*compraz*, 'comprato', *schivro*) P. 427.¹ s. *corser*. *Corso corren*, 25, 36, sarà nom. pl.: se no bisogna vederlo in 0009, 22. Aggiuntivo per la rima come 3, 13: 21, 32. P. 428.¹ s. *creiss*. Agg. *creiss*, 7, 70 (con sì-ll, 'come l'). P. 428.² s. *creisser*, l. 6 (*creut*). Preced. *creut*, 7, 11. Ivi, s. *crit*. Agg. *crit*, 2, 85, P. 429.² s. *dar*. Agg. *dar*, 2, 61, 11. P. 431.² s. *denar*. Dopo *diner* agg. 2, 81. P. 411.² s. *ent*. Agg. *enter*, 2, 78, 'vergine'. P. 412.² s. *es* = *est*. Vedi nelle correzioni.

gramm. p. 113. n. 1. Così per *is*, p. 458.¹ P. 446,² s. *estuiar*. Corr. *la pose*. P. 447,² s. *faire*, l. 14. Corr. *greu fai*. Ivi, l. 16. Corr. *si fai bon*. In ambo i casi *si*, 's si collega all'inf. (*si partir, s'extraire*). P. 450.¹ s. *filha, filla*. A 2. 51 agg. 83. P. 450.² Dopo *foc* agg. *foger*, 2. 77, 'focolare, fuoco'. P. 451.² s. *fort*. Come avv. agg. 2, 48, 55: *molt fort*, 2, 106. P. 455.² s. *gran*. Agg. *grand*, 2, 104, 108. P. 456,² s. *greu*. Corr. *greu fai*. P. 457,¹ s. *guiza*, l. 5. Corr. *en aital guiza*, 50, 6, 'in tal guiza': disgiungendo questa dalla maniera seg. P. 460.¹ s. *l'*, 'l. Agg. *l'agenzia*, 51, 155, 'gli piace'. V. però Schultz-Gora, *Zeitschrift für rom. Ph.*, XXI 258-9, P. 464.¹ Dopo *loy* agg. 'ls, 'lz, 2. 12, 60 = *los* P. 472,¹ s. *metre*, l. 11. Agli es. di 3 pf. *mes* agg. 2, 104 (*s' i mes*). P. 473.¹ s. *moc*. Corr. v. *mover*, 476.² Dopo *no-fes* agg. *noger*, 2. 79, 'noce'. Ivi, s. *no'ls*. Agg. *no'lz*, 2, 12. P. 477.¹ Dopo *no'ns* agg. *no'ns*, 2, 10: *ig. 103*, n. 3. P. 477.² Dopo *nozer* agg. 'ns, 'nz, 2. 61 = *nos*. P. 478.¹ s. *oblit*. Per *oblid* anche 2, 89. P. 485.¹ s. *per*. Agg. *per e'* = *per que*, 63, 114, 'perchè, per qual modo, come'. Ivi. Per *zo* anche 51, 6. P. 485.² s. *perdre*. Agg. *perdre*, 2, 74, 'perderete'. Ivi, s. *per tot*. Per *tot* anche 53, 36. P. 486.² Dopo *plaid* agg. *plaid*, è. *plag*. P. 488.² Dopo *poestat* agg. *pog*, v. *poder*. P. 490.¹ s. *prendre* (*pres*, -a). *Si's fos presa*, 27,^b 88, 'se [a me] si fosse preso'. Nota antitesi tra *prendre* e *soltre* (27,^b 90). P. 492.² s. *qual*, ll. 13-4. *Qual que plaid m'en fezes*, 2. 67, 'qualunque questione me ne facessi'. Sopprimi rinvio a *plaid*. P. 493.² s. *queri*. Agg. *qei*, 2, 93. P. 501,² s. *sebenc*. Altro es. nel *Gir. de Rossillon*, ms. O, ed. Foerster (v. nella *Crest.*, 14 didasc.), v. 2822: *non val esenz son don pur un sebenc*, 'non vale scudo a chi lo possiede (a suo dono, al suo padrone) pure un fignole, una cipolla'. Il Meyer, pp. 93-4. traduce, dubitando: *une pelure d'oignon. Cebenc, sebenc* ci conducono appunto a *ceba*, 'cipolla'. L'es. si trova registrato anche dal Godefroy, nel diz. dell'ant. fr., ma senza spiegazione.

Qualche disordine alfabetico: p. 422,¹ *chiere* andava tra *cherei* e *ehies*; p. 422,² *clauzen* tra *claustra* e *clauzura*; p. 443,² *escriptura* tra *escriu* e *escrire*; p. 445,¹ *exposar* tra *expos* e *esquern*; p. 468,² *matinas* tra *matin* e *mato*; p. 502,¹ *se'il*, *seill* andavano tra *seignor* e *sein*.

INTRODUZIONE GRAMMATICALE

Quando si dice 'provenzale', riferendosi al linguaggio, si suole intendere il gruppo dei dialetti del mezzogiorno della Francia. Dove il provenzale cominci e cessi il francese, trattandosi di una massa etnicamente omogenea, mal si cerca fessure: anzi, secondo il concetto di Paolo Meyer e di Gastone Paris, da mezzogiorno salendo verso settentrione, attraverso le varietà dialettali francesi, la parola di Roma si strema grado grado, sì che non ci sieno due Francie nettamente divise, ma poco a poco dalla favella piena e sonante dei meridionali si pervenga a' pispigli degli abitanti delle isole normanne¹. Tuttavia, lasciando così grave indagine, da cui rampolla il generale problema se, nel maggior numero de' casi, sia dato circoscrivere con rigore le zone dialettali sulla intera faccia del mondo romanzo²: soggiungeremo che, ove si assuma a criterio della distinzione geografica qualcuna delle più caratteristiche

¹ G. PARIS, *Les parlers de France*, Paris, 1889, pp. 7 sgg. Per il pensiero del MEYER, v. *Romania*, IV 294; V 504; XXIV 575; XXVII 338.

² Riassunse chiaramente una tal questione F. BRUNET nella *Hist. de la langue et de la litt. française*, diretta dal PETIT DE JULLEVILLE, II 446 sgg.

divergenze fonetiche, come sarebbe l'incolumità costante o l'assottigliamento anche non costante di a tonica latina, si può segnare approssimativamente una linea che dallo sbocco della Gironda segua un po' la Dordogne, salga a settentrione verso l'Isle-Jourdain, si pieghi ad oriente fino a Montluçon, per discendere indi ancora a mezzogiorno, e, di là dal Rodano, traverso il Lionese e il Delfinato, toccare le Alpi. Questa linea separa il provenzale non solamente dal francese: sì anche dal sistema franco-provenzale, se gli vogliamo serbare il nome postogli da chi primo lo scoperò e illustrò, l'Ascoli nostro: sistema, che si propaga dal settentrione del Delfinato lungo la Francia orientale, per buon tratto, nella Savoia, nella Svizzera francese, come pure, entro i confini italiani, in Val d'Aosta e Val Soana. Al di qua della linea, ad occidente ed a mezzogiorno dei dialetti più veramente provenzali, stanno, varietà spiccate, il guascone, che nel medioevo parve addirittura un linguaggio straniero, da quanto il francese, l'inglese, lo spagnuolo e l'italiano; e il catalano, che dalla contea del Rossiglione (dipartimento de' Pirenei orientali), entro i confini francesi, si protende, oltre i monti, per la Catalogna e il Valenziano, si continua nelle Baleari e suona pur sulla costa sarda, nella colonia di Alghero. Intorno i dialetti provenzali *fervet opus*, ma non poco rimane a fare, sì per la fase antica, che per la moderna¹: in modo che non se

¹ Somma importanza avrà l'opera poderosa, alla quale s'è accinto P. MEYER, dove sarà offerto e analizzato sistematicamente, in ordine geografico e cronologico, il materiale enorme delle carte volgari de' dipartimenti meridionali, dal sec. XII al XVI. *Romania*, XXVII 337 sgg.: XXXI 472.

ne potrebbe riassumer qui la storia: qui, necessariamente, non altro s'intende che raccogliere, in un rapido schizzo, le leggi che governano i suoni e le forme del vecchio provenzale letterario usato, con le sue tanto notevoli oscillazioni, massimamente nella lirica trobadorica, cui spetta il più de' numeri formanti la nostra cretomazia. Ma dell'idioma artistico dei trovatori non ci sono i manoscritti, che ne serbano i canti, testimonianza fedele: esso idioma però si ravviva e si ripristina, di sotto il vario colorito dialettale o forestiero e le licenze e gli errori delle copie manoscritte, per tre aiuti efficacissimi che vengono: dalla analisi delle rime de' trovatori, la parte, di necessità, incolume o agevolmente sanabile de' loro versi¹; dalle antiche grammatiche, in ispecie il *Donatz proensals* del secolo XIII, e le *Leys d'Amors* del secolo successivo: finalmente, dai dialetti moderni.

Nel mettere insieme le note che seguono, oltre la generale grammatica romanza del Meyer-Lübke, non troppo ricca invero per ciò che riguarda il provenzale, si tennero d'occhio: C. CHABANEAU, *Grammaire limousine*, Paris, 1876²; P. MEYER, *Provençal*

¹ E. ERDMANNSDÖRFFER, *Reinwörterbuch der Trobadors*, Berlin, 1897. È libro piuttosto utile, non ostanti gli errori suoi (O. SCHULTZ-GORA, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Phil.*, XVIII H2-15).

² Rispetto alla dialettologia moderna, va raccomandata pure la *Grammaire historique de la langue des Félîtres* di E. KOSCHWITZ, Greifswald, 1894; e tra le monografie è a segnalare: A. DACZAT, *Études linguistiques sur la Basse Auvergne: Phonétique historique du Patois de Vinzelles (Puy de Dôme)*, Paris, 1897 (*Universitäts- und Landesbibliothek Bonn, Bibliothek de la Faculté des Lettres*, IV); — Mor-

Language and Literature, Enciclopedia Britannica, XIX 867; H. SUCHIER, *Die französische und provenzalische Sprache* ecc., nel *Grundriss der romanischen Philologie* del GRÖBER, I 561, ed a parte in francese: H. SUCHIER, *Le français et le provençal*, trad. par P. Monet, Paris, 1891; P. LIENIG, *Die Grammatik der provenz.* *Leys d'Amors verglichen mit der Sprache der Troubadours*, Breslau, 1890, I. Via via saranno poi citati gli scritti speciali, che illustrano questa o quella parte, in guisa che i nostri appunti adunino, se non altro, e riflettano la più recente sparsa bibliografia relativa all'idioma de' trovatori.

Ancora: per la rappresentazione grafica dei suoni si sono adoperati i segni di più comune uso: ϵ = e chiusa, come in *cena*, *velo*, *uvere*: ϵ = e aperta, come in *vecchio*, *brece*: o = o chiusa, come in *amore*, *croce*: o = o aperta, come in *proca*, *boce*. Così per le consonanti: \acute{e} , \acute{g} equivalgono a e di *cielo*, e g di *gelo*; \acute{s} e \acute{z} alle sibilanti palatine francesi di *chant* e *jour*; \acute{z} a z di *zero* e s di *rosa*: \tilde{n} \tilde{l} a nj , gn , lj , gl , di *riña*, *deño*, *figlio*.

Un * sul lato sinistro d'una parola indicherà che quella parola non è storica, ma ipotetica, ossia è ricostituita per via induttiva, ed integra un dato svolgimento fonetico o morfologico.

VOCALI TONICHE. — Siamo in condizioni di purezza e di fedeltà storica assai migliori che per il

phologie du Patois de Vinzelles, Paris, 1900. Per la dialettologia medievale, qui basti ricordare A. DEVAUX, *Essai sur la langue rutgair du Haut-Dauphiné au moyen age*, Paris Lyon, 1892 (vedi *Romania*, XXII 594 sgg.); per quanto si tratti non di un dialetto decisamente provenzale, ma franco-provenzale.

francese. Anzi tutto a tonica del latino, innanzi consonante semplice, rimane intatta: nè la tonica solo, ma pur l'atona finale, onde s'abbiano, a mo' d'esempio, *amas* AMAS, *amacus* AMABAS: forme che paion latine e rammentano dappresso la bella e sonante integrità dello spagnuolo. Così *amur* AMARE, nell'antico francese *amer*, onde tutt'ora *amant*, e nel mod. *aimer*: *amât* AMATU.¹ a. fr. *amét*, *amé*, mod. *aimé* ecc. Tanto meglio se a si trovi in quella che i vecchi grammatici dissero *posizione*, dove mantiene *a* pure il francese: *grant* GRANDE, *part* PARTE. Nel dominio franco-provenz. a ton. si conserva al pari che nel provenz.: ma non resiste alla influenza di un suono palatilo che preceda, e divien quindi *ie*, *i*, onde a Grenoble gli infiniti *couchier*, *albergier*, *travaillî* ecc., accanto *habitâ*, *passa* ecc.; e in Val d'Aosta *zir* CARU, e in Valsoana *cièra* CAPRA. Così pure nell'atona finale: *âla*, ma *raçci* (Valsoana). Il fr.-prov. offre qui forse la prima condizione e la prima fase del mutamento di *â* in *e* innanzi semplice consonante, che poi divenne general legge nelle altre province francesi. Esso presenta il fenomeno fin dal medioevo: nulla di ciò in provenzale, nè anticamente nè ora. Se in poesie provenzali incontransi forme che paiano contraddire alla legge, si tratta di francesismi suggeriti da necessità di rima; oppure è il caso di testi non meramente provenzali, ma che, per l'una o per l'altra ragione, offrono insieme le forme del francese e del provenzale, come avviene per il *Girardo di Rossiglione*, che ci dà, poniamo, da *CADIT* *chiât* (Crest 14.

¹ S'indica il termine latino, riguardo al nome, nello semplice forma tematica.

175). Così è francesismo *chera* (*Crest.* 17, 171) rimante con *manera*, in luogo del legittimo *cara*¹.

Nè contrastano alla legge altre forme: per esempio, *greu*, *grieu* non discende diritto da GRAVE, ma riflette l'assimilazione di GRAVE al correlativo LEVE, *leu*, *lieu* (it. *lieve* - *griee*, *grece*), secondo la tendenza all'omoteleuto manifesta in simili combinazioni². Al modo stesso dovette avere una particolare sua ragione *aigua* da AQUA: s'è avuta forse anche nel provenzale la propagginazione regressiva di *u*, per cui **augua*, *aigua*³. Ad -ARIU s'incontra risposta varia: -*eir*, -*er* (*primer* PRIMARIU, *cavaller* CABALLARIU ecc., *Crest.*, 2, 32, 70, 83), -*ier* (*fornier* FURNARIU, *vergier* VIRIDARIU ecc.). Sullo svolgimento dall'una al-

¹ Vedi R. KARCH, *Die Nordfranzösischen Elemente im Allprovenz.*, Darmstadt, 1901, pp. 12, 73; ERDMANNSDÖRFFER, p. 7. Sono in francese i vv. 17-24, 46-47 del num. 33 della nostra *Crest.* Si tratta di un *discordo*, nel quale il poeta fa *discordare* anche il linguaggio, adoperando il provenzale (vv. 1-8, 42-43), l'italiano (vv. 9-16, 44-45), il francese (vv. 17-24, 46-47), il guascone (vv. 25-32, 48-49), lo spagnuolo (33-41, 50-51).

² Vedi *Giorn. stor. della lett. it.*, XXXIX 371 (C. SALVIONI). Il pareggiamento *leu* - *greu*, *lieve* - *griere*, non si trova però esser comune al dominio romanzo, come ivi s'accenna.

³ Il mezzogiorno francese non ci offre esempio di *aigua* se non fuori del territorio veramente provenzale, in *augue*, *augoe* di un paio di antichi testi bearsnesi, come avverte E. LEVY, *Literaturblatt für germ. und rom. Phil.*, XVI 227; ma il processo AQUA *aigua* si svolge, come è noto, in un ambito largo e non può ricostruirsi con i dati di un solo dominio romanzo. V. ASCOLI, *Saggi ladini*, nell'*Arch. Glottologico ital.*, I 211, 300, n. 1; MEYER-LÜBKE, *Grammaire des langues romanes*, I 246,

l'altra forma discordano i pareri: c'è chi vi scorgerebbe, anzi che un processo fonetico, la sostituzione del suff. -ÉRIU ad -ARIU. In ogni maniera non s'avrebbe *e*, *ie* da schietta a ton.; ma su ciò torneremo anche più innanzi (riflessi di -RI-).

Non era proferita *a* sempre ad un modo: come di *e* e di *o*, per ciò che insegnano il rimario aggiunto al *Donat proensal*, le *Leys d'Amors* e le rime stesse dei trovatori, ove doveano corrispondersi vocali della stessa qualità (*e* chiusa con *e* chiusa, *e* larga con *e* larga ecc.), distinguonsi due proferimenti di *a*, l'uno aperto (*larg*, secondo il *Donat*, *plenissonan*, secondo le *Leys*); l'altro chiuso (*estreit* per il *Donat*, *semissonan* per le *Leys*). Ma la differenza di qualità era qui indipendente dalla quantità latina. Vediamo produrre il suono chiuso di *a*, per esempio, la nasale che segua: così nel rimario del *Donat* (vedi n. 55 della *Crest.*) sono indicati con la pronunzia 'as estreit': *deyas* DECANUS, *cas* CANIS, *gras* GRANUM ecc. Ne' dialetti moderni, tranne ad occidente e mezzogiorno, quest'*a* chiusa si è tanto più ristretta ad *o*, per cui *gra* GRANU è ora *gro* ecc.¹

E. Aveva, ed ha tuttora, pronunzia chiusa od aperta secondo che rilletteva *é*, *í*, oppure *e*. Da *é*, *í* s'ha *e*: *cezer* VIDÉRE, *tres* TRÉS, *més* MÉNSE, *esca* ÉSCA, *dey* DÉBEO, *fe* FÍDE, *pel* PÍLU, *çets* VICE, *çets* VITU,

§ 275. - Notevolissimo *agua* nel poema su s. Fede (*Crest.* 2, 61). L'ERDMANNSDÖRFFER, p. 6, rilevò *aigua* in rima con *plagua* nel *Breviari d'amor*, vv. 23740-41, ma poteva colà bastare l'omofonia della voc. accentata (*plagua*: *aigua*), come in casi italiani congeneri; e non s'ha diritto per questo di leggere *agua*.

¹ Cfr. F. PFÜTZNER, *Ueber die Aussprache des proenz.* 2, 1, Halle a. S., 1885; LIENIG, op. cit., pp. 27-32.

come in it.: *vedere, tre ecc., fede, pelo, ree, rezzo*¹. Rimane *í* quando si trovi in iato: *ria vía*. Anche qui il provenzale si scosta dal francese ed armonizza con l'italiano e con lo spagnuolo. Nel fr. da *é. í* si svolge invece *ei*, onde *oi*, per cui a *vezer* corrisponde *veçir, veoir*, mod. *voir*: a *très très, trois*: a *mēs mēs mois ecc.*² Se in qualche luogo dei testi vedremo *mercei* MERCÉDE, *mei* MĒ, *rey* RĒ, *fei* FĪDE ecc., si tratterà di deviazioni volute dalla rima³. All'incontro, per la stessa cagione, massimamente, della rima, potremo avere *ere* nella prima persona sing. pres. ind., invece di *crei* (da *CREDEO, CREDJO per analogia di *vei* VIDEO, VIDJO), che fa riscontro all'antico ital. *creio*⁴. Quasi estraneo alla lingua letteraria, questo dittongo *ei* suona frequente nei moderni parlari del mezzogiorno: per esempio, il limosino dà *mei* MENSE, *prei* *PRENSU.

Alla legge indicata paiono opporsi i casi, che ci danno *ē* per *e*, oppure *i* per *e*: sono questi, naturalmente, i due poli tra cui oscilla il suono di *e*, ma

¹ Cfr. inoltre *Crest.*, 55, 88-102.

² Raffronti si possono pur fare dentro la nostra *Crest.*: vedi, per es., 14, 5, 14, 17, ove per *sei, corteise* il prov darebbe *se, corteza*; 33, 20, 22 ecc., ove *moi, foi* del fr. rispondono a *me, fe* del prov.

³ *Mei* e *fei* sono da giudicare forme francesi: KARCH, pp. 9, 33, 34, Per queste duplici forme in rima, v. ERDMANNSDÖRFFER, introduz., pp. I sgg.

⁴ De' sei esempi che offrono i nostri testi (cfr. *Gloss. s. creire*) quattro cadono in rima. Raimou Vidal nelle sue *Rasos de trobar* (STENGEL, *Die beid. ält. Provenz. Gramm.*, Marburg, 1878, p. 83) biasima l'uso di *ere* per *crei*: tuttavia uno de' nostri quattro esempi è appunto nel frammento che di lui abbiám dato (*Crest.*, 41, 181).

sempre si tratta di turbamenti della legge fondamentale prodotti dall'azione di altri fatti. Il latino ci dà FÉCI e il prov. risponde con *fis*. Qui, e in altri simili casi (p. es., *pris* da *PRĒSI, *PRĒNSI; e cfr. *mespris*, *apris*, come pure *requis*, *Crest.* 2, 126, 127, 128), abbiamo uno dei fenomeni più interessanti della grammatica romanza: siamo all'azione dell'atona finale sulla tonica, di -ī su -É-; fenomeno esteso all'italiano del settentrione e del mezzogiorno, al francese, all'ispano-portoghese, ignoto al toscano (*ipri*, *prisi*)¹.

Su *ç*, al modo stesso che -ī, influisce *j*, che gli sia contiguo, ne' gruppi palatili *lj*, *rj* ecc.? EXILIAT dà *eissilh*, ma si tratta di voce dotta: e tale può considerarsi anche *familla* FAMĪLIA. Gli esemplari congeneri MIRABĪLIA *MIRABĪLIO *MIRABĪLIET, CILIU CILIA, MILIU, *TĪLIU TĪLIA, riflettonsi regolarmente in *meracilla* *meracelh*, *celh celha*, *melh*, *telh telha*. Semionchè presso queste normali resultanze, ove a *i* risponde *ç*, incontransi *meracilla* *meracilh*, *cilh cilha*, *milh*, *tilh*. Talvolta si rimane senza un così fatto parallelismo: *conselh* *cosseh* CONSĪLIU, *conselha* *cossehha* *CONSILIAT; mai *consilh* e *consilha*. La stessa condizione, press' a poco, si continua nel provenzale moderno. Immaginare che le forme con *i* sien meri latinismi sarebbe forse troppo comodo e spiccio, data l'estensione, poniamo, di *meracilla*, che oggi poi signoreggia il territorio meridionale (*meracihu*, *meracila* ecc.). La duplicità antica rappresenta verisimilmente ciò che la moderna:

¹ C. VORETZSCH, *Zur Geschichte der Diphthongen *ei* und *ai* im Altprovenz.*, estr. da *Forschungen zur rom. Phil.*, Festgabe für H. Suchier; Halle a. S., 1900, pp. 61-65. *Die Umlaut*.

libero moto di varianze dialettali. In più ristretto spazio s'avrebbe quell'oscillare medesimo che s'incontra a tal proposito su tutta la superficie romanza: si pensi a *consiglio*, *meraviglia* dell'it., in confronto a *conseil*, *merveille* del franc. Così la Provenza avrebbe offerta la stessa diversità locale dell'ambito italiano, ove il toscano dice *meraviglia*, *consiglio*, *ciglia* e il veneziano, all'incontro, *meravegia*, *consegio*, *segia*. Vuol dire che non era eguale in ogni parte e in ogni caso la docilità all'influir sottile di *j*: e che nell'idioma letterario, pur qui come in altri somiglianti esempi, s'accosero promiscuamente, secondo le necessità in ispecie della rima, forme diverse¹.

Vediamo altresì casi, in cui *ē* s'allarga ad *ē*. L'esponente *-etz* della 2 ps. pl. (DEBÉTIS ecc.) suona con *ē*; però nel pres. soggiuntivo della I conj. e nel futuro ind.: *-ētz*; così *amētz*, *deurētz*. Tra le rime in *-eu* sorprendiamo talvolta parole, che dovrebbero darci *ē*, come *dēu* DÉBET, *bēu* BĪBIT (: *grēu*, *lēu* ecc.): ma, qualora la base popolare non sia diversa dalla corrispondente forma classica (prov. *nieu*, presso *neu*, sp. ed ant. it. *niece* non rispecchiano di certo NĪVE), si

¹ VORETZSCH, op. cit., pp. 64 sgg.; A. HORNING, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*, XXI 290; P. SAVJ-LOPEZ, *Dell' 'Umlaut' provenzale*, Budapest, 1902. Circa la generale varietà romanza nel trattamento di *ī* innanzi *lj* ecc., v. G. GRÖBER, *Vatjārlateinische Substrate romanischer Wörter*, nell'*Archiv für lat. Lexikographie und Grammatik*, VI 125, 392-93; MEYER-LÜBKE, *Gramm. des langues romanes*, I, § 84. Nel poema su s. Fede (*Crest.*, 2, 76) *gratiglia*, fuori di rima, mentre CRATICŪLA dovrebbe risolversi in *grategla* (*aurēlha* AURĪCŪLA, *abēlha* APĪCŪLA ecc. ecc.); ma si tratterà di sostituzione di suffisso: *-icŪLA* per *-īcŪLA*. Cfr. nel franc. *grille*.

tratta della influenza de' molti *-ea* sopra i rari *-ea*, fatta irresistibile dalle esigenze della rima.

Ci sono poi apparenti deviazioni: *pięz* rimonta non a *PÉJUS* del lat. classico, ma a *PÉJUS* volgare, come dimostra la concordia dei riflessi romanzi. *Pais* accanto, a *pięs*, PAGENSE, dipenderà da influsso francese (*pays*)¹. In uno de' testi, *Crest.*, 17, 19, si troverà *fizel* in rima con *sagel*, da proferirsi quindi *fizel*, mentre il latino dà FIDĒLE. Su *-el* di *fizel* (ital. *fedele*, ma *fedele* nel particolar senso feudale) ha influito il frequentissimo suffisso *-el* da *-ELLU* (*bel*, *custel* ecc.), con *ę*².

È dà *ę*: *pę* PĒDE, *nęps* NĒPOS, *ęrba* NĒRBA. Il suono però non resta intatto come nel portoghese, ne' dialetti gallo-italici e altrove, ma si frange in *ie*, come nel francese, nello spagnolo, nell'italiano, nel ladino, nel rumeno: tuttavia non accade qui il frangimento così presto come, ad esempio, nel francese: in modo che nel monumento più antico, nel *Boezio*, non s'incontri il dittongo³. Le due forme coesistettero. Così *eu* e *ieu* ÉGO, *bren* e *brien* BRĒVE ecc. Non però troviamo estesa la dittongazione a tutte le forme: *pe*, non *pie*, come *pie* nello spagnolo, nel fr. *piéd*, nell'italiano *pièle*: *mel* non *mîel*, ital.

¹ KARCH, pp. 7, 10, 38.

² K. OREANS, *Die E-Reime im Altprovenzal.* (Archiv für das Studium der neueren Sprachen, LXXX, 1888); E. WIECHMANN, *Provenz. Geschlossenes E*, Leipzig, 1890; LIENIG, pp. 33-51.

³ Anche il poema su s. Fedo (see. XI non ci porge traccia del ditt. che in *bren* da *brenu*, in rima, v. 495; e in *lig* 30, *lijun* 436, LĒGIT, *LĒGUNY, se non dipendano da influenza delle forme arizotoniche (v. *lyez*, 83). Il poema è nella *Romania*, XXXI.

mièle : *fel*, ital. *fièle* : *fer*, ital. *fero* e *fiero* ecc. Il Voretzsch procurò di sviscerare la legge che governa i frangimenti di *ę* e di *q* : e poichè i due fatti si corrispondono e si compiono, gioverà toccare ancora di quello di *ę* più avanti, ove si accennerà a' riflessi di *ó*.

Notiamo la deviazione *espeth* (*Crest.* 55,99), cui raffermano le rime presso vari trovatori, mentre in it. *spegliò*, dove con ben altra fedeltà si rispecchia (il verbo è qui tanto meglio adatto) la voc. tonica di SPÉCULU. Dev' essere avvenuta assimilazione analogica di *-ęth* da *-ĒCULU*, ad *-ęth* da *-ĪCULU*, *-ĪLIU* : quindi la rima di *espeth* con *solęth* SOLĪCULU, *consęth* CONSĪLIU. Così s'è veduto, inversamente, *-ęl* di *fįęel* pareggiarsi a *-ęl* di *sajęel*.

Come *ę* si allarga ad *ę*, questa si restringe talvolta a quella : da *leis* (it. *lei*) si svolge *lieis* da un lato, dall'altro *leis*, in rima per es., con *leis* LĒGES. Restringimento produce pur la nasale seguente, schietta o combinata con *j* : *bę* BĒNE, *tę* TĒNET (onde in rima. *Crest.* 6, 41, *tej*) : *reçęha* REVĒNIAT : *empeęha* IMPĒNGAT : *destręha* DISTRĒNGAT, *engięę* INGĒNIU : *estreięę* STRĒNGIT ecc.¹

I. Di *í* s'è detto : *í*, come in tutte le lingue neolatine, rimane intatto. Così : *die* DĪCO, *riba* RĪPA, *niu* NĪDU, *rin* VĪNU, *filh* FĪLIU, *rinha* VĪNEA, *cine* QUĪNQUE, *dit*, *dich* DĪCTU, *dita*, *dicha* DĪCTA ecc. Noteremo però una grave deviazione. Anche il provenzale nel suo *fręę*, *fręit* riflette, come quasi tutti i linguaggi neolatini, non FRĪGĪDU, di cui dovrebbe esser rimasta intatta

¹ E. WIECHMANN. *Ueber die Aussprache des provenz.* E, Halle, 1881 ; LIENIG, l. c. : VORETZSCH, p. 38.

la *í*, ma *FRIGIDU. Si vuol qui vedere l'effetto della parificazione analogica di FRIGIDU a RIGIDU.

Chi non s'acqueti alla bella ipotesi (considerando come i due termini in qualche dominio, in Spagna e in Provenza stessa, manifestino divergenze piuttosto che accordi), procura di trar partito dal pochissimo che si sa intorno la fortuna di FRIGIDU nel volgare de' tempi romani e del principio della età media. Pervennero a noi le riduzioni *frigidu*, *fricidu*, *fridu*. Quest'ultima forma è nello spagn. antico, *frido*, e si conserva nel moderno e nel portoghese, *frío*. Ma *fridu* rappresenta forse questo processo: FRIGIDU, FRÍJIDU, FRÍDU, dove od avvenne fusione di *ia*. *frido*, *frío*, o dissimilazione, *ia*, per cui, con l'esito solito di *í*, i riflessi del provenz., del francese, dell'italiano ecc., *frèit*, *frèg*, *froid*, *freddo* ecc. Al quale resultamento la Gallia romana sarebbe giunta anche per l'altra via, da FRIGDU, chè il nesso *gd* (la gutturale sarebbe confermata da *c* di FRICDU, se non fosse naturale vederci uno svarione grafico) avrebbe dato, come si vedrà più avanti, *gd* anch'esso, e quindi FRIJDU, FRÍJDU ecc.¹

¹ L'Appendix Probi, 54, insegna: *frigida non frieta* (ed. HERAEUS, nell' *Archiv für lateinische Lexikographie*, XI 309); e per esempi da cui sia lecito trarre *fricidus* e *frigdu*, v. SCHUCHARDT, *Der Vokalismus des Vulgarlateins*, II 415; e n. di W. HERAEUS alla cit. glossa dell' *Appendix*. Un'iscrizione parietaria pompeiana dà *frutam*, nel senso che ha *frigida*, *-av*, «acqua fredda» da *frutam pusillam*, «da un pò d'acqua fredda»: *Corpus inscriptionum latin.*, IV 81, n.º 1291. Lo spagn. ci porge nel 646 *Fonsfridus* (DIEZ, *Gramm.*, I 246; SCHUCHARDT, l. c.); e *fruta montana* nel *Libro de cantares del Arcebispo de Hita*, 1399, *Poetas Castellanus anteriores al siglo XV*,

Un altro fatto degno di attenzione è il dittongo che in più parti del territorio provenzale, fin dal medioevo, nella stessa lingua letteraria, si presenta dove mien s'aspetterebbe, anche ne' riflessi di *í*: *escrieure* SCRIBERE, *fiel fÍLIU*, *rieu rÍVU*, *siene QUINQUE*, *cenier VENIRE*, *cièn VÍNU* ecc. ecc. Avvenne una strabocchevole invasione analogica di *ie* da *é*, co' relativi inesorabili pareggiamenti: *escrieure* anzi che *escriure*, *rieu* anzi che *riu*, con *ieu* come in *Dieu DÉU*, *ieu ÉGO* ecc. E per l'allargarsi, dissimilando, di *e* in *a*, s'ebbe anche *ia*: *abriel*, *abrial* APRÍLE, *escrieure*, *escriature* SCRIBERE ecc.¹

Ó, Ū. Questi due suoni, come *é*, *í*, danno l'esito stesso, ciò che s'ha quasi in tutto il dominio romano: *amor* AMÓRE, *nos* NÓS, *rotz* VÓCE, *notz* NŪCE, *eratz* CRŪCE, *tor* TŪRRE. Al modo stesso nell'ital.: *amore*, *noi*, *coce*, *noce*, ecc. I moderni dialetti del mezzodì francese danno *u* (*ou* del francese) al posto dell'antico *o*. Si agita qui uno dei problemi più interessanti nella storia del vocalismo provenzale: se già sulla bocca de' trovatori la *o* da *ó*, *ŭ* sonasse *u*: se si scrivesse *amor*, ma si pronunciasse *amur*².

nella *Bibl. de Autores Españoles*, LVII 271. La spiegazione, ch'è su nel testo, deriva in parte da quella del MEYER-LŪBKE, *Einführung*, pp. 108-9.

¹ W. MUSHACKE, *Geschichtliche Entwicklung der Mundart von Montpellier*, Heilbronn, 1884, pp. 38-9; A. BLANC, *Narbonnais*, *Changement de i proc. eu ie*, nella *Revue des langues romanes*, XLII 89 sgg. Per le tracce del fenomeno nella lingua letteraria, anzi anche ne' trovatori, v. CHABANEAU, *Gramm. limousine*, p. 354, e *Revue des langues rom.*, XII 99.

² *Crest*. 14, 26, *orgueillous*; 14, 23, *tout*, sono forme francesi. Il provenz. avrebbe dato, almeno nella scrittura, *orguillos* (*-os* per *-ous*) e *tot*.

Anche qui sarebbero da avvertire deviazioni non poche: *q* viepiù restringesi ad *u*, come *q* ad *i*, od allargasi ad *o*, come *q* ad *e*. L'azione stessa che su *e*, esercita ī finale su *o*: così *molt* MŪLTU o *molt* MŪLTĪ (*Crest.* 2, 28, 88, 91, 104, 106); *tuit*, *toy* da *TŌTTI (mutatosi in TUTTI per antico *ambaut*?) nom. plur.; mentre *totz*, per es., in rispondenza a *TŌTTUS, nom. sing. Per la cagione medesima *dai*, ove *a* in riscontro ad *ĕ* (DĒO, *DĒI); *fui* FŪI¹. Lo stesso restringimento può produrre susseguente posizione nasale: quindi *dune* DŪNQUE, *Crest.* 2, 88, 104; *truncs* TRŪNCŪS, *Crest.* 2, 120, it. *tronco*; *un* ŪNDE presso *un*, *Crest.* 25, 16, 43, it. *onde*?

Meillora non *meillura* si aspetterebbe da MELIŌRAT (già in s. *Fede*, 424-25, *pejuru*: *meillura*). Ma il provenz. non usò le regolari forme *meillurar*, *pejorar*, it. *migliorare*, *peggiorare*. Queste, nell'ind. pres. 1 ps. sg., e nel sogg. pres. 1 e 3 ps. sg., avrebber dato l'esito stesso de' comparativi MELIORE, PEIORE, ossia *meillor*, *pejor*, con dannosa confusione. Soccorse l'analogia di *pastur*, *pintur*, *rancur* ecc. da *pasturar*, *pinturar*, *rancurar* ecc., con accanto le forme nominali, così ben distinte, *pastor*, *pintor*, *rancor*, e ne venne il rimutarsi de' due verbi sul tipo *-ur*, *-urar*.

¹ Non sono sicuri i casi addotti a dimostrare che produca qui l'effetto stesso di *-i*, un altro suono, *j*: *ofo* REFŪGĪ ecc. Cfr. OREANS, nell'op. che sarà tosto citata, pp. 478-79; VORETZSCH, pp. 63-64.

² E. LEVY, *Ō in Nasalposition im Altprovenz.*, testr. dai *Mélanges de Philologie Romane dédiés à C. Wahlhoff*, Macon, 1896, illustra un esempio di rima, dove *-q* sarebbe stato chiuso in maniera da potersi scrivere *so* (*priva*: *mu*, PROFŪNDU: MĒNDU).

per cui s' ebbe *meillur*, *pejur* accanto le forme aggettivali *meillor*, *pejor*.

Per contro, *o* per *o* in altri casi. Pur nel provenzale; come negli altri linguaggi neolatini, non si riflette *óvum*, ma **óvum*, onde *ou*, it. *uovo*. Così *plòiu* da **plóvia*, non da *plúvia*. In rima con *plòiu*, *jòia* ecc. troveremo, *Crest.* 34, 74, 95, *Tròia*, *tròia*, da cui si risale non al class. *TRÓJA*, ma al volg. *TRÓJA*, attestato anche storicamente ¹.

Ó dà, al pari di *é*, suono aperto o dittongo, frangendosi in *uo*, *ue*. Come per *é*, *é*, i dialettj moderni si continuano all' idioma antico nel distinguere, con diverso riflesso, *ó* ed *ó*. Qui pure il dittongamento apparisce più tardi che nel francese ²; e non si produce, in armonia con l'altro da *e*, in tutti i casi. Ma quali sono i casi che promuovono il frangimento di *e* e di *o*? Qual legge governa in provenzale codesto fenomeno? Il frangersi di *e* e di *o* dipende o da moto intimo evolutivo della vocale, e si dice *spontaneo* (it. *piede*, *cuore*): oppure dall'influsso estrinseco di una condizione determinativa, e suol dirsi allora *condizionato*. Mentre in francese, rileva il Voretzsch nello studio più volte citato, la dittongazione delle due toniche aperte ha l'una origine e l'altra, il provenzale non conosce che la dittonga-

¹ P. MEYER, *Phonétique Prov.*, O (*Mém. de la Société de Linguistique de Paris*, I 145 sgg.): K. OREANS, *Die o-Laute im Provenz.* (*Romanische Forschungen*, IV 427 sgg.); LIENIG, pp. 52 sgg. Vedi queste opere stesse per la *o*.

² Ignoto al *Boezio*, tranne in *uel óculi*, v. 203, e al poema su s. Fede, ove *quors*, v. 87, *cór -s* (*Romania*, XXXI 182), sarà da leggere *cors*, con *e*-gutturale rappresentato da *qu-*.

zione condizionata. Perchè s'avveri in esso il fenomeno, occorre che *e* ed *o* subiscano l'azione di certi suoni seguenti, di *i* voc. e semivoc. (*j*), di *u* voc. e semivoc., ovvero di consonanti combinate con *j*. Sotto l'impero di una legge sola si vedrebbe così limpidamente riordinarsi la dittongazione occitanica, la quale parrebbe avere altrimenti un andamento piuttosto capriccioso. Ecco dunque perchè *pe*, e non *pie*, *mel*, e non *miel*, *fel*, e non *fiel*: e così *neps* ΝΕΨΟΣ, *fēbre* FÉBRE, *set* SÉPTE, *obs* ŌPUS, *poble* PŌPULU, ecc. ecc., senza riguardo al trovarsi *e*, *o*, in sillaba aperta o chiusa, innanzi una o più consonanti. Manca qui la condizione voluta perchè il frangimento si effettui. Si confrontino *cuer* CŌRU, dove la condizione c'è (*o* seguita da *rj*), e *cōr* CŌR, ove la condizione non si presenta. L'italiano offre invece la stessa risposta ne' due esempi: *cuojo* e *cuore*. Del resto, che la prossimità de' suoni palatili, originari o secondari, favorisca, nel provenzale, il frangimento, si sapeva da un pezzo: accanto a *melhs* ecco *mielhs* MÉLIUS, e con *mej*, *miéj* MÉDIJ, con *velh*, *vielh* VĒTULU *VĒT'LU VĒCLU (*Crest.* 55, 85-86): e *leit* con *lieit* lieié LĒCTU. Così: *folh* e *fuolh* *fuellh* (*Crest.* 41, 4, con il senso primitivo di *fogliu*): *foilla* e *fuoilla* *fuilla* FŌLIU FŌLIA; *poi* (*Crest.* 40^b, 7) e *puoi* *puéj* PŌDIU; *gh* e *uolh* *uelh* ŌCVLU; *noit* e *nooit* *noeit* *noéj* NŌCTE¹; *pois* e *puois* *puois* *POSTIU ecc.²

¹ *Nuit*, *Crest.* 14, 46, 56, semplificazione di un precedente *noeit*, è francese. La stessa forma, 53, 2: ma si tratta di una lezione tutt'altro che ben conservata.

² C'è anche *pus*, che sarà semplificazione di forma prima dittongata. D'altronde è voce che non resta indipendente, ma s'appoggia alla parola successiva: quindi la vocale si fa atona.

Esercita l'azione stessa finora considerata anche *u* primario o secondario: *diu* DÉU, *mieu* MÉU, *ieu* ÉGO, *brieu* BRÈVE, *lieu* LÈVE, presso a *dèu*, *mèu*, *èu*, *brièu*, *lèu*; *nueu* NÓVU presso a *nòu* (ma *nòu* NÓVE, come in ital. *nuovo*, ma *nòce* per il numerale); e così *buou* BUEU BÓVE, *uou* *ÓVU. Probabilmente *nueu* NÓVA per paraggiamento a *nueu*, e *nueu* *MÓVAT in conseguenza di *nueu* MÓVET. Vicino a *plou* *PLÓVIT non so bene se occorra *plouu* *plueu*, ma si può quanto mai legittimamente supporlo: e così *plueu* *PLÓVAT. Queste forme potrebbero avere agito su *procu* PRÓBAT da produrre *prueu*. Dico ciò perchè non mi sento sicuro che *-e-* potesse produrre l'effetto medesimo di *-u-*.

Ma la legge fissata dal Voretzsch, nella ingegnosa e profonda sua indagine, è da ritenere definitiva, e tale che veramente comprenda e spieghi tutti gli esempi della dittongazione provenzale? Non posso indulgiarmi in queste rapide note ad analizzare, a disentere troppo particolarmente: basti qualche cenno pur qui.

Il gruppo *rócu*, *jócu*, *lócu*, nel quale si sarebbe dovuto inserire anche *crócu*, e dove sarebbe stato a suo posto il secondario *cócu*, forma popolare che sostituì *coquu* del latino classico¹, non presenta la condizione rigorosamente chiesta dalla inesorabile norma del Voretzsch: eppure abbiamo, con gli intatti *fóce*, *jóce*, *lóce*, *gróce*, *cóce*, le corrispondenti dittongazioni *fuoc* *fuec*, *juoc* *juec* ecc. Vien fatto dun-

¹ *Appendix Probi*, 38: *coqus non cocus* ecc. Cfr. cit. ed. HERBERTS, p. 307. Male imagina il VORETZSCH (p. 42) che *coquus* persistesse, e che s'avesse la dittongaz. *cuec* *cuec* per effetto di *u* semivoc. Vedi A. THOMAS, nella *Romania*, XXIX 585 n.

que di pensare che *fuoc fuoc, juoc juoc, luoc luoc* rispecchino una specie di compromesso tra *foe, joe, loe* e le resultanze parallele di una diversa evoluzione, che avrebbe dato *fou, jou, lou*, per cui *fuou, juou, luou*, come *diou, miou* da *déu, méu*. Un antico esempio di *lou*, avverte il Voretzsch, s' ha nel frammento epico su Alessandro: e *fou*, soggiungeremo noi, occorre nel *Girart de Roussillon*: ma nè l'uno nè l'altro de' due poemi fu scritto in territorio schietamente provenzale¹. Or come avviene che in territorio davvero provenzale *fou, jou, lou* non s' incontrino mai? E perchè la sorte corsa da *foct, iocv, locv* non sarebbe stata comune a *caecu, Graecu ecc.*, sì che si finisse, per la via medesima, ad avere *vive, Griec* presso a *cec, Grec*, le sole forme, quest' ultime, che invece trovansi usate? ² Si ribellano poi nel modo più sicuro alla legge del Voretzsch *suegre suegra*, accanto a *soyre sogra, sócru sócra*³.

Non si può affermare pertanto che una sola rigida norma domini il frangimento provenzale di *ç o*.

Il francese da *uo* (che appare ne' primi documenti letterari), a cui rimase l'ital., per mezzo *u*:

¹ APPEL, *Proc. Chrestomathie*, 2 ed., p. 2, 1, 76, 97; p. 13, 2, 5. Altrove il *Girart* ha *fuou, fué, fue*: APPEL, op., cit., 1, 46, 48, 379, 386 (*Crest.* 11, 85). Il ms. parigno, nei luoghi corrispondenti, legge sempre *fué*, che è semplificazione di *fuoc*. Nel *Boezio*, vv. 247, 251, 252, e in s. *Fede* (*Crest.* 2, 79, 103, 114) sempre *foj*.

² V. lo stesso VORETZSCH, pp. 23-24.

³ V. THOMAS, nella *Romania* op. cit. Obbiezioni importanti muove anche A. HORNING, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Phil.*, XXI 290. Se il semivow. del nesso qu' è tra le cause delle dittongazioni, perchè *equu* fuo *u* e non *iequu*?

(volendo accennare i trapassi molto grossolanamente), a cui si fermò lo sp., riuscì al monottongo *a* ò di *feu*, di *jeu* ecc. Nel mezzogiorno di Francia questo suono, che abbiamo noi pure in tre dei nostri parlari gallo-italici (genovese, piemontese, lombardo), è ignoto: altra caratteristica distinzione questa tra le due zone idiomatiche francesi. Ma come si proferiva anticamente *uo*, *ue*? S'addoleiva la *u* del dittongo in *ü*, od era schietta come nell' *uo* dell'it., nell' *ue* dello sp.? Questione non risolta, e che intimamente si lega a quella della pronunzia, nel prov. antico, di *u* da *ú*¹.

Altro fatto che va avvertito, è che, al pari di *e*, *o* restringesi innanzi nasale: *bō* BŌNU, it. *buono*, sp. *bueno*; *ōm* HŌMO, it. *uomo*. Vedasi *Crest.* 2, 28, 31, 32, ove *bons*, *sons*, *tons*, la cui *o* è originariamente breve, rimano con voci in *-ons*, che derivano la loro *o* da *ó*. Così riuscendo la nasale complicata: *cōmte* CŌMITE, it. egualmente *cōnte*. La stessa chiusura innanzi *nj*: *lōnh* LŌNGE, *cōnha* CŌGNITA, *sonōnha* SUBMŌNEAT ecc. Troviamo anche *luenh*, *cuenhda*, come da *SONIU *sonh* e *suenh*, ma paiono particolarità dialettali entrate nell' idioma letterario dopo il fiorire de' trovatori principali².

· *Ū*. Troviamo scritto *u* in rispondenza al latino

¹ W. FOERSTER, a pp. XLVIII-XLIX del vol. W. BERNHARD, *Die Werke des Trob. n' At de Mons*, Heilbronn, 1887 (*Altfranz. Bibl.*). Vedi ora anche VORETZSCH, pp. 70-71, che invece distingue nettamente la *ü* supposta nei dittonghi *uo*, *ue* dalla *ü* = *ú*.

² VORETZSCH, pp. 38-40. Il LEVY, *Ö in Nasalposition* cit., non crede che in tutta l'antica Provenza ogni *o* innanzi nasale si chiudesse, e commenta un esempio dove, in conformità al procedere de' dialetti moderni, *o*

ú: ma quale ne fosse la pronunzia non si è ancora sicuramente determinato. Oggi ne' dialetti meridionali si proferisce ü come in tutta la Francia. Non sappiamo bene se tale fosse il suono pure al tempo de' trovadori, o se questi pronunziassero la *u* schietta del catalano e degli altri idiomi meridionali. I provenzalisti più autorevoli inclinano però a credere che pur nel medioevo il suono fosse quello di *ü*. Perciò: *dür* DURU, *mür* MURU, a mezzodi come a settentrione, nel medioevo come ora: comunanza fonetica assai significativa, che stacca il provenzale dallo spagnuolo e dall'italiano e lo rammoda al francese in un fenomeno etnicamente caratteristico ¹.

DITTOGGHI. — Come nelle altre lingue romanze, i riflessi di AE, OE sono identici a quelli di É, Ê: *cēl* CAELU, *quer*, *quēr* QUERIT (it. *chiere*, *chiede*, sp. *quiere*): *pena* POENA (it. *pena*). Ciò ch'è peculiare e caratteristico del provenzale è il mantenimento di AU, per cui *aur*, mentre fr. *or*, it. *oro*: *causa*, mentre fr. *chuse*, it. *cosa*: *paraula*, mentre fr. *parole*, it. *parola*: *aus*, mentre fr. *ose*, it. *oso*, ind. pres. I ps. sg. di *ausar*, fr. *oser*, it. *osare*. E così, naturalmente, *paus* PAUSO, fr. *pose*, it. *poso*, ind. pres. I ps. sg. di *pausar*, fr. *poser*, it. *posare*, ecc. Contraddice a tal norma provenzale la frequentissima forma *joi*, che ci si pre-

sarebbe rimasto tal quale anche nell'accennata condizione. *Luenh*, *swnh*, *cuende* parrebbero confermare l'opinione sua. Vedi però STENGEL, nel *Krit. Jahresbericht über die Fortschritte der rom. Phil.*, IV, I, 271.

¹ Oltre le opere indicate p. 3, vedi W. FOERSTER, pp. XLVII-XLVIII del cit. vol. Il LIENIG combatte la comune opinione sulla pronunzia addolcita di *u* nell'antico provenzale. Vedi, op. cit., pp. 54-58.

senta accanto a *gaug* (*Crest.* 2, 122 *gauj*) GAUDIUM. Questo è riflesso ben più legittimo del termine latino, essendovi conservato il dittongo: perciò si pensa che *joi* dipenda da influsso francese. Altri esempi però di chiusura di *au* non mancano: così *or*, *tesor* insieme ad *aur* e *thesaur*¹. Da *AUT* sempre *o* (*Crest.*, 1, 108, 127 ecc.); ma qui, trattandosi di particella lieve che s'appoggia alla parola seguente, non resta più il caso normale del suono indipendente e accentato. Nella *Crest.* 2, 9, *clusa* (mentre 2, 36, *clausa*) rispecchierà CLŪSA, non CLAUZA.

Presso *gaug* e *joi* abbiamo *gai*, *jai*: ma non ha da far nulla, foneticamente, con GAUDIUM: è l'agg. *gai*, it. *gaio*, sostantivato, e col senso medesimo di *gaug*, *joi* GAUDIUM².

In *anta* per *aunta*, presso cui il più raro *onta*, fr. *honte* (ed *onta* prov. sarà appunto un francesismo), it. *onta*, dal germanico *HAUNIŦA (gotico *HAUNIŦA, antico altotedesco HŦNIDA), si è semplificato il dittongo³. E semplificazioni avremo pure in dittonghi di origine romanza. Non mancano esempi di un fe-

¹ E. LEVY, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Phil.*, IV 318: LIENIG, p. 33. Per il KARCH, pp. 13, 53 si tratterebbe di francesismi.

² LEVY, nel cit. *Literaturblatt*, XVI 228.

³ S'incontra talora anche la scrittura *amta* (O. SCHULTZ-GORA, *Literaturblatt* cit., XXIII 305; J.-J. SALVERDA DE GRAVE, *Le troubadour Bertran d'Alamanon*, Toulouse, 1902, v. Gloss. s. v. *antu*); come pure *ancta*. E in *ara* del provenz. classico per *aora* AD HORAM non avremo pure semplificazione del dittongo come in *anta* per *aunta*? Diverse le ragioni: in *aunta* bisognerà considerare la gravezza della seguente *n* complicata (cfr. invece *annimen*, *annir*); e in *aora* l'uso solitamente

nomeno, ch'è normale in francese: il ridursi di *īi* a *i*: *lire* LĒGERE presuppone *livre*; ed abbiamo *elij* da *eliéj eliech* **eliejtj* ELĒCTU, *profich* da *profiech* **profiejtj* PROFĒCTU¹. Così ci occorrono *bruit* e *brut* *BRUGITU, *destruit* e *destrut* DESTRUCTU, *fruit* e *frut* FRUCTU; ed abbiamo così *cuit* e *cut* COGITO, *tuit* e *tut* *TOTTI.

Incontriamo *vair*, *vair*, *var* VARIU, nè manca qualche altro saggio di *-aire*, *-ar* -ARIU: su questo tipo la rima suggerì *frar*, *Crest.* 36, 76, dove la consueta e regolar forma è *fraire*².

Rispetto ai dittonghi è da avvertire ancora che essi, sieno di origine latina o di più tarda formazione, come *Deu* da DEU e *neu* da NIVE, e i trittonghi indiprodottisi (*Dieu*, *mieu* da *meu* MEU ecc.), dovevano sonare sciolti, al pari che ne' dialetti moderni. Così *douz* DULCE non va pronunziato come *doux* francese, ma spiccando l'una dall'altra vocale.

VOCALI ATONE. — Per la fortuna delle atone il provenzale si scosta da' rampolli più fedeli del latino, e s'appressa invece al francese. Tosto nel primo verso

proclitico della parola. Vedasi pure l'accorciamento *ai* (it. *ora*, *or*). Oscura l'origine dell'altra forma *era*, *or*. Cfr. E. GENTSCH, *Ueber die Formen des Adverbiums der Gegenwart im Altprovenz.*, Marburg, 1892.

¹ VORETZSCH, pp. 26,33; HORNING, *Literaturblatt*, XXI 291.

² Lo SCHULTZ-GORA preferisce vederci un italianismo, p. 35 dello scritto *Die Briefe des Troubadours R. de Aquivras*, Halle a. S., 1893; p. 45 del testo ital., *Le epistole del trov. R. di V.*, Firenze, 1898. V. pure ERDMANNSDÖRFFER, p. 6. Non tengo conto di *frar'*, *frare*, *Crest.* 35, 27, perchè ivi il poeta s'è inteso di adoperare non il provenz., ma il genovese.

del *Boezio*, da cui comincia la nostra scelta, abbiamo *omne* come risposta ad HOMINES. È caduta l'atona che immediatamente segue la vocale tonica, l'atona postonica (HOM[I]NES): per cui *omne*, e, per assimilazione, *ome*, forma che ci dà il *Boezio* medesimo in più luoghi. Al modo stesso nel francese: mentre l'italiano serba intatta la *i* postonica nel suo *uomini*. Più sotto v. 3, s'ha *vìtri*, normalmente *vìre*: il fr. dà *vivre*, l'it. *vivere*. Però nella tendenza a ridurre piana la parola sdrucchiola, parossitona la proparossitona, il provenzale non ha seguito unicamente questa via, come avvenne nel francese. Rimase anche ferma la postonica, e cadde allora l'atona finale. Nella canzone su s. Fede (*Crest.*, 2, 59, 127) *homen*, *homens*, HOMIN[E], HOMIN[E]s. Tanto meglio se lo esigeva il gusto di evitare sgradevoli incontri consonantici. Così da NASCERE, *naïsser*, da PLANGERE *plaigner* (cfr. it. *piugnere*), da *TÓRCERE per *TORCÉRE (*TORKÉRE, TORQUERE) *torser* ecc. La caduta della postonica avrebbe invece prodotto, poniamo, da NASCERE *naïstre*, *naïstre*, come nel francese, che giunse quindi a *naître*, tacendo, normalmente, la *s* innanzi altra consonante¹. Nè dovè il provenzale affatto ignorare le forme proparossitone, ripugnanti al francese: da PORTICU, per esempio, prima forse *pórtége*, poi *portége*: da PERTICA, forse *pértegu*, poi *pertégu*, accanto alle quali forme s'hàn però le più normali riduzioni *porge* e *perga*. Così s'ha *femna*, ma anche la forma intera *feména*, che sarà stata *féména*.

Un altro punto importante, da cui debbonsi considerare le atone, è nella sorte della vocal finale. Qui

¹ A. FISCHER, *Der Infinitiv im Provenzalischen*, Marburg, 1883, pp. 24-26.

pure il provenzale sta come di mezzo tra il francese e le lingue men remote dal tipo originario: dileguano, tranne in alcuni casi, le atone finali, ma resta intatta *a*, che nel francese invece s'indebolisce pur essa e smuore nella *e* muta. Probabilmente però quest' *a* finale sonava un po' chiusa: ne' dialetti moderni s'è infatti ridotta ad *o*. Abbiamo perciò da BOXU *bon*, da BOXA *bona*, fr. *bonne* ecc.¹ Tra le atone finali poi, che sparvero, -ī dovè più lungamente resistere, come assicurano i fenomeni interni da esso prodotti (*fīs* per *fēs* FĒCI ecc.: *ier* IERĪ col dittongo promosso appunto da -ī). Anzi -ī talvolta rimase energeticamente fermo, come si vede, fra l'altro, nella 1 ps. sg. de' perfetti: *fui*, *vendei* ecc. Si conservò in qualche caso anche -*u*: *Deu Dieu*, *meu mieu*, *piu piu* ecc. E l'atona finale di EGO persistette pure, in provenzale, come negli altri linguaggi romanzi: *eu ieu*.

La legge delle atone finali è pur quella delle atone precedenti immediatamente la tonica (prototoniche), secondo vide, per il francese, il Darmesteter, CANTATORE, per es., oltre l'accento principale, ne ha uno secondario sulla vocale della prima sillaba: CĀSTĀTŌRE. La parola è divisa in due metà: la metà prima è sottoposta alla legge delle atone finali quanto la seconda. Ora, poichè nel provenzale l'*a* finale rimane, s'ha *chantador*; mentre nel francese, attenmandovisi l'*a* finale in *e*, s'ha *chunteor*, *chanteur*. Nella posizione stessa, le altre vocali, ove non le mantenga necessità di pronunzia, spariscono come alla fine della parola: VINDI-CĀRE *ven-jar*, ADIUTĀRE *ai-dar*².

¹ Cfr. *Crest.* 14, 1, 3, 7 ecc., *ore*, *uore*, *plour* ecc.: così pure 33, 17, 19 ecc.

² DARMESTETER, *La prototonique en fr.*, Romania, V

Ne' proparossitoni provenzali l'*a* postonica invece perde la incolumità consueta, s'attenua in *e*, e corre quindi la sorte normale di questa atona, sparando: CANABE *canebe*, *canbe*: MONACHU *monegue*, *mongue* ecc.¹

CONSONANTI INIZIALI. — In principio di parola le consonanti si reggon meglio che nel mezzo o in fine, così nel provenz. come negli altri idiomi romanzi. Vanno però avvertiti alcuni mutamenti. Anzi tutto il trattamento di *ca-*. A settentrione per una larga zona che dal Limosino si stende al Delfinato ed alle Alpi, si continua dal finitimo francese l'addolcimento palatino di *ca-*: a mezzogiorno, nel Rouergue, per esempio, nel Languedoc, in Provenza, *ca-* rimane gutturale, al pari che ne' prossimi territori di Spagna, di Catalogna, d'Italia. Quaggiù dunque CASTELLU si riflette in *castel*, *casteu*: lassù in *chustel*, *chasteu*, con preferenze varie, secondo i dialetti². Fin dai più antichi monumenti presso *ca-* troviamo *cha-*, con il segno grafico (*ch*) più comunemente usato in Francia a rappresentare il palatinizzamento di *c*

140 sgg.: THOMAS, *La loi de Darmesteter en provençal*, Romania, XXI 7 sgg., e negli *Essais de philologie française*, Paris 1897, pp. 11 sgg.

¹ A. THOMAS, *Aïse*, Romania, XXI 511-13; *Essais*, pp. 214-17.

² Si vedano le esemplari indagini su' limiti de' due territori di *ca-* e *cha-*, instituite da P. MEYER, *C et G suïcis d' A en Provençal*, Romania XXIV 529 sgg.; XXX 393-98. Altre simili ricerche, non men delicate e precise, da parte del THOMAS e del TERLIÉ (*Bulletin de la Société des parlars de France*, I 221-75); cfr. MEYER, *Romania*, XXX 393.

gutturale. Già nel *Boezio*, che appunto venne da una delle regioni settentrionali, dal Limosino, presso a *causa* 38, *kadenas* 73 ecc., *chastia* 49 CASTIGAT, *charcer* 71 ecc. E così poi di continuo, costantemente o insieme a forme con *ca-*: *chant*, *charal*, *chauzir* ecc. I vecchi italiani rappresentarono *chu-* di *chauzir* con *ciu-* (*ciauzire*). Tale, o poco dissimile, dovette essere allora il suono nel provenz. letterario: *ch* = *é*: come pure nell'antico francese¹. Resta invece intatto *e* avanti *o*, *u*: *corona*, *cobrir*, *comte*, *cura*, *curas* ecc. Raro l'indebolirsi in *y*: *gabia* CAVEA.

Accade per *ga-* come per *ca-*, con giusta armonia. Pur la lingua aulica ci dà: *gauzir* e *jauzir* *GAUDIRE PER GAUDERE, *gal* e *jau* GALLU, che vuol dire

¹ Interessanti assai le osservazioni di P. MEYER (*Romania*, XXIV 534-38) circa la storia del segno *ch*, che più anticamente indicò *e* gutturale come *e*, *h*, *qu*, e dal secolo XI in poi fu adoperato a raffigurare *é*. *Ch*, introdotto in latino a rappresentare χ greco, fu preferito come *e* gutturale, e valse in ispecie a distinguere un tal suono, innanzi *e*, *i*, da *e* palatina: onde *chi*, *che* in Italia, e in Francia pure, al nord e al sud. Per questo la notazione *chu-* nel *Boezio*, già avvertita più sopra come testimonianza del palatinizzarsi antico di *ca-*, potrebbe destare qualche sospetto. Dal sec. XI gli scrivani usano *ch* con manifesto valor palatale; ma il segno romanzo non ha che far nulla con la grafia latina: *h* servì convenzionalmente a indicare l'addolcimento palatino di *é*, come più tardi, secondo vedremo, aggiunto a *l*, *n*, valse a rappresentare \tilde{l} , \tilde{n} . Vedi *Crest.* 35, 46, 25, 47, *chau dejai*, *chu*, *deschasei*, ove *ch* risponde certo a *é* genovese. Ma d'altra parte, *Crest.* 48, 38, 42, 50, vediamo *ch* rappresentare *s*, *ss*: *cachuc*, *achar*, *chai* per *cassar*, *aussar*, *sai*. Volendo tener conto pur delle varianti grafiche.

ga- e *ga-*, come *ca-* e *ca-*. Ma innanzi *o*, *u*, anche qui si conserva il suono gutturale: *govern*, *gola* ecc.

QV- aveva il suono di *k*; l'elemento labiale del nesso tacque affatto. Nel *Boezio*, *ki* 17 per *qui*: nel *Girardo*, *ke* 178 per *que*. Oppure nel *Boezio* stesso, *qua-* per *ca-*: *quastiazio* 22 in risposta a CASTIGATIONE; *quaitiu* 126 in risposta a CAPTIVU. E continuamente poi, come s'era avuto già in parecchi esempi latini, semplice *c-* per *qu-*: *car* per *quar* QUARE, *cal* per *qual* QUALE, *e'* per *q'*, *qu'*, *que*. Con la stessa frequenza, in un solo manoscritto, nel medesimo testo, *q-* per *qu-*: *qe* per *que*, *qar* per *quar*¹ ecc. A QUINQUE risponde *cinc*, ma a questa ed alle altre forme simili, ne' linguaggi neolatini, si venne da *KINQUE, cui s'era ridotto, per dissimilazione, QUINQUE². Anche dell'altro nesso gutturale *gu-* tace la *u*, ma di ciò più oltre, dove si toccherà di *v*, *w*.

Il non ha nessun valore fonico. Anche i nostri testi lo danno in *hom*, *haver* HOMO, HABERE; come pure

troveremmo al n. 9 della *Crest.*: A, v. 5, *per so* = D^a *per cho*; A, v. 34 *de so* = D^a G *de cho*; A, v. 35 *so* = G *cho*; A, v. 48, *mas so* = D^a *mais cho*, G *mas cho*. *Crest.* 35, 16 DIK *cho* = a¹ *zo*. Ben nota è in mss. italiani la grafia *ç*, *z* anche per *ch*. Altrove *ch* esprime il suono di *š*. Vedi DIEZ, *Gramm. des langues romanes*, I 378: LIENIG, p. 105.

¹ L'elemento labiale rimase vivo nella pronunzia guascone. Cfr. *coar*, *Crest.* 33, 26.

² Vedi però G. PARIS, nel *Journal des Savants*, 1898, p. 87, ove si preferirebbe derivare la dissimilazione da QUINQUAGINTA CINQUAGINTA, da cui sarebbesi estesa a QUINQUE, poichè il normale processo avrebbe condotto a QUINCE, tanto più che QU- di QUINQUE era sorretto dall'influsso di QUINTUS, QUINDECIM.

in altre voci, cui non ispetterebbe etimologicamente: *hieu* EGO; *hweilh* OCVLU, che, indifferentemente, trovansi poi scritti: *ieu*, *uelh*. Troviamo qui la solita oscillazione grafica medievale nell'uso di questo segno.

C innanzi *e*, *i* si assibila, onde, anche ne' testi nostri, la scrittura *s* per *e*, e, inversamente, *e* per *s*: *sercar* per *cercar*, ital. *cercare*; *cen* per *sen*, ital. *senno*.

G innanzi *e*, *i* sonava *ǵ*, come nell'antico francese: *gent* ha il suono di *ǵ* ch'è nell'it. *gente*.

J ha questo suono stesso, come s'è accennato, di *ǵ*. Lo avvertono esplicitamente le *Leys d'Amors*, I 32. Di qui lo scambio de' due segni nella scrittura: *ges* e *jes*, *gent* e *jent*, *gelos* e *jelos* ecc.

Per le dentali noteremmo il caso di *tr-* in *er-*: *cremetar*, *Crest.* 19, 16, che dovrebb'essere *TREMITARE, come *cremer* dello stesso provenz., *criembre* dell'ant. francese, *craindre* del francese mod., dovrebbero parerei TREMERE. Ma in via normale e fisiologica *tr-* si serba intatto: perciò l'Ascoli, studiando con l'usata geniale sagacia, l'adattamento gallo-romano della lingua conquistatrice di Roma, spiega *craindre* ecc. quale effetto del reagire, sulle corrispondenti voci latine, di forme celtiche con base *cr-*, sinonime e prossime di suoni a TREMERE ecc.¹

Dal nesso *di-*, *dj-*, si svolge *g*, espresso da *j*: *jorn* DIURNU, it. *giorno*.

Avanti i nessi *sc*, *st*, *sp*, si produce la prostesi di *i*, *e*: *escriure* SCRIBERE, *estar* STARE, *esperar* SPERARE ecc., *espacen*, *espina*, *esturmens* ecc. Nel *Boezio* pero *star* 83, 88; ma *estai* 110, *estam* I ecc. In *s. Fide*, 2, 115, *spudu*.

¹ *Archivio Glott. Ital.*, XI 439 sgg.; e W. MEYER LÜBKE, *Einführung*, pp. 57-59, 185.

N per dissimilazione tramutasi in *d* nell'esempio *degun* per *negun* NEC UNU: mentre, per metatesi, s'ha *lunh* per *nullh* NULLU¹.

L in *r*, altra dissimilazione, secondo un tradizionale giudizio, nell'esempio comune al dominio romanzo: *rossinhol*, it. *rossignuolo*, fr. *rossignol* ecc., LUSCINIA, *LUSCINIOLU: ma fu scovato, in un glossario latino-anglosassone del secolo VIII, ROSCINIA².

CL, GL, PL, BL, FL serbansi intatti come, trascurando divergenze dialettali, nel francese: *flor*, fr. *fleur*, it. *fiore*: *blanc*, fr. *blanc*, ital. *bianco*: *plus*, fr. *plus*, ital. *più* ecc.³ Accanto a *plus* il prov. offre anche *pus*.

¹ Di questa identità originaria di *negun*, *degun*, e di *auth*, *lunh*, troviamo perduto il senso in un luogo delle *Leys d'amors*, Il 408, ove si stabilisce una certa distinzione fra codeste forme per ciò che riguarda la loro funzione sintattica.

² W. MEYER-LÜBKE, *Volkstalein*, nel *Krit. Jahresbericht über die Fortschritte der rom. Phil.*, Il 70; G. PARIS, nel *Journal des Savants*, 1898, p. 91. Tuttavia non si dirà che sia rimasta senza derivazioni la voce LUSCINIA e che non sia esistito *LUSCINIOLU se l'ital. dà anche *lusinguolo*, onde, considerandosi *l-* come articolo, *usignuolo*; e se l'ant. francese dava con *roussignol* anche *lousignol*.

³ *Chaidejai*, *chu*, *des-chasei*, nella *Crest.* 35, 16, 25, 47, ci danno *ch-* per *pl-*, ma ivi si tratta di fenomeni genovesi. Così è da dire di *cerei* 53, che va inteso come *cherei* = *plerei*. Per queste forme e per le strofe genovesi, in genere, del n. 35 v. CRESCINI, *Il contrasto bilingue di R. de Vaqu.*, nel vol. *Per gli Studi Romanzi, Saggi ed Appunti*, Padova, Draghi 1892, e *Il contrasto bil.* ecc., secondo un nuovo testo, *Studi di Fil. Romanza*, VIII 361 sgg. (fase. 22).

Nell'ordine delle labiali va solo notato il fenomeno guascone di *f* iniziale in *h*: *haisos* per *faisos*, *hiera* per *fiere*, *he* per *fe*, *Crest.* 33, 29, 32, 48. Altro fatto guascone è *c* in *b*: *bos* per *cos*, *Crest.* 33, 25, 31, 48¹.

Lo schietto prov. ci dà *berbitz*, ma, come le corrispondenti forme neolatine (it. *berbice*, fr. *brebis* ecc.), *berbitz* riflette *BERBICE* del latino volgare, non *VERVECE* del latino classico².

V. W. Anche il prov. ci dà casi di *e-* in *g-*, forse per influsso del costante ridursi di *w* germanico nel suono stesso di *g*. Nel gruppo *gw-*, che ne viene, *guerra* *WERRA* ecc., la *u* può tacere, anche innanzi *e*, *i*, per cui la scrittura *gerra* accanto a *guerra*, *gudar* accanto a *quidar*.

CONSONANTI INTERNE. — Nell'interno della parola, fra vocali, le consonanti non persistono: esse digradano da *c* a *g*, da *g* a *j*, da *t* a *d*, ecc. Raro il diglugo, mentre in francese è di regola. Anche per

¹ «Questo mutamento, s'avverte nelle *Legs d'années*, II 194, usano molto i Guasconi, ch'è pongono aspirazione, cioè *h*, in luogo di *f*, come *hrawa* per *fiava*, *rahe* per *rafe*, *hilha* per *filha* . . . , e *b* per *c* consonante, come *ba* per *ca*, *bertat* per *vertat*, *beupatz* per *ceupatz* ». L'HEMMAN, *Consonantismus des Gasc.*, Cothen, 1888, p. 4, trova mantenuta *f* iniziale, ma si tratterà solo di conservazione grafica, non fonetica. Son fenomeni questi, nei quali il guascone continua, di qua dal Pirenei, alcune caratteristiche spagnuole. Cfr. pure E. SCHULTZ, *Gaskonische Grammatik*, Th. I, *Lautehre*, Greifswald, 1893, pp. 9-15 (v b; pp. 15-18 (f h).

² E. G. PARODI, *Del passaggio di V in B ecc.*, *Romanaia*, XXVII 217; W. MEYER-LÜBKE, *Erfahrung*, p. 128.

questo dunque il provenzale armonizza, piuttosto che con il francese, con lo spagnuolo e con l'italiano.

Da *ca* dobbiamo aspettarci *ga*: *paga* PACAT: *prega* *PRECAT: *miga* MICA. Oggi, là dove si palatinizzano *ca* e *ga* iniziali, *ga* svoltosi nell'interno da *ca*, si addolcisce in *ga*, *ja*. Per es. la Provenza ci dà *pregà* *PRECARÉ, il Limosino *prejà*: quella *amigo* AMICA, questo *amijo*. Una simile condizione si sarà avuta nel medio evo; e da settentrione e da mezzogiorno saranno confluite nella lingua letteraria e nella scrittura le rispettive forme *ga* e *ja*, in modo che indifferentemente s'usassero poi tutt' e due entro lo stesso codice, per la stessa composizione: *pregar*, *prejar* *PRECARÉ: *plegar*, *plejar* PLICARE: *braga*, *braja* BRACA ecc. Già nel *Boezio*: *miga* e *nija*. Così pure da -ICARE, *gar* e -*jar*¹: *ADDOMESTICARE *adomesgar*, *adomesjar* (*Crest.* 3, 10): CABALLICARE *caratgar*, *chavatjar*: *CARRICARE *cargar*, *charjar*: JUDICARE *jutgar*, *jutjar*, *jujar*: MEDICARE *metgar*, *metjar*: VINDICARE *vengar*, *venjar* ecc.

Rimane *ca* o si svolge *cha*, come in principio

¹ Si badi tuttavia che il suono palatino poteva essere graficamente rappresentato con il segno stesso del suono gutturale; che, cioè, *ga* poteva anche sonare *ga*. Così, *Crest.* 8, 2, *vergau* = *vergan*, *verjan*; *ivi*, 65, 61, *messalgaria* = *messatgaria*, *messatjaria*. — A proposito poi di -*jar* da -ICARE, non sarà inutile avvertire che non va confuso con esso l'altro suff. -*ejar*, it. -*eggiare* (*verdejar*, *verdeggiare* ecc.), come s'è fatto sino a pochi anni sono. Da -*ejar* e dalle altre forme corrispondenti neolatine si risale non ad -ICARE, ma ad -IJARE. Cfr. SCHUCHARDT, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*, V 62; MEYER-LÜBKE, *Gramm. des langues rom.*, II 660, § 583.

di parola, se *e* sia geminata o se preceda altra consonante: *boca, bocha* BUCCA; *peerat, peeat, pechat* PECCATU; *archa* ARCA ecc. Lo stesso esito se preceda *au*: *AV'CA (da *AVICA) AUCA, *auca, aucha*: PAUCA *pauca, paucha*.

Dileguo parrebbe esserci stato in qualche esempio come *amia* AMICA, *dia* DICAT.

Innanzi *o, u*, s'ha il primo grado solo dello scadinamento: *dragon* DRACONE; *segon* SECUNDU; *negun* NEC UNU; *segur* SECURU. Dopo altra *e, eu* rimase e si confuse con *qu* in *aquest* ECCU[M]ISTU, *aqueu* ECCU[M]ILLU.

CT. Promiscuamente, ne' testi medievali, *it* e *ch* (*é*): *COCTARE *coitar* e *cochar*; DIRECTURA *dreitura* e *drechura*; DICTA *dita* (*diita, dita*) e *dicha*: DICTARE *ditur* e *dichar*; FACTA *faita* e *facha*; PERFECTA *perfeitu* e *perfecha* (*Crest.* 66, 23)¹ ecc. Oggi pure, *it* e *ch*, secondo i dialetti: a settentrione dà *it* l'Alvernia, e *ch* il Limosino; a mezzogiorno *it* il territorio dell'Ariège e dell'Aude, e *ch* il Langue doc e la Provenza. Sono risoluzioni però non proprie solo del provenzale, chè spettano in comune a tutta, o quasi, l'Europa celtoromana; e vanno tra i fatti che meglio abilitino a collegare, in bella continuità sto-

¹ Con l'autore del cit. num., Matfré Ermengau, siamo a Béziers, nel territorio di *é* da CT. Cfr. R. WEISSE, *Die Sprachformen M. Ermengau's*, Zeitschrift für rom. Phil., VII 397. Si noti inoltre come s'abbia la dittongaz. *iet* innanzi suono palatino, secondo norme già accennate — *Trachor* di *Crest.* 13, 45, equivale a *traitor* TRADITORE, e gli è sorto accanto in analogia alla doppia forma participiale *trait, trech* TRACTU (TRAHERE), per la confusione avvenuta in prov. fra *traire* *TRAGERE TRAHERE e *trair* *TRADIRE TRADERE. Cfr. *Crest.* 35, 69, ove, *mi trai*, da *traire*, vale: *mi tradisce*.

rica, le riduzioni celtoromane all'antico sistema fonetico dei Celti¹. Nella bocca di questi già *ct*, del prisco loro linguaggio, per l'aspirazione di *c* sarebbe fatto *çt*: per cui, accogliendo *FACTUM*, *FACTA* del latino, avrebbero essi pronunziato *fuxtum*, *fuxta*. Da *çt*, come ci mostra la congenere elaborazione compitasi in dialetti celtici rimasti vivi (Irlanda, Galles), si sarebbe svolto *jt*, *it*: così *fait*, *faite* del francese, *fait*, *faite* di una parte del provenz., e di altre favelle affini.

Ma qui non s'arresta l'evoluzione del nesso: la *t* di *jt* non rimane schietta dentale; *j* la assimila a sè, la palatinizza, la riduce *tj*, che vuol dire *é*. Perciò *faïço*, *faïça*, che condurrà, chiudendosi il dittongo, a *hecho*, *hecha* dello spagnuolo; oppure *fué*, *fuça*, l'altro esito provenz., ove tutto il gruppo *jtj* si fonde in *é*. Da base germanica *ht* le stesse risultanze: *WAHTA* dell'antico alto tedesco diviene *gaita* e *gacha* in prov., *guaitte* nell'antico fr. Ne' nostri dialetti galloitalici abbiamo pur la seconda risoluzione: accanto a *fait* piemontese, *fué* lombardo. Restando alla formola interna, basterà citare dal milanese *strècça* *STRICTA* 'stretta, viuzza'; *pèccèn* *PECTINE* ecc., e *occhiorer* *OCTOBRE*, postoci sott'occhio da un valente espositore del dialetto di Milano, il quale ci riconduce meglio adesso che all'*ochiorer* rimproverato

¹ ASCOLI, *Una lettera glottologica*, Torino, 1881, p. 41; SCHUCHARDT, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, IV 146; THURNEYSEN, *Keltoromanisches*, Halle, 1884, p. 14; E. WINDISCH, *Keltische Sprache*, nel *Grundriss der rom. Phil.* del GRÖBER I, 2 disp., p. 308; MEYER-LÜBKE, *Einführung*, pp. 177-78.

da Dante (*De Vulg. El.* I, XI, 4) ai Milanesi ed ai Bergamaschi, a *ochoyre* del dialetto antico di Montpellier¹.

NCT. Pur da questo gruppo, nella lingua antica e ne' dialetti moderni, *it* e *é*. Da *COMPLANCTA s'ebbe *complanita*, per attrazione di *i* nell'interno fatto *complainta*, e *complancha*; da JUNCTA *jointa* e *joncha* ecc. Il fr. presenta il solo esito *it*, come da CT: perciò *complainte*, *jointe*.

QV interno suona *k*, ma *k*, tra vocali, scade a *g*: *aigua*, *aiga* AQUA: *aigla* AQUILA: *egual*, *eyal* AEQUALE: *egua*, *ega* EQUA: *segre* *SEQUERE. Così AQUITANA (AQUITANIA) dette, per mezzo *AGUDANA, con aferesi di *a* e caduta di *d* intermedio, *Guiana*². Il suono di *k* è rappresentato da *ch* in *uchi* = *aqui* ECCU[M]INC. *Crest.*, 2, 38.

COQUERE, TORQUERE, LAQUEU, non sono giunti al prov., ed agli altri idiomi romanzi, nella forma classica, ma in quella volgare di *CÓCERE, *TÓRCERE, *LACEU.

GA primario, al pari di GA secondario (GA da CA), rimane o s'attenua in *g*, *j*: *plaga*, *plaja* PLAGA: *negar*, *nejar*, *neyar* NEGARE: *lejal*, *leyal* (presso cui *liál*) LEGALE: *esporjar*, *esporjar* EXSPURGARE: *longamen*, *longamen* LONGA MENTE ecc. Anche oggi *plajo* e *plajo*: *negà* e *nejà* ecc.

¹ C. SALVIONI, *Fonetica del dial. moderno della città di Milano*, Torino, 1884, p. 235. *Ochiorer* è tanto meglio assicurato dalla revisione critica del RAJNA (*Il trattato De Vulg. Eloquentia*, Firenze, 1896, p. 61; e nella ediz. minore, Firenze, 1897, p. 22). Certo *ch* qui deve avere valore di palatina. W. M'SHACKE, *Geschichtl. Entwickel. der Mundart von Montpellier*, p. 81.

² Vedi *Aigüano*, in MISTRAL, *Trésor*, s. v. *Guiana*.

Innanzi *o, u*, *g* riman gutturale o dilegua: *agost* e *uost* AGUSTU: *agur* e *aur* AGURIU. *Eu* è abbreviazione di EGO, comune al dominio romanzo e già antica, del lat. volg. Dopo le stesse vocali *o, u*, in qualunque posto si trovi rispetto all'accento, *g* cade: *rua* RUGAT, *Crest.* 1, 116; *nuallos, nualhos* *NUGALIOSU da NUGALIA, *Crest.* 1, 30; 50, 20; *coroada* *CORROGATA, fr. *corvée*; *rouzos* ROGATIONES¹. Dileguo simile a quello, dianzi notato, di *amia, dia*, in *chastia* CASTIGAT (già nel *Boezio* 49, dove pure *quastiuazo* 22, *chastiament* 111), *lia* LIGAT ecc.²

Pur nell'interno l'elemento labiale del nesso *gu*, innanzi vocale, tace: *lengua*, accanto a *lenga*, LINGUA; *languor*, accanto a *langor*, LANGUORE. Certo però sonava *u* in *orguol, orgueth, ergueth*: ma qui si trattava, anzi che di originario nesso *gu*, del dittongo *uo, ue*, da *o* aperta di *orgoil*, germanico URGÖLI, it. *orgoglio*.

GN. Qui ancora da nesso di gutturale + dentale, come nel caso di *cr*, si perviene a risultanza pala-

¹ THOMAS, *Essais de phil. fr.*, p. 99.

² Da LIGAT ci s'aspetterebbe *lega, leja*: e proverebbe la realtà del dileguo *i* di *lia*, se fosse conseguenza dell'iato prodottosi al cadere della consonante intermedia (LÍ[G]AT *lia* come *vía ría*): ma ci rende perplessi il fatto che *i* s'ha pure in *ligar*, e s'incontra nelle varietà romanze del territorio iberico (sp. *ligar* e *liar*), e in italiano s'accompagnava un tempo a *legare*, e persiste dialettalmente. Avran concorso insieme l'iato e l'irradiazione del linguaggio letterario e dotto. *Amia, chastia* farebbero pensare ad un processo *amiga amija amia, chastiga chastija chastia*; ma non sarà il caso di sospettar qui la influenza francese (*amie, chastie* ecc.), favorita qualche volta dall'impero irresistibile della rima?

tina : ñ. Varia la rappresentazione grafica di *n* rammollito (it. *gn* di *degnò, regnò*) : *gn, ñgn, ñgnn* : *in, inn* : *n, nn* : *nh, inh* : *ñgh*. La forma più antica è *n, nn, in* : quella che più tardi (dalla metà del sec. XIII) si predilesse fu *nh*, che dal provenzale s'estese anche all'uso portoghese. Così *agnel, anhel* AGNELLO : *deinar, deingnar, denhar* DIGNARE : *cognat, coingnat, conhat* COGNATU : *senar, seignar, senhar* SIGNARE ecc. *Conoisser*, al pari delle corrispondenti forme nelle lingue sorelle (it. *conoscere*, fr. *connaître* ecc.), riflette il volgare *CONOSCERE (SU NOSCERE), non il classico COGNOSCERE¹.

GR. Risposte varie, anticamente ed ora : conservazione del nesso, dileguo di *g*, risoluzione in *iv*. Perciò : *negre, negra, negrejar* : e, accanto, *ner* con *ç*, in giusta rispondenza a *i* di SIGRU, ma più abitualmente *ner, nier*, per influsso di *-er, -ier* dal suff. -ARIU od -ÉRIU : *entegre* INTÉGRU, e insieme *cateir, entier* (*enteira, entieira* INTEGRA), forse non senza influsso qui pure de' sufflissi predetti² : *pelegrin* e *perlerin* PEREGRINU : *pereza* PIGRITA : *flairar* *FLAGRARE (da FRAGRARE, per dissimilazione)³.

H. Si vede usato, qualche volta, solo come sussidio a tener distinte vocali, che spettino a sillabe indipendenti, e non debbano formar dittongo : *ahor* per *agor* AGURIU, *trahir* per *trair* *TRADIRE (TRADERE) come in fr. ne' casi di *cazahir, trahison*.

¹ Nella canz. su s. *Fede canony* (*Crest.*, 2, 65 : *no rispecchierà gn di COGNOSCERE?*)

² VORETZSCH, pp. 25-26, 37 : HORNING, *Literaturstudien* cit., XXI 290 : ma io non trovò di dover modificare il mio testo.

³ Sullo sviluppo fisiologico da GR a *iv*, cfr. SCHUCHARDT, *l. c.*

CE, CI. Sèmpre l'assibilazione, anche a formola interna. Le *Leys d'amors*, I 34, III 54, avvertono in *ce, ci* un suono alquanto più forte che in *s*, ina, essendo lieve la differenza, ammettono la rima, per es., tra *m'abissi* (*mi abisso*, verbo) e *cilici* CILICIU. Qui pure la scrittura *s* per *c*: *merse* MERCEDE, *porcel* PORCELLU, *torser* *TÓRCERE, *venser*, *vensser* VINCERE: ovvero *c* graficamente rimane, ma col valore di *s*: *aucela* ANCILLA, *carcer* CARCERE, *merce*, *porcel*. Così vediamo qui ancora *c* usato in luogo di *s* etimologico, come segno affatto equivalente: *cocelham*, *Crest.* 63. 42, per *coselham* (*cossellum*) *CONSILIAMUS.

Tra vocali *e* risolvesi spesso nella sibilante sonora, in *é*, senza riguardo al posto dell'accento: *auzel* *AUCELLU, *augello* dell'ital. antico e poetico; *cezer* CICERE; *lezer* LICERE (fr. *loisir*); *meizina* MEDICINA; *pluzer* PLACERE (antico fr. *plaisir*, usato nel franc. moderno solo come sost.); *razim* *RACIMU (fr. *raisin*); *sarrazin* *SARRACINU; *cezin* VICINU (fr. *voisin*). In ital., data la stessa condizione, potremo aver *y*: *dugento*, *piagente* (it. antico), *cagella* VACILLAT. Questa fase iniziale della riduzione parrebbe ancora riconoscibile nel provenz. *leger*, rimasto presso *lezer*, da cui, presso *lezor*, *legor* sost., tuttora vivo ne' dialetti moderni: (*legour*, *legou*).

L'assibilazione sonora intervocalica s'incontra anche nelle parole dov'è accaduto ormai dileguo di protonica o di postonica: *donzella* *DOMINICELLA (it. *dongella donzella*); *esclarzir* *EXCLARICIRE; *gauzignau* GALLICINIALE (*Crest.* 5, 34); *polzi pouzi* *PULLICINU; *feuze*, *feuziera* FILICE e deriv.: **elze*, **euze*, *euziera* ILICE e deriv.: *pouze*, *polzer* POLLICE; *piuze* PULICE; *sauze*, *sauzer*, *sauzeda* SALICE e deriv.

Ma c'imbattiamo in varietà grafiche imbarazzanti, tanto che le *Leys d'amors*, sebbene riconoscano che *s* tra vocali ha il valore di *z* (I 40. II 196. III 382), raccomandano che si eviti confusione e si scriva *z*: *pluzer*, per es., non *plaser*. Infatti leggiamo *juzer*, *juser*, *jasser* JACERE: *racim*, *rasim*, oltre che *razim*: e nella *Crest*, 36, 84, C dà *piuzellus*, mentre R, se avessimo recate pur le varianti grafiche, ci avrebbe offerto *pieusselus*. E accanto a *ceuser*, *ceusser* ci spunta fuori anche *ceuser*, poichè il provenzale ebbe pur esso *z* sonoro e *z* sordo. E presso *auzel* non manca *uussellu*, con *ss* indicante *s* sorda, ed *aucellayre*, ove *c* rappresenta del pari assibilazione sorda: il che accenna, con altre prove, a duplice esito di *é*, all'assibilazione sorda ed alla sonora, con le relative oscillazioni grafiche .

Non è ben chiaro per qual processo siensi venuti tramutando CE, CI de' proparossitoni come PLACITU, DICITIS, FACITIS, DICERE, FACERE ecc. Il prov., quasi completamente d'accordo con il fr., dà: *plait*, *faitz*, *dire*,

¹ Mi fornì parecchi esempi l'amico LEVY. Vedi per *uussella* appunto LEVY, *Provenz. Supplement-Wörterbuch*, I 107: e per *aucellayre*, RAYNOUARD, *Le c. Rom.*, II 155. *Racim* vedi nel rimario aggiunto al *Duul provençal* (STENGEL, *Die heid. ältest. prov. Gramm.*, 51, 38: *rasim* nella *Flamencs*, 2 ed. MEYER, v. 515. Circa *z* sonoro e sordo, debole e forte, v. DIEZ, *Gramm. des Italgues rom.*, I 379. Da ILICE *euse*, ma qui *s* deve equivalere a *z*: cfr. pur *feuse*, LEVY, op. cit., III 476. Così fors' anche *rouser* sarà *rouzer* (RAYNOUARD, *Le c. Rom.*, V. 107). Ma oscillazioni tra sorda e sonora vedi pur nei dialetti moderni, consultando MISTRAL, *Tresor dou Felt-brige*, a' debiti luoghi, s. v. *euse*, *feuse* ecc. ecc.

faire: e dovrebbe darsi *ditz*, ma usò invece *dizètz*¹. La spiegazione più probabile è che, già dal latino volgare fattesi GE, GI, per questi casi, le formole CE, CI, sia rapidamente continuata l'evoluzione a *je*, *ji*, al pari che da GE, GI originarî, nel latino volgare stesso, in modo che si riuscisse a tipi come *plajitu*, *dijitis*, *fajitis*, *dijere*, *fajere*, onde poi, cadendo la postonica e vocalizzandosi *j*: *plait[u]*; *diit[i]s*, *ditz*, *ditz*: *fait[i]s*, *faits*, *faitz*: *diire*, *dire*: *faire*. Press' a poco il processo, per cui, più tardi, s' ebbe da *PREGARE *pregar*, *pregar*, *prejar*. Sull' esempio di *faire*, *faitz*, s' ebbe quindi, in risposta a FACIT, *fai*: e così, per influenza di *dire*, *di* (*diï*, *di*), presso *ditz* DICIT. Da attrazione analogica di *faire* dipendono *plaire* * PLÁCERE e simili altre forme. Accanto a *plaire* ri-

¹ Venez. *dizè* in confronto al tosc. *dite*. Con *plait* abbiamo *plag* (*ptaġ*) *plai*, *plah*, secondo le solite risoluzioni palatine di *-it*, come nel caso già accennato di *fait* ecc. Presso *faire* il prov. ha *far*, ma anzi che semplificazione di *faire*, secondo taluni vogliono, sarà *far*, come *fare* ital., una riduzione analogica su *dar*, *estar*. Sporadici esempi di *-ar* presso *-aire* non mancano neppure ne' verbi (E. LEVY, *Der troub. B. Zorzi*, Halle a. S., 1883, p. 85, n. a 4,20; C. CHABANEAU, nella *Revue des langues rom.*, XXV 197; E. LEVY, *Poésies religieuses provençales et françaises*, Paris, 1887, estr. dalla *Revue* cit., p. 24, § 5; C. APPEL *Poésies provençales inédites tirées des mss. d' Italie*, Paris-Leipzig, 1898, estr. dalla *Revue*, p. 90, § 3); ma *far* è frequente ed usuale. Il RYDBERG nel dotto ed importante volume su *Le développement de Facere dans les langues romanes*, Paris 1893, sostiene che FARE sia stato già nel latino volg. una delle due basi degli esiti romanzi: l'altra base FACERE si sarebbe svolta in FAC' RE, da cui *faire* del francese e del provenzale. Cfr. G. PARIS, nella *Romania*, XXII 569 sgg.:

mase il più legittimo *plazér* PLACÉRE¹; e quindi, per la 3 ps. sg. pres. ind., *plai* e *platz* PLACET.

GE. GI. Suona *ǰ*, come in principio di parola: *sagel* SIGILLU, *legir* LEGERE (ridotto a tipo di IV conjugaz., *LEGIRE), *argen* ARGENTU ecc., hanno dunque, press' a poco, *ǰ* di *suggello*, *leggere*, *argento* nell' it. C'è qualche caso di *ǰ* in *z*: vedasi, per es. *Crest.* 42, 40, *borzes* per *borges* *BURGENSE². Ma già antica, del latino volgare, l'assimilazione, per cui *ge*, *gi* divennero *je*, *ji*. Quindi *maiestre*, *mayestre* (*Leys d'Amors*, I

W. MEYER-LÜBKE nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XVIII 434 sgg.; H. ANDERSSON, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Phil.*, XV 302 sgg. Difende assai validamente la soluzione accennata più sopra, nel testo, il MEYER-LÜBKE. A proposito poi di DICERE, notevolissimo è *dizer* di s. *Fede*, v. 454, *Romania*, XXXI 195, della qual forma si conosceva prima un solo altro esempio in un monumento assai più tardo (*Romania*, XXV 102).

¹ Venez. *pidzer* in confr. al tosc. *piacère*.

² *Crest.* 43, 44, *adenalhar* (*se*) sta per *agenalhar* *se* *AGGENUCULARE. Dalla lingua antica abbiamo pure il semplice *denalh* per *genalh* *GENICULU, e *ditar* per *gitar*: P. MEYER, *Guill. de la Barre*, Paris, 1868, p. 34; e nella ed. completa dello stesso poema, Paris, 1895 (*Société des anciens textes français*), pp.^o LXXV-VII. Il fenomeno stesso anche oggi, per cui *denalh* e *ditar* continuansi in *denolh* e *ditò*. LO CHABANEAT, *Gramm. lim.*, p. 71, trova il fenomeno abbastanza frequente nel basso Limosino; infatti, anche il MISTRAL, *Tresor du Felibryge*, s. v. *Gianno*, registra *denolh* come limosino; ma *dita*, ib., s. v. *Jeta*, dà egli come del Languedoc. Comunque, non si può sempre spiegare il fatto secondo proporrebbe il MEYER-LÜBKE, *German.*, I, 353, § 407, come una dissimilazione dal suono palatale ch'è in fine della parola (-LI= \tilde{l}), che nel caso di *quarr*, *jita*, e in altri (per es. *bedi*=*legi* LEGERE, ridotto a IV

48) MAGISTRU. Accanto a *maïestre* s'ha *maïstre*, forse voce dotta. Ad un francesismo (fr. *maïstre*, e poi *maître*) non si dovrebbe pensare, chè abbastanza antica è nel fr. la chiusura di *ai* in monottongo. Da un linguaggio, ove si pronunziava *mestre*, non sarebbe venuto il trisillabo *maïstre*. Semplificazione, per dileguo di *i* intervocalico, s'ha in *maestre*, *pues* **paies* PAGENSE, *saeta*, presso *sageta*, *saicta*, SAGITTA. Altri esempi: *reina* (**rejina*) REGINA; *guina* VAGINA. Dopo l'accento: MAGIS **majis mais*. Al modo stesso, in REGIONE, COGITARE, quadrisillabi, scomponibili, come s'è avvertito pure per le vocali protoniche, in due metà, abbiamo: RÈGI-ÓNE, CÒGLI-ÀRE, *rej-on*, **coj-dar cuidar*, con l'esito di REGE, LEGE *rei*, *lei*, e di FUGIT *fui*¹.

Ne' proparossitoni accade ciò che già si suppose per *ge*, *gi* secondarî da CE CI di FACERE, DICERE ecc.:

conjugaz.), non s'ha presenza di due consonanti palatali nella voce stessa. Si avrà dunque pure in alcuni luoghi del territorio meridionale francese quello che dallo stesso MEYER-LÜBKE rilevo siccome proprio del francese di Sud-Est, a Jujurieux, ove coesistono riflessi vari di GE-, JE-: *g*, *dz*, *d*. Nel Limosino abbiamo *dz* in risposta a *g+e*, *g+i*, *j+e*, *j+i*: ora, in una parte della regione, può essersi *dz* fatto *z* (interdentale sonora del greco moderno, da cui togliamo il segno, dell'inglese, dello scandinavo, che si produce allorchè si pronunzi *z* spingendo innanzi la punta della lingua fra i denti), e quindi *d*, al modo stesso che nel Bellunese, Padovano ecc. Per es. nel contado padovano *zenoéo* è *zenoéo denoéo*, come *denoth denouth* del basso Limosino. Il composto *adenolhar adenoulha* pure nei dialetti moderni.

¹ Il prov. dà anche *cujar*, ch'è *cuidjar* da *cuidar*, come *cochar* è *coitjar* da *coitar* *COCTARE. Con la perdita di *i*, a modo italiano, abbiamo i sostantivi *col*, *cuda*, il verbo *cudar* (almeno resta *col* COGITO), che si conti-

DIGITU **dejūt deūt* (fr. *deūt, doit*), presso cui *dot*, che rimonterà al popolare *DĪTU: FRIGERE **frijere frīre*: PROPAGINE **probajina probaina*: *TRAGERE **trajere traire* ecc.¹

J. Non torna facile determinare come sonasse, nell'antico provenz., *i* intervocalico, fosse primario o secondario, latino o neolatino, fosse *i* di MAJORE o *i* proveniente da -c- (*PRECAT *preja, preia*), da -ca- (PLAGA *plaiia*), oppure ancora *i* di *aiā* HABEAT, di *ea-ccia* INVIDIA ecc. Poco aiutano, anzi molto imbarazzano i manoscritti. Lo stesso canzoniere C, ove si nota diligenza grafica non comune, ci dà, talvolta, *maier* MAJOR, *maior* MAJORE. Or bene, come va letta questa *i*? E, per conseguenza, nel caso della costituzione critica di un testo, come va riprodotta? Si deve leggere *mager*, o, intendendo il segno alla italiana, *majer*? Qualche volta però vediamo essersi adoperato da' vecchi menanti innanzi *e*, *i*, un segno rappresentativo diverso da quello impiegato innanzi *a*, *o*, *u*: *mager* MAJOR e *maior* MAJORE². Così appunto nelle *Leys d'Amors*, dove, al pari che nel canzoniere

nua in dialetti moderni (MISTRAL, s. v. *caūa*). Vedi ciò che s'avvertiva a proposito di cotesta semplificazione, discorrendo de' dittonghi.

¹ Da *ǰ* e *j*, in certi dialetti provenzali, si procedette a *g*, che equivarrebbe a *j* ital. Cfr. A. BIANC, *Narbonensis, Passage de g et j a y*, nella *Revue des langues romanes*, XLII 103-5; ma P. MEYER ha qualche dubbio sulla pronuncia di codesto *g* *Romania*, XXIX 306.

² *Crest.* 47, 49, *coratjox* per *coratjox*, n. *corajjoxo*, dipende da estensione della giusta scrittura *coratjox*, it. *coruggio*.

C, *i j* innanzi *a, o, u, y* innanzi *e, i*, suonano *ǰ*: mentre *y* esprime l'italiano *j*¹.

Corrisponde all'oscillazione antica lo stato dei moderni dialetti: a settentrione prevale *y*, a mezzogiorno *ǰ*. Dalle rime parrebbe che i trovatori preferissero il suono vocalico e semivocalico, cioè *y*: il che rafforzerebbe che fosse della zona settentrionale il substrato dell'idioma letterario antico².

Rimane però l'incertezza: quindi, per prudenza critica, si suole ora da taluni, nel dar fuori testi provenzali, lasciare intatta, rispetto *i* consonante, la grafia dei codici. Altri invece modificano in *j* la *i*, che i codici presentino, per es., in *maior*, *soiorn*, *enucia*: sennonehè *j*, nella scrittura provenzale, varrebbe *ǰ*: e noi possiamo assai facilmente non sapere se, per il dialetto di quel tale testo, *maior* sonasse *mayor* o non piuttosto *major*³.

Importantissima, anche per la fonetica provenzale, è l'azione che esercita *j*, sviluppatosi, nel latino volgare e ne' linguaggi derivati, da *e, i* atoni, in formule ove a *j* preceda consonante e susseguia vocale, come in AUDIAT, COMMEATU, VENIAT ecc. La consonante e *j* si assimilano e si fondono producendo resultanze

¹ Oltre LIENIG, pp. 74 sgg., cfr. SUCHIER, *Denkmäler der prov. Lit. u. Spr.*, 1483: FOERSTER, op. cit., pp. XLVI-VII. Per la grafia di C, cfr. MAHN, *Die Biographien der Troub.*, 2 ed., Berlin, 1878, pp. V-VI.

² Le rime in *-oia* di *Crest.* 34, 73 ecc., debbon dunque sonare *-oya*, con *j* a modo italiano. Perciò *joia*=*gioia*, non *ǰoia* ecc.

³ C'è chi preferisce scrivere *i* anche nell'inizio di parola: *iauzir*, *iazer*, *ioe* ecc. Vedi, per es., la *Crestomazia* dell'APPEL.

varie: *gj, dj, sj, bj, cj, mj* dan luogo a *i* da preferirsi *ǰ* o *j* (*y*), secondo s'è veduto: *pj* a *é* (*pé*): *cj, tj* a *ç, s, ss, z* ecc. GJ: *essaià* *EXAGIAT, it. *saggia, assaggia*: CORRIGIA *correia*, it. *coreggia*. DJ: *enœia* INVIDIA: *enœia* *ENODIAT: *caü* *CADEAT, it. *caggia* ecc. SJ: *baia* BASIAT, it. ant. *bagio* BASIU. Altro esito è *is* con *s* SONORO (*z*): *gleiza*, ma anche *gleia*, ECCLESIA: *maiso, nutizo* MANSIONE, ma anche *maïo*, ital. *magine*: *ocuzo* OCCASIONE, it. *cagione*: *preiso, preizo* PREHENSIONE *PRENSIONE, it. *prigione* ecc. BJ: *aia* HABEAT, it. *aggia*: *vage* RABIE: *roia* RUBEA, it. *robbia, roggia*: *caniar*, presso il letterario *cambiar*, CAMBIARE, it. *cangiare* e *cambiare*. VJ: *plœia* *PLOVIA; ma *gabia* CAVEA, se pur si tratti di voce schiettamente provenzale. Da *LEVIARIU *leugier*: da *LEVIARE *leuiar*, it. [al]vegiare, [al]veggiare, mentre dovrebbe aversi *legier, leiac*: ma influì forse *leu* LEVE. Così su *greuiar* influì *greu* *GREVE, ma è frequente pure *greiar*: su *breuiar* *breu* BREVE; nè s'incontra *breiar* che una volta (ARU. Daniello, ed. Canello, IX 65, p. 107). S'ha inoltre *boier* *BOVARIU presso *boier*, su cui agì *bou*¹. MJ: *comiat* COMMEATU, it. *commiato*, fr. *congé*, onde it. *congeda*: *lauzenia* *LAUZ-EMIA: ma, con *i* voc., *simia* SIMIA ch'è voce dotta. In una breve serie di voci, secondo alcuni testi provenzali, i gruppi *ma, mbi* sono invece resi da *maih*: *blastemaihe* *BLASTEMIU; *eschamthar* *EX-

¹ E. LEVY, *Literaturblatt* cit., XVI 228. Ma perché *aujol*, *AVIOLU, presso il raro *aiol*? Così chiede il LEVY: e F'APPEL, *Prov. Chrest.*, 2 ed., Gloss. s. v., accenna al dubbio che s'abbia a leggere non *aiol*, ma *aviol*, che sarebbe allora forma letteraria: però nel v., ov'egli imagina *aviol* (73, 3), si potrebbe sospettare allora che ci fosse una sillaba in più.

CAMBIARE, *comahat* COMEATU ecc.¹ PJ: *apropchar* APPROPRIARE, it. *approcciare*: *sapchatz* SAPIATIS, it. antico (meridionale) *sacciate*. *Pijon*, come fr. *pigeon*, risale non a PIPIONE (it. *piccione*), ma a un tipo dissimilato *PIBIONE. CJ, TJ: *sai* ECCEIAC: *ço*, *so* ECCEHOC, it. *ciò*: *fassa* FACIA: *monassa* *MINACIA: *brussa* BRACHIA: *calsa*, *caussa* CALCEA: *lansa* LANCEA: *contenço*, *contenso* CONTENTIONE²: *alsa*, *aussa* *ALTIAT: *plassa* PLATEA: *comensar* *COMIN|I|TIARE: *forsa*, *forssa*, *forza* *FORTIA: *esperansa* *SPERANTIA ecc. Nella canzone su s. Fedè: *canczon* CANTIONE, *leiczon* LECTIONE, *menczonga* *MENTIONEA, *clerezon* *CLERICIONE, *ezo* ECCEHOC, *ezai* ECCEIAC (*Crest.*, 2, 13, 14, 25, 27, 30, 58, 99, 125). Se TJ è protonico si ha invece sibilante sonora, *z*: *prezar* *PRETIARE, *razon* RATIONE, it. *pregiare*, *ragione*, fr. *priser*, *raison*. Anche nel poema su s. Fedè: *razo*, *razon* (*Crest.* 2, 15, 26). Sibilante sonora troviamo però anche dove questa condizione manca: nell' esito del suff. -ITIA, che presso i trovatori è per lo più -*esa*, *éza*, con sibilante sonora, anzi che -*essa*, come dovremmo aspettarci. Vedasi, per es., nella *Crest.* 27^b, 72. 96, ove *franquesa*, *bellesa* *FRANKITIA, *BELLITIA, rimano con *enquesa*, *presa*, *mesa* (MISSA, ma qui suona *meza*), *cortesa*, *defesa*, ove *s=z*. Le *Leys d'Amors*, II 196, preferiscono pur esse *beleza* a *belessa* ecc. Anche in ital. *franchezza*, *franchigia*, fr. *franchise*: *cupidezza*,

¹ A. THOMAS, *Prov. mih* = Lat. MJ, MBJ, nella *Romania*, XXVI 282-83.

² *Crest.* 1, 56; 13, 77 *contenco*; e *co* per *ço* nel *Boezio* 243. Cfr. MUSHACKE, op. cit., p. 78, *Franca* per *França*, *Fransa* FRANCIA. Non era d'uso frequente, nelle vecchie scritture, e con la *cédille*.

cupidiſia, ant. fr. *conroitise*: *alterezza*, *alterigia* ecc.¹ Così abbiamo *prezzo* e *pregio*, *serrizio* e *serrigio*. Pure il prov. ci dà esempi simili: così *serrizi* SERVITIUM in rime dove certo sonava con *é*. Va anzi stabilita la norma che da -ICIT risultasse -ICI = *issi* (*benefici*, *cilivi* ecc.): da -ITIV -IZI. Si badi tosto però che in *benefici* ecc. non abbiamo formazioni popolari. L.J. N.J. L'addolcimento palatino di L e X nella fusione con *j*, produce i suoni di \tilde{l} , \tilde{n} , così nel prov. come negli altri linguaggi della famiglia neolatina. Varie le rappresentazioni grafiche de' due suoni: per \tilde{n} vedi più sopra dove si discorre di G.N. Anche per \tilde{l} le notazioni più antiche sono *l*, *ll*, *il*, *ill*: si fa quindi, dalla metà del dugento, più frequente e comune il segno *ll*. Onde: *batailla*, *batalla*, *batalha* * BATTALIA: *filia*, *filhu* FILIA: *meler* (Boezio 36) MELIOR: *meillor*, *mellor*, *melhor* MELIORE: *mouiller*, *molher* MULIERE: *meracella* MIRABILIA ecc.² — *senor* (Boezio 9, 37, 47), *seïnor*, *senhor*, *seïgnor* SENIORE: *seïner*, *senecr*, *seïner* (Crest., 2, 45), *seïgnuer*, *seïgnuer*, *seïcher* SENIOR: *ginnos* (Crest., 2, 59), *ginnos* * GEXIOSU: *lianady* (Crest. 2, 6), *lianady* * LINEATICU: *Basconno* VASCOVA (Crest. 2, 23) ecc. MN.J. Doppio riflesso: come da N.J. \tilde{n} : come da MJ. *i*: *somathe* e *sunye*, *sunje* SOMNIU: *soquar*

¹ L'ital. avrebbe qui ricalcato, con -*gna*, *gna* II. (MEYER-LÜBKE, *Ital. Grammat.*, § 513); e -*ise* fr. *isu* *cu* MUSSAFIA, nella *Romania*, XVIII 531; MURET, IV, XIX, 592; MEYER-LÜBKE, *Grammat. des langues rom.*, II 569, § 481) dipenderebbe da influsso fonetico celtico (FUGENEYSEN, p. 17).

² *Crest.* 41, 102, 113, 157, *carayer* per *caraber* CABALLARIU, ove è tale su *l* precedente l'azione di \tilde{l} da farla sparire. È forse un catalanismo.

e *somiar* SOMNIARE. NDJ: *vergoina*, *vergoinha* VERECUNDIA: e quindi aggett. *vergoinos*, *vergoinhos*. NGE. Nei proparossitoni FRANGERE, PLANGERE ecc. s'ha -NGE- in -nje-, come -GE- in -je-, e quindi la palatinizzazione di *n* (*nj ñ*): FRANGERE *fraigner*, it. *fragnere*: PLANGERE *plaigner*, it. *piagnere*: PINGERE *peigner*, it. *pignere*: PUNGERE *ponher*, it. *pugnere* ecc.

RJ. Qui non s'ha per il prov. risultanza palatina, come per il nostro toscano, dove: FURNARIU *fornaio*; AREA *aja*: *MORIO *muajo*. Il provenzale spetta invece al gruppo de' linguaggi neolatini, che risolvono il nesso con l'attrazione di *i*. La quale meglio apparisce nelle forme uscite dal substrato *ɾja*: FERIAT *feira*; MATERIA *madeira*: *MORIAT *moira*, accanto a *MORIO *mor*¹: -TORIA *-doira* (MANDUCATORIA *maniadoira*), accanto a -TORIU *-dor* (*mirador*, *obrador*). Così CORIU *-cuer*: *AGURIU *air*. Difficoltà grave presenta -ARIU, come s'è accennato (pp. 6-7). Dato che realmente da -ARIU si debba procedere, si potrebbe alla spiccia supporre che *-air* siasi mutato, per assimilazione di *a* al seguente *i*, in *-eir*: quindi, dittongandosi la *e* aperta di *-eir*, si sarebbe avuto *-ieir*, da cui, per semplificazione, *-ier*, *-er*. Tali infatti, da *-eir* a *-ier*, *-er*, le forme che rimangono attestate. Per questa via, tornando ad uno degli esempi addotti prima, sarebbe venuto *fornier* da FURNARIU. Nel femminile analogamente: *-eira*, *-ieira*, *-iera*, *-era*. Le prime forme dello svolgimento meglio parrebbero persistere anche qui ne' femminili: la incolumità di *a* finale avrebbe giovato a serbar più integro il tipo originario, a ritardarne l'alterazione. A *-ier* s'arriva pure da -ERIU:

¹ Vedi A. HARNISCH, *Die Altprovenz. Praesens- und Imperfect-Bildung*, Marburg, 1886, p. 96, § 172.

IMPERIUM *empier*, presso la forma letteraria *empieri*: MINISTERIUM *mestier*: MONASTERIUM *monastier, mostier*. Quale sia stata l'evoluzione dimostra forse ancora in questo caso l'esempio di un femminile: *FERIA *feira, feira, fera*.

Anzi: in *caralleir, primeir* ecc. avremo proprio il suffisso -ARIUM dell'etimo latino CABALLARIUM, PRIMARIUM, od il riflesso di -ERIUM (*empeir* IMPERIUM, *magesteir* MAGISTERIUM), grazie ad una nuova formazione? La base è -ARIUM o -ERIUM? Quando si vogliano trarre da -ARIUM le risposte *-eir, -er* ecc., si è spesso forzati, come più sopra, a congetturare svolgimenti laboriosi e incerti, che alla guardinga ed affinata indagine odierna ripugnano: sì che il concetto che *caralleir, primeir* ecc. ecc. rampollino da una fonte -ERIUM, vigoreggia più sempre e guadagna fede. Anche l'autore di queste umili note ormai propende a credere che -ARIUM, in più territori, sia stato combattuto e sopralfatto da -ERIUM. Restando nel mezzogiorno francese, da -ERIUM, sottentrato, qualunque ne sia la ragione, ad -ARIUM, s'ebbe *-eir*, per l'attrazione interna di *i*: *primeyr, caralleyr* ecc. rimano con *magesteyr, empeyr*, nel frammento epico su Alessandro, dato che possa questa veneranda scrittura servire alla ricerca puramente provenzale.

Nella pur veneranda poesia sopra s. Fedo leggiamo invece *-er* (*primer, arerser, clocher, quarter, acer, foyer* ecc. *Crest.* 2, 32, 69, 70, 71, 74, 76, 77): ma nel femm. rimane *-eira*: *brazealeira, obreira, camareira, dreitureira* (vv. 101, 106, 107, 109 nella *Romania*, XXXI 183), come *paupiera, quiera, miera, profiera* (ivi ancora, vv. 102, 103 ecc.), dove la base è -ERIA, -ERIAM anche etimologicamente. Anzi pur nel masc. *obreir* in rima con *arerser, primer* già indicato

(*Crest.*, 2. 75); con la forma e il suono di *queir* *QUAERIO, vv. 245, 268 (*Romania*, XXXI 188). Ad *-er* si sarà giunti dunque da *-eir* per la caduta di *i*; ed *-eir*, sopravvissuto presso *-er*, certamente generò *-ieir*: quanto a *-ier* si stenta crederlo promosso da *-er*, perchè *fēr* FĒRU avrebbe dato allora anche *fier*: forma che invece è così rara ed eccezionale. Sarà dunque *-ier* semplificazione di *-ieir*, come *-er* di *-eir*; o deriverà da influsso analogico di *-ieir*.

Si vollero offrire due spiegazioni per adombrare meglio la difficoltà spinosa del problema e le due tendenze opposte a risolverlo da *-ARIU*, men persuasivamente, e da *-ERIU*¹.

T, D. Anche T fra vocali scade nella debole corrispondente, in *d*. Già nel *Boezio*: *penedenza* 13 PENITENTIA; *emperador* 35, 46 IMPERATORE ecc. Così nella

¹ Per i riflessi di *-ARIU* nel prov. vedi specialmente P. MEYER nella *Romania*, III 434-35. Ma la letteratura sul problema *-ARIU*, per tutta la romanità, s'arricchì notevolmente questi ultimi anni. Basti citare E. R. ZIMMERMANN, *Die Geschichte des lateinischen Suffixes -ARIUS in den roman. Sprachen*, Darmstadt, 1895; E. STAAFF, *Le suffixe -ARIUS dans les langues romanes*, Upsal, 1896. Secondo il MARCHOT e il THOMAS si sarebbe venuti prima nella Gallia franca da *-ARIU* ad *-ERIU*, per l'influenza dell'*umlaut* germanico (*-ari*, *-äri*). V. P. MARCHOT, *Petite Phonétique du Français préhistorique*, I P., Fribourg (Suisse), 1901, p. 35; A. THOMAS, nella *Romania*, XXXI 494. Il THOMAS, ivi, 488, immagina che *-er* ci dia la traccia del dileguo di *i* già nel suff. *-ERIU*: questo va in francese, ove **-ERU* (corrispondente ad **-ARU* da *-ARIU* in più parlate: padov. *forvaro* presso a venez. *forner*) dovette esser l'etimo di *-ier* (PRIM-ÉRU, rifatto sul nom. plur. *PRIM-ERI, **primer*, *premier*): ma in provenz. *primer* non si sarebbe forse dittongato, come nel testo si av-

canzone sopra s. Fede: *gramadis* GRAMMATICU, *Crest.*, 2, 28, 128; *grida*, 2, 32; *spuda* 2, 115 ecc. Di *d*, primario e secondario, si produce poi, a settentrione del dominio prov., il dileguo. Se n'ha esempi dal sec. XI; ed è fenomeno che si continua colà dal contiguo territorio francese. E come nel francese, si dovette venire alla normale scomparsa di *d* intervocalico per il grado intermedio di δ^1 : FIDARE *fižar fiar*, *Boezio* 82; *TRADATIONE *tražazo traazo*, ib. 57 ecc.² Così in altri esempi: RIDAT *riža riu*; VITA *vida viža via*, (*Crest.* 49, 23; dove pure, 5, *complia* per *complida* *COMPLITA). Probabilmente ove il *Boezio* conserva *d*, sarà da leggere δ : *ažornar* 85; *traža*, *tražar* 8, 66, *TRADAT. *TRADARE; *cežer* 112, 165 ecc. Il poema su s. Fede, perchè spetta alla zona meridionale, presenta qui carattere più arcaico, benchè sia meno antico del *Boezio*: tranne in qualche raro caso, esso mantiene

verte. *Crest.* 36, 12, 38, *bacallar*, *caralar*, in rima, da *ARU, corrispondono a pochissimi esempi simili (ERDMANNSDÖRFFER, p. 102, s. *-arium*, dove sarà da cancellare *cremetar* *TREMITARE). *Vair* (*vaire*, *var*) VARIU non fu travolto nella corrente di -ERICU.

¹ Sul valore del segno δ v. sopra, p. 41 n. 2. — Anche oggi, nel dialetto d'Oltrechiusa (Alto Bellunese, ladino centrale), è vivo il fenomeno di *-d-* in *-ž-*: VADO *vado važa*; ROTA *roda roža* ecc. ASCOLI, *Arch. Glott.*, I 343, 383. Sulla ragione fisiologica del fatto, cfr. SCHUCHARDT, l. c.

² *Aurent* del *Boezio*, v. 23, è *AUFENTE. Caduta *d* di *audir* e rimasto *avir*, spuntò di mezzo, fra le due vocali, a toglierne l'incontro, un suono consonantico, *v*, affine alla prima di esse. CHABANEAU, *Gramm. lat.*, p. 76; E. GORRA, *Dell'epentesi di iato*, negli *Studi di Fil. Romanza*, VI 565.

-d-: *audir, audid, audi, audirez*, *Crest.* 2, 1, 14, 27, 34, 49, 69, 87; *consider*, *ivi*, 82; *redon*, 109; *gladis*, 120. Ma a mezzogiorno stesso, e con più frequenza dalla metà del secolo XII, da *d*, per *z*, si viene a *z*: ADORARE *ažorar azorar*; CRUBELE *crūzel cruzel*; METIPSU *meteis medeis mežeis mezeis*; VIDERE *vežer vezer* ecc.¹ Nella lingua letteraria confluirono quindi doppie forme, come: *aorar azorar*; *cruel cruzel*. Questa infezione poi di -d-, che ha esiti diversi, ma, nella prima sua fase, par comune al francese e al provenzale, si vorrebbe fosse fenomeno di origine celtica.

Più tardi, dal trecento o dalla fine del dugento, al pari di ogni altro *z*, di qualunque fonte, anche *z* da *d* si mutò in *r*: *envarisca* per *envarisca* da *envarir*. *Leys d'amors*, II 42; *preiurizi* per *preiurizi preiurizi*; *lauzeron* per *lauzeron lauderon*, 3 ps. pl. pf. ind. di *lauzar laudar* ecc.²

TR, DR. Il primo di questi nessi s'identifica al secondo per lo scadere di *t* in *d*; così dall'uno e dall'altro si viene all'esito stesso, *ir*. Già nel *Boezio*: *quaira* 157 CAD[E]R[E] + HA[BET]; *Teirie* 44, 50, 58 THE[o]D[o]RIC[U]; *repairen* 80, 91 REPATRIANT ecc. Invece nel poema su s. Fede, per la maggiore tenacità di *d*, il nesso *dr* si conserva: *aucidrun* *OCCIDERUNT, *Crest.*, 2, 63; e fuori da' frammenti inseriti nella *Crest.*, *ridre* *RÍD[E]RE, v. 236; *considrur* CONSI-

¹ La forma *meteis* per *mezeis* (cfr., per es., *Crest.* 41, 140) sarà forse un latinismo.

² P. MEYER, nella *Romania*, IV 464; V 488, 501; A. THOMAS, *ivi*, VI 266; C. CHABANEAU, nella *Revue des langues romanes*, VIII 238, n. 1; X 148; XI 105; XIII 145; MUSHACKE, *Mundart von Montpellier*, p. 67, § 50; A. BLANC, *Narbonensia*, *Revue cit.*, XL 49 sgg.

DERARE. v. 503 ecc. Negli altri testi *ir* sempre: *caubra* CATHÉDRA; *caire* QUADRU; *creire* CRED[E]RE; *fraire* FRATRE; *naire* MATRE; *paire* PATRE; *laire* LATRO; *lairar* LATRARE; *noirir* NUTRIRE; *peira* PETRA; *veire* VITRU ecc.; e de' nominativi degli imparisillabi della terza declinazione, *empeaire* *emperudre* IMPERATOR; *salvaire* *salvadre* SALVATOR ecc.

Siamo ad uno dei problemi più oscuri della fonologia provenzale ¹. L'osservazione dello stesso fenomeno nelle lingue scandinave, e la possibilità di seguirne ivi la storia, suggerirono la spiegazione fisiologica che pare più accettabile. Si tratterebbe anche qui di *d* in *z* come fra vocali. In francese, *z* di *pedre* *pežre* sarebbe caduto; in prov., *z* di *pažre* si sarebbe risolto in *j*, *i*: *pajce* *paire*. Così, nel Jutlandese, *Pejŕ* risale a PETR[u] per *Pežr* *Pedr*. Egualmente nel prov., da PETRU. *Pvire* ².

S. Due suoni, come in fr. e in it.; debole l'uno, forte l'altro. Ad evitare errore, le *Leys d'amors*, I 40, II 196, consigliano che si rappresenti normalmente il primo suono con *z*, l'altro con *ss*. Così: *cauza*, *roza*, per *causa*, *rosa*; *esser*, *fossa*, *rossa*.

Dileguo di *s* debole in *guia* per *guisa*, *guiza* wīsa (germanico). Si tratterà di scambio fra *z* e *z*: *guiza* *guia*, secondo s'è veduto in *ria*, *ria*.

SS di *messa* MISSA (MITTERE) è per lo più sostit-

¹ Così però anche nell'antico genovese e nell'andalusino. MEYER-LÜBKE, *Gramm.*, I, § 494.

² C. NYROP, *Une question de phonétique romane*, estr. da *Det philologisk-historiske Samfundets Mindeskrift i Aul. af dets 25aarige Virksomhed 1854-1879*, Kjøbenhavn, 1879; SUCHER, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, III 476. Cfr. sempre SCHUCHARDT, I. c., e *Zeitschrift für r. Ph.*, V 317.

tuito da *s* debole delle basi, ove s' ha il suono stesso (*s*=*ś*) etimologicamente. *Crest.* 27^b, 87 : 54, 14, *mesa* in rima con *presa*, *cortesa* ecc.

CS (X), PS, SCE, SCI, STJ, SSJ metton capo, non tutti per la via stessa, a *is*, *e*, fuor della lingua propriamente trovadoresca, a *iš*, *š* (*isch*, *sh*, *ch*, ecc.): *eissil* EXILIUM, *eissir* EXIRE, *laissar* LAXARE, *oïssor* UXORE; *caïssa* CAPSA; *conoïsser* *CONOSCERE, *creïsser* CRESCERE, *deïssendre* DESCENDERE, *naïsser* *NASCERE; *angoïssa* ANGSTIA, *puëissas* POSTEA; *baïssar* *BASSIARE. Esempi dell'altro suono e dell'altra scrittura: *eïsshir*, *ïsshir*, *ïchir* EXIRE, *laïsshar*, *laïchar* LAXARE; *cayssha*, *caycha* CAPSA; *conoycher* *CONOSCERE, *creïsher*, *creycher* CRESCERE, *dësshendre* DESCENDERE ecc.

Innanzi consonante, *s*, generalmente, con miglior sorte che in francese, riman fermo. Però *illa*, *ilha*, presso *isla*, INSULA; e casi come *almoïna*, accanto *almosna*, ELEEMOS[Y]NA; *proïme*, accanto a *prosme*, PROX[I]MU¹ (CS=X, avanti cons., si risolve in *s*, come in JUXTA *jostu*): *meïron*, *preïron* per *mesron*, *presron* *MÍS[E]RUNT. *PRÉNS[E]RUNT, con accentuazione rifatta su MÍSIT. *PRÉNSIT. Nel *Boezio* 27, da *MÍS[E]RUNT, *mesdren*: qui invece *s* rimase, e spuntò *d* fra *s* e *r*, secondo un processo molto più esteso in francese.

N. Può farsi *r* ne' gruppi *n' b*, *n' c*, *n' g*: *carbe* CANNABE; *cumengar*, *cumergar* COMUNICARE; *dimengue*, *dimergue* DOMINICU (*dominicus dies*); *munga marga*

¹ *Aprumar* di *Crest.* 63, 31, è *apruimar* *aprusmar* *aprosmar* *APPROX[I]MARE. Il THOMAS, nelle *Annales du Midi*, I, 3, 406-7, recensendo H. SABERSKY, *Zur prov. Lautlehre, Parasitisches i*, Berlin, 1888, accennava alla importanza di uno studio sul parasitismo di *i* nel prov. antico e mod., rispetto a casi come *almoïna* ecc.

MANICA: *mongue, morgue* MONACHU ecc. In *r*, pure quando si produca il nesso *n'm*: *urnat* ANIMA: *mermar* *MINIMARE. Ma nell'arcaica *s*. *Fede* ancora *anima* ANIMA (*Crest.* 2, 121).

Ne' gruppi *ns, nf, nc*, può aversi caduta od assimilazione di *n*: *conseil* e *cosseil* CONSILIUM: *consen* e *cossen* CONSENTIT: *ensenhar* e *essenhar* *INSIGNARE: *pensar* e *peassar* PENSARE: *confon* e *cofon* CONFUNDIT: *enfant* e *efant*, *Crest.* 1, 79. INFANTE: *enferm* e *eferm*, *ib.* 1, 108, INFIRMUM: *conven* e *coven* CONVENIT e CONVENTUM. ecc.¹

Da *ns* la nasale era scomparsa già nel latino volgare, per cui anche in provenzale: *defes* DEFENSUM: *mes* MENSE; *peza* PENSAT, presso il letterario *pensa, pessa* (it. *pesa* e *pensa*)². Anche *nf* s'era semplificato già nel latino volgare.

Accanto a *rendre*, it. *rendere*, fr. *rendre* ecc., che è REDDERE forse rifatto su *PRENDERE, il provenzale ci dà pure *redre*.

NR. Persiste intatto, o s'ha, con minor predilezione, *ndr*: *cenre* e *ceudre* CIN[ER]E: *geure* *geudre* GEN[ER]E: *honrar* *hondrar* HON[OR]ARE ecc. Così nel futuro di *venir*, *venrai* e *ceudrai* VENIRE HABEO, *VENIR-AMO. In rispondenza a questa doppia forma, ve-

¹ Circa *cosseil*, cfr. SAVA-LOPEZ, *Dell' 'Umbrant' prov.*, già cit., pp. 2-3. In *s*. *Fede*, *enferm*, *Crest.* 2, 64. Ci sia lecito rammentare qui, da *s*. *Fede* ancora, *teq* per *teug*, *teuc* TENUIT, come *teugz* per *teuguz* (*Crest.*, 2, 51, 101; ma qui non s'ha caduta di *n*, bensì effetto, notissimo, di adattamenti analogici. Nel *Baezio* 95 *releques*.

² Su *ns* e la sua fortuna, cfr. ora il profondo saggio ascoliano, *Ancora della sibilante tra vocali nel toscano*, (*Arch. Glott.*, XVI 175 sgg.).

diamo semplificarsi in *nr* anche *nbr* etimologico: *prendre, pendre e penre* *PRENDERE.

L. Si conserva anche tra vocali. Quanto a LL, a settentrione, nel Limosino, secondo mostran le rime dei trovatori di colà, si semplificava, come vi accade pure adesso, a *l*, nel modo francese: a mezzogiorno invece si rammolliva a *l̃* (*ill, lh*), nella maniera catalana e spagnuola. Anche qui sono spia le rime: un poeta di Narbona, Girautz Riquier, ci dà, per esempio, *selas* in rima con *aurellhas*, ove si vede che *l* da LL di *ECCELLAS sonava come *lh* da c'l di AURICULAS AURIC'LAS¹. Perciò le *Leys d'amors*, I 38, non voglion rime fra parole, nelle quali s'abbia *l* da L, e altre, che dien *l* da LL, fra *cautela* e *beta* BELLA. Ma pare che questo *l* da LL delle *Leys* sonasse in una terza maniera, come *ll* della pronunzia nostra. Va inoltre rilevata la risposta guascone, ch'è *r*, per gli esempi di *Crest*. 33, 26, 29, 30, 32, *bera, beras* BELLA, BELLAS, *noera* NOVELLA, *hiera* *FIBELLA, PROV. *fiella*². Vedansi pure *Leys*, II 194.

L o LL combinata con dentale o con palatina, dopo le varie vocali, può risolversi in *u*. Già nel *Boezio* 139 *euz* per *elz*, *en los*; 167 *auça* *ALTIAT. E quindi: *aut, auta* ALTU, ALTA; *autre, outra* *ALTRU, *ALTRA; *foudat* *FOLLITATE (ancora *folledat* nel *Boezio* 2): *escoutar* *ASCULTARE; *mont* MULTU; *dous* DULCE; *caussa* *CALCEAT; *cabaus* CABALLUS; *faus* FALSU; *nadaus* NATALIS ecc.; ma *calca* CALCAT; *alba* ALBA; *colp* COLAPHU ecc. Esteso invece a tutti i casi è il feno-

¹ MAHN, *Werke des Troubadours*, IV 217, vv. 303-304.

² P. MEYER, nella *Romania* III 346; IV 270. Dunque: *no' m sofraiserà hiera* = 'non mi mancherebbe fibbia', 'non mi mancherebbe nulla'.

meno in francese e ne' dialetti moderni dello stesso mezzogiorno. Anzi che *u, i* nell'isolato *aitre*, v. 10 del *Boezio* (nel quale, del resto, vv. 42, 61 ecc., *altre, ultra*, come pure *molt, ultra*): e forse in *aital, aitan*, se *ai-* rispecchia ALI-, dell'arcaico ALIS, ALID, oppure ALIU- di ALIUS, ALIUD (AL'TALE, AL'TANTU). Si tratterebbe allora del fenomeno stesso, per cui *aitro, aito, moito* *ALTRU, ALTU, MULTU del toscano centrale, e *muito* del portoghese, **mujtjo mucho* (pron. *muíto*), dello spagnuolo. In altri casi, come *atressi* per *altressi*, *atretal* per *altretal*, *dos* per *dols* DULCE, *escotar* *ASCULTARE, *mot* per *molt, mout*, s'ha invece caduta di *l*.

LR. Il provenzale sopporta *lr*, come *nr*. Rara la epentesi: *tolre toldre* TOLLERE; mentre è normale in francese.

CL, GL. Vedemmo già che il provenzale rispetta, al pari del francese, questi e gli altri simili nessi in principio di parola, mentre altrove (it., sp. ecc.) variamente si palatinizzano: nell'interno avviene invece la palatinizzazione anche per il provenzale e il francese, ma è più ristretta che in altri linguaggi. Si limita a' nessi CL, cui s'è assimilato TL fin dal latino volgare, e GL¹, che, tra vocali, si riducono CLJ, GLJ, e quindi — cadendo *e, g* — lj, \tilde{l} ² (*l, ll, il, ill, lh, llh*): l'esito, che l'italiano presenta solo

¹ Abbiamo *escuellh* (fr. *écueil*, it. *scoglio* ecc.), ma si disputa se veramente risalga a scopULU. Vedi una profonda discussione in proposito nell'*Arch. Glott. It.*, XIII 361 sgg. [D'OIDIO], 452 sgg. [ASCOLI]: e cfr pure KÖRTING, *Lat.-Rom. Wört.*, 2 ed., 8499.

² Per il MEYER-LÜBKE, I, § 487, poichè siamo nel territorio di CT, γT , *jt, é*, si tratterebbe di CL, γL , *jt, \tilde{l}* .

in taluni casi, e talora forse per antica influenza provenzale¹. Perciò: *abelha* APICULA, APIC'LA: *aurelha* AURICULA, AURIC'LA (già nell' *Appendix Probi*, 83: *auris non orieta*); *perilh* PERIC'LU (it. *periglio*); *oh, uoil, ueil* ecc. OC'LU (*oculus* nell' *App. Probi*, 111); *genolh* GENUC'LU (*genothos*, *Crest.*, 21, 22; 40^a 65; *ginollos*, ib., 42, 53. it. *ginocchioni*); *espeill* SPEC'LU (*App. Probi*, 3: cfr. it. *specchio*); *seill, seilla* SIT'LU *SICLU, SIT'LA *SICLA: *vieill, vieilla* VET'LU VECLU, VET'LA VECLA (*App. Probi*, 5): *velhar* VIGILARE VIG'LARE.

Resta intatto *t'l*, di formazione men remota, rimasto quindi indipendente da CL: per es., *espatla* SPATULA, francese antico *éspalle, éspaule*, fr. moderno *épaule*, it. *spalla*. Ma se a CL, GL preceda consonante, la riduzione palatina non ha più luogo: *avoncle, oncle* AVUNCULU; *muscle* MASCULU, it. *muschio*: *mesclur* *MISCLARE, it. *mischiare*: *ongla* UNGULA, it. *unghia*: *singla* CINGULA, it. *cinghia*.

R. Le *Leys*, I 38, vogliono ben distinti i due suoni di *r*: in *guerra* suono forte, in *avareza* suono debole. Ma dalle rime de' trovatori appare chiaro come nella poesia tale distinzione non si facesse, tanto che possa aversi rima, poniamo, tra *corra* e *plora*².

Da notare: la metatesi che s'ha in *esturmens*, *Crest.* 63, 53 ecc. (cfr. invece *Crest.* 62, 11, 40, *estru-*

¹ Vedi D' OVIDIO, nell' *Arch. Glott.*, XIII 376 sgg. L' ASCOLI invece difende, nelle osservazioni cit., ivi, 452 sgg., la italianità e indipendenza di esiti che parrebbero propriamente gallici.

² Parimenti forte la *r* (vedi *Leys*, I 40) anche in principio di parola: *ramels, resplandors, rius*. Così nello spagnolo.

men) [IN]STRUMENTU; la dissimilazione per cui s'ha *albire*, *albirar* ARBITRIU, ARBITRARE (*Crest.* 13, 11 *arbir*); l'altro fatto dipendente pur da tendenza dissimilativa, della caduta del primo *r* in *granre*, onde *ganre*, e in *prendre*, onde *pendre*, *penre*¹: l'indebolimento e quindi la caduta di *r* innanzi *s*, assienrati dalle rime trobadoriche, per cui *escas*, presso *escars*, EXCARPSU, *flos* presso *fors*, *ves*, presso *vers*, VERSUS (proposizione)².

Inoltre: come *s*, *z*, in *r*, reciprocamente *r* in *z*, *s*: per cui *flazar* di AB, *Crest.*, 64 (vita di Jaufre Rudel) risponderebbe a *flurar*, *flairar* FRAGRARE degli altri mss.³

P. Tra vocali, *b*: *cabel* CAPILLU; *saber* *SAPÈRE; *loba* LUPA; *cobe* CUPIDU; *cobla* COPULA; *poble* POPULU; *cobrir* *COPRIRE; *obra* OPERA; *sobrar* SUPERARE ecc. *Crest.* 2, 12 *sebellir* SEPELIRE; ma *sopin* SUPINU, ivi, 10, perchè in forma latineggiante. Rimane *p* dopo consonante od altra *p*: *capel* CAPPELLU, in confronto a *cabel* CAPILLU; *colpa* CULPA; *comprar* COMPARARE ecc.

PT. Abbiamo *t*: *acatar* *ACCAPTARE; *rota* RUPTA; *setmana* SEPTIMANA ecc. Altro esito *ut*, come in esempi dello sp. e del portoghese: *azaut* *ADARTI. Ma va specialmente notato *caitiu*, *chaitiu*, aut. fr. *caitif*,

¹ Per queste ed altre dissimilazioni, cfr. M. GRAMMONT, *La dissimilation consonantique* etc., Dijon 1895, pp. 19, 23, 48 ecc.

² Essendo proclitico, perdendo quindi e la sua indipendenza e il suo accento, *ves* diviene poi *vas*. Se ne avranno esempi nella *Crest.*

³ V. il testo critico della biografia e le varianti presso A. STIMMING, *Der Troub. Jaufre Rudel*, Kiel, 1873, p. 40; e per il fenom. in generale A. BLANC, *Narbonensis*, nella cit. *Revue des langues romanes*, XI, 121 sgg.

chaitif (fr. mod. *chétif*) CAPTIVU, dove risponde a PT *it*, quasi si trattasse di CT. Forse anche qui influirono le abitudini fonetiche de' Celti, presso i quali, secondo la riduzione che subiva nella stessa lor lingua PT originario, può fin dappprincipio CAPTIVU essersi tramutato in CACTIVU. Da *CACTIVU regolarmente quindi: *caitin*, *caitif* ecc. SCRIPTU, SCRIPTA danno *eserit*, *eserita*, ma anche *eserich*, *esericha*, come se l'archetipo fosse stato SCRICTU, SCRICTA. Qui va però considerato che, ottenutosi, normalmente, *eserit* (PT in *t*), potea svolgersi *eschrich* in analogia a' doppi esiti *-it-* *-ch*, come *dit* e *dich*, *dita* e *dichu* DICTU, DICTA. Anche nell'antico milanese *scrié* ¹.

RPS da CORPUS si mantiene solo ne' monumenti più vetusti: *Boezio*, *Crest.* 1, 28, 104, e s. *Fede*, *Crest.* 2, 62, 97, 119, dove leggiamo *corps*. Altrove sempre *cors*.

MPS. In questo gruppo la *p* non sonava, sì che le *Leys*, I, 32, 56, ammettono rima fra *temps* e *essens*.

B. Tra vocali, per lo più, in *e*: *acer* HABERE; *dever* DEBERE; *fava* FABA; *eserica* SCRIBAT; *ibern* HIBERNU ecc. Da questo scadimento si viene, prima o dopo vocal labiale, anche al dileguo: *aondar* ABUNDARE; *laorar*, accanto a *laborar*, *laor*, accanto a *labor*, LABORARE. LABORE; *proa*, accanto a *prova*, e così *proar* e *proar* PROBARE ecc.

BL. Abbiamo esempi di conservazione: *sablon* SAB[U]LONE; *fabla* FAB[U]LA; *nebba* NEB[U]LA; ma *paracula* PARABOLA; *taula* TABULA, e insieme *faula*, *neula*,

¹ THURNEISEN, p. 16; ASCOLI, *Arch. Glott.*, VIII 106. Per *ut* da PT, cfr. SCHUCHARDT l. c. nella *Zeitschr.*, IV.

presso *fabla, nebla*. Gli è che già nel latino volgare s'era avuto PARABOLA in *paravala paravala*.

BT. Come da PT, *t*: *sotil* SUBTILE; *sotz* SUBTIS. Nel caso di BT secondario: *deute* DEBITU; *gota* GÁBAYA (it. *gota*); *malaute* MALE HABITU. E qui si ebbe da BT o sonori ambedue gli elementi: *coude* CUBITU (*cr'd, ud*); o tutt' e due sordi, quindi *b* in *p*: *doptar* DUBITARE; *malapte* MALE HABITU, *Boežio* 126. Da SABBATU *sabde* e *sapte*. Nel poema su s. Fede, *Crest.* 2, 60, *malares* MALĒ HABITOS (cfr. vb. *malarejar* 'star male', sost. *malarej, malaretz*, e *Crest.* 14, 44, *malerez* 'malattia'): ossia *malace* *MAL'HABITU **malace*[du].

F. Qualche caso di dileguo, fra vocali: *conortar* CONFORTARE; *preon prehon* PROFUNDU; *rehasar*, presso *refusar*, *REFUSARE, nella quale ultima forma confluirono REFUTARE e RECUSARE.

V. Casi di dileguo qui pure: *paor* PAVORE; *Proensa* PROVINCIA; *vianda* *VIVENDA, *VIVANDA, fr. *viande*, it. *vianda*¹.

Si vocalizza innanzi cons.: *ciure* VIV[E]RE, *ciurai* VIVERE HABEO, *VIV'R'AJO; *moure* *MÓVERE, it. *muovere*; *cius* VIVUS; *nous*, per enclisi, da *non vos, no vos, nor's*; *ciutat* CIV[IT]ATE. Così *er, ex*, secondari, da BR, BS: *beure* BIBERE; *escriure* SCRIBERE; *liurar* LIBERARE; *deus* DEBES.

Qui ancora va notato l'importante sviluppo di *g* da -UI, -UISTI, di una serie di perfetti latini: *aguist* HABUISTI, *potguist* POTUISTI, *venquist* *VENISTI per VENISTI ecc. La *u* si consonantizza, si da tramutarsi in un suono corrispondente a *w* germanico, a

¹ In *vianda*, come in *viutz* VIVACIUS, s'avea un caso di dissimilazione: cfr. G. PARIS, *Journ. des Savants*, 1898, p. 82, n. 1.

w dell'inglese: TENUISTI *tenwist* ecc., onde l'esito solito di un tal suono, *gu, g: tengwist*¹. S'avverta, per la lettura, che l'antica grafia provenzale ammette, per *gu* di così fatta origine, il semplice segno *g*, anche innanzi *e, i*, onde, accanto a *wengues, wenges* *VENUISSET, ove sarà pur sempre da leggere con suono gutturale².

W ci dà *gu, g*, in *tregua, tregu* (la quale ultima forma comprova il silenzio di *u* nel nesso *gu*), oppure *e* in *trewa, terwa*, sempre da TREUWA del germanico occidentale (gotico *triggwa*, antico altotedesco *triuwa*).

ML, MR. Il prov. non tollera questi nessi, come tollera *lr, nr*: sorge di mezzo *b*, per cui: *sembler SIM[U]LARE, tremblar TREM[U]LARE; cambra CAM[E]RA, membrar MEM[O]RARE, nombre NUM[E]RU*.

¹ Vedi F. NEUMANN, *Die Entwicklung von Consonant + W im Französischen*, p. 171 *Miscellanea Caix - Canello*, Firenze, 1886.

² Per ciò che riguarda la pronunzia di *r*, basterà qui avvertire che la grafia de' monumenti letterari mantiene *r* distinto da altri suoni, in modo da farci credere ad un proferimento schietto di esso. Un tale proferimento non sarà stato però comune, neppure allora, a tutto il territorio. La tendenza da *r* a *b*, come s'ha ancor oggi, si sarà manifestata in altri dialetti, oltre a quelli di Guascogna. Nei documenti antichi del dial. di Montpellier, il MUSHACKE (pp. 90, 92) sceglie ormai chiara la tendenza di *r*, intervocalico e iniziale, verso *b*, e, reciprocamente, il volger di *b* a un suono misto di *b* e *r*. Cfr. inoltre P MEYER, *Daurel et Beton* Paris, 1880, p. IV; MEYER-LÜBKE, I, §§ 416, 442; MISTRAL, sotto B e V. Nella grafia letteraria si sarà seguito il criterio etimologico, come pur l'uso limosino, nel quale siffatto scambio di *r* e *b* mancava.

MN. O rimane *mn*, o s' ha assimilazione: la quale può essere progressiva (di *n* a *m*) e regressiva (di *m* a *n*): DAMNATICU *damnatge*, DOMINA *DOMNA *domna*, e, per inserzione di *p*, come in simili casi offerti pur dall' ortografia latina, *dampnatge*, *dompna*: ma abbiamo anche *donna*, *dona*: come, inversamente, da HOM[1]NE *omne*, per *omme*, *homme*¹, abbiamo *ome*, *home*. Così, pur ne' dialetti moderni, da FEMINA *femna* s' ha *femno*, *feno* e *femo*, semplificato da *femmo*.

Il guascone dà *DOMNA ha *dauna* (ora *dauno*): vedi *Crest.* 33, 25, 48.

CONSONANTI FINALI — Per le consonanti latine vanno posti in rilievo sopra tutto due fatti. Il prov. sta con quelli tra i linguaggi neolatini che mantengono *s* finale: *amas* AMAS: *amicus* AMICUS; *opus* OPUS ecc. ², con persistenza, la quale si continua in taluni de' dialetti moderni. Cadde invece assai presto *r*, rimasto nel francese: *ama* AMAT; *ven*, *re* VENIT; *aman*, *amon* AMANT ecc. Nel *Boezio* 77 *ant* HABENT, ma più spesso *an*; *sunt* 21, 218 SUNT, ma più spesso

¹ Altri spiega *home*, *ome* da HOMIN[E], per cui *omen*, *ome*, alla guisa stessa di *joven*, *jove* dà JUVEN[E] ecc. Il procedimento HOMIN[E] *homen* certo s' incontra in *s. Fede*: v. sopra, p. 24.

² Le *Leys*, II, 184, e' insegnano che, seguendo parola principiante da altra *s*, *s* finale si scriveva, ma non si pronunziava, come negli esempi: *sans* *Silvestres*, *sans* *Simeus* ecc., ove *sans* è SANCTUS. Così, poniamo, in *Dieus vos sal* DEUS VOS SALVET, -s di *vos* non sonava. A proposito ancora di -s va pur notato che presso a *magis* non è raro *mai*. Cfr., per questo ed altri casi ed esempi del dileguo di -s, O. SCHULTZ-GORA, *Die Briefe des trob. R. de Vaqueiras*, p. 78; e nel testo ital., pp. 100-1.

sun, son : *estant* 76, ma *estan* 73. Qualche caso di *-it*, alla francese, nel pf. ind. 3 ps. sg., conj. in *-ir*, come *Crest.* 26, 3, 21, 30, dipende da necessità di rima, che fece estendere la medesima desinenza, fuor d'etimologia, anche alla 1 ps. sg. dello stesso tempo (ib. 28, 46)¹. E speciale ragione, di cui toccheremo ne' cenni sulle forme de' verbi, ha pure *-t* di *-et*, altra terminazione di 3 ps. sg. pf. ind. Risputta la dentale di *ET, AUT, AD, QUID*, allorchè segua parola che incominci da vocale, per toglier l'iato. E poichè queste lievi particelle, nel legame sintattico, s'appoggiano alla parola successiva e fan quasi tutt'uno con essa, la dentale si svolge come a formula interna. Così: *et, ed, ez elh*, it. *ed egli*: **ot, *od, oz en*, it. *od in*: *ad, az honor*, it. *ad onore*: *as ella*, it. ant. *ad ella*: **qued, quez, ques elh*, it. ant. *ched egli*. Per la ragione stessa del legame sintattico, *n* finale si fa *m*, innanzi labiale da cui cominci la seguente parola, assimilandosi a questa come nell'interno: *em breu* per *en breu*, it. *in breve*: *em pes* per *en pes*, it. *in piedi* ecc. Nell'interno: *emblar* INVOLARE. Assimilazione avviene pure in un altro caso di fonetica sintattica: *Crest.* 1, 160, *esso* per *eu so*. Così dove abbiamo *assa* per *a sa*, *Crest.* 1, 105; 14, 161: *assemblan*, per *a semblan*, *Crest.* 38, 47, si tratterà di assimilazione della originaria *-d* della prep. *ad*, alla seguente *s*.

¹ K. F. TH. MEYER, *Die pror. Gestaltug der mit dem perfectstamm gebild. Tempora des Lat.*, Marburg, 1884, p. 63: ma il MEYER non s'è accorto che *rit* ch'è per noi in *Crest.* 26, 28, è 1, non 3 ps., e non ha punto avvertito l'altro es., ib. v. 46.

NS: *tras* TRANS. con i composti *atras*, *detras*, in fr. *tres* (*Crest.* 14, 31). Vedi sopra p. 55.

M finale persiste, mutandosi in *n*, solo nel monosillabo REM, onde *ren*, fr. *rien*. Monosillabi fecersi pure TUM, SCUM, da cui *ton*, *son*, e su questi *mon*: fr. *mon*, *ton*, *son*.

C si direbbe superstite in *oe* *hoc*, usato qual particella affermativa: ma, come pensa l'Ascoli, dobbiamo da *oe* risalire piuttosto a **hoc+ue*, con *-ue*, per tacere altri esempi, di *DUXQE* (attestatoei da inserzioni latine), fr., prov. *done*. Dove invece *hoc* si serbò intatto, nella funzione pronominale, s'ebbe *o*, almeno per la lingua letteraria, con disegno regolare di *-c*¹. In risposta a *ILLAC*, *ECCEHAC*, *lui* e *sai*, presso cui: *la* e *sa*.

Dopo quella delle consonanti finali latine va considerata la sorte delle consonanti finali neolatine, ossia delle consonanti, che in fase neolatina rimangono scoperte in fondo alla parola, per il disegno delle atone finali. Anzi tutto vale qui, più severa ancora che nel francese, la norma che vuole sorda la consonante finale. *AMICU* *amic*; *LOCU* *loc*; *AMATU* *amat*; *TARDU* *tart*; *LUPU* *lop*; *SERVU* *serf* ecc., in confronto ad *amiga* *AMICA*; *logal* *LOCALE*; *amada* *AMATA*; *tardar* *TARDARE*; *loba* *LUPA*; *servit* *SERVIRE* ecc. Si trovano eccezioni a questa legge, ma sono mere licenze grafiche o scrupoli etimologici, perchè sappiamo dalle *Leys*, I 34, 42, 156, che, in ogni modo, avesse pure la scrittura segnata una consonante sonora, nella pronuncia questa si sentiva come sorda, sì che rima buona fosse possibile tra *destry* e *pr-*

¹ *Arch. Glott.*, VII 527-28.

*zie, Iob e trop, bord e cort*¹. Da APUD, usato in Gallia già dal IV secolo per CUM, *ab* (AP[UD]), ma si tratta di monosillabo non indipendente, dove si sarà avuto *p* in *b* dapprima innanzi parola cominciante da vocale: poi, per estensione, in tutti i casi.

La guttural finale riman ferma, anche avanti la *s* della flessione, per cui nom. sg. *amies, amie, amice*, in risposta ad AMICUS. Qualche volta *amis*, alla francese, ma per cagion di rima, come *Crest.* 24, 36. Biasima cotesto francesismo Raimon Vidal nelle *Rasos de trobar* (ed. Stengel, 87, 3 sgg.)². Ben altre discordanze però, dalla norma ora posta, ci presentano alcuni esiti della formola d'uscita -cu, -gu: esiti dipendenti da sviluppi fonetici, che dovrebbero essersi prodotti, per entro ancora al latino volgare dei paesi gallo-romani, innanzi la caduta delle atone finali. E alludo prima ad una forma condannata, nel luogo medesimo, dallo stesso Raimon Vidal: *amiu* per *amic*, *chastiu* per *chastie*, it. *castigo*, cui s'accompagnano *din* per *die* dico, *estauc, fauc, canc*, ital. del nord *digo, stago, fago* (spagn. *hago*), *rago* ecc.: dove l'Ascoli scorge un'antica celtica attrazione, nel-

¹ Vedi *Crest.* 1, 43-45. Da rilevare, nel poema su s. Fede, la predilezione della sonora all'uscita: *pog*, *Crest.*, 2, 47; *teg*, 2, 54; *connog*, 2, 65; *cuverg*, 2, 97; *mog*, 2, 117; *dig*, 2, 125. Così per -d: *parted*, 2, 5; *audid*, 2, 34; *grad* 2, 51; *paused*, 2, 77, ecc. ecc. *Tot nud*, 2, 78; *matz auz*, 2, 97. *Cab*, 2, 74, 116; *ceers* 2, 8. Circa il carattere conservativo, si spesso, della lingua di s. Fede, v. A. THOMAS, nel *Journal des Savants*, 1903, p. 340.

² Vedi pure *Crest.* 17, 163. La forma francese è più a suo luogo *Crest.* 14, 65, 119, in un testo ch'è misto di francese e di provenz. Cfr. inoltre *Leys*, II 204, e LIENIG, p. 8.

l'interno, della vocal finale¹. Rimasta così scoperta, la gutturale o persistè o cade: vedansi infatti *fauc*, *estau*, *cau* accanto a *fauc*, *estauc*, *cauc*. Ma *-e* di *estauc*, *fauc*, *cauc* potrebbe essersi aggiunta a *estau* ecc. solo per influenza di *dic*.

Son poi da accennare *sacai*, *verai*, fr. *crài*, che si vogliono da *SAEVACU, *VERACU (per VERACE), nelle quali forme troviam l'esito stesso de' nomi locali francesi e piemontesi in *-ai* da *-acc*. Qui mano mano la gutturale dovrebbe essersi indebolita e palatinizzata, sino ad affilarsi in *j*, *i* dell'estrema riduzione *-ai*: ma tutto ciò non può essere che molto dubbio. Son finalmente da citare i riflessi de' suffissi *-icu* (MEDICU, *JUDICU per JUDICE ecc.), *-aticu* (VIATICU, SILVATICU ecc.), ne' quali pure la gutturale s'è indebolita e palatinizzata, senza rimanere qui però scoperta, perchè la normale scomparsa della vocal postonica di questi proparossitoni rese necessaria al gruppo consonantico, che ne derivava, l'appoggiatura vocalica di *-e*, in cui s'era stemmata la vocal finale: per modo che VIATICU per es., venisse grado grado a **ciadije*, **ciadije*, *viatic*, *viage*, e, con altra scrittura, *ciatic*, *ciutje*: MEDICU a **medije*, **medje*, *noje*, *metje*: HAERETICU a **eredije*, **eredje*, *cretje*, *eretje* ecc. Da *TENEBRICU, *INTENEBRICU, dove *-ur-* si riduce a *r* (VIBRARE *vivar*), *tenere*, *entendre*: da CLERICU *clere*, ma accanto: *clergue* e *clerge*, come da CANONICU *canorgue*, *canonge* ecc.

Nell'ordine ancora delle gutturali, soggiunge-

¹ Arch. Glott., X 98 sgg., 264-69. Altrimenti il NEUMANN, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, VIII 369 sgg., e *Miscellanea Calce-Cinella*, pp. 167 sgg. Cfr. pure VON ETZSCH, pp. 43-44.

remo che, per quello che s'è già veduto, il riflesso di CT è *-it* o *-ch* (é): *fait, fuch* FACTU; *noit, noch, nuech* NOCTE ecc. Abbiamo *-j* in vari esempi, che ci dà la *Crest.*: *adreg*, 3, 8, *lieig*, 10, 8, *amey*, 41, 63, *eleg*, 56, 42, *nueig*, 57, 2; ma *-j* doveva sonare é. Altrove, anche la nostra *Crest.* ci offre *-h* per *-ch* da CT: *dreh* DIRECTU, 42, 52; *profieh* PROPECTU, 51, 15; *escrih*, 66, 5, in rima con *maldich*. Da NCT di PLANCTU, SANCTU ecc., *planj*[t], *savj*[t]; quindi, da *nj*, *ñ*: *plain*, *planh*; *sain*, *sanh*¹. In FRIGDU, cui già dal latino erasi ridotto FRIGIDU, occorre il solo caso del gruppo GD. Il processo fonetico, se di lì si svolse, dovette esser lo stesso che per CT: *FRI₇DU **frijdu* **frejd freit* (v. sopra, p. 13): oppure **frej₇ju frej*=*freé* (milanese *freécé*), *frei*. Corrisponde γ (greco moderno), come sonora, a γ.

La assibilazione di CE, CI, CJ, TJ, finali, è rappresentata da *z*, *tz*: *croz*, *crotz* CRUCE; *paz*, *patz* PACE; *faz*, *fatz* FACIO; *laz*, *latz* *LACEU LAQUEU, — con accento *lassar* *LACEARE, it. *laccio* e *lacciare* —; *prez*, *pretz* PRETIU; *solaz*, *solatz* SOLATIU ecc.² Vedasi nel poema su s. Fede, *Crest.* 2, 39, *oz* OTIU. Una terza scrittura, che più si trova usata quanto più ci s'accosti al tramonto della poesia trobadorica, è *s*: per es., *Crest.* 34, 92, 94, 96, 100, ove *carros* *CARROCEU

¹ Cfr. A. BLANC, *Le groupe CT de SANCTUS dans les noms de saints en provençal*, nella *Revue des langues romanes*, XXXV 604 sgg. — Fuori dal nesso *-CT*, *tuil* da *TOTTI o *TUTTI, per attrazione della persistente *-i*, e poi, naturalmente, **trjtj tuch*, *tué*=*tué*, *tuith* (con *h* rappresentante *t* palatinizzato, come in *lh*, *nh*), *tuith*. CHABANEAU, *Revue des langues rom.*, V 388.

² Da PALATIU *palaz*, *palatz*; ma anche *palais*, preso dal francese. V. KARCH, pp. 16, 41.

e *nos* NOCET rimangono con *dos* DORSU *DOSSU, *os* OSSU. E così *pas* PACE; *fes* FECIT; *solus* SOLATIŪ ecc. ecc.

Le finali -GE, -GI, dopo vocale, si dovettero fare -je, -ji, quindi, per caduta dell'atona finale, -j, -i: *lei* LEGE, *rei* REGE, *fui* FUGIT. Da SURGIT ci s'aspetta *sortz*: ma *sortz* s'è mutato in *sortz*, per la legge che vuole sorda la cons. finale. Così *Crest.*, 34, 62, *Jortz* GEORGIU, ove pure -z in -tz.

Da' gruppi con -j i soliti esiti: EXAGIU *essai*: AUDIO *auj* (*auj*), che si fa anche *auch* (*aué*), per il consueto volgere della finale sonora nella sorda corrispondente; MEDIU *mieg* (*mieg*), *miei*, con accento *miech*, *mich*; GAUDIU *gauj* (*gauj*), *gauj* nella *Crest.*, 2, 122, con accento *gunch*; BASIU *bais*, BASIO, BASIET *bais* e *bai* ecc.

N finale, palatina (*n̄* da GN, *nj* ecc.), può giungere a valere come dentale, *n*, se vediamo talvolta l'un suono corrispondere all'altro in rima: per es., *Crest.*, 12, 69, ove *fen* FIGIT, rima con *gen*, *dissen* ecc., ossia con parole terminanti in *n* sicuramente dentale (-end, -ent).

T, come finale neolatina, persiste: *amat* AMATI: *auzit* AUDITU; *certut* VIRTUTE ecc. Non mancano però esempi del dileguo: *Crest.*, 24, 6, 33, *venqutis* *VENUSTI, *fesis* FECISTI¹. D, nella stessa condizione, per lo più scompare, forse dopo essere passato a z, come nel-

¹ Circa il fatto e le ragioni di -t non etimologico in esempi come *carl* CARNE, *jorat* DIURNU ecc., per *cara*, *jora*, vedi P. MEYER, nella *Romania*, VII 107-8; C. CHABANEAU, ivi, VIII 110-11; E. LEVY, *Procr. Suppl.-Wort.*, I 215; L. BIADENE, *Tre miracoli del Vangelo provenz. dell'Infanzia*, Torino 1899 dagli *Studi di Fil. Rom.*, VIII, p. 12.

l'interno : *fē* FIDE : *pe* PEDE : *tebe* TEPIDU (femmi. *tebeza* TEPIDA) : *frau* FRAUDE : *au* AUDIT ecc. Altro esito è *-d* in *-t*, anche dopo vocale : *grat*, accanto a *gra*, GRADU ; *not* NODU ; *freit* FRIGIDU ; *luit* LEID (antico altotedesco)¹ ecc. Curioso è che s'abbia *eru* CRUDU, ma *nut* NUDU².

Nelle finali *-nt -nd*, tende a farsi normale il dileguo di tutt'e due i suoni, T e D : *quan* QUANDO e QUANTUM (però innanzi parola cominciante da vocale, di frequente, ancora *quant*, *Crest.* 1, 11, 101, 112 ; 4. 33 ; 6, 10 ecc.) ; *preon* PROFUNDU : *deissent* DESCENDIT : *dolen* DOLENTE, *presen* PRAESENTE ecc. TANTUM si riduce anche da *tan* a *ta*.

TS, T'S, prodottosi per caduta dell'atona postonica, in forme nominali e verbali, come *lat's* LATUS, *amat's* AMATIS, *aret's* HABETIS, e per aggiunta di s flessivo a *-t* del tema, *valent*(VALENTE)+s, è rappresentato da *tz, z, s*, i suoni stessi che vedemmo dianzi ne' riflessi di *-ce, -ci* ecc. : *latz, amatz, aretz, valentz* ; *laz, amaz, auez, valenz* ; *lus, amus, ares, valens*.

Z per s, oltre che dopo *t*, possiamo avere anche dopo *l, lh, n* : *solz* SOLUS, accanto a *sols* ; *melhz* MELIUS, accanto a *melhs* ; *unz* ANNUS, accanto ad *ans* ecc.³

¹ Come da *fait, fuch*, da *luit* si svolge *lach, lah* ; presso cui : *lag (lağ), lai*. Così femmi., accanto a *laida, laia (lağa o laga)*. *Crest.* 16, 9, *lağ* si fa *latge* per la rima. Diventa finale DR di CONSIDERO CONSID'RO in *s. Fede* 325 *Romania* XXXI 190) : *considr'* (A. THOMAS, *Journal des Savants*, 1903, pp. 344-45) ; con la solita arcaicità del prezioso poema.

² Per altri esiti ancora, più rari, cfr. LEVY nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*, IX 270-71.

³ Per es. *Crest.* 13, 23, *petz*, in cambio di *pels, per los* ; ma specialmente nel poema su *s. Fede* incontriamo *-tz, -uz* : *detz, folz, douz, betz* ecc., *Crest.* 2, 24, 41, 56, 68

S per ε : *us* per *as* (*ul*), *es* per *es* (**ed*, *et*), *-ques* per *quez* (**qued*) QUID. Si tratta sempre del suono di \acute{e} .

Dalle combinazioni *cs*, *ps* ecc., di cui a p. 54. sempre *-is*, *-is̄*: *fuis* FASCE: *peis*, *peish* PISCE: *lais* LAXET: *eis*, *mezeis*, *mezeish* IPSU, METIPSU¹ ecc. Nel *Boezio* ancora *eps* 18, 172 ecc.: in *s. Fede*, *eiss* (*Crest.* 2, 1, 92). Notevole e oscuro *-us* per *-is* in *mezeus* METIPSU, *ucus* NE+IPSU. A *-is*, *-is̄*, pur da *-si*: QUASI *quais*, *quais̄*.

Nel caso che, in seguito a svolgimenti fonetici, s'abbiano gruppi di questa fatta: *-ses*, *-sts*: la prima *s*, per lo più, tace: *QUISQUE* + *s* *queses* *ques̄*: *TRISTIS* *trists* (*Crest.* 38, 4, *trists̄*), *trits̄*: *CHRISTUS* *Crists* *Crit̄s*: *ESTIS* *ests* *ets̄*.

ecc. Secondo lo SCHUCHARDT, nella *Romania*, III 285-86, l'uso di *-s̄* per *-s* dopo \tilde{l} , come pure dopo \tilde{n} , indicherebbe che queste consonanti, innanzi la sibilante flessiva, perdettero il rammollimento palatino. La ragione fisiologica stessa addotta per il francese vale per la lingua sorella, in cui però la soppressione del rammollimento si estrinseca più tardi che in francese. Circa le origini e la storia di *-s̄*, v. C. CHABANEAU, *De z final en français et en langues d'oc*, nella *Revue des langues romanes*, V 330-39: VI 94-102: ma per la ricerca generale su $-\tilde{l} + s = -s̄$ vedi A. LINDSTROM, *L'antologie dans la déclinaison des substantifs latins en Gaule*, I P., Uppsala, 1897, pp. 159-66.

¹ J. ULRICH, nella *Zeitschrift für com. Phil.*, XXI 235-36, tenta spiegare così *caitno* e *caissa* del provenz., come *eis*. Nel linguaggio del volgo si tendeva ad assimilare CT, PT in *ll*, CS, PS in *ss*: per cui LACTUCA = *lattuca*, SCRIPTUS = *serittus*: DIXI = *dissi*, CAPSA = *cassa*. L'incollo che avesse presunto di parlare e scrivere bene la lingua letteraria, poteva far uso erroneo di codesti nessi: *laptuca* per

L. finale può vocalizzarsi in *-u*. Abbondano gli esempi nella lingua de' trovatori, e s'è fatto normale il fenomeno nella più parte de' dialetti moderni. Così in rima possiamo avere: *vau VALET* e *vau VADO*; *vau VALLE* e *au AUDIT*; *tau TALE* e *suau SUAVE*; *abriu APRILE* e *riu RIVU* ecc. Fin dal *Boezio* 49, 57, 155, *eu* per *el*. Si badi a *se'u - se'l, se lo*, nella lettera epica di Rambaldo di Vaqueiras. *Crest.* 36, 70. In altro luogo della *Crest.*, 9, 40, *sauS SALVUS* (*sale, sal, sau*). Raimon Vidal (ed. Stengel, 85, 86) ammette indifferentemente *leal* e *liu* LEGALE; ma le *Leys d'amors*, II 208, ribattono: 'alcuni dicono che si può dire *leyau* per *leyal*...'; e noi diciamo che in rima nè fuor di rima non si dee dire se non *leyals*, chè *liu* è parola guascone: chè i Guasconi mutan *l*, quando è in fin di parola, in *u*, come *nadau* per *nadal*, *vidau* per *vidal* ecc'. In ogni modo l'uso dava ragione al trattatista delle *Razos*.

N latina, non complicata, in uscita neolatina, cadde, nella lingua letteraria, come ne' dialetti, naturalmente, da cui quella s'è formata (Limosino ecc.): *pla PLANU*: *be BENE*: *ve VENIT*: *mati MATUTINU*: *bo BONU*: *u UNU*: *jocce JUVENE*: *verge VIRGINE* ecc. Ma dove *u* sia complicata con altra cons.: *gran GRANDE*, *an ANNU* ecc. Tuttavia *-o* per *-on* nelle 3.^a pers. pl. dei verbi, ove il latino ha *-NT*: *son* e *so SUNT*: *crezon* e *crezo CREDUNT* ecc. Rimase *-n*, in qualche parte del

luttuca ecc.: così si spiegherebbe *lri* per *lri* attestato da Suetonio (Vita d'Augusto, 88, ed. Roth). *lri* ci condurrebbe più chiaramente ad *eis*: ma Suetonio allude ad un errore individuale, non ad una particolarità del volgare. Cfr. nella *Zeitschrift* stessa, I. c., nota del GRÖBER, e *Romania*, XXVI 584.

territorio, specialmente di qua dal Rodano, in Provenza. Si dice questa la *n* mobile o indifferente¹. Così, risalendo alle finali latine, abbiamo: *non* e *no* NON; *en* ed *e* IX. Lo stesso per *-u* secondaria: *ren* e *re* REM; *mon*, *ton*, *son*, *mo*, *to*, *so* *MUUM, TUUM, SUUM; *quon*, *quo*, *co* QUOMO[DO]. L'abitudine anzi a questa *-n* mobile fece aggiungerla anche dove non andava: *fo* e *fon* FUT; *pro* e *pron* PRO. Risunta *-u* innanzi parola che incominci da vocale, per evitar l'iato².

Notiamo *-n* in *-r* nell'esempio *Rozzer* (*Rozen*) RHODANU.

B. V, finali, risolvonsi in *-u*: *deu* DEBET; *riu* RIVI ecc. Dopo altra consonante, *e*, per lo più, dispare: *sal* SALVU, SALVET (*Dieus vos sal*, it. *Dio vi salvi*). *Sercus* SERVUS si semplifica in *ser* (onde poi anche *ser*) ecc.

M, come si vide nelle finali latine, si fa *u*: *com*, *quom* e *con*, *quon* QUOMO[DO].

MN: *son* e *son* SOMNU; *don* DOMINU DOMINI³.

¹ Uno de' caratteri fonetici di *s*. *Fede* *e'* e porto appunto dal conservarsi di *-n*: *pin*, *latin* *v*, tutta la prima lassa, *cançon* ecc.

² Le *Leys*, II 226, veramente stabiliscono la regola che, anche innanzi consonanti (gutturali e dentali), *o* de' possessivi *mon*, *ton*, *son* resista, alquanto però affiechita; cadrebbe, sempre ne' possessivi, solo avanti *s*, *n*, *m*, *f*, *r* (*mo filh*, *to maestre*): il che risponderebbe alla norma della semplificazione interna de' nessi *os*, *of*, *or* (vedi p. 55). Cfr. LIENIG, pp. 94-95. Circa *fo* usato a cagione di iato, cfr. E. GORRA, op. cit., p. 504.

³ *Domine pater*, *Crest.* I, 75, 81, e formola litica, come ognuno vede. Altrove, nello stesso *liozon*, 28, *dominus* si risolve in *donz*. Troviamo *domae* nella *canz.* allegorica di Guirant de Calanso, ed. DAMMANN *v*, anche

ACCENTO. — Il provenz., al pari del francese, non ha proparossitoni: ma solo ossitoni e parossitoni. Dove la vocale mediana di un proparossitono persista, sopra di essa si sposta l'accento: *esperitz* SPÍRITUS, *Crest.* 17, 146: 45, 17: *bozinas* BÚCCINAS, *Crest.* 42, 4: *s'estrangala* STRÀNGŪLAT, *tremòla* TRÉMŪLAT, in rima con *gola*, *Crest.* 45, 142-43, ecc. Così *termini*, *Crest.* 6, 12, è da pronunciare: *termini*¹. Se dentro poi ad un testo prov. s'introducevano parole in forma latina, queste si adattavano all'accentuazione abituale, e i proparossitoni diventavano ossitoni: si veda *Crest.* 5, 1, dove la rima ci mostra come ivi *Domini* debba essere proferito: *Domini*. Lo stesso principio ossitonico si applica anche nell'accentuazione de' nomi stranieri: *Crest.* 13, 68, *Tideüs*: 17, 157-58, *Biblis*: *Semiramis*: 40^b, 26, *Dedalus* ecc.² Ne' nomi stranieri in *-a*, l'accento può essere anche sulla penultima vocale: *Crest.* 17, 159-60, *Eléna*: *Esména*. Nell'italiano antico, derivandovi nomi così fatti, per lo più, da fonti francesi e provenzali, ritroviamo l'accentuazione stessa: ci basti citare *Semiramis* e *Cleoputras* di Dante (*Inf.*, V 58,63)³.

APPEL, *Proc. Chrest.*, 2 ed., 34,2; ma è forma pur questa letteraria (voc. DOMINE). E dal voc. DOMINE occorre pur *dombre*: in rima facilmente reintegrabile cfr. *Zeitschrift für rom. Phil.*, XXI 345, vv. 111-12.

¹ Vedi *termini* in rima, presso APPEL, *Provenz. Inedita*, Leipzig, 1890, p. 148 (230, 2, v. 2). Cfr. anche sopra, nelle vocali atone, p. 24; e n. del PARIS, *Romania*, XXVIII 437.

² Però nel *Boezio*, *Buccis*, con l'accento giusto.

³ N. CAIX, *Origini della lingua poet. italiana*, Firenze, 1880, pp. 193-95.

SOSTANTIVI. — Il nome neolatino ci presenta solo una forma flessionale in confronto alla molteplicità de' casi latini; ma il francese e il provenz., nel periodo primo della loro storia, come, fino a tempi assai più vicini, la varietà soprasilvana del ladino de' Grigioni, serbarono un resto prezioso dell'antico sistema. Fin dove fu consentito dalle leggi fonetiche, dettero quei linguaggi non una, ma due forme distinte, due casi: il nominativo e l'obliquo. Ecco qui intanto i paradigmi dei sostantivi nel provenzale antico, secondo le due grandi classi, in cui quelli si partirono¹.

I.

Femminili

<i>a.</i>		<i>b.</i>	
(DOMINA)		(TURRE)	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>domna</i>	<i>domnas</i>	nom. <i>tors</i>	<i>tors</i>
obl. <i>domna</i>	<i>domnas</i>	obl. <i>tor</i>	<i>tors</i>
<i>c.</i>		<i>d.</i>	
(AMORE)		(SORORE)	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>amor</i>	<i>amors</i>	nom. <i>sor</i>	<i>sors</i>
obl. <i>amor</i>	<i>amors</i>	obl. <i>seor</i>	<i>sors</i>

¹ Vedi le regole della flessione nominale, sotto il num. 55 della *Crest.*, nel testo di uno de' vecchi grammatici provenzali, Ugo Faidit. Cfr. poi: P. REIMANN, *Die Declination der Substantiva und Adjektiva in der Sprache d' Oc*, Danzig, 1882; TH. LOOS, *Die Nominalfle-*

II.

Maschili

<i>a.</i>		<i>b.</i>	
(* CABALLARIU)		(FRATRE)	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>cavaliers</i>	<i>cavalier</i>	nom. <i>frère</i>	<i>frère</i>
obl. <i>cavalier</i>	<i>cavaliers</i>	obl. <i>frère</i>	<i>frères</i>
<i>c.</i>		<i>d.</i>	
(PARENTE)		(IMPERATORE)	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>parens</i>	<i>paren</i>	nom. <i>emperaire</i>	<i>emperador</i>
obl. <i>paren</i>	<i>parens</i>	obl. <i>emperador</i>	<i>emperadors</i>

La classe dei femminili è composta dei sostantivi, quasi tutti femminili, della I decl. latina (I *a*): dei femminili della III (I *b*, *d*), e dei maschili di questa decl. stessa, che sono diventati femminili nel provenzale, massime quelli in -OR, -ORE (I *c*). Femminile s'è fatto pure il neutro MARE, come in francese, e in qualche esempio dell'ital. antico (sg. nom. *la mars*, obl. *la mar*). Dalla IV decl. lat. venne MANU *man*, *ma* (sg. nom. *mas*, obl. *ma*: pl. nom. obl. *mas*). Dalla V DIE si assimilò al tipo I *a* (*dia*): FIDE e RE si assimilarono al tipo I *b* (*fes*, *fe*: *res*, *re*, *res*, *res*).

La classe dei maschili comprende invece i maschili della II decl. lat. (II *a*), e quelli pur della

xiom im Provenz., Marburg, 1884; E. LEVY, *Revue des langues rom.*, XXV 38, 200; *Literaturblatt f. germ. u. rom. Ph.*, VI 417-22.

III (II *b*, *c*, *d*), che non si son fatti femminili¹. Si noti che alla II, già in fase latina, s'era venuta pareggiando la decl. IV, per cui *SEXATUS*, -i, come si sa, accanto a *SEXATUS*, -us ecc. Dalla III, inoltre, si confuse a' maschili il nom. di un femm. latino: *AVVENTUS*, da cui *jovēns*, *jovēn*.

Per i nostri schemi apparisce che il nom. sg. è, per lo più, nitido riflesso del corrispondente prototipo latino. Esso si distingue dall'obl. per la conservazione della *s* desinenziale latina (I *b*, II *a*), oppure per quella della forma organica nominativale in una parte degli imparisillabi di accento mobile (I *d*, II *d*). In altri di questi imparisillabi il nom. sg. originario non resse, e s'ebbe, in cambio, un nom. analogico, foggiato sull'obl., con l'aggiunta della desinenza -s, caratteristica di un tal caso (I *c*, II *c*). Dove mancò l'una o l'altra di siffatte condizioni, nom. e obl. vennero a confondersi in una sola forma (I *a*, II *b*).

Quanto all'obl. (si tratta ancora del sg.), si discute se esso rappresenti uno de' casi latini, l'accusativo in ispecie, sopravvissuto agli altri, in guisa che la declinazione nominale, nelle Gallie, si fosse ridotta, per es., a questo schema: nom. **CABALLARIUS*: acc. **CABALLARIUM*: o se resulti dal conghieglio de' vari obliqui, per effetto di riduzioni fonetiche, press'a poco in questo modo: acc. **CABALLARIUM*, o già

¹ Il neutro lat. non rimase. I neutri pl. in *a* divennero femminili del tipo I *a*: per es., *CLAUSTRA*, nom. acc. pl. di *CLASTRUM*, prov. *claustra*, it. *chiustra*; *FOLIA*, nom. acc. pl. di *FOLIUM*, prov. *filha*, it. *foglia* ecc. Femminile diventa *MARE*, come vedemmo. Gli altri neutri sono attratti dai maschili.

*CABALLARIO[M] — con la caduta normale di -M —, dat. (perifrastico) AD *CABALLARIO[M]: abl. *CABALLARIO, gen. (perifrastico) DE *CABALLARIO. Tutti gli obliqui sarebbero così confluiti nell'unico *CABALLARIO *cavalier*¹.

Per il pl., osserviamo, anzi tutto, quello della prima decl. dei sostantivi maschili (II *a*). Ivi resta il nom. organico (*CABALLARI *cavalier*): mentre l'obl., secondo le due contrarie teoriche ora accennate, o riflette l'acc. (*CABALLARIOS *cavaliers*), o raccoglie in una le varie forme latine (acc. *CABALLARIOS, dat. AD *CABALLARIOS; abl. *CABALLARIIS, gen. DE *CABALLARIIS, donde l'unica risultanza: *cavaliers*)². Sullo stampo medesimo si ridussero i plur. delle altre declinazioni maschili (II *b*, *c*, *d*); perciò i nominativi *fratre*, *paren*, *emperador*, quasi il latino avesse avuto FRATRI, PARENTI, IMPERATORI, aiuzi che

¹ Per questo problema vedi: F. D' OVIDIO, *Sull'origine dell' unica forma flessionale del nome ital.*, Pisa 1872; ASCOLI, *Arch. Glott.*, II 416 sgg.; III 466-67; IV 398-402; X 462-69; W. MEYER-LÜBKE, nel *Grundriss der rom. Phil.* del GRÖBER, I 368 sgg.; *Gramm. des langues romanes*, II 1 sgg.: ma specie § 110, pp. 148-50; G. PARIS, nella *Romania*, XXIII 321-23; G. SUNDSTEDT, *Sur le cas fondamental de la déclinaison romane*, ne' *Mélanges de phil. romane dédiés à C. Wahlund*, Macon, 1896, pp. 315-24; A. LINDSTRÖM, *L'analogie dans la déclinaison ecc.*, già cit., I 47, 138; II, Upsala, 1898, I sgg.

² Anche il prov. serba qualche traccia del gen. plur. organico: per es., *Crest.*, 5, 58, *l'orguouill paganor*; ma ognun vede come sien resti fossili, non sempre tuttavia di ragione meramente letteraria. Cfr. G. PARIS, nella *Romania*, XXIII 341-42; MEYER-LÜBKE, *Gramm. d. l. rom.*, II 12-13, § 7.

FRATRES, PARENTES, IMPERATORES. I femminili invece derivanti dalla stessa declinazione III latina (l *b*, *c*, *d*), serbarono il nom. pl. organico: *tors* TURRES, *amors* AMORES, *serors* SORORES.

Ne' sostantivi del tipo I *a*, il nom. pl. originario avrebbe dato tale esito, per cui sarebbe accaduta confusione con le forme de' nomi maschili (DOMINAE *domin*, *dom* o *don*). Lo stesso risultato avrebbe prodotto, ove s' accettò la seconda delle spiegazioni citate, il normale riflesso di DOMINIS abl. e gen. (DE DOMINIS), *domins*, *dons*. D'altronde l'analogia del sg. voleva una sola forma anche nel pl.: e ad *-a* del sg. più armonicamente rispondeva nel pl. *-as* dell' acc., o, se altrimenti si voglia, dell' acc. e del dat. (AD DOMINAS).

Nulla abbiamo ancor detto di un altro caso, del vocativo. Il prov. non trasse il suo vocativo dalla forma organica latina, ma da uno de' due casi costituenti la sua declinazione. I grammatici, Ugo Faidit, Raimon Vidal, seguiti dalle *Leys d'amors*, prescrivono che il vocativo debba essere conforme al nominativo; ma alla grammatica non sempre corrispondeva la pratica. Tranne che ne' monumenti più antichi, vediamo infatti il vocativo rappresentarci qualche volta, anzi che la figura del nominativo, quella dell' obliquo¹.

Osservazioni particolari.

I *a*. Spettano qui alcuni maschili, che, per il contrasto del genere e della flessione, oscillano tal-

¹ A. BEYER, *Die Flexion des Vocatives im Altfranzösischen und Provenzalischen*, nella *Zeitschrift für roman. Ph.*, VII 39-44. Sul voc. organico lat. nella decl. romanza, cfr. CHABANEAU, nella *Revue des langues romanes*, XXXI 437 sgg.

volta fra i due tipi I *a*, II *a*. Ora cedono così all'analogia di I *a*, che, pure indicando persone maschili, assumono il genere femminile prevalente ne' sostantivi di quella declinazione (p. es. *Crest.* 45, 104, *la costra papa*), ciò che vediam riprovato nelle *Leys d'amors*, II 74; ora mantengonsi maschili, e seguono la flessione di II *a* (*li artista, li legista*, it. *gli artisti, i legisti*, nom. pl.). *Dia* DIE fu già citato. Il prov. presenta *dia*, come lo spagnuolo; nell'aut. fr. abbiamo *di* (che rimane ora in *midi, lundi* ecc.), al pari che nell'it., *di*. Il ms. del *Boezio* dà sempre *dia, dias*: ma ne' vv. 60, 82, 139, 176, la ragion metrica farebbe correggere *di, dis*¹. Più spesso il nome è mascolino: femminile è due volte nel *Boezio* stesso (vv. 79, 118), come nell'ital. antico, dove pure incontriamo *la dia*. Quanto alla flessione, qui ancora qualche caso di influsso analogico del tipo mascolino (II *a*): *dias*, nom. sg., *Crest.* 9, 49; *lo dias*, id., *Breviari d'amor*, v. 6318, e fuor di rima, ib., vv. 6320, 6327; *dia*, nom. plur., nel poema su s. Fede, v. 576 (*Romania*, XXXI 199); *li dia*, id., *Sermons du XII siècle* (XIX 17)².

I *b, c*. Come *amors*, con il nom. sg. formato dall'obl., gran numero di sostantivi: *dolor*(DOLORE) + *s*, *flor*(FLORE) + *s* ecc.; *clartat*(CLARITATE) + *s* = *clartatz*, *vertat*(VERITATE) + *s* = *vertatz* ecc.; *chansso*(CANTIONE) + *s*, *razo*(RATIONE) + *s* ecc.; *font*

¹ Nel *Boezio*, v. 20, *dies* è un latinismo, o ci presenta *-as* di *dias* attenuato in *-es*, alla francese. Nel *Girart de Rossillon*, v. 633 del testo APPEL, *Prov. Chrest.*, 2 ed., p. 11, *dies pascaus*, nom. sg.; e nel framm. su Alessandro, ivi, p. 13, v. 56, *dies treys*, obl. plur.

² Vedi ed. F. ARMITAGE, Heilbronn, 1884, p. 45.

(FONTE) + *s* = *fontz*, oppure *font*(FONTE) + *s* = *fons* ecc. ; *noit*(NOCTE) + *s* = *noitz* ecc.

Molher MULIERE si trova più spesso senza la *s* flessionale nel sg. nom.

Man, *ma* MANU è, già si disse, tra i femminili di questo stesso tipo; ma talvolta ci si presenta di genere maschile, come se spettasse al tipo II *a* (cfr. *Gloss.*, s. *man*, *mā*)¹.

Nibles, *Crest.* 1, 133, è da porre anch'esso tra questi femminili. Forse è per *nubles*² NUBILI, su cui può avere influito il genere femm. di *niola* *NUBILA, *nio*, NUBE, *nebla* NEBULA³.

Res può anche essere indeclinabile (cfr. *Gloss.*, s. *re*, *res*).

I *d*. Di questo tipo s'ha l'esempio soltanto che fu recato nel paradigma: *sor* SOROR, *seror* SORORE.

II *a*. Le atone finali -o, -u de' sost. costituenti questa decl. scompaiono (secondo la norma indicata, pp. 24-25); ma se le preceda un gruppo consonantico, la necessità di agevolarne la pronuncia mantiene la appoggiatura vocalica di -e, nella quale si sono attenuate -o, -u: *blasmes* βλάσμεζ *BLĀS[PIE]MUS, se non è piuttosto sost. verbale da *blasmar*; *diabbes* DIABOLUS; *morgues* MONACHUS (ma *cleres* accanto a *clergues* CLERICUS); *oncles* AVUNCULUS; *pobbes* POPULUS; *seglès* *SAECULUS; *sogres* SOCRUS ecc. In qualche caso

¹ A. STIMMING, *Bertran de Born*, Halle, 1879, p. 251, n. a 12, 33.

² Dipenderebbe *nibles* per *nubles* da dissimilazione tra le attigue *ub*, voc. e cons. labiali. Cfr. A. THOMAS, *Étimologies limousines*, extr. de la *Revue des parlers populaires*, Paris, 1903, p. 10, n. 1.

³ MISTRAL, *Tresor*, s. *nive*.

si trova che poteva andar perduta la -s flessionale. *Diab'le us*, ad es., per *diab'les vos* ei dà la *Crest.* 45, 160; *sogr'es* per *sogres es* una lirica di Guillem de Berguedan ecc.¹

II *a. b.* Si direbbe che dipenda dalle corrispondenti forme latine il nom. sg. asigmatico di *pairè*, *fràire* PATER, FRATER², e di *maestre* MAGISTER, *prestre*, *preire* PRÉSBYTER (*Crest.* 55, 45, 46)³. Manca di -s pure il nom. sg. dei sostantivi in -atge: *dumnatge*, *messatge* ecc.: e qui ancora si ripensa al tipo neutrale originario -ATICUM. Tale è il caso per *breviari*, *testimoni* ecc., egualmente senza -s nel nom. sg., da cui si risale a neutri in -IUM. Ma, in genere, si vede che possono esser privi della -s tutti i parossitoni in -e. Si citarono ora infatti *diab'le* e *sogre*. Vuole invece -s, secondo insegna Ugo Faidit (*Crest.* 55, 38-39), *albi'es* ARBITRIUM, e con esso *conssires*, nella qual forma sarà da correggere *sconssires* del testo (*Crest.* ib.), e *desires*. Esempi di così fatti raccostamenti analogieci al tipo comune (II *a*) si offrono anche per le altre forme ora indicate, già dal periodo migliore della letteratura provenzale: basti citare il caso di *Crest.* 33, 4, 6, 43. ove abbiamo *uratges*, *coratges*, *senhoratges*. Per il tempo che segue vedansi le *Leys*, II 166, 168, dove liberamente si concedono *linhatge* e *linhatges*, *paire* e *paire's* ecc.

Gli infiniti sostantivati, com'è logico, seguono di norma la flessione stessa de' sostantivi: quindi, p.

¹ E. STENGEL, nella *Zeitschrift für französische Spr. und Litteratur*, XIX² 166.

² *Maire* MATER, naturalmente, va tra i sostantivi femminini: nel pl. dunque *maires* per il nom. e l'obl.

³ L'obl. sg. è *preveire* PRESBYTERU.

es., nom. sg. *chantars* (*Crest.* 9, 1, 5), *lauzars*, *ro-
lers*, *partirs*. La stessa oscillazione circa l'uso di *-s*
nel sg. nom., che ora vedemmo ne' sostantivi pa-
rossitoni in *-e*, si riscontra ne' corrispondenti infiniti
in *-re*: *lo perdr'er granz* per *perdres* (PERDERE) *er granz*¹.
S'incontra *apenes* (*APPRENDERE), come s'incontra,
nella funzione stessa, *rire* anzi che *rires* (*RÍDERE)².

Il *c.* Così: *verjan* (*VIRIDIANTE) + *s*, obl. *verjan* ;
manen(MANENTE) + *s*, obl. *manen* ecc.

Il *d.* Altri esempi: sg. *amaire*, *amador*, pl. *ama-
dor*, *amadors*; sg. *chantaire*, *chantador*, pl. *chantador*,
chantadors; sg. *peccaire*, *peccador*, pl. *peccador*, *pec-
cadors*; sg. *trobaire*, *trobador*, pl. *trobador*, *trobadors*
ecc.: sempre con la stessa accentuazione e qualità
della tonica, secondo lo schema *emperaire*, *amaire*.

Questo dunque il tipo *-átor* *-áire*, *-atóre* *-ador* ;
corrispondono ad esso **-ítor* *-éire*, *-ítóre* *-edor* : *-itor*
-ire, *-itóre* *-idor*. Per es. *bereire* *BIBÍTOR, *beredor*
*BIBITORE; *entendeire* *INTENDÍTOR, *entededor* *INTEN-
DITORE ecc.³; *juuzire* *GAUDITOR, *juuzidor* *GAUDI-
TORE; *servire* *SERVITOR, *servidor* *SERVITORE ecc.

¹ Bertran de Born, 2 ed. STIMMING, Halle a. S., 1892,
26, 16, p. 109.

² Per le *Leys*, II 164, è indifferente usare qualunque
infinito sostantivato con *-s* o senza.

³ Intorno il lat. *ítor* e il prov. *-éire*, v. THOMAS,
nella *Romania*, XXII 261-64, dove si sostiene l'ipotesi che
-éire rispecchi un analogico *-étor* foggiato sotto l'in-
fluenza di *-átor*, *-ítor*. Cfr. pure *Essais* cit. del THOMAS
stesso, pp. 24-30, dove si confuta vittoriosamente la
spiegazione del CORNU, *Zeitschrift für rom. Phil.*, XVI
518-19. Io credo che l'influenza de' parossitoni *-átor*,
-ítor si sia fatta sentire sopra l'accentuazione del pro-
parossitono *ítor*.

Un altro gruppo di imparisillabi, con accento mobile, è plasmato sullo schema latino -o, -one: *bar* BÁRO, *baró* BARONE: *compánh* *COMPÁNIO, *companhó* *COMPANIONE: *fel* *FELLO, *feló* *FELLONE, it. *fello*, *fellone*¹; *láire* LATRO, *lairó* LATRONE ecc. E da -or, -ore: *pástre* PASTOR, *pastor* PASTORE: *senher* SENIOR, *senhor* SENIORE. Regolarmente i plurali: *baró* *BARONI, *barós* BARONES; *companhó* *COMPANIONI, *companhós* *COMPANIONES ecc. Ci son poi nomi isolati come *nejs* NÉPOS, *nebot* NEPÓTE ecc.

Fin dal tempo classico dei trovatori ci si presentano notevoli irregolarità. C'è la tendenza ad assimilare questo tipo (II d) al più comune (II a); quindi accanto a *bar*, *compánh*, possiamo avere *bars*, *companhs*, ove s'è avuto bisogno di ricorrere alla solita -s per distinguere il nom. sg., quasi non bastasse più la forma organica. Più tardi, nelle regole delle *Leys*, si concede l'uso indifferente di *empe-rraire*, per es., e di *emperaires* (II 166). Incontriamo inoltre il nom. sg. in funzione di obl. sg. e di nom. pl. Così: *jauzire* per *jauzidor*, *peccaire* per *peccador* ecc. Oppure trovasi usata la forma stessa del nom. sg., con l'aggiunta di -s, come obl. pl.: *fels*, ad es., per *felos*².

¹ Cfr. per l'etimo *FELLO, -ONE, in cambio del diziano germ. *FILLO, E. HERZOG, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XXVI 733-35. C'è da ridire tuttavia per la qualità della vocale (e: e non è vero che il provenz. non offra la parola in rima. Cfr. LEVY, *Proc. Supl.-Wört.*, s. v. *felon*, III 430; APPEL, *Proc. Chrest.*, 2 ed., 65, 20, p. 103. Vedi altresì LEVY, ivi, s. v. *esfelar*, III 215; ERDMANNSDÖRFFER, p. 135, sotto *ela*.

² Bisogna però considerare che in provenz. accanto

Rispetto all'obl., possiamo veder quello del sg. servire, a sua volta, come nom. dello stesso numero, cresciuto della -s caratteristica, giusta il tipo II *c*: *felos* per *fel*, *baros* per *bar*, *senhors* per *senher*. Vedansi anche le *Leyes*, II 166. Gli è che, per la differenza delle due forme *empeiraire* *emperador*, *bar* *baro*, *laire* *laïro* ecc., si venne perdendo il senso della originaria loro colleganza flessionale, come accadde nell'it., ove *ladro* LATRO e *ladrone* LATRONE ecc. si fecero nomi indipendenti fra loro: e le due distinte parole si ricondussero ciascuna alla flessione ordinaria dei sostantivi ad accento costante (II *a*): per cui l'una dette: sg. nom. *empeiraïres*, obl. *empeiraire*: pl. nom. *empeiraire*, obl. *empeiraïres*: sg. nom. *bars*, obl. *bar*: pl. nom. *bar*, obl. *bars*: l'altra invece: sg. nom. *emperadors*, obl. *emperador*: pl. nom. *emperador*, obl. *emperadors*: sg. nom. *baros*, obl. *baro*: pl. nom. *baro*, obl. *baros*.

Un'altra anomalia sta nell'uso dell'obl. per il nom. del sg.: *senhor* per *senher*, *emperador* per *empeiraice*.

II *c*, *d*. Agli imparisillabi, con accento mobile, compresi in queste due classi, vanno aggiunti due imparisillabi con accento costante: COMES COMIT., NOMO HOMINE¹. La flessione del primo è: sg. nom.

alla declinaz. *fel*, *felo*, incontriamo *fels*, *fel* (II *a*, col relativo femm. *felha*, mentre all'altra forma corrisponde *felona*. Così l'ital.: *fello*, *fella*.

¹ Imparisillabo ad accento costante è REX REGE, cui risponde tra i femminini LEX REGE; ma il caso retto *reis* potrebbe essere derivato dall'obl. *rei*. Si declina, per lo più, a questo modo: sg. nom. *reis*, obl. *rei*: pl. nom. *rei*, obl. *reis*. Il pl. nom. del femm. *lei* è, naturalmente, *leis*. Circa la disgiunzione de' due casi degli imparisillabi e la loro analogica autonomia, vedi qualche

cōms, obl. *cōmte* : pl. nom. *cōmte*, obl. *cōmtes*. Quella del secondo : sg. nom. *hōm*, obl. *hōme* : pl. nom. *hōme*, obl. *hōmes*.

Nel *Boezio* ancora sono riflessi preziosi della forma primitiva : sg. obl. *omne* 178, presso *ome* 126 ; pl. nom. *omne* *HOMINI 1, 7 ecc., presso *ome* 20, 21 : pl. obl. *omnes* 106, presso *omes* 85. 154¹.

Ma frequente si presenta ne' manoscritti provenzali, sia pure fuor di rima, *oms* per il nom. sg. : *Crest.* 51. 73. 173 ; 62. 9 ecc. Per le *Leys*, II 162, diviene anzi indifferente l'uso, nel nom. sg., di *hom* o di *homs*. E così nell'obl. sg. si trova, per tempo, fin da Arnaldo Daniello, *om* ; e nell'obl. pl. *oms* : *Crest.*, 41, 141 : 53. 15. È chiaro che si tratta dell'attrazione analogica del tipo normale II a.

Nomi propri. Seguono la declinaz. de' nomi co-

 esempio anche in rime di Ramb. de Vaqueiras : cfr. CRESCINI, *Rambaut de Vaqueiras et le marquis Boniface I de Montferrat*, Toulouse, 1901 (extr. des *Annales du Midi*), pp. 80, 81 ; *Ramb. di Vaqueiras a Baldovino imperatore*, Venezia, 1901 (estr. dagli *Atti del R. Ist. Veneto*), pp. 44, 45.

¹ C'è pure, fin dal poema su s. Fede, l'altra forma *omen* NOMINE. Cfr. sopra pp. 24, 63, n. 1. Altri esempi : *omen*, obl. sg. nel framm. su Alessandro, v. 78 (APPEL, *Pror. Chrest.*, 2 ed., p. 13) ; nella *Flamenca*, 2 ed. MEYER, v. 2345 : nel n. XIII, v. 140, *Die Gedichte des Folquets von Romans*, ed. R. ZENKER, Halle a. S., 1896, p. 76 : *omens*, obl. plur., n. 40 del *Recueil d'anciens textes* di P. MEYER, Paris, 1877, I 164 (cfr. LINDSTRÖM, op. cit., II 90). Lo ZENKER, p. 91, n. al v. 140, avverte la rarità di *hamen*, e cita per alcuni esempi MAHN, *Gramm. und Wörterbuch der altprov. Sprache*, Köthen, 1885, I 272, § 426 : ma i tre esempi ivi indicati sono tutt'altro che sicuri.

muni: (II a) *Boécis, Boéci*: *Arnautz, Arnaut* ecc.; (II d) *Bos* (*Crest.* 14, 93), *Bosó*, it. *Boso, Buoso, Bosone*: *Ue, Ugó*, it. *Ugo, Ugone* ecc. Conforme il nom. di II a, talvolta *Ues*, anzi che *Uv*. Rifoggiato sul tipo II c è *Foleós, Foleó* (*Crest.* 4, 11, 13). Curiosa è la riduzione, almeno approssimativa, al tipo II d, di nomi originariamente spettanti al tipo II a: *Cárles CÁROLUS*, obl. *Carlón* (*Crest.* 13, 36); *Ébles, Eblón* (*Crest.* 12, 61: 13, 30; 64, 82). *Malliós, Mallió MANLIUS*, è rifatto su II c, alla guisa di *baros, baro*; *felos, felo* (*Crest.* 1, 29, 43, 35, 40). A *PETRUS* corrisponde *Peïres* e *Peïre*: nell'obl. *Peïre* e *Peiró*¹. Un altro nome della classe

¹ *Lafrancos* di *Crest.* 37, 35, sarà pure esso ossitonico, come *Malliós, Nicolós*, ivi, parrebbe rappresentare *NICOLAUS*, col dittongo chiuso, come it. *Nicolò*; ma sarà formato sul tipo stesso, cui ora s'accostava *Lafrancós*. Forse l'obl. *-on* derivò da pronuncia ossitonica di *-um* dell'acc. lat. (*CAROLUM, PETRUM*? Questa è una delle spiegazioni, che i romanisti discussero. Essa fu proposta già dal *DIEZ, Gramm.*, II 35, 43, e ripresa dal *GRÖBER, Zeitschrift für rom. Phil.*, VI 443. Così *Carlón, Peiron* sarebbero la conseguenza della nota pronuncia francese del latino, ed avrebbero origine letteraria. E più tardi, nel *Grundriss der rom. Phil.*, I 657-58; il *GRÖBER* insistette a propugnare la sua idea. Il *FOERSTER, Zeitschrift* cit., III 566, aveva invece escluse e la derivazione germanica, escogitata dal *QUICHERAT*, e la latina a quel modo che l'aveva pensata il *DIEZ*: ossia profitto di un accenno del *DIEZ* medesimo per mettere in rilievo piuttosto la influenza analogica del tipo *CATO CATONEM*, che avrebbe suscitato *CARLO CARLONEM, PETRO PETRONEM*. La derivazione germanica: ecco l'altra ipotesi, secondo cui la flessione onomastica, maschile e femminile, avrebbe risentita l'azione del linguaggio de' vincitori. Ma per la storia del problema, v. G. PARIS, *Les accusatifs en -ain. Romania*,

Il *u* modificato sullo schema II *d*, è *Torquator* di *Crest.* 1, 29, 40, 43, ma in funzione nominativale (ivi, 29, 43) è adoperato l'obl. (ivi, 40)¹.

XXI 327 sgg. I Franchi declinavano: nom. HÚGO, accus. HÚGON: a tale declinazione si adattò da' Gallo-romani l'accento del tipo CATO CATONE. Questo, per es., il pensiero dello SCHUCHARDT, *Zeitschrift* cit., VI 617, n. 1: cui ritorna pure il MEYER-LÜBKE, *Gramm. des l. rom.*, II 27-28, § 18. Ma ora E. PHILIPON, *Les accusatifs en -on et en -ain, Romania*, XXXI 201 sgg., respinge la ipotesi germanica, e riviene all'origine latina; non però a quella stessa del DIEZ e del GRÖBER. Qui, come sempre, bisogna non istancarsi di ricercare quanto più largamente i fatti; e il PHILIPON trae da un ricco esame di documenti la prova della esistenza di una declinazione bassolatina in -us, -one, del tipo PETRUS PETRONE ecc.: il quale paradimma ci rispecchierebbe il passaggio dalla duplicità indipendente, già latina, e ognor più viva ed estesa lungo l'età imperiale, de' due schemi onomastici -us, -i ed -o, -onis, ad una loro contaminazione, così che ne risultasse -us, -one. Quindi: nom. CAR[O]LUS, PETRUS, *Carles, Peires*: obl. CAR[O]LONE, PETRONE, *Carlou, Peiron*. Ma perchè anche *Peire* e *Uc* nel nom. provenzale? La forma regolare dovrebbe essere sigmatica in rispondenza a PERRUS e HUGUS (fr. *Hugues* e *Hues*). *Uc* farebbe pensare ancora al nom. franco HÚGO: ma forse agì sopra *Ucs*, *Ugon*, il tipo consueto degli imparisillabi col nom. asigmatico: *bar*, *baron* ecc.; e la lunga tradizione letteraria e diplomatica -o, -onis. Cfr. ancora PHILIPON, pp. 227-29. Della duplicità onomastica -us, -i ed -o, -onis vedi esempi rilevati, in territorio galloromano, anche da MARIO ROQUES, *Romania*, XXXII 307, n. 3; e si noti (ivi, p. 310, n. 2) che alla soluzione del PHILIPON s'è accostato pure il PIRSON nello studio su *La langue des inscriptions latines de la Gaule*, Bruxelles, 1901.

¹ Perchè non s'ha il riflesso di TORQUATUS, -i? Nella

Quanto a' nomi di paese avvertiremo solo che *Peytius*, *Angius* di *Crest.* 4, 10, 11, 13: 5, 71: 64, 1, 2, indicanti le due città *Angers* e *Poitiers* (secondo la denominazione francese), rispondono ad ANDECAVIS, PICTAVIS, locativi in forma di ablativo ([IN] ANDECAVIS, [IN] PICTAVIS): mentre il territorio è designato con il sing.: *Anjan*, *Peitan* ANDECAVU, PICTAVU (fr. *Anjou*, *Poitou*)¹.

Indeclinabili. *Mēs* MENSE, *nās* NASU, *vīs* VISU, *qrs* URSU, *vęrs* VERSU, *lutz* LUCE, *votz* VOCE, *emperavitz* IMPERATRICE, *fais* FASCE, *pęis* PISCE, *bratz* BRACHIU, *prețz* PRETIU ecc., non possono accogliere la -s della flessione, poichè per sibilante, primaria o secondaria, termina in essi già la radice o il suffisso: quindi rimangono indeclinabili: sg. nom. obl. *votz*, pl. nom. obl. *votz*, ecc. Nel pl., per distinguer l' un dall' altro numero, si finisce per aggiungere la sillaba -es: *brasses* (*braces*, *Crest.* 43, 45), *meses*, *peisses*, *verses* ecc.² Indeclinabili dovean rimanere pure i sostantivi

mente del poeta si sarà accompagnato al nome il titolo, e a formare *Torquator* avrà influito IMPERATOR? L'amico DE LOLLIS non si persuade che nom. e obl. si confondessero nell' unico *Torquator*. Egli leggerebbe nom. *Torquator* (29, 43), obl. *Torquator* (40), sempre facendo conto, si capisce, della ragion letteraria del nome. Per questa ragione appunto io tengo fermo alla stereotipa indeclinata identità di nom. e obl.

¹ MEYER-LÜBKE, *Gramm. des l. rom.*, II II, 13, §§ 5, 7; *Die betoning im gattischen*, Atti Accad. di Vienna, CXLIII 10; *Einführung*, p. 188.

² Nelle *Leys*, II 160, s' insegna che l' allungamento -es va solo per l' obl. del pl. Ma non mancano esempi di codesto allungamento anche nel sing.: cfr. *Zeitschrift für rom. Phil.*, XVII 328.

terminanti, per effetto di svolgimenti fonetici, che già furono indicati, in *-ch* (*é*): *deduich* (*Crest.* 48, 32) DEDUCTU, *fruch* FRUCTU, *nuech* NOCTE; perchè impossibile o troppo malagevole sarebbe riuscita la pronuncia del nesso: *-és*. Troviamo *gauǵz*, ma probabilmente *ǵ* non sonava ¹.

Una sola forma avevan pure, necessariamente, i neutri in *-us*: *cors* CORPUS, *latz* LATUS, *ops* OPUS, *peitz* PECTES, *tems* TEMPUS. Nel pl. troviamo anche *corses*: ma *peitz* nom. pl. *Crest.* 45, 147 ².

È fra gli indeclinabili ancora *laus*, corrispondente all'ant. fr. *los*, indeclinabile del pari.

Un altro indeclinabile, finalmente, è *midons*, *midonz* MEUS DOMINUS, e, sopra questo, *sidons*, *silonz* SUUS DOMINUS (*Crest.* 8, 6, 9 ecc.), formola consacrata del linguaggio amoroso trovadoresco, secondo la quale, feudalmente, la dama è concepita e rappresentata come il signore, a cui il poeta presta omaggio di vassallo.

Questo il sistema declinativo del provenzale letterario, che ci si presenta costituito già da' più antichi monumenti, e si continua fin verso il compiersi del trecento. Ma i parlanti lo avevano abbandonato da un pezzo, seguendo la universale tendenza neolatina, per cui di tanto si semplificò la flessione casuale

¹ Diez, *Gramm.*, I 385. Nelle *Leys*, II 164, si lascia usare *gauǵ* come *gauǵz*: nell' un caso, sonando *-ǵ*, non si aggiungeva *-s*, *-z*; nell' altro si aggiungeva la sibilante flessionale, ma dovea non sonare la *-ǵ*. Cfr. MÜLLER, § 60, 2, p. 74, § 65, 3, p. 82.

² Per evitar confusione tra le due voci *cors* CORPUS e *cors* COR, si vede che non di rado i poeti lasciano il secondo sostantivo senza *-s* nel nom. sg. Così vogliono le *Leys*, II 176. Cfr. APPEL, *Provenz. Inedita*, p. XV.

de' nomi. Alle norme primitive del linguaggio si mantennero più lungamente fedeli i dialetti del Limosino, dell'Alvernia, che da Raimon Vidal e dall'autore delle *Leys* furono giudicati il fiore dei parlari occitanici¹; ma in troppe altre parti dell'ampio territorio, massime ad occidente, la tipica legge della *s* dovè cedere alla più spiccata regola, che dava solo una forma per il caso retto e per l'obliquo, e restringeva alla distinzione del numero e del genere il sistema declinativo. Raimon Vidal medesimo accenna che, in molti luoghi, al suo tempo, e siamo nella metà prima del dugento, la legge della *s* era fuor dell'uso, sì che si adoperasse la forma dell'obl. per il nom.² E nel dialetto di Montpellier la declinazione dietro il tipo II *a* comincia ad oscillare nel secolo XII; quella degli imparisillabi (II *d*) nell'XI³. Dunque possiamo pensare, che, tutto intorno a' trovatori, i parlanti offendessero ad ogni momento le norme della lingua, eh'essi custodivano con vigile cura, non sì però che talora le difficoltà stesse dell'arte non li persuadessero a conceder qualche cosa all'uso volgare⁴.

¹ *Las Rasos de Trobar*, ed. Stengel, 70; *Leys*, II 210, 402.

² *Rasos*, 74, 33-44. Cfr. *Leys*, II 152. MEYER-LUBKE, *Gramm. des l. rom.*, II 40-41, § 25.

³ MUSHACKE, pp. 93, 97, 101.

⁴ Forse è da spiegar così *corren* per *correns* di *Crest*, 3, 13. Il REIMANN, p. 30, corregge: *l'us forzèt* (oppure *venquet*) *dels montaniers lo plus corren*, che varrebbe: 'l'uno sforzò, stancò (o 'vinse, superò') il più corrente, il più veloce de' cavalli di montagna'; ma il Reimann, a sua volta, *forza* il testo, *Gran* per *grans* del *Buzio*,

AGGETTIVI. — Seguono le norme della decl. de' sostantivi, e si ordinano secondo due tipi, ne' quali si rispecchiano le flessioni aggettivali del latino. Esempio dell' uno (*a*), ci sia *BELLUS, BELLA* (il neutro non regge), quindi *bels, beta*: dell' altro (*b*), *FIDELIS, fizeis*, unica forma per tutt' e due i generi, masch. e femm. Nel nom. pl. maschili e femminili si distinguono però anche per questo ultimo tipo, a quel modo che si vide sopra, ne' sostantivi de' due generi egualmente derivanti dalla III declinazione latina: '*aquelh chacal sun arinen, aqelas donas sun arinens*'; come avvertiva già Ugo Faidit (ed. Stengel, 2, 20-22). La *-s* dunque, nel nom. pl., solo per i femminili.

a.

<i>Maschile</i>		<i>Femminile</i>	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>bęls</i>	<i>bęl</i>	<i>bęla</i>	<i>bęlas</i>
obl. <i>bęl</i>	<i>bęls</i>	<i>bęla</i>	<i>bęlas</i>

b.

<i>Masch. e Femm.</i>	<i>Masch.</i>	<i>Femm.</i>
Sing.	Plur.	
nom. <i>fizeis</i>	<i>fizeł</i>	<i>fizeis</i>
obl. <i>fizeł</i>	<i>fizeis</i>	<i>fizeis</i>

Osservazioni particolari. Si noti la persistenza di *-ī* del nom. pl. della II decl. latina negli aggettivi e participi passati, secondo taluni testi e taluni dia-

41, sarà null' altro che errore del copista. Mancamenti ben più gravi alle leggi della decl. sono fuor della lirica: cfr. *Crest.* 43, vv. 37, 43, 48, 49, 55, 58.

letti; di che avremo più innanzi altri esempi. Le *Leys*, II 204, citano: *beli, muli, malausti* ecc.¹

Per effetto di un' attrazione analogica, già manifesta nel latino volgare, gli aggettivi del tipo *b* tendono a pareggiarsi a quelli del tipo *a*, a mutarsi da uniformi a biformi; anzi per taluni aggettivi l'assimilazione è interamente compiuta: *dòls* DULCE, per il maschile, mentre per il femm. *dòlsa* (*dolza ment* nel *Boezio*, 129 ecc.); *cortès*, femm. *cortèsa*; *fòls*, femm. *fòllu* (*Cret.* 9, 16) ecc. Altri aggettivi presentano insieme e lo schema etimologico e l'analogico: *grans* masch. e femm., e accanto *grans* masch. e *granda* femm., ecc.²

Il neutro ritorna nelle frasi impersonali, come: *m'es greu*, it. *m'è grave*; *m'es bel*, it. *m'è bello*, *mi piace*; *m'es parçeu*, *m'es semblan*, it. *mi pare*, *mi sembra*³. Ma s'ha pure il masch.: *m'es parçeus*, *m'es semblans*⁴.

Rimangono indeclinabili gli aggettivi terminanti per sibilante: *gloriqs, françes, divers, lojuditz*; **locaticiu*, ecc., con il femminile in *-a*: *gloriqsa, françesa* ecc. Nel nom. pl. possiamo avere *-es*: *preçiqses, di-*

¹ P. MEYER, nella *Romania*, XIV 291-93; XVII 632; XVIII 425; XXVIII 320; A. THOMAS, *Essais*, p. 22; MEYER-LÜBKE, *Grammaire des l. r.*, I, § 627; II, § 56.

² K. NYROP, *Adjektivernes Kønshøjning i de romanske Sprog*, København, 1886, pp. 113 sgg.; *Romania*, XV 437.

³ DIEZ, *Grammaire*, III 181; MEYER-LÜBKE, *Gramm. d. l. r.*, III 450, § 401.

⁴ MEYER-LÜBKE, l. c. Così per i sostantivi, onde possono al pari formarsi tali frasi: *m'es mestier* e *m'es mestiers*; ma il Loos, § 63, trova sempre *m'es rejaire*, che vale: 'm'è avviso, mi pare'. Però, nelle *Leys*, II 178, anche *rejaïres*.

verses ecc. Pur nel nom. sg. *-es*: *Crest.* 42, 88, *trameses* per *trames*¹.

Comparazione. Reliquie della forma comparativa organica (-IOR, -IORE) sono, p. e :

aut (ALTU) *ausor* (*Crest.* 48, 17), *ausor*, *aussor*
 (* BELLATU = BELLU) *bellaire* (* BELLÁT-OR)
bellazer (* BELLÁT-IOR)
bellazor (* BELLAT-IÓRE)

gent. *gen* (cfr. *Gloss.*) *genser* (*Crest.* 7, 17 ecc.)
gensor, *genssor* (*Crest.* 8,
 37), *gensor* (ivi, 1, 38)

greu *greuger* (*Crest.* 55, 49-50)

leu *leuger* (ivi)

.... *sordeier* (ivi)

Comparativi anomali :

bon, *bó* *mèter* (*Crest.* 1, 36), *mèther*
mellor, *meillor*, *methor*

mal *peier*, *pieier*
peior

gran *maier*
maior

pauc *menre*
menor

S' aggiunga :

molt *plusor*, *pluzor* (* PLUS-ORE)

Vedasi, p. es., *Crest.* 4, 15; 5, 22 (*li pl.*, 'i più, la più parte'). Di solito l'uso di *plusor* è ristretto al nom. pl. Nell'it. ant. *plusori*; nel fr. *plusieurs* (* PLUS-IORES).

Accadono qui le stesse apparenti anomalie, che si videro ne' sostantivi imparisillabi (II *d*): *belazers*, *maiers* (nom. sg.); oppure *bellazor* per *belaire*, o

¹ *Zeitschrift für rom. Ph.*, XVII 328.

melhor per *melher* (nom. sg.): oppure ancora *meuors* per *meure* (nom. sg.) ecc.

Neutri: *sordeis* SORDIDIUS, e così *genscis* (compar. neutro di *gent*, *gen*), *forceis*, rispondente a FORTIUS, ecc.; *meills*, *meills* MELIUS; *peitz*, *piegz*, *piegtz* (*Crest.* 57, 16) PEIUS; *mais* MAGIS; *meus*, *meius*, *meuls* MINUS, *MINIUS. Altro simile neutro: *vias* (cfr. *Gloss.*, s. *vias*) VIVACIUS: il quale ha tuttavia perduto il pristino valore comparativo.

Il rapporto fra i due termini di comparazione è espresso da *que*, it. *che*, e da *de*, it. *di* (*Crest.* 3, 12; 11, 23 ecc.). *Mieils de dompna* di *Crest.* 40^a, 4, 54; 40^b, 50, vale dunque 'Meglio che donna', ossia: 'Meglio di qualunque donna', 'Ottima delle donne'.

Superlativi: rare le forme organiche: *prosmc* PROXIMU; *pesma* PESSIMA, che s'incontra in un solo monumento provenz., una volta; *carisme* CARISSIMU; *sautisme* SANCTISSIMU ecc. Più comunemente il superl. si forma preponendo l'articolo al comparativo: *en l'auzor grat*, *Crest.* 48, 17, 'nel più alto grado'; *que rira la genssor*, *Crest.* 8, 37, 'che vedrei la più bella, la bellissima' ecc.

Più largo uso, al pari che nelle altre lingue neolatine, ha la comparazione perifrastica, con *plus* per il comp., e *lo plus*, *la plus* per il superl.: *plus avinens*, *la plus avinens* ecc.

NUMERALI. — *Cardinali*. I primi tre numeri, come in lat., si declinano:

<i>Masch.</i>	<i>Femm.</i>	<i>Masch.</i>	<i>Femm.</i>
nom. <i>uns</i> , <i>üs</i>	<i>una</i>	nom. <i>dui</i>	<i>dous</i>
obl. <i>un</i> , <i>ü</i>	<i>una</i>	obl. <i>dous</i> ¹	<i>dous</i>

¹ *Crest.* 14, 108, 114, 164, *dous* è francese *duo* per

	<i>Masch.</i>	<i>Femm.</i>
nom.	<i>trèi, trēs</i>	<i>trēs</i>
obl.	<i>trēs</i>	<i>trēs</i>

In rispondenza ad AMBO, *ambs, ams* per il masch., *ambas* per il femm.; dall'unirsi di AMBO e *dui, dos, dous*: *ambedui, andui* (*Crest.* 14, 76, 81), *abdui, abdos, amdos, amdoas*.

Gli altri cardinali sono indeclinabili: *catre; cine; seïs; set; qit, ueit, uech* OCTO: *nqu; dētz; onze; dotze* ecc.¹ *Vint e dous, vin e dous*, *Crest.* 14, 108, 164, it. *ventidue. Cent, çen* CENTUM; *mil* MILLE, con il pl. *mila, milia* (*dos milia, çen mila*). Quando gli s'accompagna numeri indicanti unità, anche *çent, çen* si declina (R. Vidal, *Rasos*, ed. Stengel, 79, 5): *dui çen, dos çens* ecc.

Anche il prov. adopera *un, una*, come articolo indefinito; ma di ciò più innanzi.

Ordinali. Per questi numeri si veda *Crest.* 12, 8 sgg.: *primier, segon, tertz, quart, quin* ecc. I relativi femm.: *primiera, segonda, terza, quarta, quinta* ecc. I successivi ordinali formansi col suff. -ENU de' distributivi latini: *ivi, 37* sgg. Così: *seisen* 'sesto', *seten*, 'settimo', *oitèn*, 'ottavo' ecc. *Crest.* 17, 177, *centè, centèn*, 'centesimo'². Il senso distributivo si conserva

effetto di -I: cfr. invece *dos* (VORETZSCH, p. 63: e v. sopra, p. 9).

¹ Ne' vecchi testi possiamo trovare indicati i numeri con la cifra romana, come, per es., *Crest.* 40^a, 63: .c., da leggere: *çen*, ecc.

² Folchetto di Marsiglia, MAHN, *Werke der Troub.*, I 330:

E sol qu'ilh agues lo mille
de la dolor fer' e mortal....

Millè, millèn *MILLENU.

nell'es. di *Crest.* 14. 127: *setan dener*, 'sette denari per uno'.

PRONOMI PERSONALI.

1 ps.	2 ps.	1 ps.	2 ps.
	Sing.		Plur.
nom. <i>eu, ieu, tu</i> <i>yeu, hieu</i>		<i>nos</i>	<i>cos</i>
obl. <i>me, mei, mi</i>	<i>te, tei, ti; tu</i>	<i>nos</i>	<i>cos</i>
	3 ps. (forma riflessiva)		
	Sing. Plur.		
	obl. <i>se, sei, si</i>		

3 ps. (dal dimostrativo *ILLÆ*)

Maschile

Femminile

Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>el, ell, elh</i>	<i>il, ill, ilh; els, ellhs</i>	nom. <i>ela, ella, elha; ill, ilh, elhas</i>	<i>elas, ellas, elhas</i>
obl. <i>lui, lu; el, elh</i>	<i>els, ellhs; lor</i>	<i>ylh, il; lei, leis</i>	obl. <i>lei, liei, leis, lieis, lieys; ellus; lor</i>
		<i>ela, ella; lui, lu</i>	

Neutro

Sing.
nom. *lo*; obl. *o*

Osservazioni¹. *Eu, ieu* svolgonsi da *ego* (pp. 11,

¹ Su' pronomi personali: A. VON ELSNER, *Ueber Form und Verwendung des Personal-Pronomens im Altprovenz.*, Kiel, 1886; W. BOHNHARDT, *Das Personal-Pronomen im Altprovenz.*, Marburg, 1888.

25, 36). La caduta di *e* si produsse già nel lat. volg.¹ Paiono francesismi le forme *mei*, *tei*, *sei*, imposti dalla rima (p. 8)². *Mi*, *ti*, *si* vogliansi non da *ME*, *TE*, *SE*, chè (pp. 7-8) *i* non s'ha come esito normale di *é*: ma da *MI* *MMI*, per cui, analogicamente, anche *ti*, *si*³. *Tu* si trova usato come obl., specie dopo le preposizioni (*de tu*, *a tu*), a quella guisa che ne' sostantivi accade che si incontri *empeaire*, poniamo, per *emperador*, *senher* per *senhor*. Così forse *elh* per *tui*, *el* obl.: inversamente, ci si offre *els*, *elhs*, per *il*, *ilh*, l'obl. in funzione di nominativo, grazie la tendenza a ridurre le due a uua sola forma, per il nom. e l'obl. insieme, e in virtù dell'influsso analogico dell'unica forma, egualmente sigmatica, de' due casi corrispondenti nel femm. dello stesso pronome (*ellas*)⁴.

Notiamo *eu* da *el*, nel *Boezio* 49, 57, 155, come pure in altro luogo della *Crest.*, 13, 37 (p. 72). *Il*, *ilh* per *el*, *elh* (restando al pron. masch. non riflessivo di 3 ps., nom. sg.), in qualche esempio, come *Crest.*

¹ D' OVIDIO, *Pronomi personali e possessivi*, nell'*Arch. Glott.*, IX 28. — Forma guascone è *io* di *Crest.* 33, 25, (BOHNHARDT, § 14); forma sp. l'altro *io*, ivi, 41; e francese, come san tutti, è *je*, ivi, 22 (*j'*, 46). Nel genovese, 35, 25, 51, 80, *e'* (*eo*); ma, 73, *eu*, ch'è provenz.

² *Crest.* 14, 5, 14, 25, 90 ecc., *sei*, *tei*, *mei*; 33, 20, *moi*, sono forme francesi. Cfr. p. 8, n. 2.

³ D' OVIDIO, *Arch.* cit., p. 64, n. 3.

⁴ In parecchi dialetti prov. moderni, al pari di *tu*, *you* ego è usato nell'obl.: *a you*, *per you*, in cambio di *a me*, *per me*. CHABANEAU, *Gramm.*, p. 174; MUSHACKE, § 97. Due volte già l'arcaico poema su s. Fede ci offre *lle*, *te* = *lei*, come soggetto (*Crest.* 2, 81, 105).

3, 21 ecc. Nel canzoniere A occorre di frequente questa forma¹.

Lui e *lei* sono un problema forte non per il solo prov., ma, tranne Spagna e Portogallo, dove non si usano, per tutta la romanità. Pur qui si dee risalire al lat. volg. Su *HUI*[c], cui, si rifoggiò *ILLUI*, per *IIA* dat., storicamente attestato. Esistette *ILLAE* dat. del femm. *ILLA*: in analogia a *ILLUI* s'ebbe *ILLAE*-I, forma storica pur essa². Ma la -s di *leis*, *lieis*, come si spiega? Si tentò qui ancora la ricostruzione di un

¹ Cfr. APPEL, *Prover. Crest.*, 2 ed., p. XIII; A. TOBLER, *Der provenz. Sirventes 'Senher n' enfantz...'*, Atti Accad. di Berlino, XVII, 1900, p. 243, n. al v. 1. — *II, Crest.* 14, 11 ecc., per *el: ile* 14, 75, 152, *ele*, 11, *passim del* 14, 162 = *ele*: *li* 14, 52, 136 (*a li, de li, ove li* si produsse da *lei, *liei*), sono forme francesi. *Lie* di *Crest.* 51, 192, sarà errore per *lei*? Occorre *liè*, con altre notissime forme, nell'ant. fr., e persiste dialettalmente ancora (MEYER-LÜBKE, *Gramm. des l. rom.*, II 105, § 76): e vien fatto di ricordare *le* di *s. Fedo*, e il parallelo *lu* per *lui*: ma qui, caso mai, torna meglio pensare forse a *lie* dell'antico veneziano. Leggesi pure *le* nell'anonima 161, 241 (BARTSCH, *Grundriss*), secondo il testo che ne dà l'APPEL, *Poésies provençales inédites tirées des mss. d'Italie*, pp. 127-28, ma il cod. G, da cui la poesia fu tratta, ebbe origine italiana: ed è il cod. stesso che dà *lie* di *Crest.* 51, 192.

² Circa le etimologie varie di *lui* e *lei*, cfr. A. THOMAS, *Essais*, pp. 332-34; MEYER-LÜBKE, II 107, § 76. Per la esistenza storica di *ILLUI* e *ILLAE*, v. *Romania*, XI 163. Cfr. F. G. MOHL, *Románská drojice Lui: Lei. Le couple roman lui: lei, ses origines et son histoire etc.*, Praga, 1899 (cfr. dello stesso, *Introductum à la chronologie du Latin vulgaire*, Paris, 1899, pp. 26-28, § II, ove s'illustra e approfondisce la interessante ricerca).

tipo originario latino: però senza giungere a risultamenti sicuri¹.

Su *hī[c]*, *quī*, fu rifatto anche il nom. sg. masch. *ILLE*, per cui *ILLĪ*, già del lat. volg., e quindi prov. *ell*, *elh*, come it. *egli*; ove *ī* potrebbe dapprima essersi prodotto solo innanzi parola cominciante da vocale, ossia nella condizione *lj* + voc., per cui vedi p. 47. Così pl. nom. masch., secondo le varie scritture,

ma non tutte le ideazioni e le prove ivi messe avanti, reggono (*Romania*, XXIX 285-87 [M. ROQUES]). Tuttavia la spiegazione che pone *ILLIUS*, *ILLUI*; *ILLEIUS*, *ILLEI*, in rapporto a *CIUS*, *CVI* ecc., è lumeggiata e resa ancor più evidente e persuasiva. Ormai essa campeggia e attrae pur qualche autorevole dissidente: cfr. THOMAS, *Essais*, pp. 336-38.

¹ Vedi specialmente TOBLER, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, III 159; MEYER-LÜBKE, nel *Grundriss* del GRÖBER, I 371, e *It. Gramm.*, § 366. Altrimenti THOMAS, nella *Romania*, XII 332; *Essais*, p. 336. L'ASCOLI, *Arch. Glott.*, XV 314, n. 1; 396-97, ha fatto brillare a' provenzalisti, sul problema *leis*, *lieis*, una geniale novità di fatti e di pensieri. *Lezz* *lēzz* *less* *lēss* de' Grigioni, 'egli stesso', ricondusse il maestro a *ILLE-IPSE* anche in proposito dell'occitanico *leis*, *lieis*. Ma perchè del paradigma qui adombrato resterebbe soltanto *leis*? L'obbiezione mossa a *ILLAEIUS* *ILLEIUS* escogitato dal THOMAS (onde, per aferesi di *il-* e caduta normale di *-u*, *lēis*, *lieis*), che è strano si conservasse *-s* del prov. femm. e non *-s* del mascolino corrispondente, *ILLIUS* od ancor meglio *ILLIUS*; quest'obbiezione stessa si ripresenta per la ipotesi ascoliana. Non si può dire poi frequente il rimare di *lei*, *leis* con *-ei* (LIENIG, p. 43; VORETZSCH, p. 26): ma certo è ingegnosa l'idea che da *lęi* *lęi* si risalga a *ILLAEI* e da *lēis* al composto con *IPSE*. Si sarebbero intrecciate reciproche influenze.

il, ill, ille ILLI. Quanto a *ilh* ecc. del nom. sg. femm., dovremo ritornarvi più sotto. *El* invece rilletterebbe ILLE. *Lor* anche nel prov. è da ILLORUM¹.

Quanto alle forme neutrali, *lo* ILLUM (tal'era la forma del lat. volg. in cambio del class. ILLUD) corrisponde al fr. neutrale *il*, it. *egli*; *lo es temps de partir*, 'egli è tempo di partire'. Per *o* hoc (p. 65), vedi esempi nella *Crest.* 1, 8, 11, 99, 100, 106; 4, 35; 5, 12 ecc. Vale il nostro *lo*². Ivi, 1, 11: *quant o a fait*, 'quando lo ha fatto'; 5, 12: *ieus o a fi*, 'io ve lo affido, ve lo assicuro' ecc.'

Fin qua delle forme assolute, toniche; son quest'altre le congiuntive, atone:

1 ps.	2 ps.	1 ps.	2 ps.	3 ps.
	Sing.		Plur.	Sing. Plur.
dat. accus.	<i>me, te, ti</i>	<i>nos</i>	<i>ros</i>	<i>se, si</i>
	<i>mi</i>			

3 ps.

Maschile

Femminile

	Sing.	Plur.		Sing.	Plur.
dat.	<i>li</i>	<i>lor, lur</i>	dat.	<i>li</i>	<i>lor, lur</i>
accus.	<i>lo</i>	<i>los</i>	accus.	<i>la</i>	<i>las</i>
		<i>Neutro: Sing. accus. lo</i>			

¹ Per *hos* = *ros*, *Crest.* 33, 25 ecc., vedi sopra p. 31.

² Un italianismo del trovatore veneziano Bart. Zorzi è l'uso, per tre volte, di *lo* invece di *o* BOHNHARDT, § 159.

³ CHABANEAU, nella *Romana* IV 338 sgg., e altrove (BOHNHARDT, §§ 215 sgg.). Sopra l'uso sintattico, BOHNHARDT, §§ 575 sgg. Si vadi come nell'es. di *Crest.* 60, 2, *o* stia per *lo* pron. congiuntivo masch., in relazione al sost. *chant* (BOHNHARDT, § 169). Vedi pure *Crest.* 14, 39.

Tra le vocali finali di queste particelle e le vocali, da cui principi la parola seguente, può aversi elisione, come in ital.: *m' a dit*, 'm'ha detto'; *s' adou-son*, 's'addoleiscono'; *s' es*, 's'è'; *l' am*, 'l'amo' ecc.¹

Più assai e' importa notare il fenomeno, così frequente, dell'enclisi. Le forme pronominali congiuntive *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*, *li*, *lo*, *los*, s' appoggiano spesso e si agglutinano alla vocal finale della parola precedente, in guisa che se ne produca un solo vocabolo. Allora l' atona estrema del pronome segue la legge solita delle vocali d' uscita (pp. 24-25)². *Me*: *aizo me* = *aizom*; *altresi me* = *altresim*; *be (ben) me* = *bem*; *fi me* = *fim* (*Crest.* 6, 31); *o me* AUT *ME* = *om* (*Crest.* 38, 62); *o me* UNDE (nel senso di 'dove') *ME* = *om* (*Crest.* 48, 54) ecc. *Te*: *be (ben) te* = *bet*; *baillia te* = *bailliut* (*Crest.* 24, 21); *fui te* = *fait* (*Crest.* 48, 52) ecc. *Se*: *si se* = *sis*, 'se si' (*Crest.* 1, 8, 10); *cosi* (QUOMODO SIC) *se* = *cosis*, 'come si' (*Crest.* 24, 45); *co (com) se* = *cois* (*cois tuih*, *Crest.* 60, 18, 'come si conviene'); *luuza se* = *lauzas* (*Crest.* 12, 81); *o se* = *os* (*Crest.* 12, 6); *que se* = *ques*, *queis*

¹ A. PLEINES, *Hiat und Elision in Prov.*, Marburg, 1886; E. LEVY, nel *Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*, VII 503-7.

² J. HENGESBACH, *Beitrag zur Lehre von der Inclination im Provenz.*, Marburg, 1886; E. LEVY, nel *Literaturblatt* cit., VIII 226-32. Secondo il MUSSAFIA, *Euctisi o proclisi del pron. personale atono qual oggetto* (Romania, XXVII 145-46) «...il personale atono è sempre in clisi, ma... la lingua (francese e provenz.) si accorda una certa libertà rispetto alla voce a cui esso si appoggia». Per l'enclisi col dittongo, oltre ciò che avverte il LEVY, cit. *Literaturblatt*, 227-28, v. pure O. SCHULTZ-GORA, *Die Briefe* ecc., pp. 68-69; e nel testo ital., p. 87.

ecc. *Nos* : *que nos* = *queus* ; *e nos* = *ens* ecc. *Vos* : *que cos* = *queus* (-*es* in -*us*, vedi sopra p. 61) ; *e vos* = *eus* ; *si vos* = *sius* ; *cora vos* = *coraus* (*Crest.* 10, 18) ; *feira vos* = *feiraus* (*Crest.* 37, 26) ecc. Ma *no cos*, *nous* = *nos*¹ ; *Crest.* 51, 93, 30 *cos*, *zous* = *zos*. *Li* : *no (non) li*, *lhi* = *nol*, *noil*, *noill*², *nollh* ; *qui li* = *quilt* ; *aco li* = *acol* (*Crest.* 11, 20) ; *se li* = *seil* (*Crest.* 58, 33) ; *si li* = *sil* (*Crest.* 50, 34) ecc. *Lo* : *e lo* = *el* ; *que lo* = *quel* ; *se lo* = *sel*, *sen* (*Crest.* 36, 70) ; *si (sic) lo* = *sil*. ‘*sì lo*’ (*Crest.* 1, 54) ; *emperi lo* = *emperil* (*Crest.* 1, 37) ecc. *Los* : *e los* = *els* ; *que los* = *quels* ; *si los* = *sils* ; *anta los* = *untals* (*Crest.* 5, 54) ecc.

Se alla particella pronominale preceda trittongo o dittongo, accade, per lo più, che questo si semplifichi : *ieu me* = *iem* ; *ieu te* = *iet* ; *ieu cos* = *ieus* ; *ieu lo* = *iel* (*Crest.* 3, 19, *Qu'iel*) ecc.

Per dar luogo all' enclisi può anche lasciarsi la sibilante flessionale : *diables cos* = *diablcus* (*Crest.* 45, 160, vedi sopra p. 82) ; *garatz cos* = *garavs* ‘guardatevi’ (*Crest.* 39, 4) ecc.³

Interessantissimo è il caso dell' enclisi che si producea in fondo al verso, mentre la enclitica spetta

¹ E. LEVY, *Der Troubadour Bert. Zwetz*, Halle, 1887, p. 85.

² Questo *i* non suona ; rappresenta solo il rammolimento di *l*, quanto *h*. Vedi p. 47.

³ SCHULTZ-GORA, *Die Briefe* ecc., p. 78, testo ital., p. 100. Nel poema su s. Fede vediamo invece in *uttomer*, almeno graficamente, la consonante finale della parola cui s'appoggia il pronome enclitico : *noil* per *nol* (*Crest.* 2, 4) ; *canl* per *col* (2, 32) ; *nous* per *nos* (2, 49).

sintatticamente al principio del verso successivo. Vedi *Crest.* 45, 41-42:

..... e' ab falsa predicanssa
l traissetz de Paris;

dove *l* per *lo* è enclitico a *predicanssa*¹.

La particella enclitica non conta nel verso come una sillaba.

Nella rappresentazione grafica della enclisi pronominale, come delle altre somiglianti inclinazioni, che vedremo, oggi è tornato l'uso di distinguere con un segno (è ora il *punto*) l'un dall'altro elemento: *no'm* = *no me*; *no'ls* = *no los* ecc. Altri seguitano a rispettare nella scrittura la fusione ch'è avvenuta nell'ordine fonetico e morfologico. Se *nom* è ridotto una sola voce, perchè nuovamente scomporlo nelle due parti formative? Ma anche *lama*, si ribatte, divenne una voce sola, ed è tale nei manoscritti: ep-pure distinguiamo i due elementi nella grafia *l'ama*. Perchè non ricorreremo a consimile spediente nel caso che s'abbia *amal*, scrivendo *amu'l*²?

Vanno, infine, menzionati gli avverbi pronominali *ent*, *en*, *ne* INDE, fr. *en*, it. *ne*; *i*, *y* IBI, fr. *y*, it. *ci*, *ci*. *Crest.* 1, 11, 26, 32 ecc.:

quant o a fait, mija no s'én repent,

'quando lo ha fatto, non se ne pente mica' ecc. *En*, *ne* si fanno enclitiche. È veramente *ne* la particella enclitica (*Leys*, II 146). *No ne* = *non* (*Crest.* 1, 12);

¹ OLTFE HENGESBACH, p. 7, vedi LEVY, *G. Figueira*, Berlin, 1880, p. 84.

² *Romania*, XX 168; XXVIII 318-19. Vedi, per contro, STIMMING, nella II ed. delle rime di Bertran de Born, Halle a. S., 1892, p. VIII.

penedenza ne = *penedenzan* (*Crest.* 1, 13); *laisa ne* = *laisan* (*Crest.* 1, 16) ecc. Notinsi inoltre enclisi come queste: *yeu ne* = *yen* (*Crest.* 36, 58); *nos ne* = *non* (ivi, 51); *cos ne* = *con* (ivi, 94).

Per *i*, *y*, vedi *Crest.* 1, 22, 36 ecc.: *roly i Boe-*
cis, ‘vollevi Boezio’, ecc. Enclisi: *be (ben) i* = *bei*;
no (non) i = *noi*; *auru i* = *aurai*, ‘avravvi’ ecc.
Data l’enclisi, *i* non conta più come sillaba a sè.
Questo avverbio si adopera in luogo di *li*, dat. pro-
nom. cong.: p. es., *Crest.* 16, 23, ove *noi* ha il valore
di *no li*, *nol*, *nolh*, it. *non ci*, per *non gli*, *non le*¹.

PRONOMI POSSESSIVI. — Come lo spagn. e il fr., il
prov. ha due forme per il possessivo.

a.

	1 ps.	2 ps.	3 ps.
	Sing.		
Masch. nom.	<i>męus,</i> <i>mieus</i>	<i>tęus, tieus</i>	<i>sęus, sieus</i>
obl.	<i>męu, mieu</i>	<i>tęu, tieu</i>	<i>sęu, sieu</i>
Femm.	<i>mia;</i> <i>mieuu</i>	<i>ta;</i> <i>tieuu</i>	<i>sa;</i> <i>sieuu</i>
	Plur.		
Masch. nom.	<i>męi,</i> <i>miei</i>	<i>tęi; tęi, tiei</i>	<i>sęi; sęi,</i> <i>siei</i>
obl.	<i>męus,</i> <i>mieus</i>	<i>tęus, tieus</i>	<i>sęus, sieus</i>
Femm.	<i>mias;</i> <i>mieuus</i>	<i>tas;</i> <i>tieuus</i>	<i>sas;</i> <i>sieuus</i>

¹ ELSNER, pp. 48, 51; BOENHARDT, pp. 42-47.

b.

Sing.

	1 ps.		2 ps.		3 ps.
Masch. nom.	<i>mos</i>		<i>tos</i>		<i>sos</i>
obl.	<i>mon, mō</i>		<i>ton, tō</i>		<i>son, sō</i>
Femm.	<i>ma</i>		<i>ta</i>		<i>sa</i>

Plur.

Masch.	<i>mos</i>	<i>tos</i>	<i>sos</i>
Femm.	<i>mas</i>	<i>tus</i>	<i>sas</i>

Per la pluralità :

	1 ps.		2 ps.		3 ps.
--	-------	--	-------	--	-------

Sing.

Masch. nom.	<i>nōstre,</i> <i>-es</i>	<i>vōstre, -es</i>	<i>lōr, lor</i>
obl.	<i>nōstre</i>	<i>vōstre</i>	» »
Femm.	<i>nōstra</i>	<i>vōstra</i>	» »

Plur.

Masch. nom.	<i>nōstre</i>	<i>vōstre</i>	» »
obl.	<i>nōstres</i>	<i>vōstres</i>	» »
Femm.	<i>nōstras</i>	<i>vōstras</i>	» »

Delle due forme *a*, *b*, l'una (*a*) è tonica e indipendente, l'altra (*b*) è atona e proclitica, ossia si appoggia e si agglutina alla parola che segue; non rimane quindi a sè, con il proprio suo accento. Quest'ultima, come avverte il paradigma precedente (*b*), non apparisce nel plur. masch. che all'obl.

Valgono come congiuntive tutte e due; ma solo una. *a*, è insieme assoluta.

Essa, secondo la consuetudine trobadorica, pur nella funzione aggettivale e congiuntiva, dee sempre, tranne che nel masch. nom. plur., avere l'articolo: invece la forma atona (*b*) non è mai dall'articolo preceduta¹. Così ad es.: *non sia facha la mieua voluntat, mas la tieua*, 'non sia fatta la mia volontà, ma la tua'. Il possessivo del tipo *a* qui è congiuntivo, ed assoluto; e gli sta innanzi, nell'un caso e nell'altro, l'articolo. *Lo mieus amies*, ma si dirà: *mes amies*. Per il masch. nom. plur.: *li tiei sospir e mei oill*, 'i tuoi sospiri', 'i miei occhi'. Al modo stesso nella forma esprimente pluralità: *nostre senher e per los nostres peccatz*².

Questo in ordine alla sintassi: quanto alla genesi di *a*, *b*, non si può qui che accennarvi³. *Meus* continua MEUS: *mieus* rappresenta il frangimento *ù* della *é* di MEUS (p. 11). MEUM dette prima *meua*, al pari che *meon*, *mien* nel francese, ma *-a* cadde (p. 72), onde *meu*, *mieu*, come *to*, *so*, per *ton*, *son*, nella 2 e 3 ps.⁴ *Mei*, *miei*, nom. pl., sono MEI: *meus*,

¹ E. LEVY, nel *Literaturblatt* etc., XVI 228-29. Il LEVY non indica se non due eccezioni, che si spiegano agevolmente. Bisogna poi prescindere da' casi, ne' quali il possessivo ha valor di predicato: *soi castel e molis que meus* (*Crest.*, 17, 54) ecc.

² DIEZ, *German.*, III, 60, 61. Buon numero d'esempi v. nella Gramm. provenz. del MAHJ, I 297-301.

³ Vedi ora H. O. ÖSTBERG, *Sur les pronoms possessifs au singulier dans le vieux français et l'ancien provençal*, pp. 293-302 di *Uppsätser i romanisk filologi följande gånge prof. P. A. Geijer etc.*, Upsala, 1901. Cfr. *Roemania*, XXXI 449.

⁴ MUSHACKE, § 100, p. 114, da un es. di *meu e tenu*. Aggiungi *seu* di *Crest.*, 2, 75. Cfr. DALZAT, *Meus*

mieus, obl. pl., non riflettono MEOS, ma sono forme analogiche rifatte sul corrispondente obl. sg., con l'aggiunta della -s dell'obl. pl. Nel femm. *mia* rappresenta *mēa*, per *mēa* MĒA, in conseguenza dell'iato, come *meie*, *moie* dell'ant. fr., dove *ei*, *oi* rispondono a *ē* É¹. *Mieua* è analogicamente foggiato sul masch. *mieu*.

Circa a' possessivi di 2 e 3 ps., il provenzale ebbe, nelle origini sue, un paradigma corrispondente alla comune evoluzione del possessivo nella Gallia ed altrove; quindi *tos*, *ton*; *sos*, *son*: paradigma, che integrano e riconfermano a un tempo *toi* TUI, *soi* SUI, nom. pl. masch.; *tu* TUA, *tuas* TUAS; *soa* SUA, *sous* SUAS, sg. pl. femm., che, siccome vedemmo, si conservano. Le forme *tos*, *sos* veggonsi, ne' testi più antichi, usate con l'articolo, nella funzione anche del possessivo assoluto². Ma di questa guisa avvenne che nella 2 e 3 ps., per il nom. obl. sg., per l'obl. pl., ove s'aveva *tos*, *ton*, *sos*, *son*, si mescolassero insieme le forme toniche con le atone: *tos*, *ton*, *sos*, *son* si con-

phologie du Patois de Vinzelles, p. 75. Per il fr., vedi *Romania* VII 593. Che *men* sostituisca *meun* per la nota instabilità di -n in talune regioni provenzali, dubita l'ÖSTBERG, pp. 299-300. Perché anche là dove si diceva *ton*, *son* non ricompariva -n di *meun*?

¹ MEYER-LÜBKE, *Gramm. des l. rom.*, I 246, § 276; *Einführung*, pp. 112-13. Per l'effetto dell'iato v. sopra p. 8: *vía* forse prima *vet* e poi *via*.

² Nella traduz., p. es., del Vangelo di S. Giovanni (P. MEYER, *Recueil d'anciens textes*, Paris, 1877, I 32-33, 1): *cum agues amdt los sós, chi...*, 'avendo amato i suoi, che...'. Cfr. pure *Crest.* 14, 66, 124; e nel *Giv. de Ross.*, APPEL, *Prov. Chrest.*, 2 ed., I, 72, p. 2: *...s'es armaz a cent des sos*, 's'è armato con cento de' suoi': e nella

fondevano con gli uguali proclitici *tos* ecc. Di qui, con la solita forza dell' analogia, un' altra spinta a rifoggiare i possessivi di 2 e 3 su quello di 1, ricomponendo e compiendo il paradigma tonico: onde *teus, tieus* ecc., con inesorabilità che investì poi tutte le altre forme: il nom. pl., ove si ebbe *tei* ecc. su *mei*, accosto all' organico *toi* ecc.: il femm., ove s' ebbe *tiena* ecc.¹

Presso le figure piene dello schema tonico, serbanti, per lo più l' atona finale (*meus, mei, mia, toi, tua* ecc.), si determinarono le particelle proclitiche corrispondenti, da cui invece l' atona finale, nel masch., è dileguata. Di queste conosciamo *tos, sos*, co' femminili, del pari monosillabi, *ta, sa*, sulla cui formazione avrà esercitato influsso il tipo dell' articolo femm. *la*. Il possessivo proclitico di 1 ps., come nell' antico fr., deve essere stato *mes me[ʊ]s*, di cui riman traccia². Ma tipo caratteristico del possessivo atono si fece *tos, sos*, ecc., onde, analogicamente, *mos, mou, ma, mus*³.

Chanson d' Antioche, ed. P. MEYER (extr. des *Archives de l' Orient latin*, II), Paris, 1884, v. 634: *Ius e la major preissa ferie cuscus la sa*, ' nel fitto della mischia ciascuno colpì il suo [avversario]'. Cfr. LEVY, cit. *Literaturblatt*, XVI 228-29.

¹ Altro nom. pl. analogico: *mieu, tieu, sieu*, per cui si pareggiò questa alle altre forme del paradigma, al nom. obl. sg., obl. pl. Su *mia* fu coniato anche il femm. *tia, sia*, che non ebbe troppa fortuna (*Lays*, II 218, 226). Si rammentino, nell' ital. ant., *teo, seo, tio, sio*, su *nro, mio*.

² MUSHACKE, p. 115, § 101.

³ Così, nell' ital. *fratelluo* = *fratello mio, mogliema* = *moglie mia*; *mo, ma*, per me, son rifatti su *-to, -ta* di *fratello, mammata* ecc. Le *Lays*, II 218, ammettono

Osservazioni particolari. Si badi all'uso neutrale: *aiſso es mieu*, 'ciò è mio'; *uquo es vostre*, 'ciò è vostro' ecc. Con il sost. *dons*, in una frase, che fu già notata, a MEUS risponde *mi*. Forse *mi* è riduzione proclitica appunto di MEUS, e ricorda l'abbandonato possessivo atono di 1 pers., reliquia fossile, raccomandata alla stabilità di una forma arcaica e rituale. Su *mi* si conìò *si*: *midons*, *sidons*. *Tidons* non esiste. Altri in *midons* legge MI DOMINUS, e considera *mi* un voc. cristallizzato¹. Mio di *Crest.* 33, 36, 37, come forma cong., è dello spagn. antico. È invece dell'ant. fr., *suen* di *Crest.* 14, 60, 62. Così: *si* (*sei*, su *mei*, **siei*, *sí*), ivi. 9; *tes*, ivi, 178, rifoggiato su *mes*, pron. cong. di 2 ps.; *ses*, ivi, 144, che è pur del fr. moderno. La forma *nostres*, *vostres*, nom. sg., accanto a *nostre*, *costre*, fa ripensare al caso de' sost. in *-e* (p. 82), nei quali si scorge la tendenza al pareggiamento analogico al tipo II *a*, con *-s* nel nom. sg. Al qual tipo si ridusse, più tardi, anche l'isolato *lor*, *lur*, assumendo le forme flessionali di qualsiasi aggettivo: *lurs coblas*, 'le loro strofe' ecc. Vedaisi *Leys*, II 230.

PRONOMI DIMOSTRATIVI. — Derivano da ISTE (*a*) e da ILLE (*b*). Da ISTE, ISTU, ISTA: *ęst*, *ęsta*, it. *esto*, *esta*; dal composto ECCEISTE ecc.: *aicęst*, *aięest*, *aicęsta*, *aięęsta*; *ęęst*, *ęęst*, *ęęsta*, *ęęsta*: dall'altro composto EC-

un nom. pl. *mo*, *to*, *so*, 'perchè lungo uso lo vuole'. Sarebbe dunque forma di vecchia data. Diversa è la comune spiegazione della genesi dei possessivi in fr. e prov. Vedila, per es., in SUCHIER, *Le Fr. et le Pr.*, pp. 136-37. Invece l'ÖSTBERG, p. 296, imagina anch'egli il rifacimento *mos* su *tos*, *sos*; ma fin dal lat. volgare.

¹ MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, II 126, § 90.

CU[M]ISTE ecc.: *aquęst, aquęsta*, it. *questi, questo, questa*.
 Da ILLE, ILLU, ILLA: *ęl, ęlla* ecc., il pron. di 3 ps. non
 riflessivo, che già vedemmo: dal composto ECCEILLE
 ecc.: *aicęl, aisęl, aicęla, aisęla, ęel, sęl, ęęla, sęla*: dal-
 l'altro composto ECCU[M]ILLE ecc.: *aquęl, aquęla*, it.
quegli, quello, quella. Decliniamo, a saggio, *ęst* e *ęl*.

a.

<i>Maschile</i>		<i>Femminile</i>	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>ęst</i>	<i>cist</i>	<i>ęsta; cist</i>	<i>ęstas</i>
obl. <i>ęst</i>	<i>ęstz</i>	<i>ęsta</i>	<i>ęstas</i>

b.

<i>Maschile</i>		<i>Femminile</i>	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>ęel, ęęll, ęęlh</i>	<i>cilh</i>	<i>ęęla; cilh</i>	<i>ęęlas</i>
obl. <i>ęel</i>	<i>ęęls</i>	<i>ęęla</i>	<i>ęęlas</i>

Osservazioni. Si noti il nom. sg. masch. asigma-
 tico, in esatta rispondenza alla forma originaria;
 ma vale qui pure l'analogia, che, vicino a *ęel*, su-
 scita, qualche volta, *ęęls*, sul solito tipo sostantivale
 II a¹. Accanto a *ęel* ECCEILLE, *ęęll, ęęlh* *ECCILLI
 (sempre nel nom. sg. masch.), come *cilh, cilh* presso *ęl*.
 Subito dopo richiama l'attenzione il nom. pl., dove
 la *ĭ* finale etimologica ha prodotto sulla *ę* accentata
 un effetto che fu già avvertito (p. 9), per cui *cist*,
cilh, anzi che *ęest, ęęlh*, in risposta a ECCIARĪ, EC-
 CEĪLLĪ. Così, naturalmente, *aquęst, aicilh, aquęth*. Ma
 come accade che *cist, cilh*, abbia pure il femm. uom.

¹ *Rasos de trobar*, ed. Stengel, 70, 19; 81, 11. *Ved. Crest.* 48, 39; 51, 165.

sg.? Al modo stesso vedemmo già *ilh*, nel pronome di 3 ps., accanto ad *ella*. Come qui divenne comune al nom. maschile e femm., tale potè accadere che, analogicamente, tendesse a farsi *ILLI*, ricalcato su qui. Nel masch. la schietta forma *ilh* *ILLI*, di cui però non mancano esempi (p. 98), fu combattuta dall'influsso e dal concorso del similissimo *el* *ILLE*, ma nel femm. così fatto contrasto mancò, essendo *ILLA* troppo disforme da *ILLI*; quindi più liberamente *ilh* presso *ella*, ossia il riflesso etimologico (*ILLA ella*) accanto al riflesso analogico (*ILLI ilh*)¹. Come *ilh*, così *cilh*, *cist*.

A lui corrisponde *cellui* **ECCEILLUI*, adoperato nel nom. e nell'obl. sg. (fr. *celui*, it. *colui*). Vedi *Crest.* 1, 109; 57, 24. Con diversa grafia *seluy* 41, 106². A *lei*, *leis* rispondono *cellei*, *celleis* **ECCEILLAEI* (it. *colei*).

¹ Altrimenti *SUCHER*, *Fr. et Prov.*, pp. 137-39, come pure *APPEL*, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, XII 263.

² Qui *seluy* è dat. Così: *vene Boeci*, *Crest.* 1, 41, 'venne a Boezio'; *pero Boeci*, *Crest.* 1, 67, 'però a Boezio'; *mal q' aun fait Deu*, *Crest.* 2, 89, 'male c' han fatto a Dio'; *con fez Heros far saint Johan*, *Crest.* 2, 118, 'come fece Erode fare a san Giovanni'; *lais Folco*, *Crest.* 4, 11, 'laseio a Folcone'; *Deu platz*, *Crest.* 4, 35, 'a Dio piace'; *mas leis non es dans*, *Crest.* 9, 16, 'ma a lei ('amore', femm.) non ne è danno'; *mieitler.... qi...*, *Crést.*, 9, 51, 'migliore a chi'; *si e sos companhos*, *Crest.* 16, 36, 'a sè e ai suoi compagni'; *trumet... son Desirat*, *Crest.* 18, 37-39, 'tramette... al suo Desirato'; *si pesa sa maire*, *Crest.* 50, 15, 'se incresece a sua madre' ecc. Lo stesso per il gen.: *ses Deu licencia*, *Crest.* 1, 19, 'senza permesso di Dio'; *la fis Mallio Torquator*, *Crest.* 1, 40, 'la fine di Manlio Torquato'; *del fiet Deu*, *Crest.* 1, 45, 'del fedele di Dio'; *to sènz Teirie*, *Crest.* 1, 58, 'il senso

Vedemmo, nel pl. obl. di *a, cestz*: date coteste forme, *-stz* può ridursi a *-tz*, secondo si avvertì sopra (p. 71): *etz* per *estz ests istos*, *Crest.* 43, 21.

Ci sono varianti ortografiche, che dipendono dalla assibilazione di *e* innanzi *e, i*, (pp. 29, 38): perciò *cel* e *sel*, *cilh* e *silh*, *cels* e *sels*, *cela* e *sela* ecc. Rifletton poi LJ, LL di ILLI, ILLA ecc., varie pronunzie e rappresentazioni grafiche (pp. 47, 56): *cell*, *celh*; *cil*, *cilh*; *cela*, *cella*, *celha* ecc.¹.

Con ISTE, ILLE rimase pure IPSE: *eis* (cfr. *Gloss.*). Nel *Boezio* ancora *eps*, *epsa*. Altra forma: *eus*, *eussa* (p. 71). S' incontra anche il pl. masch. *eisses*. Da IPSE, IPSU, IPSA, composti con MET: *meteis*, *meteyz*, *meteysh*, *mezeis*, *mezeissa*, 'medesimo, medesima'. Dal superlativo METIPSIMU *medesme*, *mesesme*, *meesme*, it. *medesimo*, fr. *même* ecc. Ci son pure le forme neutrali *eis* IPSUM, *mezeis* METIPSUM, 'stesso, stessamente, medesimo, medesimamente'.

Altri neutri pronominali: ECCE HOC *aiiso*, *aiiso*,

di Teodorico': *temps Constantin*, *Crest.* 2, 13, 'tempo di Costantino'; *per Deu mandad*, *Crest.* 2, 52, 'per comando di Dio': *lignatge Cui*, *Crest.* 5, 37, 'legnaggio di Caino' ecc. Solo nei nomi di persona ha l'obl. questa particolare funzione di gen. e di dat.

¹ Notisi inoltre: *cilla* nom. sg. femm., *Crest.* 51, 209; *cilh* obl. sg. femm., *Crest.*, 39, 23; *cel*, *sel* nom. pl. masch., *Crest.* 2, 7; 53, 46. *Cel* di *Crest.* 11, 23, va forse corretto in *cilh*, femm. nom. sg. Ancora: *is*, *Crest.* 14, 57, 102, 120, per *ist* ISTR, obl. sg. masch.; *es*, 14, 148, per *est* ISTE, nom. sg. masch. Ivi, 159, *iste* ISTA, *Cil.* 11, 67, 92, nom. sg. masch., è forma francese. Ivi, 60, 145, *cil* ha il valore di articolo, nom. pl. masch., 'i', pure alla francese. *Cele*, 33, 46, nella str. francese, risponde al prov. *cela*.

aiço, so, ço, ço : ECCU[M]HOC *aco, aquo*, 'ciò'. Per *aco*, 'per ciò'. Si badi all'uso sintattico seguito in esempi come questi: *so fon donzelha*, *Crest.* 6, 8, che letteralmente dice: 'ciò fu donzella', mentre l'it. vuole: 'costei fu (era) donzella': *c'aiso es nostre senher*, *Crest.* 43, 50, 'chè ciò è il nostro signore', 'chè questi è ecc.'¹

ARTICOLO DEFINITO. — Dal dimostrativo ILLE anche l'articolo definito, nel prov. come presso che in tutte le lingue neolatine. Eccone il paradigma secondo la forma e la flessione, che vediamo nell'idioma letterario.

<i>Maschile</i>		<i>Femminile</i>	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom. <i>lo; le</i>	<i>li, lhi; los</i>	<i>la; li</i>	<i>las</i>
gen. <i>del</i>	<i>dels</i>	<i>de la</i>	<i>de las</i>
dat. <i>al</i>	<i>als</i>	<i>a la</i>	<i>a las</i>
accus. <i>lo</i>	<i>los</i>	<i>la</i>	<i>las</i>

Osservazioni. *Lo* è la seconda sillaba dell'obl. comune [IL]LO-, o, se altrimenti si voglia, dell'accus. [IL]UM, [IL]LOM, da cui la prima sillaba dileguò, per essere il dimostrativo, in questa funzione, proclitico, ed aver quindi perduto, con la sua indipendenza, l'accento. È il fenomeno dell'aferesi. Originariamente *lo* sarà stato l'obl. soltanto: dal nom. ILLE si sarà svolta l'altra forma. Nella stessa lingua letteraria qualche monumento infatti ci dà per il nom. sg. *le* [IL]LE, mantenendo *lo* per l'obl. sg.: vedansi la *Flamenca* (num. 42 della *Crest.*), e le *Leys d'amors*

¹ DIEZ, III 84; MEYER-LÜBKE, *Gramm. d. l. r.*, III 461, § 414. Così *Crest.* 14, 135: *c'est*, come nel fr. mod.

(num. 67, ivi, *le* [quals] 80, 96). Tale il paradigma dell'art. def., sg. masch., per le *Leys*, anche teoricamente: II 104, 114, 116. Rimane *le* in taluni dialetti, anche oggi, specie nel Languedoc. Le *Leys* furono appunto scritte a Tolosa.

Qualche traccia medievale c'è pure di un altro articolo: *el*, come nello sp., e ne' dialetti dell'Italia Sup., dove s'è avuta, anzi che la aferesi, la apócope (IL[LE], IL[LO])¹. E d'un altro ancora, non da ILLE ecc., ma da IPSE, IPSU, IPSA, come nel catalano di Maiorca e nel sardo, abbiamo testimonianze antiche e perduranza odierna (territorio di Nizza): così *so* per *lo*, *sa* per *la* ecc.² Ma di *el* e di *so* non mi pare che si offrano esempi nella nostra *Crest.*: *el*, *Crest.* 64, 160, è dell'italiano settentrionale, come tutta la frase, cui appartiene.

In uno de' nostri monumenti, nel poema su s. Fede, occorre invece presso le forme consuete, che prevalgono, ben altro articolo, ove il posto di *l* è occupato da *z*, *tz*. Vedansi i vv. 41, 74, *Crest.* 2: *qetz* = *qel*, *qe lo*; *detz* = *del*. Nel v. 51 del testo com-

¹ A. ROQUE-FERRIER, *Vestigés d'un article archaïque roman conservés dans les dialectes du midi de la Fr.*, nella *Revue des langues rom.*, XVI, 114 sgg.; P. MEYER, nella *Romania*, IX 156; MUSHACKE, § 109. Ma E. LEVY, cit. *Literaturblatt*, XVI 229, crede di poter domandare se effettivamente *el*, articolo, sia esistito nell'antico provenzale. E il PARIS, *Romania*, XXX 576, pensava che *el* fosse moderno, dialettale, e tratto da combinazioni come *el* = *e lo* ecc. Cfr. pure MEYER-LÜBKE, *Gramm. des l. r.*, II 140, § 104.

² *Leys*, II 122; CHABANEAU, *Gramm. linc.*, pp. 187-88, 371-72; CHAB., *Revue des l. r.*, VII 77-78; MUSHACKE, § 109; MISTRAL, *Tresor*, s. v. *sou*.

pleto (*Romania*, XXXI): *uz can* 'al cane'; e v. 273 *enz* = *enl, el*; v. 332 ancora *detz* = *del*. Al femm. leggiamo altrove: *za* = *la*. Codesta forma si presenta in fonti di origine diversa, dalla Guascogna, traverso Montpellier, alla Provenza. Oscuro l'etimo, chè IPSU già escogitato non dà ragione di *z* e *tz*¹.

Notevole assai *li* nel nom. sg. femm., ch'è in taluni testi. Vorremmo ricondurci qui pure, come nel caso di *ilh*, a ILLI, [IL]LI, rifoggiato su QUI, con la conseguente tendenza a farsi comune, nel modo stesso di QUI, al masch. e al femm. Si osservi che a settentrione, nel francese antico, *li* occorre di fatto così al femm., presso *la*, che al masch.²

Anche qui, come nel pronome personale congiuntivo, abbiamo l'appoggio proclitico (elisione) e l'appoggio enclitico dell'articolo alla parola che segue o che preceda.

Elisione: *lo emperaire* = *l'empereire*: *lo espavens* = *l'espavens* ecc.; *la amors* = *l'amors*: *la ira* =

¹ CHABANEAU, *Gramm. lim.*, p. 188, n. 1; ROQUEFERRIER, op. cit., p. 117, n. 3; A. THOMAS, nel *Journal des Savants*, 1903, p. 341.

² P. MEYER, *Flamenca*, Paris, 1865 (1 ed.), pp. XXXII-III; SUCHIER, *Fr. et Prov.*, pp. 137-39. Diversa affatto dalla nostra la spiegazione del SUCHIER. *Mi, ti, si, vostri*, che incontransi per *ma, la, sa, vostra*, potrebbero dipendere da *li*. Oppure *mi* potrebbe essere accorciamento proclitico di *mia*, usato, come ne' monumenti più antichi, nella funzione di possessivo congiuntivo. Così spagn. *mi madre* per *mia madre*. E su *mi*, analogicamente, *ti, si, nostri*. *Li*, per il masch., nom. sg., *Crest.* 14, 107, 115, 162, 177, è fr. Così *les*, obl. pl. masch. e femm., ivi, 36, 37 ecc. Francese e prov. si stan presso nelle forme *le* e *lo* dello stesso verso, ivi, 163.

l'ira ecc.; *li auzelh* = *l'auzelh*, *Crest.* 6, 10, 'gli angelli' ecc.¹ *Crest.* 1, 10 ecc., *l'us per lo us*; ma, in questo caso, pure la forma piena, con l'articolo nella figura del femm.: *la uns* (bisillabo), *Crest.* 3, 13, sempre nel senso stesso ('l'uno')².

Enclisi. Vedemmo già nel gen. e dat.: *del, dels*; *al, als* (*de lo, de los* ecc.). Con altre preposizioni: *en lo, e lo* = *enl* (*Crest.* 55, 12), *el, 'nel'*; *en los, e los* = *els, 'nei'*; *per lo* = *pel*; *per los* = *pels, 'pei'*; *sus lo* = *sul*; *sus los* = *suls*³. *Lo; e lo* = *el, 'e il'* (*Crest.* 2, 103, *ell*); *que lo* = *quel, 'che il'*; *con lo* = *cond* (*Crest.* 2, 120), *co lo* = *col, 'come il'*; *era lo* = *erad, Crest.* 1, 36, 'era il'; *josta lo* = *jostal, Crest.* 6, 2, 30, 'ginsta il'; *aurai lo* = *aurail, Crest.* 29, 34, 'avrò il':

¹ PLEINES, op. cit.; LEVY, *Lil. Blatt* cit., VII 503-7.

² DIEZ, *Gramm.*, I 418, n. 1; REIMANN, p. 30. Cfr. pure NOULET-CHABANEAU, *Deux Manuscrits provençaux du XIV^e siècle*, Montpellier-Paris, 1888, p. 166; JEANROY-TEULIÉ, *Mystères provençaux du XV^e siècle*, Toulouse, 1893, p. XXXIX, § 25.

³ Innanzi voc. dovrebbe scriversi *de l', a l'*, volendo seguire le *Leys d'amors*, II 128 sgg., non *del, al*, istessamente, nel modo sp. *Crest.* 9, 2, 3, *dat.* Cfr., per es., *Flamenca*, 2 ed. MEYER, v. 2561, *dal pertuset* (e nel gloss., p. 337, «dal, *pour* da lo»); e *Sermons limousins*, cit. ed. ARMITAGE, XXI 3, p. 49, *da la sena*. V. APPEL, *Prov. Chrest.*, 2 ed., *Gloss.*, s. v. *da*. Il MAHS, p. 267 della sua *Gramm.*, avverte in *da* un segno di influenza ital.: non sempre si può dir così, e infatti i due esempi ora menzionati lo attestano (v. altresì NOULET-CHABANEAU, *Deux Manuscrits provençaux*, p. 166); ma nel caso nostro si tratta veramente di mss. per gran parte d'origine italiana. Anche l'APPEL, *Poésies prov. tirées des mss. d'Italie*, p. 100, rileva *da* per *de* quale indizio esi-

absolva lo = *absolval*, *Crest.* 41, 174, 'assolva il';
chaptén lo = *chaptel*, *Crest.* 56, 17, 'sostiene il' ecc.
 Si noti qui ancora l'enclisi di particella iniziale di
 un verso all'estrema parola del verso precedente:

Totz jorns m'agenssa
 l desirs

Crest. 27^b, 46-47, dove *l* per *lo* si appoggia ad
agenssa.

La: *e la* = *el*, *Crest.* 14, 38; 28, 21; 39, 54 ecc.,
 'e la'; *que la* = *quel*, *Crest.* 24, 21; 28, 20, 'chè la';
si la = *sil*, *Crest.* 50, 24, 'se la' ecc.¹ *Li* (nom.
 sg. femm.): *e li*, *e lhi* = *eil*, *Crest.* 5, 32; 8, 1 ecc.,
 'e la'; *mia li*, *mia lhi* = *miaill*, *Crest.* 35, 12, 'mia
 la' ecc. *Li* (nom. pl. masch.): *e li*, *e lhi* = *eil*, *eill*,
ell, *el*, *elh*, *Crest.* 16, 2; 25, 20, 21 ecc., 'e i'; *on li*,
o li, *lhi* = *oill*, *Crest.* 48, 18, 'dove i'; *ciscaun li*
 = *ciscaunl*, *Crest.* 2, 112, 'strillano i'; *feron li*, *fero*
li = *ferol*, *Crest.* 13, 42, 'ferono i'; *aucion li*, *aucio*
li, *lhi* = *aucioill*, *Crest.* 22, 5, 'uccidono i' ecc. *Los*:
e los = *els*, *Crest.* 5, 50 ecc., 'e i'; *ni los* = *nils*,
Crest. 5, 25, 'nè gli'; *entre los* = *entrels*, *Crest.* 27^b,
 81 ecc., 'fra i'; *coma los* = *comals*, *Crest.* 45, 161.

tico nelle rime di Peire Milon, che altri (*Romania*, XXVI
 473) crede fosse veramente italiano. Oltre che *dels*, *pels*
 ecc., *delz*, *petz*: vedi sopra, p. 70. Nel poema su s. Fede
per lo, *per los* risolvonsi in *perl*, *perls* (*Crest.*, 2, 71).
 Nel *Gir. de Ross.*, *des*, *as*, *es*, *entres* per *dels*, *als*, *els*, *en-*
trels, *Crest.* 14, 7, 98, 169, 175, 28, 38, 42, 107, 132, 170.
 Son forme francesi.

¹ Nel poema su s. Fede, *Crest.* 2, 29, 108, *monstral*
passions, *sospiral gentz*, con *ta* enclitico.

‘come i’; *fa los* = *fals*, *Crest.* 28, 14, ‘fa gli’: *meiro los* = *meirols*, *Crest.* 2, 7, ‘misero i’, ecc.¹

Qui pure va detto che l’enclitica non ha valore di sillaba nel verso. Così ancora per la rappresentazione grafica di queste combinazioni, dobbiamo rifarci a quel che fu avvertito: oggi si preferisce distinguere l’un dall’altro elemento, segnando, ad es., *e'l* = *el*, *e lo*; *que'l* = *quel*, *que lo* ecc.

Articolo indefinito. Per quanto, nell’ordin genetico, non sia questo il suo luogo, aggiungiamo qui l’articolo indef. Come si accennò, è pur nel prov. *uns*, *un*, *una*². La lingua antica, al pari che lo spagnuolo, il portoghese, il rumeno, si serviva anche del plur. *un*, *uns*, *unas*, nel senso, presso a poco, di *alcuni*, *alcune* dell’it. *Crest.* 14, 48, *desoz uns graz*, ‘sotto alcuni gradini’, ‘sotto una scala’ ecc.³

PRONOMI RELATIVI. — Per tutt’e due i generi e i numeri:

nom. *qui*, *que*

obl. *que*, *cui*

Per *ki* = *qui* del *Boezio* 17, vedasi indietro p. 28. *Que* QUEM estesosi anche al nom. ci riconferma la tendenza a ridurre la decl. a sola una forma, quella dell’obl. Dai monumenti antichi, come il *Boezio*, in giù, si vede più sempre frequente l’uso di *que* per *qui* nel nom. *Qui* invece ben di rado all’accus. Con le preposiz.: *de qui*, *de que* ecc. *Cui* dovrebbe aver

¹ HENGESBACH, op. cit.: LEVY, *Lit. Blatt* cit., VIII 226-32.

² *Une*, in forma francese, *Crest.* 14, 3 ecc. Vedi indietro, p. 25, n. 1.

³ DIEZ, III 75: REIMANN, p. 34 n.: MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, III 65-66, § 50.

solo funzione di dativo, senza prep., ma nel *Boezio* è già come accus. (vedi v. 29). Molto usato con le preposiz.: *de cui, a cui, per cui* ecc.¹

Il neutro è *que*: *non iū que prenga, Crest. I, 89*, ‘non ho che prenda’, ‘non ho che cosa prendere’.

Oltre il relativo da *QUI*, il prov. ha pur esso l’altro che si formò da *QUALIS*, con l’articolo:

	<i>Masch.</i>		<i>Femm.</i>	
	Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
nom.	<i>lo quals,</i> <i>lo cals</i>	<i>li qual,</i> <i>li cal</i>	<i>la quals,</i> <i>la cals</i>	<i>las quals,</i> <i>las cals</i>
obl.	<i>lo qual,</i> <i>cal</i>	<i>los quals,</i> <i>los cals</i>	<i>la qual,</i> <i>la cal</i>	<i>las quals,</i> <i>las cals</i>

Nell’it. *il quale, la quale* ecc. Per il femm. si venne anche a *la quala* (fr. *laquelle*), conforme alla tendenza stessa che ravvicinò l’aggettivo del tipo *b* all’altro del tipo *a*. Nella *Crest. 67, 80, 96, le quals*, anzi che *lo quals*, per l’uso di *le* in cambio di *lo*, nell’articolo definito. S’aggiunga, in funzione pronominale relativa, *dunt don DE UNDE* (cfr. *Gloss.*), pari all’it. *onde*, fr. *dont*.

PRONOMI INTERROGATIVI. — Anzi tutto *qui*, it. *chi*, e il neutro *que*, it. *che*: *que demandus?* Altro interrogativo è *quals, cals*, it. *quale*. Col valore di ‘chi’, nell’es. di *Crest. 20, 49*. Talora, per la interrogazione disgiuntiva, *quals* è preceduto dall’articolo come in francese: *la qual tenriatz per meillor d’una donna...?*, ‘quale terrestre per migliore di una donna...?’²

¹ *Boezio, 3*: *quar no nos membra per cui...*, ‘chè non ci ricorda (di colui), per il quale...’ *Cui*, con *u* conservato, per effetto, s’intende, di *-i*. Cfr. VORETZSCH, p. 63.

² DIEZ, *Gramm.*, III 38, 74.

Va menzionato inoltre *quinh*, *quinha*, che ha riscontri anche italiani: *quegno*, *quegna*, *quegnamente* (*chignamente* in Dante, *De Vulg. Eloquentia*, I, XI, 3), ‘quale’, ‘qualmente’, che si spigolarono da poesie medievali dell’ Umbria¹.

PRONOMI INDEFINITI. — Quelli che occorrono nei testi della *Crest.* hanno il lor debito luogo nel glossario. Qui basti accennare qualche particolarità. *Autre* assume talvolta *-s* flessionale per virtù di analogia: *Crest.* 14, 116; 44, 22; 67, 22-23². *Autri* nel nom. pl., *Crest.* 17, 40, conserva *-i* etimologica, come avvertimmo che potè accadere negli aggettivi e participi passati (p. 92). Accanto ad *autrui* abbiamo *autra*, come *lu* presso *lui*. *Crest.* 63, 73 *autrus*, con *-s* flessionale, sull’ analogia de’ sostantivi ed aggettivi normali (‘altrui *vers* e canzoni’). La *-i* originaria de’ nominativi pl. anche in *tuit* **torn*, con *-i* attratto nell’ interno; o altrimenti sensibile in *tuich* ecc., dove *t* è stata palatinizzata per effetto di *-i* (v. sopra, p. 68, n. 1).

VERBI. Si continuarono nel provenz. i quattro gruppi verbali, che avea il latino, con gli infiniti *-ĀRE*, *-ĪRE*, *-ĒRE*, *ēERE*, che divennero, secondo le leggi fonetiche della lingua derivata, *-ār*, *-ir*, *-ēr*, *ere* oppure *er*. Come in tutto il dominio romanzo, la più numerosa è la classe de’ verbi in *-ar*. Questa e la classe de’ verbi in *-ir*, nella forma incoativa, con il presente ampliato in *-isc*, *-is*, = *-isco*, furono le due coniu-

¹ *Rivista di Fil. Romanza*, I 275. II 54; *Giorn. di Fil. Romanza*, I 47; *Archivio Glott.*, VII 450. n. 2; *Romania*, XX 321.

² *Rasos* di R. Vidal, 81, 14.

gazioni feconde, su cui si foggiarono i verbi nuovi: le due altre insterilirono. Le prime sono coniugazioni moventisi e vive; le altre due sono irrigidite e morte¹. Diamo anzitutto i due paradigmi normali, nelle forme di più comune uso letterario².

I.

Indicativo

	Pres.	Imperf.	Perf.	Futuro
Sing.	<i>chant, chan</i>	<i>chantáva</i>	<i>chantèi, -iei</i>	<i>chantarái</i>
	<i>chántas</i>	<i>chantávas</i>	<i>chantèst, -iest</i>	<i>chantarás</i>
	<i>chánta</i>	<i>chantáva</i>	<i>chantèt</i>	<i>chantará</i>
Plur.	<i>chantám</i>	<i>chantarám</i>	<i>chantèm</i>	<i>chantarèm</i>
	<i>chantátz</i>	<i>chantarátz</i>	<i>chantètz</i>	<i>chantarètz</i>
	<i>chántan,</i> <i>-on, -o, -en</i>	<i>chantáran,</i> <i>-on, -o, -en</i>	<i>chantèron,</i> <i>-en</i>	<i>chantarán</i>

¹ C. CHABANEAU, *Hist. et Théorie de la conjugaison française*, 2 ed., Paris, 1878, pp. 38 sgg.; *Gramm. limous.*, pp. 209 sgg.

² Sul verbo provenz.: O. SCHMIDT, *Ueber die Endungen des Praesens im Altprovenz.*, Darmstadt, 1887; E. LEVY, nel *Literaturblatt* cit., IX 454-60; A. HARNISCH, *Die Altprovenz. Praesens- und Imperfect-Bildung ecc.*, Marburg, 1886; E. SCHENKER, *Ueber die Perfectbildung im Provenz.*, Aarau, 1883; W. MEYER, nel *Literaturblatt* cit., V 72; K. FR. TH. MEYER, *Die Provenz. Gestattung der mit Perfectstamm gebildeten Tempora des Lateinischen*, Marburg, 1884; W. MEYER, *Ueber die schwache Perfectbildung des Prov.*, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, IX 238; A. THOMAS, *L'origine du parfait provençal en et*, *Essais*, pp. 91 sgg.; G. KÖRTING, *Die starken Perfecta auf -e im Altprov.*, nella *Zeitschrift* cit., XXII, 258-59;

<i>Congiuntivo</i>		<i>Condizionale</i>	
Pres.	Imperf.	a.	b.
Sing. <i>chant, chan</i>	<i>chantes</i>	<i>chantera</i>	<i>chantura</i>
<i>chantz</i>	<i>chantesses</i>	<i>chanteras</i>	<i>chanturus</i>
<i>chant, chan</i>	<i>chantes</i>	<i>chantera</i>	<i>chantura</i>
Plur. <i>chantem</i>	<i>chantessem</i>	<i>chanteram</i>	<i>chanturiam</i>
<i>chantetz</i>	<i>chantessetz</i>	<i>chanteratz</i>	<i>chanturiutz</i>
<i>chanton,</i>	<i>chantesson,</i>	<i>chanteran,</i>	<i>chanturian,</i>
<i>-o, -en</i>	<i>-o, -en</i>	<i>-on, -o</i>	<i>-on, -o, -en</i>

Imperativo : Sing. *chantu*

Plur. *chantutz*

Infinito : *chantar*

Gerundio : *chantant, -ant*

Participi : pres. masch.-femm.

nom. *chantans*

obl. *chantant, -ant*

pass. masch.

nom. *chantatz*

obl. *chantat*

femm. *-anta*

II (a).

Indicativo

Pres.	Imperf.	Perf.	Futuro
Sing. <i>florisc, -is</i>	<i>floria</i>	<i>flori</i>	<i>florici</i>
<i>floris, -isses</i>	<i>florias</i>	<i>florist</i>	<i>florirus</i>
<i>floris,</i>	<i>floria</i>	<i>flord, -r</i>	<i>florira</i>

C. FR. WOLFF, *Futur und Conditional II im Altprovenz.*, Marburg, 1885; A. FISCHER, *Der Infinitiv im Provenz.*, Marburg, 1883; P. REIMANN, *della Zeitschrift cit.*, VIII 475; P. MANN, *Das Participium Praeteriti im Altprovenz.*, Marburg, 1886; G. STEINMÜLLER, *Tempora und Modi bei dem Trouv. Bertran de Baro*, Würzburg, 1887. Qualche altra citaz. anche più avanti.

	Pres.	Imperf.	Perf.	Futuro
Plur.	<i>florēm</i>	<i>floriām</i>	<i>florim</i>	<i>florirēm</i>
	<i>florētz</i>	<i>floriātz</i>	<i>florit</i>	<i>florirētz</i>
	<i>florisson,</i>	<i>florian, -on,</i>	<i>floriron, -o,</i>	<i>florirān</i>
	<i>-o, -en,</i>	<i>-o, -en</i>	<i>-en</i>	
	<i>-iscōn</i>			

Congiuntivo

Condizionale

	Pres.	Imperf.	a.	b.
Sing.	<i>florisca</i>	<i>floris</i>	Sing. <i>florira</i>	<i>floriria</i>
	<i>floriscus</i>	<i>florisses</i>	<i>floriras</i>	<i>floririas</i>
	<i>florisca</i>	<i>floris</i>	<i>florira</i>	<i>floriria</i>
Plur.	<i>floriscām</i>	<i>florissēm</i>	<i>florirām</i>	<i>floririām</i>
	<i>floriscātz</i>	<i>florissētz</i>	<i>florirātz</i>	<i>floririātz</i>
	<i>floriscan, -on,</i>	<i>florisson, -o, -en</i>	<i>floriran, -on, -o</i>	<i>floririan, -on -o, -en</i>

Imperativo : Sing. *floris*

Plur. *florētz*

Infinito : *florir*

Gerundio : *florēt, -en, -issēn*

Participi : pres. masch.-femm. nom. *florēns, -issēns*

obl. *florēt, -en, -issēn*

pass. masch.

nom. *florit* } femm. *-ida*
obl. *florit* }

Aggiungansi le forme de' pochi verbi in *-ir* non incoativi, dove differiscono dagli incoativi, prendendo ad es. *dormir*.

II (b).

<i>Ind. pres. Sing.</i>	<i>dorm</i>	<i>Conj. pres.</i>	<i>dormat</i>
	<i>dorms</i>		<i>dormas</i>
	<i>dorm</i>		<i>dorma</i>
<i>Plur.</i>	—		<i>dormam</i>
	—		<i>dormatz</i>
	<i>dormon, -o,</i>		<i>dorman, -on,</i>
	<i>-en</i>		<i>-o, -en</i>
<i>Imperat.: Sing.</i>	<i>dorm</i>	<i>Ger.:</i>	<i>dorment, -en</i>
		<i>Part. pres.:</i>	<i>dormens</i>
			<i>dorment, -en</i> ¹

Ma anche dove si mantenne la flessione pura, sorse accanto ad essa la flessione incoativa, come nell'ital., in modo che parecchi verbi ci si offrono in doppia forma: *men*, *Crest.* 28, 19, 'mente'; *mentis*, *Crest.* 24, 28, 'mentisce' ecc.² Lo stesso *dormir*, che un tempo soleva comprendersi nella classe pura in *-ir*, secondo l'Harnisch, p. 143, § 284, va collocato tra i verbi misti, per due esempi di figura incoativa che egli ha rilevati nella lingua trovadoresca, e recati.

¹ Le forme dei verbi scelti a comporre i paradigmi, che si detter fin qui e che seguiranno più sotto, non sono tutte attestate storicamente: ma per necessità didattica, e' importa quanto meglio offrir completi gli schemi verbali, integrandoli teoricamente. Su *dormir*, per es., HARNISCH, p. 105, § 200.

² *Crest.* 24, 17, *grazis*, venez. *gradisso*, 'gradisceo'; 24, 25, *faillis*, venez. *fallisso*, 'fallisco'; 41, 72, *resplandis*, per *resplandis*, 'risplendisce', se noi si potesse avere una tal forma; 24, 12, *serris*, '[as]servisco' ecc., a' quali esempi corrispondono *falh*, *resplau*, *sar* ecc. *Procezib.* 67, 76, ci dà se di *-iserr* risoluto in una aspirazione vale 'procede', che l'it. non può avere 'procedisce'.

p. 274, tra le rime in *-is* da *-iscit* (*dormis, adormis*). Pochissimi dunque resterebbero i verbi interamente fedeli al tipo primitivo.

Costituiseono la I coniugaz., come già si accennò, i verbi latini in *-ARE*, che sono rimasti vivi nel provenzale, e la maggior parte de' verbi di nuova formazione, tra i quali vanno compresi quelli, in generale, che furon tratti da base germanica: *guaitar* WAHTĒN, 'guatare': *guidar* WĪTAN, 'guidare' ecc.

Oltre il substrato de' verbi originariamente in *-IRE*, compongono, forse fin dal lat. volgare, la coniug. II verbi latini in *-ĒRE* (*delir* DELERE, *jauzir* GAUDERE, *implir* IMPLERE ecc.), in *-ĒRE* (*envazir* INVADERE, *fugir* FUGERE, *relinquir* RELINQUERE ecc.); e dei verbi germanici, facendo d'altre formazioni nuove, quelli, per lo più, che sono derivati con *j* (*causir*, *chausir* KAUSJAN, *fromir* FRUMJAN ecc.). In più casi persiste, presso la riduzione analogica, il riflesso etimologico. Da *TENERE* *tenēr* e *tenir*, con i composti: *captenēr* *captenir*, *mantenēr* *mantenir* ecc. Raimondo Vidal, 87, 5-7, riprova *tenir* ecc., come francesismo; concedono indifferentemente l'una forma e l'altra le *Leys*, II 402: nell'uso poetico è più frequente *tenēr* che *tenir*, ma non si può stabilire in proposito nessuna regola. Così: *QUAERERE* *querre* e *querir* (presso *querer*), **SEQUERE* (per *SEQUI*) *segre* e *sequir* ecc.

I verbi, che non appartengono a queste due prime coniugazioni, derivano quasi tutti da quelli della II e III coniugazione latina, che non si sieno ridotti ad altro tipo. Tra essi verbi non rimase altra distinzione che quella dell'infinito. E pur nel riguardo dell'inf. ci furono scambi tra le due coniugazioni: infiniti in *-ĒRE* mutaronsi in *-ĒRE*, e reciprocamente. Si ricordino i tre esempi comuni all'Eu-

ropa latina: *CADĒRE, *CAPĒRE, *SAPĒRE, che provenzalmente dettero *cazer*, *cabēr*, *sabēr*; e ci si raffronti *mçure*, it. *muócere*, *MOVĒRE. Così vediamo coesistere *plazer* PLACĒRE e *plaire* *PLACĒRE (per attrazione di FACERE *faire*)¹; *querre* QUÆRĒRE e *querer* *QUÆRĒRE ecc.

Il normale riflesso di *ĒRE* è *re*, per sincope della vocale postonica ne' proparossitoni (p. 24)²; ma si vide come la riduzione dei proparossitoni in parossitoni non si sia effettuata in questo solo modo (ivi). Se il tema verbale termini in un gruppo consonantico, la sincope non si produce: allora, per eufonia, si mantiene la postonica, e cade l'atona finale: *plaigner* PLANGERE ecc.³ In fr. invece *plain're plaindre*.

¹ Cfr. anche pp. 40-41. *Plaire*, in ogni modo, è raro: vedi LEVY, *Literaturblatt*, XVI 229.

² Per altri esempi simili, pp. 24 e 48. In rima il FISCHER, p. 24, trovò *recrezér*, e *creér* s' incontra nel *Vangelo di S. Gior.*, 17, 20 (BARTSCH, *Chrest. prov.*, 4 ed., 17, 3; e BARTSCH-KOSCHWITZ, *Chrest. prov.*, 18, 15), dove CREDERE, che si risolve normalmente in *creire*, si vede invece rifatto sul tipo della II coniug. Semmonche da' moderni *crède*, *crése*, *crège* (MISTRAL, *Tresor*, s. v. *crece*) si è pur condotti a *creter*, *crezer* che pote esistere, come derivazione diretta, oltre a *creire*, accanto a *creage*, *crezer*, *creer*. Nella quale opinione conviene anche un maestro insigne, lo CHABANEAU. Nelle poesie religiose di Wolfenbüttel e nelle rime di Peire Milon, *creè* probabilmente per *creire*: v. LEVY, *Poésies reliquenses* cit., p. 24, § 5; APPEL, *Poésies provençales inédites* ecc., pp. 90, § 3; 91 § 7; 100.

³ Gli infiniti in *re* comprendono riflessi di vari tipi originari: p. es. *-aire* come in *faire*, *plaire*, *traire* FACERE, *PLACĒRE, *TACERE (pp. 39-41), *radre* RADERE (*rad're*, pp. 52-53), *traire* *TRAGERE, TRAHĒRE (p. 47).

Poichè solo nell' inf. separansi questi verbi confluiti dalla doppia fonte della II e III latine, si tratterà qui veramente non di due, ma di una coniugaz., e sarà questa per noi la III provenzale. I verbi, ond' essa è formata, hanno in latino il perfetto *forte* (tranne pochi della II, come DELERE, FLERE, col pf. in -ÉVI), ossia accentato nella 1 e 3 ps. sg., come pure, per il lat. arcaico e volg., nella 3 pl., sulla vocale del tema (MONUI, MONUIT, *MÓNUERUNT; SCRIPSI, SCRIPSIT, *SCRÍPSE- RUNT ecc.); mentre I e IV coniug. hanno il pf. *debole*, con l'accento delle stesse persone sulla vocale della desinenza (LAUDAVI, -AVIT, *-ÁVERUNT; AUDIVI, -IVIT, *-ÍVERUNT ecc.). La flessione *debole* ha esercitato già nel latino molta virtù attrattiva sull'altra: questa influenza si continuò nei linguaggi derivati: in modo che non tutti i perfetti de' verbi di II e III lat., onde uscì la III prov., sono rimasti *forti*: parecchi hanno abbandonata la forma *forte* originaria per la forma *debole* analogica; altri invece mantennero la vecchia forma e s'arriechirono insieme della nuova. I verbi di questa coniugazione III son dunque da dividere

-*iure*, -*eure*, come in *viure*, *beure* VIVERE, BIBERE (p. 61); -*ire* come in *dire* DICERE (p. 40), *devire* DIVIDERE, *vire* *RIDÈRE (*dirid' re*, *rid' re*, pp. 52-53), *frive* FRIGERE (pp. 42-43) ecc. ecc. Da -*aire* si ebbe anche -*ar* (v. sopra p. 40, n. 1, e DE LOLLIS, *Vita e Poesie di Sordello*, Halle a. S., 1896, p. 141). Da -*ire* si venne a -*ir*, onde *dire* e *dir*, *devire* e *devir* (v. *Donat proensal*, 36^a, 23, ed. Stengel, 'deuire o deuir .i. diuidere'), *assire* e *assir* (ivi, 24, e v. pure 26-28) ecc. Ma sempre *collir* COLLIGERE (*collijere*, pp. 42-43), con i composti *acoillir* ecc. Su *dire* si foggìo probabilmente *escrire*, che si trova accanto al regolare *escriure* (p. 61). Si noti che i due verbi s'accostano anche nel pf. e nel part. pass.: *dis escriis*: *dil escrit*.

in due classi, secondo che presentino *forte* o *debole* il pf.; e i verbi *forti* a lor volta si debbon suddividere in tre gruppi, secondo la desinenza latina de' rispettivi perfetti, e il conseguente vario riflesso provenzale, secondo, cioè, che rispecchino perfetti in -I (FECI, VIDI, FUI), in -SI (CLAUSI, MISI, SCRIPSI ecc.), in -UI (HABUI, SAPUI, TENUI ecc.). È qui, e nel participio passato, dove si manifesta la irregolarità, ossia la *fossilità* di questa coniugazione, poichè le *forti* non sono che forme *fossili*, *arcaiche*, mentre le *deboli*, spettanti a coniugazioni fattesi tipiche e normali ne' linguaggi neolatini, si posson dire forme *vive*.

Per la flessione *debole* diamo ad es. il paradimma di *vendre* VENDERE.

III (a).

Indicativo

	Pres.	Imperf.
Sing.	<i>vèn</i> <i>vèns, vèdes</i> <i>vèn</i>	<i>vendia</i> <i>vendias</i> <i>vendia</i>
Plur.	<i>vendèm</i> <i>vendètz</i> <i>vèndon, -o, -en</i>	<i>vendiàn</i> <i>vendiatz</i> <i>vendian, -on, -o, -en</i>
	Perf.	Futuro
Sing.	<i>vendèi, -iei</i> <i>vendèst, -iest</i> <i>vendèt</i>	<i>vendrai</i> <i>vendràs</i> <i>vendra</i>
Plur.	<i>vendèm</i> <i>vendètz</i> <i>vendèron, -o, -en</i>	<i>vendrem</i> <i>vendretz</i> <i>vendran</i>

Congiuntivo

	Pres.	Imperf.
Sing.	<i>venda</i>	<i>vendęs</i>
	<i>vendas</i>	<i>vendęsses</i>
	<i>venda</i>	<i>vendęs</i>
Plur.	<i>vendám</i>	<i>vendessęm</i>
	<i>vendátz</i>	<i>vendessętz</i>
	<i>vendan, -on, -o, -en</i>	<i>vendęsson, -o, -en</i>

Condizionale

	a.	b.
Sing.	<i>vendęra</i>	<i>vendriu</i>
	<i>vendęras</i>	<i>vendriás</i>
	<i>vendęra</i>	<i>vendriu</i>
Plur.	<i>venderám</i>	<i>vendriám</i>
	<i>venderátz</i>	<i>vendriátz</i>
	<i>venderan, -on, -o</i>	<i>vendrian, -on, -o, -en</i>

Imperativo : Sing. *vęn*

Plur. *vendętz*

Infinito : *vęndre*

Gerundio : *vendęnt, -ęn*

Participi : *pr. masch.-femm.*

nom. *vendęns*

obl. *vendęnt, -ęn*

pass. masch.:

nom. *vendút z (femm.*

obl. *vendút (-úda*

Per l'altra flessione basterà dare il paradimma dei perfetti *forti*, secondo i tre gruppi, ne quali esso si distingue, avvertendo che nel terzo gruppo i verbi *CAPÈRE (e composti, DECIPERE, PERCIPERE ecc.), *SAPÈRE — *caber* (e composti, *decębre, percębre* ecc.), *saber* — con il tema uscente in P, non presentano di -UI (*CAPUI, SAPUI), l'esito stesso che gli altri verbi.

III (b).

VIDI	MISI
Sing. 1. <i>vi</i>	2. <i>mis, mēs</i>
<i>vist</i>	<i>mesist</i>
<i>vi</i>	<i>mēs</i>
Plur. <i>vim</i>	<i>mēsēm</i>
<i>vitz</i>	<i>mesētz</i>
<i>viron, -o, -en</i>	<i>mēsdrēn, mēiron, -o,</i> <i>mesēron.</i>

TENUI	SAPUI
Sing. 3 a. <i>tinc, tēnc</i>	3 b. <i>sàup</i>
<i>tenguist</i>	<i>saubist</i>
<i>tēnc</i>	<i>sàup</i>
Plur. <i>tenguēm</i>	<i>saubēm</i>
<i>tenguētz</i>	<i>saubētz</i>
<i>tēngron, -o</i>	<i>sàubron, -o</i>

Ed ecco ora la lista de' verbi *forti*, che occorrono nei testi della *Crest.*: 1. *èsser, faire, cezer*: 2. *ardre, aucire, claure* (e composti), *dire, a-duire, ordre* (e così *dēdre, dēzer*), *escriure, estēher, fēher, frāher, jōher, maner* (con il composto *remaner*), *mētre, somōnre, plaīgnre, pōnher, des-pōnre, prēndre* (e composti), *querre e querer* (con i composti *conquerer* ecc.), *raire, rīre, re-seōndre, as-sedher e as-sezer, as-sire, solere* (e il composto *absolere*), *sōrzer, re-spondre, de-strēher, de-struire, tanher, temer, es-tōrser, traire, voltre*: 3. *aver, beure, caber* (e composti *aperebre, recēbre*), *caler, cazer* (e composti *decazer* ecc.), *cōrre e cōrrer, cōser, creīsser, cubrir, dezer, jazer, lezer, moure, co-nōīsser, nozer, paīsser, parer e parēīsser, plazher, podher, sabher,*

sezer, sofrir, tener (e composti), *tolre, valer, venir, voler*. Vedere nel *Gloss.* le varie forme che di questi verbi si presentano ne' testi. Di *esser* e *aver* viene offerto qui tosto il paradimma completo.

Indicativo

	Pres.	Imperf.
Sing.	<i>şın, só : şıi, sui</i> <i>est, eş, iest, ies</i> <i>es</i>	<i>era</i> <i>eras</i> <i>era</i>
Plur.	<i>şimes : şim : şem</i> <i>etş, eş</i> <i>sunt, sun, şın, só</i>	<i>erám</i> <i>erátş</i> <i>eron, -o, -en</i>

	Perf.	Imperf.
Sing.	<i>fui</i> <i>fust</i> <i>fó, fón</i>	<i>serái : er</i> <i>serás : ers</i> <i>será : er</i>
Plur.	<i>fım</i> <i>fotş</i> <i>fõron, -o, -en</i>	<i>serem</i> <i>seretş</i> <i>serán</i>

Congiuntivo

	Pres.	Imperf.
Sing.	<i>sia : şeia</i> <i>sias</i> <i>sia : şeia</i>	<i>fşs</i> <i>fşses</i> <i>fşs</i>
Plur.	<i>siám</i> <i>siátş</i> <i>sian, -on, -en</i>	<i>fşsem</i> <i>fşsetş</i> <i>fşsson, -o, -an</i>

Condizionale

	<i>a.</i>	<i>b.</i>
Sing.	<i>fõru</i>	<i>seriu</i>
	<i>fõrus</i>	<i>serius</i>
	<i>fõru</i>	<i>seriu</i>
Plur.	<i>forám</i>	<i>seriám</i>
	<i>forátz</i>	<i>seriátz</i>
	<i>fõran</i>	<i>serian, -on, -o, -en</i>

Imperativo : Sing. *sias*

Plur. *siátz*

Inf. : *ẽsser* : *ẽstre*. *Part. pass. masch. nom.* *estátz* *femm.*
obl. *estát* *ã-ada*

Indicativo

	<i>Pres.</i>	<i>Imperf.</i>
Sing.	<i>ai, ay, hai : ei, ey</i>	<i>acia</i>
	<i>as</i>	<i>acias</i>
	<i>a</i>	<i>acia</i>
Plur.	<i>arẽm</i>	<i>aciám</i>
	<i>arẽtz</i>	<i>aciátz</i>
	<i>ant, an</i>	<i>acian, -on, -o, -en</i>

	<i>Perf.</i>	<i>Fut.</i>
Sing.	<i>aiy, aic : aigui</i>	<i>aurai</i>
	<i>ayquist</i>	<i>auras</i>
	<i>ay, ar</i>	<i>aura</i>
Plur.	<i>ayurẽm</i>	<i>aurẽm</i>
	<i>ayurẽtz</i>	<i>aurẽtz</i>
	<i>ayron, -o, -en : ayurẽron</i>	<i>auran</i>

Congiuntivo

	Pres.	Imperf.
Sing.	<i>àia</i>	<i>aguęs</i>
	<i>àius</i>	<i>aguęsses</i>
	<i>àia</i>	<i>aguęs</i>
Plur.	<i>aiám</i>	<i>aguęsseın</i>
	<i>aiátz</i>	<i>aguęssețz : acsețz</i>
	<i>aián, -on, -o, -en</i>	<i>aguęsson, -o, -en</i>

Condizionale

	a.	b.
Sing.	<i>ágra</i>	<i>auria</i>
	<i>ágras</i>	<i>aurius</i>
	<i>ágra</i>	<i>auria</i>
Plur.	<i>agrám</i>	<i>auriám</i>
	<i>agrátz</i>	<i>auriátz</i>
	<i>ágran, -on, -o, -en</i>	<i>aurian, -on, -o, -en</i>

Imperativo : Sing. *aias*

Plur. *aiátz*

Inf. : *aveę, haveę*

Ger. : *aveęt, -ęn*

Participi : *pr. masch.-femm. nom. aveęs,*

obl. *aveęt -ęn*

pass. masch. nom. avútz, agútz }

obl. *avút, agút* } *femm. -úda*

S' appartano dagli altri verbi in *-ar*, nel prov. come nelle lingue sorelle, *anar, dar, estar*, per i quali cfr. *Gloss. Anar*, come *esser*, presenta qui pure un paradimma commisto di più verbi concorrenti a formarlo : per *anar*, che non si sa bene ancora ond' esca, *VADERE* e *IRE* ; per *esser*, oltre *FUI* già nel lat.,

STARE. A ESSE, POSSE, VELLE fin dal latino volg., al pari che in tutto il rimanente dominio romanzo, si sostituirono *ESSĒRE (ESSE con l'aggiunta di -RE degli altri infiniti), *POTĒRE, *VOLĒRE (per pareggiamento analogico promosso dai perfetti POTUI, VOLUI), da cui: *èsser*, *èstre* (*ès're*): *poter*; *voler*. *Soler* SOLERE è difettivo: cfr. *Gloss.* Notevole pure *far*, accanto a *faire*, forse sullo stampo *dar*, *estar* (p. 40, n. 1), co' quali verbi vedremo altri avvicinati analogici di *faire*¹.

Accennata l'origine e offerti gli schemi delle coniugazioni provenzali, facciamo seguire alcune illustrazioni.

Flessione personale. Si conforma, naturalmente, alle leggi fonetiche, dove non cede all'analogia. Le vocali di uscita, *a* eccettuata, se non sono rese necessarie da ragioni di pronuncia, spariscono: p. es. *chant* CANTO CANTEM, *ven* VENDO VENDIT: ma *chantas* CANTAS, *vendu* VENDAT (pp. 5, 25). Nelle terminazioni di 3 pl., -UNT della II e della III coniug. latina (VIDERUNT, VADUNT ecc.)² ebbe anche maggior fortuna che nell'it., poichè, oltre quello di -ENT (CANTENT, DEBENT), invase il dominio di -ANT: vedemmo già *chanton* *CANT-UNT presso *chantan* CANTANT; *chantacon* *CANTABUNT presso *chantavan* CANTABANT ecc. L'altra desinenza -en, anzi che la derivazione etimologica di

¹ Notevole è altresì la coniugaz. provenzale e francese di MANDUCARE, ov'è contrasto fra le persone accentate su *u* (MANDUCO ecc.) e quelle che han l'accento sulla terminazione, ossia su *a*. Cfr. J. CORNI, nella *Romania*, VII 427-32, e P. MEYER, ivi, 432-35.

² -IUNT di IV (VENIUNT ecc.) si assimilò a -UNT: *venon* *VENUNT.

-ENT, rappresenterà l'affievolimento della *o* di *-on* in *e*¹. Quanto alle consonanti, *-s* rimane (p. 63), eccezion fatta delle 1 persone plurali², che forse si armonizzarono alle 1 del sg., il che aggiunge un'altra differenza caratteristica tra prov. e francese³; *-t's* è

¹ Cfr. P. MEYER, *Les troisièmes personnes du pluriel en prov.*, Romania, IX 192 sgg. Della terminaz. *-aun* *-au*, pochissimo usata nella lingua letteraria, si farà cenno più avanti.

² Si vide solo *esmes* nella 1 pl. pres. ind. di *esser*, ma è forma rara assai. Cfr. *Crest.* 1, 6. CHABANEAU, *Gramm. lim.*, pp. 228-29; HARNISCH, § 45. Fuor della lingua letteraria, in documenti del secolo XIII, non mancano altri vestigi di una 1 ps. plur. sigmatica, non senza mistura però, magari nel documento stesso, di 1° pl.¹ asigmatiche: cfr. THOMAS, *Essais*, p. 23. Anche nella *Coutume de Saint-Bonnet* (P. MEYER, *Recueil*, I 180, n. 57) troviamo, con i perfetti *colguesmes*, *autreiesmes* ecc., il condiz. *rendriam* e i presenti *prometem*, *rolem*, *autreiem*.

³ J. ULRICH, *Die -s- lose Form der 1 plur.* ecc., nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XIX 463-65; G. LINDQUIST, *Quelques observations sur le développement des désinences du présent de l'indicatif de la première conjugaison latine dans les langues romanes*, Upsala, 1898, pp. 86 sgg.; F. G. MOHL, *La première personne du pluriel en gallo-roman* (cfr. *Romania*, XXX 578). La teoria del MOHL, che *-oms* indichi etnicamente origine celtica dovunque si trovi, e che la Guascogna e la Provenza meridionale ignorino codesto esponente sigmatico della 1 ps. plur. appunto perchè l'una è iberica e l'altra ligure, cade innanzi il fatto che non soltanto quelle regioni, ma tutto il mezzodi francese, anche dove è più sicuramente celtico, adopera una forma asigmatica per la 1 ps. plur., come obbiettava agevolmente G. PARIS (*Romania*, l. c.). Codesta desinenza asigmatica non è propria, del resto, solo del prov.: s' incontra nel catalano come nel francese

segnato *-tz*, *-z*, *-s* (p. 70)¹; *-st's* riesce a *-tz* (p. 71); *-t* si mantiene solo come finale neolatina (p. 69), cadendo invece dove sia finale originaria (pp. 63-64); *-nt* della 3 pl. suole semplificarsi in *-n*, e questo *-n* stesso può dileguare (p. 72).

Uscita tematica. È da rifarsi anche qui alle nor-

 occidentale e nella Rezia (MEYER-LÜBKE, *Gramm. d. I. rom.*, II, §§ 133, 137). L'ULRICH si valse di suggestioni alto-engadinesi per chiarire la genesi della forma occitanica nella 1 ps. plur. Anche la Provenza avrebbe cominciato dall' avere la *-s* etimologica: *nos arems nos HABEMUS*; ma per inversione si sarebbe pur prodotto: *arems nos, arems-us*, dove *-s* avrebbe finito per sembrare ascitizio e suffisso come particella pronominale; da cui: *nos aren*. E l'ULRICH trova la conferma di codesta ipotesi nella 2 plur. *aret* per *arets*, dove la *-s* (*aret's HABETIS*) sarebbe stata creduta pronominale, non organica e necessaria; ma perchè *-t* della 2 plur. è d'uso così ristretto, e non invece comune quanto *-m* della 1 in tutto il provenzale? Se *-s* di *arems* parve inutile ed estraneo, perchè non anche *-s* di *arets*? La *-t* di 2 plur. ha poi tutt'altra ragione. Credo sempre che l'asigmatismo della 1 plur., in talune regioni, sia derivato da istintivo pareggiamento alla 1 sg.; e che *-s* sia stato riserbato alle due seconde persone del sg. e del plur. È la ipotesi stessa da me accennata nella 1 ed. di questo libro, e conservata nel testo presente; e la prima delle due ipotesi del MEYER-LÜBKE (§ 137 cit.), non debellata dalla seconda (LINDQVIST, pp. 89-90), e sorretta pur dalla autorità di G. PARIS (*Romania* XXIV 613).

¹ *Crest.* 3, 17, *vis* potrebbe equivalere a *vitiz*, 'vedeste' ('e mai non ne vedeste più bello...'). Così sarebbe giustificato *bella zoe*, obl. (p. 94). — Per *-etz*, ne' più antichi monum. prov. più spesso *-et* (*aret*, *polet* per *acetz*, *poletz* ecc.), HARNISCH, §§ 19, 25; LEVY, *Lat. Blatt.* cit. nella bibliografia del verbo.

me fonetiche. Quando la cons. finale del tema rimanga scoperta, da sonora si fa sorda: p. es. *crit*, 'io grido', *cuit cuich*, 'io cogito', *prec*, 'io prego', *truep*, 'io trovo', *pert*, 'egli perde', *receup*, 'egli ricevette': mentre inf. *eridar*, *cuidar cuiar*, *pregar*, *trobur*, *perdre*, *recebre* (p. 65). Da *-v* abbiamo *-u*: *beu BIBIT*, *vitu VIVIT* (p. 73) ecc. Lo stesso può dare *-l*: *vau VALET* (p. 72). I gruppi *-nd*, *-nt* perdono *-d*, *-t*: *ven*, per *vend*, *vent*, *VENDIT*; *chan*, per *chant*, *CANTO* ecc. (p. 70). Così scompaiono *-c*, *-f*, ne' gruppi con *l*, *r*: *sal SALVO SALVEM SALVET*: *sier SERVIO* ecc. (p. 73).

Anche *-d* tace: *au* *AUDO, per *AUDIO* (it. *odo*), *AUDIT*; *gau* *GAUDO, per *GAUDEO* (it. *godo*), *GAUDET*; *lau* LAUDO LAUDEM LAUDET; *ve* VIDET ecc. (pp. 69-70). Ma si trova anche *aus* *AUDIT*, *cas* *CADIT*, *laus* *LAUDO* ecc., dove *-s* (= *ś*) dipenderà da analogia delle forme serbanti *ś* etimologico: p. es. *utson*, *cazon*, *luuzon*, 3 ps. pl. pres. ind.¹

Presente Indicativo. Regolari le forme della I coniug., tranne *-on*, *-en*, analogici, della 3 pl., che però del tutto non soppiantano *-an*. Nelle altre coniugazioni scompaiono *-ĭmus*, *-ĭtis* (III coniug. lat.), quasi interamente, e *-ĭmus*, *-ĭtis* (IV coniug. lat.), interamente. I

¹ HARNISCH, § 113. — Queste forme *aus* ecc. non potrebbero anche essere poste insieme con quell'altre dei sostantivi, *nix*, presso *ni*, *nĭu*, ecc.? Cfr. LEVY, *Lit. Blatt*, IX 270-71. E non potrebbe codesto *-s* rappresentarci la assibilaz. di *-d* in *-s* (= *-ś*), per il grado intermedio *-z*, armonicamente al fenomeno interno ben noto (pp. 51, 69-70)? Si presentano *autz*, per *aus*, *AUDIT*; *caz*, per *cas*, *CADIT* ecc. (HARNISCH, §§ 111-114): qui si tratterà del mutarsi da sonora finale a sorda (p. 69). Forme come *metz* *MITTIT*, *partz* *PARTIT* per *met*, *part*, dipenderanno da analogia di *autz*, *caz* ecc.

verbi costituenti la II e la III prov. (II. III. IV lat.) danno insieme *-em*, *-etz* (vedi paradimmi), che possono rappresentarci *-EMUS*, *-ETIS* della II lat. Ma *-etz* di 2 pl. pres. ind. e imperat., siccome provano le rime, ha *e* aperta, che non riflette *é* di *-ETIS*, mentre è chiusa *e* della stessa desinenza nel pres. cong. della I coniug. e nel futuro (p. 10)¹. Vien fatto così di pensare che su *-etz* del pres. abbia influito *etz* da *ESTIS*, dove *e* sonava aperta. Chiusa invece *e* di *-em*, come vorrebbe, in ogni modo, anche non derivasse da una *-é-*, la contiguità della nasale (p. 12)².

Negli incoativi è da notare che la 1 ps. sg. e la 3 pl. furono rifatte in armonia alla 2 e 3 sg.: *floris*, per *florise*, e *florisson*, per *floriscion*, nacquero, accanto alle forme etimologiche, da influsso di *floris* **FLORISCIS FLORESCIS*. **FLORISCIT FLORESCIT*. E così s'impone l'analogia, che i riflessi etimologici s'incontrano ben di rado. Vedi il francese *je finis* ecc. Nel venez. p. es. è lo stesso: *fenisso*, *fenissi*, *fenisse*; *gradisso*, *-issi*, *-isse*; prov. *fenis*, *-is*, *-is*, 'finisco', 'finisci' ecc.; *grazis*, *-is*, *-is*, 'gradiseo' ecc. La 2 ps. sg. ci presenta, raramente, *-isses* per *-is*, secondo un procedimento, che vedemmo già ne' sostantivi indeclinabili (p. 89).

L'accento rimane al posto antico: p. es. *chan* CANTO, *chantan* CANTANT, ma *chantam* CANTAMUS, *chantâtz* CANTATIS; *ven* VENDO, *vendon* VENDUNT, ma *vendem*, *rendetz* **VENDEMUS*, **VENDETI*S. Così *floris* **FLO-*

¹ Primo rilevò tal distinzione il THOMAS, *Rapport sur une mission philologique* ecc., Archives des missions scientifiques et litt., III, 5, 433. HARNISCH, § 18.

² HARNISCH, § 15, deriva dalla corrispondente forma del verbo sostantivo, da *em*, anche *-em* della 1 ps. pl.

RISCO FLORESCO, *florisson* * FLORISCUNT FLORESCUNT; *florēn*, -et; FLOREMUS, -ETIS.

Abbiam date come regolari le forme tronche nella 1 ps. sg. I coniug. (*chan* CANTO), e nella 1, 2, 3 sg. delle altre coniugaz., s'intende sempre del pres. ind. (*ven*, *vens*, *ven* VENDO, VENDIS, VENDIT). Ma il troncamento voluto dalle leggi fonetiche provenzali, non riusciva possibile se precedeva la voc., destinata a sparire, un gruppo consonantico, che esigesse appoggiatura vocalica, tal quale si vide nei sostantivi (p. 81). Perciò anche nel tempo migliore del provenz.: *suffre* 'soffro'; *tremble* 'tremo'; *cobre* 'copre'; (*Crest.* 1, 133, 134) ecc. Non solo tuttavia in questo caso necessario troviam serbata l'atona finale, ma anche dove foneticamente non occorreva mantenerla: *azori*, per *azor*, 'adoro', *remire* o *remiri*, per *remir*, 'rimiro': e così *prezi*, accanto a *pretz*, 'io pregio'; *senti*, accanto a *sen*, 'io sento'; *meti*, accanto a *met*, 'io metto' ecc. ecc. Le *Leys*, II 354-56, sciorinano una lunga lista di cotali duplici presenti, e poi soggiungono: 'e così è di troppi altri, i quali tutti ridire sarebbe lungo'¹.

Frequente l'ampliamento anche nella 2 ps.: *sabes*, presso a *saps*, *sabs*, SAPI; *vendes*, presso *vens*, VENDIS ecc. Nel periodo del decadimento (da mezzo il sec. XIII in giù) assai maggiore l'uso delle forme piene, che le *Leys*, II 358, spiegano come effetto del bi-

¹ Ma le *Leys* non s'arrestano qui: la trattazione delle molteplici forme del presente indicativo, nella 1 ps., si estende parecchio. Cfr. pp. 358 sgg. Circa la genesi di codeste desinenze vocaliche, -e, -i, e le relative congetture, v. LINDBLUST, op. cit., pp. 1 sgg. Né mancano esempi della terminazione -o, -u: v. DE LOLLIS, *Vita e poesie di Sordello*, p. 292, n. a XXXIV, 36.

sogno di distinguere la 1 ps. sg. dalla 3. là dove rigorosamente avrebber dato esito identico: così, poniamo, *mentí*, 1 ps., anzi che *men*, 'io mento': *men*, 3 ps., 'egli mente'.

Osservazioni varie. I verbi latini, come ARDEO, RIDEO, SENTIO ecc., contenenti, innanzi la voc. fin., -e-, -i-, nella 1 ps. sg. (-i- anche nella 3 pl.), per non toccar ora che del pres. ind., secondo la tendenza, che traeva a semplificare la coniugazione e a render quindi uniforme il tema verbale, pareggiandosi più spesso nelle lingue derivate agli altri, che han puro il tema, perdendo la voc. ampliativa. Favorisce e governa il pareggiamento la forza assimilativa delle altre forme, che non hanno quella vocale. Così: *part* *PARTO, in cambio di PARTIO, *parton* *PARTUNT, in cambio di PARTIUNT; *sen* SENTO, anzi che SENTIO, *senton* *SENTUNT, anzi che SENTIUNT; dove agisce anche la spinta di *partz* PARTIS, *part* PARTIT, *partem* *PARTEMUS, *partetz* *PARTETIS; di *sens* SENTIS, *sen* SENTIT ecc., senza contare le altre forme semplici, al di fuori del pres. ind. Nell'it., lasciando altri confronti, è lo stesso: *parto*, *partono*; *seno*, *sentono*. Ma se un tal rifacimento è costante nella 3 pl.¹; nella 1 sg., e, come vedremo, nel pres. cong., restano tracce del tipo arcaico: *dey* (*deǵ*), *dech* (*deř*), *dei* DEBEO (pp. 45, 69); *fatz* FACIO (pp. 46, 69); *rey* (*reǵ*), *rech* (*reć*).

¹ Vedi p. 135, n. 2. *Teum*, *venom*, mentre it. *tengnu*, *vengono*. Certo sulla 3 pl. nel prov. influirono particolarmente 1 e 2 pl.: *teum*, *tenetz*, da cui *teum*: *venem*, *venetz*, da cui *venom*: influenza evidente pur altrove: *dizem*, *dizetz*, e 3 ps. *dizon*, che non rispecchia DICUNT ecc. Ma *fuion* FUGIUNT, il solo esempio etimologico, che conosciamo.

vei VIDEO; *aug* (*auj*) ecc. AUDIO (pp. 45, 69); *fui* FUGIO (pp. 45, 69); *duelh* DOLEO, *suelh* SOLEO (circa il ditt. p. 16), *vulh* VALEO (pp. 47, 69); *remanh* REMANEO, *tenh* TEXEO, *venh* VENIO (ib.) ecc. L'infinito *VOLÈRE promosse nel lat. volg. *VOLEO, *VOLIO, 1 ps. sg. pres. ind., onde anche il prov. *cuolh*, *vuelh*. Parimenti l'inf. *CADÈRE suscitò, presso CADO, *CADEO, *CADIO, che certo dette *cai*, *chai* attestatoci dall'analogico *cui*, *chai* di 3 sg., coesistente con *ca*, *cha* CADIT. Nell'it.: *deggio*; *faccio*: *veggio*: *fuggio* (it. ant.); *doglio*, *soglio*, *vaglio*: *rimagno*, *tegnò*, *vegno*: e gli altri due: *voglio*, *cuggio* (it. ant.). Qualche po' di irradiazione analogica: p. es. *crei*, come *vei*, presso *cre* CREDO, cui riscontra nell'it. ant. *creio*, *creggio* in analogia a *veio*, *veggio* (p. 8)¹; *prenh* *PRENDIO, presso *pren* *PRENDO.

Accanto a forme etimologiche come *remanh*, *tenh*, *venh*, incontriamo le forme analogiche *remanc*, *tenc*, *vinc*, al modo stesso che nell'it.: *rimango*, *tengo*, *vengo*, presso i disusasti *rimagno*, *tegnò*, *vegno*. S'avevano, ad es., *franc* FRANGO, *planc* PLANGO, *estrenc* STRINGO coesistenti con *franh*, *planh*, *estrenh* prodotti dalla influenza degli infiniti *franher*, *planher*, *estrenher* e delle altre forme presenziali egualmente palatinizzate (*planh*, p. es., 3 sg., it. *piagne*): così allato a *remanh*, *tenh*, *venh*, sorsero analogicamente *remanc*, *tenc*, *vinc*. Perciò anche *prenc* insieme a *prenh*.

Da SAPIO dovrebbe esser venuto *sach* (*saé*), it. (antico e merid.) *saccio* (pp. 45-46, 69): all'incontro si ebbe *sai*, che, al pari della forma fr., sp. ecc., ri-

¹ Si badi alla continua consonanza tra le forme di questi due verbi: *rezem*, *rezets*, *rezon* = *crezem*, *crezets*, *crezon*: *rezia* = *crezia* ecc.

manderebbe a *SABIO (pp. 45, 69, ove *bj* = *j*). Accanto a *sui* qualche es. di *sei*, la forma che ha raggiunto pure il portoghese.

Interessante il gruppo dei presenti in *-uc, -u* nella 1 ps. sg., già accennati a pp. 66-67: *diu, estauc, estau, fauc fuu, cauc rau*. Si aggiungano: *dau*, vinto dalla concorrenza di *don, do* DONO¹: *trau* *TRAGO (*TRAGERE), forma sporadica².

Nella 3 ps. sg. *fai*, in luogo del legittimo *fatz*,

¹ Per la forma *dau*, v. *La Ch. de la Crois. contre les Albigeois*, ed. P. MEYER, Paris, 1875, v. 8086 (cfr. APPEL *Prov. Chrest.*, 2 ed., p. XXV e 7, 233, p. 39); e *Leys*, Il 380 ('et en romans havem *geu dau. tu das ecc.*). Le *Leys*, nel luogo stesso, indicano pure *do, das*. Così nella *Ch. de la Crois.* cit. ora, v. 5338: *Qu'eu vos do bon cossell, que auc non des[i] milhor*: quel *do* non rifletterà *DONO don*, ma spetterà al paradimma di *dar*.

² Più comune è *trai*. Altro esito *trac* *TRAGO (HARNISCH, § 95), forma voluta dalle *Razos*, 83, 2, e dalle *Leys*, Il 362, 366. Accanto a *trac* menziono gli sporadici *fuc* e *rac*, per *fauc, rawc* (HARNISCH, §§ 121, 207). — A pp. 66-67 fu indicata la teoria dell'ASCOLI sulla genesi di codeste forme: altri vedono in *dau, estau* i riflessi di *DA-O *STA-O (de forme primitive, continuatesi nello strato popolare, da cui *DO, STO*, come nell'ant. fr. *esto-is* (DARE fu interamente sostituito da DONARE), sp. *doy, estoy*, pg. *estou, dou* ecc. Su *STAO si sarebbe formato il correlativo antitetico *VAO, per VADO; quindi *rau*. Sullo stesso stampo *fau ecc.* Quanto a *-e* di *fauc, estauc, rawc*, sarebbe una delle irradiazioni analogiche del tipo dico *dic*. Mi basti citare MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, Il 290, § 224; 295, § 231; 298, § 234; e circa l'energica e vasta azione di dico, ivi stesso, Il 228 sgg., §§ 166 sgg. Data questa spiegazione, *dau, estau, rau, fuu*, poichè non rispecchierebbero un substrato *-ACO, -AGO*

fas FACIT. promuove *estai* e *vai* presso i normali *esta* STAT, *va* VADIT: e reciprocamente su *esta*, *va* si foggia *fu* accanto a *fui*¹.

Manifesta è l'influenza di *estur* anche nel pl. pres. ind. di *faire*: 1 ps. *fan* su *estam* STAMUS si sostituì a *faim* (ant. fr. *faimes*) FACIMUS; *fan* 3 ps. di-

(*FACO, per FACIO, su DICO), ma *DA-O, *STA-O, non costituirebbero più un sol gruppo con *diu*, *amiu*, *chastiu* (MEYER-LÜBKE, *Gr. cit.*, I 393, § 439): si tratterebbe di fenomeni simili esteriormente, ma geneticamente dissimili. Sennonchè si può egli senza stento dissociare *diu* da *fui*? Altri ancora così, poniamo, in *fau* FAGU come in *fuu* *FACO scorge invece il fenomeno stesso: la caduta della gutturale intermedia, nel qual modo chiarisce pure *faim* di 3 pl., immaginando *FACUNT, per FACIUNT (cfr., p. es., P. MEYER, nella *Romania*, XXII 597-98). Anche in questo caso la *-c* di *fanc* ecc. può esser tratta dall'influsso di *dic* DICO.

¹ Sulla genesi di *fai* cfr. pp. 39-41, a complemento del qual luogo soggiungiamo qualche appunto. Con *fai* stanno: *di*, presso *ditz*, DICIT; *dui*, presso *dutz* (*Gloss.* s. v. *uluivre*), DUCIT; *jai*, presso *jutz*, JACET; *plai*, presso *platz*, PLACET; *tai* TACET, senza esempio sicuro di *lutz*. Donde *fai*, *di*, *dui* ecc.? Certo da influenza dell'inf. (cfr. *declui*, che si può spiegare da *DECLUDERE, *DECLUD'RE *decluire*, non da *DECLUDIT, come nota HARNISCH, § 116); ma forse anche dall'esempio di forme dove *-i* era e analogico ed etimologico: *destrui* *DESTRUGIT; *fui* FUGIT; *brai* *BRAGIT (*BRAGERE); *trai* *TRAGIT, accanto a *tra* TRAHIT ecc. Se si aveva *traire* *trai*, perchè no *faire* *fai*? Tanto più che s'ebbe bisogno logico di dissimilare la 2 dalla 3 ps.: da DICIS e DICIT venne l'unico esito *ditz*: FACIT dovè certo dare *futz* come FACIS (*fas*) ecc. Peggio anzi per FACIO (e verbi consimili), ove tutte tre le persone del sg. a rigore confluivano in *futz*. Cfr. anche MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, II 234, § 170.

pende da *estan* STANT. Rispecchia la forma originaria solo la 2 ps.: *faitz* (fr. *faites*) FACITIS, unico avanzo nel prov. di *ɛ̃ritis* della III coniug. lat., mantenuto dal bisogno di distinguere la 2 sg., *fus*, dalla 2 pl. Non mancano però esempi di *futz*, *fus* anche per la 2 pl., in cambio di *faitz*. Accanto a queste le solite forme analogiche: *fuzem* (fr. *faisons*). *fuzetz* *FACEMUS, *FACETIS.

Oscuro è *posc* (*posg*, *Crest.* 1, 89), *puosc*, *puesc*, dove il corrispondente latino POSSUM non ci spiega -c. Mi par giusto vedervi l'influenza di forme come *conosc* *CONOSCO, *florisc* ecc.¹ Accanto ritroviamo *pois* *POSSIO (fr. *puis*), in correlazione al pres. cong. *POSSIAM, fr. *puisse*. Che presso a *pois* sia sorto *posc* in consonanza a doppie forme come *conois*, *conosc*².

Da HABEO è regolare *ai*, nel prov. (pp. 45, 69, esito di *bj*), come altrove (cfr. it. *aggiò*): ma non son normali *as*, *a* in risposta ad HABES, HABET, da cui (pp. 61, 73) sarebbero stati legittimi *aus* (*aves*, *av's*), *au* (*avet*, *av*)³. È dunque lecito, dal prov. al pari che da quasi tutte le corrispondenti forme neolatine, risalire a un prototipo latino volg. *AJO *AS *AT⁴. Nel fr. già per tempo il ditt. *ai* s'è chiuso in *e*: nel prov. invece rimane aperto (p. 23): così *ai* è pure il riflesso di *AJO, mentre in fr. lo stesso *ai* = *e*, sp.

¹ Cfr. ora pure VORETZSCH, p. 31.

² *Conois* di 1 ps. sg. dipende da pareggiamento analogico promosso da *conois* di 2 (legittimamente supponibile) e di 3, e da *conbissem*, *conoissetz* di 1, 2 pl., da *conoisser* dell'inf. Nell'aut. fr. *connois*, fr. mod. *connais*. Cfr. venez. *conosso*.

³ Infatti *mentau* MENTEHABET (*Gloss.* s. v. *mentaver*).

⁴ MEYER-LÜBKE, *It. Gramm.*, § 454; *Gr. d. l. r.*, II 300, § 237. Cfr. anche *Grundriss* del GRÖBER, I 367.

he ecc. Troviamo anche *ei* come nel portoghese (*hei*), ma non si usò nel tempo migliore dei trovatori. Così vedemmo *sei* presso *sai*. Nella 3 pl. *ant.*, *an* fu rifatto su *estan* STANT, come *jan*, *van*. Oltre *an*, incontrasi *aun*, *au*, che rispecchia *HABUNT *HAUNT (cfr. fr. *ont*), e si raggruppa a *jaun*, *jau* *FACUNT per FACIUNT, *vaun* *vau* VADUNT (fr. *font*, *ront*): e in analogia *estaun* *estau* (ant. fr. *estont*)¹. Ma non sono forme, che ricorrono nell'uso trobadorico².

Nell'altro ausiliare la 1 ps. sg. (nella forma *son*, *so*), la 2 e 3 pl. sono ben chiare: ma le difficoltà s'incontrano subito nella 1 ps. sg. stessa alla forma *soi*, *sui*, corrispondente a *sui* dell'ant. fr., *suís* del moderno. Perchè *-i*? Si vuol vedere qui l'influenza di *ai*, *dei*, *vei* ecc., ove *-i* è etimologico. Altra oscurità è in *-t* di *est*, *iest* 2 ps. sg.: dove si vorrebbe pur vedere un'influenza analogica, quella della 2 sg. pf. ind. (*fust*, *chantest*), mentre altri vi discerne l'effetto del bisogno di distinguer la 2 sg. dalla 2 pl., che assumeva la stessa figura (*es*). La *e* di *est* suona aperta, come ci mostra anche il frangimento, *iest*: ha suono chiuso invece *es* della 3 ps., la quale restava così ben sceverata pur essa da *es*, variante grafica di *etz*, della 2 pl. Ma non sono fatti peculiarmente provenzali: anche nell'ant. fr. sonava chiusa *e* di *est*, 3 ps. sg.³ Di *stms* nessuna traccia

¹ Vedi specialmente P. MEYER, *Les troisièmes personnes* ecc.: SUCHIER, p. 110: HARNISCH, §§ 212, 255.

² Occorre *aun* nel testo di *s. Fede* (*Crest.* 2, 89).

³ MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, II 281, § 211. Il VOR-ETZSCH, p. 27, trae *est*, 2 sg., dall'azione assimilativa di *etz* della 2 pl.: la quale corrispondenza sarebbe stata a sua volta promossa dalle armoniche forme della 2 sg. e plur. de' perfetti deboli: *VENDĒSTI *vendest vendiest*.

nel prov. Su ESTIS *estz etz*. vediamo, nel provenzale arcaico, plasmarsi *esmes* *ESMUS. che occorre pure nel più antico francese¹. La forma *sem* si può credere uscita, come *semo* it., da SIMUS, nell'uso latino preferito talora a SUMUS. Arduo chiarire *em*, con *e* chiusa del pari, prediletto dai trovatori. Rifatta evidentemente sopra *sem*. occorre. in più esempi. anche la 2 pl. *ses*².

*VENDĒSTIS *vendetz*. Così nella 2 sg. e plur. del pres. ind. di *esser*: *ĒSTI *est iest*. ĒSTIS *etz*. Ma se ciò giova a spiegare *-t* di *est iest*. non è necessario strettamente a renderci ragione di *g-*, che non ispetta al solo territorio occitanico, ma è comune al mondo romanzo.

¹ Il MEYER-LÜBKE preferisce *ESUMUS: cfr. *Gr. d. l. r.*, II 283. § 212; e *Lit. Blatt* cit., XX 377. Ricorre il MOHL alla sua fonte prediletta, e deriva *esmes* *estes* del prov. da ESIMUS ESITIS del lat. arcaico: ma è uno de' soliti ardimenti che i fatti non sorreggono copiosi e certi (*Romania*, XXX 585, n. 1). Un'altra spiegazione di *esmes* propone il THOMAS, *Essais*, p. 23, n. 3. *Esmes* sarebbe *esms* con appoggiatura vocalica: *esms* avrebbe nel primo *s* non altro che un prestito analogico dalla 2 plur. *ests*: di guisa che si risalirebbe ad *ems*, ossia ad un *em* sigmatico: e il THOMAS allude, con prudente dubbiezza, a tutto ciò, a proposito appunto di una serie provenzale di 1.^a pl.⁴ con *-s*.

² Circa le varie opinioni intorno ad *em*. v. LINDQUIST, p. 85. Non sarà giusto vedere in *em* un pareggiamento analogico ad *-em* 1 pl. pres. ind. di tutta la flessione verbale, tranne la I coniugaz. ? *Arēm*, *arētz*: *vendēm*, *vendētz* ecc. Dacchè *etz* ESTIS c'era già, perchè non anche *em*? Trarre *em* da *esmes*. per il grado intermedio *esm*, di cui non si rinviene traccia, costa parecchio sforzo. Il paradimma di *esser*. dopo avere esercitata sul pres. ind. de' verbi. alle cui classi *esser* appartiene.

Presente Congiuntivo. La I coniug. rimane distinta dalle altre, secondo i modi che si indicarono toccando della flessione personale. Ma qui pure, come in casi analoghi del pres. ind., la vocal finale talora si mantiene: *parle*, 'ch'io parli'; *demostre*, 'ch'io dimostri' ecc.; e così anche se l'appoggio vocalico non sia necessario: *acube*, 'ch'io compia'; *dones*, 'che tu doni'; *done*, 'ch'egli doni', 'ch'egli dia' (*Crest.* 65, 12; mentre *Crest.* 61, 79; 65, 34, *do* ossia *don*); *plore*, 'ch'egli plori', ecc. Esempi anche di *-i*: *laissi*, 'ch'io lasci'¹. L'accento sempre fermo nel posto latino: *chan* CANTEM, *chantem* CANTEMUS; *venda* VENDAM, *vendam* VENDAMUS; *florisca* *FLORISCAM, *floriscam* *FLORISCAMUS; *sia* *SIAM, *siam*, *siatz* *SIAMUS, *SIATIS; *àia* HABEAM, *aiam* HABEAMUS ecc. Qui, come si vide, *-etz* di I coniug. 2 pl. ha *e* chiusa: *chantetz* CANTETIS.

Osservazioni varie. Su *dia* accanto a *diga* DICAM, DICAT, cfr. p. 33: su *ria* *RIDAM, *RIDAT, p. 51. Pareggiamenti de' congiuntivi in *-EAM*, *-IAM* agli altri in *-AM*: *mora* MOVEAM, *tema* TIMEAM, *somona* SUBMONEAM; *senta* SENTIAM, *sierva* SERVIAT ecc. Reliquie arcaiche:

l'influenza manifesta in *-etz* della 2 pl. rifatta su *etz* da ESTIS, avrebbe a volta sua, nella 1 pl. dello stesso modo e tempo, subita l'azione assimilativa di que' verbi medesimi. Quanto a *sem*, l'obbiezione del MEYER-LÜBKE, *Giv. d. l. r.*, II 282-83, § 212, rispetto all'origine da SIMUS, persuade poco: essa è pur sempre l'origine più verisimile e conforme alla vasta esperienza storica neolatina. Gli esempi di *ses* trovansi citati dal LEVY, *Lit. Blatt.*, XVI 229: ma il luogo della *Flamenza*, nella 2 ed. MEYER, è al v. 4583.

¹ CHABANEAU, *Revue d. l. rom.*, XXV 198; APPEL, *Provenz. Inedita*, p. XIX.

aiá HABEAM, *deia* DEBEAM; *aiá* AUDIAM; *fassa*, *faza* FACIAM; *sapcha* SAPIAM; *calha* VALEAM, *vuella* *VOLEAM; *tenha* TENEAM, *cenha* VENIAM ecc. (pp. 45-47). Analogie: *creia* (presso il più raro *creza* CREDAM) *CREDEAM *CREDIAM; *caia* *CADEAM *CADIAM ecc. Insieme a *tenha*, *venha* ecc., abbiamo *tenga*, *cenga*, come nell'ital., sul tipo *fenga*, *planga*, coesistente con la riduzione analogica *fenha*, *planha*, it. *piagna* e *pianga*. Così, come *pren* etimologico allato a *prenh*, *prenc*, analogico, s'ha nel pres. cong. *prenda* e *prenha*, *prenga*.

In relazione alle doppie forme *jatz* *jai*, *platz* *plai* ecc., nel pres. cong. incontriamo *jassa*, *plassa*, normali riflessi di JACEAM, PLACEAM, come *fassa* di FACIAM, e *jaia*, *plaiá* ecc. Egualmente *traí* *TRAGIT. e *traia*, insieme a *traga*, nel pres. cong.

Il pres. cong. di *poder* è *posca*, *puesca*, -as, -a, *poscim* ecc., per effetto della forma *pose* del pres. ind., e in analogia a *conose* *conosca*, *florise* *florisca*.

Sia si spiega, come altrove, da *SIM* compiuto, sul tipo comune, da -a de' congiuntivi di III coniug., ch'è ESSE s'è fatto ESSĒRE. L'altra forma *seia*, che in Italia conosciamo pure per il genovese, può rappresentarci *SIA*, con *ç* da *ĭ*, e con *j* sorto fra le due vocali a toglier l'iato¹. Ricalca *sia*, *seia*, il pres. cong. di *estar*, *estia*, *esteia*; con forme anche tronche in rispondenza al cong. pres. della I coniug., alla quale *estar* appartiene: così *esti* per *estia*, *estei* per *esteia*².

¹ Per altre spiegazioni, HARNISCH, §§ 53, 227. Cfr. anche APPEL, *Poésies prov. inédites* ecc., pp. 90 (§ 2), 100.

² Il pres. cong. di *estar* ci presenta anche altre forme, che non mi pare occorran nella nostra *Crest*. Cfr. HARNISCH § 69, e LEVY cit. recens. dello studio dello SCHMIDT. Nella canz. anonima ed. da F. NOVATI nella *Ro-*

Imperfetto Indicativo. Semplice la formazione di questo tempo. Rimane -ABAM ecc. della I coniug.; si fa comune alle altre coniugazioni -IBAM arcaico e popolare, per -IEBAM del lat. classico (IV coniug.), come nello spagnolo e nel portoghese. B intervocalico scade a *v* in -ABAM (p. 60). L'accentuazione è quale nel lat.: *chantava* CANTABAM, *chantavim*, -átz CANTABAMUS, CANTABATIS ecc.

Anche da -IBAM si sarebbe dovuto avere -*iva*, ma qui avrà influito *avia* promosso da bisogno dissimilativo ¹.

Di ESSE *ESSERE resta l'imperf. originario: *era* (con *e* aperta da ě-) ERAM: *eram*, -átz ERAMUS, -ATIS; *eron* *ĚR-UNT.

Perf. Ind., Imperf. Cong., Condizionale a. Perfetti deboli. Regolare e limpido quello della II coniug. (IV lat.), dove si vede continuarsi il paradimma originario quale pare dovesse essere nel latino volgare: -II (-IVI) -*ii* (*servii*, *Crest.* 1, 87, it. *servii*), -*i*; -ISTI -*ist*; -IT (-IVIT) -*i*; -IMUS (-IVIMUS) -*im*; -ISTIS -*ists*, -átz (-*iz*,

mania, XXVII 143, è assicurato dalla rima *estayá*, I ps. sg. pres. cong. — Altri appunti. *Crest.* 62, 75, *deveziatz* è 2 plur. pres. cong., del tipo in -*ia*, per cui v. HARNISCH, § 24; LEVY, op. cit. *Crest.* 42, 33, *parca*, per *parta*, è in relazione al pres. ind. *pare* per *part* (*partir*), che è rifoggiato in analogia a *dere* *DERGO DERIGO ecc. HARNISCH, §§ 180, 246.

¹ *Avia* per *aviva* può rappresentarci dissimilazione, come *viatz* VIVACIUS e *vianda* *VIVANDA. *VIVENDA. Cfr. G. PARIS, nel *Journal des Savants*, 1898, p. 82, n. 1. Su *avia* si sarà conformato -*ia* degli imperfetti di II e III coniugaz. (*floria*, *ventia*). La risposta ad HABEBAM, dopo la dissimilazione, dovrebb'essere *aręa*; ma l'iato avrà prodotto *avia* (cfr. *mia* da *męa* già avvertito p. 108).

-is); -IRUNT *-iron*: con accentuazione sempre fedele a quella delle forme antiche¹. Nella 3 ps. sg. *-t* cadde: dove si abbia *-it* si tratta di influenza analogica di *-et* della 3 sg. nella coniugaz. I, III *a*, o fors' anche, qualche volta, di mero francesismo (p. 64).

Arduo torna invece spiegarsi il perf. debole, cui ora s'è accennato, delle coniugaz. I e III *a*, poichè *-ei* ecc. di *chantei*, *vendei* suona con *e* aperta, la quale anche si frange in *-ie*; mentre *-EVI* di *FLEVI*, *DELEVI* ecc., che subito si affaccia al profano, con il suo *é* dovrebbe darsi *e* chiusa, senza contare la rarità di *-EVI* pur nel latino. Varie ipotesi furono poste innanzi, nè ancora il problema può dirsi risoluto. Per il perf. di III *a* si vede come il tipo normale sia derivato dall'estendersi già nel latino volgare di *-DĒDI* per *˚DĪDI* ne' composti di *DARE* e nei verbi in *-DERE*: *EDEDI*, *TRADEDI*, *VENDEDI*, *CREDEDI*, *DESCENDEDI*, *OSTENDEDI* ecc. Così, poniamo, *vendei vendei* rispecchia *VENDEĎDI*, *entendei entendei* *INTENDĎDI* ecc. Nella 3 ps. sg. incontriamo ancora *-t* (p. 64), per la influenza vivissima, che esercitò *estet* *STETIT*. La *-e-* tonica è sempre aperta in tutte le persone, tranne la I pl., per effetto della seguente nasale (*vendem*): e l'accento si conserva nella sede latina.

Qui il prov. non si scompagna punto dagli altri linguaggi neolatini. Dove discorda da quasi tutti è nel pf. di I coniug.: *chantei* come *vendei*, con *e* aperta. Rari gli esempi di *-ai* = *-AVI* (*Crest.* 49, 3): trovansene soprattutto in testi scritti presso il territorio francese o in Guascogna²; nè, d'altro canto, gli esempi del pari scarsi di *ei* per *ai* *HABEO*, *sei* per *sai*

¹ *Gruadriss der rom. Phil.*, I 367.

² THOMAS, *Essais*, p. 95.

SAPIO, ci esortano a seguire chi vede in *-ei* (*chantei*, *amei*) un fonetico svolgimento da più antico *-ai* (*chantai*, *amai*). Avrà qui pure agito, dentro la stessa I coniug., quella influenza de' due usatissimi DARE STARE *dar estar* con i loro perfetti DĒDI *deï*, STĒTI *esteï*, che si manifestò anche in parlate dell' Italia (aretino *fondette* per *fondò*, su *stette* ecc.)¹. Perciò *ameï*, *chanteï* come *deï*. A questa si sarà unita la influenza de' perfetti di III *a*, *vendei* ecc. E che *amet*, *chantet* ricalchino tipi come *estet*, *vendet*, prova il mantenimento, altrimenti inesplicabile, di *-t*².

È da notare qui ancora il persistere energico di *-ī*: *vendei* VENDEDĪ, *servii* SERVIĪ; *vendet* VENDEDĪT, *servi* SERVIĪT.

Perfetti forti. 1. Come in tutto il dominio neolatino, di perfetti formati latinamente con la sola aggiunta di *-ī*, senza caratteristica del tempo (DEFEND-I, LEG-I ecc.), rimangono pochissime tracce. Restano FECL, VIDI: *fis* (p. 9), *vi*. Accanto a *fis* occorrono *feï*, *fi* (*Gloss. s. v. faire*), la quale ultima forma ci rappresenta ancora l'azione di *-ī* (*feï*=*fi*, *fi*). Nella 3 ps. sg. *vi*, ma qualche volta anche *vit*, che, oltre che

¹ MEYER-LÜBKE. *It. Gr.*, § 420.

² Sul pf. debole nella I coniug. prov.: DIÉZ, *Grammaire*, II 187; CHABANEAU, *Gramm. lim.*, p. 235; FOERSTER, *Umlaut im Romanischen*, *Zeitschrift für rom. Ph.*, III 513; SCHUCHARDT, *ib.*, IV 121; NEUMANN, *ib.*, VIII 367-69; SCHENKER, *op. cit.*, p. 39; K. F. TH. MEYER, *op. cit.*, pp. 25 sgg.; W. MEYER, nella *Zeitschrift cit.*, IX 238-39; P. MEYER, nella *Romania*, IX 160-61; nella *Encycl. Br.*, cit. p. XV; nella *Revue critique*, XXXI, N. S., pp. 332-34; SUCHIER, *Fr. et. Proc.*, § 51, p. 112. Ottimo il già cit. saggio del THOMAS, *Essais*, pp. 91-98.

da necessità di rima (p. 64), può dipendere da azione analogica di *-et* della I e della III *a*.

- In questo gruppo abbiamo già posto anche *fui*. Qui pure ci par chiara la influenza di *-ī*: *fui* FŪĪ (p. 15); e qui è ancora un altro de' casi della persistenza di cotesto suono. Ma *FUIT* *fò*, dove invece *-ī* se ne va, e non impedisce il normale riflesso di *ū* (p. 15)¹. Così *FU*[I]MUS *fom*, **FŪ*'[E]RUNT *foron*, sempre con *o* chiusa da *u* tonica breve. Nella 2. sg. e pl. s' estese l'accentuazione delle altre persone, sulla vocale della radice: **FŪ*'[I]STI *fust*, **FŪ*'[I]STIS *fosts fotz* (superfluo ripetere che *o* è chiusa). Normale *fust* per la *-ī* di *FUISTI*. Così *fezist* FECĪSTĪ, ma *fezetz* FECĪSTĪS (*Gloss. s. v. faire*). Anche *vist*, *vitz* (*vists*) **VĪ*DISTI, **VĪ*DISTIS, mantengono l'accentuazione di *ci* ecc.

2. Ben altra fortuna ebbero i perfetti in *-si*, nel prov., come in tutti i linguaggi neolatini: non solo si continuarono, ma si estesero, secondo una tendenza che si era già fatta manifesta nel latino. Si confrontino, p. es., *DILEXI*, *INTELLEXI*, *NEGLEXI*, che furono prima *DILEGI*, *INTELLEGI*, *NEGLEGI*, con il semplice *LEGI* (*DILEC-SI* ecc.). Certo nel lat. popolare si formò del pari *LEXI* (it. *lessi*, ant fr. *list*, 'lesse'). Troviamo *ABSCONSI*, per *ABSCONDI*, promosso forse da tipi come **RESPONSI*, **PRENSI*, **DEFENSI* (*ABSCONDERE*, è dei verbi in *-NDERE* come **RESPONDĒRE*, *DEFENDERE*, **PRENDERE*), che son dovuti certo alla spinta dei participi *RESPONSU*, **PRENSU*, *DEFENSU*. Così **OCCISI* si sostituì a *OCCIDI* per influenza di *OCCISU*: da **OCCISI* i riflessi neolatini (it. *uccisi*, prov. *aucis*, ant. fr. *ocis*).

Qualche appunto sul perfetto di questa classe da noi scelto ad esempio. Nella maggior parte del

¹ Per l'altra forma *fou*, v. p. 73.

territorio neolatino si rifrange *míssu*, it. *messo* ecc.; il perf. prov. è *mēs* (it. ant. *mēssi*), in analogia al participio: ma nella 1 sg. vedemmo *mis* accanto a *mes*. Si tratta della solita azione di *-ī* (*misī*) su *ē* accentata. Nella 2 sg. e pl. *mesist* e *mesetz* per le ragioni che ci spiegarono *fezist* e *fezetz*. La 1 pl. è in forma *debole*, con l'accento sulla desinenza: *mesen*, in armonia con *mesétz* (e tonica chiusa), e con la 3 pl. *meséron* (e tonica aperta), foggiate su *chanteron*, *cenderon*. Circa *mesdren*, *meiron* cfr. p. 54.

3a. Del processo fonetico per cui TENUI, HABUI e sim. riescono alle forme che sono ne' paradimmi, s'è fatto cenno (pp. 61-62): *tenui tengui tinc* (con *ē*, che dipende dalla nasale seguente, perchè il lat. ha *TĒNCI*, volto in *i* dietro l'azione di *-ī*), accanto a *tene*, per estensione della 3 sg.¹: — *abvi awi agui aig aie* (con attrazione interna della *-i* da *-ī*, e con trapasso della sonora *g*, rimasta finale, in *e*, p. 65)².

Qui abbiamo due casi diversi: nel primo, la consonante finale tematica (TEN-) persiste: nell'altro (HAB-). NO. Come *n*, mantengonsi *l*, *r*, e manterreb-
besi *m*: VOLUIT *colc*³, MERUIT *merc*. Le altre conso-

¹ *Tec* per *tenc* (v. sopra, p. 55, n. 1) dipende dalla influenza analogica di forme quali *dec* DEBUI, *crec* *CREVUIT ecc. Cfr. G. HENTSCHE, *Die Verbalflexion in der Oxf. Hs. des Girart de Rosillon*, Halle a. S., 1882, p. 41, n. 1.

² Il KÖRTING, nella cit. *Zeitschrift für rom. Ph.*, XXII 258-59, non s'acconcia a questa spiegazione, ove i romanisti concordano, dal DIEZ al MEYER-LÜBKE; ma non ha valore decisivo la sua obiezione fonetica, nè può parere se non soverchia la virtù analogica da lui supposta.

³ Si noti *voltron* *VOLUERUNT di s. *Fede*, v. 456 (*Romania*, XXXI 195), per il consueto *voltron*.

nanti finali del tema, nel nesso che formarono con *w*, tacquero o si assimilarono a questo suono.

Superfluo indugiarsi a spiegare *tenc*, *ag*, *ac* di 3 sg., in confronto a *tinc*, *aic* di 1 sg.: *tenyvist*, *ayvist* della 2 sg. in confronto a *tenguetz*, *aguetz* della 2 pl. Si tratta ancora di effetti di \bar{i} in paragone all'inefficacia di \bar{i} . Nella 1 pl. la forma *debole* che già vedemmo in *meseñ*: *tenguem*, *aguem*. Le forme di 3 pl. ci riflettono sempre un tipo proparossitono: *TĒNUERUNT *tenveron tenyveron tenyron*: *HABUERUNT *áveron águeron ágyron*.

Anche questo tipo di perfetto s'irradiò analogicamente già nel lat. volg.: su TENUI s'ebbe VENUI, su SAPUI CAPUI (pur nel pres. CAPIO armonizzava a SAPIO); e così *MOVUI dette al prov. *mœc*¹, *CREVUI *crie* ecc.

Sennonchè sarebbe esagerazione immaginare sempre una base latina in \bar{u} , \bar{ur} , per ogni forma provenzale in \bar{e} , quando manchino in ispecie altri non dubbi riscontri neolatini. Delle tre forme di perf. *forte*, questa in \bar{e} , massime in talune regioni del vasto territorio occitanico, fu la più significativa e caratteristica. Già per tempo ci si offre *vie* per *vi vidi* VIDIT². È probabile assai che i primi a risentire la influenza del gruppo \bar{e} sieno stati appunto i tre isolati perfetti *fò*, *fè* taccanto a *fetz* FEIT, come *fòi*

¹ Ci s'aspetterebbe *mœc* per la solita azione di \bar{i} . Influi sulla 1 ps. la 3. Cfr. VORETZSCH, p. 63. Si dovrebbe pure da *CONOVUI ottenere *conœc*: ed un esempio in rima di *conœc* adduce l'ERDMANNSDORFER, p. 34, s. *œc*: ma la forma più nota è *conœc*.

² K. FR. TH. MEYER, p. 59 rime in \bar{u} . Marcobruno (prima metà sec. XII) ha in rima *vie* VIDI.

accanto a *fis FECI*), *ci*¹. Ma *ci*, che aveva presso anche *rit*, consonava coi perfetti *deboli* della II provenz. (IV lat.) in *-i*, *-it*: *flori florit*, *jauzi jauzit*, *parti partit* e sim.; onde su *rie* s'ebbe pure *floric*, *jauzie*, *partic*. E' dalla II la desinenza *-c*, fatta caratteristica anche del perf. *debole*, in concorrenza con *-t*, si estese alle altre due, la I e la III *a*; per cui: *chantec*, *entendec* ecc. ecc. per *chantet*, *entendet* (con *e* tonica aperta)².

3b. Il NESSO PU (*SAPUI*, **CAPUI*, e così **PERCIPUI*, **RECIPUI* ecc.)³ non concedette il solito esito *-c*. La cons. finale del tema rimase intatta (e la ragione è oscura): s'ebbe in cambio la attrazione di *u*: *sauip*, *perceup*, *receup*, ecc. È il processo che presenta lo spagnuolo.

Ancora due osservazioni d'ordine generale. Se la forma originariamente *forte* in *-c* pervase il dominio delle coniugazioni *deboli*, a sua volta l'efficace e normale tipo *debole* attrasse l'altro. Già il più antico de' trovatori conosciuti ci dà in rima *aigui* (vedi sopra paradimma del pf. di *aver*), *mentaugui*, *resposi*, con l'accento sulla desinenza⁴; ed in un altro de' mo-

¹ *Leys*, II 378, 380; *DIEZ*, II 204. Insieme a *rie* esistettero *foc*, *fec*.

² La relazione tra *-c* de' perf. in *-UI* *-UIT* e *-c* delle coniugazioni *deboli* appare chiara anche più tardi: *Leys* II 384 sgg. Come *bègui* (*Leys*, II 378) l ps. sg. per *bec*, confondibile con la 3 sg., così *amegui* (con *e* aperta di *amei*); tipo che si continua ne' dialetti moderni (*Revue des langues rom.*, I 232-33).

³ Nel *Donat* 21, 34, anche *ereup* ERIPUIT, con il senso di 'convaluit'. Facile, del resto, arguire una tal forma dal part. pass. *ereubut* (cfr. *Gloss.*).

⁴ MEYER, p. 58, rime in *i*.

numenti più vecchi, nella traduzione del *Vangelo di S. Giovanni* (prima metà del sec. XII), abbiamo *fēsī* in risposta a *FECI*, *dissī* in risposta a *DIXI*¹. Così nella 3 sg. e pl. possiamo trovare forme *deboli*: si citano *aguet*, *venguet* su *chantet*, *vendet*; *agueron* (vedi paradimma cit.) come *meseron*, su *chanteron*, *venderon* (e ton., s'intende, aperta). La spinta dovette venire anche dal bisogno di distinguere bene la 1 dalla 3. sg., e il modo fu suggerito dalle forme ampliate del pres. ind. 1 sg.: *trembli*, *azori*, onde p. es. *fēsī*, *dissī*, non bastando più *fis*, *dis*, e così: *véngui* per *vene*, *vīne*², *bégui* per *bec*, *conógui* per *conoc* ecc. Poi su queste forme in *-i* così poco normali, agì l'influenza de' perfetti *deboli* in *-i*, *florī*, *partī* ecc. Se non accadde invece che la forma *debole* della 1 ps. sg. fosse tratta direttamente da quelle delle persone accentate sulla desinenza: si sarebbe avuto così *aigui* come *agvist*, *aguēm*, *aguētz*, anzi che *áic* come *áe*, *ágron*³.

Non da altra origine che dalla influenza del tipo *debole*, dipendono casi come questi: **NASCUIT*

¹ MEYER, pp. 8, 10.

² *Crest.* 6, 30, probabilmente *vengui*.

³ Infatti il tipo, che nella prima ipotesi sarebbe intermedio, *águi*, *bégui*, ci si presenta forse un po' tardi: p. es. *Leys*, II 378, III 136. Cfr. anche Diez, II 196, n. 2. Ma *véngui* in uno de' mss. del *Giv. di Ross.*, ch'è della metà del sec. XIII (HENTSCHKE, *Die Verbalflexion in der Oef. Hs. des Giv. de Ros.*, p. 42). — Le *Leys*, II 376, raccomandano assai la distinzione formale tra 1 e 3 sg. pl., che etimologicamente venivano spesso a confondersi. Per questa identità legittima vedemmo, p. 64, prodursene anche una illegittima: *rit* 1 e 3, come 1 e 3 *ri*, *vic*.

nasc e quindi *nasqu-ēt*; **VIXUIT vise* e quindi *vesqu-ēt* ecc. Anche qui le piene forme analogiche sottentrarono alle esili risoluzioni etimologiche.

Ancora: nella 2 pl. de' perfetti *forti* risponde a -*ī*- di -*ISTIS*, regolarmente, *ē*; in quella, per contro, de' perfetti *deboli* delle coniugazioni I e III *a*, secondo già si avvertì, *e* di -*etz*, è aperta: *mesetz*, *tenguetz*, *saubetz* in confronto a *chantetz*, *vendetz*¹.

Imperfetto Cong. Etimologicamente, anche in prov., è il piuccheperfetto cong. latino: *auzīs* AUDISEM, *auzīssēs* AUDISSES, *auzīs* AUDISSET, *auzīssēm* AUDISEMUS, *auzīssētz* AUDISSETIS, *auzīsson* *AUDISS-UNT; con la solita fedeltà all'accentuazione latina, anche nella 1 e 2 pl., laddove it. e spagn. estendono a queste persone l'accento delle altre (it. *udīssimo* ecc.). Così, *florīssēm*, *florīssētz*: e pur nelle altre coniugazioni: *chantessēm*, -*ētz*: *vendessēm*, -*ētz*: e negli ausiliari: *fossēm*, -*ētz* (mentre nelle altre persone anche il prov. continua l'accento del perf.: *fōs* *FŪ[I]SSEM ecc.): *aguessēm*, -*ētz*, onde, per sincope, *ucsetz*.

Abbiamo *chantes*, non *chantas*, *chantesses*, non *chantasses*, CANTASSEM, CANTASSES ecc., in armonia al perf. *chantei*. Non mancano esempi tuttavia del riflesso etimologico per l'imperf. cong., come non mancano per il perfetto².

In relazione al perfetto stesso, -*es* ha *e* aperta o chiusa, secondo che si tratti di verbo *debole* o di

¹ CHABANEAU, nella *Revue des l. rom.*, XVI 184; MEYER, p. 8. — Su' perfetti in -*ui*, oltre NEUMANN cit. p. 62, n. 1, cfr. SUCHIER, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, II 255 sgg.; NEUMANN, ib., VIII 369 sgg.; W. MEYER, ib., IX 257 sgg.

² *Donat*, 15, 35; e K. F. TH. MEYER, pp. 31, 56.

verbo *forte*: *chantēs, vendēs* perchè *chantēi, vendēi*: all'incontro: *aguēs, fezēs*, secondo vuole *i* della corrispondente base latina -ISSEM (HABUISSEM, FECISSEM), perchè nel pf. *uic, fis*¹. La *e* suona aperta per tutte le persone degli imperfetti *deboli* del cong., tranne che per la 1 pl. (effetto della nasale seguente) e per la 2, ove *e* = *é* di -ETIS.

Aggiungeremo infine che tutt' e due le terminazioni, *-es* e *-is*, ammettono in taluni dialetti un allungamento in *-a*: *chantessa, vendessa, florissa*: e così nelle altre persone: *chantessas* ecc.: come pure: *chantessan, vendessan*, per *chantesson, vendesson* ecc.²

Condizionale *a*. Si riflette in questo tempo il piuccheperfetto indicativo latino, che rimase pur nello spagn., nel portoghese, nell'italiano antico e meridionale. *Servira* SERVI[V]ERAM con normale dileguo di *E* postonica; ma non così *vendera* può dirsi derivazione etimologica da *VENDEDERAM *VENDED'RA, chè dovremmo aspettarci *vendeira* (p. 52). Così avremmo *chunteira*, non *chantera*. Ma certo operò qui sopra tutto l'influenza del perfetto, che ha per voc. caratteristica *e* aperta. Quindi: *chantera, vendera* ecc.³

¹ P. MEYER, *L' imparfait du subjonctif en os (Provençal)*, nella *Romania*, VIII 155-62. Cfr. *Revue des langues romanes*, XVI 82; *Zeitschrift für rom. Ph.*, III 308-9.

² Vedi *fossan* nel paradigma di *esser*, ammesso anche dalle *Leys*, II 396, che per gli altri verbi preferiscono *-on*, *-o* (*amesso* anzi che *amessan* ecc.). Cfr. pure O. SCHULTZ, *Der prov. pseudo-Turpin*, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, XIV 469, n. 1.

³ Anche nella 3 pl. pf. dovremmo attenderci *vendeiron* *VENDEDERUNT; ma s'ebbe, in cambio, *e* aperta per l'analogia delle altre persone. Solo nella 1 sg. *-ei*, per la tenace resistenza di *-i*. Vedi pure NEUMANN, *Zeitschrift*, VIII 367 n. 1.

Questo per le ferme *deboli*. Nelle *forti* non più, naturalmente, *-éra, -ira*: ma *-ra*, per il ridursi consueto dei proparossitoni a parossitoni: FECERAM *FEGERA *FEJERA *feira* (pp. 39-40); VIDERAM *VID' RA **viira vira* (p. 52); *HÁLUERAM (con l'accento di HABUI HABUIT) **áveru *águera ágru* ecc. *Fora* è FUE-
RAM, con *ŭ* in *o* chiusa, e con la caduta della voc. postonica. Nella 1 e 2 pl. è mantenuto l'accento originario: *chanterám, -átz*: *forám, -átz* ecc.

Qualche riflesso etimologico qui ancora nella I coniug.: *-ára* per *-era*, come *chantára* per *chantera*, *trobáras* per *troberas* ecc.

Quanto alla funzione, nel *Gir. di Rossiglione* soltanto si trova mantenuto il valore di piuccheperf. ind., come ne' più antichi monumenti francesi, nel vecchio spagn. e nel portoghese, che però adopera anch'esso questo tempo pur nell'altra funzione di condizionale. *Chantera* vale 'cantarei': ma può anche avere il senso di condizionale passato: 'avrei cantato'.

Futuro e Condizionale b. Pur nel prov., dal comporsi dell'inf. con il presente e con l'impf. di *aver*, derivano il futuro ind. e il condiz. *b.*: *chantar-ai, -as, -a, chantar-em, -etz* (per *avem, avetz*), *-an; chantar-ia, -ias* ecc. (per *avia, avias* ecc.). L'accento della parola intera è quale s'ha nell'ausiliare isolato: *-ái, -ás, -á, -em* ecc.: *-ia, -ias, -ia, -iám, -iútz* (*avia* ecc., *aviám, aviútz*), *-ian* (*avian*). Nel futuro 1 ps. sg. anche *-ei*, con *e* larga, dell'altra forma di pres. stessa ps., che ci offre *aver*: *romanrei* per *romanrai* REMANERE *AJO ecc.¹

Come vediamo in questi esempi (*romaner ai = ro-*

¹ *Crest.* 2, 33, *cantarei*.

manrai), i verbi della III prov. per lo più sinco-pano l'inf. nella composizione del fut. e del cond. *b*: *aver* + *ai* = **avrai aurai*; *aver* + *ia* = **avria auria* (*er* in *ur*, p. 61) — *coler* + *ai* = *colrai*; *voler* + *ia* = *colria* ecc. Così anche parecchi verbi della II (IV lat.): *partrai*, *Crest.* 49, 30¹; *partria*, per *partiria*, ecc.

Ritroviamo anche sciolti i due elementi, ond'è costituito il futuro, con la inserzione fra essi di particelle pronominali: *amar* *ros ai* per *cos amarai*, 'vi amerò'; *donar* *lo t' ai*, per *lo te donurai*, 'te lo darò' ecc.

Del fut. organico latino rimane traccia solo in *er*, *ers*, *er* ERO, ERIS, ERIT, accanto a *serai* ecc. = [*es*]ser + *ai* ecc.²

Imperativo. Resta, come negli altri linguaggi neolatini, solo il presente. Come il fr., il prov. adopera per la 2 pl. del pres. imperativo la 2 pl. del tempo corrispondente dell'ind.: *chanta* *casta*; ma *CANTARE* lascia il posto a *CANTATIS chantatz*. Un esempio di simile uso anche per il sg. nella formola *aus tu* (*aus* = *audis*), 'odi tu', delle carte e dei diplomi. Alcuni verbi, *aver*, *esser*, *saber*, *voler*, preferiscono, come nell'it., in tutt'e due le persone le forme corrispondenti del pres. cong. Il modo esortativo anche per *auzir*: *auizatz* AUDIATIS; per *dire*: *digatz* DICATIS; per *cezer*: *ceizatz* VIDEATIS³.

¹ Cfr. STENGLI, nel *Krit. Jahresbericht über die Fortschritte der rom. Phil.*, II, 1, p. 125; e nella *Zeitschrift für franz. Spr. u. Literatur*, XIX^o 167.

² A proposito del fut. di *esser*, noteremo la forma *seram* 1 pl., *Crest.* 13, 72, dialettale, anche moderna (del Limosino).

³ Per l'imperativo proibitivo con la particella *non*,

Veus (cfr. *Gloss.*) è *ve* VIDE + *vos*: **vec*'s *veus* (p. 61). Così: *vec* = *ve* VIDE + *ec* ECCUM; *vecvos* = *ve* VIDE + *ec* ECCUM + *vos*, sempre con il senso stesso.

Infinito. Se n'è detto già abbastanza, trattando delle coniugazioni e della loro genesi.

Gerundio. Anche nel prov. è sotto la forma dell'ablativo: CANTANDO *chantant chantan* ecc. *Crest.* 1, 73, *apesant*, per chi non preferisca leggere *a pesant*, potrebbe essere gerundio: *qui l'estan apesant*, 'che gli stanno pesando', 'che gli tornan gravi'¹.

Participi. Presente. Deriva dalla corrispondente forma latina, nella qual cosa il provenz. si stacca dal fr., che a tutti i participi estende *-ant* della I coniug.: solo, nel rispetto flessionale, è da avvertire che s'aggiunge al gruppo dei sostantivi ed aggettivi, ne' quali il nominativo si trae dall'obl. (pp. 77, 83): *chantân* (CANTANTE) + *s* ecc. CANTANS, p. es., avrebbe finito a dare *chantas*. Quanto al genere, spetta, anche nel prov., agli aggettivi del tipo *b* (p. 92).

no, il prov. usa, oltre l'infinito, anche il pres. cong., come nello sp. e pg. (DIEZ, III 194; MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, III 786, § 704). Cfr. *Crest.* 45, 20.

¹ Per quest'uso del gerundio con valore di part. pres. cfr. DIEZ, *Grammaire*, III 237. Vedi pure MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, III 20, § 15: 347. § 314. R. DITTES, *Ueber den Gebrauch der Participien und des Gerundiums im Altprovenz.*, Budweis, 1902, legge anch'egli *a pesant*, e registra il luogo del *Boezio* tra gli esempi relativi allo sviluppo sintattico del participio presente. — Circa la combinazione di due gerundi, come nell'es. di *Crest.* 12, 86, cfr. ancora DITTES, op. cit., p. 13, e lo scritto, cui quegli rimanda di O. SCHULTZ-GORA, *Unvermitteltes Zusammentreten von zwei Adjektiven oder Partizipien im Provenz.*, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XVI 513 sgg.

Passato. Al pari che nelle lingue sorelle, il part. pass. presenta, come il perfetto, forme *deboli* e *forti*, o, se altrimenti si ami dire, *vive* ed *arcaiche* (pp. 128-29). Rispetto alle prime, è limpida la derivazione: AMATU *amat*, AUDITU *auzit* ecc. Ebbe in tutto il dominio neolatino larga estensione il suff. -UTU, più frequente già nel lat. volg. in relazione al propagarsi del pf. in -UI (STATUI, -UTUM): prov. *vendut*, it. *venduto*; *acut*, it. *acuto*; *cezut* (cfr. inf. *cezer*), it. *veduto*; *ferut*, accanto a *ferit* (*ferir*), it. ant. *feruto* ecc. ecc. Dai perfetti in -p e -c: *saupt*, *saubut* per *sabut* (pf. *saup*); *vengut* per *renut* (pf. *cenc*); *ayut* presso *acut* (pf. *ac*) ecc.

Forme *forti* od *arcaiche*: *mort* MORT[U]U: *suit* fag FACTU: *dil dij* DICTU (pp. 33-35, 67-68): *remas*, it. *rimaso* presso *rimasto*, REMANSU: *defes*, presso *defendut*, it. *difeso*, DEFENSU: *mes* MISSU: *claus* CLAUSU ecc.

Si produssero poi adattamenti o formazioni nuove. Sopra *ubert*, *cubert* (*ubrir*, *cubrir*) APERTU, CO[O]PERTU, p. es., *offert*, *suffert* (*offrir*, *suffrir*), it. *offerto*, *sofferto* egualmente su *aperto*, *coperto*. Ma accanto pure: *cubrit*, *sufrit*, per la energia analogica delle forme più comuni e vive. E da *sufert* *sofert* il nuovo verbo *sofertar* (cfr. *Gloss.*). E tacciamo altri esempi.

La flessione de' participi passati, come dimostrano i paradimmi, è la solita de' sostantivi ed aggettivi. Solo va rilevata quella persistenza di -ī nel nom. pl., che già dicemmo trovarsi in taluni testi e dialetti (pp. 92-93)¹.

Inutile dire dei tempi perifrastici: *ai chantat*, 'ho cantato': *avia vendut*, 'avevo venduto': *aurai*

¹ Basti un es. P. MEYER, *Recueil* cit., I 166, 5: *nos nos tenem be per pagadi*, 'noi ci teniamo bene per pagati'.

fait, ‘avrò fatto’ ecc. Da notare *ai estat*, fr. [j] *ai été*, sp. *he sido* ecc. HABEO STATUM, che risponde al nostro *sono stato*. Per *ai estat* possiamo incontrare *soi acutz*, sempre nel senso stesso. Per es. *Crest.* 62, 63, *es aruda*, ‘è stata’¹.

Aggettivo verbale. Non è ne’ paradimmi, ma ce n’è un es. nella *Crest.* 8, 45 (cfr. *Gloss.* s. v. *vencedor*). È una forma in *-dor* per il masch., *-doira* per il femm., che suppone un tipo latino *-torius* (nel riflesso prov. s’ha infatti *o* chiusa): col valore del futuro participiale, attivo e passivo, per esprimere possibilità e necessità: *temps avenidor*, ‘tempo che verrà, tempo futuro’: *blasmador*, ‘tale che dev’essere biasimato, tale ch’è biasimevole’².

Forme verbatì esotiche ne’ testi della Crestomazia. Le forme de’ verbi, non provenzali o non classicamente provenzali, che occorrono in taluni luoghi della *Crest.*, si troveranno registrate nel *Glossario*. Qui tuttavia si inseriscono, a complemento, le forme degli ausiliari non comprese ne’ nostri paradimmi, e qualche osservazione.

Num. 14 = *est*, 17, 31, 33, 110, 135, 159, è; *fus*, 20, *fosti*; *furent*, 81, *furono*; *ert*, 34, *sarà*; *seiaz*,

¹ Sul pt. pass. in prov.: P. MANN, *Das Participium Praeteriti in Attprov.*, Marburg, 1886. Circa l’idiotismo *soi acutz*, cfr. DE LOLLIS, *Sordello*, p. 297, n. a XL, 111.

² *Leys*, II 60-62. Vedi specialmente DIEZ, *Grammaire*. II 327, III 244; P. MEYER, cit. art. *Enc. Br.*, ne’ cenni sulla *flessione*; E. LEVY, *Lit. Blatt*, VII 460; IX 311; *Revue des langues romanes*, XVI 106, 111 (*temps avenidor*); XXXI 452. Cfr. pure MEYER-LÜBKE, *Gr. d. l. r.*, II 579, § 491. Nota p. es., presso P. MEYER, *Recueil*, I 169, n. 52, 1, la formola: *Sabedor es que...*, ‘Da sapere è che...’.

120, 121, *siate*: fus, 16, *fosse stata* (sa mullers): fust, 103, *fosse stato*, fust, 104, cfr. *Gloss.* s. v. *concers*¹ — unt, 129, *hanno*: oges, 9, *avesse*: ogist, 149, *acrebbe*². Son presso che tutte forme francesi, poichè, s'è già accennato (p. 5), la lingua del *Girardo* è intermedia tra il fr. e il prov. Nella flessione personale è francese -e per -a (p. 25, n. 1): *plore*, *tire* 14, 7, *vougre* 14, 8, ecc.: -t conservato (p. 63): *vait* 14, 1, 140, 168, 176: *dist* 14, 8, 92 ecc.; *sert* 14, 51, 'serve'; *cost* 14, 61, 'cuce': *cosest* 14, 63, 'cucisse', ecc. È invece prov. la seguente desinenza della 1. pl.: *pregen* (per *preguem*) 14, 11, 'preghiamo'; *eschiven* 14, 36, 'schiviamo' (cong., con -m di -em in -n). Nell'imperativo la 2 sg. è quasi sempre francese: *laisse* (-e per -a), *esclair* 14, 19 ecc. Sono del pari francesi *veeir* (p. 8), *veit*, *vistes* 168, 128, 171, 71, 142; *deit* 14, 166; *visquest* 14, 16, *cosest* 14, 63 (imperfetti del cong. secondo la forma lorenese); *partist* 14, 104, 'sarebbe partito' ecc. Notevole *erbergere* 14, 140, piuceheperfetto ind. latino col senso originario di passato: 'era albergato', 'avea preso albergo', 'dimorava'³.

Num. 33 = Vv. francesi: *estes*, 21, *siete*: vv. guasconi: *abetz*, 29, *avete*; agos, 31, *acessi* (1 ps.): vv. spagnuoli: *cuidé*, 41, *pensai* (1 ps. sg. pf. ind. di *cuidar*, con -ai da -avi chiuso in -e, a modo sp.).

Num. 35 = Strofe genovesi: *se'*, 15, 26, *si*, 96, *siete*; *sia'*, 50, *siate*, secondo DIK, ma a¹ legge: *fossi*, *foste*: *fosse*, 18, *foste* — *avei*, *ave'*, 46, *avete*: *averei*, 52, *acrete*.

¹ Il MEYER, *Girart de Roussillon*, Paris, 1884, p. 244, intende: 'non si sarebbe convertito'.

² N'ogist, 'non avrebbe': ossia: 'non ci sarebbe'.

³ G. HENTSCHE, *Die Verbalflexion in der Oef. Hs. des Girart de Rosillon*, già cit.

INVARIABILI. — Avverbi, preposizioni, congiunzioni, interiezioni, trovansi registrati nel *Gloss.*¹ Forme neutrali ed avverbiali furono inoltre, secondo l'occasione, recate più addietro (p. es., p. 95). Qui accenneremo solo a poche cose. Il suffisso avverbiale *ment men* occorre anche disgiunto, con fedeltà etimologica, dall'aggettivo concordante, insieme al quale compone l'avverbio: p. es. *mala ment*, *Crest.* 1, 9, MALA MENTE; *epsa men*, *Crest.* 1, 15, IPSA MENTE. È pur da notare -s, che il provenzale, al pari che il franc. e lo spagnuolo, ama aggiungere all'uscita degli avverbi, per cui -mens (-menz, -mentz) accanto al primitivo -men: *leumens*, *certanamens*, *celadamens* ecc. La stessa -s in fine ad altre particelle, come, p. es., alla preposiz. SINE: *senes* ecc. Così ant. fr. *sens*, e fr. mod. *sans*; sp. ant. *sines*, mentre sp. mod. *sin*. Altro es. *quandius*, *Crest.* 1, 1, QUAMDIU + s.

Sarà pur da avvertire che quando dovean seguirsi due avverbi in -men, -mens, non si dava una tale terminazione se non ad uno di essi, al primo², contrariamente all'uso italiano, che vuole il suff. invece nel secondo avverbio: *Crest.* 63, 112-13, e *Gloss.* s. v. *esperitual*.

Il suff. -men anche in *comen* (cfr. *Gloss.*) QUOMODO MENTE.

Ne, n', per *non, no*, in qualche luogo (cfr. *Gloss.*

¹ Circa gli invariabili provenzali conosco soltanto la dissertazione già cit. del GENTSCU (p. 22, n. 1), *Ueber die Formen des Adverbiums der Gegenart* ecc.

² Il TOBLER non conosce alcun esempio contrario, ossia di -men levato al primo avv. e lasciato al secondo (*Lit. Blatt*, XXIII 410).

s. v. *n'*) è francesismo.¹ Anche in prov. talvolta la particella negativa *pas* *PASSUS* (*non... pas*), fattasi così comune nel francese. Vedi *Crest.* 60, 34.

Oltre che d'avverbio, *si* *SIC*, in certe condizioni sintattiche, ha valore anche di congiunzione: per es., come copulativo è usato *Boezio*, 59: *fez sos mes segre, si' lz fez metre e preso*, 'fe' seguire i suoi messi, sì li (= e li) fe' mettere in prigione'.

Eia, eja *EJA* è particella esortativa: il senso è quello di *orsù, su via* nell'ital. (cfr. *Gloss.*).

¹ TH. KALEPKY, *Von der Negation im Provenz.*, Berlin, 1891, p. 10. Cfr. KARCH, *Die nordfranz. Elem. ecc.*, già cit., pp. 7-8.

APPUNTI DIVERSI

La particella onorevole. Da DOMNE (DOMINE) s' ebbe *dòm* e *don*, che in qualche luogo s' incontra come apostrofe, p. es. *Crest.* 14, 122 (Beyer, op. cit. [vedi p. 79, n. 1], p. 41; Chabaneau, *Revue* cit. ib., p. 441). Quanto a *en*, *n'* (cfr. *Gloss.*), secondo lo stesso Chabaneau, *Revue* ib. p. 442, s' avrebbero a spiegare così. Di DOMNE, usato procliticamente, sarebbe rimasta accanto a *dom*, *don*, la prima parte) *ne*, la parte seconda, di che sarebbe prova *n'*, che si adoperava innanzi nomi propri maschili comincianti da vocale (cfr. *Gloss.*, s. v. *n'*). In frasi come *de ne Peire, que ne Peire*, per enclisi, *de ne, que ne* riducevansi *den, quen*: ora, in *den, quen* si finì per vedere, anzi che *de ne, que ne*, com' era giusto, *de en, que en*, e a porre *en* per il primitivo *ne*. Certo par verisimile che la influenza delle due particelle pronominali coesistenti *ne, en* (p. 104) abbia suscitata accanto a *ne*, particella onorevole, la forma *en*. Altrimenti Thomas, *Romania*, XII 585-87.

Ma del Thomas stesso vedi ora gli *Essais*, pp. 286-88: dove l'insigne romanista, spiegati da DOMNUS DOMNUM i titoli onorifici *nos* nom. e *non* obl., che si scopersero in carte limosine, si risolve, quanto a *en, n'*, ad abbandonare la vecchia sua ipotesi, che da *nos, non*, per *nes, nen*, traeva *ens, en*: ed accoglie volentieri il concetto del Meyer-Lübke, secondo il quale *en, n'* rappresenterebbero l'estrema sillaba del voc. DOMNE. Vedasi infatti la grammatica romanza del Meyer-Lübke,

I 557, § 634; II 12, § 6. Come *domna Maria* fu accorciato in *na Maria*, per effetto di una aferesi dipendente dal minor valore della prima di queste due parole rispetto all'altra; *doma Aimar* si ridusse a *n Aimar*, *domne Bertram* a *n Bertram*, *en Bertram*.

Non mi riesce perspicuo questo procedimento: da DOMNE infatti non si può immaginare se non *ne*, per una conservazione fossile di -E, determinata dall'uso specialissimo ed antico della dizione, oppure *dom*, *don*: quella -n, che il Meyer-Lübke escogita, come si genera mai e come si regge? Capisco *n' Aimar*, ossia *ne Aimar*, apostrofato: non capisco *n Aimar*, *n Bertram*. Da *domna* a *na*, non c'è che dire, il passaggio può brillar di chiarezza: da *domne*, *domu* (per la normale caduta di -e), al semplice *n*, che non saprebbe stare in piedi senza vocale, la transizione è ardita e punto persuasiva. Quello sparuto *n* ha bisogno infatti di svilupparsi in *en*: perchè proprio in *en*, e per qual guisa? Ma ciò che va notato è che il Meyer-Lübke e il Thomas si sono rifatti al voc. DOMNE.

Ancor meglio ritorna, tanto quanto, alla spiegazione ormai vecchia di Camillo Chabaneau un altro romanista valente, lo Schultz-Gora, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XXVI 588-90. Crede il collega berlinese che innanzi consonante la particella onorevole fosse *ne*, e si usasse dire *ne Bertram*. Si dia la frase *lo castels de ne Bertram*: per enclisi s'avrà *den Bertram*, chè *de ne* sarà considerato come articolo: ma, inconsciamente, da *den* si trarrà *en*, come *el* fu tratto da *delo del* (v. sopra, p. 115, n. 1). E *ne* non è punto una fantasia: *la part ne Helias de Malmoct*, si legge nel libro del censo di Clareuil, edito dallo Chabaneau, *Bull. de la Société historique du Périgord*, X 155 (vedi anche Thomas, *Essais*, p. 287, n. 1). Così, aggiungo io, nel *Cartulaire du Consulat de Linçages* (*Revue des langues romanes*, XXXVIII, Suppl., p. 31: *ne Hel*, *Guithertz*; *ne Hel*, *d'Aicha*; *ne Hel*, *Berquet* ecc. Ma ivi stesso: *en Guis den Baur*, *en Jaufres Guarniers*,..... *n' Ugo Jauris* ecc.

Ne era preservato dalla iniziale *H*? Si osservino nelle *Leys d'amors*, II 126, 128, gli esempi *na Huga, a na Huga*, i quali concorrono a mostrare che *H* iniziale de' nomi propri serbava traccia almen grafica dell'antica validità fonetica. Data la scrittura *Elias*, il titolo onorifico si riduceva a *u'* (*u' Elias*): nel caso invece dell'altra grafia, si ripristinava *ne* (*ne Helias*). Di codesto *ne* dunque viveva sempre la tradizione, rispuntava in un dato incontro il bisogno, e ricorreva frequente la tronca testimonianza, *u'*. E della esistenza vera e propria di *ne*, anche quale particella onorifica, le *Leys d'amors* hanno il senso esplicito (II 142, 144, 146; e cfr. Elise Richter, *Zu prov. En = Herr*, nella *Zeitschrift* cit., XXVII 193 sgg.); e ne trattano in modo che escluderebbe l'idea di parecchi provenzalisti, che *u* preposto a' nomi propri con iniziale vocalica non vada apostrofato, siccome accorciamento di *ne*, ma debba essere inteso come *-u* desinenziale, rimasto scoperto al dileguo della vocale estrema di *DOMNE* o per il ridursi di *DOMNUS* a *dom-in, dom-en*. Sicuro: prima della ipotesi *DOMNE*, campeggiava quella dieziana di *DOMNUS dom-in, dom-en*, che Gaston Paris, in un breve cenno, rievocava (*Naimeri — u Aymeric, Toulouse*, 1902, p. 3, n. 2, da' *Mélanges Léonce Couture*), senza esporre le ragioni che gliela rendessero accettata e convincente. La fonologia certo non la soccorre: perchè *DOMNA* e non anche *DOMNU*, con la stessa scomparsa regolare della voc. postonica?

G. Cohn oppone un ben altro quesito: se l'accorciamento delle parole assai usate si opera con l'apocope della parte finale (Meyer-Lübke, *Gr. d. I. r.*, I § 634, perchè in questo solo caso di *en, ne* s'avrebbe invece il processo contrario, ossia l'afèresi, il dileguo di quella parte che suol rimanere? *DOMNE* dunque non ispiega: ci vuole un altro punto di partenza, un'altra etimologia. E il Cohn medesimo, nell'*Archiv für das Studium der neueren Sprachen*, CIII 236-37, ricorre all'abl. latino *NOMINE*. I Latini dicevano: *eunuchus nomine Po-*

thinus, secondo Cesare; *in hospitio cuiusdam nomine Cameli domo*, secondo Velleio Patercolo, ecc. Il galloromano del mezzodi si appropriò codesto *nomine* innanzi a' nomi propri; e ne venne al provenz. quel *non*, che si disse essere stato scoperto in carte limosine, e che in origine avrebbe dovuto applicarsi a' due sessi indifferentemente, a nomi di maschio e di femmina: ma l'analogia di *non na*, *ton ta* avrebbe fatto fuggiare *na* presso a *non*: e così *mos*, *tos* avrebber prodotto *nos* al nom. sg.

Ma il punto arduo viene ora: come si plasmano *en*, *n'*? Il Cohn, nella sua acuta ideazione, collega *n'*, *en* a *na*, *n'* (*na Maria*, *n'Alamanda*), e fa intervenire l'azione dell'articolo: *na*, *n'* come *la*, *l'*. Così pure, a quel modo che s'aveva *lo*, *l'*, si produsse *no*, *n'*. E da *no* germina *en*, come *el* da *lo*, a questa maniera: *de no*, a *no*, come *de lo*, a *lo*, e quindi *den*, *an*, come *del*, *al*, da cui, per falsa risoluzione, *en*, come *el*. Il Cohn muove da tutt'altro principio, ma finisce a trarre *en* dalle stesse origini immediate proposte dallo Chabaneau e dallo Schultz-Gora.

Accolse la nuova ipotesi l'Ebeling (nell'*Archiv* cit., CV 441): la giudicò invece quanto mai si voglia ingegnosa, ma poco plausibile, il Paris, l. c. E invero e' è egli bisogno di ricorrere a NOMINE? La ragione addotta dal Cohn non è tale che sforzi a consentirgli. Se DOMNA doveva accorciarsi, come termine usatissimo, o che s'aveva a cavarne *dom*? E allora tutte le *domnus* passavano per maschi. La logica vuol pure la sua parte nelle formazioni linguistiche: una logica istintiva, ma per questo forse ancor più ragionevole. Necessariamente la norma giurata dal Cohn, che l'abbreviazione si operi a vantaggio esclusivo della parte iniziale del termine che si mozza, soffersse in questo caso una eccezione. Il Thomas, *Essais*, p. 287, ha recato benissimo l'esempio dell'articolo: di *ILLA* proclitico rimase la seconda sillaba, come di *domna* nella condizione stessa: da *illa femna*, perdendo *illa* ogni indipendenza, e facendo quasi tut-

t' uno con la parola successiva, venne *la femna*, come da *domna Maria* venne *na Maria*.

Quanto al maschile, si produsse *don*, ma era pur naturale che l' esempio di *na* femm. conferisse vitalità efficace a qualche cosa, che meglio gli fosse conforme. Infatti *don* rimase da parte, isolatissimo: e poichè l' apostrofe vocativa aveva, per la frequenza, una antica, perenne, vivace energia nell' uso onomastico, penso anch' io che *DOMNE* si sia conservato a lungo, ravvigorito pur da ragioni letterarie (v. sopra, p. 73, n. 3): e che *ne* se ne spicasse, generando poi *en*, per la falsa risoluzione ideata sagacemente dallo Chabaneau, e propugnata pur dallo Schultz-Gora.

Vien fatto però qui di chiedersi: e perchè *en* fu poi di tanto preferito a *ne* da non lasciargli che il nome proprio cominciante da vocale o da aspirata? Credo che in proposito si debba tener conto di una necessità od almeno di una convenienza: che il titolo onorifico fosse piuttosto proclitico che enclitico. La proclisi lo saldava quasi al nome, cui si riferiva: la enclisi lo avrebbe invece scostato da esso. Ora, *en* corrispondeva più agevolmente a questa opportunità, mentre *ne*, se la parola precedente finiva da vocale, poteva ancor peggio essere attratto da questa (p. 104), e staccato dal suo nome proprio. Le *Leys d'amors*, II 148, 150, alludono anche ad aggiustamenti di *en* con vocale precedente, ma ivi stesso, p. 146, attribuiscono solo a *ne* l' enclisi. Bisognava poi che una regola si fissasse: e l' uso di *en* si estese anche fuori di questa condizione, pur dove la parola precedente terminava da consonante, così che *ne* rimanesse confinato al solo caso della seguente iniziale vocalica od aspirata, dove cioè lo voleva ragione di eufonia.

Occorre anche *ens*, *enz* nella *Coutume de Saint-Bonnet-le-Château* (P. Meyer, *Recueil*, I 173, n.º 56) e nel *Cartulaire de Conques* (Schultz-Gora, art. cit.): e si vuole che sia un nom. sg. analogico di *en*, secondo la regola della -s. Nella stessa *Coutume* c'è pure *mossenz*

Peire (*Recueil*, I 180): *enz* (*enz Robertz*, ivi, p. 173) sarà accorciamento di *mossenenz*? Che *en* rappresenti la afèresi di *mossen*, abbreviativo a sua volta di *mossenher*, fu già pensato (v. Thomas, *Essais*, p. 286); ma perchè, fuor da questi pochi esempi, si sarebbe *en* fatto indeclinabile? Perchè non si direbbe normalmente *enz Peires*, *en Peiron*? E perchè se rimase tanto vivo *DOMNA*, sarebbe mancata la derivazione da *DOMNU* in forma corrispondente? Poi il titolo rispecchiato da *enz*, *en*, data l'origine da *mossens*, *massen*, non si sarebbe applicato con tanta estensione, in un tempo di così rigoroso senso gerarchico e feudale. Si può pensare al semplice *senher*, accorciato in *senh* (cfr. *Crest.*, 39, 9, 25, 41), ma non sarebbe avvenuto accorciamento di accorciamento, in questa guisa: *enh*, *en* da *senh*, *sen*.

Fa mestieri insomma risalir sempre a *DOMNU*, e più precisamente a *DOMNE*, a quel modo che si risale, con giusta sicurezza, a *DOMNA*.

Nel dat. *a en*, o, meglio, *a ne*, fondeasi in *an*, che ora si scrive anche *a'n*: *an Hugon*, *Crest.* 7, 32, 'a messer Ugo'; *an Bertran*, *Crest.* 12, 53, 'a messer Bertrando', ecc. Era questo un avanzo di antiche enclisi, ancor vivo per lunghissimo uso, non dannoso alla chiarezza ed al valor morale della particella onorevole.

HOMO come soggetto astratto. Il prov. ne fa l'uso che il fr. ed altre favelle neolatine, fra cui l'ital. ant. ed oggi ancora qualche nostro dialetto: non però con quella frequenza, che nel francese si scorge. Vedi *Crest.* 1, 69: *l'om nol laiset* ecc., 'non lo si lasciò'; 11, 7: *que hom mais non vis*, 'che mai non si fosse veduto'; ivi, 12: *non m'en poiri' om*, 'non se me ne potrebbe', ecc. Cfr. Diez, *Gramm.*, III 280; Meyer-Lübke, *Gr. d. l. r.*, III 107. § 92.

Avvertimenti ritmici. Il verso prov. è fatto al modo stesso del nostro, secondo il comune sistema ritmico neo-

latino: ha un determinato numero di sillabe, e gli accenti principali a' debiti luoghi. Ebbe dal nostro differente nome: vedi *Gloss.* s. v. *bordo* (*bordon*, 'bordone') e *mot.* *Vers* non significò ciò che 'verso' per noi (*Gloss.* s. v. *vers*, e *Crest.* 64, 15-17). Circa il valore sillabico, si badi che due vocali interne già contigue e spettanti a due sillabe distinte nel latino, oppur fatte contigue per caduta di consonante intermedia. seguitano, per lo più, ad essere bisillabe anche nel prov.: *diable* DĪĀBOLU: *dia* DĪĒ (pp. 76, 80); *mia* MĒĀ (p. 108); *chastia* CASTIGAT (p. 36); *aria* HABEBAT (p. 150), ecc. Così, naturalmente, pur nelle formazioni nuove: *follia* è di tre sillabe; *sia* suol essere di due ecc. Ma nel gruppo postonico *-ia*, ch'è in *gloria*, *memoria* ecc., le due vocali, secondo l'uso trobadorico, riuniscono in una sillaba sola. Al di fuori invece della lirica trobadorica, si oscilla spesso tra l'unità e la duplicità sillabica di quest'atono *-ia*, sì che *gloria*, per es., s'incontri bisillabo e trisillabo.

Monosillaba rimane la vocale che si franga: *brieu* BREVE; *uolh*, *uelh* OCULU: *fuolla*, *fueilla* FOLIA ecc. Così è pure di *ie* di *cavalier*, *fornier* ecc. Ed è parimenti monosillabo il gruppo vocalico, che si produca dal vocalizzarsi, immediato o no, di una consonante: *noit* NOCTE; *rei* REGE; *beu* BIBIT; *viure* *VIVRE VIVERE ecc.

Nell'incontrarsi di vocali all'uscita ed al principio di due parole successive, il provenz. elide una delle vocali o tollera l'iato. Spesso la vocale da elidere non si scriveva, come pure in codici italiani antichi (*Caix*, *Origini della lingua poet. it.*, §§ 94 e sgg.): *qu' e Roma*, *Crest.* 1, 23; *felni' a reptar*, ivi, 64; *fiar' eu*, ivi, 75 ecc.; *qui la trob' a son talen*, *Crest.* 3, 6; *for' encavalguatz*, ivi, 12 ecc. L'apostrofo è uno spediente grafico moderno per separare le due parole unite dalla elisione: la scrittura medievale non lo conosceva. Altre volte, come nell'ital., nello spagn. ecc., si scriveva anche la vocale da elidere: *viuri esperam*, *Crest.* 1, 3; *terra annam*, ivi, 4, ecc. Le *Leys d'amors*, I 54, attestano che prevalesse il

primo uso, e lo preferiscono. L' iato è più frequente nel periodo delle origini (sec. X-XI) e nel periodo del decadimento (dal sec. XIII): in quel di mezzo, per quanto i poeti non si sien qui posta una regola fissa, grazie al miglior senso artistico, la durezza dell' iato occorre assai meno spesso. Esempi: *jore omne*, *Crest.* 1, 1 ecc.; *fera estranhez'*, *Crest.* 3, 14; *caratairia et*, *Crest.* 4, 34; *vostra anta*, *Crest.* 6, 19 ecc.: dove le vocali si pronunciano e contano una sillaba ciascheduna. Si veda il citato lavoro del Pleines, e insieme l' utilissima recensione del Levy; come pure, per l' iato, Reimann, *Decl.* cit., pp. 4 sgg. Per la elisione del pronome personale congiuntivo e dell' articolo definito vedi addietro pp. 102, 116. S' aggiunga la elisione del possessivo congiuntivo femm.: *m' amor*, *s' amor* ecc. per *ma amor*, *sa amor*. Ed avvertiamo pure il caso ben raro della elisione aferetica, dove non s' elide la vocal finale, ma la iniziale: *Crest.* 67, 67, *so 's* per *so es*, 'ciò è'. Così nell' ital. antico *lo 'mperadore* per *lo imperadore*, *lo 'uferno* per *lo inferno*.

Quanto poi al valore metrico della enclitica, cfr. sopra, pp. 102-105, 117-19.

Varia la misura de' versi: da quello di una sillaba (p. es. *Crest.* 61, 3, 6 ecc.) si ascende al decasillabo, al dodecasillabo (l' alessandrino in francese), al verso di undici e di quattordici sillabe, onde abbiamo un antico esempio nella *Crest.* 3: interessantissima forma, che sarebbe di origine celtica, secondo una ipotesi poco verisimile del Bartsch, di origine latina per altri (*Miscellanea Calix-Cunello*, pp. 5-9, e *Grundriss der rom. Phil.* del Gröber, II 22-3). Corre l' uso anche per i versi provenzali di trarne la denominazione dal numero delle sillabe da cui sieno costituiti, ma a modo francese, non a modo italiano e spagnuolo, ossia contando fino all' ultima sillaba tonica, senza riguardo alla sillaba atona, che possa seguir quella e appianare il verso: così è decasillabo quel che per noi endecasillabo, ottosillabo quel che per noi enneasillabo o novenario ecc. Naturale ciò

nella ritmica di lingue, dove prevalgono di tanto le voci ossitone (tronche) alle parossitone (piane).

Qui nos soste tan quan per terra annam :

ecco un decasillabo (*Crest.* 1, 4), che per noi sarebbe un endecasillabo tronco; ed ecco in quest'altro es. (*Crest.* 18, 2):

no·m pot jes bees escoissendre ni onglà,

ancora un decasillabo, che noi si direbbe invece un endecasillabo piano. Sulla distinzione tra versi mascholini e femminini vedi *Gloss.* s. v. *mot.* Il decasillabo è il verso classico della epopea (*Crest.* 14): ma lo vediamo usato pur nel *Boezio*, che spetta alla poesia morale e didattica. In composizioni narrative anche l'ottosillabo (*Crest.* 2), come pure l'alessandrino o dodecasillabo (*Crest.* 43). L'ottosillabo fu specialmente usato nella novella e nel romanzo (*Crest.* 41 : 42). Questo e l'esisillabo o senario (settenario nell'it.) prevalsero nella poesia insegnativa. Vedi per l'ottosillabo, in questo genere, gli esempi di *Crest.* 51, 62, 63. Anche il *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengau (*Crest.* 65, 66) è in ottosillabi, ma ivi contano otto sillabe pure i versi chiusi da sillaba atona, a uscita femminile (*Crest.* 65, 5, 6, 15, 16 ecc.), in modo da parerci la verseggiatura del poema, se la si giudichi secondo il modo spagn. e ital., mista di novenari e di ottonari.

Di molto varia forma sono i versi della lirica: nel periodo antico, al tempo del *vers* (*Crest.* 64, 15-17), prevalsero i versi minori, gli ettasillabi o settenari (ottonari per l'ital., come in *Crest.* 7) e gli ottosillabi (novenari, come in *Crest.* 4, 5, 6 ecc.); poi, nel fiorire della lirica artistica, quando signoreggiò la *chansos*; la 'canzone', fu accolto e dominò anche in questa il magnifico decasillabo, solo o misto a versi più corti (*Crest.* 8, 22, ecc.). Poco usato invece l'alessandrino, e quasi unicamente in istrofe a una rima (*Crest.* 50, 54, 56; e cfr.

F. W. Maus, *Peire Cardenals Strophenbau in seinem Verhältniss zu dem anderer Trobadors etc.*, Marburg, 1884, p. 79).

Vogliamo inoltre richiamar l'attenzione sulla struttura del decasillabo epico (*Crest.* I; 14). Torniamo al v. 4 del *Boezio*:

qui nos soste tan quan per terra annam.

Questo verso si divide in due membri non eguali: il primo di 4 sillabe; l'altro di 6. Sta di mezzo, fra i due emistichi, la cesura maggiore: gli accenti principali cadono sull'ultima vocale di ciascun emistichio:

qui nos sostè | tan quan per terra annám.

Quest'è la forma tipica del decasillabo anche nella epopea francese. Ma così all'una come all'altra delle sillabe accentate, che chiudono i due membri del verso, può seguire una sillaba atona. Nel *Boezio* non abbiamo se non il primo caso:

nos jove ómne | quandius que nos estám
de gran follia | per folledat parllám ecc.

La quinta sillaba, quest'atona soprannumeraria, non ha valore metrico, non si conta, e il verso rimane un normale decasillabo.

Nel verso del *Gir. di Rossiglione* altra forma: l'emistichio maggiore è il primo; il senario precede al quaternario; la cesura cade dopo la sesta sillaba:

ere s'en vait Girárz | egal solél ecc.

Va ripetuta l'osservazione stessa per le atone soprannumerarie:

dun sunt mort de sa gèrre | li fil e l'paíre.

Qui s'allunga per l'atona e l'uno e l'altro emistichio; il verso novera dodici sillabe, ma rimangono dieci quelle che contano metricamente.

Non così nel decasillabo, che usano i lirici d' arte, i trovatori, presso i quali non avviene quasi mai che si tolleri, secondo il modo epico, l' atona soprannumeraria del primo emistichio. Parrebbero contraddire a ciò gli esempi, che s' incontrano nella *Crest.* 36, 4, 18, 23 ecc., ove la presenza dell' atona soprabbondante è manifesta: ma convien pensare che ivi si tratta di una lettera in forma epica, e che appunto per questo l' autore, Rambaldo di Vaqueiras, usa, con la varietà del decasillabo lirico, di cui tosto faremo cenno, anche il decasillabo epico. Ne' generi schiettamente lirici i trovatori spezzano il decasillabo dopo la quarta sillaba, con cesura normale: solo variano alquanto il ritmo, concedendosi di far cadere, quando torni, l' accento maggiore del primo membro sulla terza sillaba, anzi che sulla quarta (*Crest.* 8, 29, 39 ecc.). Se la cesura divide il verso dopo la quinta sillaba, può quest' ultima mantenere il suo valore a vantaggio del secondo emistichio (*Crest.* 16, 44; 29, 1, 2).

La cesura principale dell' alessandrino è dopo la sesta sillaba, o dopo la settima, se vi si tolleri l' atona soprannumeraria:

e cant viro la jörn | lo coms es espauritz
tot lo jörn cavalguéro | per los camis politz ecc.
(*Crest.* 43, 8, 1).

Quanto all' endecasillabo di *Crest.* 3, esso ci apparisce composto di un settenario e di un quaternario, ossia, contando alla maniera nostra, di un ottonario e di un quinario: nel terzo verso di ogni strofa invece, nel luogo del quaternario (quinario), segue al primo un secondo settenario (ottonario). I due emistichi distinguonsi dunque così:

companho, faray un vèrs, | tot covinèn
et er tot mesclatz d' amór | e de joy e de jovèn.

Se avanzi un' atona in fondo al primo emistichio,

questa vale metricamente nell'emistichio secondo, come si vide per il decasillabo trobadorico :

dos cavalhs ai ma sèlha | ben e gen,

dove la seconda sillaba di *selha* va congiunta alle tre seguenti, per formare il quaternario del secondo membro.

Grande la importanza della rima nell'arte severa dei trovatori. Il poeta italiano fa rimare *stella: bella, amore: core* ecc.; nella lirica trobadorica invece una simile rispondenza di vocali accentate chiuse ed aperte, non si soleva concedere (p. 7). Non è a dire che rime inesatte non occorran anche dove non s'aspetterebbero: presso qualcuno de' trovatori più antichi o più puri (Voretzsch, p. 9; Erdmannsdörffer, p. VII): ma un solo trovatore accorda regolarmente *-es* ed *-es*, ed è italiano: Bartolomeo Zorzi (Levy, *Bert. Zorzi*, p. 34; *Romania*, VIII 160; *Zeitschrift für rom. Phil.*, III 309). D'altro canto per amor della esatta rima i trovatori sforzano perfino la lingua, sostituendo magari il francese al loro provenzale, o le forme dell'uso volgare a quelle prescritte dalla tradizione grammaticale e letteraria, o in altri modi: al qual proposito vedi sopra, p. 91, n. 4; R. Dittes, *Ueber den Gebrauch der Participien* ecc., già cit., pp. 8-9; Thomas, *Aïse*, nella *Romania*, XXI 522, ed *Essais*, p. 229. Licenze, rispetto sempre a codesta precisione di rima, incontransi ancor più facilmente nella poesia non lirica.

L'*assonanza* (omofonia ristretta alla vocale tonica e all'atona finale, se la voce sia parossitona, senza riguardo alla consonante o alle consonanti che seguano la tonica) occorre ne' monumenti più antichi. Nel *Girardo di Rossiglione* finì la rima per prevalere alla assonanza della redazione originaria. Cfr. K. Müller, *Die Assonanzen im Gir. von Ross.*, Heilbronn, 1882. Quanto al *Boezio*, il Boehmer (*Romanische Studien*, III 133 sgg.) sostenne, e consentì con lui Paolo Meyer (*Romania*, VII 471: IX 349), che tutto il poema fosse in rime perfette: ma questa teoria non persuade interamente (Tobler, nella *Zeitschrift*

für rom. Phil., II 504). Nel frammento scelto per la nostra *Crest.*, può ancora citarsi, come esempio sicuro di assonanza, *peior: -on, -o, 21: wim: -o, 53: vés: -ent, -end, -en, -e, 130*. Il v. 125 va forse corretto, come vuole il Boehmer:

e mala fè la mörz à epsa ment.

Certo le rime son piú che le assonanze anche nel *Boezio*.

Nella esattezza, nella disposizione, negli intrecci, nelle difficoltà della rima, come nella libera varietà e nell'artificio laborioso degli schemi strofici sta, mano mano che si sale al periodo piú florido, il maggior pregio della lirica trobadorica, piú ricca assai di forme, che di contenenza. Fuori della lirica, non s'ha la vera strofa. Il romanzo, la novella, la poesia didattica ci presentano la monotonia de' distici a rima baciata (*Crest.* 41, 42, 51, 62, 63, 65, 66). Così pure il *salutz*, 'saluto', la lettera amorosa in versi, che alla lirica spetta nel tono e nel giro dei concetti e dei sentimenti, ma se ne stacca rispetto alla forma (*Crest.* 17). Ed è propria della epopea, quaggiù a mezzogiorno come nel settentrione di Francia, la serie di versi variabilmente lunga, la *cobla continuada* delle *Leys d'Amors*, I 206, 238, che suol dirsi piú comunemente *laisse*, o, secondo un'espressione moderna parimenti francese, *tirade monorime*. Se ne vedano gli esempi sotto i numeri 1, 2, 14, della *Crest.*, poichè il *Boezio* riproduce pienamente il ritmo e lo stampo epico. Così nel n. 36 abbiamo una *laisse*, per la forma epica data da R. di Vaqueiras alla sua lettera, che appunto consta di tre *laisse*s. Nessuna regola sulla quantità dei versi costituenti la serie, che può essere brevissima (nel *Boezio* ce n'ha di 3 versi), come assai lunga, di 20 versi, poniamo, e piú, molti piú, come appunto ci mostra il n. 36. I versi della serie sono insieme legati dalla medesima assonanza o rima.

Il Boehmer, op. cit., per il concetto accennato che

il *Boezio* sia tutto a rime esatte, volle sgruppare in una serie a sè anche i vv. 40-42. I precedenti vv. 34-39 rimano in *-or*, con *o* chiusa, mentre *cor* e *demor* de' vv. 41-42 hanno *o* aperta. La distinzione è giusta (cfr. anche C. Appel, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, XX 384 : ma il primo verso della nuova serie (40) presenta pur sempre una rima in *or* (*Torquator*), in confronto di quelle in *-or* degli altri due versi, chè non ponno i tentativi faticosi del Boehmer persuaderci che *-or* di *Torquator* (op. cit., pp. 135-36) abbia *o* aperta. In *-or* di *Torquator* persistiamo a vedere infatti *-ōre* di IMPERATORE ecc. Cfr. sopra pp. 87-88.

Intorno la ritmica provenz., per il molto che manca in queste brevi note, e particolarmente riguardo i generi lirici, si veda : Diez, *Die Poesie der Troubadours*, 2 ed., Leipzig, 1883, pp. 70 sgg. : Bartsch, *Grundriss zur Geschichte der provenz. Literatur*, Elberfeld, 1872, §§ 21, 25-29, 44 : E. Stengel, *Romanische Verslehre*, nel Gröber's *Grundriss der rom. Phil.*, II 1 sgg. : A. Stimming, *Provenz. Litteratur* (estr. dal cit. Gröber's *Grundriss*, II), pp. 15-17 ; 21-28 ; A. Restori, *Letteratura provenz.*, Milano, 1891, pp. 54-57 ; e il testo francese dell'op. stessa, *Hist. de la litt. prov.*, Montpellier, 1894, I 48-51. Taccio d'altre opere generali pur esse e divulgative, ma troppo destituite di valor scientifico.

1. BOECIS

Vc. 1-137. Si tenne sott'occhio la riproduz. del ms. (374 della *Bibl. Com. d'Orléans*), ne ' *Facsimili di antichi manoscritti* ', pubbl. dal MONACI, 33-9. Edizioni autoreticoli: F. DIEZ, ' *Allromanische Sprachdenkmale* ', Bonn, 1846, pp. 33 sgg. : P. MEYER, ' *Recueil d'anciens textes* ', Paris, 1877, I 23 sgg. : C. BARTSCH, ' *Chrest. Provençale* ', 4 ed., Elberfeld, 1880, 1 sgg. : C. APPEL, ' *Provenz. Chrest.* ', 2 ed., Leipzig, 1902 : C. BARTSCH - E. KOSCHWITZ, ' *Chrest. Provençale* ', 7 ed. di quella cit. del BARTSCH, Marburg, 1903, 1 sgg. Per la bibliografia e l'apparato critico, c. F. HÜNDGEN, ' *Das allprovenz. Boëthiuslied* ', Oppeln, 1884, e le cit. edd. APPEL e BARTSCH-KOSCHWITZ. Notevoli appunti recenti: C. APPEL, ' *Zeitschrift für rom. Phil.* ', XX 383-86 ; E. STENGEL, ' *Zeitschrift für franz. Sprache und Litteratur* ', XIX 163-64.

Nos, jove omne quandius que nos estam,
de gran follia per folledat parllam :
quar no nos membra per cui viuri esperam.
qui nos soste tan quan per terra aunam,
5 e qui nos pais que no murem de fam,
per cui salv esmes per pur tan que'll clamam.

Nos jove omne menam ta mal jovent,
que us non o preza si's trada son parent.
senor ni par si'll mena mala ment,
10 ni l'us ves l'aitre si's fai fals sacrament.
quant o a fait, miia no s'én repent,
e ni vers Deu no'n fai emendament.

10. *ms.* uel laitre. 11. *ms.* a manca.

pro non es gaigre si penedenza ·u pren :
 dis que l'a presa, miia nonqua la te,
 15 que epslor forfaiz sempre fai epsa men.
 e laisa ·u Deu, lo grant omnipotent,
 ki ·l mort et viu tot a in jutjamen.
 eps li satan son en so mandamen :
 ses Deu lieincia ja nou faran torment.

20 Enanz en dies foren ome felló :
 mal ome foren, aora sunt peior.
 volg. i Boeeis metre quastiazo :
 auvent la gent, fazia en so sermo :
 creessen Deu, qui sostene passio.
 25 per lui aurien trastút redemcio.
 molt s'en penét. quar non i mes foiso.
 anz per eveia lo mesdren e preiso.

Donz fo Boeeis, e corps ag bo e pró,
 cui tan amet Torquator Mallios.
 30 de sapiencia no fo trop nuallos :
 tant en retenc que de tót no ·u fo blos,
 tan bo essemble en laiset entre nos.
 no cuid qu' e Roma om de so saber fos.

Cóms fo de Roma, e ac ta gran valor
 35 aprob Mallio, lo rei emperador :
 el era ·l meler de tota la onor :
 de tót l'emperi ·l tenien per senor.

14. *ms.* bresa. 15. *ms.* eps lor for farze. 16. *ms.* e manca. 17. *ms.* uis. 20. *ms.* Ezus. anz. 21. *Con sunt termina p. 269 del ms. (tav. 33 del fuesim.): e fin là giunge la prima delle due scritte, per le quali ci pervenne il testo: le pp. rimanenti, 270-75 (tav. 34-39), a cominciare da peior, sono di mano sicuramente diversa. Cfr. anche STENGEL, art. cit., p. 161.* 26. *ms.* mas molt. 28. e corps] *ms.* e manca.

mas d'una causa nom avia genzor :
de sapiencia l'apellaven doctor.

- 40 Quan veng la fis Mallio Torquator :
done vene Boeci ta granz dolors al cor,
no cuid aprob altre dols li demor.

Morz fo Mallios Torquator, dunt eu dig :
eevos e Roma l'emperador Teirie ;

- 45 del fiel Deu no volg aver amig.

No credét Deu, lo nostre creator ;
per zo no ·l volg Boecis a senor,
ni gens de lui no volg tener s'onor.

- Eu lo chastia ta bé ab so sermo,
50 e Teirix col tot e mal sa razó.
per grant evea de lui volg far fello :
fez u breu faire per grán decepcio,
e de Boeci escriure fez lo nóm :
e si ·l tramét e Grecia la regio.
55 de part Boeci lor manda tal raizó,
que passen mar, guarnit de contençó :
eu lor redra Roma per traazo.
lo sénz Teirie miga no fo de bo :
fez sos mes segre, si ·lz fez metre e preso.

- 60 El capitoli, l'endema al di clar,
lai o solien las altras leis jutjar,
lai veng lo reis sa felnia menár :
lai fo Boecis, e foren i soi par.
lo reis lo pres de felni' a reptar,
65 qu'el trametía los breus ultra la mar,

38. *ms.* u nom. 41. *ms.* gran. 56. *ms.* contençó.
60. *ms.* dia.

Roma volia a óbs los Gréx tradár:
 pero Boeci ane no vene e pesat.
 sál en estánt e cuidet s'en salvar;
 l' om no ·l laiset a salvament annár.

70 eil li falíren qu' el soli' ajudar:
 fez lo lo reis e sa charcer gitar.

Eevos Boeci cadegut en afán,
 e granz kadenas, qui l' están a pesant.
 reclama Deu de céI, lo rei, lo grant:

75 '*domine pater*, e te ·m fiav' eu tant,
 e cui marce tuit peccador estánt:
 las mias musas, qui ant perdut lor cánt,
 de sapiencia anava eu ditan.
 plor tota dia, faz cosdumna d'efant:
 80 tuit a plorár repairen mei talant.

'*Domine pater*, tu qui ·m sols goernar,
 e te ·m soli' eu a tóz dis fiar;
 tu ·m fezíst tánt e gran riqueza stár:
 de tota Roma l'emperi aig a mandar:

85 los savis omes en soli' adornár.
 de la justieia, que grant áig a mandar,
 no ·t servii bé, no la ·m volguist laisar:
 per aizó ·m fás e chaitiveza star.
 non ái que prenga, ne no pósq re donar:
 90 ni nóit ni día no fáz que mal pensar:
 tuit mei talant repairen a plorar'.

Hanc no fo óm ta gran vertut agues,
 qui sapiencia tot compenre pogues.

66. *ms.* a óbs los Gréx Roma volia tradár. 68. *ms.* sál él. 70. *ms.* quel solient. 73. *ms.* kdenas. 75. *ms.* dñe. 81. *ms.* dñe. 82. *ms.* dias. 93. *ms.* tot manca.

pero Boecis no·n fó de tot mepres :
 95 anc no·n vist ú, qui tant en retegues.
 íniz e las carcens, o él jazia prés,
 lainz comtáva del temporal cum es.
 de sól e luna, céel, terra e már, cum es.

‘Nos e molz libres nos o trobam legen’,
 100 dis o Boecis esso gran marriment.
 quant e la carcer avia·l cor dolent :
 ‘molt vál lo bés, que l’om fai e jovent,
 com el és vélz, e qui pois lo sosté,
 quan ve a l’óra que·l córps li vái franén :
 105 per be qu’ a fait Deus assa part lo te.

‘Nos de molz omnes nos o avem veút :
 om per veltát non á lo pel chanut :
 o es eferms o á afan agút.

‘Cellui vai bé qui tra mal e jovént,
 110 e cum es velz. done estai bona ment :
 Deus a e lúi més so chastiamént.

‘Mas quant es joves, et á onór molt gránt,
 et evers Deu no torna so talant.
 cum el es velz. vai s’ onors descaptán :
 115 quant se reguarda, nó·n á ne tan ne quant :
 la pélz li rúa, héc lo kap te tremblánt :
 morir volría e és e gran masánt :
 trastota dia vai la mórt reclamán :
 ella no·l prén, ne no l’en fai semblant.

120 ‘Dréz es e bés que l’om e Deu s’espér.
 mas non es bés que·s fí e son avér.

96. *ms.* la iuz. 97. *ms.* cõtáva. 98. *ms.* e terra mar.
 99. nos o] *ms.* nos manca. 103. *ms.* e manca. 111. *ms.*
 deus a més e lúi.

ta mala fé mulz om no pót veder:
 l'om l'a al má, miga no l'a al ser:
 cum l'us lo pért, a l'áltre vé tener.

- 125 ·E là mórz á epsa ment mala fé.
 l'om ve n ome e quaitiu e dolént:
 o és maláptes o áltre prés lo té;
 non á avér ni amíe ni parent:
 e dunc apella la mort ta dolza ment.
- 130 erída e úcha: Morz, a mé quar no vés?
 ella's féu sorda, gens a lui non aténd:
 quant menz s'en guarda, no sáp mot quant, lo's
 [prent.

- Si cum la nibles cobre ·l jórñ lo be má,
 si cobre avérs lo cór al christiá,
- 135 qui tant i pessa que ál no fara ja:
 e Den no's fia ni Deus e lúí no má:
 quan se riguarda, però res no'l rema'.

2. SANTA FIDES D'AGEN

J. LEITE DE VASCONCELLOS, *Canção de Sancta Fides de Agen* (Romania, XXXI 177 sgg.), vv. 1-11, 65-75, 301-313, 327-350, 364-401. Vedi per collazione con una fotografia del ms. di Leida, per cura di A. THOMAS, *Journal des Savants*, juin 1903, p. 311 n. Circa il ms., appartenente alla bibl. della Università di Leida (18. VOSSII | Codex Latinus | Oct. N.º 60), cfr. LEITE DE VASCONCELLOS, *op.*

126. e quaitiu] ms. e manca. 129. ms. la manca.
 134. ms. xristiá. 136. ms. eno má.

cit., e 'Noticia bibliogr. do poema provençal de Santa Fe', Coimbra, 1902, pp. 9 sgg. Vedasi la recensione del THOMAS nel cit. 'Journal des Savants', pp. 337 sgg.

Legir audi sotz eiss un pin
 del vell temps un libre latin :
 tot l' escoltei tro a la fin :
 hanc non fo senz q' el non ·l declin.
 5 parled del pair' al rei Liein
 e del limadg' al Maximin.
 cel meiro ·ls saintz en tal train
 con fa ·l venaire ·ls cervs matin :
 a clusa ·ls menan et a fin :
 10 mortz los laissavan en sopin :
 jazon els camps enna fradin :
 no ·lz sebelliron lur vizin.
 ezo fo prob del temps Constantin.

Canzon audi q' es bella `n tresca.
 15 que fo de razo espanesca :
 non fo de paraula grezesca.
 ne de lengua serrazinesca :
 dolz e suaus es plus que bresca.
 e plus qe mlz pimentz q' om mesca.
 20 q' i ben la diz a lei francesca
 enig me qe sos granz pros l' en cresca.
 e q' en est segle l' en paresca.

Tota Basconn' et Aragois
 e l' encontrada delz Gascons
 25 sabon quals es aqist canezons.
 e ss' es ben vera sta razons.

1. L. iniziale mancata nel ms., dor' è sottuitato lo spazio per miniarla.

eu l'audi legir a clerczons
 et a gramadis, a molt bons,
 si qon o monstra·l passions,
 30 en que om lig estas leiczons.
 e si vos plaz est nostre sons,
 aisi con·l guida·l primers tons,
 eu la vos cantarei en dons.

Tutz temps avez audid asaz
 35 q'Agent fo molt rica ciutaz,
 clausa ab murs et ab vallaz :
 Garonna·l corr per cell'un laz.
 la gentz d'achi fo mal' assaz :
 en oz esteron et en paz :
 40 non·s part neguns dels granz peccaz,
 plus cel q'es folz qe·tz melz membraz,
 entro en pres Deu pietaz,
 et en la croz los ag salvaz,
 et de diable deliuraz.

.

45 Lo seinner d'aqesta ciudad
 ag granz honors ab ampledad :
 parti·ss qant pog d'aquel peccad,
 et amed Deu fort a celad.
 audirez qo ll'a Deus honrad,
 50 e quan car aver l'a donad :
 filla·l doned de tan bon grad :
 Fides a nom per Deu mandad,
 e fo nuirid' ab castidad,

40. *ms.* pars. *Cfr.* THOMAS, '*Journal*' *cit.*, p. 341.
 41. *ms.* mel. THOMAS, *l. c.*

e teg salva virginitad.

55 fort d'ell'a Deus est segl' onrad.

.

'Deus nostre donz, lo glorios,
de totas res es poderos,
del cel ezai deissended per nos,
e fez de ss' homen molt ginnos,
60 gueri·lz malaves e·ls lebrós,
baptisme·nz ded en l'agua jos ;
pres fo·l seus corps, lo precios :
Judeu l'aucidrun enveios :
destruiss enfern, lo tenebros ;

65 los seus en traiss qe connog pros.
aqel volri' aver espos,
qual que plaid m'en fezes ab vos,
q'el si m'es belz et amoros'.

.

Audir podez de l'averser

70 con si·ll respon el cab primer:
'jur vos, per·ls deus d'aqest clocher
e per aquelz cui eu profer :
car comprarez est reprober !
detz cab ne perdrez un quarter'.

75 dunc fez venir un seun obreir,
qu'una gratigla·ll fez d'acer :
sus la paused sobre·l foger,
lo corps tot nud, cast et enter :
fai·ll fog de legna de noger

80 e de l'altra del verdier.

59. *Chi non voglia toccare il ms. deve, per quanto paia strano, intendere de ss[e] = de s[e]. Se no, sarà da correggere* E fez se homen. 77. *ms. pased.*

ezo lle non prezed un diner,
 q' en Deu a tot son consider.
 e fo filla de cavaller!

85 Plora·s la gentz e son marid,
 per la donzella fan gran crid:
 'e, tal jovent tan leu delid,
 sens tot forsfait qu' aiam audid!'
 e dunc se sun molt penedid
 del mal q' ann fait Deu per oblid:
 90 et a llui se sun convertid,
 e per martyri mult fenid,
 e pregau lo q' ell eiss los guid.

Aqell angels qe·i es venguz
 auiaz qual deintad i aduz:
 95 corona d' aur, qe plus reluz
 non fa·l soleilz quand es ereguz:
 euberg li·l corps, q' era totz nuz,
 d' un pali q' es ab aur batuz:
 ezo nun vi jovens ni canuz,
 100 fors saintz Caprasis, lo seus druz,
 qu' anc sempre s' es ab Deu teguz.

Con vi·l culvertz l' encendi mort,
 e·ll fog della fornaz estort,
 dunc s' i mes molt grand desconort,
 105 quar le o ten en tal deport,
 et eserided als seus molt fort:
 'donzeill, miia del cab no·n port,
 qe totz nos mena a grand tort!'

Suspira·l gentz per tal affan
 110 qe·ll vedon durar sens engan:

- hom cui fosson cregud cent ann
 nonca ·l sofergra ja plus gran.
 cisclaun ·l Bascon qe son d' Aran,
 dizon : 'per ren viva non n' an !'
 115 levan la `n pes del fog tiran :
 cr'ss l' uns la spada flameian :
 tal li doned el cab del bran
 tota la testa `n mog taillan,
 con fez Heros far saint Johan.

 120 Remas lo corps trunes e rezis.
 aissi con ·l gladis l' a aucis,
 de l' anima son l' angel gavis ;
 ab gauj la ·n portan et ab ris :
 totz n' es alegres paradis
 125 e ·l saint qe diutz eran assis.
 non dig menezonga, ezo m' es vis,
 si per oblid non i mespris,
 q' a savis homens o requis,
 e de gramadis o apris :
 130 autor vos en trag saint Daunis.

3. LO COMS DE PEITIEUS

C 231^{a-b}, E 115.^a *Orthogr. di C.* Cfr. anche C. APPEL, *Prov. Chrest.*, 59, p. 91.

Companho, faray un vers tot covinen,

1-8. *Da Companho a bo in E i ee, sono mutili: ecco ciò che può leggersi: Compan.... et aura (a è incompleta).... de seb. et er.... ede iouen.... E tenhatz.... quies ens.... greu part.... a son talen.... los caual.... son et ardit per armas e malen ecc. La mutilazione dipende dall'essersi ritagliata una miniatura. I. tot] manca C.*

et aura·i mais de foudatz no·y a de sen,
et er totz mesclatz d'amor e de joy e de joven.

E tenguatz lo per vilan qui no l'enten,
5 o dins son cor voluntiers ges non l'apren.
greu partir si fai d'amor qui la trob' a son talen.

Dos cavalhs ai a ma selha ben e gen :
bon son et adreg per armas e valen,
e no·ls puese amdos tener, que l'us l'autre non cossen.

10 Si·ls pogues adomesjar a mon talen,
ja no volgr' alhors mudar mon guarnimen,
que miels for' encavalguatz de nulh autr' ome viven.

La uns fon dels montaniers lo plus corren,
mas tan fera estranhez' a longuamen,
15 et es tan fers e salvatges que del bailar si defen.

L'autre fon noyritz sa jus, part Cofolen,
et anc no·n vis bellazor, mon escien :
aquest non er ja camjatz ni per aur ni per argen ;

Qu'ie·l doney a son senhor polin payssen :
20 pero si·m retine ieu tan de covenen,
que, s'ilh lo teni' un an, qu'ieu lo tengues mais de cen.

Cavallier, datz mi cosselh d'un pessamen ;

5. ges] *manca* C. Quins en s... E. 8. bons C. adreg] ardit E. 9. E] Mas C. 11. uolgra a. C. 12. dome uiuen C. de nuill home uiuen E. 13. Laun C. 14. Mais aitan E. estranbeza ha E. 15. de E. ballar C. 16. part] pres E. Colofen E. 17. no E. 18. *Il primo* ni *manca* E. 19. quieu C. 20. si·m] sei E. de couen E. 21. tenia C. ten E. quiel t. cen C. cen] sen E. 22. Caualliers C.

anc mays no fuy issarratz de cauzimen :
 res non sai ab qual mi tengua de n'Agnes o de n'Ar-
 [sen.

- 25 De Gimel ai lo castel e'l mandamen,
 e per Niol fauc ergueill a tota gen.
 c' ambedui me son jurat e plevit per sagramen.

4. LO COMS DE PEITIEUS

C 230^b, D 190^d, I 128^b, K 142^c, N 227^a e 231^c, R 8^a, a³ 463-4. *La classificaz. de' mss. nelle due famiglie DIKNa³, CR, poggia su le lezioni de' vv. 16, 23, 35. La fam. DIKNa³ si suddivide in due gruppi: DIK, Na³. L'ordine delle strofe è quello di DIKNa³; l'ordine di C è 1, 3, 4, 2, 5, 7, 9, 6, 10 (8 manca): quello di R è 1, 9, 3, 4, 2, 6, 10, 7 (5 e 8 mancano). Ort. di C. Cfr. anche BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 35-36.*

Nella 1 ed. si doveva il testo critico del presente n. a H. SUCHIER: mi gioiai dell'opera già compiuta, aggiungendo le varianti di a³; ma al v. 24 modificai la les., e al v. 38 riprodussi nella sua pienezza la les. di N [e di a³], che il SUCHIER mostrò preferire, ma dette in forma piuttosto eclettica.

Pus de chantar m'es pres talens.
 farai un vers don suy dolens :
 no serai mais obediens
 en Peytau ni en Lemozi.

24. Res non] E no E. n'Agnes] nancnes E. 25-27. Mancano C. 25. Gunel E.

2. fui a³. 3. Mais non serai DIK. 4. En] De C. en] de C. ni en] men a³.

5 Qu'era m'en irai en eyssilh,
 en guerra laisserai mo filh,
 en gran paor et en perilh,
 e faran li mal siey vezi.

10 Lo departirs m'es aitan grieus
 del senhoratge de Peytieus :
 en garda lais Folco d'Angieus
 tota la terr'a son cozi.

15 Si Folcos d'Angieus no·lh socor
 e·l reys, de cuy ieu tene m'onor,
 guerreiar l'an tug li pluzor,
 fello Guaseo et Angevi.

20 Si ben non es savis e pros,
 cant eu serai partiz de vos,
 vias l'auran tornat en jos,
 car lo veiran jove mesqui.

Merce clam a mon companho,
 s'ane li fis tort que lo·m perdo,

5. Ieu men anaray C. Eras men vai ieu R. 6. *Vien dopo 7 in DIK.* Laisserai en guerra C. 7. En gran paor en gran p. D. En guerra et en gran p. R. 8. faran] uolran N. uolram a³. li manca IK. Guerreyaran tutz siey v. R. 9. Pus lo partirs C. gieus C. 11. lais] de DIK. En] Es C. Falco C. laisel coms dangieus R. 12. Tota] Lais DIK. la] ma C. el son D. e son IK. e mon C. La terra et a son c. R. 13. Folco a³. Falco C. Sil pros coms dangieu R. 14. El bon rey de cuy tene honor C. 15. Faran li mal DIK. Mal li faran C. tug li pluzor] siey sordeior R. 16, 20. *Sono invertiti in CR.* 16. aniani Na³. 17-20. *Mancano R.* 17. ni pros DIK. ben] molt C. 18. Guays e uezis et artillos C. 19. Vias] Mas a³. Tost lauran abayssat C. 20. Quel v. iouenet m. C. Can lo v. j. fray R. 21. Per m. prec DIK. Merce quier a C. 22. an C. qil mo DIK. quel me R.

et ieu prec ne Jhezu del tro
en romans et en son lati.

25 De proez' e de joven fuy,
mas ara partem ambedui,
et cu irai m'en a celui
on tuit peccador troban fi.

Mout ai estat coindes e gais.
30 mas Nostre Seigner no'l vol mais :
ar non pose plus soffrir lo fais,
tant sui apropchatz de la fi.

Tot ai guerpit quant amar suelh,
cavalairia et orguelh,
35 e, pos Deu platz, tot o acuelh,
e prec li que m reteng' ab si.

Totz mos amics prec c' a la mort
veignon tuh sai al meu conort :

23. Et il DIK. Et el Na³. 24. son] mon R. Et en r. et en l. C.
25. joven] ioi DIK. ualor C. suy C. De proesa e dardimen
(senza fuy) R. 26. nos p. abduy C. Soy auut may vau men
parten R. 27. Et ieu uauc men lay C. Et ieu a seluy yray
men R. 28. *Scambiato con 36 in* C. tuit] li C. troban]
penran CR. 29-32. *Mancano* CR. 29. Tant Na³. 31. Era
N. Ara a³. plus *manca* Na³. 32. fui N. 33. Aissi lays
tot C. Aysi laysi so camar s. R. 35. E pos] Mas a N.
Pueis a a³. E uauc men lai ses tot destuelh C. E de drap
de color me tuelh R. 36. Et el quem reteigna ab si Na³.
On merce clamon pellegri C. E bel caussar e sembeli R.
37. Mos enemix C. e' *manca* DIKC. e' a la] qe la a³. 38.
Queil (Quei D) v. t. e monren fort DIK. Que sion metge
mon cofort C. Sian de mi e moron fort R.

qu'eu ai avut joi e deport
40 loing e pres et en mon aizi.

Aissi gurpise joy e deport
e vair e gris e sembeli.

5. MARCABRUS

A 29^b, C 177^d, I 117^d, K 103^d, R 5^a, W 194^e (anonimo), a¹ 293, d 303^d. *Due gruppi: AIKd formano l'uno, CR l'altro: ed a¹ va piuttosto d'accordo con AIKd, ma a' rr. 2 e 41 è assai notevole il suo accostarsi all'altra famiglia. Le strofe seguon l'ordine stesso ne' mss.: solo una inversione (IV-III) in a¹. W non ha che le prime due strofe. Da A il fondamento critico e grafico. V. CRESCINI, 'Testo critico e illustrazione d'uno de' più solenni canti di Marcabruno trovatore', Venezia, 1900, 'Atti del r. Ist. Veneto', T. LIX, P. II: e cfr. C. APPEL, 'Prov. Chrest.', 72, p. 109.*

Pur in nomine domini!

fetz Marcabrus lo vers e·l so.

aviatz que di:

eum nos a fait, per sa doussor,

5 lo seingnorius celestiaus

probet de nos un lavador,

e' anc, fors outramar, no'n fo taus,

39. Quancese amez ioc e d. C. 40. en] a DIK. Luenh de me C. El luenh e pres del m. a. R. 41-42. Mancano NRA³. 42. uar C.

1. Pars a¹. 2. lo vers] los motz AIKd. 3. Oias quen dis W. Aviatz cō diz a¹. 4. Cum] Que IWA¹. 5. Lo senhor reys CR. Lo] Vs a¹. 6. Probet] Qu' il post per n. W. 7. C'anc] Que W. fors outr.] sal (sa C) d'outr. CR. d'outr. W. pos de sa mar a¹.

- en de lai enves Josaphas :
 e d'aqest de sai vos conort.
- 10 Lavar de ser e de maiti
 nos deuriam, segon razo :
 ie·us o'afi.
 chascus a del lavar legor :
 domentre q'el es sas e saus,
- 15 deuria anar al lavador,
 que·ns es verais medicinaus ;
 que s'abans anam a la mort,
 d'aut desus aurem alberc bas.
- Mas escarsedatz e no-fes
- 20 part joven de son compaigno.
 a! eals dols es
 que tuich volon lai li plusor,
 don lo gazains es enfernaus !
 s'anz non correm al lavador
- 25 c'aïam la bocha ni·ls huouills claus,

8. iosaphat AKdRW. iozaphatz C. visifaz a¹. deues A. O de sai en uas CR. E lai deuers W. De las vaus a¹.
 9. vos] nos dW. 10. Laura C. al seir W. 11. Vos a¹.
 deurian IK. 12. So uos CR. Eu uos afe W. Eus afius a¹.
 13. de R. del anar C. Cel qui del l. ont laisser W. Qees ac
 del l. lezer a¹. 14. sans A. que es C. q'el es] qestam
 a¹. De me tenez qu'il sunt W. 15. De ura a¹. Deuren W.
 16. Que nes A. Quen es IKd. Qens a¹. es]er a¹. Quer il nos
 ert vrais mecinaus W. 17. E si ans CR. Et sabens
 joignons W. Car sabanz uingem ab a¹. 18. Daut aus
 seran nostr a. b. A. Daut essaus da nostr a. b. IK. Daut
 essaus de nostr alberchas d. Dautra caza a¹. Dont eu crei
 quaurem W. lalb. CW. 19. Der grant escassedat la fetz a¹.
 20. Partz d. Parta fort de som compaignio a¹. 21. A!
 cals] A quel CR. dols] dans Aa¹. dels d. 22. trastug C. lai
 manca CR. li]ci d. Fals voluon en lai a¹. 23. es]er R.
 Don lur gazainz en enf. a¹. 24. nom a¹. lauador] sal-
 uador C. 25. Que la b. sian (site R) CR.

non i a un d'orguoiil tant gras
c' al morir non trob contrafort.

Que'l seigner que sap tot qant es,
e sap tot cant er e c' anc fo,

- 30 noç hi promes
honor e nom d'emperador.
e'il beutatz sera, sabetz caus
de cels qu'iran al lavador?
plus que l'estela gauzignaus:
35 ab sol qe vengem Dieu del tort
qe'ill fant sai, e lai vas Domas.

Probet del lignatge Caï.
del primeiran home fello,

- a tans aissi
40 c' us a Dieu non porta honor.
veirem qui'll er amics coraus:
c' ab la vertut del lavador
nos sera Jhesus comunaus:
e tornem los garssos atras.
45 q' en agur crezon et en sort!

26. gras] guay C. gray R. Un non i a tan dorgoil
gras a¹. 27. a la mort A. 28. Sel a¹. qe fe a¹. 29. e
c'] ni CRa¹. 30. Non d. hi] a AIKda¹. hi manca R. 31.
Conor AIKd. Corona nom a¹. 32. saber I. La beutat sa-
bem et es.... a¹. 33. Car cill Aa¹. Que cill IKd. qⁱ gra a¹.
34. gaurinaus C. gaurinaus R. ganzignaus d. iauzin-
gnaus a¹. 35. sol] so IKd. dels tortz a¹. 36. Quel
fan payas lai CR. damas A. 37. Caï] caní CR. caim a¹.
38. per maira a¹. primeiram d. 39. Natans a¹. 40. E
mas vs dieus non pot onor a¹. 41. qui ler CR. Veira a¹.
corals a¹. 42. lavador] saluador C. vert tuit a¹. 43.
Vos AIKda¹. cuminals a¹. 44. tornatz AIK. Stornatz d.
45. augurs C. agurs R. aur a¹.

- Cil luxurios corna-vi.
 coita-disnar, bufa-tizo,
 erup-en-cami,
 remanran inz el folpidor.
- 50 Dieus vol los arditz e'ls suaus
 asaiar a son lavador,
 e cil gaitaran los ostaus.
 e trobaran fort contrafort:
 so per q'ieu a lor anta·ls chas.
- 55 En Espaigna e sai lo marques,
 e cill del temple Salamo,
 sofron lo pes
 e'l fais de l'orguouill paganor,
 per que jovens cuouill avol laus;
 60 e'l critz per aquest lavador
 versa sobre·ls plus rics captaus
 fraitz, faillitz, de proeza las,
 que non amon joi ni deport.

46. Cil] Sil CR. Eil A. Eill IKd. Veil a¹. cor noui CR.
 47. Cocha durar bufaⁱⁿfuzo a¹. Coytat del dirnar al tuzo CR.
 48. Cum (Com R) el cami CR. Tropen cozi a¹. 49. Rem-
 maurom d. Rem. aq̄il felpidor a¹. en fera pudor CR.
 50. E D. AIKd. Car D. a¹. les a¹. suaus] saus AIKd. autz
 a¹. 51. Esaiar A. essaiar a¹. al sieu Ca¹. 52. sil R. silhs
 C. guararan CR. manca a¹. 53. En d. E plantara lus
 lautren lort a¹. 54. Per dreyt uenran ad aital cas CR.
 Sodon creis grans antal vas a¹. 55. e manca CR. Sai
 en espaigna li m. a¹. 56. cill] fuig a¹. 57. Sofran A. los a¹.
 58. de l'org.] dorg. I. Lorgoil de la gent p. a¹. 60. E
 crist CR. critz] crims a¹. aqel a¹. 61. Venra CR. Vire
 vsa sobrels captans a¹. 62. frait faillit AIKd. Quals f.
 C. Iratz f. R. Frances f. a¹. 63. Vs non amatz a¹.

Desnaturat son li Frances,
 65 si de l'afar Dieu dizon no,
 q' ie·us ai comes.
 Antiocha, pretz e valor
 sai plora Guiana e Peitaus.
 Dieus, seigner, al tieu lavador
 70 l'arma del comte met en paus :
 e sai gart Peitieux e Niort
 lo segner qui ressors del vas.

6. MARCABRUS

C 173^c. *Cfr.* APPEL, '*Prov. Chrest.*', 61, p. 96; e BARTSCH-KOSCHWITZ, '*Chrest. Prov.*', 53-55.

A la fontana del vergier,
 on l'erb' es vertz josta·l gravier,
 a l'ombra d'un fust domesgier,
 en aiziment de blancas flors
 5 e de novelh chant costumier,
 trobey sola, ses companhier,
 selha que no vol mon solatz.

64. Desnaturatz. C. 65. Si] Qe a¹. Si al fag C. S'al fag R. de dieu CR. de n. CR. 66. Qieu sai A. *E così negli altri mss.* Qieiu o Qieu sai. Eu a¹. cum AIKdC. cō R. con a¹. 67. Dantiocha CR. *manca* a¹. 68. gianna A. giana l. guiana Kd. giane a¹. uiana p. C. uiane p. R. peitieux AIKd. peritans a¹. 69. Dieu lo comte al seu l. a¹. 70. Conduga e meta larmen p. a¹. 71. Et ab grat li valha la mort C. Et ab gral penan de la mort R. Sel conceilli peiteus en iortz a¹. 72. *que* A. Del senhor C. Al senhor R. Per qe nos resorsit del v. a¹.

2. es] era C.

So fon donzelh' ab son cors belh,
 filha d'un senhor de castelh ;
 10 e quant ieu eugey que l'auzelh
 li fesson joy e la verdors,
 e pel dous termini novelh,
 e quez entendes mon favelh,
 tost li fon sos afars camjatz.

15 Dels huelhs ploret josta la fon
 e del cor sospiret preon.
 'Jhesus', dis elha, 'reys del mou,
 per vos mi creys ma grans dolors,
 quár vostra anta mi cofon,
 20 quar li mellor de tot est mon
 vos van servir, mas a vos platz.

Ab vos s'en vai lo meus amiex,
 lo belhs e'l gens e'l pros e'l ríex :
 sai m'en reman lo grans destriex,
 25 lo deziriers soven e'l plors.
 ay mala fos reys Lozoíex,
 que fai los mans e los preziex,
 per que'l dols m'es el cor intratz !'

Quant ieu l'auzi desconortar,
 30 ves lieys vengui josta'l riu clar.
 'belha,' fi'm ieu, 'per trop plorar
 afolha cara e colors ;
 e no vos qual dezesperar,
 que selh qui fai lo bosc fulhar
 35 vos pot donar de joy assatz.'

18. gran C. 23. els g. C. 24. destrix C. 25. els C.

• 'Senher,' dis elha, 'ben o crey
que Dieus aya de mi mercey
en l' autre segle per jassey.
quon assatz d' autres peccadors ;
40 mas say mi tolh aquelha rey
don joys mi crec : mas pauc mi tey,
que trop s' es de mi alonhatz.'

7. JAUFRES RUDELS

A. STIMMING, '*Der Troub. J. R.*', Kiel, 1873, p. 45.
Cfr. anche BARTSCH-KOSCHWITZ, '*Chrest. prov.*', 59-60.

Quan lo rius de la fontana
s' esclarzis, si cum far sol,
e par la flors aigentina,
e'l rossinholetz el ram
5 volf e refranh et aplana
son doutz chantar et afina,
dreitz es qu' ieu lo mieu refranha.

Amors de terra lonhdana,
per vos totz lo cors mi dol :
10 e no'n puose trobar meizina,
si non vau al sieu reclam
ab atraich d' amor doussana.
dinz vergier o sotz cortina
ab desirada companha.

15 Pos totz jorns m' en falh aizina,
no'm meravilh s' ieu n' aflam,
car anc genser crestiana

non fo, ni Dieus non la vol,
 juzeva ni sarrazina :
 20 ben es cel pagutz de mana,
 qui ren de s' amor gazanha !

De desir mos cors non fina
 vas cella ren, qu'ieu plus am :
 e cre que volers m' engana,
 25 si cobezes a la·m tol ;
 que plus es ponhens qu' espina
 la·dolors, que ab joi sana,
 don ja non vuolh c'om m'en planha.

Senes breu de pargamina
 30 tramet lo vers, que chantam,
 en plana lenga romana
 an Hugon Brun per Filhol :
 bo·m sap, car gens peitavina
 de Beiriu e de Guiana
 35 s' esgau per lui e Bretanha.

35. lui] leis *St. Leggono* lui ABE ; leis CDEIKM, *a' quali mss. va aggiunto a*¹ (pp. 278-279, con la falsa attribuzione En guilliem de cabestaing). *Per la lez. lui v. CRESCINI*, 'Appunti su J. R.', Padova, 1890, pp. 8-9 ('Atti e Mem. R. Accad. di Padova', N. S., VI, 3) ; 'Per gli Studi Romanzi', Padova, 1892, pp. 7-8 ; G. PARIS, 'Jaufre Rudel', Paris, 1893, p. 21 ('Revue historique', LIII, 1893, p. 245) ; O. SCHULTZ-[GORA], nell' 'Archiv für das Studium der neueren Spr. u. Literaturen', XCII 224 ; E. KOSCHWITZ, nella 7 ed. cit. della 'Chrest. prov.' del BARTSCH, 60, 25. Anche dopo le obiezioni, pur tanto ragguardevoli, del MONACI, 'Ancora di J. R.', Roma, 1894, pp. 7-8 ('Rendiconti Lincei', 'Cl. scienze morali', II, 12, pp. 931-32), conservo lui. Vuole così la sintassi. Era poi facile immaginare che fosse lodata, in ogni parte d' un canto amoroso, piuttosto una dama che un cavaliere : quindi la illusione che lui fosse erroneo, e la propensione de' co-

8. BERNARTZ DE VENTADORN

A 93^a - 94^a, C 58^{ac}, D^a 159^d - 160^a, I 30^e, R 57^d. AD^aI si aggruppano insieme. S'accordano CR in più varianti (cfr. in specie vv. 6, 8, 11, 12, 16, 32, 43): ma per l'ordine delle strofe R è con AD^aI. L'ordine delle str. in C è 1, 3, 5, 6, 2, 4. Fra 1 e 3 C ha una str. di più, e in fondo alla canz. una tornada. In D^aR manca la str. 3, che in A1 non si trova nel luogo, ove la dà il nostro testo, ma segue ultima. Ort. di A. Per il completo apparato critico, v. CRESCINI, 'Per gli Studi Romanzi'. pp. 19^{sgg.} Cfr. APPEL, 'Prov. Chrest.', 48, p. 58.

Qan l'erba fresca e il fuoilla par,
 e la flors boton' el vergan,
 e l'rossignols autet e clar
 leva sa votz e mou son chan.

5 joi ai de lui e joi ai de la flor
 e joi de mi e de midonz maior:

pisti a sostituire Ieis. Quanto a' mss., la superiorità numerica non sempre basta: nè i sette mss. che leggono leis sono sette testimonianze indipendenti: IK rispecchiano il medesimo cod., e D con essi due forma una sola famiglia: a¹ entra nello stesso ambito g-nealógico: E qui manifesta singolari rincoli con DIKa¹: C suol essere eclettico. ABe rappresentano due redazioni diverse (AB, e) ed autorevoli. Questa strofe poi fu particolarmente manomessa e tormentata.

1. Quant erba uertz e f. p. C. 2. botona A. E flors brotonon per uerjans C. El fuelli s' expandis pel veriau R. 3. autet] aut C. 4. Leva] Ausa D. Aussa sa notz endreg son chan R. 5. de lui] de Ieis C. Ioi ai de lui e de mi donz maior D. Qui furono confusi insieme i vv. 5-6. 6. Ioy ai de me CR.

daus totas partz sui de joi claus e cens,
mas cel es jois que totz autres jois vens.

Tant am midonz e la tene car,
10 e tan la dopt e la reblan,
e' anc de mi no·il ausei parlar,
ni re no·il qier ni no·il deman ;
pero ill sap mo mal e ma dolor,
e qan li platz mi fai ben et honor,
15 e qan li platz eu m'en sofert ab mens,
per so e' a lieis no·n aveigna blastens.

Mèravill me cum puosc durar
qe no·il demostre mon talan :
qand eu vas midonz vir l' esgar,
20 li sieu beill huoill tant ben l'estan,
per pauc mi teing car eu vas lieis non cor.
si·m feira ieu si non fos per paor,

7. Vas totas C. De totas R. seinhs C. senz D. sens l. senh R. 8. Mas cel] Caicel ADI. Mas ilh R. autres jois] los autres CR. C *offre qui la seg. st.* Ben deuri hom dona blasmar. quan trop uay son amic tarzan. que lingua paraula damar. es grans enueitz e par denjan. qamar pot hom e far semblan alhor. e gen mentir lai on noual autor. bona domna ab sol qamar midenhs. ia per mentir ieu no serai atenhhs. 9. Cant l. 10. tan *manca* R. 11. Que de me non lauze pregar C. Que de mi eis non laus prejar R. 12. no·il. no·il] nō. nō D. Ni re nolh dic ni nolh deman C. Ni res nol dic ni res nol man R. 13. Per so l. Pueis sen mo mal e suefre ma dolor C. 14. fai mi R. fai men C. 15. soferti. meins A. E cane D. sofere men DI. suefre R. E qan li plaj hien sai esser sufreinhs C. 16. blastens A. Per so qua lieis non paresca bl. C. Per tal calieis non paresca bistens. R. 17-24. *Mancano* DR. 19. vir l'] nuill l. Quan ieu uey mi dons ni lesgar C. 20. l' *manca* C. 21. car] qieu C. vas] en ues C. 22. nom A. Si C.

e' anc non fo cors mieills taillatz ni depens
ad ops d' amar sia tant greus ni lens.

- 25 Ben la volgra sola trobar
que dormis o'n fezes semblan,
per qu' eu l' embles un doutz baisar,
pos non vaill tant q' ieu lo·il deman.
per Dieu, dompna. paue espleitam d' amor :
30 vai s' en lo temps e perdem lo meillor.
parlar degram ab cubertz entressens,
e pois no·ns val arditz valgues nos gens.

- S' ieu saubes la gen encantar,
miei enemie foron eufan,
35 que ja us non saubra triar
ni dir ren qe·ns tornes a dan.
adones sai ieu que vira la gensor,
e sos bels huoills e sa fresca color,
e baisera·il la bocha en tos sens,
40 si c' a un mes i paregra lo sens.

23. fo] ui CI. 24. leus A. 25. sola] souen R. 27.
Per qu' eu] Per uer DI. Qieu li emblera un baizar R.
28. q' ieu] que CR. 30. lo m.] la m. I. 31. entresseins
A. degram] pogram C. degran I. 32. no·ns] nom D. nō
I. arditz] forsa ADI. ienz D. gens] sens AI. E pus noi
ual arditz cors uallhay geinhs C. E pus nons ual arditz
ualgues nos genhs R. 34. foram D. 35. saubra] sambra
I. Que ia hom no pogra pessar C. Per so cus no saupes
triar R. 36. Res que auos tornes adan C. 37. ieu] en I.
la gensor] la melhor R. Adones uir ieu per lezer la
gensor C. 38. Lo siens C. 39. baisera ADI. E baizeralh
la b. de totz seinhs C. E baizeral tan R. 40. Si que dos
mes C. Si que dumes R. paregron A. lo sengs C. lo cenz
D. lo sens] las dens A. lo dens I.

Ailas, cum muor de cossirar!
 que maintas vetz en cossir tan
 lairon m'en poirion portar
 que ren non sabria qe·is fan.

- 45 per Dieu, amors, be·m trobas vencedor
 ab paues d'amies e ses autre seignor!
 car una vetz tant midouz non destrens
 abanz q'ieu fos del desirier estens!

9. BERNARTZ DE VENTADORN

A 94^{b-c}, C 65^{b-c}, D^a 161^d, G 12^r-13^r, I 32^{c-d}, K 21^{a-b},
 P 14^{b-c}, a 82-83. *Ort. di A. Stanno insieme ADLK: no-
 teroli consensi presentano CP. Oscilla G tra le due fa-
 miglie: a si avvicina piuttosto alla prima. L'ordine
 delle str. è lo stesso ne' mss.*

Chantars non pot gaires valer
 si d'inz dal cor no mou lo chans,
 ni chans non pot dal cor mover
 si no·i es fin'amors coraus:

- 5 per so es mos chantars eabaus
 ·q'en joi d'amor ai et enten
 la boch'e·ls huoills e·l cor e·l sen.

41. cossirar] confitar tan D. dezirar R. 42. *Manca*
 D. *Qui confusersi i vv. 41-42.* maintas] motas R. en (l.
 eu) en I. 43. laire D. me p. emblar CR. 44. Qieu R. la
 non sabria dir que fan C. 45. ben I. 46. pauc DR. pauc
 d'amic I. autres D. seignor] socor C. e ses ajudador R.
 47. nom C. 48. Enans. de C. Que sos cors fos ab pauc
 dezirs estenhs R. *In C segue questa tornada: Messatgier
 uai e nomen prezes meinhs. sieu danar vas midons suy
 temens.*

1. nom D. 2. del C. 3. nol IK. del C. 4. ies G. Si
 non hi es P. fins G. corals a. 5. cabalus P. cabals a.
 6. Qe ioi a. 7. bocha A.

Ja Dieus no'm don aqel poder
 que d'amor no'm prenda talans :
 10 si ja ren no'n sabi' aver,
 mas chascun jorn m'en vengues maus.
 totz temps n'aurai bon cor sivaus,
 e n'ai mout mais de gauzimen
 car n'ai bon cor e m'i aten.

15 Amor blasm'en per no-saber
 folla gens, mas lieis no'n es dans ;
 e'amors no pot jes decazer
 si non es amors comunaus :
 aisso non es amors aitaus,
 20 no'n a mas lo nom e'l parven.
 que ren non ama si non pren.

S'ieu en volgues dire lo ver,
 eu sai ben de cui mou l'engans :
 d'aqellas e'amon per aver
 25 e son merceadeiras venaus.
 messongiers en fos eu e faus !

8. nō G. don] da P. aqel *manca* D. 9. damar CP. nō prēga a. 10. Si] Quan C. Can P. sabia A. sabriauer CP. sabria auer G. 11. chascun iors G. uegues G. mals a. 12. Tutz temps] Trostemps P. Tost a. si uals a. 13. Ennai D. de lauzimen D. de lauçimen G. de iauziment a. 14. Car] Qua P. aten] enten AD. 15. nō CDIK. 16. Follas A. *Il v. è ripetuto in a, con lieve diversità grafica* (gens: genz, dans: danz). 18. comunals Ia. 19. Aqo D. Aqo C. Aiquo G. Aco P. amor G. aitans P. aitals a. 20. mais C (*il punto doveva andar sotto i*). mais Ga. 22. enuolguer G. dir P. 23. E sai G. *Dopo de cui seguono in G lettere ritoccate non facilmente leggibili.* mou] mō I. mon K. lengaz D. 24. camors P. 25. sor a. marchaandas DIK. merchaandas G. mercandas P. merchadanz e uenals a. 26. fals a.

vertat en die vilanamen,
e pesa me car eu non men.

En agradar et eu voler
30 es l'amors de dos fis amans :
nuilla res no·i pot pro tener
si·l voluntatz no·n es egaus ;
e cel es ben fols naturaus
qui de so que vol la repren,
35 e·il lauza so que no·il es gen.

Molt ai ben mes mon bon esper,
quant cella·m mostra bels semblans,
qu'eu plus desir e vuoill vezer,
francha, doussa, fin' e leiaus,
40 en cui lo reis seria saus :
bell' e coind' ab cors covinen
m'a faich ric home de nien.

Ren mais non am ni sai temer,
ni ja res no·m seri' afans
45 sol midonz vengues a plazer,

27. vilanamen] ustamen D. 28. eu *in a è d' ultra mano e inchiostro*. 29. et en] *rn a' e sovrapposto d' altra mano*). 31. non pot pros G. noil a. 32. Silh CP. egals a. 33. cels G. bes a. naturals Ga. 34. que no uol apren A. la pren P. reprent a. 35. E lauza AIK. nò les IK. gent a. 36. mon boner P. 37. Quant] Car A. elam C. ellam P. bel DIKG. semblant a. 38. desire e A. vezer] auer C. 39. fina e A. Franch e fina douz e leials a. 40. Enau G. rei serra fals a. 41. Bella ecoinda ab A. e *manca* CGIP. com dab cors auinent a. 42. de neien DIKG. de noien I. de nient a. 43. Rem non am mais ni fai a. tener IK. 44. re C. seria af. A. seria f' anz a.

e' aicel jorns mi sembla nadaus
 e' ab sos bels huoills esperitaus
 m' esgarda, mas so fai tant len
 e' us sols dias mi dura cen.

50 Lo vers es fins e naturaus,
 e bons celui qui ben l' enten,
 e mieiller m' es qe' l joi aten.

Bernartz de Ventedorn l' enten,
 e' l dig e' l fag e' l joi n' aten.

10. LA COMTESSA DE DIA

O. SCHULTZ, *Die Provenzalischen Dichterinnen*, Leipzig, 1888, p. 18.

Estat ai en greu cossirier
 per un cavallier qu' ai agut.
 e vuoil sia totz temps saubut
 eum ieu l' ai amat a sobrier:
 5 ara vei qu' ieu sui trahida
 car ieu non li donei m' amor,
 don ai estat en gran error
 en lieig e quand sui vestida.

46. Caqel DG. Caquel IK. iorn CGP. nadals a. 47. sols a. esperitals a. 48. Masgarda P. mais D. ta lent a. 49. Cun sol a. sol G. fols P. dia GIKa. cent a. 50. bons a cel A. naturalz a. 52. m' es] es ADIK. me CG. mi P. qe' l] qil A. ior IK. 53. Bernat C. del uentador D. del uentador I. del uentador GKa. de uentador P. 54. El di el fai ADIK. El ditz el fay CP. Ei di el fai G. n' manca CPa.

Ben volria mon cavallier
 10 tener un ser en mos bratz nut,
 qu'el s'en tengra per ereubut
 sol qu'a lui fezes cosseillier ;
 car plus m'en sui abellida
 no fetz Floris de Blancheflor :
 15 ieu l'autrei mon cor e m'amor
 mon sen, mos huoills e ma vida.

Bels amics avinens e bos,
 cora·us tenrai en mon poder ?
 e que jagues ab vos un ser
 20 e qu'ie·us des un bais amoros !
 sapchatz, gran talan n'auria
 qu'ie·us tengues eu luoc del marit,
 ab so que m'agnessetz plevit
 de far tot so qu'ieu volria.

11. RAIMBAUTZ D'AURENGA

MEYER, 'Recueil', I 78; APPEL, 'Prov. Chrest.', 36, p. 77; BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 72-74. *Questi editori serrironsi di CMR: aggiungo e adopero varianti di a 204-5. Notevoli i riscontri di a con M.*

Escotatz, mas no sai que s'es,
 seinor, so que voil comensar :
 vers, estribotz ni sirventes
 non es, ni nom no·l sai trobar ;
 ò ni ges no sai co·l mi fezes,
 s'aital nol podi' acabar,

2. qieus a. 4. ni non lo sei tr. a.

que hom mais no'n vis fag aital per home ni per femna en est segle ni en l'autre qu'es passatz.

- Sitot m' o tenetz a foles.
 10 per tant no'm poiria laisser
 que eu mon talan non disses :
 no m' en poiri' om castiar :
 tot cant er no pretz un poges
 vas so c' ades vei et esguar.
 15 e dir vos ai per que : quar si eu vos o avia mogut
 e no us o trazia a cap, tenriatz m' en per fol :
 car mais amaria seis deniers en mon poin que mil
 soltz el cel.

- Ja no'm tema ren far que'm pes
 20 mos amics, aco'l voil pregar,
 s' als ops no'm vol valer manes,
 pos m' o profer ab lone tarzar.
 plus leu que cel que m' a conques
 no'm pot nul autre galiar.
 25 tot aisso dic per una donna que'm fai languir
 ab belas paraulas et ab lones respiegs, no sai per
 que. pot me bon esser, senhor ?

7-8. Canc hom d'autal miga non n'ausis far. ad home ni ad femma en aqest segle ni en l'autre qe n'es passatz a. 10. Jes per aisso nom dei l. a. 11. manca a. 12. C' ades nom cudon chast. a. 13. er]es CR. So qe fon M. 14. Mas CR. 15-17. E sai vos ben dire perqe. car s'eu uos dizia paraula e non la trasia a cap. sai qe tenrias m' en per fat. qe mais am auer seis ecc. a. 18. el] al Ma. 23. Plus tost de lieis a. *Questa var. conforterebbe meglio a sostituire cilh a cel di* CMR (*cf.* Intr. Gramm., p. 113, n. 1). 24. Nom pot nulla res enianar a. 26. no sai per que] manca a.

Que ben a passat quatre mes,
 oc, e mais de mil ans so·m par,
 30 que m' a autreiat e promes
 que·m dara so que m' es plus car.
 domna, pos mon cor tenetz pres.
 adoussatz mi ab dous l' amar.

Deus, ajuda, *in nomine Patris et Filii et Spiritus*
 35 *sancti!* Dieus, aisso que sera ?

Qu' eu soi per vos gais, d' ira ples :
 iratz, jauzentz mi faitz trobar :
 e soi m' en partitz de tals tres
 qu' el mon non a, mas vos, lur par :
 40 e soi fols chantaire cortes,
 tan c' om m' en apela joglar.
 domna, far ne podetz a vostra guiza, co fetz n' Aima
 de l' espatla, que l' estuget lai on li plac.

Er fenise mon non-sai-que-s'es,
 45 c' aisi l' ai volgut bateiar :
 pos mais d' aital non auzi ges,
 be·l dei enaisi apelar :
 e diga·l, can l' aura apres,
 qui que s' en voilla azautar.
 50 vai, ses-nom, e qui·t demanda qui t' a fag, digas li
 d' en Rambaut, que sap ben far una balla de foudat
 quan si vol.

29. E a mi a cent anz som par a. 32. mon cor t.
 p.] bon cor m' aues mes a. 33. ab dous] del dolz a.
 34-52. *mancano* a. 50-52. *Così M, che il MEYER segue.*
 CR *leggono* : e si hom li demanda qui l' a fach, pot dire
 que cel que sap ben far tota fazenda (totas fazendas R)
 can se vol. *Preferirono questa les.* il BARTSCH, l' APPEL,
 il KOSCHWITZ.

12. PEIRE D' ALVERNHE

C. APPEL, *'Provenç. Chrest.'*, 80, pp. 117-19; R. ZENKER, *'Die Lieder Peires von Auvergne'*, Erlangen, 1900, pp. 110-17; BARTSCH-KOSCHWITZ, *'Chrest. Proç.'*, 85-88 (ADIKN², CR, a). *Cfr. anche 'Zeitschrift für rom. Phil.'*, XIV 162-67.

Chanarai d'aquestz trobadors
 que chantan de manhtas colors,
 e'l pieier cuida dir mout gen :
 mas a cantar lor er aillors,
 5 qu'entrametre n'aug cen pastors,
 c'us no sap que's mont'o's dissen.

D'aisso mer mal Peire Rotgiers.
 per que n'er eucolpatz primiers,
 car canta d'amor a prezen ;
 10 e valgra li mais us sautiers
 en la glieis'o us candeliers,
 ou portes gran candel'arden.

E'l segonz, Girautz de Borneill,
 que sembl'oire sec al soleill
 15 ab son cantar magre dolen,
 qu'es chans de vieilla porta-seill ;
 e si's vezia en espeill,
 no's prezari'un aiguilen.

E'l tertz, Bernartz de Ventadorn,
 20 qu'es menre de Borneill un dorn :

en son paire ac bon sirven
 per trair' ab arc manal d' alborn,
 e sa mair' escalfava ·l forn
 et amassava l' issermen.

- 25 E ·l quartz, de Briva ·l Lemozis,
 us joglars qu' es plus querentis
 que sia tro qu' en Benaven,
 e semblaria us pelegris
 malautes, quan chanta ·l mesquis,
 30 e' a pauc pietatz no m' en pren.

- E ·n Guillems de Ribas lo quins,
 qu' es malvatz defors e dedins,
 e ditz totz sos vers raucamen,
 per que es avols sos retins,
 35 e' atretan s' en fari' us chins :
 e l' uoil semblan de vout d' argen.

- E ·l seises, Grimoartz Gausmars,
 qu' es cavalliers e vai joglars ;
 e fai ho mal qui lo ·y cossen
 40 ni ·l dona vestirs vertz ni vars,
 que tals er adobatz sem pars,
 qu' enjoglarit s' en seran cen.

Ab Peire de Monzo so set,
 pos lo coms de Tolosa ·l det,

35. chins] pins ADIKN². 41. semprars DIKN². som par a. Qaitan nairials agnes ars CR. 43-48. E Peire Bermon se baysset. pus quel coms de Tolozal det. quanc no soanet dauinen. per que fon cortes quil raubet. e fe o mal quar nol tallet. aquo que hom porta penden CR. Lo ZENKER *propugnò questa lez.* (*Zeitschrift für rom. Phil.*, XIII 295-96; XIV 437 sgg.; e nelle note al testo, cit. sua ed., pp. 199-201). L'APPEL non

45 chantan, un sonet avinen,
 e cel fon cortes que·l raubet,
 e mal o fes car no·il trenquet
 aquel pe que porta penden.

E l'oites, Bernatz de Saissac,
 50 e'anc un sol bon mestier non ac
 mas d'anar menutz dons queren:
 et anc puois no·l prezei un brac,
 pos au Bertran de Cardaillac
 ques un vieill mantel suzolen.

E·l noves es en Raimbautz,
 que·s fai de son trobar trop bautz:
 mas eu lo torni e nien,
 qu'el non es alegres ni chautz:
 per so pretz aitan los pipautz
 60 que van las almosnas queren.

E n'Ebles de Saigna·l dezes,
 a cui anc d'amor non venc bes.
 si tot se chanta de coiden:
 us vilanetz enflatz plages.

accolse le ragioni dello Z. ('Zeitschrift', XIV 160 sgg.: XX 389-90); e ritenne che la lez. autentica meglio si riflettesse in a; ma di a per vero non ammise nel suo testo che il 1° v. Da a, se vi si conservò meno infedelmente l'originale, credo debba trarsi tutta la strofa, con assai lievi emendazioni: quanto al senso, io resto fermo alle mie proposte, nella 'Zeitschrift', XVIII 270-71, 272, 539-40. Nel gruppo ADIKN² fu trasferita, da rimaneggiatori della satira di Peire, la strofa corrispondente dell'altra satira, che il Monaco di Montaudon più tardi compose imitando Peire. Come questi aveva scritto Ab Peire de Monzo so set, il Monaco scrisse Ab Arnaut Daniel son set. Il resto differisce per la diversità delle due persone, cui la str. rispettivamente si richiama: si che nessun rapporto lega qui ADIKN² a CR ed a.

65 que dizen que per dos poies
lai se loga e sai se ven.

E l'onzes, Guossalbo Roitz,
que's fai de son chant trop formitz,
per qu'en cavallaria's fen:
70 et anc per lui non fo feritz
bos colps, tant ben non fo garnitz,
si dones no'l trobet en fugen.

E'l dotzes us veilletz lombartz,
que clama sos vezins coartz,
75 et ill eis sent de l'espaven:
pero us sonetz fai gaillartz
ab motz maribotz e bastartz,
e lui apell'om Cossezen.

Peire d'Alvergne a tal votz
80 que chanta con granoill' en potz,
e lauza's mout a tota gen:
pero maiestres es de totz,
ab c'un pauc esclarzis sos motz,
c'a penas nuils hom los enten.

85 Lo vers fo faitz als enflabotz
a Puoich-vert, tot jogan rizen.

73. vieils AlKa (*manca una sillaba*). veilles N². veilletz] petitz CR. 77. amaribotz bastartz CR. mari-
botz et grimartz a. Ab motz maire (matre D, magres
N², uaires A) moinz e bastartz ADIKN². ZENKER *emenda*
marabotz. 80. Qe chanta desus e desotz A. Que non chanta
sus ni desoz DIKN². *Nella biografia provenz. di Peire*
d'Alv. (P. MEYER, 'Recueil', I 98; C. CHABANEAU, 'Les
biographies des Troubadours', Toulouse, 1885, p. 53),
questo v. si legge press' a poco nel modo che lo dà A:
Que canta desobr' e desotz. 81. E sei son son dous e
plazen *nella cit. biogr.*

13. GIRAUTZ DE CABREIRA

D 203^{b-d}. *Vc.* 1-66 : 211-226. *Cfr.* anche MUSSAFIA, 'Del cod. Estense di rime provenz.', nei 'Rendiconti dell'Accademia di Vienna', LV 125.

Cabra juglar,
 non puese mudar
 qu'eu non chan, pos a mi sap bon :
 e volrai dir,
 5 senes mentir,
 e comtarai de ta faison.
 mal saps viular
 e pietz chantar
 del cap tro en la fenizon.
 10 non sabz fenir,
 al mieu arbir,
 a tempradura de Breton.
 mal t'ensegnet
 cel que t mostret
 15 los detz a menar ni l'arson.
 non sabs balar
 ni trasgitar
 a guiza de juglar guascon.
 ni sirventese
 20 ni balarese
 non t'auc dire nuilla fazon :
 bons estribotz
 non t'ieis pelz potz,
 retroencha ni contenson.

11. ãlbir D. 21. *Da correggere sazõn?* *Cfr.* E. LEVY, 'Provenz. Supplement-Wörterbuch', III 392.

- 25 ja vers novel
 bon d' en Rudel
non cug que t pas sotz lo guingnon.
 de Markabrun
 ni de negun
30 ni de n'Anfos ni de n'Eblon.
 jes gran saber
 non potz aver,
si fors non ieis de ta reion.
 pauc as apres.
35 que non sabs jes
de la gran jesta de Carlon,
 con eu tras portz
 per son esfortz
intret en Espaign' a bandon :
40 de Ronsasvals
 los colps mortals,
que fero l .xii. compaignon.
 can foron mort
 e pres a tort,
45 trait pel trachor Ganelon
 al amirat.
 per gran pechat.
et al bon rei Marselion.
 del Saine cut
50 c' aias perdut
et oblidat los motz e l sou.
 ren no n diçetz
 ni no n sabetz :

29. Lo CHABANEAU, 'Biographies des Troub.', p. 139.
n. 1. vorrebbe leggere: ni de Negun o n' Egun: e vedrebbe
qui il nome di un altro, del resto ignoto. poeta. 39.
Espaigna D. 49. cuit D.

pero no·i ha meillor chanson.
 55 e de Rotlan
 sabs altretan
 coma d' aiso que anc non fon.
 conte d' Artus
 non sabs plus,
 60 ni del reproier de Marcon.
 ni sabs d' Aiolz,
 com anet solz,
 ni de Machari lo felon :
 ni d' Anfelis
 65 ni d' Anseis
 ni de Guilleme lo baron

 ni de Calcan lo rei fellon,
 de Tideus
 ni de Formus,
 70 que sofri tanta passion :
 del cavalier
 ni del liurier,
 que sus en la garda mort fon :
 ni de Riqueut
 75 ni de Mareut
 ni d' Arselot la contençon.
 non saps upar,
 mot guarïar
 en glieiza ni dedinz maison.
 80 va, Cabra boe,
 que be·t conoe,
 qu' ie·t evi urtar al mouton.

14. GIRARZ DE ROSSILLON

MEYER, 'Rec.' I 62: APPEL, 'Prov. Chrest.', I, p. 5: ma s'ebbero innanzi anche i mss. O (Oxford, Bodleiana, Can. misc. 63) 131 v. - 134 v., vv. 7571-7755, nella riproduzione-diplomatica procurata dal FOERSTER, 'Rom. Studien', V 146: L (Londra, Museo Brit., Harl. 4334) 39 r. - 41 v., vv. 2297-2460, nella riproduzione STUERZINGER, *ib.*, 253: P (Parigi, Bibl. Naz., f. fr., 2180), nel testo HOFMANN, Berlin, 1855-57, vv. 6639-6826, riportato dal BARTSCH, 'Chrest. provençale',⁴ 38-44 (cfr. BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 41-48), collazionato dall' APFELSTEDT, 'Rom. St.', *ib.*, 292. Si tenne pur presente la traduz. del Girart fatta dal MEYER (Paris, 1884), p. 240.

Ere s' en vait Girarz egal solet
 per un estreit sender laz un caumel;
 e trobet une font de soz un tel,
 e cocha s' en l' unbrer per lo solet,
 5 e vol sei condurnir, qu' il a sumel:
 mais non cuidaz del conte gaire i durmel,
 abanz plore des uelz. tire·l cabel;
 dist melz vougre estre morz en plan campel,
 ' que·l reis l' oges ocis e si fiel.
 10 e sa mullers li dis: ' non far, donzel,
 mais pregen Damlideu qu' il nos conseil.'

E d' aici erberjet a un repaire,
 dun sunt mort de sa gerre li fil e·l paire;
 e aui sei maudire e fille e maire.

14. oisseiz L. auzissatz P. auissez MEY. Dopo questo verso il MEY. ne inserisce un altro, ch'egli ha tratto da P: E maudire Girart cum si fus laire.

- 15 entre lo dol e l'ire e lo mautraire.
 si non fus sa mullers, non visquest gaire.
 el' est savie e corteise e de bone aire,
 que ne paraula melz nus predicaire :
 'seiner, laise lo dol, si t'en esclaire :
- 20 toz tens fus orgueilleous e gerreaire.
 bataillers e engres de ton afaire :
 e as plus omes morz non, saz retraire.
 e lor ers paubresiz e tout lor aire :
 er en prent Deus justise, lo dreiz jujaire.
- 25 membre tei del saint ome del bois de Caire,
 qui te det penitence de mal retraire :
 enquire auras t'on'or si la vous faire.'

E d'aïqui erberjet as Porz Cairaz,
 o passent li ehemin de set contaz.

- 30 aïqui aprent taus noves qui fun vertaz.
 per aïqui est messages tres er passaz :
 Carles n'a cent trames envers toz laz :
 qui trobera Girart, si l'est menaz.
 d'aur e d'argent li ert set vez pesaz.
- 35 'seiner', dis la contesse, 'quar me creaz :
 eschiven les castels e les citaz
 e toz les ehevalers e'ls poestaz,
 que la felnie es granz e'l cobeitaz.
 car seiner, vostre non, car o canjaz.'
- 40 e el li rispondet : 'si eom vos plaz.'
 aïqui es s'apelet Joeel Maunaz.
 a un lucrer felun es erberjaz,
 e'a felnesse muller, e el mauvaz.

41. mauiaz O. maniaz L. Jolcim o Jolcun Malnatz P.
 Mauvaz MEY. Maunaz *preferi più tardi il MEY. nella trad.*
cit. 43. Così legge O *(tranne l'errore manifesto feliresse*

- lai li prent malevez e maus assaz,
 45 que de carante jorz ne fun levaz,
 tros la nuit de Nadal, que Deus fu naz.
 il lo fest devalar de son palaz
 en l'arvol d'un celer, desoz uns graz.
 aici a la contesse dolent solaz.
- 50 Girarz jaz en l'arvol, ni a servent,
 fors sa muller, qui·l sert molt bonement.
 atant l'es un gahel qui a li vent,
 que Deus li a trames tot veirement,
 e li aporte un drap, denant l'estent :
- 55 'donne, per amor Deu omnipotent,
 qui nasquet per tau nuit en Belleent,
 me tail'e cos,' diss el, 'is vestement'.
 ele dis : 'volunters'. sempres lo prent,
 e taillet e coset de maintenant.
- 60 a l'oste o conterent cil suen sirvent :
 'la pautonere cost molt covinent.'
 el li tramest vestir d'un suen parent,
 mandet li que·l cosest tost e non lent.
 ele dis al message umiliment :
- 65 'amis, eu en cos un a plus manent,
 e pois prendrai lo son, si tant m'atent.'
 e cil li recontet tot ensement :
 il en ven per degraz aval corrent,
 a lei de Satanas iradement,
- 70 e gitet los de tot son bastiment.

per felnesse); e il MEYER *ci s'attiene*. Felonesse feme a et il maluaz L. Fels es mas sa molliers es plus assatz P. L'APPEL *raggiusta il v. di su' mss. così*: felonesse muller a cel mauvaz. 52. un gahel] migael L. Migahel MEY. *Cfr. però la trad. cit., p. 212, n. 2.*

Aitant male muller non vistes anc
 con les a fait getar fores el fanc.
 lo cons non a vertut ni ear ni sane ;
 la contesse lo pres per mei lo flanc.
 75 ile fun feivle cause, de car estane :
 andui son chaagut dedins lo fanc.
 uns prosdom l' esgardet qu' a lo cor franc :
 fait dejoste son foc ostar un banc,
 e fai li faire let molet e blanc :
 80 pois li det veneisun e peis d' estanc.

Quant furent chaagut andui el brac,
 aiqvi pasmet la donne de dol que ae.
 lo prosdom l' esgardet, si eom Deu plac,
 e fes l' en aportar tot freit e flac.
 85 lors li fes laz son foc un let o jac,
 pois li det car de bos e peis de lae,
 e retenc l' ab si tant que gari l' ae.

Girarz se regardet e jae envers,
 e non ac mais les os, lo cuir e' ls ners.
 90 'e Deus!' dis el, 'tant es vers mei teners !
 les obres, que ai faites, molt lai me mers.
 Folche e Landris m' o dist, eil de Nivers.
 Bernart, Folcher, Segin, Bos e Gilbers,
 pos vesquei apres vos molt fui cuvers !'
 95 e sa bone mullers lo eap li ders :
 'car seiner, laisse estar l' onor que pers ;
 quar si' l mal cuelz en grat, mellor conquers.'

75. Ile sun feivle cause e chaunc anc O. Ela fo febla e cassa de carn estanc P. *Manca* L. 76. *Manca* LO. Ambedui son cohch dedins lo fanc P. *Da preferire forse la lez. di O: quella di P (75-76) stempera ed infiacchisce. Cfr. anche G. HENTSCHE, 'Die Verbalflexion in der Oxf. Hs. des Gir. de Rosillon', Halle, 1882, p. 3, n. 1.*

- pois li despont des saumes David tres vers,
 e contet lui de Jop qui fun Deu sers.
 100 e son sermon o dist sainz Rigobers,
 que ço fun uns miracles granz e apers,
 que Dex fest per is conte qui tant fu fers :
 car s'el ne fust faidis e tant desers,
 ja ne partist de mal, ne fust convers.
- 105 Qui vos aconterie tanz enconbrers,
 e les fans e les ses e'ls destorbers,
 eisi con dist l'escris qu'es es mosters !
 vint e dous ans fu si li fors gerrers,
 que non ac de sa terre catre deners :
- 110 anz est en Alemaigne, don fu Lohers.
 un jor intre en uns gauz grans e pleners,
 e auit une noise de carpenters ;
 e seget tant la voiz per les ramers
 que trobet a un foe dous charboners.
- 115 li uns fu grans e laiz e tens e ners,
 e ac nom Garins Bruns, l'autres Reiners.
 cil fun uns petitez, uns ranproners,
 e apelet Girart, e dist primers :
 'amis, diiaz : don es ? es penaders ?
- 120 car portes is carbon, seiaz colers,
 e seiaz del gaain dres parçoners.'
 e Girars respondet : 'don, volentiers.'

100-1. *Il MEYER, p. 243, tra questi due vv. imagina una lacuna. S. Rigoberto, arcivescovo di Reims, bandito da Carlo Martello, passò in opere buone il tempo dell'esilio: ora, potrebb' essergli attribuito nessun discorso intorno a Girardo? Sennonchè la fantasia epica non suol essere impedita da scrupoli cronologici: perchè non crebb' essa associata la reminiscenza di s. Rigoberto, vittima di Carlo Martello, alla leggenda di Girardo, trasferita al tempo dello stesso Carlo?*

A Girart sunt li dui trei coupainnon :
 caseuns a pres son fais e·l cons lo son,
 125 e sunt eisi del bos per plan cambon ;
 vienent a Aurilac soz Troïlon.
 chaseuns setan dener vent son carbon :
 Girarz veit lo gaain, e sat li bon ;
 cil n'en unt plus de lui mige un billon.
 130 er li dont Dex ostal e tal maison
 per que·i poisse venir a garison !

Es rues d'Aurilac, en la sobrere,
 en une maison paue' e estremere
 es erbergaz Girarz ehies la saunere :
 135 c' est une veve fenne, bone aumosnere :
 de li ferunt sirvent e chamberere.
 Girarz sat ben d'Ardene la grant charere ;
 il ac bone vertut, forte e plenere,
 e portet maior fais d' une saumere,
 140 e vait sovent la rue o erbergere.
 es loe fu la contesse pois taillendere,
 e' ane no vistes de mans tal fazendere.
 n' i a donne tan riche no la requere,
 de ses obres a faire ne li profere.
 145 e diunt cil donzel e gent legere,
 parlant tot son oient e en derrere :
 ' esgardaz la beltat e' a carbonere !
 s' es vilans del carbon no la fes nere,
 n' ogist tan gente donne tro a Bavere.
 150 e! donne proz e gente e bone obrere,
 por qu' as pres a marit carbon-fadere ?'
 ile respont, qui fun saive parlere,

140. la rue ou herbergiere L. la rue obergere O. la
 rua de la ostaliera P. APPEL : la rue de l'obergere.

e qui ben lor sat estre mensongere :
 ‘seiner, meree por Deu e por saint Pere :
 155 trobet méi orfenine, pauche bergere,
 e me prest a muller, Deus lo li mere !
 e pois me fes aprendre a costurere.
 non sai plus gentil ome de lui o quere,
 qu’el non est de ça mar, d’iste ribere.’
 160 n’i a un tan felun de male tere
 assa duee razon tot no·l conquere.

Li gaainz del carbon ven per talent :
 eil le fuint, il le porte e si lo vent.
 vin e dous anz s’en vont eisi vivent.
 165 entrese’ a une feste carenpernent.
 vassaus, qui deit quintane, lo jor la rent :
 fait la lo cons Gontelmes e ·l dus d’Aglent.
 Girarz la vait veeir o l’autre gent,
 e fu loinet des autres, en son gesent,
 170 entre’s braz sa muller qui char lo tent.
 la donne les vassaus veit burdissent,
 e membret li de loin del nuriment
 de Girart, qui solie faire ensemment :
 e ae tal dol el cor, per poi ne fent.
 175 l’aige li chiet des uelz e l’en descent,
 sor la barbe Girart li vait chaent.
 e li cons se drecet, dis sôn talent :
 ‘donne, er sai ke tes cor vers mei repent :
 car t’en vai, donne, en Francee, senz maintenant !
 180 e eu te jurerai sor sainz vertens
 ja mais no me veiras ne tei parent.’
 ‘er oi,’ ço dist la donne, ‘senz de jovent.

179. Quar t en uai dompna en Fransa e mantenan
 P. Care t en uais en France senz maitenent O. *Cude*
qui una lunga lacuna di L. La lez. di O è troppo carez-

seiner, per que i parlaz tan malement?
 ja Damliden no place omnipotent
 185 que eu ja vos gerpis' a mon vivent!
 ne mais can me saudrie en foc ardent.
 e lo cons la baisat senz meintenant.

15. BERTRANS DE BORN

A. STIMMING, '*Bertran de Born*', Halle, 1879, p. 226;
Id., 2 ed., Halle, 1892 p. 136: A. THOMAS, '*Poésies complètes de B. de B.*', Toulouse, 1888, p. 133. Cfr. CHABANEAU, '*Revue des langues romanes*', XXXII 200 sgg.: ANDRESEN, '*Zeitschrift für rom. Phil.*', XIV 185 sgg.: LEVY, '*Literaturblatt für germ. und rom. Phil.*', XI 228 sgg. *Si discusse parecchio se questo sirventese sia di B. de B.: ma la sua autenticità è assai verisimile. Vedi STIMMING, 2 ed., pp. 47-48.*

Be m platz lo gais temps de pascor,
 que fai folhas e flors venir,
 e platz mi quant aug la baudor
 dels auzels, que fan retentir
 5 lor chan per lo boschatge,
 e platz mi quan vei per los pratz
 tendas e pabalhos fermatz,
 e ai grant alegratge
 quan vei per champanha renjatz
 10 chevaliers e chavaus armatz.

zerole, dato il tono risentito del discorso di Girardo. L'APPEL pertanto legge: car ne t'en vais en France senz maintenant? Ma nella 'Zeitschrift für rom. Ph.', XX 390-91, egli avverte che il MEYER avrebbe potuto conservare la les. di O. Perchè dunque non fu accolta nel suo testo medesimo?

E platz mi quan li coredor
 fan las gens e l'aver fugir,
 e platz mi quan vei apres lor
 granre d'armatz ensems venir,
 15 e platz m'en mon coratge
 quan vei fortz chastels assetjatz
 e·ls barris rotz e esfondratz,
 e vei l'ost el ribatge,
 qu'es tot entorn claus de fossatz
 20 ab lissas de fortz pals seratz.

E altresí m platz de senhor
 quant es premiers a l'envazir
 en chaval, armatz, sens temor,
 qu'aissi fai los seus enardir
 25 ab valen vassalatge,
 e pois que l'estorns es mesclatz,
 chascus deu esser acesmatz
 e segre·l d'agradatge,
 que nuls om non es re prezat
 30 tro qu'a maintz colps pres e donatz.

Massas e brans, elms de color,
 escutz trauchar e desgarnir
 veirem a l'intrar de l'estor
 e maintz vassals ensems ferir,
 35 dont anaran aratge
 chaval dels mortz e dels nafratz:
 e quant er en l'estorn entratz,
 chascus om de paratge
 no pens mas d'asclar chaps e bratz,
 40 que mais val mortz que vius sobratz.

E·us die que tan no m'a sabor
 manjar ni beure ni dormir

com a quant aug cridar : 'a lor !'
 d'ambas las partz, e aug ennir
 45 chavaus voitz per l' ombratge,
 e aug cridar : 'aidatz ! aidatz !'
 e vei chazer per los fossatz
 paucs e grans per l' erbatge,
 e vei los mortz que pels costatz
 50 an los tronzos ab los sendatz.

Baro, metetz en gatge
 chastels e vilas e ciutatz
 enanz qu' usquees no us guerreiatz.

16. BERTRANS DE BORN

STIMMING¹, p. 137 ; STIMMING², p. 133 ; THOMAS, p. 131,
e citate recensioni. Cfr. anche CHABANEAU, 'Revue des lan-
gues rom.', XXXI 605 ; THOMAS, 'Romania', XXII 593.

Bel m' es quan vei chamjar lo senhoratge
 e lh velh laisson als joves lor maisos.
 e chascus pot giquir en son linhatge
 aitans d'enfans que l' us posch' esser pros :

53. *La grammatica vorrebbe qui guerreietz sogg. Lo CHABANEAU congettura : no guerr' aiatz ; ma soggiunge che non mancano altri esempi trobadorici di così fatte sostituzioni dell' ind. al sogg. per cagion della rima. Lo STIMMING, 2 ed., p. 198, trova superflua la correzione dello CHABANEAU, e rincalza di nuovi esempi la possibilità del costrutto enanz con l' indicativo. L' altra tornada : Papiols, d' agradatge. ad Oc-e-No t' en vai viatz. e diias li que trop estai en patz : sarebbe indizio decisivo che il sirventese fu scritto da Bertr. de B. ; ma essa non occorre che in due mss. (TV).*

5 adoncs m'es vis que ·l segles renewel
 melhz que per flor ni per cantar d'auzel ;
 e qui domna ni senhor pot chamjar,
 velh per jove, be's deu renewelar.

Velha la tenc domna, pus qu'a pel latge.
 10 e es velha, quan chavalier non a ;
 velha la tenc, si de dos drutz s'apatge.
 e es velha, si avols hom lo ·lh fa ;
 velha la tenc, s'ama dins son chastel,
 e es velha, quan lh'a ops de faitel :
 15 velha la tenc, pos l'enoion joglar,
 e es velha, quan trop volha parlar.

Jov'es domna que sap onrar paratge,
 e es joves per bos faitz, quan los fa :
 joves se te, quant a adreit coratge
 20 e ves bon pretz avol mestier non a ;
 joves se te, quan garda son corps bel,
 e es joves domna, quan be's chapdel :
 joves se te, quan no ·i chal devinar.
 qu'ab bel joven se gart de malestar.

25 Joves es om que lo seu ben engatge,
 e es joves, quant es be sofraitos ;
 joves se te, quan pro ·l coston ostage,
 e es joves, quan fa estragatz dos :

17. *Il solo ms. che dia questa strofa, C (la poesia non è che in CM), legge ioues. Anche nella 2 ed. lo STIMMING corregge Joves es domna, aggiungendo es: ma allora abbiamo un decasillabo epico, con l'atona soprannumeraria, ciò ch'è tanto poco trobadorico, ciò che sarebbe eccezione (p. 178). Lasciando stare il ms., s'arrebbe invece un caso di perdita della -s flessionale (pp. 81-82, 83), al qual proposito non so proprio spiegarmi l'obbiezione dello STEN-GEL, nella 'Zeitschrift für franz. Spr. u. Litt.', XIX 166.*

joves se te, quant art l' arch' e·l vaissel,
 30 e fai estorn e vouta e sembel :
 joves se te, quan ben volha jogar,
 e es joves, quan sap ben domneiar.

Velhz es rics om, quan re no met en gatge,
 e li sobra blatz e vis e bacos :
 35 per velh lo tenc, quan liur'ous e formatge
 a jorn charnal si e sos companhos ;
 per velh, quan vest chapa sobre mantel,
 e velh, si a chaval qu' om seu apel :
 velhz es, quan vol un jorn en patz estar,
 40 e velhz, si pot gandar sens baratar.

Mon sirventese port de velh e novel
 Arnautz joglars a Richart, que·l chapdel,
 e ja tesaur velh no volh' amassar,
 qu' ab tesaur jove pot pretz gazanhar.

17. ARNAUTZ DE MAROILL

BARTSCH, 'Chrest. prov.', 91-98 (R). Cfr. anche
 BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest.', 102-108 (Rc).

Domna, genser que no sai dir.
 per que soven planh e sospir,
 est vostr' amics bos e corals,
 assatz podetz entendre cals,

44. Lo CHABANEAU dividerebbe jove in due parti, jo-ve, di cui la prima compirebbe le quattro sillabe del primo emistichio, l'atra sarebbe la prima sillaba del secondo. Così facciamo noi italiani: e lo CH. appunto dice questa 'coupe italienne.' Cfr. sopra, p. 178. A torto lo STIMMING, p. 197 della 2 ed., non accoglie la spiegazione dello CHABANEAU: v. anche 'Romania', XXII 593.

5 mand'e tramet salut a vos :
mas a sos obs n'es sofraitos :
jamai salut ni autre be
non aura, si de vos no'l ve.
domna, loncs temps a qu'eu consir
10 co'us disses o vos fezes dir
mon pensamen e mon coratje,
per mi meteis o per messatje :
mas per messatge non aus ges,
tal paor ai c'ades no'us pes :
15 ans o dissera eu meteis,
mas tan sui d'amor entrepris,
can remir la vostra beutat,
tot m'oblida cant m'ai pensat.
messatje'us tramet mout fizel :
20 breu sagelat de mon sagel :
no sai messatje tan cortes
ni que melhs celes totes res.
est conselh m'a donat amors,
a cui deman tot jorn socors :
25 amors m'a comandat escrire
so que'l boca non auza dire.
eu no'us aus far esdig ni ganda
en so que amors me comanda.
er auiatz, domna, si vos plai,
30 so que mos breus vos dira lai.
corteza domn'e conoissen,
e de bon grat a tota gen,
apreza de totz benestars,
en fatz, en ditz et en pensars,
35 la cortezi' e la beutatz
e'l gens parlars e'l bels solatz,
l'ensenhamens e la valors,
e'l gens cors e'l fresca colors,

lo bels ris, l' esgarz amoros.
 40 e l' autri benestar de vos,
 e·l bel fait e·l dig agradiu
 mi fan la noit e·l jorn pensiu.
 can non ai loc de vos vezer,
 joi ni deport non pose aver :
 45 non pose aver joi ni deport,
 peritz sui si non vene al port :
 que·l loncs espers e·l loncs consirs
 e·l trop velhars e·l pauc dormirs
 e·l deziriers de vezer vos
 50 me tenon si·l cor angoissos !
 een vetz pree Deu la noit e·l jor
 que·m do mort o la vostr' amor.
 donna, si·m do vostr' amor Deus.
 een tans sui vostre melhs que meus :
 55 car de vos sai, donna, que·m ve
 tot can eu fas ni die de be.
 lo premier jorn qu'eu ane vos vi
 m'intret el cor vostr' amors si
 qu'ins en un foc m'aves assis.
 60 e'anc no mermet. pos fon empris :
 pos fon empris, pois non esteis.
 de jorn en antre doubl'e creis.
 e can me sui de vos lonhatz.
 creis e dobla plus l'amistatz :
 65 mas can se pot endevenir
 qu'eu vos vei, donna, e·us remir,
 son aissi que mai res no·m sen :
 per que sai be que falh e men
 lo repropchiers e'om dire sol :
 70 que olh no vezo, cors non dol.
 lo cors mi dol, donna, per ver,
 can no·us podon mei olh vezer :

mas del vezer conselh no·i sai :
pero mos cors que remas lai
75 lo premier jorn que anc vos vi,
anc pois de vos no si parti :
non si parti de vos un torn,
ab vos sojorna noit e jorn,
ab vos estai on qu'eu esteia.
80 la noit e·l jorn ab vos domneia :
per que m'endeve mantas vetz
que autr' afar pensar no·m letz.
can cuit pensar en autras res,
de vos ai messatge cortes,
85 mon cor, qu'es lai vostr' ostaliers :
me ven de vos sai messatgiers,
que·m ditz e·m remembr' e·m retrai
vostre gen cors coinde e gai,
las vostras belas sauras cris,
90 e·l vostre fron plus blanc que lis,
los vostres olhs vairs e rizens,
e·l nas qu'es dreitz e be sezens,
la fassa fresca de colors,
blanca, vermelha plus que flors,
95 petita boca, blancas dens,
plus blancas qu'esmeratz argens,
menton e gola e peitrina
blanca com neus ni flors d'espina,
las vostras belas blancas mas,
100 e·ls vostres detz grailes e plas,
e la vostra bela faisso,
on non a res de mespreizo,
los vostres gaps plazens e bos,
e·l gen solatz e·l franc respos,
105 e·l bel semblan que·m fetz al prim,
can s'esdevene e' abdui nos vim.

can so ·m remembra ·l cors ni ·m ditz.
 adones remane si esbaitz
 no sai on vaue ni on me vene :
 110 meravilh me car me sostenc,
 que ·l cors me falh e la colors :
 si ·m destrenh, donna, vostr' amors.
 tot jorn sofre esta batalha,
 mas la noit trae peior trabalha :
 115 que can me sui anatz jazer,
 e cuit alcun plazer aver,
 adonc me torn e ·m volv e ·m vir,
 pens e repens, e pois sospir :
 e pois me levi en sezens,
 120 apres retorni m' en jazens,
 e colgui me sobre ·l bras destre.
 e pois me vire el senestre,
 descobre me soptozamen.
 pois me recobre belamen.
 125 e can me sui pro treballatz.
 eu get defor abdos mos bratz.
 e tene lo cor e ·ls olhs aclis,
 mas jointas, debes lo pais.
 on eu sai, donna, que vos es :
 130 fas la razo e' auzir podes :
 'ai, bona donna benestans,
 si veira ja est fis amans,
 a son viven, lo jorn ni ·l ser
 que a celat o per lezer,
 135 vostre gen cors coind' e prezan
 entre mos bras remir, baizan

130. Faç la raçon e. *Il Koschwitz trae questo v. da c, ma trasponendo le parole : la raizo fas.*

- olhs e boca tan doussamen
 que sol un bais fassa m de cen,
 et eu pel joi blasmar me lais!
 140 er ai trop dig, mas no pose mais.
 quar sol' una vetz ai parlat
 so qu' el cor ai mil vetz pensat.
 er ai trop dig, non pose plus dir :
 mos olhs clauzens, fas un sospir,
 145 en sospiran vau endormitz.
 adones s' eu vai mos esperitz
 tot dreitamen, donna, vas vos.
 de cui vezer es cobeitos :
 tot enaissi com eu dezir,
 150 la noit e l' jorn, cau m' o consir,
 a son talan ab vos domneia,
 embrass' e baiza e maneia.
 ab que dures aissi mos soms,
 no volri' esser reis ni coms.
 155 mai volria jauzens dormir
 que velhan deziran languir.
 e Rodocesta ni Biblis,
 Blancaflors ni Semiramis,
 Tibes ni Leida ni Elena
 160 ni Antigona ni Esmena
 ni l' bel' Yseus ab lo pel bloi
 non agro la meitat de joi
 ni d' alegrier ab lor amis,
 com eu ab vos, so m' es avis.
 165 per la doussor fas un sospir,
 e pois trebalh al resperir,
 obre mos olhs soptozamen.
 gart sai e lai tot belamen.
 trobar vos cuit, donna, latz mei,
 170 mas jes no us trop ni no vos vei :

mas clau mos olhs, torui ma chera,
las mas jointas. d' aital manera
vezer si poiria dormir ;
mas jes no · i pose endevenir :
175 ans torn en eissa la batalha
d' amor, que m' auçi e · m trebalha.
domna, no · us pose lo cente dir
de las penas ni del martir,
del pantais ni de la dolor
180 qu' eu trae, domna, per vostr' amor.
per vostr' amor totz vius aflam,
mas per merce · us, domna, reclam
que · m perdonez, s' eu falh ni pec.
auiatz et entendetz est prec,
185 domna, la genuser criatura
que anc formes el mon natura,
melhor que non pose dir ni sai,
plus bela que bels jorns de mai,
solelhs de mars, ombra d' estiu,
190 roza de mai, ploia d' abriu,
flors de beutat, miralhs d' amor,
claus de fin pretz, eserins d' onor,
mas de do, capdels de joven,
cims e razitz d' enshamen,
195 cambra de joi, loes de domnei ;
domna, mas jointas, vos soplei :
prendes m' al vostre servidor,
e prometes me vostr' amor.
de plus no · us prec ni no · s eove,
200 mas tot si' en vostra merce.
e pos de me vos fas ligansa,
prometetz me vostr' esperansa.
de l' esperans' aurai confort :
mon bon esper tro a la mort :

205 mai volh e bon esper morir
 no volh dezesperatz languir.
 donna, no·us aus de plus preiar,
 mas, Deus vos sal e Deus vos gar,
 si·us plai, rendetz me ma salut:
 210 pos amors m'a per vos vengut,
 vensa·us per mi tot eissamens
 amors, que totas causas vens,
 donna!

18. ARNAUTZ DANIELS

U. A. CANELLO, *'La Vita e le Opere del trov. A. D.'*,
Halle, 1883. p. 118. Cfr. anche APPEL, 'Prov. Chrest.',
26, p. 67. Modifico r. 12. secondo ABDEGHMN²QR.

Lo ferm voler qu' el cor m' intra
 no·m pot jes becs escoissendre ni ongla
 de lausengier, qui pert per mal dir s' arma:
 e car non l' aus batr' ab ram ni ab verga.
 5 sivals a frau, lai on non aura·i onele,
 jauzirai joi, en vergier o dinz cambra.

Quan mi soven de la cambra,
 on a mon dan sai que nuills hom non intra,
 anz me son tuich plus que fraire ni onele.
 10 non ai membre no·m fremisca ni ongla,
 aissi cum fai l' enfas denant la verga:
 tal paor ai que·ill sia trop de m' arma.

Del cors li fos, non de l' arma,
 e cossentis m' a celat dinz sa cambra!

15 que plus mi nafra·l cor que colps de verga,
 car lo sieus sers lai ou ill es non intra :
 totz tempz serai ab lieis cum carns et on gla,
 e non creirai chastie d' amie ni d' oncle.

Anc la seror de mon oncle

20 non amei plus ni tant, per aquest' arma !
 e' aitant vezis cum es lo detz de l' on gla.
 s' a lei plagues, volgr' esser de sa cambra :
 de mi pot far l' amors qu' inz el cor m' intra
 miells a son vol e' om fortz de frevol verga.

25 Pois flori la seca verga
 ni de n' Adam mogron nebot ni oncle.
 tant fin' amors cum cella, qu' el cor m' intra,
 non cuig fos anc en cors, non eis en arma :
 on qu' ill estei, fors en plaza o dinz cambra,
 30 mos cors no' is part de lieis tant cum ten l' on gla.

C' aissi s' enpren e s' enongla

mos cors en lei cum l' escorssa en la verga :
 qu' ill m' es de joi tors e palaitz e cambra,
 e non am tant fraire, paren ni oncle :
 35 qu' en paradis n' aura doble joi m' arma
 si ja nuills hom per ben amar lai intra.

Arnautz tramet sa chansson d' on gla e d' oncle,
 a grat de lieis que de sa verg' a l' arma.
 son Desirat, cui pretz en cambra intra.

19. B A L A D A

BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 121-22.

A l'entrada del tens clar—*eya*,
 per joia recomençar—*eya*,
 e per jelos irritar—*eya*,
 vol la regina mostrar,

5 qu'el es si amoroza.

Ala vi' ala via, jelos!
 laissez nos, laissez nos
 ballar entre nos, entre nos.

10 El a fait per tot mandar—*eya*,
 non sia jusqu' a la mar—*eya*,
 piuceła ni bachalar—*eya*,

1 sgg. Il testo è in X 82, ed è quindi gallicizzante: ne diamo qui la forma genuina, non ridotta al tipo provenzale (cfr. APPEL, 'Prov. Chr.', 48, p. 86). A l'entradade del tens clar-*eya*. pir ioie recomençar-*eya*. e pir ialous irritar-*eya*. vol la regine mostrar. k'ele est si amou-rouse. ala vi' ala vie, ialous. lassaz nos lassaz nos. ballar entre nos entre nos. — Ele a fait pir tot mandar-*eya*. non sie iusq' a la mar-*eya*. pucele ni bachelar-*eya*. que tuit non venguent dançar. en la dance ioiouse. ala vi' ecc. — Lo reis i vent d' autre part-*eya*. pir la dance destorbar-*eya*. que il est en cremetar-*eya*. que on ne li vuelle emblar. la regine avrillouse. ala vi' ecc. — Mas pir neient lo vol far-*eya*. k' ele n'a soing de viellart-*eya*. mais d' un legeir bachelar-*eya*. ki ben sache solaçar. la donne savoureuse. ala vi' ecc. — Qui done la veist dançar-*eya*. e son gent cors deportar-*eya*. ben puist dire de vertat-*eya*. k'el mont non aie sa par. la regine ioiouse. ala vi' ecc.

que tuit non venguan dançar
 en la dansa joioza.

Lo reis i ven d' altra part—*eya*,
 15 per la dansa destorbar—*eya*,
 que el es en cremetar—*eya*,
 que om no li voill' emblar
 la regin' avrilloza.

Mais per nient lo vol far—*eya*,
 20 qu' ela n' a sonh de viellart—*eya*,
 mais d' un leugier bachalar—*eya*,
 qui ben sapaha solaçar
 la domna savoroza.

Qui done la vezes dançar—*eya*,
 25 e son gent cors deportar—*eya*,
 ben pogra dir de vertat—*eya*,
 qu' el mont non aia sa par
 la regina joioza.

Ala vi' ala via, jelos!
 30 laissez nos, laissez nos
 ballar entre nos, entre nos.

20. GIRAUTZ DE BORNEILL

A 12^a-13^a, B 8^{ac}, C 6^a-7^b, D^a 6^a-7^a, I 19 v., K 9 r.,
 P 1^a-2^b (con la falsu attribuz. Emblanchacet), Q 103 r.,
 R 35^o, U 21^b-22^b, V 75^b-76^a, c 5^b-6^a. Le str. 4 e 5 sono
 invertite in R: e tra le str. 6 e 7 R ne ha una in più.
 Ordine di V: 1, 2, 5, 3, 4, 6. QUC s'arrestano alla 5
 str.; V alla 6. AB palesano la solita comune derivazione:
 così IK. Però a' vv. 2, 17, 45, 56, 79, 82, 83, occorrono
 tra A e B divergenze più o men lievi. Con IK s'aggruppa

D: ed a' tre si associa in più incontri notevoli P (vv. 10, 15, 36, 49, 67, 69, 76), che non è tuttavia costantemente fedele al gruppo (v., per es., nello stesso v. 36 e al v. 82). Nè mancano le consuete attinenze di DIK con AB. Da rilevarsi come 1) a' vv. 10, 50, 75 giustapponga le due lezioni cozzanti. Concordano spesso RV (6-7, 15, 29, 30, 37 ecc.). Oscillante e contaminato si mostra C qui pure, che sta con R, ad ogni modo, in luoghi caratteristici (18, 82, 83). Vanno infine avvertiti i consensi di QUc. Ort. di A.

Per solatz reveillar :

que s' es trop endormitz,

e per pretz, q' es faiditz.

acuillir e tornar,

5

me cuiei trebaillar ;

mas er m' en sui giquitz :

per so m' en sui faillitz.

car non es d' acabar :

cum plus m' en ven voluntatz e talans,

10 plus creis de lai lo dampnatges e' l dans.

Greu es de sofertar :

a vos o die qu' o vitz

1. Per] De V. solazo renillars Q. 2. Que] Car B. Quar C. Qui QU. Qi e. s' manca C. [Quera tr. adurmitz R. 3. per] de V. qui es U. qi es e. faisdic Q. 4. tornar] donar P. 5. trebeilhar P. 6. men sin geqinç Q. I vv. 6-7 sono invertiti in RV. E car mi soy falhitz R. E si mi soy faillitz V. 7. manca D. m' manca A. m' en] quar C. Per so men soi gequitz R. Per zo men soi iaquitz V. 8. manca D. decabar BU. dechabar Qc. 9. Quom C. Quon I. Qon K. On Q. m' en ven manca V. 10. Plus] Mi R. Se V. de lai] e sortz AB. e sors IKP. de lar e sors D. dampnatges] destorbers Q. e' l] els V. 11. Greus Qc. m' es RV. de] a CRV. sosfraitar e. 12. diz U. qu' o] que AB. queu C. queo Q. qu' o v.] quanzitz IK. cauzitz R. cauujtz V.

cum era jois grazitz
 e tuich li benestar :
 15 oimais podetz jurar
 q'egas de fust non vitz
 ni vilans vieils formitz
 estra grat cavalgar.
 laitz es l'afars e fers e malestans,
 20 don hom pert Dieu e reman malanans.

Vos viz torneis mandar
 e segre ·ls gen garnitz ;
 e puois dels mieills feritz
 una sazon parlar :
 25 ar es pretz de raubar
 e d'enbranchar berbitz.

13. Cum bos pretz fos grazitz R. ioi c. a ioi grazir U. joy era V. gaziz K. 14. tuich] eug C. 15. Donex may R. Dones mais V. Mais no DK. Mas non P. podem CU. podē R. poden Qc. uirar PUc. 16. Que gas BIK. Que ja C. Qui gua P. Qc ega Q. Qiega Uc. Qeegas V. Que graz R. del R. fustz RV. 17. Ni] A BQ. Ne K. Nis V. uilan ueil Qc. uilan ueil U. vieils] miels C. vil. vieils] nulh vilas R. fornitz B. forniz Q. forniz Uc. frumitz IK. fromitz V. frieritz R. 18. Estrers grat D. Estier gart IK. Estar grat P. Ester grat Q. Ester gart Uc. Estra gratz V. Estragatz CR. 19. Lauzes I. Laigles Q. Latz es R. la fors R. lafal Q. fers] greus C. uils Q. mals Uc. mals estanz D. 20. Dom D. don] Cant V. pere B. dieus CU. erroman IK. e]en R. malans P. mal enanz U. malanananz c. 21. Eu ui C. Qui eu vei R. Vos] E QcV. Eu U. nist IK. tornei Q. 22. segre ABCUc. segrel R. segre el Q. segre als PV. gens CQc. genz U. 23. del Q. pels V. mois Uc. mils V. 24. saisons Uc. razo comtar V. 25. pres A. pretz] tems R. 26. d'enbr.] de penre AB. de brancar IK. des brancar P. dēbraçar Q. denbrassar R. dembrazar U. denbrazar V. dembraçar c. Buous motos e berbitz C.

cavalliers si' auuitz
 qe' is met a dompueiar,
 pois que tocha dels mans moutos belans,
 30 ni que rauba glicisas ni vianans !

On son gandit joglar,
 que vitz gen acoillitz ?
 c' a tal a mestier guitz
 que solia guidar :
 35 e' mpero, ses reptar,
 vai ar tals escaritz,
 pos fo' l bons pretz faillitz,
 qe solia' n menar
 de compaignos, e non sai dire qans,
 40 gent en arneis e bels e benestans.

E vitz per cortz anar
 de joglaretz petitz

27. sia A. Cauailier CQVe. sian vitz R. 28. Quis pren V. Qil met c. me R. a]en DIKPR. domengar R. 29. Pus tocara R. Poz tocara V. que] el IK. dels]deus c. del IKPRV. ma V. moutas P. balans R. 30. Ni raubara RV. que] qi Q. qui U. chi c. glesia Q. ne uian. IK. niandaç Q. uiadantz V. 31. En I. Mal R. Or Q. gandar Q. 32. Qieu R. Qeo Q. Qeu Uc. uist IK. ui QR. uit c. acullir R. 33. Que solia guitz K. guit R. Qai tal mestier fo guitz U. Caitals a m. gitz V. 34. Qi U. solt Q. solea c. guissar V. 35. E pero DQUVe. E per so P. raptar Q. E uey senes r. C. 36. Vai ar] Anar ABCQR. Auar Uc. Naier P. Uaner V. tal DQ. tant ABU. tan Vc. escarnitz ABP. es clariç Q. es qeriz U. es chariz c. e cauzitz R. 37. Pes I. fon b. CIK. fo b. DP. fo bon QUc. Que nans que fos falhitz RV. 38. Qui D. Qi Uc. solion AP. soliont B. solean c. solia CIK Bos pretz soleit (solion V) menar RV. 39. De manca P. Do R. Dei U. nom D. e non] no uos R. nonos V. dire manca P. dir Q. qans] caus R. 40. Genz D. Gent en arn.] Ben arnescatz R. Ben arneiatz V. en narnes U. bel e benestant Q. 41. E ui CIKPQRe. Eu ui U. per cort PQUc. arnar Q. 42. De] Mainz IK.Us RV. iogla-

- gent caussatz e vestitz.
 sol per dompnas lauzar :
 45 er no'n auzem parlar :
 tant es lor pretz delitz.
 don es lo tortz issitz
 d'elas mal razonar ?
 digatz de cals : d'ellas o dels amans ?
 50 ieu dic de totz, qe'l pretz n'a traich l'engans.

- Q'ieu eis, cui sol sonar
 totz pros hom issernitz,
 estauc tant esbahitz
 que no'm sai conseilhar :
 55 q'en luoc de solassar
 aug er en cortz los critz :
 c'aitan leu s'er grazitz
 de l'aucha de Bremar

ret c. iogaç perdiz Q. ioglars fromitz R. 43. Gens Q. chausat Ue. chausar Q. 44. lazar l. lauçars Q. 45. ausen AD. auson B. auszan P. andon Q. auden c. audem U. Aras (Eras V) non aug RV. 46. Tant] Car RV. lor] lo ADP. los U. bos C. lur (lor V) pretz es RV. deslitz U. fenitz R. faillitz V. 47. tort UVe. lo tort es U. es manca c. ensiç Q. ensiz c. 48. D'elas] De lur R. Deilas mals raxõnar Q. 49. Digam AB. Digatz] Non sai DIKP. de qual P. d'elas] deslials R. bellas Q. o] e R. 50. leou C. de tot V. de totz] damdos PR. Damdos eu dic de toz D. que pretz P. l' manca QRV. leoinnanz U. leoianz c. 51. cui] ciu (=cui) P. que CIK. quim V. suel C. 52. Tutz pros] Quom bos C. hom] dom D. eseruiç D. 53. manca CP. Es tanta si laitz R. tant] si V. 54. No m'en saj C. no'm] no R. conseilhitz P. 55. de] da C. de sol.] daizo laixar V. 56. Augez l. en cort BLK. Aug en las cortz CDPV. Aug per las corts R. 57. len D. s'er] ses CDP. er R. grazitz] auzitz RV. 58. auco R. e de D. breymar] brasmay R. De lanse de brairar C. De laus e de bramar P. De lan-cha & debert mar V.

lo comtes entre lor cum us bos chans
60 dels rics affars e dels temps e dels ans.

Mas a cor afranchar,
que s' es trop endurziz.
non deu hom los oblitz
ni ls viells faitz remembrar ;
65 que mal es a laisser
affars, pos es plevitz.
e l mal, com es garitz.
non cal ja meizinar ;
mas so c' om ve volv' e vir e balans.
70 e prend' e lais e forsse d' ans los pans.

De tant mi puose vanar
c' anc mos ostals petitz
non fo d' els envazitz.
qi' eu l vei per totz doptar :

59. Lo] Us R. Lo cortetes entre lar P. comtes]V. us] es A. us bos] ne bone I. *Tra bos e chans s' interpone in* P dels rics *del v. sq.* 60. afar P. del t. e del a. IK. ans] dans R. — *Str. in più di* R: T(?)rocha per que donar. paubre baron no nitz. que reman escarnitz. per sa gen guerreyar. mays per patz ensercar. es amatz e iauzitz. car mais es hom benditz. per be que per mal far. e nol es laus ans lin creys blasmes grans. quel am dels sieus nil sieu de luy duptans. 62. Qui DP. Que s' es] Cant es R. enduriz IK. endormitz P. 63. Nos C. hobitz R. 64. Nil AP. uils P. faitz] tortz R. 65. mals ABD. Ni no fay a pazar R. 66. Afar C. Affars P. pos] cant R. colcuytz R. 67. E l] Nil R. com es] cant es R. don suy CDIKP. 68. Nom CDIKP. ja] pueys R. 69. so e' om ve *manca* P. uei B. uol D. uolf P. uira C. balaitz D. balanz IK. embalans C. volv' e vir e b.] vir e torn en b. AB. e retorn e balanz R. 70. prenda A. 71. Daitan C. Daitant P. puos D. Quem puese daitan uanar R. 74. Quel D. Quel IK. Qiel R. per] a R. Sels (Quel P) cui aug totz d. CP.

75 anc no ·m fetz mas honrar
 lo volpills ni l'arditz :
 don mos seigner chausitz
 si deuria pensar
 que no ·il es jes pretz ni laus ni bobans
 80 q'ieu, qe ·m laus d'els, sia de lui clamans.

Ara no mais. Per que ? No m'o demans :
 car plaings sera, s'aissi rema, mos chans.

So di ·l Dalfin, que conois los bons chans.

21. GIRAUTZ DE BORNEILL

MEYER, 'Rec.' I 82; APPEL, 'Prov. Chrest.', 56, pp. 91-92; BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 109-10. *Oltre che in CEPRT, l' 'alba' sg. è nel foglio anteriore di guardia del ms. lat. 759 di Monaco: cfr. W. MEYER, 'Zu Giraut de Borneil's Tagelied', ne' 'Rendiconti dell' Accademia di Monaco', 'Cl. filos.-st.', 1885, 113-16.*

·Reis glorios, verais lums e clartatz,
 Deus poderos, senher, si a vos platz,
 al meu companh siatz fizels ajuda,
 qu'eu non lo vi pois la noitz fon venguda,
 5 et ades sera l'alba.

75. Anc] Ni IKR. Ni anc D. non ABIK. nô D. no C. mai C. mais IK. amar P. 76. Los AB. ni l'] els AB. mal C. 77. Donx C. Dones DP. Donex R. 78. Se degra per-pessar R. 79. non lis C. nom les IK. non les P. nol er R. jes] manca B. i R. bons laus B. laus] deuers R. bõ-bans P. 80. qe ·m] qim D. d'els] del ABR. clamars (?) P. 81. Era non plus C. Eras no mas IK. Eras non puese R. 82. Que ACR. plaing AB. plainge D. plaings s.] blas-mes er CR. blasmera P. si (sieu R) uau daissi clamans (clamens R) CR. 83. Manca CR. del P. dalfins ABD. dalfis. IK. dalfi P. qui BD.

'Bel companho, si dormetz o veillatz.
 non dormatz plus. suau vos ressidatz,
 qu'en orien vei l'estela creguda,
 c'adus lo jorn, qu'eu l'ai ben coneguda,
 10 et ades sera l'alba.

'Bel companho, en chantan vos apel :
 non dormatz plus, qu'eu aug cantar l'auzel,
 que vai queren lo jorn per lo boscatge ;
 et ai paor que 'l gilos vos assatge :
 15 et ades sera l'alba.

'Bel companho, issetz al fenestrel
 e regàrdatz las ensenhas del cel :
 conoisseretz si 'us soi fizels messatge :
 si non o faitz, vostres n'er lo dampnatge ;
 20 et ades sera l'alba.

'Bel companho, pos me parti de vos.
 eu no 'm dormi ni 'm moc de genolhos,
 anz preguei Dieu, lo filh santa Maria,
 que 'us mi rendes per leial companhia :
 25 et ades sera l'alba.

'Bel companho, la foras als peiros,
 mi preiavatz qu'eu no fos dormilhos,
 enans veilles tota noit tro al dia :
 aras no 'us platz mos chans ni ma paria ;
 30 et ades sera l'alba.'

'Bel dos companh, tan soi en ric sojorn
 qu'eu no volgra mais fos alba ni jorn,
 car la gensor que anc nasques de maire
 tenc e abras, per qu'eu non prezi gaire
 35 lo fol gelos ni l'alba !'

22. FOLQUETZ DE MARSEILLA

I.

A 62^e-63^a, C 3^d-4^a, R 42^d. *In C le strofe 2 e 3 sono invertite. CR notevolmente differiscono da A nelle tornadas. Ort. di A.*

Tant m'abellis l'amoros pessamens,
 que s'es vengutz e mon fin cor assire,
 per qe no'i pot nuills autre pens caber,
 ni mais negus no m'es doutz ni plazens.
 5 e'adones viu sas qand m'aucio·ill cossire.
 e fin'amors aleuia mo martire
 qe·m promet joi mas trop lo·m dona len,
 e'ab bel semblan m'a tirat longamen.

Ben sai que tot qant fatz es dreitz niens :
 10 e q'en puose als. s'amors mi vol aucire ?
 q'a escien m'a donat tal voler,
 qe ja non er vengutz ni recrezens :
 vengutz si er. q'aucir m'ant li sospire
 tot soavet, pois de lieis. cui desire,
 15 non ai socors ni d'aillor no l'aten,
 ni d'autr' amor non puose aver talen.

2. inz en mon cor R. 3. nuills] luns C. pens] bes C. pretz R. 4. Ni luns autres C. 5. viu] suj C. cossire] sospirs R. 6. fina A. maleujam C. 7. Quē C. 8. tirat] tengut C. trainat R. 9. es] er R. 10. als] maj CR. 11. Q'a] Car R. 12. Qe] ō R. ni recrezens] ni el no uens C. ni el no...ens R. 13. si er] soi R. q'aucir] caussit R. 14. soavet] planamen R. pois] quar C. cui] qieu R. 15. socors] lunh ioi C.

- Bona dompna, si·us platz, siatz sufrens
 del ben q'ie·us vuoill, q'ieu sui del mal sufrire.
 e pois lo mals no·m poira dan tener,
 20 anz m'er semblan qe·l partam egalmen :
 e s'a vos platz q' en outra part me vire,
 ostatic de vos las beutatz e·l douth rire
 e·l bel semblan. que m'afollis mon sen :
 pois partir m'ai de vos, mon escien.
- 25 A totz jorns m'etz plus bell'e plus plazens,
 per q'ie·n vuoill mal als huoills ab qe·us remire,
 car a mon pro no·us poirian vezer,
 et a mon dan vezo·us trop sotilmen :
 mos dans non es. so sai, mas no·us n'azire.
 30 anz es mos pros, dompna; per q'ieu m'albire.
 si m'aucietz, que no·us estara gen,
 car lo mieus dans vostres er eissamen.

Per so, dompna. no·us am saviamens,
 e'a vos sui fis et a mos ops trahire,

- 35 e·us cuig prendre e mi non puose aver.
 e·us pens nozer et a mi sui nozens ;

17. siatz seus platz sofren R. 18. Dels bes. dels mals C. 19. li mal C. poiran C. poiria·R. 20. m'er] mes R. qels CR. 21. E s'a vos] Pero sius CR. q'en] quas C. cadz R. 22. Ostatic] Partetz CR. la beutat CR. 23. E·l bel semblan] El gai solas C. esfolis R. mos C. 24. partray me R. 25. bella A. 26. q'ie·n] quieu CR. 27. Qieu no volgra qeus poguesson uezer R. poirian] pogron anc C. 28. Et] Mas C. Car R. vos vezon subtilm. C. vezon trop R. 29. Mos] Mas C. nom CR. es] er R. so sai mas] sauals quâr C. car sauals R. 30. Anz es mos pros] Ans mi don ioi pros C. Ans mes tan dos R. per q'ieu] quan C. per que R. 32. er] es R. 33. Pero R. nous am dona C. saviamen A. 35. E·us] Quius CR. cuig] tem R. perdre AR. 36. pens] cug CR. et soi a mi R.

per so no·us aus mon dan mostrar ni dire,
 mas a l'esgar podetz uon cor devire :
 ar lo·us cuich dir et aras m'en repen.
 40 e port els huoills vergoign'et ardimen.

Trop vos am mais, dompna, q'ieu no·us sai dire,
 e car anc jorn aic d'autr' amor desire
 no m'en penet, anz vos am per un cen,
 car ai proat l'autrui chaptenemen.

45 Vas Nems t'en vai, chausso, qi qe·is n'azire,
 car gaug n'auran, segon lo mieu albire,
 las tres dompnas, a cui eu te presen,
 car ellas tres valon ben d'autras cen.

23. FOLQUETZ DE MARSEILLA (?)

MEYER, 'Rec.', l 87. Secondo il PRATSCH, 'Biographie des Tr. Folquet von Marseille'. Berlin, 1878, pp. 39-40, questa poesia non appartiene a Folchetto di Marsiglia. Cfr. specialmente R. ZENKER, 'Zu Folquet von Romans und Folquet von Marseille', nella 'Zeitschrift für rom.

37. Pero R. no·us aus mon dan] mos mals nous aus R. dan] cor C. 38. als esgartz C. 39. Quien nol uos die tan tem far fallimen C. Car nous vuelh dir R. repren R. 40. els] nals C. els huoills] al cor R. 41. *Precede in C e segue in R questa tornada, che manca ad A:* Donal fin cor quieus ai nous puese tot dire, mas per merce so quieu (quieus R) lais per non sen (no cen R). restauratz uos ab bon entendemen (captanemen R). 41. q'ieu] q̄ R. no·us] no C. sai] aus R. 42. desire] rire R. 43. anz vos] car aus R. per sen R. 44. proat ai C. l' manca CR. 45-48. *Mancano* CR.

Phil., XXI 335 sgg. *Tre soli mss. contengono l' 'alba' : C la attribuisce a Folquet de Marseilla : R (col registro di C) a Folquet de Romans : f genericamente a Folquet : nè le ragioni dello ZENKER. in favore di Folquet de Romans, sono forse decisive.*

Vers Dieus, el vostre nom e de sancta Maria
m' esvelharai hueimai. pus l' estela del dia
ven daus Jerusalem, que m' ensenha qu' ieu dia :
estatz sus e levatz.

- 5 senhor que Dieu amatz,
 que 'l jorns es aprosmatz.
 e la nuech ten sa via,
 e sia 'n Dieus lauzatz
 per nos et adoratz :
- 10 e 'l preguem que 'ns don patz
 a tota nostra via.
- La nuech vai e 'l jorns ve
 ab clar cel e sere,
 e l' alba no 's rete,
- 15 ans ven bel' e complia.

Senher Dieus, que nasques de la Verge Maria
per nos garir de mort e per restaurar via.
e per destruir' enfern que 'l diables tenia.

- e fos en crotz levatz.
- 20 d' espinas coronatz.
 e de fel abeuratz.
- senher, merce vos cria
 aquestz pobles onratz.
 que 'lh vostra pietatz
- 25 lor perdon lor pecatz :
 amen, Dieus, aissi sia.
- La nuech vai e 'l jorns ve, ecc.

Qui no sap Dieu pregar, obs es que o aprenda,
et auia qu' ieu dirai, et escot et entenda :

- 30 Dieus, que comensamens es de tota fazenda,
laus vos ren e merce
. . . . e del be,
que m' avetz fach anese ;
e prec, senher, que us prenda
35 gran pietat de me,
que no m' truep ni m' malme
ni m' engane de re
diabes, ni m' surprena.

La nuech vai e'l jorns ve, *ecc.*

- 40 Dieus, donatz mi saber e sen ab qu' ieu aprenda
vostres sanhs mandamens e'ls auia e'ls entenda,
e'l vostra pietatz que m' guerise' e'm defenda
d'aquest segle terre
que no m' trabue ab se :
45 car ie us ador e us cre,
senher, e us faue ufrenda
de me e de ma fe,
qu' aissi s tanh e s cove :
per so vos crit merce
50 e de mos tortz esmenda.

La nuech vai e'l jorns ve. *ecc.*

Aquel glorios Dieus que son cors det a venda
per totz nos a salvar, prec qu'entre nos estenda
lo sieu Sant Esperit, que de mal nos defenda,

32-33. *Credo con lo ZENKER che vada preferita la lez. di R, lacunosa nel v. 32, a quella di Cf, ove del v. mutilo e del sg. se ne fa un solo: Del be que m' faitz anese. Lo ZENKER empie la lacuna, congetturando: de l' amor.*

55 e d'aitan nos estre
josta los sieus nos me
lai sus, on si capte,
e'ns meta dins sa tenda.
.
60
.
.
La nuech vai e'l jorns ve
ab clar cel e sere.
65 e l'alba no's rete.
ans ven bel'e complia.

24. LO MORGUES DE MONTAUDO

O. KLEIN, *Die Dicht. des Mönchs von Montaudon*, Marburg, 1885, p. 32. Cfr. pure APPEL, *Prov. Chrest.*, 93, pp. 132-33; BARTSCH-KOSCHWITZ, *Chrest. Prov.*, 143-45.

L'autrier fui en paradis.
per qu'eu sui gais e joios.
can tan me fo amoros
Deus, a cui tot obezis.
5 terra, mars, vals e montaingna:
e'm dis: 'morgues, car venguis?
ni con estai Montaldos.
lai on as maior compaingna?'

59-62. Ritengo difettiva questa str., poichè non so indurmi a vederci un 'commiato', come vorrebbe lo ZENKER, p. 336.

·Seingner, estat ai aclis
 10 en claustra un an o dos,
 per qu' ai perdut los baros :
 sol car vos am e' us servis
 me fan lor amor estraingna.
 en Randos, cui es Paris,
 15 no' m fo anc fals ni gignos :
 el e mos cors crei qu' en plaingna.'

·Morgues, ges eu no grazis,
 si' stas en claustr' a rescos,
 ni vols guerras ni tenzos
 20 ni pelega ab tos vezis,
 per que' l baillia' t remaingna :
 anz am eu lo chant e' l ris,
 e' l segles en es plus pros
 e Montaldos i gazingna.'

25 ·Seingner, eu tem que faillis.
 s' eu fatz coblas ni chanzos,
 qu' om pert vostr' amor e vos,
 qui son escien mentis :
 per que' m part de la bargaingna.
 30 pel segle que no' m n' ais,
 me tornei a las leizos
 e' n laissiei l' anar d' Espaingna.'

·Morgues, be mal o fezis,
 que tost non anes coichos
 35 al rei, cui es Olairos,
 qui tant era tos amis :
 per que lau que t' o afracingna.
 ha ! quanx bos mares d' esterlis
 aura perduz els teus dos,
 40 qu' el te levet de la faingna.'

·Seingner, eu l'agra be vis,
 si per mal de vos no fos,
 car anc sofris sas preisos :
 mas la naus dels Sarrazis
 45 no ·us membra ges cosi's baingna,
 car se dinz Acre's coillis
 pro·i agra enquer Tures felos.
 fols es, qui·us see en meselaingna!

25. GAUCELMS FAIDITZ

Da a 166, *unico ms.* C. CHABANEAU, '*Varia provincialia*', Paris, 1889, p. 25; C. APPEL, '*Prov. Chrest.*', 75, p. 112.

Del gran golfe de mar
 e dels enoios portz
 e del perillos far
 soi, merce Dieu, estortz :
 5 don pose dir e comdar
 qe mainta malananza
 i hai suffert e maint turmen ;
 e pos a Dieu platz qu'eu torn m'en
 en Limozi ab cor jauzen,
 10 don parti ab pesanza,
 lo tornar e l'onranza
 li grasise, pos el m' o cossen.

Ben dei Dieu merceiar,
 pos vol que sans e fortz

2. E dels enois los portz a. APPEL: E dels enois dels portz.

- 15 puese' el pais tornar.
 un val mais uns paucs ortz
 qe d' altra terr' estar
 rics ab gran benanza :
 qar sol li bel acuellimen
- 20 e' il onrat fag e' ll dig plazen
 de nostra donna. e' il prezen
 d' amorosa coindanza.
 e la douza semblanza
 val tot qan altra terra ren.
- 25 Ar hai dreg de chantar,
 pos vei joi e deportz.
 solatz e domneiar.
 qar zo es vostr' acortz.
 e las fontz e' l riu clar
- 30 fan m' al cor alegranza.
 prat e vergier, qar tot m' es gen,
 q' era non dopti mar ni ven,
 garbi, maistre, ni ponen,
 ni ma naus no' m balanza.
- 35 ni no' m fai mais doptanza
 galea ni corsier corren.
- Qi per Dieu gazaigar
 pren d' aitals desconortz
 ni per s' arma salvar.
- 40 ben es dregz, non ges tortz :
 mas cel qi per raubar
 e per mal' acordanza

16. ortz] doir a. 21. e' il] il a. 29. E la font el ris
 clar a. 33. Garbe a. 35. fai] sai a. doptansa a. 36. Ga-
 lier a. 39. sarme a. 41. rubar a.

vai per mar, un hom tan mal pren,
 em pauc d'ora s'aven soven
 45 qe, qan cui' om puiar, deissen :
 si c' ab desesperanza
 il laissa tot e 'slanza
 l'arm'e'l cors e l'aur e l'argen.

26. PEIROLS

A 178^a-179^a. C 100^a-101^a. *Questi due mss. bastino a rappresentarci le due diverse riduzioni, nelle quali ci pervenne la seg. 'tenzone'. Ordine delle str. in C: 1, 2, 3, 6, 5, 7. Manca 4, ma a 7 segue 8, una tornada, ove sono i quattro ultimi vv. della str. 4 di A. Lez. e ort. di A.*

Qand Amors trobet partit
 mon cor del sieu pessamen,
 d'una tensson m'asaillit,
 e podetz auzir comen :
 5 'amics Peirols, malamen
 vos anatz de mi loignan :
 e pois en mi ni en chan
 non er vostr'entenssios.
 digatz, puois que valretz vos ?'
 10 'Amors, tant vos ai servit
 que negus tortz no m'en pren.
 e vos sabetz cum petit
 n'ai agut de gauzimen.
 no'us ochaison de nien :

48. Larme lo cor a.

2. de son C. 5. Perols A. 8. er vostr'] auret A.
 11. E pietatz nous en pren C. 12. Cum uos sabetz quan
 petit C.

15 sol qe·m tengatz derenan
 bona patz, plus no·us deman :
 que nuills autres guizerdos
 no m'en pot esser tant bos.'

'Peirols, metetz en oblit
 20 la bella dompna valen.
 que l'autrier vos acueillit
 aitan amorosamen,
 tot pel mieu comandamen ?
 trop avetz leugier talan !
 25 e no·us era ges semblan :
 tant gais e tant amoros
 eratz en vostras chansos.'

'Amors, midonz, pois la vit.
 ai amada longamen :
 30 enqer l'am. tant m'abellit
 e·m plac al comenssamen :
 mas foillia no·i euten :
 pero maint amie partran
 de lor amigas ploran.
 35 que si Saladins non fos
 sai remaseran joios.'

'Peirols, Ture ni Arabit
 ja per vostr'euvazimen
 non laisseran Tor Davit !
 40 bon cosseill vos don e gen :

15. tengatz] fassatz C. 16. plus] quals C. 19. Peirol
 A. 20. bella] bona C. 21. Qui tan gent vos a. C. 22.
 E tan C. 23. per mon C. 25. no·us] non C. 28-36. *Mau-*
cano C. 33. mains amies A. 37. Peirol A. 38. Ja] Ges
 C. pel nostre enuiamen A. 39. laisseron C.

- amatz e chantatz soven.
 iretz vos, si'l rei no'i van?
 veiatz las gerras que fan.
 et esgardatz dels baros
 45 com si qeron ochaisos.'
- 'Amors, anc mais non faillit :
 er o fauc forsadamen :
 e pree Jhesu Crist qe'm guit.
 e que trameta breumen
 50 dels dos reis acordamen.
 qe'l socors vai trop tarzan.
 et auria mestier gran
 qe'l marques valens e bos
 lai agues mains compaignos.'
- 55 'Amors, si li rei no van.
 del Dalfin vos die aitan :
 ja per gerra ni per vos
 non remanra, tant es pros.'

27. GUILLEMS DE CAPESTAING

[27^a]. C. CHABANEAU, *Les Biographies des Troub.*, Toulouse, 1885, p. 100.

Guillems de Capestaing fo us gentils castellas del comtat de Rossillon. qu'es del rei d'Aragon, a l'entrar

41. e chantatz] echassat A. Anatz e quantatz C.
 42. si'l] el C. no C. 45. Cossi trobon C. 47. Mas ar falli C.
 48. Jhesu Crist] Dieus C. sia guit C. 50. Entrels reys C.
 53. bos] pros C. 54. Nagues mais de c. C. 55. si] qan A. no van] iran A. 56. De C. 58. remanra] remanra C. *In C segue quest'altra tornada* : Peirols molt amic partran. de lurs amiguas ploran. que si salidis no fos. sai remazeran ab nos.

de Cataloigna. valens fo e cortes e mout enseignatz e
 bons cavaliers d'armas. et enamoret se d'una domna
 5 gentil, qu'era moillers d'un ric baron d'aquela encon-
 trada, que avia nom Raimons de Castel Rossillon. en Guil-
 lems de Capestaing si era sos vassals. longamen la amet
 et entendet en ela ; e'n fazia sas cansons. et ella li vole
 ben tan qu'en fetz son cavalier de lui. lone temps ac
 10 gran joi d'ela et ela de lui. e fon dich an Raimon de
 Castel Rossillon qu'en Guillems amava soa molher et
 ela lui. e serret la sus en una tor, e fetz la fort gar-
 dar, e fetz li gran re de desplasers ; don G. de Cape-
 staing entret en gran dolor et en gran tristessa ; e fetz
 15 aquella canso que ditz :

Lo dous cossire,
 que m don' amors soven...

e quan R. auzi la canso qu'en Guillems avia feita, el
 entendet e crezet que de sa molher l'avia feita. si l'fetz
 20 venir a parlamen ab si for del castel de Capestaing e
 tallet li la testa e mes la en un carnayrol, e trais li lo
 cor del cors e mes lo en lo carnayrol com la testa. et
 anet al seu castel e fetz lo cor raustir, e fetz lo apar-
 tar a taula a la moiller e fetz li manjar a non sau-
 25 buda. e quan l'ac manjat, R. si levet sus e dis que jo
 que avia manjat era l'cor d'en G. de Capestaing, e mos-
 tret li la testa, e demandet li si l'era estatz bos a man-
 jar. et ella auzi so que li demandava e so que ill dizia,
 e vi e conoe la testa d'en G. de Capestaing, e si l' res-
 30 pondet que l'era estatz si bons e si saboros que jamais
 autre manjars ni autre beures no l'tolria la sabor de la
 boca que l'cor d'en G. li avia laissada. e can R. de Ca-
 stel Rossillon auzi so que li dizia, si li cors sobre com
 l'espada ; et ela fugi a l'us d'un balcon, et el vene de
 35 cors apres ; e la domna si laisset caser del balcon et
 esmodeget se el col. et aquest mals fo saubutz per tota
 Cataloigna e per totas las terras del rei d'Aragon, e per

lo rei n'Anfos e per totz los baros de las encontradas
 fo mot grans tristessa e grans dolors de la domna e d'en
 40 G. de Capestaing, car si laidamen los avia mort R. de
 Castel Rossillon. e ajosteren se li paren d'en Guillem e
 de la domna e tuit li cortes cavayer d'aquella encon-
 trada, e tuit cil que eren amador, e guerreieren R. de
 Castel Rossillon a floc et a sanc. e 'l reis d'Aragon vene
 45 en aquella encontrada, quan saup la mort de la domna
 e del cavalier, e pres R. de Castel Rossillon, e desfetz
 li los castels e las terras, e fetz en G. e la domna metre
 en un monimen denan la porta de la gleiza a Perpignan.
 e fo sazos que tug li cortes cavalier e las domnas gen-
 50 tils de Rossillo e de Sardanha e de Cofolen e de Riupoles
 e de Peiralades e de Narbones lor fazian caseun
 an anoal, e tuit li fin amador e las finas amaressas pre-
 gavan Dieu per las lor animas. et enaissi lo pres lo reis
 d'Aragon, R. de Castel Rossillon, e deseretet lo e 'l fetz
 55 morir en la preison, e det totas las soas possessions als
 parens d'en G. de Capestaing e de la domna, que mori
 per el.

[27^b]. A 84^{b-c}; e cfr. F. HUEFFER, '*Der Troubadour Guillem de Cabestanh*', Berlin, 1869, pp. 42-47; BARTSCH-KOSCHWITZ, '*Chrest. Prov.*', 79-82.

Lo doutz cossire,
 qe m don' amors soven.
 dompna m fai dire
 de vos maint vers plazen.
 5 pensant remire
 vostre cors covinen.
 e' am e desire
 mais q' ieu no n fatz parven,

e sitot mi deslei
 10 per vos, jes no·us abnei.
 e'ades vas vos soplei
 ab fina benvolenssa.
 domn', en cui beutatz genssa.
 maintas vez oblit mei.
 15 q'ieu lau vos e mercei.

Totz jorns m'azire
 l'amors. qe·us mi defen.
 si ja·l cor vire
 vas autr'entendemen.
 20 tout m'avetz rire
 e donat pessamen.
 plus greu martire
 nulls hom de mi non sen.
 quar vos, q'ieu plus envei
 25 d'otra, q'el mon estei.
 desacort e mescrei
 e desam en parvenssa :
 tot qant fatz per temenssa
 devetz en bona fei
 30 penre, neis qand no·us vei.

A sovinenssa
 teing la car' e·l doutz ris.
 la gran valenssa
 del gent cors blanc e lis.
 35 si per crezenssa
 estes vas Dieu tant fis,
 vius ses faillessa
 intrer' en paradis :

9. desnei A. 13. donna A. 24. Quar] Per A. 32.
 cara A. 38. intrera A.

40 c' aissi·m soi ses totz cutz
 de cor a vos rendutz.
 e' altra joi no m' adutz :
 qu' una no porta benda,
 q' ieu preses per esmenda
 45 jazer, ni fos sos drutz,
 per las vostras salut.

Totz jorns m' agenssa·
 l desirs e m' abellis
 la captenenssa
 de vos, cui sui aclis :
 50 be·m par qe·m venssa
 vostr' amors, q' anz q' ie·us vis
 fo m' entendenssa
 qe·us ames e·us servis.
 e' aissi sui remasutz
 55 sai, senes totz ajutz,
 per vos, e n' ai perdutoz
 mains dos : qui·s vol los prenda !
 e' a mi platz mais q' atenda,
 ses totz covens saubutz,
 60 vos, don m' es jois vengutz.

Anz que s' ensenda
 sobre·l cor la dolors,
 merces dissenda
 en vos, dompn', et amors :
 65 jois vos mi renda
 e loing sospirs e plors :
 no·us mi defenda
 paratges ni ricors :

39. cuitz A. 42. Del mon nin porta benda A. 64.
 dompna A. 66. loing] los A. e] els A.

c' oblidatz m' es totz bes,
 70 s' ab vos no'm val merces.
 ai, bella doussa res.
 mout fora grans franquesa
 s' al prim q' ie' us aie enquesa
 m' amassetz o non jes,
 75 qu' eras non sai cum s' es.

Non trob contenda
 contra vostras valors :
 merces vos prenda
 tals e' a vos si' honors.
 80 ja Dieus no'm prenda
 entre' ls sieus preiadors.
 s' ieu vuoill la renda
 dels catre reis meillors
 per e' ab vos no'm valgues
 85 merces e bona fes :
 dones partir no'm puosc jes
 de vos. en cui s' es mesa
 m' amors, e si' s fos presa
 baisan, ni vos plagues,
 90 ja no volgra'm solses.

Anc res q' a vos plagues,
 dompna pros e cortesa.
 no m' estet tan defesa
 q' eu ans no la fezes.
 95 que d' als mi sovengues.

En Raimon, la bellesa
 e'l bes, q' e midonz es.
 m' a sai lassat e pres.

74. amassetz = amessetz. *Cfr. intr. gramm., p. 158.*
 79. sia A. 80. prenda] preigna A. 91. ren A. 94. Qez
 eu anc lo fezes A.

28. PEIRE VIDALS

C. BARTSCH, '*P. Vidal's Lieder*', Berlin, 1857, p. 35.

Ab l'alen tir vas me l'aire
 qu'eu sen venir de Proensa :
 tot quant es de lai m'agensa,
 si que, quan n'aug ben retraire.
 5 eu m'o escout en rizen,
 e'n deman per un mot een :
 tan m'es bel quan n'aug ben dire.

Qu'om no sap tan dous repaire
 eum de Rozer tro qu'a Vensa.
 10 si eum clau mars e Durensa,
 ni on tan fis jois s'esclaire :
 per qu'entre la franca gen
 ai laissat mon cor jauzen
 ab leis que fa'ls iratz rire.

15 Qu'om no pot lo jorn mal traire
 qu'aia de leis sovinensa,
 qu'en leis nais jois e'comensa :
 e qui qu'en sia lauzaire
 de ben qu'en diga no'i men,
 20 que'l melher es ses conten
 e'l genser, qu'el mon se mire.

E s'en sai ren dir ni faire,
 ilh n'aia'l grat, que sciensa
 m'a donat e conoissensa,

25 per qu' eu sui gais e chantaire.
 e tot quan fauc d' avinen
 ai del seu bel cors plazen,
 neis quan de bon cor consire.

29. PEIRE VIDALS

P. MEYER, '*Romania*', II 125: '*Rec.*', I 80.

Drogoman seigner, s'agues bon destrier
 en fol plag foran intrat mei guerrier:
 e' aqui mezeis cant hom lor me mentau
 mi temon plus que caillas esparvier,
 5 e non preson lor vida un denier,
 tan mi sabon fer e salvatg' e brau.

Cant ai vestit mon fort ausbere doblier
 e cent lo bran que m' det en Gui l' autrier.
 la terra crola per aqui on vau;
 10 e non ai enemie tan sobrancier
 que tost no m' lais las vias e l' sentier.
 tan me dopton can senton mon esclau.

D' ardimen vail Rotlan et Olivier,
 e de domnei Berart de Mondesdier:
 15 car soi tau pros per aco n' ai bon lau,
 que sovendet m' en venon messatgier
 ab anel d' aur, ab cordo blanc e nier,
 ab tals salutz, don totz mos cors s' esjau.

1 e 2. *Qui pure, come sopra in altri luoghi* (18, 15; 20, 59) e *come in altri più sotto, s'ha la 'coupe italienne,' per cui vedi n. al v. 44 del num. 16. Cfr. anche 'Romania', II 128.*

En totas res semble ben cavalier :

- 20 si·m soi, e sai d'amor tot so mestier
 e tot aisso e' a drudari' abau ;
 e' anc en cambra non vitz tant plazentier
 ni ab armas tant mal ni tan sobrier ;
 don m'am'e·m tem tals que no·m ve ni m'au.

- 25 E s'ieu agues caval adreit corsier,
 suau s'estes lo reis part Balaguier
 e dormis se planamen e suau ;
 qu'ieu·l tengr' en patz Proens'e Monpeslier,
 que raubador ni malvatz rocinier
 30 no·l rauberan mais Autaves ni Crau.

- E si·l reis torn' a Tolos' el gravier,
 e n'eis lo coms e siei caitiu dardier,
 que tot jorn cridon : 'Aspa e Orsau !'
 d'aitan me van qu'eu n'aurai·l colp premier,
 35 e·i ferrai tan que·is n'intraran doblier,
 et eu ab lor, qui la porta no·m clau.

- E s'eu consec gelos ni lauzengier,
 e' ab fals conseil gaston l'autrui sabrier
 e baission joi a presen et a frau,
 40 per ver sabran cal son li colp qu'eu fier :
 que s'avian cors de fer o d'acier
 no lur valra una pluma de pau.

- Na Vierna, merce de Monpeslier,
 en raina sai amaretz cavalier :
 45 don jois m'es mais eregut, per vos Deu lau.

38. *Sostituisco a sobrier del testo MEYER, sabrier voluto da A. THOMAS, 'Romania', XXXI 484, n. 3.*

30. PEIRE VIDALS

A 213^a, B 118, C 43, D^a 141^a, 145, K 32, N 92^c, Q 69^c. R 65, c 69^b. *L'ordine stesso delle str. in ABDIKN: è quello che più sotto vien seguito. Q ha pur quell'ordine, ma la 5 str. gli manca: e c inverte le str. 4 e 5: cui aggiunge una tornada ignota agli altri mss. In C: 4, 5, 1, 2, 3: in R: 1, 5, 3, 2 (4 manca). R in ispecie si stacca dalla famiglia più numerosa anche per la lezione: ma in un luogo, v. 21, è solo ad aver certo la lezione esatta. AB hanno i soliti stretti rincoli: però cfr. i vv. 10, 11, 39. D conforta AB in una dizione importante, v. 7. Altrece s'accosta a IK, 11, 28, 32. E IK si dissociano qua e là da AB, in modo noterole: e s'accordano con N. Stanno insieme Qc: e C oscilla, come sempre, tra i gruppi e sottogruppi. Ort. di A.*

Bon' aventura don Dieus als Pisans,
 car son ardit e d'armas ben apres.
 et ant baissat l'orguoill dels Genoes,
 qe'ls fan estar aunitz e soteirans:
 ã per qu'eu volrai totz temps l'onor de Pisa,
 car ant baissatz los perfieitz orgoillos:
 que sol l'enois dels vilans borboillos
 mi trenca'l cor e'l me fraing e'l me brisa.

1. Bonaneitura (?) Q. als] a R. 2. ardiz Nc. 3. lorgons Q. dels] as Q. 5. Qe'ls] Que C. Ques IK. Els Rc. È fai lo star Q. aunitz] vneutz R. sotteran Q. soterran c. 5. Per qe Q. Si qeu c. volrai] am mais c. 6. baissatz] uencutz IK. uencut NQ. uencud c. lo perfet Q. 7. Car IKQ. enoi NQ. enois] erguelh R. del uilan IKQRe. borbonos CIKQRe. morbonos N. In D brorboillos con la prima r espunta.

- Alamans trob deschausitz e vilans :
 10 e qand negus si feing esser cortes,
 ira mortals cozens et enois es :
 e lor parlars sembla lairar de cans :
 per q' ieu non vuoill esser seigner de Frisa,
 e' auzis tot jorn lo glat dels enois :
 15 anz vuoill estar entre ·ls Lombartz joios,
 pres de midonz, q' es gaia, blanca e lisa.

- E pois mieus es Monferratz e Milans,
 a mon dan get Alamans e Tyes :
 e si ·m creira Richartz, reis dels Engles,
 20 en breu d' ora tornara per sas mans
 lo regisme de Palerm' e de Riza,
 car lo conquis la soa rezenssos.

9. Aleman Q. trop DN. uillan Q. 10. negun Q. desser BCDIK. Pero del tot cuian esser e. R. 11. mortal Qc. cozens] e dols B. enoi NQ. enoig e. Ira m. et enuetz cozens es R. 12. parlar NQc. lairas IK. ladrar Qc. Quils an parlar car sembla jap de cas R. 13. q' ieu] que R. vuoill] uolgri Q. seingnor N. signor Q. 14. Quazis C. Cauzir IK. A auzir N. Ausir Q. tot jorn] souen CDIK. souenc N. souent Q. lesglai CN. glai ABDQ. lo glat tot jorn R. del Q. Qar eu agues lo crim dels enegos e. 15. Aing Q. Mais e. estar] estra D. entre Qc. lombart ioiôs Q. Et ai dezir cama uoluntat fos R. 16. midon Qc. gaia, bl. e] blanche blonde C. blanche fresqe D. blanche grase IK. grass e blanche N. blanca et grassa et Q. blanca com flor de e. Que pogues far' de lieys tota ma guiza R. 17. meu Q. mont ferrat Q. monferrad e. milan Q. 18. A mon dangier e. Alaman Q. Aleman e. e Tyes] manca R. 19. si ·m] sera Q. creiran A. creu e. riccart Q. richart e. rei Q. Et eissamen cre R. lo rey engles R. 20. per sa man Q. 21. regismes A. regesmes B. parlerm N. Riza] Frisa ABCDIKNQc. 22. la conques IK. an conqis Q. a conquis e. la] las IK. Que conquistet per las soas r. R.

de mi die ben : si pel marçes non fos,
non pretz cinc mares una rota camisa.

- 25 Era m' albere Dieus e sains Julians
e la doussa terra de Canaves ;
q' en Proensa non tornarai eu ges,
pois sai m' acuoill :
e s' aver puose cella q' ai tant enquisa.
- 30 de lai s' estei lo valens reis n' Anfos,
q' ieu farai sai mos vers e mas chanssos
per la gensor, e' anc fos d' amor enquisa.

- E pois Milans es autz e sobeirans.
ben volgra patz de lor e dels Paves,
35 e que estes Lombardi' en defes
de crois ribautz e de mals escarans.
Lombart, membre' us, cum Poilla fo conquisa,
de las dompnas e dels valens baros.
cum los mes hom en poder de garsos :
40 e de vos fan entr' els peior devisa.

23. E de mi die (*senza* ben) C. E die vos be R. 24. Cinc mares non preç una marcha chemisa Q. No prezera marc ni auol camiza R. cinc] cent e. 25-32. *Mancano* R. 25. mabere Q. saint iulian Q. 26. E] En Qc. 28. monferatz e milans AB. lameiras e milans C. lameiras e nirans D. lamieras et aillans IK. lanieras e chi lanç N. la neres et allian c. Qc chai ma collon treuisans et forlan Q. 29. E] Car AB. Qc Q. 30. De la c. sestis IK. s' estei] soioirn Qc. ualent N. gallart Q. rei Qc. 31. farei c. e] ni CIK. 32. Per] De Ce. gencer Q. gencer c. gensor] meillor IKN. e' anc] que CDIK. conquisa A. qe anc uestis camisa c. 33-40. *Mancano* Q. 33. autz] rieux R. rics c. e] ni R. 34. pads c. 35. E q' estes B. E] Per c. sestis CR. Que tenguesson Lombardia R. Lombardia en deues A. 36. Dels c. ribautz] baros R. e dels maluads seanans c. e de malahuras R. ascarans D. 37. Lombarz D. Lombarç N. Lombards c. cum] qan ABc. fo Polha R. 39. los] las ACDIKN. mes hom] meiron AB. mesen D. Que foron mes R. Qc son liurad c. 40. fan en-

31. MARQUES LANZA E PEIRE VIDALS

C. BARTSCH, 'P. V. *Lieder*', p. 65 (DH).

'Emperador avem de tal maneira,
 que non a sen ni saber ni membransa :
 plus ebriacs no s' assec en chadeira
 ni plus volpilhs no port' escut ni lansa,
 5 ni plus avols non causset esperos,
 ni plus malvatz no fetz vers ni chansos :
 res non es meins mas que peiras non lausa.

'Espaza volh que sus pel cap lo feira,
 e dartz d'acier volh que 'l pertus la pansa,
 10 e brocas volh que 'il tragan la lumeira :
 pois li darem del vi, en loc d'ourensa
 un velh capel d'escarlat ses cordos.
 e sa lansa sera us loncs bastos :
 pois pogr' anar segurs d'aqui en Fransa.'

15 'Lanza marques, paubreza e nesceira
 vos cochan fort, dolors e malanansa,

tr' els] lai faran ABC. lan faran D. E entrels fan de uos
 R. E fan en uos entrels e. peiors N. — *Segue in e questa*
 tornada : E nalaçais tant uos ai ades quisa. qar lun en-
 ter lautre per enoios. eu remaudrai tant qar er faitz
 lo dos. qar genser es qe anc fòs damor enqisa.

3. ibriacs D. embriac H. 4. uolpitz H. 5. chaucha H.
 6. fai H. 7. Res] Jes H. 9. dartz D. 10. *Così, non come*
avea fatto il BARTSCH, va letto questo c. in D. Cfr. MUS-
SAFIA, 'Del cod. Estense ecc.', ne' 'Rendiconti dell' Ac-
cademia di Vienna', LV 426. Manca la str. in H. 14.
 poira an. D. 15. en eschera D. e niscera H.

et etz com l'orbs que piss' en la carreira,
 quant a perdut vergonha e membransa :
 plus soven vens castels e domeios
 20 no fai velha gallinas ni capos,
 e s'anc fos francs, ar es sers, ses duptansa.'

32. PEIRE DE LA CAVARANA *

U. A. CANELLO, '*P. de la C. e il suo sirventese*', nella '*Riv. di Fil. Romanza*', III 6-8 (DK). Vedi pure E. MONACI, '*Testi antichi provenzali*', Roma, 1889, c. 69. Cfr. inoltre A. GASPARY, '*Zeitschrift für rom. Ph.*', VI 162-63; E. LEVY, '*Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.*', XVI 230-31; O. SCHULTZ-GORA, '*Zeitschrift für rom. Ph.*', XXI 128-29; P. M[EYER], '*Romania*', XXVI 328; F. TORRACA, '*Il serv. di P. de la C.*', nella '*Rassegna critica della lett. ital.*', IV 1 sgg.; A. J[EANROY], '*Annales du Midi*', XII 121.

D' un serventes faire
 es mos pessamenz,
 que ·l pogues retraire
 viaz e breumenz ;
 5 que ·l nostr' emperaire
 ajosta grans genz.
 Lombart, be ·us gardaz,
 que ja non siaz
 peiz er que compraz,
 10 si ferm non estaz.

18. la vergonh e D. 19. domeios] dollos H.

* Peire de la Carauana, secondo IK e N², nel qual ultimo ms., f. 24 r., 1 col., il trovatore è solo menzionato.
 9. er] es D. p. e.] peier IK.

De son aver prendre
 no·us mostraz avars :
 per vos far eontendre
 ja non er escars :
 15 si·l vos fai pois prendre,
 l'avers er amars.
 Lombart, be·us gardaz.

De Pulla·us sovegna,
 dels valenz baros,
 20 qu'il non an que pregna,
 for de lor maisos :
 gardaz non devegna
 autretal de vos.
 Lombart, be·us gardaz.

25 La gent d'Alemaigna
 non voillaz amar,
 ni ja sa compaigna
 no·us plaza usar,
 car cor m'en fai laigna,
 30 ab lor sargotar.
 Lombart, be·us gardaz.

Granoglas resembra
 en dir : brod et guaz,
 lairan quant s'asembla,
 35 eum cans enrabjaz.
 no voillaz ja venga !
 de vos los loingnaz !
 Lombart, be·us gardaz.

16. aver DI. er] es I. 27. ja] la IK. soa DIK. 32.
 Grant nogles DIK. 33. broderguaz D. borderguatz IK.
 34. se sembla DIK. 35. Cū D. Cuns IK.

- Deus gart Lombardia.
 40 Boloign' e Milans,
 e lor compaignia,
 Brexa e Mautoans,
 e' us d' els sers non sia,
 e' ls bos Marquesans.
 45 Lombart, be' us gardaz.

- Deus sal en Sardegna
 mon Malgrat-de-toz,
 car genz viù e regna
 e val sobre toz ;
 50 e' us tant lares no's segna
 de neguna voz.
 Lombart, be' us gardaz.

- Saill-d' agaiz, be' m plaz
 car tant gent regnaz,
 55 verones honraz,
 e si ferm estaz.
 Lombart, be' us gardaz.

33. RAIMBAUTZ DE VAQUEIRAS

MEYER, 'Rec.', I 89: APPEL 'Prov. Chrest.', 37, pp. 77-78 (CEI, MR). *Aggiungo le var. di a¹ 334, che ha incontri caratteristici con MR: e modifico, ove credo, le lezioni de' due editori.*

Aras cant vei verdeiar
 pratz e vergiers e boscatges

59. tant] quant I. qant K. lare DIK. no's] non DIK.
 1. Lan can a¹.

voil un descort comensar
 d'amor, per qu'ieu vauc aratges :
 5 e' una domnia · m sol amar,
 mas camjatz l'es sos coratges,
 per qu'ieu fauc desacordar
 los motz e · ls sons e · ls lengatges.

E' son quel que ben non aio,
 10 ni jamai non l'averò.
 ni per abril, ni per maio,
 si per madona no l'ò :
 certo q'en nisun lengaio
 sa gran beutà dir non so,
 15 chu fresca qe flor de glaio :
 per qe no m'en partirò.

Bele douse dame chiere,
 a vos mi doin e m'otroi :
 ja n'avrai mais joi' entiere
 20 si je n'ai vos e vos moi.
 molt estes male guerriere
 si je muer par bone foi :
 mais ja par nule maniere
 no m partrai de vostre loi.

3. descors a¹. 4. per qu'ieu vauc] qim ten a¹. 7. qu'ieu fauc] qiem fes a¹. 8. el son a¹. 9. Car auc nou pose auer gaujo a¹. 10. jamai] anqier a¹. 13. q'en nisun] e negun a¹. 15. Chu fresca] Genzer es a¹. flors a¹. 17. Bella douza dama chera a¹. 18. me don e mautrei a¹. *Ci stava prima* mautroi. 19. Molt mestes mala guerriera a¹. 20. Car eus am per bona fei a¹ (*prima* foi). 21. La uostramor mes sobreira a¹. 22. Se ieus am e uos no moi a¹. 23. E ia en nula maneira a¹. 24. Nō par tirai a¹.

- 25 Dauna, io mi rent a bos,
 coar setz la mes bon' e bera
 e' ane fos, e gaillard' e pros,
 ab que no·m fossetz tan fera.
 mout abetz beras haisos
 30 ab color fresqu' e noera.
 bos m' abetz, e si·bs agos
 no·m sofraisera hiera.

Mas tan temo vostro pleito
 todo soi escarmentado.

- 35 por vos ei pen' e maltreito
 e mio corpo lazerado :
 la noit, eant jatz en mio leito.
 soi mochas vezes penado :
 e car nonca mi profeito
 40 faillit ei en mon cuidado,
 mais qe faillir non cuide io.

Bels cavaliers, tant es cars
 lo vostr' onratz senhoratges

25. ia me a¹. 26. Car es damar bona e bera a¹.
 27. Molt foras gailliard e pros a¹. 28. Sa mi non fossatz
 t. f. a¹. 29. Molt auetz bellas faissos a¹. 30. Ab] E a¹.
 fresc enaucira a¹. *Bel riscontro con nauera di M, atte-*
stato dall' APPEL. 31. Boster son (*cfr.* MR) et sil cazos
 a¹. 32. nostrene ora si uera a¹. *Si noti la terminazione*
-ora, di tipo gascone, e il riscontro con M: destregora.
Siuera sarà fiuera, fivera. 33. Qe tan ten el uostre pl.
 a¹. 34. Don tot son esc. a¹. 35. Por uos el ben el mal traito
 a¹. 36. mon. lei serrado a¹. 37. mio] meu a¹. 38. Soi]
 Ei a¹. mochas] mainta a¹. penado] pensado a¹ (*cfr.* pes-
 sado R). 39. nonca] re no a¹ (*cfr.* MR). 40. Faillitz
 son e mon e. a¹. 41. Per qieu nomen partirei a¹ (*cfr.*
v. 16). 42-51. *Mancano a¹ (come in M). Quest' ultima*
str., con parecchie differenze, anche nelle 'Leys d' amors',
I 334.

que cada jorno m' esglaio.
 45 oimè ! lasso, que farò
 si cele que j' ai plus chiere
 me tue, ne sai por quoi ?
 ma dauna, he que dei bos
 50 ni peu cap santa Quitera,
 mon corasso m' avetz treito
 e mot gen favlan furtado.

34. RAIMBAUTZ DE VAQUEIRAS

M 107 r., R 142 v. *Cf.* BARTSCH-KOSCHWITZ, '*Chrest. Prov.*', 110-11.

Truan, mala guerra
 sai volon comensar
 domnas d' esta terra
 e vilas contrafar :
 5 en plan o en serra
 cuidan ciutat levar
 ab tors ;
 quar tan pueia l' onors
 de lieis que sutzterra
 10 lor pretz, e' l sieu ten car,
 qu' es flors
 de totas las melhors,
 na Biatrix ; car tan lor es sobreira
 qu' encontra lieis faran totas senheira
 15 e guerr' e fuec e fum e polvereira.

2. Volo say R. 13. Briatrix R. car] mas M. 14. faran totas] volon leuar R. 15. Guerra e R.

La ciutatz s'ajosta
 e fan murs e fossatz :
 domnas, ses semosta,
 i venon daus totz latz,
 20 si que pretz lor costa
 e jovens e beutatz :
 e m pes
 que'l filha del marques
 n'aura dura josta,
 25 car a conques en patz
 tutz bes,
 e totz bos aibs cortes :
 e car es pros e franch' e de bon aire,
 non estara plus en patz que sos paire,
 30 que tornatz es a lansar et a traire.

Domnas de Versilha
 volon venir en l'ost,
 Sebeli e Guilha
 e na Riqueta tost ;
 35 la mair' e la filha
 d'Amsiza, can que cost :
 apres
 ven de Lenta n' Agnes
 e de Ventamilha
 40 na Guilhelm' a rescost.
 empres
 er la ciutatz en pes.

16. ciutat R. 17. Per far R. 18. Vielhas a semosta
 R. 19. daus] de R. 20. Tan que R. 22. E pes R. 24.
 dura] manta R. 28. es pros e fr.] ilh es plazens R. 29.
 Non vol estar en patz pus que R. 30. Car vengut es al
 l. et al tr. R. 31. Verzilha R. 33. Sibili M. 34. Riqeta
 M. Rizenda R. 36. Ançissa M. 37. Ades R. 38. Naines
 M. Ven] Y es R. 39-40. E de Ventamilha rescost R.
 42. ciutat R.

de Canaves i ven molt grans companha,
 de Toscana, e domnas de Romanha,
 45 na Tomazin' e'l donna de Soranha.

Engles e Garsenda
 e Palmeir' e n' Auditz,
 n' Aud' e na Berlenda,
 n' Agnes e n' Eloitz,
 50 volon que lor renda
 joven na Biatritz ;
 sino,
 las domnas de Ponso
 li'n querran esmenda :
 55 e lai part Mon Senitz
 sono
 la ciutat Contesso,
 qu'ades guerrei leis qu'es tan bon' e bella,
 que sos gens cors tol a la Damizella
 60 e a totas color fresqu' e novella.

Maria la Sarda
 e'l donna de San Jortz,
 Berta e'l Bastarda,
 mandon tot lor esfortz,

43-45. *Invertiti* R. 43. Canauer R. gran MR. 44. De T.] De Surian M. e d. de R.] el dona de Lomanha R. 45. Na Tomazinael M. Surainha M. Na manca R. 46-48. *Invertiti* R. 46. Englez e na Guarsenda R. 47. Na Palmier R. 49. Naines e Nalutz M. 51. Bietritz R. 53. Panso R. 54. En qeran M. 55. E] Car R. 57. Li e. M. ciutat R. comtenso M. R *legge* contesso, *com'è su nel testo*. 58. leis] ill M. tan manca R. bona e b. M. 59. sos g. c.] lor beutat R. damisella M. damizela R. 60. De las autras color R. freschae M. 61-75 (*str.* 5) e 76-90 (*str.* 6) *invertiti* R. 61. li M. 63. Engleze bast. R.

65 que joves lombarda
no rest de sai los portz :
 e sai
qu' a na Biatritz plai,
 quar lors reiregarda
70 non pot esser tan fortz
 qu' esglai
lo sieu fin pretz verai.
donan lor senh, cavalcon ab gran joia,
fag au ciutat et an li mes nom Troia :
75 poestat fan de midons de Savoia.

 La ciutatz se vana
de far ost en arrene.
 e sona ·l campana,
e lo vielhz comuns vene :
80 e ditz per ufana
que chascuna desrene ;
 pueis ditz
que ·l bella Biatritz
 estai sobeirana
85 de so que ·l comuns tene,
 c' aunitz
n' es totz e desconfitz.
trompas sonon e la poestat cria :
'demandem li beutat e cortezia,
90 pretz e joven' : e totas cridon : 'sia !'

65. lombarda M. 67. Bietritz R. 69. lurs riereg. M. Que jes el reireg. R. 73-75. *Invertiti* R. 73. Donnan M. De totas partz y venon a gran j. R. 75. E fan p. de R. 76. Li M. La poestat R. 77. en] e M. 83. Bietritz R. 84. Esta R. 86. C' manca M. 87. e manca M. Ner mans e d. R. 88. li M. La trompas van R. poestat R. 89. beutat] jovent R. 90. joven] valor R.

La ciutatz si vucia,
 e movon lor carros,
 e'l vielhs comuns pueia,
 e gieton en lor dos
 95 coirassas de trucia
 ab que cobron lor os :
 gambais
 an e ares e carcais,
 e non temon pluèia,
 100 ni mals temps no lor nos.
 ueimais
 veirem de grans assais.
 de totas partz comenson a combatre :
 na Biatritz cuidan de pretz abatre,
 105 mas non lur val, s' eran per una quatre.

Per los murs a fendre
 fan engenhs e castels,
 e calabres tendre,
 gossas e manganel,
 110 fuec grezesc acendre,
 e fan volar cairels :
 de jos
 traucan murs ab bossos.
 per tal no's vol rendre
 115 lo sieus gentills cors bels
 joios,
 fatz de bellas faissos.

91. Li M. ciutat R. 92. Gieto fors l. c. R. 93. Gieto sobre l. d. R. 97-102. R *ha quest' ordine* : 99, 100, 101, 102, 97, 98. 97. carcais R. 98. Fan et arex e gambays R. 100. mals t.] aigua R. ne M. 102. Veirem] Faran R. 104. Bietritz R. 106. los] lors R. 107. castels] carells M. 108. calabres] trabuquetz R. 110. ac.] e sendre R. 111. Fon volar e carells M. 114. E per tant R. 115. sieu joues c. b. R. 117. Fatz] Ples R.

totas cridan : 'ajuda tras l' esponda !'
 l' un' a l' outra : la tersa ten la fronda,
 120 e trazon tuit li genh a la redonda.

Na Biatritz monta,
 e va's de pretz garnir :
 ausbere ni porponta
 non vol, e vai ferir.
 125 cell' ab cui s' afronta
 es sarta de morir :
 e jonh
 et abat prop e lonh.
 fait ha mainta jonta,
 130 si que l' ost fai partir.
 pois ponh
 tant que'l carros desjonh.
 tanta n' ha prez' e derroca'd' e morta
 que'l viellz comuns s' esmai' e's desconorta.
 135 si qu' a Troia l' enclaus dedinz la porta.

Na Biatritz, be'm plai quar es estorta
 a las vielhas, que'l vostres gens cors porta
 pretz e joven, e' a lor proeza morta.

Bels Cavalhiers, vostr' amors mi conorta
 140 e'm dona joi e m'alegr' e'm deporta,
 quant outra genz s' esmai' e's desconorta.

118. ajuda tras] adrecha part R. 119. Luna terssa
 el outra ten l. f. M. fonda R. 121. Bietritz R. 122.
 Es va R. 125. Sela cuy encontra R. 126. Qe pres es
 de m. M. 128. prop] pres R. 129. E fay tanta j.
 R. 130. Que lost fay descofir R. 131. Pois] E R. 132.
 Tant] Si R. 133. derrocae de m. M. Tantas R. 135. Tro
 dins Troia lan enclaus per la p. R. 136. est M. 137. que'l
 v. g. e.] car vostra valor R. 138. e' a] qar M. 141. lau-
 tra jen R.

35. RAIMBAUTZ DE VAQUEIRAS E LA DOMNA

D^a 209^{b-d}, I 156^{b-c}, K 124^{b-d}, a¹ 333-34. *Quest' ultimo ms. è indipendente dal gruppo DIK. CRESCINI, 'Il contrasto bilingue di R. di V.', nel vol. 'Per gli Studi Romanzi', pp. 33 sgg.; 'Il contr. bilingue di R. de V., secondo un nuoro testo', negli 'Studi di Fil. Rom.', VIII 361 sgg. Cfr. anche APPEL, 'Proz. Chrest.', 92, pp. 131-32. Ort. di D. Per le strofe genoesi si danno anche le varianti grafiche. In corsivo le lettere corrette nel testo a¹ da mano posteriore.*

‘Domna, tant vos ai preiada,
 si·us plaz, q`amar me voillaz.
 q`eu sui vostr`endomenjaz.
 car es pros et enseignada.
 5 e toz bos prez autreiaz ;
 per qe·m plai vostr`amistaz.
 car es en toz faiz cortesa.
 s`es mos cors en vos fermaz
 plus q`en nulla genoesa :
 10 per q`er merces, si m`amaz :
 e pois serai meilz pagaz
 qe s`era mia·ill ciutaz,
 ab l`aver, q`es ajostaz,
 dels Genoès.’

1. Bella Da¹. Bella domna IK. 3. siu IK. 5. tot bon a¹ 12. mia·ill] nulz I. nuillz K. cuitatz IKa¹.

- 15 'Jujar, voi no se' corteso,
 qe me chaidejai de zo
 qe niente no farò.
 ance fossi voi apeso!
 vostr' amia no serò.
- 20 certo, ja ve scanerò,
 proensal malaurao!
 tal enojo ve dirò:
 sozo, mozo, escalvao!
 ni za voi no amerò,
- 25 q' e' chu bello mari ò,
 qe voi no se', ben lo so.
 andai via, frar', en tempo
 millorado.'
- 30 'Domna gent' et essernida,
 gaia e pros e conoissenz,
 valla m vostr' ensegnamenz,
 car jois e jovenz vos gida,
 cortesia e prez e senz.
 e toz bos captenemenz:
- 35 per qe us sui fidels amaire,

15. Jujar] Cuiar K. *sei* a¹. cortezo a¹. 16. Que IK. Qi a¹. plaideia a¹. de cho DIK. 17. Que mente non IK. niente] negota a¹. non a¹. 18. fosse DIK. voi] nio a¹. apesso K. apesso a¹. 19. non DIK. 20. scanaro DIK. 21. Prouenzal D. Prouensal IK. mal agurato D. mal agurado IK. 22. enoi uo IK. voi a¹. 23. sezo a¹. moso IK. escalvado DK. estaluao a¹. escualdo I. 24. za] ia DIK. voi] uiu a¹. non IKa¹. amaro DIK. 25. Que IK. Qeu ai bello mario a¹. 26. Que IK. non si be a¹. 27. frar' en] faren IK. *frare* meo a¹. 28. meillurado I. meillorado K. m'ello a¹. 29. Dona D. Domna] Bella a¹. genta et DIK. genta a¹. et manca a¹. 31. vostre chausimenz DIK. 32. e manca a¹. 34. capt.] ensegnamenz DIK. 35. Per q̄u I. Per quieu Ka¹.

sencs toz retcnemenz,
francs, humils e merceiaire,
tant fort me destreing e m venz
vostr' amors, qe m' es plasenz ;
40 per qe sera chausimenz,
s' eu sui vostre benvolenz
e vostr' amics.'

'Jujar, voi semellai mato,
qe cotal rason tegnei.
45 mal vignai e mal andei !
non avei sen per un gato,
per qe trop me deschasei,
qe mala cosa parei :
nè no faria tal cosa,
50 si fossi fillo de rei.
credì voi qu' e' sia mosa ?
mia fe, no m' averei !
si per m' amor ve chevei,
ogvano morrei de frei :
55 tropo son de mala lei
li Proenzal.'

'Domna, no siaz tant fera,
qe no s cove ni s'cschai :

36. tot DIK. 37. Humils franc a¹. merceiaire D. mer-
ciare IK. 38. Tam a¹. 39. qi a¹: 40. qeus sera zo a¹.
41. Sen soi a¹. 43. uos semelai a¹. 44. Que IK. Qi a¹.
rason IK. razo tenei a¹. 45. uegnai a¹. 46. ave D. aven
IK. 47. que IK. [trop me] molto mi a¹. descasei IK. despla-
zei a¹. 48. Que IK. chosa D. conza a¹. parei] ue sei a¹.
49. Nono farai IK. Ni no uoljo qesta cossa a¹. 50. fossi]
sia DIK. filhol a¹. del D. 51. Crezi uiu qeu a¹. mousa DIK.
mosa a¹. 52. la mi a fe a¹. nō IK. non aurei a¹. 53. ma-
morz uos plenei a¹. ceuei DIK. 54. Ogano IK. morre D.
Guan emai auerei fr. a¹. 55. Tropos son D. Tro posson IK.
Molto s. a¹. 56. prouenzal D. prouensal IK. 57. nom l.
58. non c. a¹.

- anz taing ben, si a vos plai,
 60 qe de mo sen vos enqera,
 e qe us am ab cor verai,
 e vos qe m gitez d' esmai,
 q' eu vos sui hom e servire,
 car vei e conose e sai
 65 qant vostra beutat remire,
 fresca cum rosa en mai,
 q' el mont plus bella non sai ;
 per qe us am et amarai,
 e si bona fes mi trai,
 70 sera pechaz.'

- 'Jujar, to proenzalesco,
 s' eu aja gauzo de mi,
 non prezo un genoì ;
 no t' entend plui d' un toesco,
 75 o sardo o barbari.
 ni non ò cura de ti.
 voi t' acaveilar co mego ?
 si lo sa lo meu mari,
 mal plait averai con sego.
 80 bel messer, ver e' ve di' :
 no vollo questo latì.

59. ben] si a a¹. 60. mo] me D. 61. ab bon IK.
 62. qe m] me a¹. 64. ne a¹. 65. beutatz a¹. 66.
 Fresches a¹. en] de a¹. 68. am et manca D. et] eus a¹.
 70. Serai IK. 71. proensalesco IKa¹. 72. Siu (Seu IK)
 ia gauza de mi DIK. 73. preso IK. presio a¹. ienoi a¹.
 74. No]Uo a¹. tendent D. tentent IK. plus IKa¹. todesco
 a¹. 75. O s.] Sardesco a¹. 76. Ni n. ó c.] Ne no no a¹.
 77. ta cauillar D. ta cauillar IK. 78. Sel saueia me
 mario a¹. 79. Nal plai a¹. averai] aurai DIKa¹. con sen
 D. consegi l. conegu K. 80. Belo meser a¹. e' manca a¹.
 ver e'] verre l. 81. volo IKa¹.

fraello, zo ve afi.
 proenzal, va, mal vestì,
 largaime star.'

- 85 'Domna, en estraing cossire
 m'avez mes et en esmai,
 mas enqera us preiarai,
 qe voillaz q'eu vos essai,
 si cum provenzals o fai,
 90 qant es poiiaz.'

- 'Jujar, no serò con tego
 poss'asì te cal de mi:
 meill vara per sant Martì
 s'andai a ser Opetì,
 95 que dar v' a fors'un ronci,
 car sei jujar.'

36. RAIMBAUTZ DE VAQUEIRAS

C 131^{a-d}, R 135^{e-h}. *Ort. di C. O. SCHULTZ-GORA*, 'Die Briefe des trobadors R. de Vaqu. an Bonifaz I markgrafen von Monferrat', Halle a. S., 1893, pp. 43-47; 'Le Epistole del trovatore R. di V. ecc.', traduz. di G. DEL NOCE, Firenze, 1898, pp. 55-60; V. CRESCINI, 'La

82. Fradella D. Fradelo K. ço DK. uoi DIK. asi a¹.
 83. va m.] son lait a¹. 85. Domna] Bella a¹. 87. ancar
 uos a¹. 89. proenzal a¹. 91. serei a¹. 92. Pois aissi I.
 Puois assi K. Possa se a¹. 93. Miels a¹. valra Da¹. saint
 Da¹. martin a¹. 94. opezin a¹. 95. roci D. roncin IK.
 Qi ue dara un roncin a¹. 96. si DIK.

lettera epica di R. di V., Padova, 1902, pp. 11-17, dagli 'Atti e Mem. della R. Accad. di Padova', XVIII 3; 'La lett. ecc.', ne' 'Testi Romanzi per uso delle Scuole a cura di E. MONACI', Roma, 1903, pp. 6-9.

- Senher marques, no·us vuelh totz rememorar
 los joves fagz qu'en prim prezem a far,
 que paor ai tornes a malestar
 a nos que·ls autres deuriam chastiar ;
 5 e non per tan ben ero·l fag tan clar
 que en macip no·y pogr'om melhurar ;
 car prims punhs es de jove ric triar
 qual vol : gran pretz mantener o laissar :
 cum vos, senher, que volguetz tant aussar
 10 vostra valor ades al comensar,
 que vos e mi fezetz per tot lauzar,
 vos cum senhor e mi cum bacallar.
 e quar es greu perdr' e dezamparar,
 senher, amic, qu'om deu tener en car,
 15 vuelh retraire, e l' amor refrescar,
 lo fag que fem de Saldina de Mar,
 quan la levem al marques, al sopar,
 a Malespina, de sul plus aut logar ;
 e la donetz a Ponset d' Aguilar,
 20 que·s muria el liet per lieys amar.
 e membre vos d'Aimonet lo jocglar,
 quant a Montaut vene las novas comtar
 que Jacobina ne volian menar
 en Serdenha mal son grat maridar.
 25 e vos prezes un pauc a sospirar,
 e membret vos eum vos det un baizar

16. Lo] EL C.E R. *Ma un nuovo testo della lett. ep. di R., scoperto da P. SAVJ-LOPEZ, nel cod. 92 della Venti-miliana di Catania, conferma la les. congetturale.*

al comchat penre, quan vos preguet tan car
que de son oncle la volesetz amparar,
que la volia a tort dezeretar.

- 30 e vos mandetz eine escudiers muntar,
de tot lo miells que vos saupes triar ;
e cavalguem la nueg, apres sopar,
vos e Guiotz et Hugonetz del Far
e Bertaldos, que gent nos saup guidar,
- 35 e yeu meteys, que no mi vuellh laissar,
que la levey al port, a l'embarecar.
e'l eritz se leva per terra e per mar,
e segon nos pezo e cavalari :
- 40 grans fo l'encaus, e nos pessem d'anar,
e cuiem lor a totz gent escapar,
tro silh de Piza nos vengron assautar.
e quan nos vim denant nos traversar
tan cavalier, tan estreng cavalgar,
e tant ausbere e tan belh elme clar,
- 45 tan golfaino contra'l ven baneyar,
rescozem nos entr' Elbeng' e'l Finar :
aqui auzim vas manhtas partz sonar
manh corn, manh gralle, manhta senha eridar :
s'aguem paor, no'us o cal demandar.
- 50 dos jorns estem ses beur' e ses manjar :
quant vene al terz, que no'n eugem anar,
nos encontrem el pas de Belh-estar
dotze lairos, que'y eron per raubar,
e no'i poguem cosselh peure ni dar,
- 55 quar a caval no'i podi' hom broear.
et ieu a pe anei'm ab els meselar,
e fui nafratz ab lansa pel colar,
mas ye'n nafriey tres o quatre, so'm par,
si que a totz fi las testas virar :
- 60 e Bertaldos et Hugonetz del Far

- viro·m nafrat e vengro·m ajudar.
 e quan fom trey, fem lo pas desliurar
 dels lairos. si que vos poguetz passar
 seguramen: e deuria·us membrar
- 65 can nos dirnem ab gaug, ses pro manjar,
 d'un pan tot sol, ses beur·e ses lavar.
 e·l ser estem ab n'Eyssi. al Pueg-clar,
 que·ns fes tal gaug e tant nos vole onrar
 que sa filha n'Aigleta ab lo vis clar,
- 70 se·u soffrissetz, fera ab vos colgar.
 vos al mati, cum senher e rics bar,
 volgues l'oste fort be gazardonar.
 qu'a son filh fes Jacobin' espozar,
 e fetz li tot lo comtat recobrar
- 75 de Ventamilha, que devia tornar
 a Jacobina per la mort de son frar,
 mal grat de l'oncle que la·n cuget gitar.
 pueyssas volgues Aigleta maridar,
 e detz la Gui del Montelh-Azemar.
- 80 e s'ieu volia tot dire ni comtar
 los ondratz faitz, seynher, que·us ai vistz far,
 poiria nos az amdos enuiar.
 a me del dire, a vos de l'escotar.
 mais cent piuzellas vos ai vist maridar
- 85 a coms, marques. a baros d'aut afar,
 que foran laissas e no saupran que far,
 e'anc ab neguna jovens no·us fetz peccar.
 cent cavaziers vos ai vistz heretar,
 et autres cent destruyr'et yssilhar,
- 90 los bos levar e·ls fals e·ls mals baissar:
 anc lauzengiers no vos poc azautar.

67. *O sarà da preferire venguem di C? Allora: venguem an Eyssi.*

- tanta veuza, tant orfe cosselhar,
e tant mesqui vos ai vist ajudar,
qu'en paradís vo·n deurian menar,
95 si per merce nuls hom hi deu intrar ;
car ab merce voles sempre renhar.
e' anc hom negu, digne de merceyar,
si la·us clamet, non la·y saubes vedar.
e qui vol dir que vertat ni comtar,
100 Aleyxandres vos laisset son donar,
e l'ardimen Rotlans e·lh dotze par,
e·l pros Berartz domney e gent parlar.
en vostra cort renhon tug benestar,
dar e dompneys, belh vestir, gent armar,
105 trompas e joe e viulas e ehtar ;
e anc no·us plac nulhs portiers al manjar,
aissi cum fan li ric home avar.
et ieu, senher, puese mi d'aitan vanar
qu'en vostra cort ai saubut gent estar,
110 dar e servir e sufrir e celar,
et anc no·y fi ad home son pezar ;
ni no pot dir nuls hom ni repropchar
qu'anc en guerra·m volgues de vos lunhar,
ni temses mort per vostr' onor aussar,
115 ni nulh bo fait vos volgues destrigar.
e pus, senher, sai tan de vostr' afar,
per tres dels autres mi devetz de be far,
et es razos, qu'en mi podetz trobar
testimoni, cavalier e joeglar,
120 senher marques.

37. ALBERTZ MARQUES

E 'N RAEMBAUTZ

A 181^{c-d}, D^a 146^{c-d}, I 155^c, M 255^c, R 24^d. ADI s' *aggruppiano insieme. Notevoli accordi fra M e R, che tanto invece divergono a' vv. 57-58. Ort. di A. Cfr. APPEL, 'Proc. Chrest.', 90, pp. 127-28.*

'Ara m digatz, Rambautz, si vos agrada,
si us es aissi, cum eu auch dire, pres,
que malamen s' es contra vos guidada
vostra dompna de sai en Tortones,

5 don avetz faieh mainta cansson en bada,
mas ill a faich de vos tal sirventes,
don etz aunitz et ill es vergoignada,
que vostr' amors no il es honors ni bes,
per q' ella s' es aissi de vos loignada.'

10 'Albertz marques, vers es q' ieu ai amada
l' euganairitz, don m' avetz escomes,
que s' es de mi e de bon pretz ostada :
mas no n puose mais, qu' e ren no il ai mespres,

1. Rambaut A. 2. dir en pres M. Estay vos si co yeu aurai apres R. 3. contra] vas M. guidada] airada M. contra vos s' es R. 4. de sai] lai sus M. Tortones] Carcones DI. Cartones R. 5. faitz mantas chanços M. 6. Mas] Ez M. tal] un DI. siruentese R. 7. aunit es R. ill es] ella D. il nes I. 8. nostr' R. no il es] non ues D. *Sarà forse da leggere non lies.* 9. de nos aissi M. nos aissi R. 10. Albert A. Albrez D. Albertez I. 11. Lanio-naritz de qe mauves comes M. 12. bon] son M. ostada] Iuinhada MR. 13. E non per ren qieu anc li forfezes M. *Manca* R.

anz l' ai totz temps servida et onrada :
 15 mas vos e lieis persegua vostra fes,
 e' avetz cent vetz per aver perjurada,
 per qe' is clamon de vos li .Genoes,
 que, malgrat lor, lor empeignetz l' estrada.'

'Per Dieu, Rambautz, d' aisso' us port garentia,
 20 que maintas vetz per talan de donar
 ai aver tout, e non per manentia
 ni per thesaur q' ieu volgues ajostar :
 mas vos ai vist cent vetz per Lombardia
 anar a pe, a lei de croi joglar,
 25 paubre d' aver e malastruc d' amia,
 e feira' us pro qi' us dones a manjar ;
 e membre vos co' us trobei a Pavia.'

'Albertz marques, enoi e vilania
 sabetz ben dir e mieils la sabetz far,
 30 e tot engan e tota fellonia
 e malvastat pot hom en vos trobar,
 e pauc de pretz e de cavallaria,
 per qe' us tollon, ses deman, Val-de-Tar,

14. totz temps] lone t. A. *Manca* R. 15. persegra
 MR. fes] leis D. 18. mal lur grat MR. enpeingnest I.
 lor empeignetz] uos enuasist M. *In R questo v. è il 17 :
 segue, come 18, un v. mancante agli altri mss. : E sabon o lay li Milanes.* 19. Rambaut A. Per Dieu R.] En
 Raibaut M. de sous R. 21. tout auer M. e non] mais
 qe M. 22. q' ieu] quien DI. qiel R. ajostar] amassar MR.
 23. vos] ieus M. 24. A lei de croi maluaitz iuglar annar
 M. 26. qius] qis M. qieus R. 27. membreus uos D. 28.
 Albert A. Albertez I. NAlbert M. e] es I. 29. la] las DI.
 fellonia] tricharia M. 31. E] Ab M. 33. Per qius I. tol-
 gront A. tolen D. tol hom I. tolon R. ses deman]
 aquells de M. aquel de R. Val] Mon R. *In I tra i vv. 33-
 34 è inserita una variante molto vicina a questa di R :
 A quel deman de tar.*

e Peiracorva perdetz per foillia.

35 e Nicolos e Lafrancos da Mar
vos podon ben appellar de bausia.'

'Per Dieu, Rambautz, segon la mi' esmanssa,
fesetz que fols qan laissez lo mestier,
don aviatz honor e benananssa ;

40 e eel qe us fetz de joglar cavallier
vos det enoi trebaill e malananssa
e pensamen et ir' et encombrier,
e tole vos joi et pretz et alegranssa,
que, puois montetz de ronssin en destrier,
45 non fesetz colp d'espaza ni de lanssa.'

'Albertz marques, tota vostr' esperanssa
es en trazir et en faire panier :

enves totz eels e' ab vos an acordanssa,
e que us servon de grat e volontier,
50 vos non tenetz sagramen ni fianssa :
e s' ieu non vail per armas Olivier,
vos non valetz Rotlan. a ma semblanssa,

34. E *manca* A. Peiracorva] preira corua DI. preacor R. per aisso M. perdetz uos A. perdest uos DI. perdes uos MR. 35. Nicholas M. Lafranco A. Lanfranco D. Lafrancor de Mar M. Lafranqin R. 36. E per dreitz nom uos pot om apellar. qe uos iest caps de mal e de bauzia M. 37. Rambaut. mia esmansa A. Per Dieu R.] En Raibaut M. 38. Fezest M. laiest D. laissez M. laie est I. 39. honor] auer R. 41. trebaill enoi A. 42. E p. ira e enc. AM. et ir enc. R. 43. et pr.] bon pr. M. 44. Que] E MR. montest DIM. en] a R. 45. fezest M. Non fesetz] E no fais R. 46. Albert. uostra A. Albertez I. NAlbert M. 47. trazir] trobar R. paniers R. 48. Enves totz eels] E en aicells M. qan ab vos M. 50. tengues D. 51. armas] amas DM. amars I. *In D fu sorraposta d'altra mano ad a una r.*

que Plasensa no ·us laissa Castaignier :
tol vos la terr' e no ·n prendetz venjansa.'

55 'Sol Dieus mi gart, Rambautz, mon Escudier,
en cui ai mes mon cor e m'esperansa,
a mon dan get de trobar vos e 'n Pier,
vis de castron, magainhat, larga panssa!'

60 'Albertz marques, tuich li vostre gerrier
ant tal paor de vos e tal doptansa,
qu' il vos clamon lo marques putanier.
deseretat, desleial, ses fianssa!'

38. G A V A U D A S

C 319^{b-d}, R 98^d. *Ort. di C.*

Dezamparatz, ses companho,
e d' amor luenh, iratz e blos,
cavalgava per un cambo,
marritz e tristz e cossiros,
5 lone un bruelh. tro joys mi retene
d' una pastoressa que vi:

53. nos l. Plasensa] plamenti M. laisson M. castrai-
nier D. 54. terra. vegansa A. la manca DI. Eus tollon
terr'M. E tol v. t. R. 55. Rambaut A. Escudier] euid'er
M. cuydier R. 56. cor] sen M. 57. dangier DI. A mon
dan get] Mon gan uos ren M. de trobar vos e 'n Pier]
uos e tot lur empier R. 58. manganat A. castron] cri-
stat DI. castrat M. larga] longa DM. Sel de Milan ab lur
farsida pansa R. 59. Albert A. Albertez I. 61. Quels R.
putanier] pautonier R. 62. desleial] ses ioi M. ses f.]
ses stansa D.

2. iratz] del tot R. 4. Marritz] Iratz R. tristz e] del
tot R. 6. pastorela R.

- per qu' es mos joys renovellatz
 quan mi remembran sas beutatz,
 que anc pueys d' outra no ·m sovenc.
- 10 Tost dissendei sobre ·l sablo,
 e vine vas lieys de sautz coytos :
 elha ·m ders un pauc lo mento :
 ab un dos ris, ferm, amoros
 me dis : 'senher. cossi ·us avenc
- 15 que ·us trastornassetz sai vas mi ?
 quo ·us etz tan de mi adautatz ?
 qu' ieu no say que s' es amistatz.
 per que ·m luenh de vos e m' estrenc.'
- Toza, joys mi dona razo
- 20 per qu' ieu suy sa vengutz a vos.
 quan me mostretz vostra faisso
 sobre totz jauzens fuy joyos :
 per que mon cor fortz e destrenc
 ab vostr' amor, vas cuy m' acli,
- 25 e sia volgutx et amatx
 lo mieus joys e ·l vostre, si ·us platz,
 que jamais no rompa ni trenc.'
- 'Senher. si m' amistat vos do,
 yeu aurey nom na Malafos,
- 30 qu' ieu n' esper melhor guizado
 d' autre, que eug qu' en breu m' espos.
 dar vos ey est cairelh que tenc !

8. remembre R. 12. lo] li CR. mento] moto R. 14.
 cossiu C. cossi vos R. 15. trastornassetz C. *Cfr. intr.*
gramm., p. 158, e 27^b, 74. 21. mostret R. 23. mos C.
 cors CR. 26. mieu CR. sieus R. plaz C. 31. m'] et R.
 32. ey] ay C.

e tornatz en vostre cami,
 qu' ab autras vos etz ensaiatz,
 35 per semblan, don etz galiatz,
 falsas, que fan ric joy sebene.'

'Amiga, no us dic oc ni no
 de las falsas ab cor ginhos :
 tan me platz de vos e m sap bo,
 40 que totz mals davers m' en es pros.
 en qual que us vulhatz vos o prene,
 que ieu vos plevisse e us afi
 que vostres suy endomenjatz :
 e faitz de mi so que us vulhatz,
 45 neys lo cor traire ab un brene.'

'Senher, qui messonjas a pro
 assemblan de ver, non es tos :
 la saviez'a Salamo
 aondera, s' amors no fos ;
 50 que mur e forsa e palene
 fe de sen ; et un franh bassi
 no l vale quan fo apoderatz,
 e pus elh ne fo enganatz :
 gardatz en vos so qu' ieu ne prene.'

55 'Amiga, ab autr' ochaizo
 mi tornatz mon joy sus dejos,
 que ja non er ni ane no fo
 qu' amors no sia bon' als bos :
 per qu' ieu de ben amar no m fene,

34. Qenbadas vos es essarratz R. 38. sginhos R.
 40. deuers R. 44. fais C. 45. bene R. 48. Salamos CR.
 49. amor C. 52. quan] tan R. 54. gardas C. 56. desus
 R. 57. anc] ia R.

60 que·m don' al cor ioy clar e fi
de vos; e prec merce m' aiatz,
o·m metrey, si m' o alongatz,
hermitas el pueg de Messenc.'

'Senher, ja prezic ni sermo ,
65 non aya mai entre nos dos :
si m' etz amiex, amiga·us so,
car tan n' etz lecx et enveyos :
yeu gieti foras et espene,
de mon cor brau erguelh comgi :
70 tot aissi cum vos deziratz,
er mos joys al vostre privatx,
que ses joy no valh un arenc.'

'Amiga, ab tant ey assatz :
per mil vetz s'es mos joys doblatz,
75 quar en la vostr' amor atenc.'

'Senher, e vos non o digatz,
si tan dur cor adomesjatz,
als parliers, gola de lastenc.'

39. GIRAUTZ DE SALIGNAC

E PEIRONETZ

A 184^d-185^b, D^a 149^{c-d}, T 79 v., f 29 r., a³ 530. *Cfr.*
P. MEYER, '*Les derniers troubadours de la Provence*',
Paris, 1871, p. 71; '*Rec.*', I 96 (ATf). AD da un lato,
Ta^{3f} dall' altro, rispetto alla integrità del partimen.

62. Om] Em R. 63. de Messenc] demseno R. 67. et]
ni R. ñuios R. 68. espec C. 70. vos] o R. 74. mon ioy
R. 77. tan] tot C. 78. panliers R.

Anche nella lez. AD s' accordano. Rilevansi incontri notevoli poi fra T e a³ (1, 51, 52, 55, 56). Sono pur da avvertire le corrispondenze di Tf, a' vv. 19, 39. Ort. di A.

'D' una razon, Peironet, ai coratge
q' ieu vos deman, et es de drudaria :
e si d' amor conoissetz son usatge,
digatz m' en ver, e gara us de foillia :

5 cals manten mieills amor, al vostre sen :
li huoill o l cor de cel que leialmen
ama sidonz ? e cals qe us n' atalen
vencerai vos, sol la cortz leials sia.'

'Seign' en Giraut, el mon non a gramatge,

10 q' ieu non vences, en plaich de drudaria,
car li huoill son totz temps del cor messatge,
e fan amar cel que non amaria,
e' amors non a nuilla ren tant plazen
cum son li huoill vas lieis on ant enten ;

15 e l cor non met aillors son pessamen
mas lai on l' oill li mostron que dreit sia.'

1. En Peironet (Peronet D) uengut mes encoratge AD. Peironet (Peronenett T) duna razon ai en cor. Ta³. 2. Ceus d. T. Que vos f. et es de dr.] dun faich de dr. AD. 4. gardaus f. faillia a³. 6. Los Df. oillz D. vueills f. o lo a³. el D. cors ADa³. A sempre cors : Da³ sempre, meno v. 42. Su cor, nom. sg., cfr. intr. gram., p. 90, n. 2. daicel A. qi a³. 7. o cal DT. qal a³. qe us n' cen T. 8. Vos venseray f. cort f. leial a³. lials D. lial f. 9. Guiraut A. Seingner geraz D. Segner giraut (giralt T) Ta³. Seinher girart f. gramage A. gramatgeⁱⁿ a³. 10 de] per f. 11. los hueills f. del cor tos tems f. temp D. tot temp T. Qeu sai li oill foron tostemps m. a³. 12. qi a³. 13. amor Ta³f. res f. 14. on] cui T. 15. alhons f. 16. la D. dreitz A. Ma lai o mostron li uol T. on l'o] hons vuelhs f.

‘En Peironet, vos mantenetz follatge,
 car cel non es ges bons ad ops d’amia
 que, qan la ve, es d’amoros estatge,
 20 e pois de lieis no·il soven nuoich ni dia;
 per que lo cor manten mout mieils joven,
 qu’el ve de loing, e l’oill pres solamen.
 per mi·us o dic, que cilh qe·m ten gauzen
 am ab fin cor, loing e pres, on que sia.’

25 ‘Seign’ en Girant, tuich li ben e·il dampnatge
 movon, per huouills, d’amor, que c’om vos dia,
 q’az Andrivet meiron al cor tal rage
 q’en pres la mort per lieis, cui Dieus maudia!
 que s’ab los huouills no la gardes tant gen
 30 ja per son cor non l’amera nien:
 qe·l cor non a nuill autre afortimen
 que am en loe tro l’uoill mostron la via.’

‘En Peironet, totz hom d’honrat lignatge
 conois qe·l pieitz chausetz en la partia,
 35 que tuich sabon qe·l cor a seignoratge
 sobre los huouills, et auiatz en cal guia:

17. peronet D. 18. cel] el f. 19. Que quan la ve] Ce qant la donna T. Can la donna f. ve] uez a³. es] les a³. 22. Que ue AD. Car uez a³. uen f. oills A. prez a³. 23. mi·us] me T. ous f. cilh] lieis A. cel D. que ten f. 24. queu A. on q. s.] conquesta a³: *ma t è inferiormente allungato, come per farne j.* 25. Seingner geraz D. Seigner giraut T a³. Seinher girart f. tutz f. damage DT. 26. pelz A. damor per oils a³. 27. Qad A. Qan Da³. andreuet a³. meson (s *espunto: a son sovrapposto ser*) a³. al] el D. gatge a³. 28. Qeu prez a³. cu T. 29. Qi sap sos a³. grades D. lesguares Tf. laga e (*con due crocette su g ed e*) a³. 30. Ges DTa³f. non l’] noi T. amer el D. amaria il T. 31. El a³. autrafortimen D. sortimen a³. 32. Qes a³. trols oillz D. tro hueills f. 33. homs f. 34. chausiez D. chausis a³. chauset f. en] de A. paria a³. 35. tutz f. 36. auzatz A. guisa D. guiza f.

e' amors dels huoills no·i vai si·l cor no·i sen,
 e ses los huoills pot lo cor francamen
 amar cellui q' anc non vie a presen,
 40 si cum Jaufres Rudels fetz de s' amia.

Seign·en Giraut, si l' huoill me son salvatge
 de ma dompna, ja·l cor pro no m' en sia ;
 e si·m mostra un semblan d' agradatge
 pren mi lo cor e·l met en sa baillia :
 45 ve·us lo poder del cor e l' ardimen,
 car per los huoills amors el cor deissen,
 e·il huoil dizon ab semblan avinen
 so que lo cor non pot ni ausaria.

A Peirafuoc tramet mon partimen,
 50 on la bella fai cort d' enseignamen,
 car beutatz a triat son gai cors gen :
 lo meillor tene per bon, que qu' ela·n dia.

Et ieu volrai per mi al jutjamen
 l' onrat castel de Signa e·l valen,
 55 car i estai cil que manten joven,
 e sabra dir qals razos mais valria.

37. amor a³f. non ual Ta³f. nol sen a³. non sen f.
 39. cellui] celi T. sella f. non manca a³. 40. iaufrei ru-
 del a³. Jaufre Rudel f. Rud.] nidels D. de] a DT. 41.
 Seingner girart D. Segner girant Ta³. Seinher Girart f.
 sels hueilhs f. 42. Jamais ab leys nulha res pro non
 sia f. ja lo cor prop nom s. a³. 45. Neus a³. del
 cor] dels oils a³. 46. vueilhs amor f. el] al AD. dissen
 A. 47. Els f. dizon] uezon a³. daunen Aa³. 49-56. *Man-
 cano* AD. Peir.] pergafuit T. per iaufrei a³. 51. E car a³.
 beutat Tf. gai manca Ta³. 52. Lo m.] Per la meillor
 Ta³. qe gen d. a³. 54. de sicha T. 55. i] lay f. 56.
 sabran Ta³. cal rason Tf.

40. RICHAUTZ DE BERBESIU

[40^a]. CHABANEAU, '*Biogr. des Tr.*', p. 44; APPEL, '*Pror. Chrest.*', 122, pp. 191-93.

Ben avetz entendut qui fo Ricchautz de Berbesiu e com s' enamoret de la molher de Jaufre de Taunay, qu'era bella e gentils e joves, e volia li ben outra mesura et apellava la *Mielz de dompna*. et ella li volia ben
 5 cortesamen. e Ricchautz la pregava qu' ella li degues far plaser d' amor, e clamava li mercee, e la domna li respondet qu' ella volia volentier far li plaser d' aitan que li fos onor, e dis a Ricchaut que s' el li volgues lo
 10 ben qu' el dizia, qu' el non deuria voler qu' ella l' en disses plus ni plus li fezes con ella li fazia ni dizia, et aisi estan e duran la lor amor, una dompna d' aquella encontrada, castellana d' un ric castel, si mandet per Ricchaut, e Ricchautz si s' en anet ad ella, e la dompna li comenset a dir con ella se fasia gran meravilla de so qu' el
 15 fasia, que tan lonjamen avia amada la soa dompna, et ella no l' avia fait null plaser en dreit d' amor, e dis qu' en Ricchautz era tal hom de la soa persona e si valentz que totas las bonas dompnas li deurion far volentier plazer e que, se Ricchautz se volia partir de soa dompna,
 20 qu' ella li faria plaser d' aitan com el volgues comandar, e disen autresi qu' ella era plus bella dompna e plus alta que non era aquella en cui el s' entendia. et avenc aisi que Ricchautz, per las granz 'promessas qu' ella li fazia, qu' ell dis qu' ell s' en partria; e la dompna
 25 li comandet qu' el anes penre comjat d' ella, e l' dis que nul plazer li faria s' ella non saubes qu' el s' en fos partitz. e Ricchautz se parti e venc se a sa domna en cui el s' entendia, e comenset li a dir com ell l' avia amada sobre totas las autras dompnas del mon, e mais que

30 si meseis, e, com ella no li volia aver fach nul plazer
d'amor, qu'el s'en volia partir de leis. ella en fo trista
e marrida, e comenset a pregar Ricchaut que non se
degues partir d'ella; e se ella per temps passat non li
avia fach plazer, qu'ella li volia far ara. e Ricchautz res-
35 pondet qu'el s'en volia partir al plus tost: et enaissi
s'en parti d'ella. e pois quant el ne fo partitz, el se
vene a la domna que l n'avia fait partir, e dis li com
el avia fait lo sieu comandamen e com li clamava merce,
qu'ella li degues complir tot so qu'ella li ae promes,
40 e la dompna li respondet qu'el non era hom que ne-
guna dompna li degues ni far ni dir plazer, qu'el era
lo plus fals hom del mon, quant el era partitz de sa
dompna; qu'era si bella e si gaia e que l volia tant de
be, per ditz d'aucuna outra domna, e si com era par-
45 titz d'ella, si si partria d'otra. e Ricchautz, quant auzi
so qu'ella dizia, si fo lo plus tristz hom del mon e l
plus dolenz que mais fos; e parti se, e vole tornar a
merce de l'otra dompna de prima, ne aquella no'l vole
retener, don ell, per tristessa qu'en ae, si s'en anet
50 en un boscage, e fetz se faire una maison e reclus se
dinz, disen qu'el non eissiria mais de laienz tro qu'el
non trobes merce de sa dompna, per qu'el dis en una
soa chanson :

Mielz de dompna, don soi fugitz dos anz.

55 e pois las bonas dompnas e ill cavalier d'aquellas en-
contradas, vezen lo gran dampnage de Ricchaut, que
fos aissi perdutoz, si vengren lai on Ricchautz era re-
clus, e pregero lo qu'el se degues partir et issir fora.
e Ricchautz disia qu'el non se partria mais tro que sa
60 dompna li perdones. e las dompnas e l cavalier s'en ven-
gren a la domna e pregero la qu'ella li degues perdonar,
e la dompna lor respondet qu'ella non faria re, tro que
.e. dompnas e .e. chavalier, li qual s'amesson tuit per
amor, non vengnesson tuit denant leis, mans jointas,

65 de genolhos, clamar li merce, qu'ella li degues perdonar,
 e pois ella li perdonaria, se il aquo fasian. la novella
 vene a Ricchaut, dont ell fetz aquesta chanson que
 ditz :

Atressi con l' olifanz.

70 e quant las dompnas e li cavalier ausiren que podia
 trobar merce ab sa dompna, se .i.e. dompnas e .i.e. cha-
 valier, que s' amesson per amor, anassen clamar merce
 a la domna de Richaut qu'ella li perdones, et ella li
 perdonaria, las dompnas e'l chavalier s'assembleron tuit
 75 et anneron e clameron merce as ella per Ricchaut, e la
 dompna li perdonet.

[40^b]. B 103^{a-c}, C 219^{b-c}, D^a 180^{c-d}, I 88^{c-d}. BDI *s'ac-*
cordano in confronto di C. Nella famiglia de' tre mss.
la maggiore affinità è però tra D e I. In DI le str. 3 e 4
sono incertite. Ort. di B.

Atressi cum l' orifans,
 que qand chai no 'is pot levar
 tro l' autre ab lor eridar
 de lor votz lo levon sus.

5 et eu segrai aquel us,
 qe mos mesfaitz es tan greus e pesans,
 qe. si la cortz del Poi e lo bobans
 e l' adreitz pretz dels leials amadors
 no 'm relevon, jamais non serai sors.

3. lor] lo B. 4. lo lon leuon C. 5. segrai aquel]
 vuoill segre cel B. 6. Qe] Quar C. mesfaitz] forfagz C.
 talanz DI. es] mes B. tan] trop C. 7. Qe] E B. e lo] el
 ric C. banz D. 8. E l' adreitz] Els uerays DI. leials]
 uerays C.

10 qu' il deigneson per mi clamar merce
lai on preiars ni merces no·m val re !

E s' ieu per los fis amans
non puose en joi retornar,
per totz temps lais mon chantar.
15 qe de mi no·i a ren plus :
anz viurai cum lo reclus,
sols, ses solatz e' aitals es mos talans.
qe ma vida m' es enois et afans
e jois m' es dols e plazers m' es dolors :
20 q' ieu no sui jes de la maneira d' ors.
qe, qui be·l bat ni·l ten vil ses merce.
el engraisa e meillur' e reve.

Ben sai q' amors es tant grans.
que leu me pot perdonar
25 s' ieu failli per sobramar
ni reignei cum Dedalus,
qe dis q' el era Jhesus
e vole volar al cel outracuidans.
mas Dieus baixet l' orgoill e lo sobrans :
30 e mos orgoills non es res mas amors.
per qe merces mi deu faire socors,
qe maint loc son on razos vens merce
e loc on dreitz ni razos no·is ave.

10. Qu' il] Qe BC. 11. Lai on iutjars ni razos pro nom.... C. *I puntolini indicano una rasura.* 12. los] lo D. 13. No puese mon ioy recobrar C. 16. cum lo] si col DI. 17. solaz B. 18. Qe] Quar C. E DI. 19. jois] gaugz B. dolors] douzors D. 20. d'ors] lors DI. 21. quil CDI. be·l bat] bat fort C. 22. meillura B. El] La dones C. e m.] el m. DI. 23. q'amors] merces C. 27. Qe] Quel DI. 29. dieu B. Mas] E C. sobrans] bobans C. 30. E] Mas C. 31. faire] far ben DI. 32. maint loc son] luecx hi a C. 33. loc] luecs C. no·is ave] no ual re C. E mant dautre (daures D) on razos non val re DI.

- A tot lo mon sui clamans
 35 de mi e de trop parlar ;
 e s'ieu pogues contrafar
 Fenix, don non es mas us
 qe s'art e pois resortz sus,
 eu m'arsera, car sui tant malanans,
 40 ab mos fals digz messongiers e truans :
 resorsera en sospirs et en plors
 lai on beutatz e jovens e valors
 es. qe no·i faill mas un pauc de merce
 qe no·i sion assemblat tuich li be.
- 45 Ma chausos er drogomans
 lai on eu non aus anar
 ni ab dreitz huoills regardar,
 tant sui conquis et aclus,
 e ja hom no mi escus.
- 50 Mieils-de-dompna, don sui fugitz dos ans.
 ar torn a vos dolóiros e plorans.
 aissi co·l cers, qe, qand a faich son cors,
 torn·a morir al crit dels cassadors,
 aissi torn eu, dompn', en vostra merce.
- 55 mas vos no·n cal si d'amor no·us sove.

Tal seignor ai, en cui a tant de be
 quan m'en sove non puose faillir en re.

36. s'ieu] si DI. 37. don] que CDI. 38. resort CI.
 39. malanz D. 40. Ab] E CBI. 41. Resorziran C. en. en.]
 ab. ab C. 42. iouens e beutatz C. 43. Es *manca* B.
 non i B. noill D. 44. assembla D. 45. er] mer C. 46.
 anar] amar C. 47. Ni *manca* D. oil D. esguardar C. 48.
 sui *manca* D. conquis] forfagz C. aclus] conclus C. aclics I.
 49. mi] men C. 50. don sui fug.] que fugit ai C. 51. Ar]
 Men B. 52. quand] tant DI. 53. als D. del BD. 54. Aisi.
 dompna B. dompn'en] en la C. 55. Mas] E C. nos I. 56.
 a] es D. tant] mas D. mais I. Belh bericle ioy e pretz
 uos mante C. 57. Qan m'en sove] Quel iorn quel uei DI.
 Tot quan uuelh ai quan de nos me sove C.

41. RAIMONS VIDALS

M. CORNICELIUS, 'So fo el temps e'om era iays, *novelle von R. V.*, Berlin, 1888, pp. 42, 49, cc. 1079-1216, 1344-1397. Cfr. E. LEVY, 'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.', X 57 sgg.

Aiso fo lay que'l temps d'estatz
 repairava e la sazoz
 doçsa, e'l temps fo's amoros,
 on s'espan ram'e fuelh'e flors ;
 5 e car no'y par neus ni freidors.
 ades n'es l'aura pus dossana.
 e'l senher n'Uc de Mataplana
 estet suau en sa mayzo ;
 e car y ac man ric baro,
 10 ades lay troberatz manjan
 ab gaug ab ris et ab boban.
 per la sala, e say e lay,
 per so car mot pus gen n'estay,
 ac joe de taulas e d'escaex
 15 per tapitz e per almatrax
 vertz e vermelhs, indis è blaus ;
 e donas lay foro suaus,
 e'l solas mot cortes e gens.
 e sal m'aisi Dieus mos parens,
 20 com ieu lai fuy aisela vetz
 qu'intret aqui .I. joglaretz
 azautz e gens e be vestitz,
 e nou paree mal issernitz
 al perparar denan n'Ugo.

25 aqui cantet manta chanso
 e d' autres chauzimens assatz ;
 e cascus, can s' en fon pagatz,
 tornet a son solatz premier :
 e el remas ses cossirier,
 30 aisi com coven al sieu par,
 e dis : 'senher n' Ue, escotar
 vulhatz estas novas que 'us port.
 vostre rieux noms que no vol tort
 mas dreg, segon e' a mi es vis,
 35 vene ab tant e nostre pays
 a doas donas, que 'm trameton
 a vos, e lur ioy vos prometon
 e lur mezeissas per tostemps :
 e car no son ab vos essem
 40 non-convenirs las ne atura.'
 lo fait e tota l' aventura
 qu' entre las doas donas fon
 vos ai dig yeu : et tot l' espon
 tot mot e mot e planamen :
 45 ni con queron lo jutjamen,
 e sobre tot en son falhir,
 ear lurs noms no vuellh descobrir.
 per e' om los pogues apereebre.

E' l senher n' Ue, que anc dessebre
 50 no vole si ni autre .I. jorn.
 estet .I. pauc ab semblan morn,
 no per sofraita de razo,
 mas car ades aital baro
 volon estar suau e gen :
 55 al revenir estet breumen,
 cant .I. pauc se fon acordatz,
 e dis : 's' ieu soy pros ni prezatz

ni aitals com tanh a baro,
 per las donas que aisi so.
 60 segon que m par. aperceubudas.
 e car lur son razos cregudas
 aitals, ses lur vezer m' es grieu.
 vos remanretz anueg, e yeu
 al bo mati aurai mo sen
 65 e mon acort ; per qu' ieu breumen
 vos deslieurarai vostr' afar.'

Aisi fon fait, e si comtar
 vos volia l solas que tuit
 agron ab lo joglar anuit,
 70 semblaria vana promessa.
 e l bo mati. aprop la messa,
 can lo solelhs clars respandis,
 mosenher n' Ue, per so car fis
 vole esser, vene en .I. pradet
 75 aital co natura l tramet,
 can lo pascors ven, gai ni bel,
 e car no y ac loc pus novel ;
 e anc no y vole autre sezilh ;
 ni ac ab luy paire ni filh
 80 mas me e l joglaret que i fom.
 aisi seguem denan luy com
 seziam eras denan vos.
 mot fo lo temps clars e joios,
 e l' aura doss,' e l temps seres.
 85 e l senher n' Ue, aisi com es
 riex e cortes. cant vole parlar,
 a dig, a sos ditz comensar,
 al joglaret : amiex, vos es
 vas mi vengutz, per so car pres
 90 vos es a far vostre messatje :

mas a mi vensera coratje
a far .I. aital jutjamen,
per so car en despagamen
venon ades aital afar :
95 mas non per tal. per so car far
aital castie val entre ls pros,
vuellh que n portes a las razos.
que m'avetz dichas. mo semblan.
vos. per so car n'avetz coman,
100 segon que avez dig, dizetz
qu'en Lemozi. per so car pretz
vole aver, .I. pros cavayers
adregs e franex. pros et entiers
ab obs d'amar e cabalos,
105 e car amors adutz mans pros
e mans enans seluy qu'es fis,
amet una don' el pays
auta d'onor e de paratje.
e la dona. que son coratje
110 conoe e son fag paratjos.
vole li sofrir per so que l fos
amiex e servire totz jorns.
e l cavayers. car anc sojorns
no fon ben amar ses jauzir.
115 vole a son temps son joy complir
e a sidons trobar merces :
mas, segon e' ay de vos apres.
esquivat li fon malamen.
e ai retengut cyssamen.
120 com la donzela l'amparet,
ni com la dona l'apelet.
may el no vole a lieys tornar :
per qu'ela l dis, car anc camjar
vole lo coratje. messongier

125 ad obs d' amar e cor leugier
 e camjador e plen d'enjan ;
 e la dona, que en bayzan
 l' a retengut, ditz enemiga,
 per so car el' era s' amiga,
 130 e, noirimens e bona fe,
 aprenden s' onor e so be,
 a retengut son cavayer.
 la razon, per que mal li · n mier,
 segon son sen, ni que · l demanda,
 135 ay dins el eor, e pueys a randa
 tot so per que l' altra · s defen.
 per que · n dirai, segon mon sen,
 vas cal part esta bona letz.'

.

· Amors, segon qu' ieu trop alhors
 140 e en mi meteys, non es als
 mas fermes volers en oms lials,
 ni vers amiex ses bo voler.
 per qu' e · us o die ? per so car ver
 no sai ni puese en ver proar
 145 que la dona volgues peccar
 ab son amic mas sol en dig,
 e a vos aug son escondig
 comtar, e say e' amors. non es
 mas fermes volers per hom cortes,
 150 ni vers amiex ses ben amar ;
 per qu' ieu vos die que perdonar
 fay a la dona son falhir

134-36. *Correggo secondo le proposte di E. LEVY, 'Literaturblatt für germ. u. rom Ph.', XVI 231.* 134. son] mon *ms.* (R). 135. a randa] sabranda R. 136. autral R.

- segon amors, pus penedir
 vol sos braus ditz ni emendar.
 155 e maiormen car anc camjar
 no vole alhors son cossirier.
 a l' altra die, que 'l cavayer
 emparet aisi belamen.
 non l' es blasmes. per so car gen
 160 si es menada tro aisi ;
 e membre 'l e' anc per bona fi
 non vene mas bes ni fara ja :
 et enquer may li membrara.
 si bona via vol seguir,
 165 so qu' en Bertrans dis al partir
 de lay on fo gent aculhitz :
 'e sel que mante faizitz
 per honor de si meteys,
 e 'n fa bos acordamens,
 170 absol los afizamens'.
 car sofracha sembra de sens
 a dona que pren autr' amic ;
 per que 'l prec e 'l cosselh e 'l die
 absolve 'l cavayer ades :
 175 e s' el aisi co hom engres
 s' esta de sidons a tornar,
 ieu die per dreg e' acomjadar
 lo deu sela que l' amparet,
 per so car anc bos no semblet
 180 vas amor amicx ses merce
 ni vans : ni 'm par bona. so ere.
 a son fag sela que vol far

167-70. *Questi vv. trovansi nella lirica di Bertran de Born, che incomincia: S' abrils e fuolhas e flors; vv. 19-22. Cfr. edd. cit. p. 230, nella didascalia del num. 15.*

vas sidons son amic peccar
ni, pus fai emenda, li te.'

- 185 Aisi m parti : e, per ma fe,
ane no vi pus cortes joglar,
ni que mielhs saupes acabar
son messatje cortezamen.
estiers ai auzit veramen
- 190 que l jutjamens fon atendutz
ses tot contrast : per que mans drutz
n'es tan pus sufrens vas amors.

42. FLAMENCA

P. MEYER, '*Le Roman de Flamenca*'. Paris, 1901, 2.^{me} éd., vv. 7689-7806. Cfr. C. CHABANEAU, '*Revue des langues rom.*', XLV 38, 42; A. THOMAS, '*Journal des Savants*', 1901, p. 371; A. TOBLER, '*Archiv für das Studium der neueren Sprachen u. Litt.*', CX 466; A. MUSSAFIA, '*Zur Kritik u. Interpretation rom. Texte*', X, Wien, 1902, da' '*Rendiconti Acc. di Vienna*', '*Cl. fil.-st.*', CXLV, p. 42.

- Lo ben mati, quan le soleills
quais vergoinos parec vermeilz,
apres lo sein de las matinas
ausiras trombas e bozinas.
- 5 grailles e corns, cembolz, tabors
e flautz, non ges de pastors,
mai de cels que la mouta sonon
delz torneis e volontat donon
a cavalliers et a cavals
- 10 d'anar de galops e de sals.

e·l trebolocis non fon paux,
 car l'us fon clars, l'autres fon raux
 dels sonals que·l caval porteron,
 c'ades corregron e passeron
 15 l'us de galop, l'autre de cors.
 mala s' i vi erba e·l flors !
 quar tot es trissat e blait :
 e ve·us lo tornei establít.

En los cadafals s'en montet
 20 le reis e·l baron plus de .VII.
 e Flamenca e sas donzellas
 e mout d'autres donas ab ellas :
 e·l baron que desus esteron
 ades dels cavalliers monstreron
 25 los seignals e las destriansas
 d'escutz e d'elmes e de lansas.

Flamenca s'es dese vanada
 que sa marga sera donada
 a cel que prumiers jostara
 30 e cavallier derocara :
 ges non ac ben lo mot complít
 que tut ensems levon un crit
 e disson ques ades la parca
 del braz, que·l comte de la Marea
 35 a Guillems de Nevers ferít
 e derochat e desconfít,
 levat del camp e retengut
 son cavall neís e son escut.

Quan Guillems ac lo comte pres
 40 daus totas partz vengron borzes

que ·l volon de sa man levar.
quar mout i cuion manlevar.
mas el lur dis: `non vueil que·m don
le coms neguna resemson,
45 mas aitant mi fara, si ·l plai,
qu'ar·a cel portal, ou éstai
mi donz, de part mi s' en ira
et a leis per pres si rendra.
las armas e ·l caval li ren.
50 e ·l coms es montatz mantenen,
la preissa part e romp e trenea
e vai s' en tot dreh vas Flamenca:
davan leis vene da ginollos
e mans jonchas coma prisos,
55 e dis li: `domna, sai m' envia
cel qu' es flors de cavallaria.
e vol per pres a vos mi renda:
mais ieu ai gran ces e gran renda,
e si voles de mon aver,
60 d' aquel poires assaz aver:
e si ·m solves de ma preison
aures ne, si puese, guisardon.
Flamenca dis: `sener, be·m plaz
que de preison quitis siaz,
65 e cel que ·us pres n' aja bon grat
quar vole qu' ie ·us aià desliurat;
mas aitan, si ·us plas, mi fares
que cesta marga ·l portares,
per seingnal de bon' aventura.
70 a cel cui fis jois assegura:
car huei mati. atressi tost
con fui aici sobr' esta post
e puec vezer tot lo tornei.
auzen de mon seinor lo rei.

75 eu dis que la marga daria
 a cel que prumiers jostaria
 per tal ques autre n desroques :
 e pos Dieus vole qu'ieu m'en vanes
 et ara vol tam prohoms l'aia
 80 non es mais res que tan mi plaia.
 'domna, si us plas, vostre message
 formirai eu de bon corage ;
 e tan vos puesc endreg me dir
 'que no m lais Deus d'aici partir
 85 ni venir lai on estar sueill
 s'ieu mais casugz esser non vueill
 ques ieu agues derocat lui,
 per so quar tramesses vos sui !

La marga pren, vai s'en ab ella,
 90 e non es donna ni donzella
 tant adaut la saupes plegar.
 ben cuia Guillem alegrar :
 a lui s'en venc, saluda lo :
 'sener, fai s'el, un cortes do
 95 de part mi donz aici us aport,
 ques uei m'a de preison estort.
 aicesta marga us a tramessa
 cella que ren mais ben non pessa,
 e manda vos ques huei mati,
 100 dese que l torneis si basti,
 ausent del rei. ill si vanet,
 ques hanc d'ome non s'en garet
 que la dones en dreg d'amor
 a tot lo prumier jostador
 105 ques autr' auria derochat.
 e quar Deus l'a tal plazer dat
 que vol sias huei le prumiers,

per cui es casutz cavalliers,
 ha en son cor gran alegransa
 110 don cesta marga es fermansa.

Guillems pren la marga corren.
 desplega la cortesamen,
 dedins l'escut la fes pausar
 et ab latons d'argen sesmar
 115 ques hanc non parec per defor
 mais sol un petit sobre l'or:
 per tal o fes que la pogues
 vezer qual ora que's volgues.

43. LA CANZONE DELLA CROCIATA CONTRO GLI ALBIGESI

Ediz. P. MEYER, *Paris*, 1875-79, I 246, *vv.* 5822-5903.

Tot lo jorn cavalguero per los camis politz
 tro vene la noit escura, que lo coms a legitz
 sos bos fizels messatges, e breument somonitz
 que digan en la vila als seus amies plevitz
 5 qu'el es vengutz lafora ab los autres faizitz.
 e si'l venhan recebre, que no sia falhitz.
 mas a l'albor del dia can lo jorn es clarzitz
 e cant viro lo jorn, lo coms es espauritz,
 per so car ac temensa qu'el pogues estre vitz,
 10 e que per tot la terra se leves brutla e critz;
 mas Dieus li fetz miraeles, que'l temps es escurzitz,
 e per la neula bruna es l'aires esbrunitz,
 que'l coms intra el boscatge, on es tost esconditz.

primeiramens dels autres es n' Ug Joans issitz,
 15 e en Ramons Berners, qu' en estet ben formitz;
 e trobero lo comte lai on es escaritz,
 e cant ilh se monstremo es lo jois adumplitz.
 'senher', ditz n' Ug Joans, 'a Dieu sia grazitz!
 venetz cobrar Toloza pos tant be n' etz aizitz,
 20 que totz vostre linatges i er be obezitz,
 que, si ja no' i metiatz mas etz baros garnitz,
 totz vostres enemics avetz mortz e delitz,
 e vos e totz nos autres per totz temps enriquitz.
 e no intrem pels pons, que s' eriam sentitz
 25 e mot petita d' ora ls aurian establitz.'
 ditz en Ramons Berniers: 'senher, vertat vos ditz,
 e' aisi etz esperatz coma Sant Esperitz.
 tant trobaretz nos autres valens e enarditz
 que jamais no seretz nulhs temps dessenhoritz.
 30 et ab tant cavalguero mentre ls an enqueritz;
 e cant viro la vila non i a tant arditz
 que de l' aiga del cor non aia olhs complitz.
 cascus ditz el coratge: 'Virge emperairitz
 redetz me lo repaire on ai estat noiritz!
 35 mais val que lains viva o' i sia sebellhitz
 no que mais an pel mon perilhatz ni aunitz!
 e can eison de l' aiga son el prat resortitz,
 senheiras desplegadas e ls gonfanos banditz.
 e cant ilh de la vila an los senhals cauzitz,
 40 aisi vengo al comte com si fos resperitz.

24. Eriam sarebbe una forma dell' *impf.* di esser, che si continuerebbe ancora nell' uso di alcune province meridionali, ma lo CHABANEAU ('*Revue des ll. rom.*', IX 202) amerebbe meglio scrivere *seriam* anzi che *s' eriam*, e considerare e del *v. seg.* come *contrazione* di e e (*italiana*mente: ed in). 34. o' i] ei MEYER. Seguo la *lez.* preferita dallo CHAB., *ib.*, ed accolta poi dallo stesso MEYER, II 518.

e cant lo coms s' en intra per los portals voltitz
 ladones i vene lo pobles, lo maier e ·l petitz,
 e ·ls baros e las donas, las molers e ·l maritz,
 que denan s' adenolhan e ·lh baizan los vestitz,
 45 e los pes e las cambas e los braces e ·ls ditz.
 ab lagrimas joiozas es ab joi receubutz,
 car lo jois que repaira es granatz e floritz.
 e si ditz l' us a l' autre: ' ara avem Jhesu Cristz,
 e ·l lugans e la estela que nos es esclarzitz,
 50 e' aiso es nostre senher que sol estre peritz ;
 porque Pretz e Paratges, qui era sebelhitz,
 es vius e restauratz e sanatz e gueritz,
 e totz nostre linatge per totz temps enriquitz !'
 aisi an lor coratges valens e endurzitz,
 55 qui pren basto o peira, lansa o dart politz,
 e van per las carreiras ab los cotels forbitz,
 e detrean e talhan e fan tal chapladitz
 dels Frances, qu' en la vila foro acosseguitz ;
 et escriidan : ' Toloza ! oi es lo jorns complitz
 60 que n' issira defora lo senher apostitz,
 e tota sa natura e sa mala razitz ;
 que Dieus garda dreitura : que ·l coms, qu' era trazitz,
 ab petita companhia s' es d' aitant afortitz
 e' a cobrada Tholosa !'

65 Lo coms receubt Tolosa car n' a gran desirier,
 mas no ·i a tor ni sala ni amban ni soler
 ni aut mur ni bertresca ni dentelh batalhier
 ni portal ni clauzura ni gaita ni portier,
 ausbere ni armadura ni garniment entier ;
 70 pero ilh lo receubro ab tan gran alegrier
 que cascus ins el cors cuia aver Olivier.
 e escriidan : ' Toloza ! oimais siram sobrier,
 pos Dieus nos a rendut lo senhor dreiturier,

- e si nos son falhidas las armas ni ·lh diner.
 75 ·nos cobrarem la terra e ·l lial eretier;
 car ardimens e astres e coratges enquier
 que cascade se defenda del contrast sobrancet.
 qui pren massa o pica o baston de pomier,
 e van per las caçreiras li crit e ·l senharer,
 80 que dels Frances que troban fan mazel e chapler,
 e li autre s'enfuio al castel volontier,
 que dedins los encausan ab crit e ab chapler.

44. PEIRE CARDENALS

C 284^a-285^a, I 169^{a-b}, K 154^{b-c}, R 69^a-70^a, T 105^{a-c}, d 328^c-329^a, f 17 v. *L'ordine delle str. è lo stesso nei mss., tranne f, ove s'ha l'inversione della 3 e 4. In f stesso la 5 str. manca. IKd s'aggruppano, come sempre. C a sè, contro gli altri mss., per le str. 3 e 4: ma T ne conforta la lez. con degra del v. 17, corretto in degreas, e con huebre del v. 24. Un primitivo degra rispecchia, v. 17, pur f. Comune a C e T anche ses, v. 23, che non dobbiamo ritenere 2 pl. pres. ind. di esser, per quanto fra gli esempi di codesta forma due spettino ad un testo di P. Cardinal medesimo (cfr. intr. gramm. p. 147, e MAHN, 'Gedichte der Troub.', 9-11, str. 12,13): ses va meglio risolto in s'es, nel caso nostro. Arralora C pure f, con la 3 ps. ne' verbi della str. 4, che diventa in esso 3: e ci assicurano, che non è diretta l'orazione in questa str., le rime a' vv. 29-30. Anche a' vv. 35-36 un solo ms. sta contro gli altri, ed è T questa volta, che serba, nell'ordine esatto de' due vv., come appare dal confronto con le rime dell'altre str., la lezion primitiva. — Ort. di C.*

Un sirventes novel vuellh comensar
 que retrairai al jorn del jutjamen

1. siruentese R. 2. Que] Co T.

a selh que'm fetz e'm formet de nien.
s'il me cuia de ren ochaizonar

- 5 e s'il me vol metr'en la diablia,
ieu li diray: 'senher, merce, no sia,
qu'el mal segle tormentei totz mos ans,
e guardatz mi, si'us plai, dels turmentans.'

- Tota sa cort farai meravillar
10 quant auziran lo mieu plaideyamen,
qu'ieu die qu'el fai ves los sieus fallimen
s'il los cuia delir ni enfernar,
quar qui pert so que guazanhar poiria,
per bon dreg a de viutat carestia,
15 qu'elh deu esser dous e multiplicans
de retenir sas armas trespassaus.

- Ja sa porta non si degra vedar,
que sayns Peire hi pren trop d'aunimen,
que n'es portiers, mas que intres rizen
20 tota arma que lai volgues intrar,
quar nulla cortz non er ja ben complia

3. que'm] qu T. e'm] e T. en f. 4. S'il] Si f. ochaizonar] arazonar Tf. 5. s'il me vol] sim cuga f. metre la d. T. metram la d. f. 6. merce seinher f. merce, no sia] prec uos non sai T. 7. tormentei] trebaliey C. 8. del IKd. E non uueilhas si am los turmentans f. 9. cortz C. sa] la f. 10. auzirai d. pladeramen IKd. 11-12. *In f' inversione.* 11. Qu' manca f. lo T. 12. los] mi f. Si los cuian IKd. Silos cuias T. 13. Quar] E f. 15. Que deu IKdR. 16. sas] las RTf. 17. 3-4 *str. invertite in f.* Vostra porta non (nom R) degratz ja v. IKdRT: *ma T ha degra con s scritto in rosso su a.* Vostras portas nō degra ga serrar f. 18. Que] E C. Car f. pren hi C. trop d'a.] gran aunimen CIKd. 19. Que] Quar C. Quel f. que y C. inntre T. rizens IKd. 20. Tota] Quascun C. Totas armas IKd. 21. er] es IKd. ja manca f. complia] garnia R. ademplia f.

que l' uns en plor e que l' autres en ria ;
 e si tot s' es sobeirans reys poyssans,
 si no ns obre, sera li n faitz demans.

- 25 Los diables degra dezeretar
 et agra mais d' armas e pus soven,
 e l dezeretz plagra a tota gen,
 et elh mezeus pogra s' en perdonar.
 tot per mon grat, trastotz los destruiria,
 30 pus tug sabem qu' absolver s' en poiria.
 belh senher Dieus, siatz dezeretans
 dels enemiox enoios e pezans.

- Ieu no mi vuelh de vos dezesperar,
 ans ai en vos mon bon esperamen
 35 que me vallatz a mon trespasamen.
 per que devetz m' arm' e mon cors salvar ;
 e vos farai una bella partia :
 que m tornetz lai don muez lo premier dia,
 o que m siatz de mos tortz perdonaus,
 40 qu' ieu no ls feira, si no fos natz enans.

22. e que l'] e li f. 23. si totz T. s' es] es IKdR. est f. reis sob. f. reys poderos grans R. 24. no huebre T. obres IKd. obretz R. non mubres f. sera li n] er (es IK. en d) vos (uoz T) en IKdRTf. 25. Lo T. degratz IKdRT. dezeretar] dretzestar T. 26. Et] Que T. agras IKdRT. agra en mais C. e manca C. *In f dopo Et fu aggiunta di sopra una sillaba, che si leggerebbe*: bo. 27. dezeret C. dezeretz] deseruitor IKd. de totas T. a totas f. 28. s' en] s' o C. E vos mezeis pogratz vos p. (pogras zo p. T) IKdT. 29. Tot] Car Tf. trastotz] totz C. destruirias T. 30. Pur IKd. saben IKd. Pus tug sabem qu'] Pos quel mezeis f. 31. sia T. desheretans C. 33-40. *Mancano* f. 35-36. *Inversione in* CIKdR. 35. E quem CIKdR. 36. marma mon cor T. 37. E] O C. far vos ay R. farai uos T. 38. Qen IKd. 39. O] E T. que T. 40. nol T. fotz IKd.

‘S’ ieu ai sai mal, et en yfern ardia.
 segon ma fe, tortz e peccatz seria ;
 qu’ ieu vos p’uesc be esser recastinans,
 que per un ben ai de mal mil aitans.

- 45 ‘Per merce·us prec, dona santa Maria.
 qu’ ab vostre filh nos siatz bona guia,
 si que prendatz los paires e·ls enfans,
 e·ls metatz lay on esta sanhs Johans.’

45. GUILHEMS FIGUEIRA

E. LEVY, ‘*G. F., ein provenz. Troub.*’, Berlin, 1880, p. 35. Cfr. C. BARTSCH, ‘*Zeitschrift für rom. Ph.*’, IV 439-41. Si trova il sirventese anche in a³ 506-8, incompleto (10 str., vv. 1-70), con lezione che spetta al gruppo BDX^a, e ripete in ispecie quella di B. Il LEVY si servì di BDX^a, CR.

D’ un sirventes far en est son que m’agenssa
 no·m vuolh plus tarzar ni far longa bistenssa,
 e sai ses doptar qu’ ieu n’ aurai malvolenssa,
 si fas sirventes

- 5 dels fals, d’ enjans ples,

41. sai] fatz T. ardia] poria IKd. poiria T. lauia f.
 42. ma fe] mon sen f. 43. esser ben f. Pero daitan soi
 a dieu contrastans R. 44. aie R. mals T. mil] .c. f.
 45. Mersse uos p. T. A vos mi ren verges saneta Maria
 R. 46. Quens capdeletz ens siatz en bonaiuda R. Cal vos-
 tre fil me fassas guarentia Tf. 47. Si] E IKdR. pren-
 datz] pregatz IKd. pairos R. quel prenda lo paire f. E
 quem siatz de mos tôrs perdonnans T. 48. E·ls m. l.] E
 metes los (les d) IKd. E·ls] E quens R. meta f. esta] es
 R. Qieu nols fera si non fos natz enans T.

de Roma, que es caps de la dechasenssa,
on dechai totz bes.

No'm meravilh ges. Roma, si la gens erra,
que'l segle avetz mes en treball et en guerra,
10 e pretz e merces mor per vos e sosterra,
Roma enganairitz,
qu'etz de totz mals guitz
e cima e razitz, que'l bons reis d'Englaterra
fon per vos trahitz.

15 Roma enganairitz, cobeitatz vos engana,
c'a vostras berbitz tondetz trop de la lana.
lo sains esperitz, que receup carn humana,
entenda mos precs
e franha tos bees.

20 Roma, no m'entrecs, car es falsa e trafana
vas nos e vas Grecs.

Roma, als homes pecs rozetz la carn e l'ossa,
e guidatz los secs ab vos inz en la fossa:
trop passatz los decs de Dieu, car trop es grossa
25 vostra cobeitatz,
car vos perdonatz
per deniers pechatz. Roma, de gran trasdossa
de mal vos cargatz.

Roma, ben sapchatz que vostra avols barata
30 e vostra foudatz fetz perdre Damiata.
malamen renhatz, Roma. Dieus vos abata
en dechazemen.
car trop falsamen

10. E a³, *come* DCR *contro* B Car, X^a Don.

renhatz per argen, Roma de mal' esclata
35 e de mal coven.

Roma, veramen sai eu senes doptanssa
c' ab galiamen dé falsa perdonanssa
liuretz a turmen lo barnatge de Fraussa
lonh de paradis,
40 e'l bon rei Lois,
Roma, avetz aucis, c' ab falsa predicanssa
l traissetz de Paris.

Roma, als Sarrazis faitz vos pauc de dampnatge,
mas Grecs e Latis liuratz a carnalatge.
45 inz el foc d' abis, Roma, faitz vostre estatge
en perdicion.
ja Dieus part no'm don,
Roma, del perdon ni del pelegrinatge
que fetz d' Avinhon.

50 Roma, ses razon avetz mainta gen morta,
e jes no'm sab bon. car tenetz via torta,
qu' a salvacion. Roma serratz la porta.
per qu' a mal govern
d' estiu e d' invern
55 qui sec vostr' estern, car diables l' en porta
inz el fuoc d' enfern.

Roma, be' is decern lo mals c' om vos deu dire,
quar faitz per esquern dels crestians martire.
mas en cal quadern trobatz c' om deia aucire
60 Roma'ls crestians?

42. Lo traissetz a³, *come in D, mentre manca lo in BX^a. CR danno l' enclitica.* 44. metz a carn. a³. *Anche questo ms., pur così fido a B (metz = metetz B. liuratz DX^a. gitatz CR), legge dunque a : B solo dà e.*

Dieus, qu'es verais pans
e cotidians, me don so qu'eu desire
vezer dels Romans.

Roma, vers es plans que trop etz angoissosa
65 dels perdons trafans que fetz sobre Tolosa.
trop rozetz las mans a lei de rabiosa,
Roma descordans.
mas si·l coms prezans
viu ancar dos ans. Fransa n'er dolorosa
70 dels vostres engans.

Roma, tant es grans la vostra forfaitura
que Dieu e sos sans en gitaz a non-cura.
tant etz mal renhans, Roma falsa e tafura,
per qu'en vos s'escon
75 e·is magra e·is cofon
lo jois d'aquest mon. e faitz gran desmesura
del comte Raimon.

Roma, Dieu l'aon e·lh don poder e forsa
al comte que ton los Frances e·ls escorsa.
80 e fa·n planca e pon, quand ab els se comorsa :
et a mi plaz fort.
Roma, a Dieu recort
del vostre gran tort, si·l plaz: e·l comte estorsa
de vos e de mort.

85 Roma, be·m conort quez en abans de gaire
venrez a mal port. si l'adreitz empeaire
mena adreich sa sort ni fai so que deu faire.

64. etz C. es DRa³. B *solo dà* foz. X^a *manca di questa str.*

Roma, eu die ver,
 que 'l vostre poder
 90 veirem dechazer. Roma, lo vers salvaire
 m' o lais tost vezer.

Roma, per aver faitz mainta vilania
 e maint desplazer e mainta fellonia:
 tant voletz aver del mon la senhoria
 95 que ren non temetz
 Dieu ni sos devetz,
 anz vei que fazetz mais qu' ieu dir non poiria
 de mal, per un detz.

Roma, tan tenetz estreg la vostra grapa
 100 que so que podetz tener, greu vos escapa.
 si 'n breu non perdetz poder, a mala trapa
 es lo mons cazutz
 e mortz e vencutz
 e 'l pretz confondutz. Roma, la vostra papa
 105 fai aitals vertutz.

Roma, cel qu' es lutz del mon e vera vida
 e vera salut, vos don mal' escarida,
 car tans mals saubutz faitz, per que lo mons crida.
 Roma desleials,
 110 razitz de totz mals,
 els focs infernals ardetz senes falhida,
 si non penssatz d' als.

Roma, als eardenals vos pot hom sobreprendre
 per los criminals pecatz que fan entendre,
 115 que non pensan d' als, mas cum puoscan revendre
 Dieu et sos amics,
 e no 'i val castics.

Roma, grans fastics es d'auzir e d'entendre
los vostres preziex.

- 120 Roma, eu sui enies, car vostre poders monta,
e car grans destries totz ab vos nos afronta,
car vós etz abrics e caps d'engan e d'onta
e de deshonor;
e il vostre pastor
125 son fals trichador, Roma, e qui ls aconta
fai trop gran follor.

- Roma, mal labor fa l papa, quan tensona
ab l'emperador pel dreich de la corona
ni l met en error ni ls sieus guerriers perdona;
130 car aitals perdos,
que non sec razos,
Roma, non es bos; enans qui l'en razona,
reman vergonhos.

- Roma l glorios, que sofri mortal pena
135 en la crotz per nos, vos done mal'estrena,
car voletz totz jors portar la borsa plena,
Roma, de mal for,
que tot vostre cor
avetz en tresor; don cobeitatz vos mena
140 el fuoc que no mor.

- Roma, del malcor que portatz en la gola,
nais lo suex, don mor lo mals e s'estrangola
ab doussor del cor; per que l savis tremola,
quan conois e ve
145 lo mortal vere

142. Nais] Mas C. suc R. mals] mons C. Nais de si-
camor don lo mons sestrengola (sestrengola D) BD. *Manca*
X^a dal v. 141 in giù.

e de lai on ve (Roma, del cor vos cola),
don li pieitz son ple.

- Roma, ben anese a hom auzit retraire
que'l cap sem vos te, per que'l faitz soven raire,
150 per que cug e cre qu'ops vos auria traire,
Roma, del cervel,
quar de mal capel
etz vos e Cistel, qu'a Bezers fezetz faire
mout estrauh mazel.
- 155 Rom,' ab fals sembel tendetz vostra tezura,
e man mal morsel manjatz, qui que l'endura.
car' avetz d'auhel ab simpla gardadura,
dedins lops rabatz,
serpens coronatz
- 160 de vibr'engenratz. per que'l diable·us cura
coma·ls sieus privatz.

46. AIMERICIS DE PEGUILLAN

A 137^{b-c}.

Maintas vetz sui enqueritz
en cortz cossi vers non fatz,
per q'ieu vuoill si' apellatz,
e sia lor lo chausitz,

158. lop rabat CR. *S'arrestano* BD *al v.* 147. 159. Serpen coronat CR. 160. engenrat CR. cura] apella. *La rima e la ragion metrica escludono apella: la lez. sostituita fu proposta dal* BARTSCH, 'Zeitschrift' cit., e accolta anche dal KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 226.

3. sia A.

5 chassos o vers aqnest chans,
 e respon als demandans
 e'om non troba ni sap devisio.
 mas cant lo nom, entre vers e chansso.

 Q'ieu ai motz mascles auzitz
 10 en chansonetas assatz,
 e motz femenis pausatz
 en versetz bos e grazitz,
 e eortz sonetz e trotans
 ai auzitz en versetz mans,
 15 et ai auzit chanssonet' ab lone so,
 e'ls motz d'andos d'un gran, e'l chau d'un to.

 E s'ieu en sui desmentitz,
 e' aissi non sia vertatz,
 non er hom per mi blasmatz
 20 si per dreich m'o contraditz ;
 anz n'er sos sabers plus grans,
 entre'ls bos, e'l mieus mermans.
 si d'aisso m pot veusser segon razo,
 qu'eu non ai ges tot lo sen Salamo.

25 Car es de son luoc issitz
 dompneis, que ja fon prezatx,
 mi sui alques desviatz
 d'amar, tan n'estau marritz ;
 q'entr'amairitz et amans
 30 s'es mes us pales engans,
 q'enganan cre l'us l'autre far son pro,
 e no'i gardon temps ni per que ni co.

Q' ieu vi, anz que fos faiditz,
 si·us fos per amor donatz
 35 us cordos, q' adreich solatz
 n' issia, cortz e covitz :
 per qe·m par que dur dos tans
 us mes non fazi' us ans
 qan reïgnava dompneis ses trahizo :
 40 greu es qui ve cum es e sap cum fo.

Mas non es tant relenquitz,
 si tot me sui desamatz,
 q' ieu non si' enamoratz
 de tal q' es cim' e razitz
 45 de pretz. tant c' a mi es dans.
 puois la valors e·l semblans
 son assemblat en tant bella faisso.
 c' om no·i pot plus pensar meilluraso.

Ai, bels cors cars, gen noiritz,
 50 adreitz e gen faissonatz,
 so, q' ie·us vuoill dir, devinatz :
 q' ieu non sui jes tant arditz,
 q' ieu prec que m' ametz : enans
 vos clam merce merceians :
 55 sofretz q' ie·us am e no·us qier autre do,
 e ja d' aquest no·m devetz dir de no.

Vas Malespina ten, chans.
 al pro Guillem q' es prezans,
 q' el aprenda de te los motz e·l so,
 60 cal qe·is vuoilla per vers o per chansso.

Na Biatritz d'Est, l'enans
 de vos mi platz qe'is fai grans,
 e'a vos lauzar si son pres tuich li bo,
 per q'ieu ab vos dauri mon vers-chansso.

47. AIMERICS DE PEGUILLAN

A 139^a-140^a, I 199^b, K 184^a-185^a, a¹ 352. *Ort. di A.*

En aquel temps que'l reis moric n'Amfos.
 e sos bels fills, q'era plazens e bos,
 e'l reis Peire, de cui fo Aragos,
 e en Diego, q'era savis e pros.

5 e'l marques d'Est, e'l valens Salados.
 adones cuidiei que fos mortz pretz e dos,
 si q'ieu fui pres de laisser mas chanssos :
 mas ar los vei restauratz ambedos.

Pretz es estortz, q'era gastz e malmes.

10 e dons garitz del mal c'avia pres,
 e'un bon metge nos a Dieus sai trames
 devas Salern, savi e ben apres,
 que conois totz los mals e totz los bes.
 e meizina chascun segon que s'es.

15 et anc loguier non demandet ni ques :
 anz los loga, tant es francs e cortes.

62. plaz A.

1. rei a¹. 2. El seus a¹. f. pl. cortes e b. A. 4. E
manca AIKa¹, *chè en rappresenta contrazione di e en.*
 dego IK. 6. La done IK. cuien a¹. 10. E dons] Et eu a¹.
 13. Qel a¹. 15. nin IK. pres A. 16. los] lor IK. Qel
 loga lor a¹.

Anc hom non vi metge de son joven,
 tant larc, tant bel, tant bon, tant conoissen,
 tant coratgos, tant ferm, tant conqueren,
 20 tant ben parlan ni tant ben entenden,
 que·l ben sap tot e tot lo mal enten,
 per que sap mieills meizinar e plus gen,
 e fai de Dieu cap e comenssamen,
 qe l'enseigna gardar de faillimen.

25 Aqest metges sap de metgia tan,
 et a l'engeing e·l sen e·l saber gran,
 qu'el sap ensems gazaingar meizinan
 Dieu e·l segle (gardatz valor d'enfan!);
 qe·l sieu perden veng, meten e donan,
 30 sai conquerir l'emperi alaman.
 oimais crei ben, cor qe·i anes doptan,
 los faitz e' om ditz d'Alixandre comtan.

Aquest metges savis, de q'ieu vos dic,
 fo fills del bon emperador Euric,
 35 et a lo nom del metge Frederic,
 e·l cor e·l sen e·l saber e l'afic;
 dou serant ben meizinat siei amic,
 e·i trobaran consseill e bon abric.
 de lone sermon deu hom far breu prezic,
 40 que ben cobram lo gran segon l'espic.

18. Tau bel t. bon t. larc IKa¹. 25. de miziaitan I. de mitziaitan K. 26. e saber a¹. 27. meizinar gazaignans A. 29. uenz a¹. 30. Saup a¹. 31. cre A. cor] con IK. qe an. a¹. anes] amics IK. 32. Lo faig I. Lo fag K. Lo fait a¹. dalixandrin I. dalisandrin K. comtar a¹. 33. saui metges a¹. 36. e l'afic] el faig (fag K, fait a¹) ric IKa¹. 38. Eu a¹. e] el I. 40. cobram] troban a¹.

Ben pot aver lo nom de Frederic.
 qe'il dich son bon e'il faich son aut e ric.

Al bon metge maestre Frederic
 di, metgia, que de metgar no'is trie.

48. RAMBERTIS DE BUVALEL

D 194*. MUSSAFIA, 'Del Cod. Est.', 'Rend. dell' Accademia di Vienna', LV 444. Vedasi pure T. CASINI, 'Le Rime Prov. di R. B.', Firenze, 1885, p. 44: e cfr. E. LEVY, 'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.', VI 507.

Toz m'era de chantar gequiz.
 tro que·i vei qu'es l'ivernz passaz,
 e vei per vergers e per praz
 la flor e l'erba reverdir,
 5 e l'auzel cridar e braidir,
 per que·m sui un pauc alegraz,
 e pois que a mon fin cor plaz
 qu'eu chant, metrai m'en en essai
 de zo, don el s'es abeliz,
 10 que bon chantar fara oimai.

Mas tant sui pensius e marriz
 que no sai que·m die ni que·m faz.
 demandaz cum? voill o sapehaz,
 pos vos tant o volez auzir:
 15 er es ben greus fais a soffrir
 dels ries crois, manenz renegaz,

44. Dil a¹. metgar] mengar IK.

4. flors D. 5. auzels D. 15. En D. 16. manez D.

qu' eu vei en l' auzor grat poiaz,
 o' ill paubre d' aver, fin, verai
 degrant estar, fol, tu que diz ?
 20 per cui aven, e' us o dirai.

Dire me' l farez a enuiz,
 mas non puose al, tant sui iraz :
 que cellas, per cui es baissaz
 prez e qui fan joven morir
 25 e fan amor e joi faillir,
 an mes en soan los presaz,
 et acoillon cels cui lor plaz,
 e' ill vallen son de nien gai :
 que quant n' an los graz mal soffriz,
 30 non voill lah dir, mas mal estai.

Ha, dompnas, con es prez deliz.
 e jois e deduich e solaz,
 cum no faiz ço que far degraz !
 e pograz lo segl' enantir,
 35 amar, honrar et acoillir
 cels, en cui son finas bontaz,
 per que represas no fossaz,
 e cachar cels, de cui se fai :
 que ben taing que cels si' auniz,
 40 ves cui nuilla bontaz no's trahi.

Et aissi fora' l mouz gariz.
 e' l vostre prez ders et auchaz,
 que per vostras finas beltaz
 pograz tot lo mont enriqueir.
 45 ab cavalecar et ab garnir,

22. altant D. iratz D. 23. e D. 29. gratz mals D.
 30. lah D. 34. segle D. 39. sia D. 43. fina D.

mainz rics torneis viram mesclaz,
 e·l jois d'amor for' essauchaz.
 ço feran li valen, zo sai,
 e·l vostre prez fora'n auziz
 50 e loing e pres e chai e lai.

Mos chanz, vai tost e eserniz,
 e fai·t audir enves toz laz,
 queç en tal loc seras cantaz
 o·m faras amar e grazir,
 55 et en tal, per ver o pois dir,
 on serai maldiz e blasmaz ;
 et er t'aitals astres donaz,
 de que·m plaz fort qu'aissi t'en vai,
 que pels pros seras acoilliz
 60 e volran te mal li savai.

Aquest novel chant me portaz,
 n'Elias, lai on es beltaz
 ab joi e ab fin prez verai,
 enves Est, a na Beatriz,
 65 e a mon Restaur, lai on estai.

49. FOLQUETZ DE ROMANS

C. APPEL, *'Provenzalische Inedita'*, Leipzig, 1890. p. 100 ; R. ZENKER, *'Die Gedichte des F. von Romans'*, Halle a. S., 1896, pp. 46-48.

Una chanso sirventes
 a ma dona trametray,

46. uiran D. 56. seran D. 59. pres D. 61. chanz D.
 65. Et D.

qu'anc pueys d'alre non pensai,
 pus parti de Vianes,
 5 mas de sa beutat complia ;
 qu'ades mi soven del dia
 qu'ella·m dis : 'belhs dous amicx,
 vai tost, e guarda no·t triex,
 si vols que morta no sia.'

10 Senhor, e no·m n'es ben pres,
 quar la plus belha qu'ieu say
 m'a dig so que dig vos ay ?
 jamais no·m deved' e res,
 qu'ab lieys ai tot quan volia
 15 d'amor e de drudaria,
 malgrat de mos enemix :
 anc no fo de joy tan riex
 Floris, quan jac ab s'amia.

Per gent servir ai conques
 20 de midons tot quan mi play ;
 e quar m'i trobet veray,
 mi det mais que no·m promes.
 e·m tornet el cor la via :
 anc no m'i noc gelosia
 25 ni fals lauzengiers eniex,
 que n'an fag manhs fals preziex.
 mas elha no·ls en crezia.

De mossenhor lo marques
 de Monferrat vos dirai
 30 que mal m'er quan m'en partrai,
 tant es savis e cortes
 e de belha companhia :
 mas, qui ver en jutjaria,
 ver dis lo reys Fredericx

35 que mestier hi auria piex,
qui l' aver trair' en volria.

Et anc Lombartz tan no mes
per pretz, qui ver en retray,
cum fes sos paire. que fay
40 gran sofrat' a nòs cortes.
quant anet en Romania,
tene larguez' ab luy sa via :
e mal aya Saloniex,
tans en fay anar mendicx
45 e paupres per Lombardia.

Malespina, guerentia
vos port que granren d' amicx
avetz e pauc d' enemix
lai on renha cortezia.

50. SORDELS

C. DE LOLLIS, *'Vita e Poesie di Sordello di Goito', Halle a. S., 1896. pp. 153-56. L' editore si valse di* ACD^oD^oHIKRS : *il 'pianlo' è pure in a² 380, con lezione presso che identica a quella di S.*

Planher vnelh en Blacatz en aquest leugier so
ab cor trist e marrit, et ai en ben razo,
qu' en lui ai mescabat senhor et amic bo,
e quar tug l' aip valent en sa mort perdut so.
5 tant es mortals lo dans qu' ieu no 'y ai sospeiso
que jamais si revenha, s' en aital guiza no
e' om li traga lo cor e qu' en manjo 'l baro
que vivon descorat : pueys auran de cor pro.

Premiers manje del cor, per so que grans ops l'es,
 10 l'empereire de Roma, s'el vol los Milanés
 per forsa conquistar, quar lui tenon conques
 e viu deseretatz, malgrat de sos Ties.
 e deseguentre lui manj' en lo reis frances :
 pueys cobrara Castella. qu'el pert per nessies.
 15 mas, si pesa sa maire, el no'n manjara ges,
 quar ben par a son pretz qu'el non fai ren que'l pes.

Del rei engles me platz, car es pauc coratjos.
 que manje pro del cor : pueys er valenz e bos ;
 e cobrara la terra, per que viu de pretz blos,
 20 que'l tol lo reis de Fransa, quar lo sap nualhos.
 e lo reis castellans tanh qu'en manje per dos,
 quar dos regismes ten, e per l'un non es pros ;
 mas, s'el en vol manjar, tanh qu'en manj' a rescos,
 que, si'l mair' o sabia, batria'l ab bastos.

25 Del rei d'Arago vuel del cor deia manjar,
 que aisso lo fara de l'anta descargar
 que pren sai de Marsella e d'Amilau. qu'onrar
 no's pot estiers per re que puesca dir ni far.
 et apres vuellh del cor don hom al rei navar,
 30 que valia mais coms que reis, so aug comtar.
 tortz es, quan Dieus fai home en gran ricor poiar,
 pus sofracha de cor lo fai de pretz baissar.

Al comte de Toloza a ops, qu'en manje be,
 si'l membra so que sol tener ni so que te,
 35 quar, si ab autre cor sa perda non reve,
 no'm par que la revenha ab aquel qu'a eu se.
 e'l coms proensals tanh qu'en manje. si'l sove
 e'oms que deseretatz viu guaire non val re :
 e, si tot ab esfors si defen ni's chapte,
 40 ops l'es manje del cor pel greu fais qu'el soste.

Li baro·m volran mal de so que ieu die be,
mas ben sapchan qu'ie'ls pretz aitan paue com il me.

Bels Restaura's, sol e' ab vos puesca trobar merce,
a mon dan met quascun que per amic no·m te.

51. SORDELS

L' ENSEGNAMENS D' ONOR

G 131^a-140^e. Vv. 1-106, 563-588, 897-908, 1104-1116, 1271-1327. Cf. P. G. PALAZZI, *'Le poesie inedite di Sor-dello'*, Venezia, 1887, pp. 21 sgg. : E. MONACI, *'Testi antichi prov.'*, cc. 109 sgg. : C. DE LOLLIS, *'Vita e Poesie di S.'*, pp. 206 sgg. I primi 106 vv. anche presso APPEL, *'Pror. Chrest.'*, 113, pp. 165-66. S' ebbero innanzi, per i vv. trascelti, le recensioni del SUCHIER, *'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.'*, IX 317 sg. : dello SCHULTZ-GORA, *'Zeitschrift für rom. Ph.'*, XII 270 sgg., XXI 256 sgg. : del MUSSAFIA, *'Zur Kritik u. Interpretation ecc.'*, IX 19 sgg., da' *'Rendiconti Accad. di Vienna'*, *'cl. fil.-st.'*, CXXXIV; dell' APPEL, *'Literaturblatt' cit.*, XIX 231.

Aissi co·l tesaurs es perdutoz
aitan con istai escondutz,
teng eu aitan per perduto sen,
quan om lo cel' e·l vai eubren :
5 que ploms val melz qu' argenz ni aurs
rescos : per zo es lo tesaurs
perdutoz, qui no·l met e no·l dona,
si com largues' ab dreg faizona :

2. escodutz G. 4. celal G.

- e·l senz es perdutoz eissamen,
 10 qui no·l descuebr' entre la gen
 e non obra segon razo,
 si con es mestiers, a sazo.
 e. si tot mos senz non es granz,
 vuell far saber entre·ls prezanz
 15 zo que er profieh e onors
 a totz cels, a qui plaz valors,
 qu' aprendre et retenir volran
 zo qu' auzir en mos ditz poiran :
 si tot las razos son diversas,
 20 tan qu' eu sai que seran aversas
 per aprendre et per retenir,
 quar no si podon be seguir.
 mas s' en aital obr' eu fallia.
 miravilla granz no seria,
 25 segon que l' auzirez complida
 de granz rasos, quan er finida :
 e quar no sai divinitat,
 leis ni decretz, ni m' es mostrat,
 ni m' en val forsa d' escriptura.
 30 anz o faz tot en aventura,
 ab un pauc de sen natural :
 mas, ab tot zo, mi sera mal,
 si de l' ensegnamen, qu' ai pres
 de far, son per ome repres,
 35 ni s' om diz que anc mais aitals
 en fos negus, ni tan cabals.

Ar auia qui be vol entendre,
 qu' om no enten be ab contendre.

premeramen vuell far saber
 40 qu'om deu amar Deu e temer
 part totas res, quar om no val
 re ses Dieu, ni fai be ses mal,
 ni neguna valors partida
 de Dieu non deu esser grazida :
 45 quar ab Dieu pot om toz bes far,
 e's pot om de totz mals gardar :
 per so es fols qui Dieu desempara,
 pos ome de toz bes empara :
 quar ab la gracia de Dieu
 50 pot l'om aver del segle leu,
 e qui per amdos es grazitz
 de tota gracia es complitz.

Qui vol saviament regnar
 obs l'es totz tems deia portar
 55 una balanza en son corage
 per melz conosser l'avantage
 de las fazendas ; quar soven
 aurez de doas res talen
 a far, que leumen non podez
 60 conosser qual melz far devez.
 aqui a mestier la balanza,
 en que conosez vostra erranza.
 ni qual per dreg melz devez far.
 ges no's fai be ses lo pesar :
 65 car de chascuna re s'eschai
 que vos metaz razo, e lai
 on la balanza mais pendra,
 tenez, quar be vos en prendra.
 e no's o tuella voluntatz,

69. no's o] no sol G. APPEL : no so's. *S'intende* : so'us.
Cosi, nella les. nostra : no'us. *Cfr. intr. gramm., p. 103.*

- 70 quar soven vei, et es vertatz,
 que per voluntat es lo senz
 desviatz ; per que us die breumenz,
 que nulz oms esser no pot ges
 be savis, si donx, com que l pes,
75 no capdella son foll talan
 ab son sen, que l garda de dan.
 qui vol be venzer son guerrier,
 se mezes deu venzer premier,
 zo es son cor ; quar plus mortal
80 guerrier non a om ni plus mal
 de son cor, quan li vira l fre
 vas lo mal. e l depart del be.
 ni ja lo cor non er vencutz,
 si del sen non mou la vertutz :
85 ni ja vertutz non er sobrera
 del sen menz de valor entera,
 pos que lo cor es escompres
 a far mal, ni o a empres.
- La re del mon, que om deuria
90 faire plus voluntier, seria
 aquella, si be i esgardatz,
 qui a Dieu et al segle platz,
 e l outra, zo s die veramen,
 qu' om deu far plus forzadamen,
95 es cella qu' emueia a amdos ;
 quar, si est tan aventuros
 qu' a amdos fassaz lur plazer,
 vos non podez plus conquerer,
 quar en tot quan es non a plus :
100 per que s deu esforzar chascus
 de far zo quez a amdos plaza,

e que·l contraire ges no faza :
 que s' a andos faiz lor pesar,
 res no s' en pot pues razonar,
 105 quar no pot re d' aqui enan
 aver, qui·n vai lo ver trian.

De tres genz no deu dire mal
 nulz oms, que am fin prez cabal :
 de dopnas, ni de cavaliers
 110 paubres, que·l mals es trop sobriers,
 ni de juglars ; quar, ses conten,
 cel fai trop mortal faillimen
 qui bassa zo que·s deu levar.
 donx con aus' om dompnas baissar
 115 qu' om deu onrar e car tener,
 amar e prezar e temer ?
 ni cavalier paubre con ausa
 destrigar nulz per nulla causa,
 qui om deu donnar e servir,
 120 enanzar e gen acuellir ?
 ni joglars, qui non podon ges
 viure mas per autras merces,
 com pot nulz om desenanzar ?
 melz lor degra per dreg donar.
 125 donx es razos, qui·l dreg enten,
 de tot ome pro ni valen,
 que aquestas tres genz enanz,
 e non sia en re destriganz :
 mas, si be i ve, ben en dia,
 130 e cal lo mal per cortezia,

104. LEVY, 'Literaturblatt', XVI 232, propone : no's en, *intendendo* : no·us en (*cf.* r. 69).

qu'aitan grans cortezia es
 calar los mals, quan dir los bes.

.

135 Nulz om non deu la mort temer
 que chascus n'es certz per dever ;
 mas en loc de la mort marrida

deu temer de far avol vida ;
 qu'avols vida a cel, qui la fai,
 tol son pretz, e son cors deschai.

140 e'l tramet l'arma ses govern
 a la coral dolor d'infern.
 aissi pert cors e arma ensems,
 ses tot revenir per null tems.
 gardatz donc, si's fai bon estraire
 de fort malvasa vida faire.

.

145 Un' altra re vos vuell aprendre :
 que, pos dopna a tort si cambia
 vas son aman per leuiaria,
 pert del tot sa fama e son nom
 e sa beltat : e sabez com

150 que la plus bella laid' eu torna ?
 quar la res, que plus desadorna
 beutat de dopna e desaïenza,
 es avols fama, e greus faïlzenza :
 e zo, per qu'om la presa et ama

155 plus ni l'agenza, es bona fama ;
 qu'altra dopna non atalenta
 als conossenenz, si tot par genta.

.

131. gran G. 134. cert G. 149. bealtat G. 153. avol.
 greu G.

- En mon trobar ai ensegnatz
 a mantas genz, e faizonatz
 160 mais bes, que retengutz non ai
 a mi mezes; per qu'en ver sai
 que om reprendre m'en poira
 per razo, qui far o volra:
 mas, com que au, fag ai de pla
 165 si con cels que al joc rema,
 que melz que no joga n'enseigna:
 per qu'es dregz que perdos m'en veigna,
 car o ai, si Deus mi perdo.
 fag tot en bon'entencio.
- 170 Fag ai l'ensegnamen d'onor,
 qu'aissi'l devon gran e menor
 apellar, qu'az onor venria
 totz oms pos be o retenria:
 e per aizo l'ai acabat
 175 que·ill pro m'en deian saber grat.
 et alques per mon sen mostrar.
 e si'l volgues mais alongar,
 be·i saupra metre plus assatz
 de razos e d'autoritatz
 180 soutas per dregz assolvemenz.
 que pares als be entendenz,
 que moguisson de cor entier,
 qu'ancaras n'ai en mon doblie.
- S'eu ai en mon ensegnamen
 185 mostrat re, que plaz a la gen,
 ni s'eu re dic ni faz de be.
 a n'Agradiva, don m'en ve

lo cors e'l volers voluntos,
 o grazisc' om : car, s' il no fos.
 190 eu no fora vius, ni 'm trairia
 a vida, ni nul be faria.
 per qu' om o deu a lie grazir
 s' om mi au null be far ni dir.
 e qui non sap quals es. deman
 195 la plus bella, la plus prezan.
 la mellor, la plus avinen,
 la plus certa, la plus plazen.
 la plus nobla, la plus umill.
 et en totz fatz la plus gentill,
 200 la plus comda, la plus cortesa.
 e de totz bes la melz apresada.
 la plus covinen. la plus genta.
 e qui als pros mais atalenta,
 la plus neta, la plus azauta,
 205 e de totz bos aïbs la plus auta.
 la melz amada. e que menz ama.
 e que mais a de bona fama.
 ar ai a totz mostrat quals es
 cilla, que m' a del tot conques.
 210 e pree Amor, que ja no 'm do
 joi de lieis, que 'm te en preso.
 si del tot no eug qu' aitals sia
 n' Agradiva, ma dolsa amia.
 com l' ai dichada.

52. PEIRE BREMONS RICAS NOVAS

C 254^{a-b}, F 49 (51)^{a-b}, R 101^a. In F va questa poesia sotto il nome di Bertran d'Alamanon, di cui per vero fa ricordarne una, la XIX, come può vedersi presso J.-J. SALVERDA DE GRAVE, 'Le troub. B. d'Al.', Toulouse, 1902, pp. 130, 143. CR stanno insieme in confronto a F. Si segue la lezione di CR; ma nell'ordine de' vv., per le str. 2, 3, quella di F. Ort. di C.

Pus que tug volon saber
per que fas micia chanso,
ieu lur en dirai lo ver:
quar l'ai de micia razo;

5 per que dey mon chant meytadar.
quar tal am que no'm vol amar.
e pus d'amor no'i es mas la meytatz,
ben deu esser totz mos chans meytadatz.

10 Tan hi ai mes mo voler,
que per oe penrai lo no,
et am mais de lieys l'esper,
que d'autr'aver guiardo,
quar ylh non a de beutat par
d'aculhir ni de gent honrar,

1. Pus que] Aus R. que tug volon] tant uolon tuit F.
2. que] que F. 3. Ieu lur] A totz F. A tug R. 4. l'ai]
nai F. 5. mitadar C. que] que F. 6. tals CR. 7. no'i
es] non ai CR. meitat R. 8. totz mos chans manca R.
9. E pos tan lai mon v. F. 10. Per oc recebrai lo non
F. 11. Qe de lei am mais F. 13-16. CR danno qui 21-
24, e inversamente. 14. de aggiunto più tardi in F.
honrar] parlar F.

15 per que mos cor es en lieys tan fermatz
qu'en dreg d'amor outra del mon no'm platz.

E pus a töt son voler
me ren e m' autrey e'm do.
merces me degra valer ;
20 pero sieus serai e so,
qu'amors la'm fai tan dezirar
ou que m'an, qu'alre no puese far,
e tan me plai sos sens e sa beutatz
qu'ops m'es qu'ieu l'am, si tot no suy amatz.

25 Sabetz per que'm dey alegrar,
plazenz dona? quar m'aus pessar
qu'enquer per vos poiri'esser amatz.
ve'us tot lo joy per qu'ie'm suy conortatz.

53. JOANS D'ALBUZON

E 'N NICOLETZ DE TURIN

U 129^b-130^b.

'En Nicolet, d'un sognie qu'ieu sognava
meravillios, una nuit quan dormia,
voil m'esplanez, qe molt m'espaventava.

15. mon CR. Per qes en lei tan mos fis cor F. 16. Qautra del mon endreit damor F. 17. E manca F. voler] plazer F. 18. Mautrei e mi rend F. 21-22. *Invertiti in* F. 22. m' manca C. On] Com F. qu'alre] qautre F. 23. sa] sas R. E plaz mi tan F. sens] prez F. 25. per que'm dey] qe me fai F. 26. plazen CR. m' manca F. 27. per vos poiri'esser] serai per uos dompna F. 28. qu'ie'm] quem R. joy] gauz F. qu'ie'm suy] qeu uiu F. 1. niccolet U. 2. Marauillios U. mi dormia U.

totz lo segl' es d' un' aigla qe venia
 5 devers Salern, sus per l' aire volan,
 e tot quant es fugia li denan,
 si c' al seu senz encauzava e prendia,
 e' om denan lei defendre no's poiria.'

'Joan d'Albuçon. l' aigla demostrava
 10 l' emperador qe ven per Lombardia,
 e lo volars tant autz singnificava
 sa gran valor per qe chascuns fugia
 de totz aicels, qe tort ni colpa li an,
 qe ja de lui defendre no's poiran
 15 terra ni oms ni outra ren qe sia
 q' aisi com taing del tot segner non sia.'

'En Nicolet, tan grant aura menava
 aquest' aigla qe tot qant es brugia,
 e una naus de Coloingna arivava,
 20 maiers asaz qe dir non o porria,
 plena de foc, per terra navican ;
 e buffa·l foc l' aigla ab aura gran,
 si qe lo focs ardia e alumnava
 vas totas partz lai, on l' aigla volava.'

25 'Joan, l' aigla, qe vitz, tan fort ventava
 el gran tesaur, qe mena en Lombardia
 l' emperaire, e la naus qe·l portava
 es la granz ostz dels Alamanz bandia,

4. Tot loseigles U. II RAYN., 'Choix,' V 236, *legge* :
 Tot los eigles. 5. su U. volant U. 6. fugieale denant
 U. 7. prendria U. 8. denant U. 11. volar U. aut U.
 12. ciascun U. 13. tot U. 16. segnor U. 17. An U. 18.
 Aigest U. 19. nau U. 21. naucant U. 23. ardea U.
 24. totz U. lai on] laoue U. 25. vitz *manca* U. 27.
 qe U. 28. ost U.

a eui dara del seu gran tesaur tan
 30 qe l' ostz fara per toz locs son talan :
 e plaz mi fort qe ·ls enemics castia
 e qe ·ls amics meillur', e bon lur sia !'

'En Nicolet, tot lo foc amorzava
 aqest' aigla, e un gran lum metia
 35 en Monferrat, qe tan fort esclarava
 qe lo segles per tot se n' esbaudia ;
 e metia d' autre lum per locs tan
 qe tot qant es se n' annava allegran ;
 pueis l' aigla sus en l' aire s' asedia,
 40 en tant alt luoc qe tot lo mon vesia.'

'Joan, l' amorzament del foc semblava
 paz, qe volra l' emperaire aisi sia
 qan s' er venjaz, e lo lums demostrava
 qe ·l marques ren Monferrat ses bausia,
 45 e l' altre lum seran guieron gran
 q' auran de lui sel, q' aver lo deuran ;
 e lo sezers en l' aire ·m singnifia
 qe ·l mond er pois toz a sa segnorìa.'

'A l' onrat ric emperador presan,
 50 en Nicolet, don Dieus forza e talan
 qe restaure valor e cortesià
 si cum li creis lo poders chascun dia.'

29. A cuidera U. seu manca U. 30. ost U. loc U.
 32. E] A U. meillior U. 33. niccolet U. 34. metea U.
 36. tut U. se nesbaudeia U. 37. E manca U. mettia U.
 39. Puis U. aira sa sedea U. 41. amorzament U. 42.
 Paiz U. uorra U. qaisi U. 43. Qan serueiaz U. lum U.
 demostrava] qe mostrava U. 44. ren] rendea U. 45.
 li altri U. 47. lo sezers en l'] losaiser dell U. 50. nic-
 colet U. dieu U. 51. restauri ualors U. 52. poder U.

'Joan, tot ço conois q' es benestan
 l' emperaire, per q' eu non vau dotan
 55 q' aisi com a del mond mielz em bailia,
 den ben aver del prez la segnorìa.'

54. GUILLEMS DE LA TOR

LA TREVA

H. SUCHIER, *'Denkmäler Provenzalischer Literatur u. Spr.'*, Halle, 1883, I 323; F. TORRACA, *'Le donne italiane nella poesia pror. — Su la Treva di G. de la Tor'*, Firenze, 1901, pp. 57-58. Cfr. CHABANEAU, *'Revue des langues rom.'*, XXIV 197; G. BERTONI, *'Giorn. stor. della lett. it.'*, XXXVIII 149-51; A. RESTORI, *'Per le donne italiane nella poesia pror.'* (estr. dal *'Giorn. dantesco'*, IX), Firenze, 1901, pp. 4-6.

Pos n' Aimerics a fait far meselança e batailla
 de na Salvaga, on prez es e valors senz faila,
 e de na Biatrisz, sa seror, que s' travailla
 de tot ço mantener e' a fina valor vailla,
 5 eu vueill far venir tals que partan lor barailla
 a treva, que non voill del tot la definailla.

Na Biatriz i ven d' Est, cui fins prez capdella,
 e Marqueset' apres, on valors renovella:

53. conose U. q' es] qe U. 54. dottanU. 56. Dieu U.
 8. *L' unico ms. contenente questa poesia. N 253^o, legge: del marqueset dest moiller apres on valors reuella. L' e-suberanza metrica fa pensare all' intrusione d' una glossa: dest. per es., non occorrera, che il v. preced. bastava a designare di qual marchese si trattasse. Ma nessuna Bea-*

e de Ravena i ven n' Esmilla cui apella
 10 fis prez, e de Magon na Biatriz la bella
 e n'Alazaiz, sa sor, qui sap ja la novella :
 e de Bresaina i ven ma dompna na Donella.

E de Soraigna i ven na Sandra la cortesa
 e na Berta, en cui es beutaz e valors mesa ;
 15 na Mabillia i ven, qu' es de totz bes apres ;
 pueis i ven n' Agnes d' Arc, on nuilz mals non adesa ;
 e de Casalot ven na Sufia, e' an presa
 jois e prez e valors a lor part e conquesta.

E de Ponçon i ven n' Esmilla la prezada :
 20 de Cantacabra i ven la bella e l' ensegnada
 na Caracosa, qu' es per los valens amada,
 e de Sarzan i ven n' Aiglina la lauzada ;
 e cellas de Plozacs, cui jois e prez agrada
 venon a esperon a la treva nomnada.

25 De Luna eissamen i venon senz faillida
 las dompnas, cui jovenz ni valors non oblida,

trice appare moiller di un marchese d'Este dal 1180 al 1231, e la treva non può oltrepassare il 1231: moiller non ha dunque valore storico, si che dest moiller è l'esuberanza da risecare legittimamente. Semmonché la lezione che rimane al primo emistichio, del marqueset apres, presenta due difficoltà: apres col gen., per adombrare compagnia (cfr. anche JEANROY, 'Annales du Midi', XV 141-42); e la compagnia di un uomo in questo convegno sol femminile. Perciò in marqueset non si nomina che una donna: ed ecco 'Marchesetta' esumata dal RESTORI. E si capisce anche l'origine di del, per l'idea che s'alludesse alla moglie del marchese d'Este: l'appartenenza doveva ben essere indicata col gen. Ma l'appartenenza va esclusa: possiamo pertanto sostituire a del ciò che la sintassi suggerisce: 'e Marchesetta appresso, quindi, dopo.....' Cfr. apres, più addietro, 34, 37.

e de Casellas pueis venon ses far gandida
 las dompnas, c' an fin prez ab proesa complida,
 e de Romaigna i ven la dompna, cui jois guida.
 30 e de Castel i ven na Bruna la grazida.

E del Carret i ven na Comtessons qui zenza
 chascuus jorns en fin prez ez en fina valenza.
 e de Coissan i ven na Verz, c' a s' entendenza
 en mantener honor e fina conoissenza.

35 aquestas, qu' eu ai dit, totas ses retenenza
 venon las terras far, qu' enaissi lor agenza.

Aras vos die que son vengudas ses doptanza
 las dompnas, e si fan enaisi l' acordanza.
 qu' en las doas serors non aian mais erranza.
 40 e que la terva dur ses far nulla mesclanza.
 e s' om de l' una di neguna ren d' onranza,
 que l' outra s' i acort e que n' ai' alegranza.

Ez enaissi sera la lor trev' alegranza.
 e plaira ben als pros lo plaiz e l' acordanza.

55. UC FAIDITZ

Seguesi la lez. di A (Laurenziano 187, fondo di S. Maria del Fiore), secondo l' ed. STENGEL, 'Die beiden ältesten Provenzalischen Grammatiken', Marburg, 1878, ma si ha

29. i uen pueis las dompnas N. 30. castel uieu uen N. CHABANEAU: Castelniou. 31. Comtensons N. Cfr. *ad-dietro* 34, 57; e questo 'Manualetto' nella 1 ed., p. LXXVIII. n., come pure 'Rassegna bibl. della lett. it.', IV 210. Già il BARTSCH aveva *trorata curiosa questa forma onomastica* Comtensons, ed aveva proposto na comtessa o la comtessa ('*Zeitschrift für rom. Ph.*', VII 162). 33. Cfr. *cit.* 'Rassegna'.

pur presente quella di L. (cod. Landau), nell' ed. BIADENE. 'Studi di Fil. Romanza', I 370. L' intestaz. è da L, ma con la correzione di faidicus in faiditus: cfr. BIADENE, ivi, p. 353.

Incipit liber quem composuit Vgo faiditus precibus domini Iacobi de Mora et domini Corazuchii de Sterleto ad dandam doctrinam vulgaris provincialis et ad discernendum inter verum et falsum vulgare.

Li cas sun seis: nominatius, genitius, datius, acusatius, vocatius, ablatius. lo nominatius se concis per 'lo', si cum 'lo reis es vengutz'; genitius per 'de', si cum 'aquest destriers es del rei'; datius per 'a', si
5 cum 'mena lo destrier al rei'; accusatius per 'lo', si cum 'eu vei lo rei armat'; e'l vocatius: 'o tu segner reis secor me'; l' ablatius: 'eu van ab lo rei, per lo rei, ses lo rei, del rei'. e no se pot conoisser ni triar l'acusatius del nominatiu, sino per zo que 'l nominatius
10 singulars quan es masculis vol 's' en la fi e li autre cas no 'l volen, e 'l nominatius plurals no lo vol e tuit li autre cas volen lo en 'l plural. pero lo vocatius deu senblar lo nominatiu en totas las ditios que fenissen in 'ors', et en las outras ditions qu' e'us
15 dirai aici: 'Deus idest Deus, reis .i. rex, frances .i. liber vel curialis, pros. .i. probus, bos .i. bonus, cavaliers .i. miles, canços .i. cantio'. et els autres loes on lo vocatius non a 's' en la fi 'si es el semblans al nominatiu al menhz en silabas et en letras, que deu
20 aver aitals e tantas cum lo nominatius, trait sol 's' en la fi.

Pero de la regla, on fo dit desus que 'l nominatius cas no vol 's' en la fi quan es pluralis numeri, voilh traire fors totz los feminis, que non es dit mas so-
25 lamen dels masculis e dels neutris, que sun senblan el plural per totz locs si tot s' es contra gramatica.

E lai on fo dit del nominatiu singular que vol 's' pertot a la fi voilh traire fors totz aquelz que fe-

nissen en 'aire,' si cum 'enperaire .i. imperator, amaire
 30 .i. amator', et en 'eire', si cum 'peire .i. petrus, be-
 veire .i. potator, radeire .i. qui radit barbas, tondeire
 .i. tonsor, pencheire .i. pictor, fencheire .i. fictor, ba-
 teire .i. percussor, foteire .i. qui frequenter concubuit,
 prendreire .i. qui libenter accipit, teneire .i. tenax', et
 35 en 'ire', si cum 'traire .i. traditor, consentire .i. qui
 consentit, escarnire .i. derisor, escrequire .i. cautus,
 ferire .i. cum armis percussor, gronire .i. quod fre-
 quenter grunnit'; mas 'albiures' vol 's' e 'sconssi-
 res' e 'desires'. e devez saber que tut aquell qu'eus
 40 ai dit don lo nominatiu singulars fenis en 'aire' et
 en 'eire' fenissen totz lor cas singulars en 'dor', trait
 lo vocatiu qe sembla lo nominatiu, si cum es dit
 desus.

E de la regla del nominatiu singular que vol 's'
 45 a la fi voilh ancar traire fors: 'maestre .i. magister,
 prestre .i. presbyter, pastre .i. pastor, sener .i. dominus,
 melher .i. melior, peier .i. peior, sordeier .i. deterior,
 maier .i. maior, menre .i. minor, sor .i. soror, bar .i.
 baro, gençer .i. pulchrior, leuger .i. levior, greuger .i.
 50 gravior.'

IN AS LARG

- Bas .i. dimissus.
 Cas .i. casus.
 Cas .i. cadis.
 55 Clas .i. campanarum sonus.
 Gras .i. grassus.
 Las .i. fatigatus.
 Ras .i. rasmus vel rasis.
 Vas .i. tumulus.
 60 Mas .i. mansus rusticorum.
 Nas .i. nasus.
 Pas .i. passus.
 Pas .i. transeat.

- Transpas .i. pertranseat.
 65 Transpas .i. momentum.

IN AS ESTREIT

- Abas .i. abbas.
 Degas .i. decanus.
 Cas .i. canis.
 70 Gras .i. granum.
 Vilas .i. vilicus vel indoctus.
 Baias .i. insipidus.
 Nas .i. nanus.
 Mas .i. manus.
 75 Paş .i. panis.
 Cirurgias .i. chirurgicus.
 Tavas .i. musca pungens equos.
 Sas .i. sanus.
 Umas .i. humanus.
 80 Mundas .i. mundanus.
 Escrivas .i. scriba.
 Galias .i. galienus.
 Vas .i. vanus.

.

IN IELZ LARG

- 85 Vielhz .i. senex.
 Mielz .i. melius.

IN ELHZ ESTREIT

- Cabelhz .i. capillus.
 Vermelhz .i. rubicundus.
 90 Conselhz .i. consilium vel consulas.
 Aparelhz .i. apparatus vel prepares vel preparatus.
 Desparelhz .i. paria dividas.
 Solelhz .i. sol.

- Solelhz .i. ad solem ponas.
 95 · Telhz .i. telz, arbor quedam.
 Calelhz .i. lucerna ferrea ubi oleum ardet.
 Artelhz .i. articulus.
 Velhz .i. vigiles.
 Espelhz .i. speculum.
 100 Ventrelhz .i. ventriculum vel stomachus.
 Somnelhz .i. somno seducaris.
 Semelhz .i. assimiles.

56. UC DE S. CIRC

N. ZINGARELLI, *'Un sirventese di Ugo di Sain Circ'*, nella *'Miscellanea di Fil. e Linguistica in memoria di N. Caix e di U. A. Canello'*, Firenze, 1886, p. 250; e nel vol. dello stesso, *'Intorno a due trovatori in Italia'*, Firenze, 1899, p. 16 (CDR).

Un sirventes vueill faire en aquest son d'en Gui,
 que farai a Faiensa mandar an Guillemi,
 et al comte Gui Guerra, an Miquel Moresi,
 et an Bernart de Fosc et a sier Ugoli,

5 et als autres, que son lains, de lor fe fi:
 e sapchan, com e' a lor de laintre esti,
 que'l sens e'l noms e'l pretz e'l laus, c'om de lor di,
 los coronan d'onor, sol fassan bona fi.

Bona fi deu ben far, e Dieus li deu far be,
 10 qui franquez' e dreitura e la gleisa mante
 contra cel que non a en Dieu ni en leis fe,

3. an]en CDR. Lo ZINGARELLI conserva en. 5. DR leggono fesi, e C fesi. Lo ZINGARELLI muta in vesi. Si può serbare la lez. de' mss.; cfr. LEVY, *'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.'*, VII 332; XVI 232; GASPARY, *'Zeitschrift für rom. Ph.'*, XI 274.

ni vida apres mort ni paradís non cre,
 e dis e' om es nienz despueis que pert l'ale.
 e crueltaz l'a toltá pietat e merce,
 15 ni tem laida faillida faire de nuilla re,
 e totz bons fatz deshonra e baiss'e deschapte.

Si'l chapte'l coms Raimons, gart qu'en fassa son pro,
 qu'eu vi que'l papa'l tole Argens'e Avigno.
 e Nemz'e Carpentras, Vennasqu'e Cavaillo.
 20 Uzetge e Melguer, Rodes e Boazo,
 Tolzan et Agenes e Caortz e Gordo,
 en mori sos coingnatz, lo bons reis d'Arrago ;
 e s'el torn'a la preza per aital ochaizo,
 encar l'er a portar el man l'altrui falco.
 25 Lo falcos, fils de l'aigla, quez es reis dels Franses,
 sapcha que Frederics a promes als Engles
 qu'el lor rendra Bretaingna. Anjou e Toarces.
 e Peitau e Saintonge, Lemoge et Engolmes,
 Toroimn'e Normandia e Guien'e'l Paes,
 30 e'n venjara Tolzan, Bezers e Carcasses :
 dones besaingna que Fransa manteingna Milanés
 e n'Albaric, que tole que lai passatz non es.

Passatz lai fora ben s'el n'agues lo poder :
 que de ren als non a desirier ni voler,
 35 mas com Frans'e la gleisa el pogues decazer,
 e la soa crezensa e sa lei far tener :
 dones la gleisa e'l reis i devon pervezer,
 que'ns manden la cruzada e'ns veingnan mantener :
 et anem lai en Poilla lo regne conquerer,
 40 car cel qu'en Dieu non cre non deu terra tener.

Ges Flandres ni Savoia no'l devon mantener,
 tant lor deu de l'eleg de Valensa doler.

57. LANFRANCS CIGALA

I 93°, K 76^a-77^a, a² 391. *Ort. di K. Cfr. anche L. SELBACH, 'Das Streitgedicht in der altprovenz. Lyrik', Marburg, 1886, p. 110; e recens. APPEL, 'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.', VIII 79.*

Entre mon cor e me e mon saber
 si moc tenzos, l' outra nueig qe m dormia,
 del faillimen don si plaignon l' aman,
 qu' eu dizia q' en lur colp' esdeve,
 5 e mos cors diz: 'segnor, ges eu no l cre:
 anz es amors cel qui fai tot l' engan.'
 e l sens carget las domnas de faillia,
 et enaissi tenzonem tro al dia.

Mos cors levet e dis: 'e us voill querer,
 10 segnor, si us platz, perdon qu' eu primers dia.
 se cel qi faill agues lo dol e l dan,
 tot l' agr' amors, c'aitan mal si capte,
 q' el destreing l' un e lascia l' autre l fre,
 e l un te sors, l' autre carga d' afan,
 15 e fui als pros, e il fals n' an manentia:
 ara jutjatz si res piegtz far poiria.'

'Et eu, seignor, en dirai mo voler',
 zo dis mos senz, 'qu' eu crei qe il failla sia

9. cor IK. 13. lautre fre a². 14. tezos a². 15. n'an]
 uan I. ùan a². 16. pogtz I. pigtz K. piegtz a², *con t so-*
crapposto a mo' di correz. 17. en]eu a². 18. failli a².

- de las domnas, car si fan pregar tan.
 20 es er tals us qe can la domna ve
 qui ben la prec, jamâis no·il volra be :
 pois prega tal qu'ela non vi pregan :
 mas eu tengra plus bella cortezia
 si de cellui qi l'ames fos amia.'
- 25 'Senz, vos e·l cor failletz, al mieu parer :
 qe·l faillimenz mou totz de leuiaria
 dels amadors, qi son fals e chamjan,
 e car domnas i trobon pauc de fe.
 si fan preiar e loingnon lur merce
 30 per conoisser lo leial del truan ;
 e quan trobon amie senz tricharia
 li fan amor, si com a faig la mia.'

- Ab tan mi fon venguda per vezer,
 so·m fon semblan, madona, qe·m dizia :
 35 'bels douz amies, eu vos ren merçe gran
 de la honor, q'aves facha per me
 a las donas, e non failletz de re :
 si·l drut fosson tal can vos, ja blasman
 non s'anera negus dē drudaria.
 40 mas savis jau qe fols beu sa follia.'

'Domna, merces, qar m'âves onrat tan :
 vostre sui eu e serai a ma via,
 e·m lau de vos qui que·s plaingna d'amia.'

20. Esser I. Esec a². tal IK. 22. que non la ui IKa².
 27. amator a². chamiatz IKa². 28. trobon] trop en IKa².
 33. mi manca a². 40. qe] el a².

58. LANFRANC^s CIGALA

F 51 (53)^a, I 94^d, K 78^{a-b}, T 88^a, U 134^b-135^a, a² 398.
F non contiene che la 1 str. ; T dà solo i vv. 1, 3, 10, 11, 12, 13, 15, 16, al quale ultimo seguono due vv., che mancano altrove. IKa² non hanno la str. 1 e la tornada 2. Ort. di I.

Estier mon grat mi fan dir vilanatge
 li faillimen vironat de follia
 d'un croi marques, e sai qu'eu faz follatge,
 c'ab escien faill per autrui faillia,
 5 mas una res m'escuza. so enten,
 que se fossen cellat li faillimen,
 ja de faillir non agr'om espaven,
 e qui fa mal ben pot soffrir c'om dia.

Per qu'eu dirai d'un fol nega-barnatge.
 10 sotera-pretz e destrui-cortezia,
 qu'om ditz qu'es natz de Monferrat linatge,
 mas non pareis a l'obra q'aisi sia :
 anz crei qu'el fou fils o fraire de ven,
 tau cambia leu son cor e son talen.

1. fan] fai IU. uen T. 2. Los faillimenz IKa². 3. croi] flac F. francT. flanc U. faz] die F. massai qe fas follia T. 4. C'ab] Qatz F. Qa U. lautrui F. faillia] follia IKUa². 6. Que] Qar U. 7. del U. faillit K. agron FIKa². 8. mal fa U. pot ben F. pot] dei U. 9. barnage I. 10. cortezia] baronage T. 11. Qu'om] Quē IK. Qem a². Qe T. qu'es natz] que traits TU. monferratz I. 12. parec IKa². Mais il non par T. a] ab a². a l'obra] elonbra T. 13. qe U. son fils I. Enans par fil e fraire deven T. 14. Qan de bon faiz un iorn non ac talen U.

15 en Bonifais es clamatz falsamen,
car anc bon faig non fes far a sa via.

Son sagramen sai eu qu'el mis en gatge
als Milanés et a lur compaignia,
e'n pres deniers per aunir son paratge,
20 e vendet lur la fe qu'el non avia ;
pero de fe d'eretges no'l repren,
qu'el jura leu e faill son sagramen :
e s'el an Atz volgues rendre l'argen,
del sagramen crei q'om lo quitaria.

25 Tant es avols e de menut coratge
q'anc jorn no'l plac pretz de cavaillaria,
per q'a perdut pro de son heritatge.
q'anc non requeis per ardimen un dia :
mas qar a faigs dos traimez tan gen.
30 a son seingnor antan primieramen,
pois a Milan, a cui frais convinen,
el cui' a obs cobrar sa manentia.

Se'il fos seingner, ja no'm feir' homenatge
adrechamen, car sai que'l no'm tenria.

15. En] Et T. 16. fés] sap U. non fes el en sauida
T. *In T seguono questi altri 2 vv. : euan disen borgogno
et lombart. cel fon filte aun mal bastartç.* 18. Al U.
19. Em U. 20. la] sa U. 21. de reges I. non U. 22.
iura aⁿⁱ. leu] ben U. 23. annatz IKa². E s'el an Atz] Ma
pero sil U. 24. Lo sagramen hom li perdoneria U. 25-
32. *Mancano* IKa². 26. prez U. caualaria U. 29. faz U.
traimez U. 30. atan U. *Sarà da leggere antan? Così
chiedevo fin dalla 1 ed. : cfr. F. TORRACA, 'Studi su la
lir. it. del duecento', Bologna, 1902, p. 285. n. : F. GUERRI,
'Intorno a un verso di L. C.', negli 'Studi di Fil. Rom.',
VIII 503-8.* 32. E U. tota sa U. 33. Se'il] Seu U. sei-
ngnor U. nõ IK. non U. 34. Ab dreiçamen U. qe nol U.

- 35 ni·m baisera mais de boch' el visatge,
 ·car outra vetz la·m baiset a Pavia,
 pois en baiset lo papa eissamen ;
 done pois aisi tota sa fe desmen,
 s' ab me jamai fezes plai ni coven,
 40 si no·m baises en cul, ren no·l creiria.

Ai, Monferratz ! plagnetz lo flac dolen,
 qar aunis vos e tota vostra gen,
 c' aissi fenis l' onratz pretz veramen,
 que Monferratz per tot lo mon avia.

- 45 Aunitz marques, al diabol vos ren,
 q' a tal vasal taing aitals segnorìa.

59. BONIFACIS CALVO

I 98^{b-c}, K 81^d-82^a, a² 416, d 271^{a-b}. *Ort. di I. Cfr. M. PELAEZ, Vita e Poesie di B. C., Torino, 1897 (estr. dal 'Giorn. st. della lett. it.', XXVIII-IX), pp. 71-72 : e recens. E. LEVY, 'Literaturblatt für germ. u. rom. Ph.', XIX 34 ; BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 301.*

Ges no m' es greu s' eu non sui ren prezat
 ni car tengutz entr' esta gen savaia
 genoeza, ni·m platz ges s' amistatz,

35. Ni de bocca non baiser en luisage U. 36. lan I. lom U. 37. embaisset U. 38. Done pois aisi] Et enaisi IKa². 39. me] lui U. plai] paz U. 40. non U. en cul] escur IK. oscur a². 41. Monferrat Ia². plagues IK. plagues a². plangues U. flanc U. 42. Qaunit uos a U. 43. pres l. fenis] pren fin U. 44. Qen mon ferrat U. monferrat a². 45-46. *Mancano* IKa². 45. Haunit U. diabile U. 46. Qital U. aital U.

1. prezat a². 3. genoa d.

car no·i cab hom, a cui proeza plaia ;

- 5 mas ab tot zo mi peza fort qu' il es
desacordanz, car s' il esser volgues
en bon acort, sos granz poders leumen
sobraria totz cels, per cui mal pren.

- Hai, Genoes ! on es l' autz pretz honratz
10 qu' aver soletz sobre·l gen, que par qu' aia
tutz vostres faitz decautz e sobratz
tan fort que totz vostr' amics s' en esmaia ?
sia·l descortz, qu' entre vos es, jos mes,
e donatz vos luecs a tornar los fres
15 en las bochas de cels, que, per conten
qu' avetz mest vos, si van desconoissen.

- Mas lo contenz es tan mest vos poiatz
que, s' el non chai, greu er que no·us dechaia ;
qu' om vos guerreia, e vos vos guerreiatz ;
20 e qui vos venz, ar no·s eug que·l·n' eschaia
laus ni bos pretz, car no·us platz vostre bes,
que l' us a gaug quant a l' autr' es mal pres :
doncs qui venz tan descabelada gen,
non fai esfortz don pueg em pretz valen.

- 25 E si no fos la follors e·l peccatz
que nais del vostre descort, tals s' asaia
leumen a far zo que mais vos desplatz,
que·us for' aclis, car res tant non esglaia

7. leumenz a². 8. sobraria] sobran a IKd. 10. Qu' a-
ver] Quaus d. qu'aia] gaia d. 11. sebratz d. 14. luec a².
16. van] nā d. 17. mes a². 18. deschaia d. 19. e manca
IKd. vos vos] uos ios K. 20. nous K. 21. bon IKd. pretz]
penz d. 28. Qi eus a².

vostres guerrers ni tant lor desplai ges
 30 con faria ·l vostr' acortz, s' el pogues
 entre vos tant durar enteiramen
 que poguessetz d' els penre venjamen.

Car il sabon que leger no ·us donatz
 de vos venjar, mostron que lur desplaia
 35 zo que pro vetz los avetz malmenatz,
 tant que greu es luecs, on hom no ·l retraia,
 que trenta d' els non esperavon tres
 de vos, per e' ab pauc non es Dieus repres.
 car de tal guiza vos a tout lo sen
 40 que ·us sobron eil que no valon nien.

Venecian, ben sapchatz qu' obs vos es
 que si' ab vos Dieus contra ·ls Genoes.
 car, ab tot zo qu' el vos hi val granmen,
 vos an il tout tant qu' en vivetz dolen.

60. BERTOLOME ZORZI

E. LEVY, '*Der Troub. B. Z.*', Halle, 1883, p. 73. *Cfr.*
 A. ROHLEDER, '*Zu Zorzi's Gedichten*'. Halle, 1885, pp.
 17-18.

Mout fort me sui d' un chant meravilhatz
 per lui qu' o fetz, si tot es dregz que ·m plaia,
 quar cel qui es valenz ni ensenhatz
 deu ben pensar e gardar que retraia,

29. Vostres d. gueirers Kd. los a². 30. furial d.
 32. Quel a². 33. leier (*una crocetta su i*) nos a². 36. re-
 craia d. 39. uous a tot a².

5 quar nienz es qu' hom razonar pogues
 lo tort per dreg, qu' els pros no's conogues,
 e pod a leu perdre, mon escien,
 son pretz aicel qui tort a dreg defen.

Doncs si ben fos premiers aconselhatz,
 10 pois d' escondir Genoes tant s' asaia.
 non crei qu' el chant agues mainz motz pausatz
 qui membrar fan lor sobremortal plaia :
 qu' el autreia c' abatutz e mespres
 totz lor afars pels Venicians es.
 15 e l' uchaizos, qu' en pauz' en lur conten.
 non pot' donar contra ·l mal guarimen.

Car hom non deu de ren esser blasmatz,
 si ·l fai co ·is tanh, ni 's dregz que mal l' en chaia :
 doncs pois tan gen guerreian ses guidatz.
 20 no ·m par qu' en re lur descortz nogut n' aia,
 c' anc al jostar no fo nulh temps que res
 mas arditz cors falhiment lur fezes,
 car il foron totas vez mais de gen,
 gent acesmat e per un dos soven.

25 E l' aug retrair qu' il tengron afrenatz
 Venicians, ja qu' era lur meschaia,
 mas cum anese fon lur poder's doptatz
 pels Genoes, nos membre no ·lh desplaia,
 cum de lor naus menav' us sols tres pres.
 30 mas escondir pogra melhs per un tres,
 c' anc non preiron Venecian conten
 non aguesson lauzor al fenimen.

6. *I due soli mss. di questa poesia*, IK, *leggono* : q̄ls
 ...nos. LEVY : quel...nol. CHABANEAU, 'Revue des langues
 rom.', XXV 199 : que...nos. RÖHLEDER, c. s.

Mas s' el volgues semblar eurazonatz,
 non degra pas dir razon tant savaia
 35 ni que trei flac valgron trenta prezatz:
 pero dels tres no m par respos s' eschaia;
 don ieu m' en pas e die so qu' es pales,
 que quant es melhs als Venecians pres,
 adoncs renhon plus cortes d' avinen
 40 e no s' en van en ren desconoissen.

Oimais mi par que ben si' aquitatz
 d' aisso qu' a dig, e, s' el no s' en apaia,
 de Venecians queira ls lor faitz honratz
 e ls grans conquistz faitz ab valor veraia,
 45 e cum er an vencutz los Genoes
 et en anta l' emperador grec mes.
 e jutgara pois s' il valon nien,
 qu' eu non ai plus de respondre talen.

Valens domna, qu' en cel pais renhatz
 50 per cui plaidei, pros e plazens e gaia,
 merce vos clam qu' a mi valer deiatz,
 que tot quant aug ni vei lo cor m' esmaia,
 e sui tan fort de vostr' amor empres
 que, si no vei vostre gai cors cortes,
 55 viure non puose, so sapchatz veramen,
 e' ab lo respect que eu n' ai muer viven.

Venecian, qui ditz que lh Genoes
 vos an faig dan ni us an en dolor mes,
 vostr' onrat pretz non sap ni l dan cozen
 60 que lur avez fait d' aver ni de gen.

45-46. Il LEVY, 'Literaturblatt', XVI 232. accoglie giustamente la lezione del ROHLEDER, che è quella stessa de' mss.

Bonifaci Calvo, mon sirventes
 vos man e · us prec que · l dirs no · us enuei ges,
 quar del taisser grat cortezia · m ren.
 e maiormenz dels Genoes l' enten.

61. RAIMONS GUILLEMS

E MAISTRE FERRARI

P 55^a-56^a. Cf. pure MONACI, 'Testi antichi prov.', 103.

Amies Ferrairi,
 del marques d' Est van
 man
 dizen q' a cen fi.
 5 e poders l' espan
 tan.
 q' algu sei vezi
 de jos li n' estan,
 gran
 10 e pauc, ab cap cli.
 si q' algu hi an
 dan :
 don soi say vengutz.
 nutz
 15 d' aiso q' eu no say
 say :

11. algui P. 13. ysay P. 14. nuuz P. 15. *Nel ms. l' ultima lettera di say pare una y incompleta. Il Mox. legge sau, ma è certo che così non legge il ms. La rima poi mancherebbe.*

mas s' en el vertutz
 lutz
 de pretz, trobar l' ay ;
 20 e de pueis tengutz
 mutz
 per re non seray
 may,
 ez en locs degutz
 25 cutz,
 d' el, nos' e triz partray.
 qals q' esteya,
 res no creya,
 q' ieu no ·l met' el cor.
 30 mor
 qi ·s desleya
 don el veya
 qe no ·n an de for
 l' or ;
 35 qar altreya
 prez e' om deya
 far plus ric trezor
 d' or ;
 q' om, s' apley' a
 40 prez q' om pleya,
 sol vils vol a cor
 for.

 Amics en Raimon
 Guillem, pueis entrest
 45 mest

17. vertuiz P. 18. luiz P. 19. preiz P. 20. puers P.
 21. muiz P. 24. deguiz P. 25. cuiz P. 26. dels P. 31.
 qi desleia P. 32. ab oc don es ueya P: *lez. guasta ché*
occorre qui un ternario (femminino: 4 sillabe). Cfr. v. 74.
 35. altreia P. 40. pleia P.

nos, d' un pes preon
 tantost m' aleugest :
 rest
 dones, e pui' a mon
 50 mos sens sus el test :
 ...
 men dreig, e' us respon
 qe pro a conquest
 d' Est
 55 lo marques amies
 rics,
 e sos grans poders
 ders
 ten sos enemies
 60 tries
 bas, e sos sabers
 es d' el plus antics.
 brics,
 e' onors e' l valers
 65 vers
 d' el es nostr' abrics.
 pics
 no · il tol sos avers ;
 qar gent dona
 70 qan sayzona,
 eo · s tain a baro
 pro,
 qi s' adona
 vais gen bona :

46. Un di dun è scritto sopra una correzione. Non
 si discerne la lez. primitiva. 55. Lo... marques P. I pun-
 tolini indicano una rasura. 59. sons P. 71. taim P. 73.
 sa doma P.

75 e car vos sai bo
no
tayn q' espona
ni·l somona
qe·us omre ni·us do
80 pro ;
mas felona
gen bricona
ab lui no fay so
pro.

62. GUIRAUTZ RIQUIER

Dalla ed. di S. L. H. PFAFF, presso C. A. F. MAHN, 'Die Werke der Troubadours', IV 163, 175, 181: vv. 553-625, 798-808. Cfr. anche DIEZ, 'Die Poesie der Troub.', 2 ed., Leipzig, 1883, pp. 298, 301: MILÀ Y FONTANALS, 'De los Trovadores en España', 2 ed., Barcelona, 1889, pp. 233, 238; BARTSCH-KOSCHWITZ, 'Chrest. Prov.', 311.19-313.5. Modifico, dove par necessario, la les.

Aiso es suplicatio, que fe Gr. Riquier al rey de Castela per lo nom dels joglars l'an LXXIII.

.
Per que m'ai albirat
que fora covinen
de noms entre joglars;
que non es benestars.
5 car entr' els li melhor
non an de nom honor

79. nuis de P.

62. *Didascalia.* Il DIEZ, p. 297, corregge [MCC] LXXIII in [MCC] LXXV, la data posta in capo al v. 63.

2-3. *Manca frammezzo un v.* Il BARTSCH *suppli*: de uzar eissamen.

atressi com de fach :
 qu' ieu ne tenc a maltrag
 e' us homs senes saber
 10 ab sotil captener,
 si de calqu' estrumen
 sab un pauc, a prezen
 s' en ira el tocan,
 per carriieras screan
 15 e queren, e' om li do :
 o autre, ses razo,
 cantara per las plassas
 vilmen, et en gens bassas
 metra, queren, sa ponha,
 20 en totas. ses vergonha,
 privadas et esternas :
 pueys ira's n' en tavernas,
 ab sol qu' en puese' aver :
 e non auzan parer
 25 en deguna cort bona.
 car hom aquels menssona
 ses autre nom joglars.
 ni sels, que trasgitars
 es lor us ses als far,
 30 ni cels, que fan jogar
 cimis ni bavastels,
 ni d' autres, que capdels
 bos non lur es donatz.
 car per homes senatz,
 35 sertz de calque saber,
 fon trobada per ver
 de premier joglaria,
 per metre' ls bos en via

30. PFAFF : ioglar.

d'alegrier e d'onor.
 40 l'estrumen au sabor
 d'auzir d'aquel, que sap.
 tocan, issir a cap,
 e donan alegrier ;
 per que ·l pros de premier
 45 volgron joglar aver,
 et enquer per dever
 n'au tug li gran senhor.
 pueis foron trobador
 per bos faitz recontar
 50 chantan, e per lauzar
 los pros et enardir
 en bos faitz : car chاوزir
 los sap tals, que no ·ls fa
 ni jes dever non a
 55 de ·ls far : tals los ensenha :
 per qu'ieu, que que n'avenha.
 no ·m puese tener del dir.
 aisi, a mon albir.
 comenset joglaria,
 60 e cadauns vivia
 ab plazer entre ·ls pros.

Mas er es tals sazoz,
 et es lonc temps avuda,
 c'una gens s'es moguda,
 65 ses sen e ses saber
 de far, de dir plazer,
 e senes conoisensa,
 que preudo captenensa
 de cantar. de trobar

- 70 o d'esturmens tocar
o d'als, ses tot dever,
ab que puesca querer,
per enveia dels bos.
.
- 75 Per qu'ieu vos prec, reys bos,
e' aiso deveziatz,
si qu'en sia onratz
sabers a son dever:
car per aquest saber
deu hom aver honor,
80 cilh, que l'an, e maior
qui mielhs lo sap uzar:
per que vulhatz triar
al mielhs nom per razo.

63. GUIRAUTZ RIQUIER

PFAFF-MAHN, *ib.*, 182, 183, 186; *rr.* 21-51, 188-317.
Cfr. DIEZ, *ib.*, pp. 302, 303; MILÀ Y FONTANALS, *ib.*,
pp. 240, 242.

Declaratio, que'l senher rei N' Anfos de Castela fe
per la suplicatio, que Gr. Riquer fe per lo nom de
joglar, l'an MCCLXXV.

El nom del ver Dieu paire
e del fil, que de maire
verge nasc ses oblit,
e del sant esperit,

76. PFAFF: siatz. *Ma in nota si propone la correz.
da noi accolta.*

5 qu' es vers en unitat :
 l' an la nativitat
 de Crist .M. e .CC.
 L. XX. V. correns,
 el mes de junh issen,
 10 per bon entendemen,
 car non forsa razos,
 requist dizem Amfos,
 per gracia de Dieu
 e per lo plazer sieu,
 15 reys regnans de Castela
 e reys, per que 's capdela
 Toleta e Leos,
 Gallisia e 'l bos
 regne de Cibilia,
 20 de Cordoa, de Murcia,
 d' Algarbi, de Geyan ;
 per so, que soplecan
 nos mes denan l' autr' ier
 temens Gr. Riquier
 25 per lo nom de joglars,
 proan per motz afars
 ben son entendemen
 contra 'l defalhimen
 dels noms especials,
 30 car sol lo generals
 es aprumatz a totz

Pero tug son joglar
 apelat en Proensa
 e sembla nos falheusa

25. PFAFF: noms. 26. PFAFF: mot. 30. PFAFF: sols los.

- 35 grans de tot lo lenguatje,
 don mais son d'agradatje
 chansos ab bos trobars.
 mot es grans malestars,
 car vils gens de vil vida
 40 non es del mon partida,
 per e' om apela·ls bos.
 per que cocelham nos
 e dizem per razon,
 que tug, sabent o non,
 45 aunit, vilmen viven,
 qu' en lunha cort valen
 no's devon presentar,
 eo silh, que fan sautar
 simis o boex o eas,
 50 o que fan lurs joex vas,
 si com de bavastels,
 o contrafan aucels
 o tocan esturmens
 o cantan entre gens
 55 bassas per pauc d' aver,
 que non devon caber
 el nom de joglaria :
 ni eels, que de folia
 fan, cortz seguen, semblan,
 60 que vergonha non an
 de lunha deshonor
 ni non lur a sabor
 lunhs faitz plazens ni bos.
 hom los apel *bufos*,
 65 eo fa en Lombardia.

e silh. c' ab cortezia
et ab azaut saber
se sabon captener
entre las ricas gens,
70 per tocar esturmens
o per novas comtar
d' autrui o per cantar
autrus vers e cansos
o per d' autres faitz bos
75 e plazens per auzir,
podon ben possezir
aque'l nom de *joglar*.
atressi pot nomnar,
qui's vol, cascus per si :
80 mas car es enaisi
de dir acostumat,
sian joglar nomnat
aquist : car per dever
devon en cort caber
85 et esser benanan :
car mot gran mestier an
en las cortz aitals jens.
car motz recreamens
aportan e plazers.
90 e sels, on es sabers
de trobar motz e sos,
d' aquels mostra razos
com los deu hom nomnar :
car qui sap dansas far
95 e coblas e baladas
d' azaut maistreiadas.
albas e sirventes,
gent e be razos es
c' om l' apel *trobador*.

- 100 e deu aver honor
per dreg mais de joglar.
e' us autres se pot far
joglars ab so saber.
atressi per dever
- 105 devon aver honor
per trobar li melhor,
qu' razo vol gardar:
car qui sap cansos far
e vers d' aucturitat
- 110 e novas de bon grat
e bels essenhamens,
mostran temporalmens
o esperitual,
per e' om pot ben de mal,
- 115 sol se vol, elegir,
honor deu possezir
el mon, car Dieus la' i fa,
si aital captenh a.
eo s' atanh al saber,
- 120 segon lo sieu poder.
pus qu' autre trobador,
car la via d' onor,
de grat e de dever.
mostra per bel saber,
- 125 gen l' escur declaran,
e faria son dan
tart, qui tot o crezia.
done silh, e' an maistria
del sobiran trobar,
- 130 sembla saubesso far
tot cant trobador fan,
e can bon captenh an.
par que son acabat

al fach, a que son dat,
 135 cant volon cortz seguir.
 done, segon nostr' albir,
 no · i vezem lunh empag.
 que de nom e de fag
 non lur tanha onors ;
 140 e dizem, que · ls melhors,
 que sabon essenhar
 com se deu capdelar
 cortz e faitz cabalos,
 en vers et en cansos
 145 et en autres dietatz,
 c' avem desus nomnatz,
 deu hom per dreg dever
 nomnar e per saber
don doctor de trobar.
 150 doctors ; car doctrinar
 sabon ben, qui · ls enten,
 los trobadors ab sen
 per aver captenh bon :
 et aisi per razon
 155 poirian los apelar
 cilh, c' o volran servir,
 e crezem, c' o faran
 li cert, que saber an
 o lur es d' agradatje,
 160 al mens per lo lengatje,
 que val mais a trobar.

64. BIOGRAFIE DI TROVATORI

CHABANEAU, '*Biogr.*', pp. 6, 9, 10, 13, 14, 16, 106, 110.

LO COMS DE PEITIEUS (GUGLIELMO VII DI POITIERS). —

Lo coms de Peitieus si fo uns dels maiors cortes del mon, e dels maiors trichadors de dompnas, e bons cavalliers d'armas, e lares de dompnciar. e saup ben tro-
 5 bar e cantar, et anet lone temps per lo mon per enganar las domnas. et ac un fill que ac per moiller la duquessa de Normandia, don ac una filla que fo moiller del rei Enrie d'Englaterra, maire del rei jove, e d'en Richart, e del comte Jaufre de Bretaingna.

10 MARCABRUS. — I. Marcabrus si fo gitatz a la porta d'un ric home, ni anc no saup hom qui's fo ni don. e n'Aldrics del Vilar fetz lo noirir. apres estet tan ab un trobador, que avia nom Cercamon, qu'el comen-
 15 set a trobar; et adonex avia nom Panperdut, mas d'aqui enan ac nom Marcabrun. et en aquel temps non apellava hom canson, mas tot quant hom cantava eron vers. e fo mout cridatz et auzitz pel mont, e doptatz per sa lenga, car fo tant maldizens, que a la fin lo desfeiron li castellan de Guiana, de cui avia
 20 dich mout gran mal. — II. Marcabrus si fo de Gascoingna, fils d'una paubra femna que ac nom Maria Bruna, si com el dis en son cantar :

Marcabrun, lo filhs na Bruna,
 fo engendratz en tal luna
 25 qu'el saup d'amor qom de gruna :
 escoutatz,
 que anc non amet neguna,
 ni d'otra no fon amatz.

trobaire fo dels premiers qu'om se recort. de caitivetz vers e de caitivetz sirventes fez; e dis mal de las femnas e d'amor.

JAUFRES RUDELS. — Jaufres Rudels de Blaia si fo molt gentils hom, princeps de Blaia et enamoret se de la comtessa de Tripol, ses vezer, per lo gran ben e per la gran cortezia qu'el auzi dir de lieis als pe-
 35 legrins que vengron d'Antiochia, e fetz de lieis mains bons vers ab bons sons, ab paubres motz. e per voluntat de lieis vezer, el se crozet, e mes se en mar, per anar lieis vezer. et adones en la nau lo pres
 40 mout grans malautia, si que cill, que eron ab lui, cuideron que el fos mortz en la nau; mas tan feron qu'ill lo conduisseron a Tripol en un alberc com per mort. e fo fait asaber a la comtessa, e venc ad el, al sieu lieich, e pres lo entre sos bratz. et el
 45 saup qu'ella era la comtessa, si recobret lo vezer, l'auzir e'l flairar; e lauzet Dieu e'l grazi que'ill avia la vida sostenguda tro qu'el l'ages vista. et en-
 aissi el morie entre ls bratz de la comtessa. et ella lo fetz honradamen sepellir en la maison del Tem-
 50 ple de Tripol. e pois en aquel meteis dia ella se rendet monga, per la dolor que ella ac de lui e de la soa mort.

BERNARTZ DE VENTADORN. — Bernartz de Ventadorn fo de Lemozi, del castel de Ventadorn. hom fo de
 55 paubra generatio, filhs d'un sirven del castel que era forniers, qu'escaudava lo forn a coser lo pa. bels hom era et adregz e saup ben cantar e trobar et era cortes et ensenhatz. e'l vescoms, lo sieus senher, de Ventadorn s'abelie molt de lui e de son trobar
 60 e fetz li gran honor. e'l vescoms si avia molher mot gentil donna e gaia, et abelie se mot de las cansos

32-52. Cfr, anche STIMMING, 'Der Tr. J. R.', già cit., p. 40: APPEL, 'Prov. Chrest.', 122, p. 189. 53-84. Cfr. pure APPEL, l. c.

d'en Bernart, e s' enamoret de lui et el de la donna, si qu' el fetz sas cansos e sos vers d' ella e de l' amor qu' el avia d' ella e de la valor de leis. l' onc tems
 65 duret lor amors, ans que 'l vescoms ni l' altra gens s' en aperceubes; e quan lo vescoms s' en aperceup, el s' estranhet de lui, e fetz fort serrar e gardar la donna, e la donna fetz dar comjat an Bernart que's
 70 partis e's lunhes de tota aquela encontrada. et el s' en partit e s' en anet a la duquessa de Normandia, que era joves e de gran valor, e s' entendia en pretz 'et en honor, et en ben dig de lauzor; e 'plazion li fort las cansos e' il vers d' en Bernart. et ella lo receup e l' aculhi mot fort. l' onc temps estet en sa cort, et ena-
 75 moret se d' ella et ella de lui, e'n fetz motas bonas cansos. et estan ab ella, lo reis Anricx d' Anglaterra si la pres per molher e la trais de Normandia e la'n menet. e 'n Bernartz remas de sai tritz e dolens; e venc s' en al bon comte Raimon de Toloza, et ab el estet tro que'l coms mori. et en Bernartz, per aquela dolor, si s' en rendet a l' orde de Dalon, e la definet. e lo coms n' Ebles de Ventadorn, que fo filhs de la vescomtessa qu' en Bernartz amet, comtet a mi, n' Uc de S. Circ, so que ieu ai fait escriure d' en Bernart.

85 ARNAUTZ DANIELS. — Arnautz Daniels si fo d' aquella encontrada don fo n' Arnautz de Marueill, de l' evescat de Peiregore, d' un chastel que a nom Ribairac: e fo gentils hom. et amparet ben letras, e fetz se joglars, e deleitet se en trobar en caras rimas: per que
 90 las soas chanssos non son leus ad entendre ni ad aprendre. et amet nua auta dompna de Guascoigna, moiller d' en Guillem de Bouvila, mas non fo crezut que anc la dompna li fezes plazer en dreg d' amor; per que el ditz:

85-99. *Cfr.* U. A. CANELLO, *La Vita e le Opere del troc. A. D.*, già cit., p. 5.

95 Eu sui Arnautz qu'amas l'aura
 e catz la lebre ab lo bou
 e nadi contra suberna.

lones temps estet en aquela amor, e'n fetz motas bonas chaussos. et el era mot avinens hom e cortes.

100 BERTRANS DE BORN. — Bertrans de Born si fo us castellans de l'evescat de Peiregors, senher d'un castel que avia nom Autafort. totz temps ac guerra ab totz los sieus vezins, ab lo comte de Peiregors et ab Richart, tant cant fo coms de Peitieux. bons caval-
 105 liers fo e bons guerriers e bons dompneiaire e bons trobaire, e savis e ben parlans, e saup tractar mals e bens. et era senher, totas vetz quan se volia, del rei Henric d'Englaterra e del filh de lui. mas totz temps volia qu' il aguesson guerra ensems, lo paire e'l filhs
 110 e'lh fraire, l'uns ab l'autre, e totz temps vole que'l reis de Franssa e'l reis d'Englaterra aguesson guerra ensems. e s' il avion patz ni treva, ades se penava e's percassava ab sos sirventes de desfar la patz e de mostrar com chascus era desonratz en la patz, e si
 115 n'ac de grans bens e de grans mals de so qu' el mesklet mal entre lor.

GIRAUTZ DE BORNEILL. — Girautz de Borneill si fo de Lemozi, de l'encontrada d'Esidueill, d'un ric castel del vescomte de Lemoges. e fo hom de bas
 120 afar, mas savis hom de letras e de sen natural. e fo meiller trobaire que negus d'aquels qu'eron estat denan ni foron apres lui; per que fo apellatz maestre dels trobadors, et es ancar per totz aquels que ben entendon subtils ditz ni ben pausatz d'amor e de
 125 sen. fort fo honratz per los valens homes e per los entendens, e per las dompnas qu'entendian los sieus

100-116. *Cfr.* STIMMING, '*Bertran de Born*'¹, pp. 101-5; '*B de B.*'², pp. 51-2; THOMAS, '*Poésies compl. de B. de B.*', pp. 1j-ij.

maestrals ditz de las soas cansos. e la soa vida si era aitals que tot l'ivern estava a scola et aprendia, e tota la estat anava per cortz e menava ab se dos
 130 cantadors, que cantavan las soas cansos. non vole mais moiller; e tot so qu' el gazaingnava dava a sos paubres parens, et a la gleisa de la vila on el nasquet, la qual gleisa avia nom et a encaras Saint Gervasi.

135 SORDELS. — I. Sordels fo de Mantoana, d' un castel que a nom Got, gentils catanis, e fo avinens hom de la persona, e fo bons chantaire e bons trobaire e grans amaire. mas mont fo truans e fals vas dompnas e vas los barons, ab cui el estava. et entendet
 140 se en madompna Conissa, sor de ser Aicelin e de ser Albric da Romans, qu' era moiller del conte de Saint Bonifaci, ab cui el estava. e per voluntat de miser Aicelin el emblet ma dompna Conissa e menet la'n via. e paue apres et el s'en anet en Onedes ad un
 145 castel d'aquels d'Estras, de ser Henric e de ser Guillelem e d' en Valpentin, qu' eran mout siei amie. et esposet una soa seror celadamens, que avia nom Otha. e veng s' en puois a Trevis. e quant aquel d' Estras lo saup, si li volia offendre de la persona,
 150 e il amie del comte de Sain Bonifaci eissamens, don el estava armatz sus en la casa de miser Aicelin. e quant el anava per la terra, el cavalgava en bos destriers ab granda compaignia de cavalliers. e per paor d'aicels que il volion offendre, el se partic et anet s'en
 155 en Proenssa, et estet ab lo comte de Proenssa. et amet una gentil donna e bella de Proenssa. et apellava la

135-173. DE LOLLIS, *'Vita e Poesie di S.'*, pp. 147-48.
 144. enonedes Aa: *ma è lez. erronea*. F. C. CARRERI, *'Versi-Estrus'*, Padova, 1892, pp. 22-24; *'Del luogo ove Sordello amò Otta di Strasso'*, nel *'Nuovo Arch. Veneto'*, XIII, 1, 1897, pp. 211-11, propone Oneges; e il DE LOLLIS, pp. 15, 147, Cenedes. 145, 149. I mss., Aa, leggono destrus; *ma che la lez. sia errata accertarono il CARRERI e il DE LOLLIS, ll. cc.*

en los siens chantars, que el fazia per lieis, *Doussa enemia*. per la cal dompna el fetz maintas bonas chanssos. — II. Lo Sordels si fo de Mantoana, de Sirier, 160
 e deletava se en cansos aprendre et en trobar, e briguet com los bons homes de cort, et apres tot so qu'el poc; e fetz coblas e sirventes. e venc s'en a la cort del comte de San Bonifaci, e'l coms l'onret 165
 molt; et enamoret se de la moiller del comte a forma de solatz, et ella de lui. et avenc si que'l coms estet mal com los fraires d'ella, e si s'estranjet d'ella. e sier lellis e sier Albries, li fraire d'ella, si la feiren envolar al comte a sier Sordel; e s'en venc estar 170
 com lor en gran benanansa. e pois s'en anet en Proensa, on el receup grans honors de totz los bos homes e del comte e de la comtessa, que li deron un bon castel e moiller gentil.

BERTOLOME ZORZI. — En Bertolome Zorzi si fo uns 175
 gentils hom de la ciutat de Venecia. savis hom fo de sen natural, e saup ben trobar e cantar. e si avenc una sazo qu'el anet per lo mon, e li Genoes, que guerreiavon ab los Venecians, si lo preiron e lo meneron pres en sa terra. et estagan la en preison, en Bonifacis Calvo si fetz aquest sirventes que comensa : 180

Ges no m'es greu s'ieu no sui ren prezatz,

blasman los Genoes car il se laisavon sobrar a Venesians, dizen gran vilania d'els. de que en Bertolome Zorzi fetz un autre sirventes, loquals comensa :

185 Molt me sui fort d'un chant meravillatz,

escusan los Venesians et encolpan los Genoes. de que en Bonifacis Calvo se tenc encolpatz de so qu'el avia'n dit; e per so torneron l'uns a l'autre, e foron gran

174-193. *Cfr.* LEVY, '*Der Tr. B. Z.*', pp. 36-37.

amic. longa sason estet en Bertolome Zorzi en prei-
 190 son, entor .vii. ans, e quant el fo issutz for de prei-
 son, el s'en anet en Venecia, e'l seus comuns lo
 mandet per castellan a un castel qui ven apellatz
 Coron, e lai el definet.

65 MATFRES ERMENGAUS

BREVIARI D' AMOR

G. AZAÏS, '*Le Brev. d' Am.*', *Béziers-Paris*, 1862-81,
 II 97, *rr.* 18126-18197.

DELS JOGLARS

Atressi pecco li joglar
 que sabo cantar e balar,
 e sabo toquar estrumens,
 e sabon encantar las gens,
 5 o far outra joglaria,
 quar entendo nueg e dia
 a la mondana vanetat
 et a folor et a peccat :
 e fan la gen en se muzar
 10 quan deurian qualque be far :
 e, per so quez om voluntiers
 lur done raubas o deniers,
 dizon lagotz ad essien
 per decebre la fola gen ;
 15 quar dison en audiencia
 d'ome et en la prezencia
 de luy crido : 'Viva, viva
 mossenher, on pretz s'abriva,

fons de joy, fons de proeza,
 20 fons de dar, fons de largueza,
 cuy totz homs deu voler nomuar
 sol per la boca saborar,
 e quar lo jorn qu'om lo mentau
 o l'encontra o'l ve o l'au,
 25 li ve grans bonaventura,
 tant es de bona natura.'
 e d' autras adulacios
 vos diran li malicios,
 mot mais qu'ieu dir no sabia,
 30 per engan e per bauzia,
 e per mortal avareza,
 sostrazen l' autruy riqueza ;
 quar fan o per entencio
 qu'om raubas o deniers lur do.
 35 e dizo ben, ad essien,
 maintas lauzors d' ome, menten.
 e maintas vetz teno per fat
 aquel que lur aura donat,
 e dizo : 'ben es drechura
 40 qu'enquara·l fassa frachura.'
 e d' outra part son maldizen,
 quan trobo home quez a sen,
 que·ls laissa bufar e cridar
 e non lur vol lo sien donar,
 45 e van dizen qu'el es escas
 e dins del castel d'avolas.
 joglar donc lor mestier fazen
 despendo lur temps malamen,
 quar despendo l'en vanetat.
 50 e glorieio·s en peccat.
 e fan las gens glorieiar,
 e·ls escomovon a mal far.

- e prezico nueg e dia
 quez om fassa sa follia.
- 55 lagotier son e maldizen,
 et avar e desconoissen,
 e deslial e messorguier,
 e lah parlan e putanier,
 e comunamen jogador,
- 60 e tavernier e bevedor.
 e porto mesatgaria
 maintas vetz de putaria,
 et ab art de diable la gen
 alcu d' els encanto soven,
- 65 et, al semblan de l' enemic,
 fan nueg e jorn aquest prezic,
 que quascus tenha son cors gen,
 los deziriers carnals seguen
 e la mundana vanetat,
- 70 e de so que Dieus a mandat
 ni de la Sanct' Escriptura,
 ni de Dieu non aia cura.

66. MATFRES ERMENGAUS

BREVIARI D' AMOR

AZAÏS, *op. c.*, II 430, *cr.* 27791-27842.

PERILHOS TRACTATZ D' AMOR

D' aquesta natural amor
 au mot cantat li trobador

67. cor AZAÏS. 71. Sancta AZAÏS.

dizen de lieis en manhs loguals
 ·
 ·
 5 alcu grans bes, alcu grans mals,
 segon qu'ieu ay trobat eserih :
 e quar aquilh ques an maldieh
 en lor cantar d'aquest' amor
 an semenada gran error,
 e quar ieu soi aymans verays
 10 no'is pot far per re qu'ieu m'en lays
 de repenre los falhimens
 dels ditz trobadors maldizens,
 qu'estiers m'estaria molt lah :
 per qu'ieu vuelh en forma de plah
 15 aquo que n'an dit recitar
 per mielhs la veritat trobar,
 reprenden las dichas errors
 per ditz dels antres trobadors,
 mostran los bes que d'amor pren
 20 qui donas ama leyalmen.
 pero qui d'amar non pensa
 no pot aver conoissensa
 ben perfiecha d'aquest' amor
 ni apenre d'essenhador,
 25 quar aquest' amors may s'apren
 e plus fermamen s'escompren
 per vezer no fay per auzir,
 quar plazers la vol retenir.
 auiatz qu'en dih, e no us enuey,
 30 lo bos Aymericx de Belenuey :
 qui vol apenre d'amor
 amar li cove,
 que ja per essenhador
 non apenra re :
 35 que fin' amors, so sapchatz,
 non es als mas voluntatz

qu'adutz ins el cor vezers
 on la rete Bel-plazers,
 e vieu de dous pessamen :
 40 per qu'usquex amar reten
 en aut loc o en sotil,
 ves ques a ric cor o vil.

Donex pueis la natura d'amor
 sabon li veray amador,
 45 ne dey hieu saber tot quan n'es.
 quar plus fis aymans non veg ges,
 ni fo anc plus fis en amor
 de me Floris am Blanca flor
 ni Tisbes anc ni Piramus
 50 ni Serena ni Elidus,
 Alion ni Filomena
 ni Paris anc ni Elena

67. LAS LEYS D'AMORS

GATIEN-ARNOULT, *Monumens de la littérature romane*, Toulouse, 1841-43, I 338, 344. Cfr. APPEL, *Prov. Chrest.*, 134, pp. 197-99 : BARTSCH-KOSCHWITZ, *Chrest. Prov.*, 105-6.

La diffinitio de vers. Vers es us dictatz en romans que compren de .v. coblas a .x. amb una oz am doas tornadas, et ayssi meteysh li altre dictat podon haver una o doas tornadas, e deu tractar
 5 de sen, e per so es digz vers, que vol dir verays, quar veraya cauza es parlar de sen, enpero segon lati vers se pot deshendre de *verto*, *vertis*, que vol dir gi-

rar o virar; et enayssi que vers sia digz de virar e se-
gon ayssó, vers pot tractar no solamen de sen, ans o
10 fay ysshamen d'amors, de lauzors o de reprehensio,
per donar castier. et enayssi vers de virar, quar ares
se vira que tracta d'amors o de lauzors o de reprehensio.
e d'aquesta manera trobam mans trobadors ques
han uzat. vers deu haver lonc so, e pauzat, e noel,
15 amb belas e melodiozas montadas e deshendudas et
amb belas plassadas e plazens pauzas. e quar ayssi
havem parlat de tornada, devetz saber qu'en tot dictat
pot hom far una o doas, segon qu'es estat dig, torna-
das, quar la una tornada pot pauzar et aplicar a so
20 senhal, loqual son senhal caseus deu elegir per si, ses
far tort ad autre, so es que no vuelha en sos dictatz
metre et apropiari aquel senhal que saubra que us au-
tres fa: e l'autra tornada pot aplicar a la persona a la-
qual vol presentar son dictat. encaras devetz saber que
25 caseuna tornada deu esser del compas de la meytat
de la cobla derriera vas la fi, can la cobla es de bor-
dos parios, so es en nombre par; e can son en nombre
non par la dicha meytatz creysh d'un bordo. et en-
ayssi quo pot creysshier otra la meytat, enayssi pot
30 mermar qui's vol. e pauzat qu'om pauze doas torna-
das, ges per so non es de necessitat que amdoas
sian d'un compas, quar algunas vetz pot hom pauzar,
qui's vol, la una tornada plus longa de bordos que
l'autra, segon que sera vist ad aquel que fara lo
35 dictat. item en ayssó que dizem que caseuna tor-
nada deu esser del compas de la meytat de la der-
riera cobla vas la fi, deu hom entendre del compas
e de l'acordansa: encaras, que'l dictatz haia acordansa,
quar si acordansa no havia, coma chansos estrampa,
40 adonx la tornada no vol haver acordansa am la meytat
de la dicha cobla, quar degus dictatz estramps no deu
haver regularmen acordansas ni en tornada ni en de-
guna de las coblas; ni deguna cobla d'aytal dictat es-
tramp no deu haver aytals dictios finals de bordos que

45 haian o haver puescan acordansa am las autras dictios finals dels versetz de las autras coblas. encaras devetz saber que en los dictatz retrogradatz per bordos o per acordansas hom pot penre la tornada vas lo mieg de la cobla final e procezir tro la fi, o la pot
 50 hom penre en la fi e procezir tro vas lo mieg, et aysso meteys segon la opinió d'alqus en los dictatz capcaudatz.

La difinitios de chanso. Chansos es us dictatz que conte de .v. a .vij. coblas, e deu tractar principalmen
 55 d'amors, o de lauzors, am bels motz plazens et am graciosas razos, quar en chanso no deu hom pauzar deguna laia paraula, ni degu vilanal mot, ni mal pauzat, quar chansos, segon qu'es estat dig, deu tractar d'amors principalmen, o de lauzors, et hom que's
 60 red enamoratz no solamen en sos faytz se deu mostrar cortes, ans o deu far ysshemens en sos digz et en son parlar. chansos deu haver so pauzat, ayssi quo vers.

La difinitios de sirventes. Sirventes es dictatz que's
 65 servish al may de vers o de chanso en doas cauzas: la una cant al compas de las coblas, l'autra cant al so. e deu hom entendre cant al compas, so 's assaber que tenga lo compas solamen, ses las acordansas, oz am las acordansas d'aquelas meteyshas dictios, o
 70 d'autras semblans ad aquelas per acordansa. e deu tractar de reprehensio, o de maldig general, per castiar los fols e los malvatz; o pot tractar, qui's vol, del fag d'alquana guerra.

La difinitios de tenso. Tensos es contrastz o debatz, en lo qual cascus mante e razona alcun dig o
 75 alcun fag. et aquest dictatz algunas vetz procezih per novas rimadas, et adonx pot aver .xx. o trenta coblas o may, et algunas vetz per coblas, et aquest conte de .vi. coblas a .x. am doas tornadas en lasquals
 80 devo jutge eligir, lequals difinisca lor plag e lor tenso.

e'l jutges per aquel meteysh compas de coblas, o per novas rimadas, pot donar son jutjamen. enpero per novas rimadas es huey mays acostumat. en lo qual jutjamen algu volon seguir forma de dreg, fa-
 85 zen mensio d'avangelis e d' autras paraulas acostumadas de dire en sentencia, laqual cauza nos no reproam; pero be dizem, que ayso no es de necessitat, quar abasta solamen qu'om done son jutjamen et aquel declare per aquela maniera que mays plazera a
 90 cel qu'es elegitz per jutge. encaras dizem que non es de necessitat ques haia so; enpero en aquel cas que's faria al compas de vers o de chanso o d'autre dictat qu'aver deia so, se pot cantar en aquel vielh so.

95 *Diffinitio de partimen.* Partimens es questios ques ha dos membres contraris, le quals es donatz ad autre per chاوزir, e per sostener cel que volgra elegir; e pueysh cascus razona e soste lo membre de la questio, lo qual laura elegit. en totas las autras cauzas, cant
 100 al compas e cant al jutjamen e cant al so, es semblans a tenso. diferensa pot hom pero vezer entre tenso e partimen, quar en tenso cascus razona son propri fag, coma en plag; mas en partimen razona hom l'autru fag e l'autru questio; jaciayssso que soen
 105 pauza hom partimen per tenso e tenso per partimen: et ayssso per abuzio.

Encaras devetz saber que en aytals dictatz que's fan per diversas personas, oz en los quals hom fenh que
 110 sian diversas personas, pot hom uzar de diverses lengatges, coma en descort. e d'aytals dictatz son tensos, partimens, pastorelas, vergieras, ortolanas, monjas, vaquieras, et enayssi de trop autres dictatz. e degun dictat d'autru lengatge nos no prendem en nostre jutjament, quar prezomtuos es qui vol jutjar
 115 l'autru lengatge, si donx no es mesclatz am lo nostre per dreg compas.

GLOSSARIO

Chi non s' appaghi delle poche note seguenti, veda: Rochegude, *Essai d'un glossaire occitanien*, Toulouse, 1819; Raynouard, *Lexique Roman*, Paris, 1838-44; Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch, Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lex. Rom.*, Leipzig, 1892, sgg. (in corso di pubblicazione). Veda altresì: Sternbeck, *Unrichtige Wortaufstellungen und Wortdeutungen in Raynouard's Lex. Rom.*, 1, Berlin, 1887; Stichel, *Beiträge zur Lexikographie des altprovenz. Verbuns*, Marburg, 1890; e le due recensioni del Levy, nel *Literaturblatt für germ. und rom. Phil.*, X 413-22, e nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, XV 531-46.

Si aggiungano i glossari compresi nelle cretomazie e raccolte varie: Bartsch, *Chrest. Prov.*, 4 ed., Elberfeld, 1880; Suchier, *Denkmäler der prov. Lit. u. Spr.*, Halle, 1883; Noulet et Chabaneau, *Deux Manuscrits Provençaux du XIV siècle*, Montpellier-Paris, 1888; Appel, *Provenz. Inedita*, Leipzig, 1890; *Provenz. Chrest.*, Leipzig, 1895, 2 ed. ivi, 1902.

Ancora: bisogna ricorrere a' glossari de' testi, come, per es., Azaïs, *Le Breviari d'Amor*, Béziers-Paris, 1862-81; Meyer, *Flamenca*, Paris, 1865, 2 ed. ivi, 1901; *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, Paris, 1875-79; *Daurel et Beton*, Paris, 1880; *Guillaume de la Barre*, Paris, 1895; Stengel, *Die beiden ältesten provenz. Gramm.*, Marburg, 1878; Stimming, *Bertran de Born*, Halle, 1879, e 2 ed. ivi, 1892; Thomas, *Poésies complètes de B. de Born*, Toulouse, 1888; Jeanroy-Teulié, *Mystères Provençaux du XV siècle*, Toulouse, 1893; Jeanroy-Vignaux,

Voyage au Purgatoire de St. Patrice, Toulouse, 1903; Coulet, *Le troubadour Guillem Montanhagol*, Toulouse, 1898; Schneegans, *Gesta Karoli Magni ad Carcassonam et Narbonam*, Halle, 1898; Zenker, *Die Lieder. Peires von Auvergne*, Erlangen, 1900; Salverda de Grave, *Le troubadour Bertran d'Alamanon*, Toulouse, 1902, ecc.

Sarà mestieri infine consultare i dizionari del provenzale moderno; in ispecie il migliore, quello del Mistral, *Lou Tresor dóu Felibrige ou Dictionn. Provençal-Français*, Aix-Paris, 1877-88; e, per l'illustrazione comparativa, principalmente l'*Etymologisches Wörterbuch* del Diez, con l'appendice dello Scheler, 5 ed. 1887, e il *Lateinisch-Romanisches Wörterbuch* del Körting, 2 ed., Paderborn, 1901.

I sostantivi sono registrati nella figura dell'obliquo: le forme verbali si debbono cercare, di regola, sotto il rispettivo infinito. L'allievo, che ricorre al Glossario, s'è insignorito oramai delle norme fonetiche e morfologiche, esposte nella introduzione, per guisa da ricomporre abbastanza agevolmente gli obliqui e gli infiniti, cui gli necessiti far capo. Non mancherà tuttavia, dove sembri opportuno, la indicazione speciale degli esempi men perspicui, col debito rinvio. Così certe forme grammaticali possono supporre teoricamente note in modo che non se n'abbia a ripetere via via nel glossario la esposizione completa: articoli e pronomi personali, con le combinazioni enclitiche, pronomi possessivi ecc., verbi regolari ed ausiliari, i cui paradigmi si trovino nella introduzione: tranne sempre i casi, in cui si stimi utile anche la indicazione di qualcuna di codeste forme.

A parole e frasi, quando non sieno frequenti, seguono i numeri designanti la composizione e il verso. La sigla *ig.* rimanda alla intr. grammaticale, di cui si determina pure il luogo, che giovi consultare.

Ad appianar poi la ricerca delle voci, dispongonsi nella consueta successione alfabetica anche le varietà soltanto grafiche; e i lor mutui rapporti si avvertono con

opportuni rimandi. Però i termini, che incominciano da *h*, tranne alcuni esempi guasconi (intr. gramm., p. 31), van cercati sotto la vocale, che tenga subito dietro a quel segno, privo di valor fonetico (intr. gramm., pp. 28-29). È pure indifferente che una voce principii da *qu-* o da *q-* (intr. gramm., p. 28), da *gu-* o da *g-* (i. gr., pp. 28, 31): l'una e l'altra rappresentazione seguonsi nella medesima serie alfabetica. Fra le voci inoltre, che principiano da *e-*, si troveranno le corrispondenti forme *ch-*, sì che sotto *ch-* non si vedranno se non le parole, che manchino de' riscontri con *e-*.

Delle vocali *e*, *o* s'indica la qualità, ne' modi fissati a p. 4 della intr. gramm.; e vien sovrapposto l'accento circonflesso alla voc. tonica, quando rimanga scoperta per il diletto di *n* mobile (intr. gramm., pp. 72-73).

Non si sceverano, finalmente, le voci esotiche sotto speciali rubriche, in apposite serie, per maggior comodo ancora di chi ricerca: ma via via si nota che quella data forma è straniera ed a quale idioma appartenga, con le sigle: *fr.* (francese), *gen.* (genovese), *guasc.* (guascone), *it.* (italiano), *pg.* (portoghese), *sp.* (spagnuolo).

- A**, prep., *seguiacaso del dat.* (55, 4), *con gli uffici, per nel proceuz.*, *d'indicare pertinenza, luogo, tempo, conformità, concomitanza, fine ecc.* Per l'art., *ig.* 111. A son viven, 17, 133, *in suo vivente*: a tota nostra via, 23, 11, *a tutta nostra vita (possibile nell'it. antica; ora si direbbe: in. per)*. Il se laisavon sobrar a Venesians, 64, 182, *e' si lasciaran vincere da' Veneziani (a' Veneziani, nell'it. ant.)*. Al compas de vers o de chanso, 67, 92, *nella forma di verso o di canzone*. A bandon, 13, 39: *v. bandon*. A talvolta sottaciuta, *ig.* 112. *n. 2.*
- a, 3 ps. sg. pres. ind. di aver: *ig.* 133. *Impersonalmente*: non a, 11, 39. non ha, non ci ha: de mi nori a ren plus, 40^b, 15, *di me non ci ha più nulla, per me è finita*: a tant de be, 40^b, 56, *ha tanto di bene, è tanto di bene*: non a plus, 51, 99, *non ha più, non c'è di più ecc.*
- ha = a (aver), 42, 109; 67, 96.
- a!, 5, 21: ha!, ha, 24, 38; 48, 31, *ah! (interjz.)*.
- a, 14, 123, *con*.
- ab, *con*. Ab que (ab e', 12, 83): ab so que, 10, 23: ab sol que, 5, 35: ab sol qu', 62, 23, *purché*: Ab mens, ab tant. *v. mens e tant*. Ab tot zo, *contuttocìo*.
- abans, 5, 17, *aranti*: en abans de gaire, 45, 85, *v. gaigre*, gaire: abanz, 14, 7, *anzi, al contrario*: abanz q', 8, 48, *aranti che, prima che*.
- abanz, *v. abans*.
- abastar, 67, 88, *abbastare, bastare*.
- abatre, de pretz a., 34, 104, *abbattere, gettar giù di pregio*: abat, 34, 128, *abbatte*: abata, Diens vos a., 45, 31, *Dio vi abbatta, vi getti*: abatut, abatutz... es, 60, 13-4, *abbattuto... è*.
- abau, *v. abauzir*.
- abauzir: abau, 29, 21, *conviene, appartiene*.
- abdos, abdui, 17, 106, 126, *ambedue*: *ig.* 96.
- abelir, abellir, *piacere*: m'abellis, 22, 1: 27^b, 47, *mi piace*: m'abellit, 26, 30, *mi piacque*: s'abelie, abelie se, 64, 59, 61, *si piacque*.

- si compiacque*: s' es abeliz, 48, 9, *s' è piaciuto, s' è invaghito*; m' en sui abelida, 10, 13, *me ne sono compiaciuta, invaghita*.
 abetz, 33, 29, 31, *avele (guasc.)*: *ig.* 165.
 abeurar: fos.... abeuratz, 23, 19-21, *fosse.... abbererato*.
 abis, 45, 45, *abisso*.
 ablatiu, 55, 2 *ecc.*, *ablativo*.
 abneiar, 27^b, 10, *rinneare*.
 abbracçar, 21, 34, *abbracciare*.
 abric, 45, 122; 47, 38; 61, 65, *riparo, schermo*.
 abril, 33, 11 (*voce prov. nella str. it.*): abriu, 17, 190, *aprile*.
 abriu, *v.* abril.
 abrivar s', 65, 18, *affrettarsi, anelare*.
 absol, *v.* absolver.
 absolver, a. s' en poiria, 44, 30, *assolver se ne potrebbe*: absol, 41, 170, *assolve, scioglie*: absolva, 41, 174, *assolva, sciolga, lasci libero*.
 abuziò, per a., 67, 106, *per abuso, abusivamente*.
 ac, 3 *sg. pf. ind. di aver*: *ig.* 133. *Impers.*: y ac, 41, 9; ac joc, 41, 14 *ecc.*
 acabar, *condurre a capo, compiere*. Non es d' a., 20, 8, *non se ne viene a capo*: son acabat al fach, 63, 133-4, *han messo capo alla cosa, han raggiunto il fine*.
 acaveilar, t' a., 35, 77, *l' accapigliare, accapigliarti (gen.)*.
 accusatiu, 55, 5: acus., 55, 1 *ecc.*, *accusativo*.
 acendre, 34, 110, *accendere*.
 acesmat: esser acesmatz, 15, 27, *esser parato, in parato*: acesmat, 60, 24, *armato*.
 achi, *v.* aqui.
 acier, 29, 41; 31, 9, *acciaio*.
 aclaure: sui... acus, 40^b, 48, *sono acchiuso, accorato, raumiliato*.
 acilin, acli, *acclioe, rivolto, sottomesso, deroto*.
 acinar se: m' acli, 38, 24, *m' acchino, m' umilio*.
 acus, *v.* aclaure.
 acq, *v.* aquo.
 acöillir, acolbir, *accogliere*: acuellh, 4, 35, *accolgo*: m' acuoill, 30, 28, *m' accoglie*.
 acöillit: gen acöillitz, 20, 32, *ben accolti*.
 acomjadar, 41, 177, *accomiatare, licenziare*.
 aconsellar: si ben fos... aconselliatz, 60, 9, *se ben si fosse... consigliato, se ben ci avesse pensato*.
 acontar, 45, 125, *accountare, accountarsi, accompagnarsi, farsi amico*.
 aconterie, 14, 105, *accounterebbe, raccont.* (-e-, -e, *fr.*).
 acordamen, 26, 50: 41, 169, *accordamento, accordo*.
 acordansa, 67, 38 *ecc.*, *rima*: acordanssa, 37, 48; acordanza, 54, 38, 44, *accordanza, accordo*: 25, 42, *proposito*.
 acordanza, *v.* acordansa.
 acordar se: se fon acordatz, 41, 56, *si fu consigliato, risolto*: s' i acort, 54, 42, *ci s' accordi*.
 acort, 25, 28, *accordo, concessione, dono*: 41, 65, *consiglio, risoluzione*: 59, 7, 30, *accordo, concordia*.
 acosseguir: foro acosseguitz,

- 43, 58, *firmato raggiunti, afferrati.*
- acostumat, -ada, *accostumato, -ata*: es enaisi - de dir acostumat, 63, 80-1, *è costume dir così*: es....
- acostumat, 67, 83, *si costuma*: paraulas acostumadas de dire, 67, 85-6, *parole solite dirsi.*
- acuèll, *c.* acoillir, acolhir.
- acuèllimen, 25, 19, *accogliamento.*
- acuèllir, aculhir, *c.* acoillir, acolhir.
- acuèill, *c.* acoillir.
- acusatiu, *c.* accusatiu.
- adant, 42, 91, *abilmente, a modo*: azaut, -a, *accancio, grazioso, -a*: d' azant, 63, 96, *arconciamente, leggiadramente.*
- adautar se, azautar se, 11, 49; 38, 16, *allettarsi, cangiarsi*: azautar, 36, 91, *allettare.*
- adenolhar se, 43, 44, *ingimocchiarsi.*
- ades, *adesso, tosto, sempre.*
- adesar, 54, 16, *aderire, attaccarsi.*
- adobar: er adobatz, 12, 41, *sarà adobbato, corredato.*
- adomesjar, 3, 10; 38, 77, *addomesticare, ammansare.*
- adonar se, 61, 73, *darsi, abbandonarsi.*
- adone, adones, adonex, adonx, *allora.*
- adorar, 23, 9, 45, *adorare.*
- adornar, 1, 85, *adornare, mirare.*
- adoussar, 11, 33, *addolciare, addolcire.*
- adrechamen, 58, 34, *dritamente, nella forma dorata.*
- adreg, *c.* adreit.
- adreich, *c.* adreg, adreit.
- adreit, adreg, *addiritto, diritto, acconcio, vale, nobile*; adreich, 45, 87 (*acc.*), *diritto, per la via giusta*; 46, 35, *convenerole.*
- aduire: adus, 21, 9; adutz, 27^b, 41; 41, 105; 66, 37; aduz, 2, 94, *adduce.*
- adulaciò, 65, 27, *adulazione.*
- adumplit, 43, 17, *adempito, compiuto.*
- afaire, de ton a., 14, 21, *di tuo modo, negli atti tuoi (fr.).*
- afan, affan, 2, 109, *affanno, pena.*
- afar, affar, 20, 66, *affare, fatto, cosa, condizione, stato, grado, impresa.* L'afar Dien, 5, 65, *l'impresa di Dio*: d'aut o de bas afar, 36, 85; 64, 119-20, *d'alto, di basso affare*: d'alto, di b. grado: sai tan de vost' a., 36, 116, *so tanto dell' affar vostro, di vostre geste*: totz lor afars, 60, 14, *tutta lor possa*: proan per motz afars, 63, 26, *provando per molti modi.*
- afan, *c.* afan.
- affar, *c.* afar.
- afi, ve afi, 35, 82, *ci affido, ci assicuro (gen.).*
- afiar, 5, 12; 38, 42, *affidare, assicurare.*
- afic, 47, 36, *sollecitudine, premura.*
- afinar, 7, 6, *affinare.*
- afizamen, 41, 170, *affidamento, impegno.*

- afamar, 7, 16; 17, 181, *afiammare, ardere.*
 afollar, 6, 32, *guastarsi, sciuparsi.*
 afollir, 22, 23, *infollire, render folle.*
 afortimen, 39, 31, *aiuto, modo.*
 afortir se, 43, 63, *affortirsi, afforzarsi.*
 afraingner: que t'ò afrain-
 gna, 24, 37, *che ciò ti tolga (che non ti sia più amico).*
 afranchar, 20, 61, *ammol-
 lare.*
 afrenat, 60, 25, *affrenato.*
 afrontar se, 34, 125, *affron-
 tarsi, combattere: ab vos
 nos afronta, 45, 121, con
 coi ci fa affrontare.*
 ag, 3 sg. *pf. ind. di aver: ig. 133.*
 agensar, agenssar, agenzar,
piacere.
 agos, 33, 31, *avessi (guasc.): ig. 165.*
 agra, condiz. *di aver: ig. 134.*
 agradar, 37, 1; 54, 23, *ag-
 gradare, aggradire: en
 agr., 9, 29.*
 agradatge, agradatje, *ag-
 gradimento: sembran d'a.,
 39, 43, semblante graziosa:
 esser d'a., 63, 36, 159,
 esser gradevole: d'agr.,
 15, 28, di buon grado, vo-
 lentieri.*
 agradiu, 17, 41, *gradivo,
 gradevole.*
 agron, agro, 17, 162, 3 *pl.
 pf. di aver: ig. 133.*
 aqua, v. aiga.
 agues, ages, *impf. sogg. di
 aver: ig. 134.*
 agur, 5, 45, *ungurio (tratto
 dal volo degli uccelli).*
 agut, *part. pass. di aver:
 ig. 134.*
 ai, hai, 25, 7, 25; ay, 41, 135;
 49, 12; 66, 5, 1 *sg. pres.
 ind. di aver: ig. 133.*
 ai, n' ai, 33, 20, *non ho (fr.).*
 ai, ay, 6, 26; 17, 131 *ecc.:
 hai, 59, 9, ahì.*
 aia, haia *ecc.*, aya, 6, 37; 38,
 65; 49, 43, *pres. sogg. di
 aver: ig. 134.*
 aib, aip, 50, 4, *qualità, co-
 stume.*
 aic, aig, 1, 84, 86, 1 *sg. pf.
 ind. di aver: ig. 133.*
 aicel, aisel, -ela, *quello, que-
 gli, quella: ig. 111.*
 aicest, -esta, *questo, questi,
 questa: ig. 110.*
 aici, 42, 72 *ecc.*: 55, 15; aisi,
 41, 160; aissi, 5, 39; 20,
 82, *qui.*
 aidar: aidatz! aidatz!, 15,
 46, *aitate! aitate!: od
 allrimenti: aita! aitu!
 (grido di guerra: cfr. 34,
 118).*
 aig, v. aic.
 aiga, 43, 32, 37; aqua, 2,
 61, *acqua. Aiga del cor,
 43, 32, acqua del cuore,
 lagrime.*
 aige, 14, 175, *acqua (-e, fr.).*
 aigla, *aquila.*
 aigentina, la flors a., 7, 3,
*rosa selvatica, rosa di
 marchia, rosa canina.*
 aigulen, 12, 18, *bacca, coc-
 cola del rosaio selvatico,
 ballerino.*
 ailas, 8, 41, *ahì lasso!*
 aillor d', 22, 15, *d'allronde:*
 aillors, 12, 4; 39, 15, *al-
 tronde; alhors, 3, 11, al-
 trove, allrimenti.*
 aio, 33, 9, *aggio, ho (lit.).*
 aip, v. aib.

- aiqui, r. aqui.
 aïr, 24, 30, odiare. *Giusta forse la spiegaz. dell' Appel: affinchè per il mondo, per amor del mondo non mi odiassi, non mi procurassi danno.*
 aire, aere, aria.
 aire, 14, 23, stirpe, famiglia. De bone aire, 14, 17: de bon aire, 34, 28, di buona stirpe, di buon sangue, buona.
 aisel, -ela, r. aicel.
 aisi, aissi, ayssi, cosi. A. com, a. com, a. cum, ayssi quo, 67, 62-3, cosi come.
 aisi, r. aici.
 aiso, aisso, aizo, ay-, ciò: *ig. 113. D'aisso, 46, 23, di ciò, intorno a ciò. Aiso es supl., 62. didasc. : ig. 111. Per aizo, 1, 88: 51, 174, perciò.*
 aissi, r. aisi.
 aissi, r. aici.
 aisso, r. aiso.
 aital, ay-, aitan, 9, 19, tale. Aitals e tantas, 55, 20, tali e tante, tante e quante.
 aitan, aitant, tanto, altrettanto. Aitans d' enfans, 16, 4, tanto di figli (con 'tanto' accord. a 'figli'): d'aitan com el volgues, 40^a, 20, di tanto com'ei colesse: mil aitans, 44, 44, mille tanti: aitan con, 51, 2, tanto come, finchè.
 aitan, r. aital.
 aitre, r. altre, autre.
 aizi, 4, 40, paese, residenza, casa.
 aiziment, 6, 4, agiamento (ossia quello tra gli agiamenti, fra le comodità e pertinenze d' un castello, che possa esser lieta solitudine di fiori e di canti d' ucelli: il giardino).
 aizina, 7, 15, comodità, occasione.
 aizir: pos... n' etz aizitz, 43, 19, poichè... ne siete vicino, ne avete l'agio.
 aizo, r. aiso, aisso.
 aja, s' eu aja, 35, 72, s' io abbia (gen.).
 ajostar, raccogliere, adunare, ammassare. Ajostar se, 27^a, 41: 34, 16.
 ajuda, 21, 3, ajuto.
 ajudar, ajutare, Imperatum.: Deus, ajuda, 11, 34 (cfr. aut. fr. Deus aine, Dio, aiuta, m'ajuta: ajuda, 34, 118, aiuta, su, a-ranti (grido di guerra: cfr. 15, 46).
 ajut, senes totz ajutz, 27^b, 55, senz' alcun ajuto.
 al, r. als.
 ala vi' ala via, 19, 6, 29, ra via, ca via.
 alla, 21, 5 ecc.: 23, 14, 65, alba: onde, 63, 97, il agne di un genere poetico.
 alberc, 5, 18: 64, 42, albergo, dimora.
 albergar: m' alberc, 30, 25, m' alberghi, mi procuri ospizio.
 albir, a mon a., 62, 58: al mieu arbir, 13, 11, a mio giudizio: segon nostr' a., 63, 136, secondo la nostra sentenza.
 albirar: ieu m' albire, 22, 30, mi penso: m' ai albirat, 62, 1, mi sono pensato, ho giudicato.
 albire, albiros, 55, 38, arbitria, giudizio, opinione.
 albor, a l' a. del dia, 43, 7, all' albore del di.

- albörn, 12, 22, *avornio*.
 alcun, algun, alqun, alcun,
 -ù, -una, *alcuno, -una*.
 alè, *r. alen*.
 alegransa, alegranssa, ale-
 granza, *allegranza*.
 alegranza, *r. alegransa*.
 alegrar, allegrar, a. se, *al-
 legrare, alegrarsi*.
 alegratge, 15, 8, *allegraggio*,
allegrezza.
 alegre, 2, 124: 12, 58, *al-
 legro*.
 alegrier, *allegrezza*.
 alèn, alè, 28, 1; 56, 13, *lena*,
alito, respiro.
 aleugest, *r. aleuiar*.
 aleuiar, 22, 6: 61, 47 (2 *sg.*
pf. ind.), *alleciare, alleg-
 giare*.
 algun, -ù, -una, *r. alcun*.
 allhors, *r. aillor*.
 allegrar, *r. alegrar*.
 almatrac, 41, 15, *malerasso*,
cuscino.
 almosna: las almosnas que-
 ren. 12, 60, *le elemosine*
cercando.
 alongar, 51, 177, *allungare*:
 38, 62, *allungare, allon-
 tanare, togliere*.
 alonhar se, 6, 42, *allun-
 garsi, allontanarsi*.
 alques, 46, 27; 51, 176, *al-
 cun poco, alquanto*.
 alqun, -ù, -una, *r. alcun*.
 alre, 49, 3; 52, 22, *altra*
cosa, altro.
 als, al, 1, 135: 48, 22, *altro*.
 Si non pensatz d'als, 45,
 112, *se non pensate altri-
 menti, se non mutate*:
 non pensan d'als, 45, 115,
d'altra non hanno cura.
 alt, -a, *r. aut*.
 altre, -a, *r. autre*.
 altresì, *r. altresì*.
 altretan, a. coma, 13, 56-7,
tanto come: atretan, 12,
 35, *altrettanto*.
 altreyar, *r. autreiar*.
 altrui, *r. autrui*.
 alumnar, 53, 23, *alluminare*,
illuminare.
 am, 66, 48; 67, 3 *ecc.*: amb,
 67, 2 *ecc.*, *com*: *r. a, ab*.
 am, 7, 23: 8, 9 *ecc.*, *amo*:
 am', 29, 24, *ama*: am,
 39, 32; 51, 108: 52, 24,
amì (1 e 3 sg. pres. cong.):
r. amar.
 amador, amaire, *amatore*,
amante.
 amairitz, 46, 29, *amatrice*.
 aman, amant, *amante*. L'a-
 man, 57, 3, *gli amanti*.
 amar, *amare*. Ben amar,
 38, 59, *amar lealm.*: amar
 se per amor, 40^a, 63-4, 72,
amarsi per amore, per
vera passione d'amore.
 amar, 66, 40, *amare, amore*
(inf. sost.).
 amar, 11, 33: 32, 16, *amaro*.
 amarella, 27^a, 52, *amatrice*.
 amas, *r. amassar*.
 amassar, 12, 24: 16, 43:
 64, 95, *ammassare, cac-
 cogliere*.
 amb, *r. am*.
 amban, 43, 66, *parapetto*.
 ambas, *r. ams*.
 ambedos, ambedui, 3, 27: 4,
 26; 47, 8, *ambidue (ig. 96)*.
 ambedui, *r. ambedos*.
 amdoas, *r. amdos*.
 amdôs, *ambidue (obl. masc.,*
ig. 96): amdoas, 67, 31,
ambidue (nom. femm., ig.
96).
 amen, 23, 26, *amen, ammen*.
 amia, *r. amiga*. Amia au-
 che in str. gen., 35, 19.

- amic, amig, 1, 45, *amico, amante, fedele, devoto.*
 anig, *v. amic.*
 amiga, amia, *amica, amante.*
 amirat, 13, 46, *ammiraglio, emiro, principe saracino.*
 amis, 14, 65, 119. *amico (fr.).*
Cfr. 17, 163; 24, 36: *ig.* 66.
 amistat, *amistà, amicizia, amore.*
 amor, *femm., amore.* Fin'amor, *v. fin*: dreg d'a., joi d'a., descort d'a., *v. ròi rispetl.*: faire amor az alen, 57, 32, *mostrare amore ad alc., trattarlo benignamente*: d'amor luenh, 38, 2, *lungi da amore, senz' amore*: per amor deu, 14, 55, *per amor di Dio.* Amors, *personificato, per tradizione classica*, 9, 15, 17, 19; 17, 23, 25, 28, 210, 212; 26, 1 *ecc.* Amors, *pl. ma con valor di sg.*: segon amors, 41, 153; vas amors, 41, 192; leys d'amors, 67 (*del tit.*): 67, 10, 12, 55.
 amoros, - oza, - oza, 19, 5, *amoroso, - oza*: 24, 3, *amorevole.*
 amorosamen, aitan am., 26, 22, *tanto amorosamente.*
 amorzamen, 53, 41, *ammorzamento.*
 amorzar, 53, 33, *ammorzare.*
 amparar, 36, 28; 41, 120, 178, *difendere, proteggere*: 64, 88, *imparare.*
 amplexad, ab a., 2, 46, *con ampiezza, ampiamente, largamente.*
 ans, 20, 70; ambas, 15, 44, *amba, ambi, ambe, ambe-*
due (masc. e femm., ig. 96).
 an, 3, 21; 11, 29 *ecc.*, *anno.* Cascun an, 27^a, 51-2, *ciascun anno, ogni a.*: l'an la nativitat de Crist, 63, 6-7, *l'anno della natività di Cristo.*
 an, 7, 32; 12, 53; 27^a, 10; 56, 2, 3, 4; 58, 23; 64, 68, *a messere ig. 173.*
 an, 61, 11, *hanno ig. 133.*
 han, 67, 14, *hanno v. an.*
 an, 43, 36; 52, 22, *1 sg. pres. sogg. di anar.* Com que an, 51, 164, *come che vada, in qualunque modo*: an de for, 61, 33, *vada di fuori, esca (3 sg. idem).*
 anar, annar, *andare*: vau, vau, 17, 109; 33, 4, *vado*: vai, va: va's, 34, 122, *vassi*: vai s'en, vaiss'en, *vassene*: anam, 5, 17: anam, 1, 4, *andiamo*: anatz, 26, 6, *andate*: van, vanno: anava, 1, 78, *anzaro*: anei'm, 36, 56, *andaimi*: anet, andò: anes, 24, 34, *andaste*: anneron, 40^a, 75, *andarono*: irai, 4, 5, *andrò*: ira, 42, 47: 62, 13, *andrà*: ira's n', 62, 22, *andrassene*: iretz, 26, 42, *andrete*: iran, 5, 33: anaran, 15, 35, *andranno*: an, 43, 36: 52, 22, *vada (1. sg. sogg. pres.)*: an, 51, 164; 61, 33, *vada*: anem, 56, 39, *andiamo*: anes, 47, 31, *andassi*: anes, 40^a, 25, *andasse*: anassen, 40^a, 72, *andassero*: anera, 57, 39, *andrebbe*: va, 13, 80: vai, 48, 51; 49, 8, *va*: t'en vai, 22, 45, *te ne*

- rai; sui anatz, 17, 115, *sono andato*.
- anc, hanc, *anche, ancora, mai*; anc no, hanc no, *anche non, mai non, purlato, affatto*: anc jorn, 22, 42, *giù*: anc jorn no, 58, 26, *mai*: anc mais, 26, 46: 51, 35: a. mays, 3, 23, *mai, unque mai*: anc sempre, 2, 101, *mai sempre*.
- anear, 45, 69; 55, 45; 64, 123, *ancora*.
- anearas, 51, 183, *ancora*.
- ance, 35, 18, *anzi, inanzi (gen.)*.
- anese, 23, 33; 45, 148; 60, 27, *sempre*.
- andai, 35, 94, *andate*: andai via, 35, 27, *andate via (imper., gen.)*.
- andei, 35, 45, *andiate (imper. sogg., gen.)*: v. mal.
- andui, 14, 76, 81, *unbedue*: *ig. 96*.
- anël, anel d'aur, 29, 17, *anello d'oro*.
- anëra, v. anar.
- anës, v. amar.
- angel, 2, 93, 122, *angelo*.
- angoissos, -osa, 17, 50; 45, 64, *angoscioso, -a*.
- anhel, 45, 157, *agnello*.
- anima, 27^a, 53, *anima*.
- anma, 2, 122: arma, 5, 70; 18, 3 *ecc.*: 25, 39, 48 *ecc.*, *anima*: *ig. 55*.
- anoal, 27^a, 52, *annuale, anniversario*.
- ans, anz, *anzi*: ans u anz que, a. c', 5, 24-5: 46, 33: 64, 65, *anzi che*.
- ant, v. an, han: *ig. 133*.
- anta, *onta*.
- antan, 58, 30, *l'anno scorso*.
- antic, 61, 62, *antica, vecchio*.
- anueg, annit, 41, 63, 69, v. nuech.
- anz, v. ans.
- anz, 14, 164, *obl. pl. di an, anni*.
- aondar, 38, 49, *abbondare*: 45, 78, *aiutare, prosperare*.
- aora, 1, 21, *ora*.
- apaiar se: s' en apaia, 60, 42, *se n'appaga*: s' apatge; 16, 11, *si appaghi*.
- apatge, s' a., v. apaiar se.
- apelar, apellar, *appellare, chiamare, invocare*: apellar de bausia, 37, 36, *accusar di menzogna*.
- apenre, v. aprendre.
- apereçebre, 41, 48, *riconoscere*: s' en apercep, 64, 66, *se n'arvide*: s' en aperceubes, 64, 66, *se n'arcedesse*: esser apercebut, 41, 59-60, *essere arvisato, saggio*.
- apercebut, -nda, v. apercebre.
- apert, apers, 14, 101, *aperto*.
- apëso: fossi a., 35, 18, *fasto appeso, impiccato (gen.)*.
- aplanar, 7, 5, *appianare, aggentilire*.
- apleyar, 61, 39, *applicare, intendere, dedicarsi*.
- aplicar, 67, 19, 23, *applicare*.
- apoderar, 38, 52, *vincere, soggiogare*.
- aporte, 14, 54, *apporta, porta (fr.)*.
- aporar, *apportare, parlare, presentare*.
- apostitz, 43, 60, *posticcio, illegittimo*.
- appellar, v. apelar, apellar.
- apren, v. aprendre.
- aprendre, 14, 157; apenre, 66, 24, 31, *apprendere*: 51.

- 145, *apprend.*, *insegnare* : apren, 3, 5, *apprende*; s'a., 66, 25, *s'apprende*, *s'appigli*; aprendia, 64, 128. *apprendera*; apres, 64, 162, *apprese*; apenra, 66, 34, *apprendera*; aprenda, 46, 59, *apprenda*; apres, apres, apreza, *appreso*, *istrutto*. D'armas ben apres, 30. 2: de totz bes apres, 51, 201: 54, 15.
- aprent, 14, 30, *apprende fr.*
- apres, -esa, *appreso*, -a, *ecc.* : *c. apprendre*.
- apres, 14, 94; 15, 13; 17, 120 *ecc.*, *appresso*. Pauc apres, 64, 144, *poco appresso*.
- aprob, 1, 35, 42; aprop, 41, 71, *a primo*, *appresso*, *допр.*
- aprop, *v. aprob*.
- apropèchar, *approcciare*, *avvicinare*.
- apropriar, 67, 22, *appropriare*, *appropriarsi*.
- aprosmat : es aprosmatz, 23, 6, *è approssimato*, *prossimo*.
- aprumar, 63, 31, *approssimare*, *applicare* : *ig.* 54, *a. 1.*
- aquel, aqel, -ella, -ela, *quello*, *quelli*, *quella* : *ig.* 111.
- aquest, aqest, -esta, *questo*, *questi*, *questa* : *ig.* 110-11. Aquestz, 23, 23, *forma analogica per aquest*.
- aqui, aiqui, *qui*, *quiri* : d'achi, 2, 38; d'aqui, 31, 14, *di qui*; d'aiqui, 14, 12, 28, *di qui*, *di li*, *indi*; d'aqui enan, 51, 105; 64, 15, *quindi innanzi*; aiqui es, 14, 41, *qui stesso*, *invariantemente*; aiqui mezois, 29, 3, *allora stesso* : per aqui on, 29, 9, *per il luogo*, *là*, *colà dove*.
- aquilh, *nom. pl. di aquel*, 66, 6; *ig.* 111.
- aqist, *femul. sg. di aqest*, 2, 25; *ig.* 111-2.
- aquitar, 60, 41, *quitare*, *sal-dure*, *fare il saldo*.
- aquo, aco, *ciò* : *ig.* 114. Per aco, 29, 15, *per ciò*.
- ar, ara, aras, *ora*.
- aratge, 15, 35, *erratico*, *vagante*, *sbandato* : 33, 4, *disperato*, *smunitioso*.
- arbir, *v. albir*, *albiere*.
- arc, 34, 98, *arco*; arc ma-nal, 12, 22, *arco a mano*.
- archa, 16, 29, *arca forziere*.
- arden, 12, 12, *ardente*.
- ardia, *v. ardre*.
- ardimen, ardimen, *ardimento*.
- ardit, 8, 32, *ardimento*.
- ardit, *ardito*, *ardimentoso*.
- ardre : art, 16, 29, *arde* : s'art, 40^b, 38, *si arde*, *si brucia* : si... ardia, 44, 41, *se ardessi*; ardia, 53, 23, *ardera*; ardretz, 45, 111, *arderete*; m'arsera, 40^b, 39, *mi arderei*, *mi brucerei*.
- arene, 38, 72, *aringa*.
- ares, ares.... que, 67, 11-2, *ora... che*, *allora... che*.
- argen, argent, *argento*, *denaro*.
- arivar, 53, 19, *arrivare*.
- arma, *v. anima*, *anima*.
- armadura, 43, 69, *armatura*.
- armas, *arme*, *armi*. Bons cavaliers d'armas, 27^a, 4; 64, 3-4; per armas, 3, 8, *per l'armi*, *per armeggiare*, *per combattere* : 37, 51, *per l'armi*, *nell'armi*.

- armat, *armato*.
 arneis, 20, 40, *arnese*.
 arrenc enl, 34, 77, *in ar-
 ringo, in ischiera*.
 arsera, *r. andre*.
 arşon, 13, 15, *archetto*.
 art, 16, 29; 40^b, 38; *r. andre*.
 art, art de diable, 65, 63.
*arte di diavolo, arte dia-
 bolica*.
 arvol, 14, 48, 50, *archirullo,
 arcata, colta*.
 as, 24, 8, *hai: ig. 133*.
 asaber: fo fait as., 64, 43,
fu fatto assapere.
 asaiar, 5, 51, *assaggiare*.
*provare: a, se, 59, 26: 60,
 10, provarsi, sforzarsi,
 arrischiarsi: assatge, 21,
 14, saggi, metta a prova,
 sorprenda*.
 asaillir, 26, 3, *assalire*.
 asaz, *r. assatz*.
 asclar, 15, 39, *troncare*.
 asedia, *r. asseder*.
 asemblar, *r. assemblar*.
 asi, 35, 92, *cosi (gen.)*.
 assa, a sa, 1, 105; 14, 161 :
ig. 64.
 assaber, *r. saber*.
 assai, 34, 102, *saggio, prova*.
 assatge, 21, 14; *r. asaiar*.
 assatz, assaz, asaz, assai. En
 chanssonetas assatz, 46,
 10, *in assai canzonette*.
 assautar, 36, 41, *assallare*.
 assec, s' a., *r. asseder*.
 asseder, assezer: s' asedia,
 53, 39, *si assidera; s' assec,
 31, 3, s' assise*.
 assegurar, 42, 70, *assecu-
 rare*.
 assemblan, a semblan: ass.
 de ver, 38, 47, *a sembianza
 di verita: ig. 64*.
 assemblar, 40^b, 44: 46, 47,
assembiare, assemblare,
*raccogliere: asemblar se,
 32, 34: 40^a, 74, assem-
 biarsi, assemblarsi, adu-
 narsi*.
 assetjat, 15, 16, *assediato*.
 assire, 22, 2, *assidere: assis*.
 eran a., 2, 125, *erano as-
 sisi: m' aves a., 17, 59,
 m' arete assisa, posto*.
 assis, *r. assire*.
 assolvemen, 51, 180, *sciogli-
 mento, soluzione*.
 astre, 43, 76: 48, 57, *astro,
 fortuna*.
 atalen, *r. atalantar*.
 atalantar, 39, 7: 51, 156,
 203, *atalantare, andare
 a talento, piacere*.
 atanher: s' atanh, 63, 119,
si conviene.
 a tant, 14, 52, *r. tant*.
 aten, *r. atendre*.
 atendre, 1, 131: 27^b, 58,
*attendere: aten, 9, 52:
 22, 15, attendu: m' i aten,
 9, 14, mi ci attendo, ci
 volgo ogni cura: aten, 9,
 54, attende: fon atendutz,
 41, 190, fu atteso, osser-
 vato, obbedito*.
 atençer: atene, 38, 75, *at-
 tengo, mi attengo, sto fer-
 mo, fedele*.
 atent, m' atent, 14, 66, *mi
 attendo, aspetta, pazienta
 (fr.)*.
 atraich, 7, 12, *attrattica,
 allettamento*.
 atras, 5, 44, *indietro*.
 atressi, *r. autresi*.
 atretan, *r. altretan*.
 aturar, 41, 40, *trattenere*.
 au, *r. auzir*.
 auc, *r. auzir*.
 auçel, *r. auzel*.
 auch, *r. auzir*.

- aucha, 20, 58, *oca*. V. *Nomi propri*, s. *Bremar*.
 auchar, *v.* aussar.
 aucidrun, *v.* aucir.
 aucir, *au* *caire*: 22, 10; 45, 59, *uccidere*; auci, 17, 176, *uccide*; aucietz, 22, 31, *uccidete*; aucio, 22, 5, *uccidono*; aucidrun, 2, 63, *uccisero*; aucir m'ant, 22, 13, *m'uccideranno*; aucis, l'a a., 2, 121, *l'ha ucciso*; avetz a., 45, 41, *avete ucciso*.
 aucturitat, *vers d'a.*, 63, 109, *versi nel senso prov.*: *v.* *vers*) *autorevoli*, *maestrevoli*.
 aueun, -una, *v.* *aleun ecc.*
 audiencia, *en a. d'ome*, 65, 15, *a udienza d'uomo, alle orecchie di uno*.
 audir, *v.* auzir.
 aug, *v.* auzir.
 aua, *v.* auzir.
 auiatz, *v.* auzir.
 auit, aui, *v.* auzir.
 aumosnere, 14, 135, *elemosiniera* (-e, *fr.*).
 ann, 2, 89; *ig.* 116.
 annimen, 44, 18, *onta, vergogna*.
 annir, *onire, fare onta, svergognare*; annis, 58, 42, *onisce, svergogna, vituperare*.
 annis, *v.* annir.
 annit, 30, 4; 43, 36 *ecc.*, *onito, vergognoso, spregevole*.
 aur, *oro*.
 aura, 41, 6, 84; 53, 17, 22 *ecc.*, *aura, aria*.
 laura, 67, 99, 3 *sg. fut. ind. di aver* = *aura*: *ig.* 133.
 aurey, 38, 29, 1 *sg. fut. ind. di aver*: *ig.* 160.
 aus, *v.* ausar.
 ausar, *usare*.
 ausbere, *usbergo*.
 ausent, *v.* auzen.
 ausir, *v.* auzir.
 aussar, 36, 9, 114; auchar, 48, 42, *alzare, solterare, esaltare*.
 aut, *auta, alto, alta, nobile, possente*. D' aut desus, 5, 18, *da su alto*. Dompna... alta, 40^a, 21-2, *donna... nobile*.
 autet, 8, 3, *alitto, alto (arr.)*
 autör, 2, 130, *testimonio*.
 autöritat, 51, 179, *autorità, testimonianza d'autore solenne*.
 autre, autres, 26, 17; 44, 22 *anom. sg., forma analogica*, altre, -a. Altre, 1, 127, *altro, altra cosa*. Per autras merces, 51, 122, *per le altrui grazie*. Aitre, 1, 10, *altro*: *ig.* 57.
 autre, 14, 168, *altra (fr.)*.
 autreiar, 10, 15: 11, 30 *ecc.*: altreyar, 61, 35, *accordare, concedere, permettere*: m' autreiy, 52, 18, *m' concedo*.
 autresi, 40^a, 21: altresi, 15, 21, *altresi*; atressi com, 62, 7, *cosi come*.
 autretal, 32, 23, *altrettale, altrettando*.
 autri, 17, 40, *altri uom. pl.*.
 autrier (l'), l'autr' ier, 63, 23, *l'altrieri*.
 antru, *v.* autrui.
 autrui, autruy, antru, 67, 104 *ecc.*, *altrui, altrui*.
 auvent, a. la gent, 1, 23, *udendo la gente, innanzi la gente*. Cfr. *ig.* 51, n. 2.
 anzar, *v.* ausar.
 anzel, anzellh, auc-, *augello*.
 auzen, a. de m. s. lo rei,

- 42, 74, *udendolo mons. il re, in presenza di mons. il re. Così* 42, 101, *ausent del rei, in presenza del re.*
- auzir, ausir, audir, auir, auvir, *udire*; auc (*pron. aucé*), 13, 21; auch, 37, 2; aug (*augé*), *odo*: au, 29, 24; 51, 193; 65, 24, *ode*; auzem, 20, 45, *udiamo*: auzi, 2, 1, 14, 27; auzi, 6, 29; 11, 46, *udii*: auzi, 27^a, 18 *ecc.*; 40^a, 45; 64, 35; auir, auit (-it. fr.), 14, 14, 112, *udi*: auzim, 36, 47, *udimmo*: ausiren, 40^a, 70, *udirono*: audiréz, 2, 49; auzirez, 51, 25, *udrete*: auziran, 44, 10, *udranno*: auia, 23, 29, 41; 51, 37, *oda*: auiaz, 2, 94: auiatz, 5, 3; 17, 29, 184, *ecc.*, *udiate (imperativam., quindi: udite)*: auzis, c'auzis, 30, 14, *che udissi, per udire*: ausiras, 42, 4, *udrestí*: auzen, ausent, auvent, *s. le voci rispett.*: audid, 2, 87; auzit, *udito*. Fora'n auziz, 48, 49, *sarebbe bene udito, ne avrebbe grido*: fo mout eridatz et auzitz, 64, 17, *ebbe assai fama*.
- auzir, *inf. sost.*, 64, 46, *u-dire, udito*.
- auzor, 48, 17: *ig. 94, 95*.
- aval, 14, 68, *a valle, a basso, giù*.
- avangeli, 67, 85, *evangelo*.
- avantage, 51, 56, *avantaggio, vantaggio*.
- avar, 32, 12; 36, 107: 65, 56, *aruro, avido, cupido*.
- avareza, 65, 31, *avarizia, avarezza*.
- avei, 35, 46, *avete (gen.)*.
- avene, *v. avenir*.
- avénir, *avrenire*; aven, s'aven, 25, 44, *arriue*: no'is ave, 40^b, 33, *non arrira, non riesce, fallisce*: avenc, *arvenne*: aveigna, 8, 16, *tocchi*: que que n'avenha, 62, 56, *chechè n'arrenga*.
- aventura, 41, 41, *arventura*; bon'a., 30, 1; 42, 69, *buona ventura*: en a., 51, 30, *alla ventura, come capita*.
- aventuros, 51, 96, *aventuroso, avventurato, fortunato*.
- avèr, haver, 67, 4 *ecc.*, *avere*: *ig. 133-4*.
- avèr, 1, 121, 128; 2, 50 *ecc.*, *avere, tesoro, denaro sost.*
- averai, 35, 79, *arrai (gen.)*.
- averèi, 35, 52, *arrete (gen.)*.
- averò, 33, 10, *arrò (it.)*.
- avers, -ersa: razos... *aversas* - per *aprendre*, 51, 19-21, *ragioni... difficili da aprendere*.
- averser, 2, 69, *aversario, diavolo*.
- avinen, *arvenente, bello*: sonet a., 12, 45, *arietta leggiadra*; ab semblan a., 39, 47, *con espressione graziosa*: tot quan fauc d'a., 28, 26, *quanto fo di bello*; d'a., 60, 39, *graziosamente*.
- avis, so m'es a., 17, 164, *ciò m'è avriso, mi pare*.
- avol, *misero, fiacco, dappoco, vile, spregerole, malvagio*.
- avolas, 65, 46, *avaraccio*: cast. d'a., *castello d'uomo avarissimo*.
- avrai, n'a., 33, 19, *non arrò (fr.)*.
- avrillòs, -oza, 19, 18, *di aprile, primaverale, fiorente*

- ay, 6, 26, *r. ai*.
 ay, 41, 135 *ecc.*, *r. ai* (aver).
 aya, *r. aia*.
 aymán, 66, 9, 46, *amante*.
 aysò, aysso, *r. aiso, aisso*.
 ayssi, *così*; *r. aisi, aissi*.
 aytal, *r. aital*.
 az, *ad*: *ig. 61*.
 azaut, *r. adaut*.
 azautar, *r. adautar*.
 azirar, 27^b, 16, *odiare*; mas
 nous n'azire, 22, 29, *ma
 non re ne prenda ira*; qi
 qeris n'azire, 22, 45, *chi
 che se n'aliri, n'abbia
 dispetto chi coglia*.
Bacallar, 36, 12; bachalar,
 19, 11, 21, *barcelliere, gar-
 zone*.
 bachalar, *r. bacallar*.
 bacò, 16, 34, *lardo*.
 bada, en b., 37, 5, *irano*.
 baià, 55, 72, *buggiano*.
 bailar, *inf. sost.*, 3, 15, *gover-
 nare (un car.)*; *r. defendre*.
 bailia, en b., 53, 55; en...
 baillia, 39, 44, *in balia*:
 baillia, 24, 21, *balia, si-
 gnoria*.
 baingnarse, 24, 45, *bagnarsi*.
 bais, 10, 20; 17, 138, *bacio*.
 baisar, 8, 27; baizar, 36,
 26, *bacio*.
 baisar, *buciare*; en bayzan,
 41, 127, *in baciando*.
 baisat, 14, 187, *baciò (fr.)*.
 baissar, *abbassare, arcivire*.
 baizar, *r. baisar*.
 balada, 63, 95, *ballata, can-
 zone a ballo*.
 balansar, 20, 69; balanzar,
 25, 34, *bilanciare*.
 balanza, 51, 55, 61, 67, *bi-
 lancia*.
 balanzar, *r. balansar*.
 balar, 13, 16; 65, 2; ballar,
 19, 8, 31, *ballare*.
 balaresc, 13, 20, *ballata,
 canzone a ballo*.
 baleçon, 27^a, 34, 35, *balcone*.
 balla, 11, 51, *balla, mussa*.
 ballar, *r. balar*.
 banc, 14, 78, *banco*.
 bandia: ostz... b., 53, 28, *oste
 bandita, esercito raccolto
 e ordinato*.
 bandit, 43, 38, *r. gonfano*.
 bandon, a b., 13, 39, *fran-
 camente, scioltamente,
 impetuosamente*.
 baneyar, 36, 45, *ondeggiare
 (di bandiere)*.
 baptisme, 2, 61, *battesimo*.
 bar, *r. baron, baro*.
 barailla, 54, 5, *contesa,
 zuffa*.
 barata, 45, 29, *baratteria,
 perfidia*.
 baratar, 16, 40, *giocare, vin-
 cere al giuoco*.
 barbe, 14, 176, *barba (fr.)*.
 bargaingna, 24, 29, *barga-
 gno, traffico*.
 barnatge, 45, 38, *baronaggio,
 baronia*; nega-b., 58, 9,
r. nega-.
 baron, barò, bar (*ig. 81*).
barone, signore.
 barris, 15, 17, *mura*.
 bas, bassa, basso, -a, *umile,
 vile*.
 bassì, 38, 51, *bacino*.
 bastart, 12, 77, *bastardo,
 falso*.
 bastiment, 14, 70, *edifizio,
 casa*.
 bastir, 42, 100, *bastire, im-
 bastire, cominciare*.
 bastò, baston, *bastone*.
 batailla, 54, 1; batalha, 17,
 113, 175, *battaglia*.

- batailler, 14, 21, *battagliero*.
 batallia, *r.* batailla.
 batallier, dentelh b., 43,
 67, *merlo fortificato*.
 bateiar, 11, 45, *ballezzare*.
 batre, 18, 4: 50, 24, *battere*:
 batut, 2, 98, *r.* pali.
 batut, *r.* batre.
 baudor, 15, 3, *ballore, at-*
legria.
 bausia, 37, 36; bauzia, 65,
 30, *bugia*; ses b., 53, 44,
senza bugia, s. inganno.
 baut, 12, 56, *baldo*.
 bauzia, *r.* bausia.
 bavastel, 62, 31: 63, 51, *bu-*
rattino.
 bayzau, *r.* baisar.
 bê. *r.* ben.
 bec, 18, 2; 45, 19, *becco*.
 beïll, 8, 20, *belli*: *r.* bel.
 bêl, bêlh. bella, bêlia, *bello*,
bella: *ig.* 92. Bel m'es,
 16, 1: m'es bel, 28, 7,
m'è bello, mi piace. Cfr.
anche 2, 68.
 belamen, 17, 124, *bellamente*,
adagio adagio, piano pia-
no; 41, 158, *bellamente*.
 belan, 20, 29, *belante*.
 bele, 33, 17, *bella (fr.)*.
 belleša, 27^b, 96, *bellezza*.
 bello, 35, 25, *bello (gen.)*.
 beltat, beutat, *bellà*.
 ben, bè, *bene, fortuna, sost.*:
ed è regolarmente decli-
nato: bes, be - be, bes. De
 totz bes la melz apresà,
 51, 201, *di ogni bene la*
miglio appresa, quella che
miglio sa tutto ciò ch'è
buono. Ses ben amar, 41,
 150, *senza amare van-*
taggio, compenso (41, 142).
Come avv.: bene, molto,
 assai (*cfr.* per es. be sa-
 vis, 4, 17; be sofraitos,

16, 26; be mal, 24, 33.
 Far be, 56, 9; de be far,
 36, 117. *far bene, benefi-*
care. Ben voler, *voler be-*
ne, amare. *Combinaz, en-*
clitiche: bet, 13, 81; be'l,
 40^b, 21; be'is, 45, 57 *ecc.*
(ig. 102).

benanan, 63, 85, *avventu-*
rato, in prospero stato.

benanansa, -anssa, -anza.
benanza, beninanza
(confuso ne' diz. it. con
'benignanza'), *fortuna,*
prosperità, contentezza.

benda: q' una no porta ben-
 da, 27^b, 42, *chè una non*
porta benda, chè una non
cinge benda, chè donna non
esiste. S'allude all'uso mu-
liebre di coprire di benda
tempie, orecchie, gola, il
mento e, talora, la bocca.
 P. Meyer, *gloss. di Fla-*
menca, s. c. benda.

benestau, 17, 131; 20, 40;
 53, 53, *arvenente, leggia-*
dro, conveniente.

benestar, 17, 33, 40: 20, 14:
 36, 103; 62, 4, *bella ma-*
niera, grazia, sollazzo,
convenienza.

benvolen, 35, 41, *benero-*
gliente, benicolente.

benvolenssa, 27^b, 12, *benero-*
lenza, amore.

bera, 33, 26; beras, 33, 29,
bella, belle (ig. 56, quasc.).

berbitz, 20, 26: 45, 16, *ber-*
bice, pecora.

bergere, 14, 155, *pastorella*
(fr.).

bertresca, 43, 67, *bertesca*.

besoingnar: besoingna, 56,
 31, *bisogna*.

bên. *r.* beure.
 beure, 15, 42: 36, 50, 66,

- berere, bere : beu, 57, 40, *bere*.
- beure, beures, *inf. sost.*, 27^a, 31, *berere, beranda*.
- bentà, 33, 14, *bentà (correb- b' essere it.)*.
- bentat, *r. beltat*.
- bevedor, beveire, 55, 30-1 ; 65, 60, *beritore (ig. 83)*.
- billon, 14, 129, *biglione, soldo*.
- bistenssa, 45, 2, *indugio, esitanza*.
- blair : es... blaït, 42, 17, *è... scüpato*.
- blane, blanca, bianco, bianca.
- blasmar, *biasinare* : b. se, 57, 38-9, *rammaricarsi*.
- blasme, *biasimo*.
- blastent(s), 8, 16, *biasimo*.
- blat, 16, 34, *biado, biada*.
- blau, 41, 16, *turchino, celeste*.
- blòi, 17, 161, *biondo*.
- blòs, 1, 31 : 50, 19, *biotto, nudo, prico* : 38, 2, *misero*.
- bò, *r. bon*.
- boban, 20, 79 : 40^b, 7 ; 41, 11, *vanto, magnanimita, pompa*.
- boc, 13, 80 ; 63, 49, *becco, caprone*.
- boea, bocha, *bocca*.
- bois, bos, 14, 25, 86, 125, *bosco (fr.)*.
- bon, bò, bona, *buono, calido, bello, -a, prode, nobile*.
- Bona dompna, bons cavalliers, cort bona, bonas chanssos, bon castel ecc., 22, 17 ; 62, 25 ; 64, 104, 158, 173. Bos a manjar, 27^a, 27. Li bo, los bos homes, 46, 63 ; 64, 171, *i buoni, i buoni uomini, gli eletti, i nobili*. Bos faitz, 62, 49, 52, *bei fatti, nobili geste*. Cfr. 63, 63, 74. Bon, *come sost. od arr.* : mon bon esper, 17, 204, *il mio bene spero* : ses bo voler, 41, 142, *senza esiger bene, compenso* (41, 150) : lo senz T. miga no fo de bo, 1, 58, *il pensiero di T. mica non fu di buono, non ebbe la particella minima di bontà* : bon esser, 11, 27, *esser buono, andar bene, piacere* : tenc per bon, 39, 52, *approvo*. Bon faire, bon saber, *r. a questi verbi*.
- bona ment, 1, 110, *bene*.
- bonaventura, 65, 25, *buona ventura*.
- bone, 14, 95 ecc. : 33, 22, *buona (fr.)*.
- bonement, 14, 151, *affettuosamente (bone- fr.)*.
- bontat, 48, 36, 40, *bontà, virtù*.
- borboillos, 30, 7, *bugiardi, ingannatori*. Cfr. Levy, *Suppl.*, I 156, s. c. borbolhador ; e nel catalano borbollar, *scompigliare, ingannare*. Anche altrove P. Vidal usa questa voce, 23, 64, ed. Bartsch, *in un passo che riguarda pure i Genovesi*. Il Bartsch legge, *come nel bogo nostro* (41, 7, della sua ed.), Borbonos, *ma IK danno borbolos e T borbog lions*.
- bordò, 67, 26-7, 28, ecc., *verso*.
- borsa, 45, 136, *borsa*.
- borzes, 42, 40, *borgnese*.
- bos, *r. bois*.
- bòs, *per vos*, 33, 25, 31, 48 (*ig. 31, gusc.*).
- bosc, 6, 34, *bosco*.

boscage, 40^a, 50; boscatge, boschatge, 15, 5, *bosco, boscaaglia*.
 bossò, 34, 113, *balcone, ariete*.
 botonar, 8, 2, *sputare*.
 bon, 64, 96, *bore*.
 bozina, 42, 4, *buccina, trambella*.
 brac, 12, 52; 14, 81, *brago*.
 braces, *r. bratz, bras*.
 braidir, 48, 5, *schiamazzare*.
 bran, 2, 117; 15, 31; 29, 8, *brando*.
 bras, *r. bratz, braz*.
 bratz, braz, bras, 17, 121, 136, *braccia: braces, 43, 45, braccia (ig. 89)*.
 brau, 29, 6; 38, 69; 41, 154, *bravo, alliero, erudele*.
 brenc, 38, 45, *brando, spada*.
 brësca, 2, 18, *faro del mele, mele*.
 breu, 47, 39, *breve: en breu, 38, 31; 45, 101, in breve, fra breve, tosto: en breu d'ora, 30, 20, r. ora*.
 breu, 1, 52, 65; 7, 29; 17, 20, 30, *breve, lettera*.
 breumen, 26, 49; 41, 65, *in breve, tosto: estet breumen, 41, 55, stette poco: breument, 43, 3; breumenz, 32, 4; 51, 72, in breve, rapidamente*.
 briconna, *femm. da bricon: gens bric., 61, 82, gente briconna. Dovrebbe significar 'folle': ma felona del r. 81 richiama al più comune valore it. della parola*.
 brics, *r. brigar*.
 brigar: briguet com los b. hom. de c. (com *it.*, per ab), 64, 162, *bazzico con i...*, frequentò *i...* Così

nella biogr. di Fulquet de Marsella:... mes se a servir als valens barons... et a brigar com lor (Chabaneau, *Biogr. des Tr.*, p. 81). Questa locuzione l'ora nati riscontrò nei dialetti medierali dell'alta Italia. Bries, 61, 63, 2 *sg. pres. sogg. di brigar, in funzione esortativa: briga, accompagnati [con noi]*.
 brisar, 30, 8, *frangere*.
 broca, 31, 10, *punta aguzzo, ago*.
 brocar, 36, 55, *spronare, far impeto*.
 brod, 32, 33 = bròt del medio altotedesco (mod. brod, brot, pane)? Così parre al Canello. In guaz s'arrebbe invece la pronuncia romanza del medio altoted. waz (mod. wasser, acqua).
 bruelh, 38, 5, *siepe, macchia, boscaaglia*.
 brugir, 53, 18, *frenere, romoreggiare*.
 brun, bruna, 43, 12, *bruna, -a*.
 brutla, 43, 10, *tumulto*.
 bufar, 65, 43: buffar, 53, 22, *buffare, soffiare*.
 bufa-tizò, 5, 47, *buffa-tizone, soffia-t*.
 bufòs, 63, 64, *buffoni*.
 burdissent, 14, 171, *che bigordavano, che giostravano*.

C', *r. q'*, *qu' (ig. 28)*.
 cà, *r. can*.
 ca, *r. sa*.
 cab, *r. cap*.
 cab, *r. eaber*.

- cabal, 51, 36, 108: cabau, 9, 5, *perfetto, alto*.
 cabalos, 41, 104, *di gran conto*: faitz cabalos, 63, 143, *fatto insigne*.
 cabau, *v. cabal*.
 cabel, 14, 7, *capello*.
 caber, 22, 3; 63, 56, 84, *capire, esser contenuto, stare*: cab, 59, 4, *cape, capisce*.
 cachar, *v. cazar*.
 cada, *v. jorno*, 33, 44, *ciuscuno, ciasc. giorno (rorreb' essere il.)*: cadauns, 62, 60, *caduno, ciascuno*.
 cadafals, *obl. pl.*, 42, 19, *catalfalco, pulco*.
 cadaun, *v. cada*.
 cadegut, *v. cader*.
 cader, caser, 27^a, 35, *chazer*, 15, 47, *cadere*: chai, 40^b, 2; 59, 18, *caie*: chaia, 60, 18 *cada, accada*: cadegut, 1, 72; chaagut, 14, 76, 81; casug, 42, 86; casut, 42, 108: cazut 45, 102, *caduto*.
 cailla, 29, 4, *quaglia*.
 cairel, 34, 111, *quadrello, freccia*; cairell, 38, 32, *pietra*.
 caitin, 29, 32, *misero, spregerole*.
 caitivet, 64, 29-30, *misero, triste*.
 cal, cau, *v. gal, qual (ig. 28)*.
 cal, qual, chal, *v. caler*.
 cal, 35, 92, *cale, importa (gen.)*.
 cal, 51, 130, *v. calar*.
 calabre, 34, 108, *macchina da gettar pietre, catapulta*.
 calar, 51, 130, 132, *tacere*.
 caler, chaler: cal, 20, 68; 36, 49; 40^b, 55: chal, 16, 23, *cale, importa*: no vos qual, 6, 33, *non vi bisogna, non dolete*.
 calque, calqu', 62, 11, 35, *qualche*.
 cambas, 43, 45, *gambe*.
 cambiar, 58, 14, *cambiare*: si cambia, 51, 146, *si cambia, si metta*.
 cambò, 38, 3, *campo, piano*: plan cambon, 14, 125, *piana campagna*.
 cambra, *camera*.
 cami, 38, 33; 43, 1, *cammino, strada*.
 camì, 5, 48, *v. erup*.
 camisa, 30, 24, *camicia*.
 camjador, 41, 126, *mutabile, banderuola*.
 camjar, cham-, 16, 1, 7, *cangiare*: canjaz, *v. car, quar*.
 camp, els camps, 2, 11, *ne' campi*: 42, 37, *campo*.
 campana, 34, 78, *campana*.
 campel, plan c., 14, 8, *campo aperto, campo di battaglia*.
 can, cà, 30, 12; 32, 35: 63, 49, *cane*.
 can, cant, *v. quan*.
 candelà, 12, 12, *candela*.
 candelier, 12, 11, *candeliere*.
 canjaz, *v. camjar*.
 canson, cansson, cansò, cansò, chanson, chansson, chansò, chanssò, chanzò, 24, 26, *canzone*. *Cfr.* 67, 53. Chanso sirventes, 49, 1, *v. sirventes*. Ch., 13, 54, *canzone [di gesta]*.
 cant, chant, *canlo*.
 cantar, *v. can*.
 cantador, 64, 130: chantaire, 11, 40; 28, 25; 64, 137, *cantatore*.
 cantar, chantar, *cantare*.

- cantar, chantar, 7, 6: 9, 1, 5 ecc., *cantare, canto* (inf. sost.).
- canut, -uz, 2, 99, *canuto, vecchio*.
- cap, cab, chap, 15, 39; kap, 1, 116, *capo, principio, origine*. Traire a cap, 11, 16, *trarre, condurre a capo, compiere*; del cap, 13, 9, *dal principio*: issir a cap, 62, 42, *venire a capo, riuscire*: el cab, 2, 117, *nel capo, sul c.*: el cab primer, 2, 70, *nel primo capo, anzi tutto, subito*.
- capeaudat (dictat), 67, 52, *poesia, in cui l'ultimo verso di ogni strofe rima con il primo della seguente*.
- capdel, 17, 193, *guida*: 62, 32, *conteguo, costume*.
- capdelar (se), 63, 16, *reggersi*: 63, 142, *condursi*: capdellar, 51, 75; 54, 7, *governare*: se chapd., 16, 22, *condursi, contenersi*: chapdelar, 16, 42, *proteggere*.
- capel, 31, 12, *cappello*; esser de mal c., 45, 152-3, *meritare pena criminale*.
- capitoli, 1, 60, *campidoglio*.
- capôs, 31, 20, *capponi*.
- captan, 5, 61, *signore*.
- captanemen, 35, 34: chaptanemen, 22, 44, *conteguo*.
- captanensa, prendo c., 62, 68, *s'impacciano*; captanensa, 27^b, 48, *conteguo, maniera*.
- captener (se), 23, 57, *starsi, dimorare*: 57, 12: 63, 68, *condursi*: se chaptener, 50, 39, *reggersi, resistere*: chaptener, 56, 17, *sostenere*.
- captener, 62, 10, *conteguo* (inf. sost.).
- captenh, 63, 118, 132, 153, *conteguo*.
- car, r. quar.
- car, char, -a, *caro, prezioso, raro, -a*; accerbialm. car comprarez, 2, 73, *caro comprerete*: tan car, 36, 27, *si caramente*: tener car, 8, 9: 34, 10: 51, 115: 59, 2, *tener caro, pregiare, amorosamente curare*: tener en car, 36, 14, *id.*: caras rimas, 64, 89, *rime difficili, oscure*.
- car, 14, 73, 75 (?), 86, c. carn.
- cara, 6, 32: 27^b, 32: 45, 157, *faccia, rotto*.
- carante, 14, 45, *quaranta* (fr.).
- carbon, 14, 120, 127, 148, 162, *carbone*: c.-fadere, 14, 151, *c. fadere*.
- carcais, 34, 98, *turcasso*.
- carcer, charcer, 1, 71, 101, *carcere*: las carcercs, 1, 96, *le carceri*.
- cardenal, 45, 113, *cardinale*.
- carepnerent, feste c., 14, 165, *quaresima entrante, principio di quaresima*.
- carestia, 44, 14, *carestia*.
- cargar, 57, 7, 14, *caricare, accusare*: se cargar, 45, 28, *caricarsi, aggravarsi*.
- carn, 18, 17: 45, 17, 22, *carne*.
- carnal, 65, 68, *carnale*.
- carnalatge, 45, 44, *carnaggio, carneficina*.
- carnayrol, 27^a, 21, 22, *carnaiuolo, carniere*.

- carpenter, 14, 112, *carpen-
liere*.
- carreira, 31, 17; 43, 56, 79:
carreira, 62, 14, *strada*.
- carreira, *c. carreira*.
- carros, 34, 92, 132, *carroccio*.
- cas, 55, 1 *ecc.*, *caso*: li cas,
i casi: en aquel cas que,
67, 91-2, *in quel caso, nel
caso che*.
- casa, sus en la c., 64, 151.
su nella casa.
- casch, chascù, -a, *ciascuno*,
-a.
- caser, *c. cader*.
- cassador, 40^b, 53, *cacciadore*.
- cast, 2, 78, *casto*.
- castel, castelli, 6, 9, chastel,
64, 87, *castello*: castels,
34, 107, *castelli, batti-
fredi, torri mobili di legno
per l'oppugnazione delle
mura assediate*.
- castellan, castellà, 27^a, 1:
64, 19, 101, 192: -ana, 40^a,
12, *castellano, -a*.
- castiar, 53, 31; 67, 71-2:
chastiar, 1, 49: 36, 4, *ca-
stigare, correggere, am-
maestrare*; 11, 12, *trat-
tenere, impedire*.
- castie, 41, 96, *giudizio*: 45,
117, *castigo*: chastic, 18,
18, *arciso*.
- castier, 67, 11, *rimprovero*.
- castidad, ab c., 2, 53, *con
castità, castamente*.
- castron, vis de c., 37, 58,
viso di castrone.
- casug, casut, *c. cader*.
- catani, 64, 136, *cattano*.
- catre, 14, 109: 27^b, 83, *quat-
tro (ig. 96)*.
- catz, *c. cazar*.
- can, *c. cal*.
- caamel, 14, 2, *stoppiaro*.
- causa, cauza, 67, 6 *ecc.*, *cosa*:
d'una causa, 1, 38, *per
una cagione*; per nulla c.,
51, 118, *per nessuna ca-
gione, per nessun conto*.
- cause, 14, 75, *cosa (-e, fr.)*.
- caussar, 31, 5, *calzare*.
- caussat, 20, 43, *calzato*.
- cauza, *c. causa*.
- cauzimen, iss. de c., 3, 23,
imbarazzato nella scelta;
chausimen, 35, 40, *premio*,
merce: chauzimen, 41, 26,
piacerevolezza.
- cauzir, 43, 39, *scorgere*;
chauzir, 62, 52, *scernere*,
apprezzare, elogiare;
chausir, 39, 34: chauz.,
67, 97, *scegliere*.
- cavaillaria, *c. cavallaria*.
- caval, cavalli, 3, 7: cavall,
42, 38: chavau, 15, 10, 45,
carallo.
- cavalairia, *c. cavallaria*.
- cavalair, 36, 38, *soldato a
carallo, cavaliere*.
- cavalear, 34, 73; 48, 45:
cavalgar, cavalgnar, 36,
32, *carabate*.
- cavalgar, -gnar, *c. cavalear*.
- cavalier, cavallier, cavayer,
27^a, 42; 41, 102 *ecc.*: ca-
vazier, 36, 88; chavalier,
cavaliere. V. armas, pau-
bre.
- cavall, *c. caval*.
- cavallaria, cavalairia, 4, 34,
cavaillaria, 58, 26, *caval-
leria*. Flors de c., 42, 56.
- cavallier, *c. cavalier*.
- cavayer, *c. cavalier*.
- cavazier, *c. cavalier*.
- cazar, 64, 96: cachar *ig.* 27,
a. f., 48, 38; chassar, 5,
54, *cacciare*.
- cazut, *c. cader*.
- ccl, 1, 74, 98; 2, 58 *ecc.*,

- cielo. El cel, 11, 18, *nel cielo, nell'aria*,
 cel, cèlla, cèla, *quello, quegli, quella; ig. 110-13.*
 celad ai, 2, 48; a celat, 17, 134; 18, 14, *di celato, furtivamente.*
 celadamens, 64, 147, *celatamente, di nascosto.*
 celar, 36, 110; 51, 4; cellar, 58, 6, *celare.*
 cèle, 33, 46, *quella (-e, fr.).*
 cèler, 14, 48, *celliere.*
 celestian, 5, 5, *celestiale.*
 cell', per cell', 2, 37, *per quella, lungo quella (riservato ad Agent: se no, che varrebbe per cell? Allora sarebbe da sopprimere 'l di Garonna 'l: ma forse passa come soprabbondanza).*
 cellar, *c. celar.*
 celni, cellui, seluy, 41, 106, *colui; ig. 112.*
 cembolz, 42, 5, *cembati.*
 cèn, 61, 4, *v. sen.*
 cèn, *v. cent.*
 cènher: sui... cens, 8, 7, *sono... cinto; ai... cent, 29, 7-8, ho... cinto.*
 cèn, 8, 7, *v. cènher.*
 cènt, 29, 8, *v. cènher.*
 cènt, cen, 2, 111; 3, 21 *ecc., cento; ig. 96.* Cen tans, 17, 54, *cento tanti; per un cen, 22, 43, cento per uno.*
 centè, lo e., 17, 177, *il centesimo, la centesima parte.*
 cers, *v. cerv.*
 cèrt, 51, 134, *certo, sicuro; li cert, 63, 158, gl' intelligenti; certa, 51, 197, sicura, leale.*
 certo, 33, 13 (*it.*); 35, 20 (*gen.*), *certo, certamente.*
 cèrv, cervs, 2, 8 (*obl. pl.*), *cerci; cers, 40^b, 52 (nom. sg.), cerva.*
 cervel, 45, 151, *cervello.*
 cès, 42, 58, *censo.*
 cèst, cèsta, *questo, questi, questa; ig. 111.*
 ch-, *v. c-.*
 chaagt, *v. cader.*
 chadèira, 31, 3, *cattedra, trono.*
 chaagt, 14, 176, *cadendo.*
 chai, *v. cader.*
 chai, 48, 50, *v. sa, sai; ig. 27, n. 1.*
 chaidejai, me ch., 35, 16, *mi sollecitate (gen.: ig. 27, n. 1; 30^a, n. 3).*
 chaitiveza, 1, 88, *miseria.*
 chamberere, 14, 136, *cameriera (-e fr.).*
 chamjan, 57, 27, *caugante, mulerole.*
 champanha, 15, 9, *campagna.*
 chan, chans, *v. cant, chant.*
 chans, *v. chan.*
 chansoneta, chanssoneta, 46, 10, 15, *canzonetta.*
 chantaire, *v. cantador.*
 chanz, 48, 51, *roc. sg., v. cant, chant.*
 chanzò, *v. canson ecc.*
 chapa, 16, 37, *cappa.*
 chapladitz, 43, 57, *uccisione.*
 chapler, 43, 80, 82, *ammazzamento.*
 charboner, 14, 114, *carbonaio.*
 chargerè, 14, 137, *strada (-e fr.).*
 charnal, jorn ch., 16, 36, *giorno, in cui è lecito mangiar carne.*
 chas, *v. cazar, chassar.*

- chastiamēt, 1, 111, *castigamento, insegnamento*.
- chausit, 20, 77, *scelta, eletto*: lo chausitz, 46, 4, *la scelta*.
- chaut, 12, 58, *caldo, fervida*.
- chavau, *v. caval*.
- chazer, *v. cader*.
- chemin, li ch., 14, 29, *i cammini, le vie (fr.)*.
- chera, 17, 171, *v. cara (ig. 6)*.
- chiere, 33, 17, 46, *cara (fr.)*.
- chevalers, 14, 37, *cavalieri (che- fr.)*.
- chevèi, ve ch., 35, 53, *v' impegnate (gen.)*. *Se per l'amor mio v' impegnate, se fate patto d'amarmi, quest'anno morrete di freddo, perderete tutto mancando al patto: troppo sono di mala fede i Provenzali (rr. 53-56)*.
- chies, 14, 134, *presso*.
- chiet, 14, 175, *cade (fr.: ig. 5-6)*.
- chins, 12, 35, *piucime, fringuello (ch- = qu-)*.
- christià, 1, 134, *cristiano*.
- chu (*cù*), 33, 15: 35, 25, *più (gen.)*.
- cil, cill, 5, 56: 64, 40: cilh, 62, 80, *quelli (nom. pl., ig. 111)*; cil, 39, 55, *quella (nom. sg. femm., ig. 111-12)*; cilh, 39, 23, *quella (obl. sg. femm., ig. 113, n. 1)*.
- cil, 14, 67, 92, 117, *quegli (nom. sg. masc., fr.: ig. 113, n. 1)*.
- cill, cilh, *v. cil*.
- cilla, 51, 209, *quella (ig. 113, n. 1)*.
- cim, 17, 194, *cima*.
- cima, 45, 13: 46, 44, *cima*.
- cimi, *v. simi*.
- cinc, 30, 24: 36, 30, *cinque (ig. 96)*.
- ciscclar, 2, 113, *strillare*.
- citaz, 14, 36, *v. ciudad, -at*.
- ciudad, 2, 45, *v. ciutat*.
- ciutat, *villà*.
- claman: esser cl., 20, 80: 40^b, 34, *querelarsi, accusare*.
- clamar, *chiamare, invocare, gridare*: se clamar, 37, 17, *richiamarsi, querelarsi*. Clamar merce, *v. merce*.
- clar, *chiaro, sereno, limpido, fulgido*. Tens clar, 19, 1, *tempo chiaro, primavera*.
- clartat, 21, 1, *chiarità, splendore*.
- clarzir, 43, 7, *schiarire*.
- clau, 17, 192, *chiare*.
- clau, *v. claure*.
- claure: clau, 17, 171, *chiudo*: 28, 10: 29, 36, *chiude*: clauzen, 17, 144, *chiudente, chiudendo*: claus, 5, 25; 8, 7: 15, 19, *chiusa*: clausa, 2, 36, *chiusa*.
- claus, -a, *v. claure*.
- clauzen, *v. claure*.
- claustra, 24, 10, 18, *chiostro*.
- clauzura, 43, 68, *chiusura, serraglio*.
- clerezon, 2, 27, *chierico*.
- cli, 61, 10, *chino*.
- clocher, 2, 71, *campanile, tempio*.
- clusa, 2, 9, *chiusa (luogo opporluno, ove si faceanu concorrere i cerri per poterli cacciare)*.
- ço, *v. so*.
- cò, *v. con, com*.
- coar, 33, 26 (*quasc.*), *perchè: v. car, quar (ig. 28, n. 1)*.
- coart, 12, 74, *cadardo*.

- cobeitat, 14, 38; 45, 15, 25, 139, *cupiditu*.
- cobeitos, 17, 148, *cupido*.
- cobezeza, 7, 25, *cupidezza*.
- còbla, *cobbola*, *strofe*; coblas, 24, 26; 63, 95; 64, 163, *cobbola* (*genere poetico*).
- cobrar, *ricuperare*.
- cobrir: còbre, 1, 133, 134, *copre*; cobron, 34, 96, *coprono*.
- cocellhar, *r. conseillar*, *coscellhar*.
- còcha s', 14, 4, *r. colgar*.
- còchar, 31, 16, *incalzare*, *inquietare*, *affliggere*.
- cofondre: colòn, 6, 19, *confonde*; 'is colòn, 45, 75, *si confonde*.
- coichos, 24, 34; coytos, 38, 11, *frettoloso*, *rapido*, *premituroso*.
- coiden (de), 12, 63 *etc.*
- coillir, collir: cuelz 14, 97, *cogli*, *accogli*: col, 1, 50; cuoill, 5, 59, *coglie*; 's coillis, 24, 46, *si accogliesse*, *penetrasse*.
- coindanza, 25, 22, *affabilità*.
- coinde, coinda, 4, 29: 9, 41: 17, 88, 135: comda, 51, 200, *grazioso*, *-a*, *gentile*.
- coingnat, 56, 22, *cognato*.
- coirassa, 34, 95, *corazza*.
- coita-disnar, 5, 47, *affrettadesinare*.
- còl, el col, 27^a, 36, *nel collo*.
- còl, *r. coillir*.
- còlar, 45, 146, *colare*.
- colar, 36, 57, *collaretto*.
- coler, 14, 120, *portatore*, *fucchino*.
- colgar, 36, 70, *coricare*; se colguar, 17, 121, *coricarsi*.
- cocha s', 14, 4, *corcasi*.
- color, *colore*, *colorito*; 12, 2, *colore*, *modo*.
- colp, *colpo*; ferir colps, 29, 40, *ferir colpi*; faire c., 37, 45, *far colpo*.
- colpa: tort ni c. li an, *torta e colpa han verso lui*, 53, 13; en lur c., 57, 4, *in loro*, *per loro colpa*.
- com, 27^a, 33-4; 64, 162, 167, 170, *com* (*per ab, italianismo*).
- com, con, cò, cum, *come*, *quanto*, *quando*, *tosto che*, *giacchè*: com a quant, 15, 43, *come quando*: com que'l pes, 51, 74, *r. pesar*; com que an, 51, 164, *r. an*; com c'a lor... esti, 56, 6, *r. estar*. V. *anche*.
- com, quon *ecc.* Si com, si cum, *si come*, *siccome*.
- coma, euma, 2, 11, *come*.
- coman, 41, 99, *comando*.
- comandamen, 26, 23: 40^a, 38, *comandamento*, *comando*.
- comandar, 17, 25, 28: 40^a, 20-1, 25, *comandare*.
- combatre, 34, 103, *combattere*.
- comchat, *r. comjat*.
- comda, *r. coinde*.
- comdar, *r. comtar*.
- comen, 26, 4, *come*.
- comensamen, 23, 30: comensamen, 26, 31: 47, 23, *cominciamento*.
- comensar, *cominciare*: ades al c., 36, 10, *tosto al cominciare*, *fin da principio*.
- comes, *r. cometre*.
- cometre: q'ie-us ai comes, 5, 66, *chè io li ho sulle citati* (ie-us = ie-ls, *ig.* 56, 103).

- comgi, 38, 69? Levy, *Suppl.*, I 298, *ci vede un agg.*
 comgin, *ma non ne trova il senso: e dubita altresì che la lezione sia guasta.* Il Raynouard, *Lec. Rom.*, II 149, *aveva spiegato comgi come I sg. pres. ind. di comjjar, del qual v. altro es. non occorre.* Varrebbe allora comgi 'congedo, bandisco'. Perché non potrebbe trattarsi di un francesismo (ant. fr. congeer., e di un pres. analogico dall'inf.? Il fr. congiét delle pure al prar. conget, congiét.
 comjat, penre comjat, 40^a, 25, *prendere cominciato*; al comelhat p., 36, 27, *al pr. comm.*; dar c., 64, 68, *dar cominciato.*
 comorsar (se), 45, 80, *venire alle mani.*
 compaigna, 32, 27; compaigna, 24, 8; companhia, 7, 14; 34, 43; 43, 63, *compaignia.*
 compaignia, compaignia, v. companhia.
 compaignon, -ò, v. companhò.
 companh, v. companhò.
 companhier, 6, 6, *compagno.*
 companhò, companh: compaignon, compaignò, compainnon, 14, 123, *compagnone, compagno* (ig. 84). *Nel n. 21 è usata, oltre la decl. etimologica nom. companh, obl. companhò, la analogica nom. companhs, obl. companh (c. 3): e nel voc. è usata l'obl. (ig. 79), forse anche al c. 31 (obl. della decl.*
analogica), secondo indicherebbe bel.
 companhia, compaignia, compaignia, compaignia, compas, 67, 25 ecc., *misura.*
 compenre, v. comprendre.
 complia, v. complit.
 complir, *compire.*
 complit, -ida, -ia (ig. 51), 23, 15, 66: 49, 5: complida, 54, 28, *compito, pieno, -a*: 43, 32, *riempito, pieno*; complit, complida de, 51, 25-6, 51, *ripieno, ricco, -a, di.*
 comprar: car c., v. car.
 comprat, compraz, 32, 9 (obl. pl.), *comprati, schiari.*
 comprendre, compenre, 1, 93, *comprendere*: compren, 67, 2, *comprende, contiene.*
 comtar, contar, 14, 60, 99:
 comdar, 25, 5, *cantare, raccontare*: 1, 97, *compattare.*
 comtat, 27^a, 2: 36, 74: con-
 tat, 14, 29, *comitato, contea.*
 comte, coms: conte, cons, 14, 6, ecc.: 64, 141, *conte* (ig. 85-6); coms, obl. pl., 36, 85 (ig. 84-5).
 comtessa, 64, 34, 43, 45, 172, *contessa.*
 comun, vielh c., 34, 79 ecc., *vecchio Comune, Comune delle vecchie*; 64, 191, *Comune.*
 comunamen, 65, 59, *comunemente, per lo più.*
 comunau, 5, 43: 9, 18, *comunale, comune.*
 con, cò, v. com.
 conduire: conduisseron, 64, 42, *condussero.*

- condurmir, sei c., 14, 5, *ad-dormirsi, dormire.*
- conegut, -uda, *v.* conoisser.
- confondut, 45, 104, *confuso.*
- confort, 17, 203, *conforto.*
- con'f, 2, 32, 121: *ig. 103, n. 3: 117.*
- conog, *v.* conoisser.
- conoc, *v.* conoisser.
- conogues, *v.* conoisser.
- conois, *v.* conoisser.
- conoissensa, 62, 67: conoissensa, 28, 24; conoissenza, 54, 34, *conoscenza.*
- conoissen, 17, 31: 35, 30: 47, 18: conossen, 51, 157, *conoscete, saggio, -a.*
- conoisser, 55, 8: 57, 30: conosser, 51, 56, 60, *conoscere, discernere:* conose, 35, 64, *conosca:* conois, *conosce:* se conois, 55, 2, *si conosce, si distingue:* conoissetz, 39, 3, *conoscete:* conoc, 13, 81, *conobbi:* conoc, 27^a, 29: 41, 110: conog, 2, 65, *conobbe:* conoisseretz, 21, 18, *conoscere:* conoseaz, 51, 62, *v.* erranza: 's conogues, 60, 6, *si conoscesse, si discernesse:* coneguda, 21, 9, *conosciuta.*
- conort, 4, 38, *conforto.*
- conort, 5, 9: 45, 85, *v.* conortar.
- conortar, *confortare, esortare:* se conortar, 45, 85: 52, 28, *confortarsi.*
- conossen, *v.* conoissen.
- conosser, *v.* conoisser.
- compainnon, *v.* compainhò.
- complida, *v.* complit.
- conqest, *v.* conquerer.
- conquere, 14, 161, *conquida, conquisti (-e fr.).*
- conqueren, 47, 19, *conquidende.*
- conquerer, 51, 98: 56, 39: conquerir, 47, 30, *ottenere, conquistare:* conquers, 14, 97, *conquisti, ottieni:* conquis, 30, 22, *conquise:* conqest, 61, 53: conques, 11, 23: 34, 25: 49, 19: 50, 11: 51, 209: conquesa, 54, 18: conquis, 40^b, 48: conquisa, 30, 37, *conquiso, conquista.*
- conques, -a, *v.* conquerer.
- conquis, -a, *c.* conquerer.
- conquist, 60, 44, *conquistare, soggiogare.*
- conquistar, 50, 11, *conquistare, soggiogare.*
- consegre: consec, 29, 37, *colgo, raggiunto.*
- conseil, ab fals c., 29, 38, *con falso consiglio, maliziosamente:* consseill, 47, 38: conselh, 17, 23, 73: cosseill, 26, 40: cossell, 3, 22: 36, 54, *consiglio (con te frasi dar, donar, penre c.).*
- conseillar, norm sai c., 20, 54, *non mi so consigliare:* cosselhar, 36, 92: 41, 173: cocellhar, 63, 42, *consigliare.*
- consel, 14, 11, 3 *sg. pres. sogg., consigli.*
- conselh, *v.* conseil.
- consider, 2, 82, *pensiero.*
- consir, 17, 47, *pensiero, fantastamento, sogno.*
- consirar, 17, 9, 150: 28, 28: cossirar, 8, 41, 42, *considerare, meditare, fantasticare.*
- consseill, *v.* conseil.
- contar, *v.* comtar.
- contat, *v.* comtat.

- conte, cons, *c. comte*.
 cònte, 13, 58, *conto, rava-
 conto*.
 contèn, *contesa*. Prendre *c.*,
 60, 31, *appiccar zuffa*; *ses*
c., 51, 111, *senza con-
 trasto, indubbiamente*.
 contencò, -on, 1, 56; 13, 76,
*contenzione, comballì-
 mento*; contenson, 13, 24,
tenzone (genere poetico;
 67, 71).
 contènda, 27^b, 76, *contrasto*.
 contèndre: per vos far *c.*,
 32, 13, *per farri contèn-
 dere, per suscitar contra-
 sti fra voi, per diculervi*;
 ab *c.*, 51, 38, *con garrirè,
 facendo chiasso*.
 contener: contè, 67, 54, 79,
contiene, comprende.
 contenson, *c. contencò*.
 contèsse, 14, 35 *ecc.*, *con-
 tessà (-e fr.)*.
 contra, 36, 45; 64, 97, *con-
 tra, contro*.
 contradir: contraditz, 46,
 20, *contraddice*.
 contrafar, 34, 4: 40^b, 36;
 63, 52, *contraffare, imi-
 tare*.
 contrafort, 5, 27, 53, *chi
 sta contro, accersario,
 ma con superior forza*.
*Astrattamente: contraf-
 forza*.
 contraire, 'l *c.*, 51, 102, *il
 contrario, l'opposto*.
 contrari, 67, 96, *contrario*.
 contrast, 43, 77; 67, 74,
contrasto: ses tot c., 41,
 191, *senz'alcun contrasto*.
 convers, ne fust *c.*, 14, 104,
*non sarebbe stato conver-
 tito: ig. 165*.
 convertir: se sun convertid,
 2, 90, *si sono convertiti*.
 convinèn, 58, 31; covenen,
 3, 20, *convenente, concor-
 gua, patto*.
 còr, *cuore, animo, mente*.
 El còr, *nel cuore*: 17, 142,
nella mente: en son còr,
 42, 109, *in suo cuore*: dins
 son còr, 3, 5, *a memoria*.
 Res no creya-q'ieu no'l
 met'el còr, 61, 28-9, *punto
 non creda ch'io non lo
 metta nel cuore, ch'io non
 lo ami e ricordi*. Trais li
 lo còr del cors, 27^a, 21-2,
trassegli il cuore del corpo.
 Bon còr, 9, 12, 14, *cuor
 propenso, incline*: de còr,
 27^b, 40; de bon còr, 28,
 28, *di cuore, volentieri, lie-
 tamente*. Cors, *nom. sg.*:
ma anche còr, 14, 178:
 27^a, 26, 32: 32, 29 *ecc.*: *ig.*
 90, *n. 2*.
 còr, 8, 21, *c. corre*.
 còr qe, 47, 31, *per quanto
 che*.
 còra, 10, 18, *quando*.
 corage, coraie, *c. coratge,*
coratje.
 coral, 17, 3; 51, 140: co-
 rau, 5, 41: 9, 4, *corale,
 cordiale, intimo, profondo*.
 corassò, 33, 50, *cuore (sp.
 o fig.?)*.
 coratge, coratje, corage, co-
 raie, *cuore, coraggio*. Ai
 coratge, 39, 1, *ho volontà*.
 coratgos, 47, 19 *ig. 13, n.*
 2): coratjos, 50, 17, *co-
 raggioso*.
 corau, *c. coral*.
 cordò, *cordone*.
 coredor, 15, 11, *corridore,
 esploratore*.
 còrn, 36, 48: 42, 5 *carno*.
 còrna-vì, 5, 46, *cornu-vino*

- (*banditori delle rendite di vino*).
- corona, c. d'aur, 2, 95, *corona d'oro*; dreich de la c., 45, 128, *diritto della corona*.
- coronar. 23, 19-20: 56, 8, *coronare*.
- coronat, 45, 159, *coronato*.
- corpo, 33, 36, *corpo* (sp. o *pp.*?).
- corps, 1, 28, 104: 2, 62, 78, 97, 120 (ig. 60); cors, *corpo, persona* (ig. 90). L'arma e'l cors, 25, 48, *l'anima e il corpo* (cfr. anche, 44, 36: 51, 141). Cors, *in forme perifrastiche, come pron. person.*, 19, 25: 34, 59, 115, 137: son gent cors deportar, 19, 25, *dipartare sua gentit persona, dipartarsi, ecc.*
- corre: cor, 8, 21, *carro*: corr, 2, 37, *corre*: correm, 5, 24, *corriamo*: cors, 27^a, 33, *corse*: corregron, 42, 14, *corsero*: corren 42, 111, *correndo*: corrent, 14, 68, *corrente, correndo*: correns, 63, 8, *correnti*.
- corregron, c. corre.
- corren, 3, 13, *corrente, veloce*: ig. 91, u. 1.
- cors, 27^a, 33, c. corre.
- cors, 40^b, 52, *corso, corsa*: de cors, 27^a, 34-5: 42, 15, *di corsa*.
- cors, c. corps.
- corsier, c. corren, 25, 36. *saettia veloce*: caval ...c., 29, 25, *cavallo corridore*.
- cort, *corte, assemblea cavalleresca*. Anar per cortz, 20, 41: 64, 129: cortz se-guir, 63, 59, 135: en cortz, 20, 56: 46, 2: en las cortz, 63, 87: bons homes de cort, 64, 162, c. hom, om. Cort, 39, 8, *corte, tribunale*. Cort d'enseignamen, 39, 50, c. enseignamen.
- cort, 46, 13, *corto, breve*.
- cortoise, 14, 17, *cortese* (fr., *femm.*).
- cortes, -esa, -eza, 17, 31, *cortese, masc. e femm.* (ig. 93). Fols chantaire c., 11, 40, *fille cantatore di corte*: a nos cortes, 49, 40, *a noi cortesi, uomini di corte*. Sost., 64, 2.
- cortesamen, 40^a, 5: 42, 112: cortezamen. 41, 188, *cortesemente*.
- cortesia, 35, 33: 53, 51: cortezia, *cortesia*: destrui-c., 58, 10, c. destrui.
- corteso, 35, 15, *cortese* (gen.).
- cortezamen, c. cortesamen.
- cortezia, c. cortesia.
- cortina, 7, 13, *cartina*.
- cos, 14, 57, 65, c. coser.
- cosa, 35, 48, 49, *cosa* (gen.).
- cosdumna, 1, 79, *costume*.
- coser, 64, 56, *cuocere*.
- coser: cos, 14, 65, *cuocio*: cost, 14, 61, *cuce*: coset, 14, 59, *cuci*: cosest, 14, 63, *cucisse*: cos, 14, 57, *cui* (imperat.).
- cosis, 24, 45, c. cossi.
- cosseill, c. conseil.
- cosseillier, 10, 12, *cuscino*.
- cosseilh, c. conseil.
- cosseillar, c. conseiljar.
- cossen, c. consentir.
- consentir: cossen, 12, 39: 25, 12, *consente*: l'us l'autre non e., 3, 9, *l'uno non sopporta l'altro*: consentis m., 18, 14, *accogliessemi*.

- cossi, 38, 14; 46, 2, *come*:
 cossis, 24, 45, *come si*.
 còssirar, v. consirar.
 cossire, 22, 5; 27^a, 16; 27^b,
 1; 35, 85, *pensiero, af-*
fànta.
 cossirier, 10, 1; 41, 29, *pena,*
imbarazzo; 41, 156, *pen-*
siero.
 cossiros, 38, 4, *pensoso*.
 costar, 16, 27; 34, 20, *co-*
stare: can que cost, 34,
 36, *per quanto costi, ad*
ogni costo.
 costumier, c. de, 6, 4-5, *costu-*
mato di, cost. a, usato a
(il luogo, l'azienda, trat-
tato come essere rico).
 costurare, 14, 157, *cucitrice*
(-e fr.).
 cotal, 35, 44, *cotale (gen.)*.
 cotel, 43, 56, *coltello*.
 cotidian, 45, 62, *quotidiano*.
 coven, covè, v. convenir.
 coven, 27^b, 59: 45, 35: 58,
 39, *convento, patto*.
 convenen, v. convenen.
 convenir: coven, cove, *con-*
viene: 's cove, no's cove,
 17, 199: 23, 48 *ecc.*, *si*
conviene, non si c.: fora
 covinen, 62, 2, *sarebbe*
conveniente.
 covinen, 3, 1: 9, 41: 27^b, 6:
 51, 202, *conveniente, bello,*
leggiadro.
 covinent, 14, 61, *bene*.
 covit, 46, 36, *conuito*.
 coytos, v. coichos.
 cozen, 30, 11: 60, 59, *co-*
cente.
 cozi, 4, 12, *cugino*.
 creator, 1, 46, *creatore*.
 creaz, v. creire.
 creç, v. creisser.
 crehi, 35, 51, *credete (gen.)*.
 creire: cre, 7, 24; 23, 45:
 41, 181; 45, 150: 57, 5;
 crei, 24, 16: 57, 18; 58,
 13, 24; 60, 11: crey, 6,
 36, *credo*: cre, 46, 31; 56,
 12, 40, *crede*: crezem, 63,
 157, *crediamo*: crezon 5,
 45, *credono*: crezia, 49,
 27: 63, 127, *credeva (l'ital.*
in quest'ultimo luogo vo-
le: 'credesse'): credèt, 1,
 46: crezet, 27^a, 19, *cre-*
dette: creirai, 18, 18, *cre-*
derò: creira, 30, 19, *cre-*
derà: creya, 61, 28, *creda*:
 creessen, 1, 24, *credessero*:
 creiria, 58, 40, *crederei*:
 creaz, quar me cr., 14,
 35, v. quar: crezut, 64,
 92, *creduto*.
 creisser, creyssher, 67, 29,
creocere: creis, 17, 62, 64:
 20, 10: 53, 52; creys, 6,
 18: creysh, 67, 28, *crese*:
 crec, 6, 41, *crebbe*: creca,
 2, 21, *crezca (3 ps.)*: cre-
 gut, 2, 96: 29, 45: cre-
 guda, 21, 8: 41, 61, *cre-*
sciuto, sorto, -a.
 cremetar, 19, 16, *tremore,*
paura (ig. 29).
 crestian, -ana, 7, 17: 45, 58,
 60, *cristiano, -ant*.
 crey, creya, v. creire.
 creyssher, creys, creysh, v.
 creisser.
 crezensa, 56, 36: crezenssa,
 27^b, 35, *credenza, fede*.
 cri, 17, 89, *crine, capello*
(femm.: las vostras crisi.
 criar, cridar, *gridare*. Fo
 mout cridatz, 64, 17, *ebbe*
molto grido.
 criatura, 17, 185, *creatura*.
 criminal, 45, 114, *criminale*.
 crit, *grido*.
 croç, croio, *dura, rozza*.

erolar: la terra erola, 29, 9, *la terra crolla, trema*.
 erotz, eroz, 2, 43: 23, 19: 45, 135, *croce*.
 crozada, la cr., 56, 38, *la crociata, l'esercito crociato*.
 crozar (se), 64, 38, *crociarsi, prender la croce*.
 crueltat, 56, 14, *crudeltà*.
 crup-en-cami, 5, 48, *rannichiasi - sotto - il camino, - al cam.* (erupir, cropri, 'super talus sedere', Don. pr., p. 163, 1 col.).
 cuberg, v. cubrir.
 culvert, 8, 31, *coperto*
 cubrir: cuberg, 2, 97, *coperse: i vai cubren*, 51, 4, *lo va coprendo*.
 cuelz, v. coillir.
 eng, v. eniar.
 cui, eny, 4, 14, *cui* (ig. 119-20). De cui, 9, 23, *da cui, da chi*. Cui es, 24, 14, 35, *cui è, che ha, che possiede*. Cui accus. giù 1, 29; 2, 72: cui lor plaz [acoillir], 48, 27.
 cuiar, v. cuidar.
 cuidado, 33, 40, *pensiero* (sp. o pg.?).
 cuidar, cudar, cuiar, *pensare* (ig. 12). Cuidar: cuid, 1, 33, 42; cuit, 17, 169, *penso*: cuidet, 1, 68, *pensò*. Cuiar: eug (cug), 13, 27: 38, 31: 45, 150: 51, 212, *penso*: cuich (cuicé), 22, 39: euig (-g), 18, 28: 22, 35, *penso*: euig me, 2, 21, *pensomi*: cuia, cui', 25, 45: 58, 32, *pensa*: eugey, 6, 10; cuiei, 20, 5, *pensai*: euget, 36, 77, *pensò*: eugem, cuiem, 36, 40, 51, *pensammo*: no's eug, 59, 20, *non si*

pensi. Cudar: cut, 13, 49, *penso, credo*.
 cuide, non e. io, 33, 41 (ig. 165), *non pensai io* (sp. o pg.?).
 cuir, 14, 89, *cuia, pelle*.
 cul, 58, 40, *culo*.
 culvert, 2, 102: cuvert, 14, 94, *miserabile, vile*.
 cum, v. com.
 cuma, v. coma.
 cuoill, v. coillir.
 cura, aver e. de, 65, 72, *acer cura, curarsi di*.
 cura, ni non ó e. de ti, 35, 76, *ni ho cura di te* (gen.).
 curar, 45, 160, *curare, amare*.
 cut, 13, 49, v. cuidar, cudar.
 cut, 61, 25, *culo, pensiero, dubbio, sospetto*: ses totz cutz, 27^b, 39, *senz'alcun dubbio, senza esitanza*.
 cuvert, v. culvert.
 ezai, v. sai.
 ezo, v. zo.

Da, prep: v. ginollos.
 dal, 9, 2, 3: ig. 117, n. 3.
 dame, 33, 17, *dama* (fr.).
 dampnage, dampnatge, *dannaggio*.
 dan, *danno*. A mon dan, 18, 8, *a mio danno, per mio scenfara*: getar a son dan, 30, 18: 37, 57: metre a son dan, 50, 44, *sfidare, sprezzare*: tener dan, 22, 19, *recar danno*.
 dançar, 19, 12, 24, *danzare*.
 dansa, 19, 13, 15, *danza*: 63, 94, *danza, canzone a ballo*.
 dar, *dare, sostituito non di rado da donar*. Nolinsi: det, 12, 44: 14, 26, 80 ecc., *dette*: detz, 36, 79, *deste*:

- deron, 64, 172. *dieramo*: dar-vos-ey, 38, 32, *darorvi*: dar, 11, 31, *darà*: dar-v'-a, 35, 95 (v' gen.), *dararri*: darem, 31, 11, *daremo*: des, 10, 20, *dessi*: datz mi, 3, 22, *dalemì*: l'a tal plazer dat, 42, 106, *le ha tal grazia concessa*: a que son dat, 63, 134, *a cui son dati, consecrati*.
- dar, *inf. sost.*, 36, 104: 65, 20, *il dare, larghezza, liberalità*.
- dardièr, 29, 32, *arciere*.
- dard, 31, 9; 43, 55, *dardo*.
- datiu, 55, 1 *ecc.*, *dativo*.
- danna, 33, 25, 48, *doma* (*guase.*).
- daurar, 46, 64, *dorare*.
- daus, 8, 7: 23, 3: 34, 19; 42, 40, *di verso, da*.
- davan, d. leis, 42, 53, *davanti a lei*.
- davers, 38, 40, *davvero*.
- de, *prep.*, *sgc. del gen.*, 55, 3), *co' noti uffici dell' indicare origine, distanza ecc.*: di, da. *Per l'art.*, *ig. 111*: de sottacinto, *ig. 112, n. 2*. De totz bos aibs la plus anta, 51, 205, *per ogni dote buona la più nobile*. De gran follia... parllam, 1, 2, *assai follemente... parliamo*. De genolhos, *v. gen.* *Come in fr. (e in qualche es. pur dell' it. ant.)*, de anche ne' costrutti designanti *vicinanza*: apropchatz de la fi, 4, 32 *ecc.*
- debat, 67, 74-5, *dibattito*.
- decazer, 9, 17, *scadere*: 56, 35, *abbattere*: dechazer, 45, 90, *decadere*: dechai, 45, 7, *decade*: dechaia, 59, 18, *abbassi*: decazut, 59, 11, *depresso, avvilito* (*in senso attivo*).
- decebra, 65, 14: dessebre, 41, 49, *ingannare*.
- decepciò, 1, 52, *inganno*.
- decernir: be'is decern, 45, 57, *ben si discerne*.
- dechasenssa, 45, 6, *decadenza*.
- dechazemèn, 45, 32, *decadimento*.
- dechazer, *v. decazer*.
- declarar, 63, 125: 67, 89, *dichiarare*.
- deklaratiò, 63, *didasc.*, *dichiarazione*.
- declinar, 2, 4, *declinare, esporre, spiegare*.
- decretz, 51, 28, *decreti, legge canonica*.
- decs, 45, 24, *termini, comandi*.
- dedins, dedinz, 13, 79, *dentro*.
- deduich, 48, 32, *piuovere*.
- defallimèn, 63, 28, *marcanza*.
- defèndre, *difendere*, 23, 42, 54: *vietare*, 27^b, 17, 67; se d., *difendersi*: del bailar si defèn, 3, 15, *si schermissce dal governo, recalcitra al governo*.
- defès, -esa, 27^b, 93, *impedito, vietato, -a*.
- defès (en), 30, 35, *in difesa, in guardia*.
- definailla, 54, 6, *finimento* (*ossia l'esito della lite, la vittoria dell' una e la sconfitta dell' altra contendente*).
- definar, 64, 81, *finire, morire*.
- defor, 17, 126: de for, 61, 33: defora, 43, 60: defors, 12,

- 32, *di fuori, di fuora, fuori*, -a : per defor, 42, 115, *per di fuori*.
defora, *v.* defor.
defors, *v.* defor.
degra, -as *ecc.*, *cond. di dever*.
degrat, 14, 68, *gradino*.
degrunar, 64, 25, *sbriciolare*.
degues, *impf. sogg. di dever*.
degun, -ù, -una, *nessuno, -a*.
degut, 61, 24, *v. loc*.
dei, *1 sg. pres. ind. di dever*.
dei bos, 33, 48, *debboxi* (*guise.*).
deja, *pres. sogg. di dever*.
deignar, 40^b, 10, *degnare, volere*.
deintad, 2, 94, *dignità, segno d'onore, ornamento*.
deissendre, dissendre (*per* 12, 6, *v. montar*), *discendere*; deshendre, 67, 7, *derivare*.
deit, 14, 166, *dere (fr.)*.
dejos, 38, 56, *v. sus*.
dejoste, 14, 78, *presso (-e fr.)*.
deleitar (se), deletar (se), 64, 89, 161, *dilettarsi*.
delid, *v. jovent*.
delir, 44, 12, *distruggere*; delit, *part. pass.*, 20, 46 *ecc.*
delinrar, 2, 44, *liberare*.
delz, 2, 24; 42, 8, *art. dei*: *ig. 70, n. 3*: 111.
deman, -ans, 44, 24, *dimando*.
deman, *1 pr. ind., 1 o 3 pr. sogg. di demandar*, 8, 12, 28; 17, 24 *ecc.*
demandan: als demandans, 46, 6, *a' dimandanti*.
demandar, *dimandare*.
demorar: li demor, 1, 42, *gli dimori, gli rimangu*.
demostrar, 8, 18: 53, 9, 43, *dimostrare, significare*.
den, *femm.*: blancas dens, 17, 95, *bianchi denti*.
denan, -ant, *dinnanzi*.
dener, -ier, diner, 43, 74, *denaro*: seis deniers, 11, 17, *sei denari*: *v. soltz*.
dentelh, *v. batalher*.
departir, 51, 82, *dipartire, staccare*.
departir: lo departirs, 4, 9, *il dipartire, il distacco*.
depens, 8, 23, *dipinto*.
deport, *diparto, sollazzo, piacere*.
deportar, 19, 25: 34, 140, *sollazzare, valleggiare*.
de que, *v. que*.
derdre, derzer: ders, 14, 95: 38, 12, *erse, sollerò*: ders, 48, 42: 61, 58, *erto, elerato*.
derenan, 26, 15, *d'ora innanzi*.
derocar, derochar, derrocar, 34, 133, *abbattere, scavalcare*.
deron, *v. dar*.
derre (en), 14, 146, *per di dietro*.
derrier, -era, 67, 26, 36-7, *ultimo, -a*.
derrocar, *v. derocar*.
des, 14, 7 *ecc.*: *ig. 117, n. 3*.
des, *v. dar*.
desacordar, 33, 7, *disaccordare, discordare*: vos... desacort, 27^b, 24-6, *rompo con voi l'accordo, vi lascio*: es - desacordanz, 59, 5-6, *è disaccordante, discorde*.
desacort, *v. desacordar*.
desadornar, 51, 151, *disadornare*.

- desagenzar, 51, 152, *disabellire, offuscare*.
- desamar, 27^b, 27, *disamare*; me sui desamatz, 46, 42, *mi sono sciolto da amore*.
- descabdelat, -ada, 59, 23, *sbrigliato, -a*.
- descaptan, 1, 114, *discapitando, scemando*.
- descargar, 50, 26, *discari-care, disgruparare*.
- descënt, 14, 175, *discende* (-ut fr.).
- deschaptener: deschapte, 56, 16, *arcilisce*.
- deschasei (-sca-, 35, 47, *dispiacete* (gen.): *ij. 27, u. 1: 30, u. 3*.
- deschiazit, 30, 9, *rozzo, rilano*.
- deschazer: deschai, 51, 138, *sciupa, consuma*.
- descobrir, 41, 47, *discoprire*: descobre me, 17, 123 *discopromi*: descuebr[e], 51, 10, *discopre*.
- desconfire: es... desconfitz, 34, 87, *è disconfitto*: a d., 42, 36, *ha disconfitto*.
- desconoissen, 65, 56, *disconoscente, ingrato*.
- desconqisser (se): si van desconoissen, 59, 16; s'en van d., 60, 40, *si vanno, se ne vanno insuperbendo; si fan baldanzosi*.
- desconort, 2, 104; 25, 38, *disconforto, penù*.
- desconortar, 6, 29: se d., 34, 134, 141, *disconfortarsi*.
- descorat, 50, 8, *discorato, senza cuore*.
- descordan, 45, 67, *discordante, rissosa*.
- descort, 67, 110, *discordo*: d. d' amor, 33, 3-4, *discordo amoroso* (genere poetico).
- descort, 59, 13, 26: 60, 20, *discordo, discordia*.
- descuebr', *v. descobrir*.
- dese, 42, 27, *losto*: d. que, 42, 100, *losto che*.
- desegüentre, 50, 13, *di seguito, dopo*.
- desemparar, 51, 47: dezamp., 36, 13, *sfarorire, abbandonare*.
- desenanzar, 51, 123, *sfarorire, danneggiare*.
- deseretar, 27^a, 54: dez-, 36, 29: 44, 25, *diseredare, spogliare*: siatz dezeretans, 44, 31, *diseredate*.
- deseretat, 37, 62: 50, 12, 28, *diseredato, spogliato*.
- desert: s'el ne fust... desers, 14, 103, *s'ei non fosse stato... deserto, abbandonato*.
- desesperanza, 25, 46, *disperanza*.
- desfar, 64, 113, *disfare*: desfetz, 27^a, 46, *disfecer*: desfeiron, 64, 19, *disfecero, uccisero*.
- desgarnir, 15, 32, *sguvernire*.
- deshendre, *v. deissendre*.
- deshenduda, 67, 15, *v. montada*.
- desir, 7, 22; 27^b, 47; -ire, 22, 42; 55, 39, *desire*.
- desirar, dezirar, *desirare, desiderare*: desir, dezir, -ire, *1 pr. ind.*, 9, 38: 17, 149: 22, 14 *ecc.*, *desiro, desio*: deziran. 17, 156, *desirando*.
- desirat, -ada, 7, 14, *desirato, desiato, -ata*.
- desire, *v. desir*.
- desirier, 8, 48; 43, 65: 56, 34; dezirier, *desiderio*.

- desjonher : desjonh, 34, 132, *disgiugare, disgrega, rompere*.
- desleial, 37, 62; 45, 109; desliial, 65, 57, *disleale*.
- desleiar (se), 27^b, 9; se desleiar, 61, 31, *comportarsi slealmente, mancare di fede*.
- desliial, *v.* desleial.
- deslicurar, 41, 66, *liberare, sbrigare*; desliurar, 36, 62; 42, 66, *liberare*.
- desliurar, *v.* deslieurar.
- desmen, *v.* desmentir.
- desmentir, 46, 17; 58, 38, *dismentire, smentire*.
- desmesura, 45, 76, *dismisura, soverchieria*.
- desnaturat, 5, 64, *disnaturato, degenerato*.
- deshonor, 45, 123; 63, 61, *disonore*.
- deshonrar, desonrar, 56, 16; 64, 114, *disonorare*.
- desotz, desoz, *v.* sotz.
- despagamen: venir en d., 41, 93-4, *riuscire a scontentamento, a scontentare*.
- despendre : despendo, 65, 48, 49, *dispendono, spendono*.
- desplaser, desplazer. *inf. sost.*, 27^a, 13; 45, 93, *dispiacere*.
- desplazer, 59, 27, 29, 34; 60, 28, *dispiacere*. *Per le forme v.* plazer.
- desplegar, 42, 112, *dispiegare, spiegare*.
- desplegat,-ada, *v.* senheira.
- despont, 14, 98, *recita (-nt, fr.)*.
- despueis que, 56, 13, *dopo che*.
- desrengar, 34, 81, *uscir di rango, di schiera*.
- desroquar, 42, 77, *v.* derocar.
- dessebre, *v.* decembre.
- dessenhorir, 43, 29, *spodestare*.
- destorbar, 19, 15, *disturbare*.
- destorber, 14, 106, *pena, travaglio*.
- destre, 17, 121, *destro*.
- destrenher : destrene, 38, 23, *distingo, premo*; destrens, 8, 47, *distingui*; destrenh, 17, 112; destreing, 35, 38; 57, 13, *distingue*.
- destriansas, 42, 25, *segni distintivi, indicazioni*.
- destric, 6, 24; 45, 121, *danno*.
- destrier, *destriero*.
- destrigar, *v.* destrigar.
- destrigar, 36, 115, *impedire*: 51, 118, *danneggiare*: non sia... destriganz, 51, 128, *non sia danneggiatore, non apporti danno*.
- destrui-cortezia, 58, 10, *distuggi-cortesia*.
- destruire, destruyre, 23, 18; 36, 89, *distruiggere, abbattere*: destruis, 2, 64, *distrusse*: destruiria, 44, 29, *distruiggerebbe*.
- destruyre, *v.* destruire.
- desus, *di sopra*; d'aut desus, 5, 18, *v.* aut.
- desviar, 51, 71-2, *disviare*; se d. de, 46, 27-8, *disviarsi da*.
- deç, *v.* dar.
- détrencar, 43, 57, *togliare, squarciare*.
- deçz, 13, 15; 17, 100; ditz, 43, 45 *diti, ditu*; detz, 18, 21, *dito (nom. sg.)*.
- deçz, per un d., 45, 98, *per uno dieci*.
- deu, *v.* dever.

- deuria, -âm, -an. -on, *v. de-ver.*
- devalar, 14, 47, *dirattare, scendere.*
- devas, *v. devers.*
- devedar, 49, 13, *dirictare, far dirieto.*
- devenir: gardaz non deve-gna, 32, 22, *guardate che non arcenga.*
- dever, *dorere*: dei, dey, *debbò*: deu, *dere*: devetz, *devez, docete*: devo, devon, *debbano*: devia, 36, 75, *docera*: deuran, 53, 46, *dorranno*: deia, deya, *deg-gia*: deiatz, 60, 51, *deg-giate*: deian, 51, 175, *deg-giuno*: degues, *doresse*: degra, *dorrebbe*: degram, 8, 31, *dorremmo*: degraz, 48, 33, *dorreste*: degrant, 48, 19, *dorrebbero*: deuria, *dorrebbe*: deuriam, 5, 11; 36, 4, *dorremmo*: deurion, 40^a, 18; deurian, 36, 94; 65, 10, *dorrebbero.*
- dever, *sost.*, 62, 54, *dorere*: de dever, 63, 123, *di do-rere*: a son dever, 62, 77, *debitamente, giustamente*: per dreg dever, 63, 147, *per giusto debito*: ses tot dever, 62, 71, *sguaita-mente.*
- dever, p. d., 51, 134; 62, 46; 63, 83, 104, *per dazzero, per verità, di sicuro. Cfr. davers.*
- devers, 53, 5; deves, 17, 128; devas, 47, 12, *di verso.*
- deves, *v. devers.*
- devet, 45, 96, *dirieto.*
- devezir: deveziatz 62, 75, *disponiate (ig. 119, n. 2).*
- devinar, 46, 51, *indovinare*; 16, 23, *tirar a indovinare, spitare.*
- devire, 22, 38, *discernere, comprendere.*
- devisa, 30, 40, *divisa, spar-timento.*
- devisiò, 46, 7, *divisione, dif-ferenza.*
- dey, *v. dever.*
- deya, *v. dever.*
- dezamparar, *v. desemparar.*
- dezamparat, 38, 1, *abban-donato, solo.*
- dezê, 12, 61, *decimo*: *ig. 96.*
- dezeret, 44, 27, *disereda-zione.*
- dezeretan, *v. dezeretar.*
- dezeretar, *v. deseretar.*
- dezesperar, 6, 33; 44, 33, *desperare.*
- dezesperat, 17, 206, *dispe-rato.*
- deziran, *v. dezirar.*
- dezirar, *v. desirar.*
- dezirier, *v. desirier.*
- di, 1, 60, 82; dia, *di, giorno*: dies, 1, 20 (*ig. 76, 80*). *v. enanz.*
- di, *v. dir.*
- di, ve di, 35, 80, *ri dico (gen.).*
- dia, *v. di.*
- dia, *v. dir.*
- diable, diabol, 58, 45, *dia-colo.*
- diablia, 44, 5, *diavoleriu, inferno.*
- diabol, *v. diable.*
- dich, dig, *v. dir.*
- dich, dig, *sost.*, *v. dit.*
- dichar, *v. ditar.*
- dictat, *dettato, componi-mento poetico.*
- dietiò, 67, 44, 69; ditiò, di-tion, 55, 13, 14, *dizione, parola.*
- dies, *v. di.*

- diferença, 67, 101, *differenza*.
- definir, 67, 80, *definire, decidere*.
- definitió, diff., 67, 1 ecc., *definitio, definitio*.
- dig, *v. dich*.
- diner, *v. dener*.
- dins, dintz, 2, 125. dinz, *dentro: dins el cor, 41, 135. dentro nel cuore*.
- dir, dire, *dire; die, dig, 1, 43; 2, 126, dico: diz, 48, 19, dici: di, 5, 3: 54, 41; 56, 7: dist, 14, 107: ditz, diz: dis, 1, 14; 56, 13, dice: dizem, diciamo: digetz, 13, 52: dizetz, 41, 100, dile: diunt, 14, 145: dison, dizon, dizo, dicano; dizia, 57, 4, dicero: disia, 40^a, 59: dizia, dicera: dis, 42, 75, dissi: dih, 66, 29: dis, diss, 14, 57: dist, 14, 8, 92 ecc. (fr.), disse; dirai, diray, 44, 6, dirò: dirvos-ai, 11, 15, *vi dirò: diran, 65, 28, diranno; dia, 23, 3: 51, 129 ecc.: diga, 11, 48: 28, 19, dica: digan, 43, 4, dicano; disses, disesse: dissera, 17, 15, direi; di, 20, 83: 47, 44, digas, 11, 50, di: digatz: diiaz, 14, 119, dite: disen, dizen, dicente, dicendo: dich, dicta; dig: dit, detto, detta*.*
- dir, 'l dirs, *inf. sost., 60, 62, il dire*.
- dirnar, 36, 65, *desinare*.
- dirò, ve d., 35, 22, *vi dirò (gen.)*.
- dis, dist, *v. dir*.
- disnar, 5, 47, *v. coita-*.
- dissendre, *v. deissendre*.
- dit, 41, 154 ecc.; dich, 47, 42; dig, 9, 54 ecc., *detto (sost.)*. Ditz..., *d'amor e de sen, 64, 124-5, delli d'amore e di senno, la poesia amorosa e morale*.
- ditar, 1, 78, *dettare, comporre; dicar, 51, 214, rappresentare, descrivere*.
- dition, ditiò, *v. dictio*.
- ditz, diz, *v. dir*.
- diunt, *v. dir*.
- divers, -a: *diversas personas, 67, 108, 109, diverse, più persone: diverses (ig. 89) lengatges, 67, 109-10, diversi, più linguaggi; razos... diversas, 51, 19, ragioni singolari, peregrine*.
- divinitat, 51, 27, *divinità, teologia*.
- dò, don, dona, *favore, liberalità (personificaz., 47, 6, 10); en dons, 2, 33, in dono*.
- dò, don, 17, 52, 53: 28, 28 ecc.: 30, 1; 50, 29, *1 sg. pr. ind. o 1. 3 sg. pr. sozz. v. donar*.
- doas, *v. dos*.
- dòblar, 17, 62, 64; 38, 71, *doppiare*.
- dòble (anche -ò), 18, 35, *doppio*.
- dòblie, 29, 7, *doppio: 29, 35 (verbiatm.), a doppio. l'un sull'altro, in fretta*.
- dòblie, 51, 183, *sacco, bisaccia*.
- doctor, 1, 39; 63, 150, *dattore: don d. de trobar, 63, 149, v. don*.
- doctrinar, 63, 150, *dottrinare*.
- doin, mi d., 33, 18, *mi do (fr.)*.
- dòl, duolo.
- dòlent, do, en, *v. doler*.

- doler, 56, 42, *dolere*; dol, mi dol, 7, 9: 17, 70, 71, *duole, mi duole*; dolent, dolen, *dolente, doglioso* (anche come *agg.*).
- doloiros, *r. doloros.*
- dolor, *dolore, doglia, pena.*
- doloros, doloiros, -osa, 40^b, 51: 45, 69, *doloroso, doglioso, -osa.*
- dolsa, *r. dous.*
- dolz, *r. dous.*
- dolza ment, 1, 129, *dolcemente.*
- domeiò, 31, 19, *torrione, mastra torre, mastio, castello.*
- domentre, d. qe, 5, 14, *mentre che.*
- domesgier, 6, 3, *domestico.*
- domna, donna, -na, dompna, dopna, *donna, signora.*
- domnei, dompnei, -ey, *gualtaria.*
- domneiar, dompneiar, *donneare, corteggiare* (anche *sost.*, 25, 27).
- dompna, *r. donna.*
- dompnei, -ey, *r. domnei.*
- dompneiador, -aire, 64, 105, *domneatore, galante.*
- dompneiar, *r. domueiar.*
- døn, *r. dò.*
- døn, douz, 1, 28: 2, 56: 14, 122, *domno, signore* (*ig.* 168); *don doctor de trobar*, 63, 149, *domine dottor di trorarare* (*ricalcato sul titolo, di forma latina, dominus doctor*).
- døn, dont, 15, 35: 40^a, 67; dunt, 1, 43, *donde, onde, per cui, di cui ecc.*; 4, 2, [*su ciò*] *di cui* (*costrutto ellittico*); 5, 23: 61, 32; dun, 14, 13, *dore.*
- dønna, *r. donna, dompna.*
- donar, donnar, 51, 119, *donare, dare, concedere*; se donar, 59, 14, 33, *darsi, procurarsi.*
- donar, *inf. sost.*, 36, 100, *donare, liberalità.*
- dõnc, dones, donex, donx, dunc, 1, 129; 2, 75, 88, 104, *dunque, allora.*
- donnar, *r. donar.*
- donne, 14, 55 *ecc.*, *donna* (-e *fr.*).
- dõt, 14, 130, *dia, conceda* (-nt *fr.*).
- dõt, *r. don.*
- donzeill, *r. donzel.*
- donzel, -ella, -ela, -elha, *donzello, -a*; donzeill, 2, 107, *donzelli* (*roc. pl.*).
- dõpna, *r. donna, dompna.*
- doptan, dotan, *r. doptar.*
- doptansa, -aussa, -anza, *doltanza, lemenza*; senes d., 45, 36; ses duptansa, 31, 21, *senza dubitanza, certamente.*
- doptanza, *r. doptansa.*
- doptar, *dottare, temere*; doptan, 47, 31; dotan, 53, 54, *dubitando*; ses doptar, 45, 3, *senza dubitare.*
- dormilloç, 21, 27, *dormiglioso.*
- dormir, se dormir, *dormire, dormirsi*; *ig.* 124-26.
- dormir, *inf. sost.*, 17, 48, *dormire.*
- dõrn, 12, 20, *tratto.*
- dõs, 34, 94, *dosso.*
- dõs, dui, 14, 123, dõas, *due*; *ig.* 95. *Dos per dui*, 60, 24 (*l'obl. per il uom.*).
- dõs, dõssa, *r. dous.*
- dossana, *r. doussan.*
- dotan, *r. doptan.*
- dõtze, 36, 53, 101, *dodici*; *ig.* 96.

- dotze, 12, 73, *doticesimo*:
ig. 96.
- dous, dousa, dolz, 2, 18;
 doutz, donz, 57, 35; dolsa,
 51, 213; douza, 25, 23,
dolce: *ig.* 93.
- dous, 14, 114, *due* (*fr.*): *ig.*
 95, n. 1. Per 14, 108, 164,
c. vint, vin.
- douse, 33, 17, *dolce* (*fr.*).
- doussamen, 17, 137, *dolce-*
mente.
- doussan, -ana, dossana, 7,
 12; 41, 6, *dolce.*
- doussor, 5, 4; 17, 165: 45,
 143, *dolzore, dolcezza,*
piacere, bontà.
- doutz, *c. dous.*
- douz, douza, *c. dous.*
- drap, 14, 54, *drappo.*
- dreçet, se d., 14, 177, *si*
drizò.
- drechura, *c. dreitura.*
- dreg, *c. dreit.*
- drèh, tot d., 42, 52, *diritto,*
difilato (arcebialm.).
- drèich, dreig, *c. dreit.*
- drèit, dres, 14, 121, dreg,
 dreich, dreig, *diritto, giu-*
sto (sosl. ed. agg.). Drez
 es, 1, 20, *diritto, giusto è:*
così dreitz es, 7, 7: es
dregz, 25, 40: 51, 167:
 60, 2, 18. Es dreitz niens,
 22, 9, *è affatto nulla, non*
conta nulla. En dreit, en
 dreg d' amor, 40^b, 16: 42,
 103: 52, 16: 64, 93, *per di-*
ritto, per legge d' amore.
 Ab dreg, 51, 8: per dreg,
 per bon dreg, 44, 14; per
 dreich, 46, 20, *a buon*
diritto, con ragione: a
 dreg, 60, 8, *a guisa di*
diritto, come se fosse giu-
sto (in contrapposiz. a
tort).
- dreitamen, tot d., 17, 147,
dirittamente.
- dreitura, 43, 62; 56, 10;
 drechura, 65, 39, *dirit-*
tara, giustizia.
- dreiturier, 43, 73, *diritto,*
giusto, legittimo.
- dres, drez, *c. dreit.*
- drogoman, 29, 1 (*pseudo-*
nimo: *c. anche Nomi pro-*
pri); 40^b, 45, *turcimanno,*
interprete.
- drudaria, *galanteria, a-*
more.
- drut, *amico, amante.* Lo
 sous druz, 2, 100, *il suo*
fedele, il suo amico.
- duce, 14, 161, *dolce* (-e *fr.*).
- dun, *c. don.*
- dunc, *c. donc.*
- dunt, *c. don.*
- duptansa, *c. doptansa.*
- duquessa, 64, 6-7, 70, *du-*
chessa.
- dur, -ura, 34, 24; 38, 77,
duro, fiero, -a.
- dur, 3 *sg. pres. sogg.*, 46,
 37; 54, 40: *c. durar.*
- durar, *durare, reggere, sop-*
portare.
- durmèl, 14, 6, *dorma.*
- dus, 14, 167, *duca.*
- E.** et, ez, 54, 32, 43; 61, 24
(ig. 764), e; et eu, 40^b, 5,
ed io, anch' io.
- e, e!, 2, 86; 14, 90, 150, *eh!*
(interjez.).
- e, 1, 27; 5, 31 *ecc.*: *c. eu.*
- e', 33, 9 (*il.*); 35, 25, 51,
 80 (*gen.*), *in.*
- ebriac, 31, 3, *ebriaco, ub-*
briaco.
- eevos, 1, 44, 72, *eccoci, ecco;*
 hec, 1, 116, *ecco.*
- efant, *c. enfant,*
- eferm, 1, 108, *infermo.*

ega, 20, 16, *caralla*.
 egal: e. solel, 14, 1, *a pa-
 ra con il sole, al levar
 del sole*: egau, 9, 32, *e-
 guale, comune*.
 egalmen, 22, 20, *equal-
 mente*.
 egau, c. egal.
 e'i, 29, 35: 47, 38, *e ci*: *ig.*
 105.
 ei, 33, 35, 40, *ho (sp. o pg.?)*.
 e'il, e'ill, *e la, e i, e gli*: *ig.*
 118.
 eis, eissa, *esso, essa, stesso,
 stessa (ig. 113* ; non eis,
 18, 28, *nè*: eiss, 2, 1, 92,
r. sutz, ell; eps, e. li sa-
 tan, 1, 18, *essi i satani, i
 demoni*: *i demoni stessi*.
 e'is, 45, 75, *e si (ig. 71, 102)*.
 e'is, ieis, *r. eisir*.
 e'isi, 14, 107, 164, *r. aisi,
 aissi*.
 e'isi, 14, 125, *c. eisir*.
 eisir, eiss-, iss-, 62, 42, *u-
 scire*: ieis, 13, 33, *esci*;
 ieis, 13, 23: eis, 29, 32,
esce: eison, 43, 37, *escno*;
 issia, 46, 36, *uscira*: is-
 sira, 43, 60, *uscirà*: eis-
 siria, 40^a, 51, *uscirebbe*;
 issetz, 21, 16, *uscite*: issen,
 63, 9, *uscute*: issit: issut,
 64, 190, *uscito*: sunt eisi,
 14, 125, *sunt usciti*.
 e'iss, *c. eis*.
 e'issamen, eyss-, 41, 119, eis-
 samens: epsa men, epsa
 ment, 1, 15, 125, *istessa-
 mente*.
 el, elh, ell, ella, elha, ela,
egli, ella: el, ella, *anche
 obl.*, 61, 17, 26 (d' el, *da
 lui*), 62, 66 (d' el, *di lui*)
ecc.: *ig. 97-8*. Ell eiss, 2,
 92, *egli stesso*. Eu = el, 1,
 49, 57: 13, 37: *ig. 72*.

el, ele, 14, 62, 64, *ella (fr.)*.
 el = en lo, *r. en*.
 eleg, 56, 42: *r. Nomi pro-
 pri, s. Valensa*.
 elegir, eligir, 67, 80, *eleg-
 gere, scegliere*.
 elh, elha, *c. el*.
 ell, ella, *r. el*.
 e'll, 2, 103: *ig. 117*.
 elm, elme, 15, 31; 36, 44:
 42, 26, *elmo*.
 els = en los, *c. en*.
 em, *c. en*.
 embarcar, a l'e., 36, 36,
all'imbarco (inf. sost.).
 emblar, 8, 27: 19, 17: 64,
 143, *incolare, rapire*.
 embrassar, 17, 152, *abbrac-
 ciare*.
 emenda, fai e., 41, 184, *fa
 emenda*.
 emendament, 1, 12, *emenda*.
 emendar, 41, 154, *emendare*.
 empag, 63, 137, *impaccio,
 impedimento*.
 emparar, 41, 158, *difendere,
 proteggere (r. amparar)*:
 e. de, 51, 48, *procedere,
 farrire di*.
 empeignar, 37, 18, *impe-
 gnare*.
 emperador, emperaire, im-
 peratore (*ig. 76*).
 emperairitz, *r. virge*.
 emperi, 1, 37, 84: 47, 30,
impero.
 e' impero, 20, 35, *e imperò*:
 enpero, 67, 6 *ecc.*, *imperò*.
 emprendre, enpr.: s' en-
 pren, 18, 31, *s'impiglia*;
 empres, 51, 88, *impreso*:
 enpres, 60, 53, *preso, ac-
 cesso*: empris, 17, 60, 61,
acceso.
 empres, 34, 41, *tosto*.
 empres, *r. emprendre*.
 en, e (*ig. 72-3*), 1, 27, 33, 44

- ecc.; em, *innanzi labiali* (ig. 61), 25, 44; 53, 55; 59, 24; 'n = en (*afèresi*, ig. 175), in (*prep.*): en, e = e en, e e (*cf.* 43, 25, n.), ed in; en'l, 55, 12: el = en lo, 1, 60: 2, 117 ecc., nel: els = en los, 2, 11, ecc., nei (ig. 117).
- en, ne (*part. pronom.*, ig. 104-5); e 'n, 27^a, 8 ecc., e ne.
- en, 'n, *messere* (*part. antereole*, ig. 168 sgg.).
- enaissi, 11, 47; 54, 38; 63, 80; enaissi, enayssi, 67, 11 ecc., così: enayssi que, 67, 8, *per ciò che*.
- enamorar (s'), se redre enamoratz, 67, 59-60, *innamorarsi*: esser enamoratz, 46, 43, *essere innamorato*.
- enamorat, r. enamorar.
- enan, 51, 105; 64, 15, v. aquí: enans, *innanzi*, anzi: enanz en dies, 1, 20, *innanzi ne' giorni*, nel tempo passato: enanz que, 15, 53, *innanzi che*.
- enans, r. enan.
- enans, 41, 106; 46, 61, *avanzo*, *avanzamento*, *vantaggio*.
- enantir, 48, 34, *avanzare*, *mandare avanti*.
- enanz, r. enan.
- enanzar, 51, 120, 127, *avanzare*, *favore*.
- enardir, 15, 24: 62, 51, *inanimire*.
- enardit, 43, 28, *inanimito*.
- enayssi, r. enaissi.
- enbranchar, 20, 26, *arrivigliare le pecore*, *per portarsele via*: Mistral, s. em-branca).
- encantar, 8, 33: 65, 4, 64, *incantare*.
- encar, 56, 24, *pare*, *inoltre*, *oltre a ciò*: encaras, 64, 133: 67, 24, 38 ecc.: enquer, enger, 26, 30: engera, 35, 87; enquara, 65, 40 (r. ancar, -aras), *ancora*.
- encaras, r. encar.
- encaus, 36, 39, *incalzo*, *incalzamento*.
- encausar, 43, 82: encauzar, 53, 7, *incalzare*.
- encauzar, r. encausar.
- encavalguat, 3, 12, *incavalato*, *montato*.
- encendi, 2, 102, *incendio*, *fuoco*.
- enclaire: enclaus, 34, 135, *inchiuse*.
- encolpar, 12, 8: 64, 186, *incolpare*, *accusare*.
- encolpat: se tene encolpatz, 64, 187, *si tenne colperole*.
- encombrier, 37, 42: enconbrer, 14, 105, *imbarazzo*, *pena*.
- enconbrer, r. encombrier.
- encontra, 34, 14, *incontra*, *contro*.
- encontrada, *contrada*.
- encontrar, 36, 52: 65, 24, *incontrare*.
- endemà l' 1, 60, *l'indomani*.
- endevenir, 17, 65, 174, *addivenire*, *accadere*, *pervenire*: endeve, 17, 81, *addivenire*, *accade*.
- endomeujat, 35, 3: 38, 43, *sera*, *cassallo*.
- endormir (s'), 20, 2, *indormentirsi*.
- endormit: van endormitz, 17, 115, *mi addormento*.

- endrèg. e. me. 42, 83, *ri-guardo a me.*
 endurar, 45, 156, *durare, sopportare.*
 endurzir, 20, 62, *indurare, rendere rosso.*
 endurzit, 43, 54, *afforzato, ingagliardito.*
 enemia, *Doussa e.*, 64, 157-8 (*v. Nomi propri. s. Doussa*);
 enemiga, 41, 128, *inimica, uemica.*
 enemie, *inimico*: l' enemie, 65, 65, *l' inimico, il diavolo* (cfr. pure 44, 32).
 enemiga, *v. enemia.*
 enfant, -an, efant, 1, 79; enfas, 18, 11 (*nom. sg.*), *infante, fanciullo*; enfans, 16, 4: 44, 47, *figli.*
 ęnfas, *v. enfant.*
 enfern, 2, 64: 23, 18; 45, 56, *inferno.*
 enfernai, 45, 111; enfernau, 5, 23, *infernale.*
 enfermar, 44, 12, *infernare, racciare nell' inferno.*
 enfernau, *v. enfernai.*
 enflabotz, als e., 12, 85, *per gli enfia-otri, per i smattari di pire.*
 enflat, 12, 64, *enfato, pressantoso.*
 enfuir (s'), 43, 81, *fuggirsi.*
 engan, enjan, 41, 126: 45, 5, *inganno*: sens e, 2, 110, *v. sens.*
 engauairitz, 37, 11; 45, 11, 15, *ingannatrice.*
 engatjar, *ingannare.*
 engatjar, 16, 25, *ingaggiare, impegnare.*
 engeing, 47, 26, *ingegno*: engenb, 34, 107, *ingegno, macchina (da guerra).*
 engendrar, 64, 24, *ingenerare.*
 engenb, *v. engeing.*
 engenrat, 45, 160, *ingenerato.*
 engraiszar, 40^b, 22, *ingrassare.*
 engres, 14, 21; 41, 175, *impetuoso, violento, ostinato.*
 enie, 45, 120, *triste, udivato*: 49, 25, *iniquo, malvagio.*
 enjan, *v. engan.*
 enjoglarir (s'), 12, 42, *farsi giullare.*
 ennir, 15, 44, *nitrire.*
 ennoiar, *v. enoiar.*
 enoi, *noia, fastidio, cruccio, insulto.*
 enoiar, 16, 15; ennoiar, 51, 95; enuiar, 36, 82, *amoviare, increscere*: nous enuei, 60, 62: nous enney, 66, 29, *non e' annoi, non vi spiaccia.*
 enojo, 35, 22, *insulto (gen.).*
 enoiqs, *noioso, increscioso, molesto.*
 enonglar (s'), 18, 31, *inunghiarsi.*
 enpero, *v. e' mpero.*
 enpreñ, s' e., *v. emprendre*
 enpres, *v. emprendre.*
 enquer, enquer, enqera, enquara, *v. encar.*
 enquerir, enquerre: enquier, 43, 76, *chiede, esige*: enqera, 35, 60, *inchieda*: enquesa, 27^b, 73; enquisa, 30, 29, 32, *inchiesta*: enquerit, 43, 30; 46, 1, *interpellato.*
 enquire, 14, 27, *ancora* (= fr.).
 enraljat, 32, 35, *arrabbiato.*
 enrazonat, 60, 33, *ragionevole, sagace.*
 enriquir, 43, 23, 53; 48, 44, *arvicchire, far potente, far gentile.*

- ensaiar (s'), *r.* essaiar.
- ensegnamen, enseh-ha-, *l'insieme delle norme del river cortigianesco, educazione, cortesia*; cort d'ensegnamen, 39, 50, *tribunale di cortesia*; ensegnamen, 51, 33, 170, 184; essenha-, 63, 111, *insegnamento, forma di poesia dilattica*.
- ensegnar, enseign-, enseh-h-, essenh-, 63, 141, *insegnare, indicare*; l'enseigna, 47, 24, *lo insegna (con l'accus., come par nell'it. aut.)*.
- ensegnat, enseignat, enseh-nhat, -ada, *accostumato, educato, saggio, -a*.
- ensegnamen, *r.* ensegnamen.
- ensegnar, *r.* ensegnar.
- ensegnat, *r.* ensegnat.
- ensement, 14, 67, 173, *r.* eissamen.
- ensems, ess-, 41, 39, *insieme*.
- ensendre, 27^b, 61, *incendere*.
- ensenhamen, *r.* ensegnamen.
- ensenhar, *r.* ensegnar.
- ensenhas, las e. del cel, 21, 17, *le insegne, i segni del cielo*.
- ensenhat, *r.* ensegnat.
- enteiramen, 59, 31, *interamente*.
- enten, *r.* entendre.
- entèn: aver e., 39, 14, *avere intendimento*.
- entenciò, 51, 169; 65, 33; entenssiò, 26, 8, *intenzione, intendimento, fine*.
- entendemèn, 27^b, 19; 63, 10, 27, *intendimento, consiglio, amore*.
- entenden, 47, 20; 51, 181; 64, 126, *intendente, saggio*.
- entendenssa, -enza, 27^b, 52; 54, 33, *intendenza, intendimento*.
- entendenza, *r.* entendenssa.
- entendre, *intendere. Notiasi:* enten, 9, 6; 58, 5; 60, 64, *intendo*; enten, 9, 51, 53; 12, 84 *ecc.*, *intende*; entendre a, 65, 6-7; s'e. en alcuna, 40^a, 22, 27-8, *intendersi in alcuna, amare alcuna (nel senso e nel modo cavall.)*.
- entenssiò, *r.* entenciò.
- enter, -ier, -a, 41, 103; 43, 69; 51, 86, 182, *intero, integra, perfetto, -a*.
- entiere, 33, 49, *perfetto (fr.)*.
- entor, entorn, 15, 19; 64, 190, *intorno, circa*.
- entrada, a l'e., 19, 1, *all'entrata, al principio*.
- entrametre, 12, 5, *frammetersi, mescolarsi*.
- entrar, *r.* intrar.
- entre, *fra, tra*.
- entreges, no m' e., 45, 20 (*ig.* 161, n. 3)? *Non è ben chiaro a quate inf. si risalta: cfr. Levy, Suppl., III 82, s. r. entregar. 'Non m' intreguare, non farmi tregua, ch'io non abbia tregua teco?'*
- entreprèndre: sui... entrepreis, 17, 16, *sono trapreso*.
- entres = entre's, 14, 170; *ig.* 117, n. 3.
- entressens, 8, 31, *segni, segnali*.
- entrest, 61, 14, *r.* entrar.
- entró, 2, 42, *finchè*.
- entrose' a, 14, 165, *fino a*.

- enuei, enuey, *v.* enoiar.
 enuiar, *v.* enoiar.
 enuiz, a e., 48, 21, *a mal grado*.
 envazimën, 26, 38, *assalimento*.
 envazir, 15, 22, *assalire*;
 fo... ênvazitz, 20, 73, *fu iuraso*.
 enveî, *v.* enveiar.
 enveia, 62, 73; euea, eveia,
 1, 27, 51, *invidia, astio*.
 enveiar, 27^b, 24, *desiderare*.
 enveios, 2, 63, *invidioso, malragia*; enveyos, 38, 67,
desideroso.
 envers, 14, 32; evers, 1, 113;
 enves, *in verso*.
 envers, 14, 88, *inverso, disteso*.
 enves, *v.* envers.
 enveyos, *v.* enveios.
 enviar, 42, 55, *inviare*; e-
 viar, evi, 13, 82, *iuria, mando*.
 envolar, 64, 169, *involare*.
 eps, *v.* eis.
 epsa men, e. ment, *v.* eis-
 samen.
 epslor, 1, 15, *allora, stesso*.
 er, ers, *fut. di esser*: *ig.*,
 132, 161. Lor er, 12, 4, *loro apparterrà, dovranno*.
 er, 14, 23, *erede*.
 er, *v.* tres.
 er, era, eras, *ora*: *v.* ar *ecc.*
(ig. 22, n. 3).
 erba, 8, 1; 6, 2; 48, 4, *erba*.
 erbatge, 15, 48, *erba*.
 erbergar, 14, 134; erberjar,
 14, 12 *ecc.*, *albergare* (*v.*
albergar); erbergere, 14,
 140 (-e *fr.*: *ig. 165*).
 erbergere, *v.* erbergar.
 erdre: erss, 2, 116, *erse, solterò*.
 ere, 14, 1, *ora* (-e *fr.*).
 heretar, 36, 88, *riporre nel retaggio*.
 eretge, 58, 21, *eretico*.
 eretier, lial er., 43, 75, *legittimo erede, l. signore*.
 ereubut, 10, 11, *rapito, felice*.
 ergueill, erguelh. *v.* or-
 guoill.
 heritadge, 58, 27, *eretaggio, retaggio*.
 hermità, 38, 63, *eremitano, eremita*.
 erranza, 51, 62; 54, 39, *erranza, incertezza, dubbio*.
 Conoscaz vostra e., 51,
 62, *risalciate vostra err., il vostro dubbio*.
 errar, 45, 8, *errare*.
 error, 10, 7; 66, 8, 17, *errore*; metre en e., 45, 129,
mettere in affanno, in briga, procurar danno.
 ers, *v.* er.
 erss, *v.* erdre.
 ert, 14, 34, *sarà*: *ig. 132, 161* (-t *fr.*).
 es, è: *ig. 132, 116*. Es a-
 vuda, 62, 63: *ig. 164*.
 es = etz, 17, 129 *ecc.*: *ig. 132, 116*.
 es, 14, 90, 119, *sei*: *ig. 132*
(fr. ?).
 es = els, 14, 107, 132, *ne', nelle*: *ig. 117, n. 3*.
 es = est, 14, 148, *esto, questo*:
ig. 113, n. 1.
 es, l' es, 14, 52, *eccole*.
 es, aiqui es, 14, 41, *qui stesso*;
 es loc, 14, 141, *ivi stesso*.
 esbahit, esbait, 17, 108; 20,
 53, *sbaïto, smarrito, sorpreso*.
 esbandir (s'), 53, 36, *risbal-
 darsi, rallegrarsi*.
 esbrunir, 43, 12, *abbrunire, far bruno*.

- escac, joe... d'escacx, 41, 14, *giuoco di scacchi*.
 escalfar, 12, 23, *scaldare*.
 escalvao, 35, 23, *scaltrato, calvo (gen.)*.
 escapar, 36, 40; 45, 190, *scappare, fuggire*.
 escaran, 30, 36, *scherzato*.
 escarida, 45, 107, *parte, lotto, sorte*.
 escarit, 20, 36; 43, 16, *partito, scelerato, solo*.
 escarlat, 31, 12, *scarlatta*.
 escarmantado, 33, 34, *smarrito (sp. o pg.?)*.
 escars, 32, 14; escas, 65, 45, *scarsa, avaro*.
 escarsedat, 5, 19, *scarsità, avarizia*.
 escas, *v. escars*.
 escaudar, 64, 56, *scaldare*.
 eschai, eschaia, *v. eschazer*.
 eschazer: s' eschai, 35, 58; 51, 65, *conviene, sta bene*; eschaia, 59, 20, *convenga, spetti*: s' eschaia, 60, 36, *convenga, metta conto*.
 eschivar, *v. esquivar*.
 escien, a e., 22, 11; ab e., 58, 4; ad essien, 65, 13, 35, *sciutamente*; mon e., 3, 17; 22, 24; 60, 7, *a mia saputa*: son e., *a sua saputa, sciutamente*. *Nell' it. aut. a scentre, a mio scentre, etc.*
 esclairar (s'), 28, 11; esclairap, 53, 35, *schiarare, schiararsi, splendere*.
 esclaire, t' en e., 14, 19, *te ne asserena, te ne sgombra (-e fr.)*.
 esclerar, *v. esclairar*.
 esclarzir, 12, 83, *schiarire*: s' esclarzir, 7, 2, *schiarirsi, farsi limpido*: es
 esclarzitz, 43, 49, *è tutto chiaro, brilla*.
 esclarzit, *v. esclarzir*.
 esclata, 45, 34, *schietta*.
 esclau, 29, 12, *suono del passo*.
 escoissendre, 18, 2, *rompere, spezzare*.
 escoltar, 2, 3; escoutar, 28, 5; 64, 26; escotar, 11, 1; 23, 29; 36, 83; 41, 31, *ascollure*.
 escometre: m' avetz escomes, 37, 11, *m' avete sfidata*.
 escomgure: escomovon, 65, 52, *eccitano*.
 escomprendre: s' escompren, 66, 26, *s' appicca, s' accende, arde*; escompres, 51, 87, *acceso*.
 escon (s'), *v. escondre*.
 escondig, 41, 147, *opposizione, difesa*.
 escondir, 60, 10, *difendere*: 60, 30, *apparre*.
 escondir: es... esconditz, 43, 13, *è... nascosto*.
 escondre: s' escon, 45, 74, *si nasconde, s' occulta*.
 escondut, 51, 2, *nascosto*.
 escorsar, 45, 79, *scuoiare*.
 escorssa, 18, 32, *scarza, carlecchia*.
 escotar, *v. escoltar*.
 escremire, 55, 36, *schermire, guardingo*.
 eseridar, 2, 106; 43, 59, 72, *gridare*.
 escriptura, 51, 29, *scrittura, opera scritta*: Sanct' E., 65, 71, *Santa Scrittura*.
 eserih, *v. escrire*.
 eserin, 17, 192, *scritto*.
 escrire, 17, 25; escriure, 1,

- 53; 64, 84, *scrivere*: escrib, 66, 5, *scritto*.
 escrit, escriis, 11, 107, *scritto*.
 eserinre, *r.* escrire.
 escudier, 36, 30, *scudiere*.
 escur, -ura, 43, 2, *oscuro*.
 -a: 63, 125, *oscuro*, *oscurità*.
 escurzir: es escurzitz, 43, 11, *è scurito*, *oscurato*.
 escusar, -zar, 40^b, 49: 58, 5: 64, 186, *scusare*, *difendere*.
 escut, *scudo*.
 escuzar, *r.* escusar.
 esdevenir: esdeve, 57, 4, *arriene*, *accade*: s' esdevene, 17, 106, *arriene*, *accade*.
 esdig, *r.* ganda.
 esernit, *r.* essernit.
 esfondrat, 15, 17, *sfondato*.
 esförtz, *r.* esfortz.
 esförtz, esfors, 50, 39: 59, 24, *sförzo*: esfortz, 13, 38: 34, 64, *sförzo*, *esercito*.
 esforzar (s'), 51, 100, *sförzarsi*.
 esgar, *r.* esgart.
 esguar, 11, 14, *r.* esgardar.
 esgardar, esguardar, *guardare*.
 esgart, -ar, 8, 19: 17, 39: 22, 38, *sguardo*.
 esganzir (s'), 7, 35: s' esjauzir, 29, 18, *allegrarsi*, *giuire*.
 esglaiar, 34, 71, *abbattere*: 59, 28, *sgomentare*.
 esglaió (m'), 33, 44, *mi sgomento (vorrebb' essere il.)*.
 esjauzir (s'), *r.* esganzir.
 esmai, 35, 62, 86, *smago*, *inquietudine*, *pena*.
 esmaiar, s' e., *smagare*, *smagarsi*, *affliggere*, *smarrirsi*.
 esmanssa, seg. la m' e., 37, 37, *secondo mia stima*, *a mio arviso*.
 esmenda, *emenda*.
 esmerat: esmeratz argens, 17, 96, *argento purificato*, *affinato*.
 esmes, 1, 6: *ig.* 132, 136, n. 2, 147.
 esmodegar (s'), 27^a, 36, *fuarcarsi*.
 espandre: s' espan, 41, 4, s' espande: l' espan, 61, 5, *lo espande*, *lo divulga*, *ne stende la fama*.
 esparvier, 29, 4, *sparviere*.
 espatla, 11, 43, *spalla*: *r.* *Nomi proprii*, s. Aima.
 espaurir: es espauritz, 43, 8, *è spaurito*.
 espavén, 12, 75: 58, 7, *spaventato*.
 espaventar, 53, 3, *spaventare*.
 espaza, 31, 8: 37, 45, *spada*.
 espeill, 12, 17, *specchio*, *specchio*.
 espenher: espene, 38, 68, *spingo*, *caccia fuori*.
 esper, 9, 36: 17, 47, 205: 52, 11, *spero*, *speranza*.
 esper, *r.* esperar.
 esperamen, 44, 34, *speranza*.
 esperansa, -anssa, 17, 202, 203: 37, 46, 56, *speranza*.
 esperar, 17, 204: s' e., 1, 120, *sperare*: esp., 38, 30: 43, 27: 59, 37, *aspettare*.
 esperit, 17, 146, *spirito*: sant e., 23, 54: 43, 27 *ecc.*, *Santo Spirito*, *Spir.* *Santo*: *ig.* 71.
 esperitau, 9, 47, *spirital*.
 esperitual, *r.* temporalmens.
 esperós, 31, 5, *speroni*: a esperon, 54, 24, *a sprone*, *a spron battuto*.
 espic, 47, 40, *spica*.

- espina, 7, 26, *spina*: flors
 d' e., v. flor: espinas, 23,
 20, *spine*.
 esplanar, 53, 3, *spianare*,
spiegare.
 espleitar, 8, 29, *profittare*,
godere.
 espon, espona, v. esponre.
 esponda, 34, 118, *barriera*.
 esponre: espon, 41, 43, *e-*
spone; q' espona, 61, 77,
ch' io esponga.
 espos, 2, 66, *sposo*.
 esquern, 45, 58, *scherno, de-*
risione.
 esquivar, 41, 118, *riputare*;
 eschi-, 14, 36, *schirare* (*ig.*
 165).
 esposar, 38, 31; 64, 147:
 espozar, 36, 73, *sposare*.
 essai, v. metre: *cf.* assai.
 essaier, 35, 88, *dar saggio*,
mostrare: s' ens., 38, 34,
provarsi.
 essauchar, 48, 47, *innalzare*,
esaltare.
 essemple, 1, 32, *esempio*.
 essems, v. ensems.
 essenlador, 66, 24, 33, *in-*
segnatore.
 essenhamen, v. ensegnamen.
 essenhar, v. ensegnar.
 essere, estre, 14, 8, 153, *es-*
sere: *ig.* 132-33.
 essernit, -ida, 35, 29: issern-
 nitz, 20, 52, *scernito, o-*
lletto, saggio, -a: esern.,
 48, 51, *pubese, chiaro*: mal
 issernitz, 41, 23, *senza*
garbo.
 essiën ad, v. escien.
 esso, en so, 1, 100: *ig.* 64.
 est, esta *ig.* 110: sta = esta
 (*afresi*), 2, 26; etz = ests,
 43, 21, *obl. pl., esti, questi*:
ig. 74.
 est, 14, 159; e' est, 14, 135.
v. (fr.).
 est, 51, 96, *siete* (= etz).
 establir, 43, 25, *occupare*,
porre in istato di difesa.
 establit, 42, 18, *cominciato*.
 estagan, 64, 179, *stando dal-*
l' it. del sett.: stagando.
 estai, v. estar.
 estanc, 14, 80, *stagnò*: de
 car e., 14, 75, *puntello di*
carne (quindi insufficiente,
debole)? Ma s' aspetterebbe
il nom. sg. (estanes, e-
stans. L' Appel. Zeit-
schrift für rom. Phil., XX
390, spiega: 'di insuffi-
ciente sostegno': traendo
car. che muta in agg., da
quello di 'prezioso, raro',
al senso di 'scarso, insuf-
ficiente' (?).
 estant, en e., 1, 68, *in piedi*.
 estar, stare, essere: estau,
 46, 28: estanc, 20, 53, *sto*,
sunt: *stas = estas, 24, 18,
stai: esta, estai, estay,
sta, v.: s' esta, 41, 176, *ri-*
stà, indugio: estam, 1, 1,
stiamo, siano: estaz, 32,
 10, 56, *state*: estan, estant,
stauo, sono: estet, *stelle*,
fu: estem, 36, 50, 67, *stema-*
no: esteron, 2, 39: 42, 23,
stettero: estara, 22, 31:
 34, 29, *starà*: estei, s' es-
 tei, *stia, si stia, sia*: on
 qu' ill estei, 18, 29, *dice*
ch' ella sia: on qu' eu es-
 teia, 17, 79, *dice ch' in*
sua: qals q' esteya, 61, 27,
qual che sia, in ogni mo-
do: com e' a lor esti, 56,
 6, *qualunque sia la lor*
condizione, in qualsiasi
modo: estes, 27^b, 36, *stes-*

- si, fossi* : s' estes, 29, 26.
si starebbe : estes, 30, 35.
stesse : estatz sus, 23, 4.
state su : estan, *stando* :
 estat (ai estat, 10, 1, 7,
ecc. : era estatz, 27^a, 27,
 30), *stato*.
 estat, temps d' e., 41, 1.
tempa, stagione d' estate :
 tota la e., 64, 129. *tutta*
l' estate.
 estatge, d' amoros e., 39,
 19, *in amoroso stato, in-*
namurato : 45, 45, *di-*
mora.
 estau, estauc, v. estar.
 estei, esteia, -eya, v. estar
 (ig. 149).
 esteis, v. estenher.
 esteia, stella.
 estendre : estenda, 23, 53,
estenda, esputula : estent,
 14, 51, *stende* (-nt fr.).
 estenher : esteis, 17, 61, *s'e-*
stinge : fos estens, 8, 48,
fossi estinto.
 esterli, 24, 38, *sterlino*.
 estern, -a, 62, 21, *estrauco,*
-a.
 estern, 45, 55, *esterno, em-*
leño, esempio.
 estes, 33, 21 : ig. 165.
 esti, v. estar.
 estier, 58, 1, v. grat : estiers,
 41, 189, *del resto* : 50, 28 :
 66, 13, *altrimenti*.
 estiu, 17, 189 : 45, 54, *estiro*
 (tempa), *estate*.
 estor, estorn, *storno, mi-*
schia.
 estorser : estorsa, 45, 83,
campi, liberi : estort, es-
 torta, *campato, satrato,*
-a : 2, 103, *domato, spento*.
 estört, -a, v. estorser.
 estira, 20, 18, v. grat.
 estrada, 37, 18, *strada*.
 estragat, 16, 28, *magnifico*.
 estraing, 35, 85 : estranh,
 45, 154, *strauo, crudele* :
 me fan lor amor estrain-
 gna, 24, 13, *mi privano*
del loro amore.
 estraire (s'), 51, 143, *ri-*
trarsi.
 estramp, -a, 67, 39, 41, 43-
 4, *strambo, -a, detta di*
composizioni, ove non s'ab-
bia accordo di rime.
 estrangolar (s'), 45, 142.
strangolarsi.
 estranh, v. estraing.
 estranhar (s'), 64, 67 : s' es-
 tranjar, 64, 167, *stra-*
niarsi.
 estranheza, 3, 14, *stranezza,*
sebratichezza.
 estre, v. esser.
 estre, v. estrenar.
 estreg, 36, 43, *stretto, ser-*
vato : 45, 99, *stretto, stret-*
tamente : estreit, 14, 2,
stretto.
 estreit, v. estreg.
 estremere, 14, 133, *extrema,*
rimota (-e fr.).
 estrena, 45, 135, *strenna,*
mancia, regalo.
 estrenar, 23, 55, *regolare*.
 estrencar (s'), 38, 18, *to-*
gliersi, scostarsi.
 estribot, 11, 3 : 13, 22,
strambotto (genere poe-
tico).
 estrumen, 62, 11, 40 : 65, 3 :
 esturimen, 62, 70 : 63, 53,
 70, *strumento musicale*.
 estuiar : l' estuget, 11, 43,
lo pose nell' astuccio, l'in-
guntio.
 esturmen, v. estrumen.
 esvelhar (s'), 23, 2, *sce-*
gliarsi.
 et, v. e.

etz, es, *c.* esser : *ig.* 132.
 etz, 43, 21, *c.* est.
 eu, ieu, *io* : *ig.* 97.
 eu, *c.* el.
 eus = eu vos, e vos : *ig.*
 103.

evea, eveia, *c.* enveja.
 evers, *c.* envers.
 evescat, 64, 86-7, 101, *re-*
scorado.

evi, *c.* enviar.
 ey, 38, 73, *ho* : *ig.* 133.
 eya, 19, 1 *ecc.* : *ig.* 167 : e
 Leys d'Amors, II 110.
 eyssamen, *c.* eissamen.
 eyssilh, 4, 5, *esilio.*
 ez, *c.* e.

Fa. *c.* faire.

fach, 62, 7 : 63, 134 : faich,
 47, 42 : fag, 9, 54 : 25, 20 :
 36, 2, 5, 16 *ecc.* : faig, 58,
 16 : fait, 16, 18 *ecc.*, fayt,
 67, 60 : fat, 17, 34 *ecc.*,
fatto, azione, impresa, ges-
ta, condizione, rantag-
gio, cosa, Comuissima la
frase lo dig e'l fag, e con-
simili, 9, 54, ecc.

fadere, carbon-f., 14, 151,
fucior di carbone, carbo-
nato.

fag, *c.* fach.

faich, *c.* fach.

faidit, 14, 103 : 20, 3 : 46,
 33 : faizit, 41, 167 : 43, 5,
bandito.

faig, *c.* fach.

faill, *c.* faillir.

failla, 54, 2 : 57, 18, *faglia,*
fallo.

faillenssa, 27^b, 37, *c.* ses :
 -enza, 51, 153 : fallensa,
 63, 34, *fullenza, fallo.*

faillenza, *c.* faillenssa.

faillia, 57, 7 : 58, 4 : -ida,
 54, 25 : 56, 15 : falnida,

45, 111, *manramento, ful-*
lo, colpa.

faillida, *c.* faillia.

faillimen, fallim-, fallim-,
 44, 11, *fallimento, fallo,*
colpa.

faillir, falir, fallir, falhir,
fallire, mancare, venir-
meno : faill, fallh, 17, 68,
 111, 183 : 57, 11 : 58, 5,
 22, *1 o 3 sg. pr. ind., ful-*
lisco, fallisce : faillis, 24,
 25, *ig.* 125, *n.* 2 : faillit,
 26, 46, *ig.* 61. Non puose
 f. en re, 40^b, 57, *non posso*
mancare in nulla (pensa
e sento e faccio nel mi-
glior modo : con che il
poeta esorta sua donna a
sorrenirsi pur essa d'a-
more, che certo le consi-
glierebbe pietà). M'en sui
faillitz, 20, 7, ci ho fallito,
non ci son riuscito : que no
sia fallitz, 43, 6, che non
sia abbandonato.

faillit, 5, 62, *venuto meno,*
sciupato, consuato.

faillit, ei, 33, 40, *fallito ho*
(sp. o pg. ?).

faingra, 24, 40, *fungo.*

faire, far, se f., *fare, farsi,*
divenire, dire (far, 61, 37,
fare, stimare, credere :

fas, 17, 56, 130 *ecc.* : 45, 4 :
 58, 2 : fatz, faz : faue, *fuc-*
cio, fa : fas, 1, 88, *fai* : fa,
 fai, fay, *fa* : fait, 14, 78, 167.
fa (-t *fr.*, *ig.* 63, 165) : fay,
 41, 152, *conviene* : fai s'el,
 42, 94, *fassi egli, dice egli* :
 de cui se fai, 48, 38, *che 'l*
meritano : lo'lh fai, 16,
 12, *Et gode* : o fai, 35, 89,
falte : greu si fai, 3, 6,
increscioso si fa, riesce :
 si's fai bon, 51, 143, *se*

canziene, giora : eo fa, 63, 65. *come accade, usa* : faitz. faiz, fazetz, 45, 97. *fate* : fan, fant, 5, 36. *fumo* : fasia, fazia. *fuera* (1, 23, *facera, dicera*) : fasian, fazian, *facevano* : fis, 4, 22; fi, 36, 59, 111, *fecì* : fi'm 6, 31, *fecini, dissi* : fezist, 1, 83; fezis, 24, 33, *facesti* : fetz. fez, fes, fe, 38, 51 : 62 e 63 *didasc.* : fest, 14, 47, 102 (-t fr., *ig. 165*), *fece* : fem, 36, 16, *femmo, facemmo* : fesetz, fezetz, fetz, 36, 74 : 45, 49, 65; fes, 36, 73, *faceste, feste* : feron, 64, 41; fero, 13, 42; feiren, 64, 168; ferunt, 14, 136 (-t fr.), *fecero, ferono* : farai, -ay, *farò* : faras, 48, 54, *farai* : fara, *farà* : bon... fara, 48, 10, *tornerà gradito, piacerà* : fares, 42, 67; farez, 48, 21, *farete* : faran, *faranno* : fassa'm, 17, 138. *io mi faccia* : fassa, 56, 47 : 65. 40 (v. frachura) : faza, 51, 102, *faccia* : fassaz, 51, 97. *facciate* : fassan, 56, 8, *facevano* : fezes, *facesti* : fezos, fes, 14, 148, *facesse* : fesson, 6, 11, *faceessero, fessero, fessono* : m feira, 8, 22; feira, 44, 40, *mi farei, farei* (o piuttosto 'arrei fatto') : feira, 58, 33, *farebbe* : 37, 26; fera, 36, 70, *acrebbe fatto* : feran, 48, 48, *farebbero* : faria, 51, 191, *farei* : faria, s' en f., 12, 35, *farebbe, se ne farebbe* : que's faria, 67, 92, *che si farebbe, che si facesse* : fai,

48, 52, *fai, fa* : faitz, 38, 44, *fate* : fazen, 65, 47, *facendo* : fach, faich, facha; fag, faig; fait, -a; fat, *fatto, -a*.
fais, fascio, fardello, peso.
faison, -sson, -ssò; fazon, 13, 21, *fazzone, forma, figura, maniera*.
fait, r. fach.
fait, 14, 78, 167, r. faire.
faitel, 16, 14, sortilegio.
faites, ai f., 14, 91, ho fatte (-os fr.).
faizit, r. faidit.
faizonar, 51, 8, 159, rappresentare, insegnare, indicare.
falcò, 56, 24, 25, fulcone.
falli, r. faill.
falhensa, r. faillensa.
falhida, r. faillia, -ida.
fallimen, r. faillimen.
fallir, r. faillir.
fallir, 41, 46, 152, fatto, mancamento (inf. sost.).
fallimen, r. faillimen.
fals, faus, 9, 26, falsa, falso, -a.
falsamen, 45, 33; 58, 15, falsamente.
fam, 1, 5, fame; fans, 14, 106, fami.
fama, 51, 148 ecc., fama.
fanc, 14, 72, 76, fango.
fans, r. fam.
far, r. faire.
far, 25, 3, firo, stretto.
faria, 35, 49, farei (gen.).
farò, 33, 45 (it.); 35, 17 (gen.), farò.
fassa, 17, 93, faccia.
fastic, 45, 118, fastidio.
fat, r. fach.
fat, 65, 37, fatuo, pazzo, stolto.
faus, r. fals.

- favèlh, 6, 13, *favella, discorso*.
- favlan, 33, 51, *favellando, parlando (sp. o pug. ?)*.
- fazenda, 23, 30 : 51, 57, *favenda, casa*.
- fazendere, 14, 142, *faccendiera, operosa (-e fr.)*.
- fazon, *v. faison*.
- fè, *fede* : bona fès, 27^b, 85 : 35, 69, *buona fede* : e bona fè, 41, 130 : en bona fèi (*ig.* 8), 27^b, 29, *in buona fede* : mala fè, 1, 122, 125, *mala fede* : per ma fè, 41, 185, *affè mia* : no-fès, 5, 19, *non-fede, slealtà*.
- fè, mia fè, 35, 52, *affè mia (gen.)*.
- fèi, *v. fè*.
- fèingner, *v. fenher*.
- fèivle, 14, 75, *fierole (-e fr.)*.
- fèl, 23, 21, *fiele*.
- fèllon, felon, -ò, felun, 14, 42, 160, *fellone (ig. 84) : felona, 61, 81, fellana*.
- fèllonia, 37, 30 : 45, 93 : fèl-
nia, 1, 62, 64, *fellonia*.
- fèlnesse, 14, 43, *fellouessa, crudele (-e fr.)*.
- fèlnia, *v. fellonia*.
- fèlnie, 14, 38, *fellonia (-e fr.)*.
- fèlon, *v. fellon*.
- fèlun, *v. felon*.
- femeni, *v. mot*.
- femini, los f., 55, 24, *i [omni] femminili*.
- fèmma, 11, 8 : 64, 21, 31, *femmina*.
- fènc, *v. fenher*.
- fèndre, 34, 106, *fendere*.
- fènestrel, 21, 16, *finestrello, -ella*.
- fènhèr, fèingner : norm fènc de, 38, 59, *non esito, m'affretto a (cfr. ant. fr. se feindre)* ; s fen, 1, 131, *si finge* : en cavallaria's f., 12, 69, *si dà aria di cavaliere* : si feing, 30, 10, *si cura* : hom fènh, 67, 108, *si finge, s'ingina*.
- fènimèn, 60, 32, *finimento, fiuè*.
- fèuir, *finire* : sun... fènid, 2, 90-1, *son finiti, morirono* ; er finida, 51, 26, *sarà finita*.
- fèvizon, 13, 9, *fiuè*.
- fèvne, 14, 135, *femmina (-e fr.)*.
- fènt, 14, 174, *fende, si fende (-nt fr.)*.
- fèr, -a, *fèro, fieru, -a*.
- fèr, 29, 41, *ferra*.
- fèra, 33, 28, *fiera (guasc.)*.
- fèrir, *ferire, culpìre* : feira, 31, 8, *fèra, ferisca* : fèrrai, 29, 35, *culpìro*. Ferir colps, 12, 70-1 ; 29, 40, *v. colp*.
- fèrire, 55, 37, *feritare*.
- fèrit, dels micèills fèritz, 20, 23, *de' più ben colpiti*.
- fèrm, *fermo* : 32, 56, *fermo, fermamente*.
- fèrmamèn, 66, 26, *fermamente*.
- fèrmansa, 42, 110, *fermanza, assicuranza, peguo*.
- fèrmar, se f., *fermare, fermarsi* : s'es mos cors en vos fèrmaz, 35, 8 ; mos cor es en lieys ...fèrmatz, 52, 15, *s'è il mio core in voi fermato, fissato* : il mio core è in lei ecc.
- fèrmat, 15, 7, *fermati, piantati*.
- fèrnut, *v. faire*.
- fèst, *v. faire*.
- fèste, *v. carenpernent*.
- fì, *v. fin*.

- fianssa, 37, 50, 62, *fidanza*.
 fiar (se), 1, 75, 82, 121, 136,
fidarsi.
 fidel, 35, 35: fizel, 17, 19; 21,
 3, 18; 43, 3 (*circa* -el, *ig.*
 11). *fedele*: fiel Deu, 1, 45,
fedele di Dio (*ig.* 112, n. 2);
 si fiel, 14, 9, *i suoi fedeli*.
 fiel, *r. fidel*.
 fil, filh, fill, *figlio*.
 filha, filla, 2, 51: 64, 7, *figlia*.
 fille, 14, 14, *figlia* (-e *fr.*).
 fillo, 35, 50, *figlio* (*tra pror.*
e gen.).
 fin, fi (fis *rom. sg. e obl.*
pl.), fina, *fino, puro, perfetto*,
sincero, leale, sicuro. -a. Fin'amors, 9,
 4; 18, 27; 66, 35, *amor*
fino, perfetto, ecc.: fis
 amans, 17, 132: 40^b, 12;
 f. aymans, 66, 46; fis en
 amor, 66, 47. De lor se fi,
 56, 5, *di lor se sicuri: o si*
tratterà di fi FID?
 fin, fi, *fine, termine*: 55, 10
ecc., fine, desinenza: 1, 40;
 2, 9 (menar a fin): 4, 32,
fine [della vita], *morte*:
 4, 28; 41, 161, *pace*. Sol
 fassan bona fi, 56, 8, 9,
perchè faccian buona fine,
perchè finiscan bene, on-
verolmente. A la fin, 64,
 18-9, *alla fine, in fine*.
 final, 67, 44, 45-6, 49, *finale*.
 finar, 7, 22, *finire, cessare*.
 finida, *r. fenir*.
 fizel, *r. fidel*.
 flac, 14, 84: 58, 41; 60, 35,
fiacco.
 flairar, 64, 46, *futare* (*inf.*
sost.): *ig.* 59.
 flancian, 2, 116, *flamme-*
giante.
 flanc, 14, 74, *fianco*.
 flaut, 42, 6, *flauto*.
 flor, *fiore*. Flors aigentina,
r. aigl.: f. d'espina, 17,
 98, *fior di spina, rosa sel-*
vatica (*come f. aigl.*). Flors
 de totas las melhories, 34,
 11-2; f. de cavallaria, 42,
 56, *fiore ecc. (il meglio di*
qualsiasi cosa).
 florir, 18, 25, *fiore*.
 florit, 43, 47, *r. granat*.
 fo, fon, fun, 14, 39, *fu*: *ig.*
 132, 153.
 fog, fog, 2, 79, 103, 115;
 fuec, 34 15; fuoc, 45, 56,
 140, *foco, fuoco*. Guerrei-
 a foe et a sane, *r. guer-*
 reiar.
 foi, 33, 22 (*bone f.*: *cf.* fe),
fede (*fr.*).
 foillia, *v. follia*.
 foisò, non i mes f., 1, 26,
non ci mise riparo, non
ci riuscì. Sarebbe 'met-
 tere abbondanza' (*è il pri-*
mo senso di foison fr.),
or'è 'difetto': quindi 'met-
tere riparo'. Nell'ant. *fr.*
foison ha pure il senso
di 'resistenza' (chi del bi-
sogno abbondi ha capacità
di resistenza): si torna al
concetto di 'difesa, ri-
paro'.
 fol, foll, 51, 75, folla, fola,
 9, 16; 65, 14, *folle* (*masc.*
e femm.: *ig.* 93). Fesetz
 que fols, 37, 38, *vi com-*
portaste da folle. V. *anche*
cortes.
 foles, 11, 9, *follia*.
 folla, fuelha, fuoilla, 8, 1:
 15, 2; 41, 4, *foglia*.
 folia, *r. follia*.
 follatge, 39, 17: 58, 3, *fol-*
lia.
 folledat, 1, 2, *follia*.

- folliã, foillia, folia, 63, 58, *folliã*. De gran f., 1, 2, v. de; far seublan de f., 63, 58-9, v. semblan. Far sa folliã, 65, 54, *seguire il proprio capriccio, sbizzarrirsi*.
- follor, 45, 126; 59, 25; follor, 65, 8, *follore, follia*. follor, v. follor.
- folpidor, 5, 49, *sciupatoio (là dove moralmente ci si sciupa)*.
- fom, 41, 80, *fummo: ig. 132, 153*.
- fom, v. fo.
- fom, font, *fonte*.
- fontana, 6, 1; 7, 1, *fontana*.
- fom, de mal f., 45, 137, *di malo modo, malamente: f., 61, 42, patto, prezzo*.
- fom, 27^a, 20; 32, 21; 61, 33 (v. defor): 64, 190; fora, 40^a, 58; foras, 38, 68; fors, 13, 33; 18, 29, *fuora, fuori: la foras, 21, 26, là fuori: traire fors, 55, 24, 28, 45, v. traire: fors, 2, 100; 5, 7; 14, 51, fuori, tranne*.
- fom, for, 3, 12, -as, -a, *sarai, -essi, -ebbe (ig. 133): p. ex. 27^b, 72, sarebbe stato*.
- fom, v. for.
- fomas, v. for.
- fombit, cotels fombitz, 43, 56, *coltelli fombiti, lucenti*.
- fom, v. foro.
- fomes, 14, 72, *fuora, fuori (-es fr.)*.
- fomfait, 1, 15; fomfait, 2, 87, *forfatto, misfatto*.
- fomfaitura, 45, 71, *forfaitura, colpa, malcagità*.
- fomfa, f. de dreg, 67, 84, *forma giuridica: v. plah, solatz*.
- fommar, 17, 186; 44, 3, *formare*.
- fommatge, 16, 35, *formaggio*.
- fommir, 42, 82, *foraire, compire*.
- fommit, 20, 17, *fornito, arricchito: 43, 15, apparecchiato, instrutto: se faire f., 12, 68, rendersi agiato, arricchire*.
- fomn, 12, 23; 64, 56, *forno*.
- fomnaz, 2, 103, *fornace*.
- fomnier, 64, 56, *fornajo*.
- fomno, -on, -en, 1, 21, 63; 41, 17, ecc., *furono: 8, 34, sarebbero: ig. 132, 133*.
- foms, v. for.
- foms, 14, 108, v. fort.
- foms, 35, 95, *forse (gen.)*.
- fomsa, -za, *forza: 38, 50, fortessa: 51, 29, forza, autorità: per f., 50, 11, per forza, a forza*.
- fomsadamen, 26, 47; forzadamen, 51, 94, *forzatamente, a forza, malvolentieri*.
- fomsar, 63, 11; fomssar, 20, 70; forzar, 38, 23, *forzare, stringere, premere*. Non forsã razos, 63, 11, *ragione non isforza, non obbliga (ma lascia libero l'entendemen: cfr. v. 10)*.
- fomsfait, v. fomfait.
- fomfort, -tz, fors, 14, 108, *forte: come arr., fortemente, assai, 64, 67, 72: tant fort, 35, 38, si forte: fort be, 36, 72, assai bene: mot fort, 64, 74, assai volentieri*.
- fomforte, 14, 138, *forte (femm. anal., -e fr.)*.
- fomsa, v. forsã.
- fomsadamen, v. forsadamen.
- fomzar, v. fomssar.
- foms, 41, 3, *fussi, si fu*.

- fòs = fotz, 23, 19; 31, 21, freidor, 41, 5, *freddore*,
foste: *ig.* 132, 136-7. *freddo*.
 fòs, ecc., fossi, fosse ecc.: fremir, 18, 10, *fremire*, *freme-*
ig. 132. *mere*.
 fossa, 45, 23, *fossa*.
 fòssatz, 15, 19, 47: 34, 17, frèsc, -esca, -esqua, *fresco*.
fossali. *-a*.
 fossi, 35, 50, *foste* (*ig.* 165): frevol, 18, 24, *fierole*, *fr-*
 35, 18, *r. apeso* (*gen.*). *gile*.
 fondat, 3, 2; 11, 51; 45, 30. fròn, 17, 90, *fronte*.
follià. frònda, 35, 119, *fionda*.
 fraçhura, faire fr., 65, 40, fuèc, *r. foc*.
far difetto, *mancare*: fuelha, *r. folha*.
 qu'enquara'l fassa fr., *che* fugir, 15, 12, *fuggire*; lui,
più gli difetti, che ancor 57, 15, *fugge*: fugia, 53,
gli spilliamo. 6, 12, *fuggira*; fugi, 27^a,
 34, *fuggi*: en fugen, 12, fradin, 2, 11, *misero*, *vile*.
 fraello, 35, 82, *fratello* (*gen.*). frælle, 72, *fuggendo*: fugit, 40^a,
 fraing, *r. franher*. 54: 40^b, 50, *fuggito*.
 fraire, frar, 36, 76, *fratello*. fui, *r. fugir*.
 frais, *r. franher*. fulhar, 6, 34, *fogliare*.
 frait, 5, 62, *franto*, *rotto*. fum, 34, 15, *fumo*.
 franc, -a, francha, *franco*, fun, *v. fo*.
libero, *nobile*, *buono*, *ar-* funt, 14, 163, *fanno* (*fr.*).
dito, *-a*. fuoc, *r. foc*.
 francamen, 39, 38, *franca-* fuoilla, *r. folha*.
mente. furtado, 33, 51, *furato*, *in-*
 françesc, -a, *r. lei*. *rolato* (*sp. o pg.?*).
 frank, 38, 51, *franto*. fus, 14, 20, *fusti*: fus, 14,
 franher, franer: fraing, 30, 16; fust, 14, 103, 104: *ig.*
 8, *frague*: frais, 58, 31, 165.
franse: franha, 45, 19, fust, 6, 3, *fusto*, *albero*: 20,
fragua: li vai franen, 1, 16, *legno*.
 104, *gli va mancando*.
 franen, *r. franher*.
 françesa, 27^b, 72, *bonta*, Gaain, *r. gazain*.
cortesia: -eza, 56, 10, *ma-* gahel, 14, 52, *ralletto*.
gvanimità. gai, guai, -a, *gain*, *gioioso*,
 franqueza, *r. françesa*. *-a*.
 frar^a, 35, 27, *fratello* (*gen.*). gaigre, *r. gaire*.
 frar, *r. fraire*. gaillard, 12, 76, *r. sonet*;
 fran, a f., 18, 5; 29, 39, *di* gaillard^a, 33, 27 (*str.*
nascosto. *guasc.*), *gagliarda*, *ani-*
 frè, 51, 81: 57, 13; 59, 14, *mosa*.
freno. gaire, gu-, 50, 38: gaires, gaire, gu-, 50, 38: gaires,
 frei, 35, 54, *freddo* (*correb-* 9, 1: gaigre, 1, 13, *guari*:
b'esser gen.). *fra non molto*. en abans de gaire, 45, 85,
 gaires, *r. gaire*.

- gaita, 43, 68, *scolla*.
 gaitar, 5, 52, *gualtare, custodire*.
 galea, 25, 36, *galea*.
 galiamen, 45, 37, *inganno*.
 galiar, 11, 24: 38, 35, *ingannare, corbellare*.
 gallinas, 31, 20, *galline*.
 galopp, de g., 42, 15, *di galoppo: anar de galops*, 42, 10, *andar di galoppo*.
 gambais, 34, 97, *giubba*.
 ganda, far esdig ni g., 17, 27, *cercare scusa nè pretesto*.
 gandida, r. ses.
 gandir, 16, 40, *scignare, cavarsela*: 20, 31, *fuggire*.
 gaps, 17, 103, *gabbi, scherzi*.
 gar, r. gardar.
 garar (se), r. gardar.
 garbi, 25, 33, *garbino*.
 garda, en g., 4, 11, *in guardia, in custodia*: sus en la g., 13, 73, *su nella guardia*. S' allude forse al secondo racconto del Roman des Sept Sages, *ove si narra che un cavaliere uccise, per precipitoso errore, il fido levriere, che, messo a guardargli il tenero figliuolo, lo avea salvato dalla ingorda ferocia di un serpe*. Romania, VII 456.
 gardadura, 45, 157, *guardatura*.
 gardar, gue-, *guardare, custodire, serbare, proteggere*: g., 47, 24, se g., se garar, 39, 4 (*ig.* 103): 42, 102, *guardarsi*. Deus...
 gar, gart, 17, 208: 32, 39 (*cf.* anche 5, 69-71), *Dio guardi*: gart, 56, 17, *guardi, badi*: gardaz non, 32, 22, *guardate, badate che non*. Razo gardar, 63, 107, *ragione osserrare, esser giusto*.
 garentia, gue-, portar g., 37, 19: 49, 46, *dar garanzia, garantire, affidare*.
 gari, g. l'ac, 14, 87, *guarito, campato l'ebbe* (-i = -it, fr.).
 guarimen, 60, 16, *guarimento, guarigione*.
 garir, gue-, *guarire, campare, saltare, proteggere*.
 garison, 14, 131, *salvezza*.
 guarnimen, 3, 11: garniment, 43, 69, *guarimento, armatura, corredo*.
 garnir, gua-, *guernire, armare*. Ab cavalecar et ab g., 48, 45, *favendosi i signori amanti del cavalcare e del vestir l'armi*. Non fo garnitz, 12, 71, *non fu armato, non ebbe il corredo del cavaliere da ferir buoni colpi*.
 garnit, 20, 22: 43, 21, *guernito, armato*: garnit de contengo, 1, 56, *armati da battaglia*.
 garsò, -ssò, 5, 44: 30, 39, *garzone, ministro, serpente (gentuccia vile e superstitiosa)*, 5, 44).
 gart, r. gardar.
 gast, 47, 9, *quasto*.
 gastar, 29, 38, *quastare*.
 gatge, *gaggio, pegno*: metre en g., 15, 51: 16, 33: 58, 17, *mettere in pegno*.
 gato, 35, 46, *gatto (gen.)*.
 gaug, gauj, 2, 123 *gaudio*: *ig.* 21-2, 69.
 gauj, r. gaug.
 gaut, 14, 111, *gualdo, bosco*

- (en uns gauz, *in certi boschi, in un bosco*),
 gauzen, jauzen, -ent, *gaudente, lieto*.
 gauzignan, l'estela gauz., 5, 31, *la stella galliciniale, la stella del mattino*.
 gauzimen, 9, 13: 26, 13, *godimento, piacere*.
 gauzo, 35, 72, *gaudio, gioia (gen.)*.
 gavis, son g. (GAVISI SUNT), 2, 122, *sono lieti, s'allegrano*.
 gazaïgnar, -aingnar, -anhar, gnazanhar, *guadagnare*.
 gazain, gaain, 14, 121, 128, 162, *guadagno*.
 gazardonar, 36, 72, *guider-donare*.
 ge-, *con valor gutturale, c. gue- (cfr. p. 101)*.
 gelos, 21, 35: 29, 37: gilos, 21, 14: jelos, 19, 3, 6, 29, *geloso (antonomasia di 'marito')*.
 gelosia, 49, 24, *gelosia*.
 gen, gent (gens, *nom. sg., obl. pl.*), 6, 23: 17, 36, 38 *ecc., gente, gentile, graziosa, conveniente: femm.*
 genta, 35, 29 (*ig. 93*). *Arcebiatm.*: gen, gent, 3, 7: 12, 3: 20, 40 *ecc.*: genz, 32, 48, *gentilmente, convenientemente, bene*. M'es gen, 25, 31, *mi piace*: no' il es gen, 9, 35, *non gli piace*. Gent estar, 36, 109, *bene comportarsi*: nous estara gen, 22, 31, *non vi starà bene, non vi gioverà*: pus gen n'estay, 41, 13, *più bello è*.
 gen, gent (gentz, genz, gens, *nom. sg., obl. pl.*), *gente*: genz, 51, 107, 127: jens, 63, 87, *genti, qualità di persone*.
 gençer, *v. gensor*.
 general, 63, 30: 67, 71, *generale*.
 generatiò, 64, 55, *generazione, famiglia*.
 genh, 34, 120, *ingegno, macchina bellica*: gens, 8, 32, *ingegno*.
 genitiu, 55, 1 *ecc.*, *gentilivo*.
 genoi, 35, 73, *genovino (moneta: gen.)*.
 genolhos, de g., 40^a, 65: da ginollos, 42, 53, *giocchioni*: nim moc de g., 21, 22, *né mi mossi di giocchioni*.
 gens, 8, 32, *c. genh*.
 gens, *v. ges*.
 gensor, -ssor, la g., 8, 37: 21, 33: 30, 32, *la più bella (nom. sg. gensor, 7, 17: gençer, 55, 49): genzor, 1, 38, più bello, più nobile: ig. 94*.
 genssar, 27^b, 13, *brillare, splendere*.
 gent, *v. gen*.
 gente, 14, 150, *gente, gentile (femm.; -e fr.)*.
 gentil, gentill, 34, 115: 51, 199, *gentile, nobile*. Gentils hom, 64, 88, 175, *gentiluomo*: g. castellas, 27^a, 1, *nobil castellano*; g. catanis, 64, 136, *nobil cattano, ecc.*
 genzor, *v. gensor*.
 gequir, giq., 16, 13, *lasciare*: se g. de, 48, 1: s'en g., 20, 6, *desister da, tralasciare, ritrarsene*.
 ges, 3, 5: 11, 5, 46 *ecc.*: gens, 1, 48, 131: jes, *con la negaz., non, prima o dopo*

non ges, ges non), *non punto, punto non.*
 gesent, en son g., 14, 169, *in suo giacente, giacendo.*
 getar, *v. gitar.*
 gi-, *con calor gatturate, v. gui-* (*cf. p. 401*).
 gignos, 24, 15; ginhos, 38, 38, *ingegnoso, furbo, fallace, ingannatore*; ginnos, 2, 59, *ingegnoso, sapiente.*
 gilos, *v. gelos.*
 ginhos, *v. gignos.*
 ginnos, *v. gignos.*
 ginollos, *v. genolhos.*
 giquir, *v. gequir.*
 gitar, *ge-*, *gettare, cacciare*; 35, 62, *liberare*; 64, 10, *abbandonare*; get defor, 17, 126; gieti foras, 38, 68, *getto fuori* (*cf. 14, 72*); gieton, 34, 94, *gettano*; g. a son dan, *v. dan*; g. a non-cura, 45, 72, *v. non-cura.*
 gladi, 2, 121, *gladio, spada.*
 glaio, flor de g., 33, 15, *fiore di ghiaggiuolo (it.).*
 glat, 30 14, *ghiattire, gagnolio, abbattimento.*
 gleisa, -za, glicisa, -za, *chiesa* 56, 10, 35, 37, *Chiesa*.
 glorieiar, 65, 51, *glorieggiare, gonfiare, cantarsi*; se g., 65, 50, *glorieggiarsi, cantarsi.*
 glorios, 2, 56; 23, 52, *glorioso (detto di Dio)*; 1 g., 45, 134, *il glorioso (Cristo)*; reis g., 21, 1, *re di gloria.*
 goernar, 1, 81, *governare, reggere.*
 gola, 17, 97; 45, 141, *gola*; 38, 78, *v. lastene.*
 golfainò, *v. gonfanò.*
 golfe, 25, 1, *golfo, abisso.*

gonfanò: gonfanòs banditz, 43, 38, *gonfaloni gridati*; golfainò, 36, 45, *gonfalone.*
 gossa, 34, 109, *cugna (macchina bellica).*
 govern, mal g., 45, 53, *mal governo, malo trattamento, supplizio*; ses g., 51, 139, *senza ritegno.*
 gracia, 51, 52, *grazia*; ab la g. de Dieu, 51, 49, *coa la grazia di Dio*; per g. de Dieu, 63, 13, *per grazia di Dio.*
 graciaos, -osa, 67, 56, *grazioso, -a.*
 grad, *v. grat.*
 graile, 17, 100, *gracile, delicato, sottile.*
 graille, 42, 5; gralle, 36, 48, *chiarina.*
 gramadi, 2, 28, 129, *grammatico, dotto*; gramatge, 39, 9, *grammatico, retore (od arracato?)*.
 gramatica, 55, 26, *grammatica (il latino).*
 gramatge, *v. gramadi.*
 gran, -u granz, 1, 41; 2, 21 *ecc.*; grans, *nom. sg., obl. pl.*, -da, *grande (masc. e femm.: ig. 93)*; paues e grans, 15, 48; gran e paue, 61, 9-10, *grandi e piccoli*; graf e menor, 51, 171, *grandi e minori*; d' un gran, 46, 16, *d' un grandezza, della stessa misura.*
 gran, 47, 40, *grano.*
 granat, gr. e il., 43, 47, *granato e fiorito.*
 granmen, 59, 43, *grandemente, assai.*
 granogla, 32, 32; granoill', 12, 80, *rana.*
 granre, 15, 14; gran re,

- 27, 13; granren, 49, 47, *grande quantità, gran numero, moltitudine.*
- grapa, 45, 99, *artiglio, branca.*
- gras, 5, 26, *grasso, gonfio.*
- grat, *grado, favore*; los graz, 48, 29, *i favori, i sercigi*; tot per mon grat, 44, 29, *affatto a grado mio, con pieno mio piacere*; mal son grat, 36, 24, *mal suo grado*; mal grat o malgrat de, 36, 77; 49, 16: 50, 12, *mal grado, malgr. di*; malgrat lor, 37, 18, *lor malgr.*; estier mon grat, 58, 1, *oltre mio grado, mal m. gr.*; estra grat, 20, 18, *contra grado, contro voglia*; a grat de lieis, 18, 38, *a grado, a piacere, con licenza di lei*; de grat, 37, 49: 63, 123, *di grado, volentieri*; de bon grat, 17, 32: 63, 110, *gradito, graderole*; de tan bon grad, 2, 51, *così graderole, così bella*; en grat, 14, 97, *volentieri, in buona pace.* Aver lo grat, aver bon grat, 28, 23; 42, 65, *avere il grado o buon grado, essere ringraziati*; saber grat, 51, 175, *saper grado*; rendre grat, 60, 63, *rendere grazie, ringraziare.*
- grat, 14, 48 (*ig. 119*): 48, 17, *grado, gradino.*
- gratigla, 2, 76, *graticola, gratella*; *ig. 10, n. 1.*
- gravier, 6, 2: 29, 31, *ghiaia, gelo.*
- grazir, *gradire*; grazis, 24, 17, *gradisco* (*ig. 125, n. 2*); grazir az alcu al-
- euna re, 25, 12; 43, 18; 51, 189, 192; 64, 46, *gradire ad uno una cosa, avergli, saper gli grado, rendergli grazie per la cosa concessa.*
- grazit, 46, 12, *graderole*; la grazida, 54, 30, *la piacente, la graziosa.*
- greu, *griev, grave, greve, pesante, increscioso.* Come arr.: *difficilmente.* Greu es, è *grave, pesa, incresce, duole*; greu es luces on, 59, 36, *difficilmente è luogo dore, a pena c' ha luogo dore.* Greu si fai, v. faire.
- greuger, 55, 49: *ig. 94.*
- grezesc, fuec gr., 34, 110, *fuoco greco*; paraulla grezesa, 2, 16, *parola greca, idioma greco.*
- griev, v. greu.
- gris, 3, 42, *grigio (qualità di pelle pregiata per foderare resti).*
- gròs, grossa, 45, 24, *grande, violento, -a.*
- guariar, 13, 78, *variare?*
- guaz, 32, 33, v. brod.
- guerentia, v. garentia.
- guerir, v. garir.
- guerpir, 4, 33; ge-, 14, 185; gur-, 4, 41, *abbandonare.*
- guerra, ge-, *guerra.*
- gerre, 14, 13, *guerra (-e fr.).*
- gerreador, -aire, 14, 20, *guerreggiatore, bellicoso.*
- guerrear, *guerreggiare, combattere*; g. l' an, 4, 15, *lo guerreggeranno*; g. a foc et a sanc, 27^a, 43-4, *guerreggiare a fuoco ed a sangue* (Du Cange, *Gloss. mediae et inf. Lat.*, 5 ed., s. v. guerra).
- guerrier, ge-, 14, 108; 64,

- 105, *guerriero*: guerrer, -ier, 29, 2: 37, 59: 45, 129: 51, 77, 80: 59, 29, *nemico*.
 guia, *r.* guiza.
 guida, 44, 46, *guida*: *ig.* 51.
 guiardò, *r.* guizardo.
 guidar, gi-, 35, 32, *guidare*; 2, 32, *r.* ton: *qem* *guit*, 26, 48, *che mi guidi*: *se g.*, 37, 3, *condursi, comportarsi*.
 guidatz, ses *g.*, 60, 19, *senza guidati, s. guide, s. disciplina e concordia*.
 guierdon, *r.* guizardo.
 guinguon, 13, 27, *mustachio*.
 guisardon, *r.* guizardo.
 gnit, 20, 33: 45, 12, *guida*.
 guiza: a vostra *g.*, 11, 42, *a rostra guisa, a modo vostro*: a *g.* de, 13, 18, *a guisa di, alla maniera di*: en aital *g.* que, 50, 6-7: de tal *g.* que, 59, 39-40, *in tal g., di tal g. che*: en cal *guia*, 39, 36, *in qual guisa*.
 guizardò, 38, 30: *guis-*, 42, 62: *guizer-*, 26, 17: *guiar-*, 52, 12: *guier-*, 53, 45, *guidardone, guiderdome*.
 guizerdò, *r.* guizardo.
 gurpir, *r.* guerpir.
- Ha-**, *he-* *ecc.*, *r.* a-, e- *ecc.*
Cfr. p. 101.
 haisò, 33, 29, *r.* *faison* (*ig.* 31, *guasc.*).
 he, 33, 48, *r.* *fe* (*ig.* 31, *guasc.*).
 hiera, 33, 32, *fibbia* (*ig.* 31, 56, *guasc.*).
- I**, hi, y, *ivi, vi, là*, *Aurari*, 3, 2, *arrarri*: *noy a*, 3, 2, *non ci ha*: *nou i a* un, 5, 26, *non ci ha uno, ecc.*
ieis, 13, 23, 33, *r.* *eisir*.
ie'ls = *ieu los*, 50, 42, *io li*: *ig.* 103.
ie'n, *ye'n* = *ieu*, *yeu ne*, 22, 26: 36, 58, *io ne*: *ig.* 105.
ie't = *ieu te*, 13, 82, *io ti*: *ig.* 103.
ieu, *yeu*, 38, 29, 68: 41, 63, *io* (*r.* *eu*, *e ig.* 97): *ieu eis*, 20, 51, *io stesso*.
ie'us = *ieu vos*, *io vi, ve*: *ig.* 103.
ie'us = *ieu los*, 5, 66, *io li* (*r.* *cometre*).
il, *ilh*, 3, 21: 25, 47: 44, 4, 5, 12, *egli* (*r.* *el*: *ig.* 98-9): *il*, *ill*, *ilh*, *ylh*, 8, 13: 14, 68, *ecc.*: 28, 23: 52, 13, *ella*: *il*, *ill*, *ilh*, 37, 61: 40^a, 66, *ecc.*: 43, 17, 39 (*ilh de la vila, qe' della città*), 70: 64, 42, *eglino, queglino* (*ig.* 97 *sgg.*). *ill eis*, 12, 75, *egli stesso*. *Circa* 14, 11, 47, 138, *ig.* 99, *n. 1*.
ile, 14, 75, 152, *ella*: *ig.* 99, *n. 1*.
in, 1, 17: 55, 14, *in* (*prep.*): *r.* *en*, *Iri stesso*, 1, 18: 55, 13, 14 *ecc.*, *en*.
indi, 41, 16, *indaco*.
infèrn: 51, 140: *yfern*, 44, 41, *inferno*: *r.* *enfern*.
ins, *r.* *inz*.
intrar, *entrar*, *intrare, entrare*. *El cor intrar*, 18, 1, 23, 27 (*cfr.* 6, 28), *entrare, addentrarsi, penetrar nel cuore*. *Da notar le frasi*: *entrar en gran dolor*, 27^a, 14: *e. en l'estorn*, 15, 37: *intrar en fol plag*, 29, 2. *S' en intra*, 43, 41, *se ne entra*: *quetis*

- n' intraran, 29, 35, *che se n' entreranno*. Entrest, 61, 44, *entrasti* (cfr. 61, 47): *o sarà -est = -etz, 2 pl.?* Ma cfr. anche bries.
- intrar, entr.: a l'i. de l'estor, 15, 33 (cfr. 15, 37), *all'appiccarsi della mischia: a l'e. de Cataloingna, 27^a, 2-3, all'entrare, all'entrata, al confine di Catalogna* (inf. sost.).
- intre, 14, 111, *entra* (-e fr.).
- invern, 15, 54: ivern, 48, 2: 64, 128, *inverno*.
- inz, ins, i. el, *entro nel: d'inz dal, 9, 2, di dentro, d'entro dal*.
- io, 33, 25 (*guasc.*): 33, 41 (*sp. o pg.?*), *io*.
- ira, 11, 36: 30, 11: 37, 42, *tristezza, cruccio*.
- ira, s'en ira, iras n', v. anar.
- iradement, 14, 69, *iratamente, furiosamente* (-e fr.).
- irai, 4, 5, 27, v. anar.
- iran, v. anar.
- irat, 11, 37: 28, 14: 38, 2, *mesto, triste: 48, 22, irato, incollerito*.
- ire, 14, 15, v. ira (-e fr.).
- irètz, v. anar.
- irritar, 19, 3, *irritare*.
- is, 14, 57, 102, 120, *esto, questo: iste* (-e fr.), *esta, questa: ig. 113, n. 1*.
- issarrat, v. cauzimen.
- issèn, v. eisir.
- issermen, 12, 24, *sermento*.
- issernit, v. essernit.
- issir, v. eisir.
- issii, v. eisir.
- issut, v. eisir.
- istai = estai (v. estar), 51, 2, *sta*.
- iste, v. is.
- item, 67, 35, ITEM.
- ivèrn, v. invern.
- Ja, già, mai**: ja qu', 60, 26, *benchè, per quanto*: ja... mai, 38, 64-5; ja mais, 14, 181, v. jamai, jamais.
- jac, v. jazer.
- jaciaysso que, 67, 104, *benchè*.
- jagues, v. jazer.
- jamai, jamais, *giammai*: jamai, 58, 39: jamais, 49, 13, *mai*.
- jassey, per j., 6, 38, *per sempre*.
- jatz, 33, 37, *giaccio* (str. sp. o pg.).
- jau, v. jauzir.
- jauzen, -ent, v. gauzen.
- jauzir: jau, 57, 40, *godè*: jauzirai, 18, 6, *godrò*: jauzen, -ent, *godente, godendo*: ses jauzir, 41, 114, *senza godere*.
- jazens, en j., v. jazer.
- jazèr, 27^b, 44, *giacere*: se j., 17, 115, *giacersi*: jaz, 14, 50, *giace*: jazon, 2, 11, *giaccione*: jazia, 1, 96, *giacera*: jac, 14, 85, 88; 49, 18, *giacque*: jagues, 10, 19, *giacessi*: en jazens, 17, 120, *a giacere*.
- je, 33, 20; j', 33, 46, *io* (fr.).
- jelos, v. gelos.
- jens, 63, 87, v. gen, gent.
- jès, v. ges.
- jèsta, 13, 36, *gesta, storia*.
- jòc, 36, 105: 51, 165; 63, 50, *giuoco*. V. escac.
- joeglar, v. joglar.
- jogador, 65, 59, *giocatore*.
- jogan rizen, 12, 86, *giocando* *ridendo, tra giochi e risa*: ig. 162, n. 1.

- jogar, 16, 31 : 51, 166 : 62, 30, *giocare*.
- joglar, jocglar, 36, 21, 119 : juglar, 13, 1, 18 : 51, 111, *giullare*.
- joglaret, 20, 42 : 41, 21 *ecc.*, *giullaretto, giullare giovinetto*.
- joglaria, 62, 37, 59 : 63, 58 : 65, 5, *giulleria, arte giullaresca*.
- joi, joy, *gaudio, gioia, piacere, amore, grazia*. Ab joi, 43, 46, *con gioia, gioiosamente* : joi d'amor, 9, 6 : 48, 47, *gioia d'amore* (Settegast, *Ueber Jai in der Sprache der Troubadours, ne' Rendiconti della r. Società sassone delle scienze, cl. fil.-st., 1889, II. III. pp. 29 sgg.*).
- joia, 19, 2, *gioia* : ab gran j., 34, 73, *con gran gioia*.
- joie, joi, 33, 19, *gioia (fr.)*.
- jois, joy-, 38, 22, -oza, *gioioso, allegro, -a*.
- jouher : jonh, 34, 127, *giugne, assate, colpisce* : jointa, joncha, *c. ma, man*.
- jonta, 34, 129, *assalto, colpo*.
- jörn, jor, *giorno* : lo j., 14, 166, *quel giorno* : de carante jorz, 14, 45, *in, per quaranta giorni* : chascuns jorns, 54, 32, *ogni giorno* : tot jorn, *tutto giorno, continuamente* : a totz jorns, 22, 25 : t. jorns o jors, 45, 136 (: -os), *sempre*. Jorn charnal, *c. charnal*. *E r. pure anc.*
- jos, giò : metre jos, *c. metre* : tornar en jos, *c. tornar en l'agua* jos, 2, 61, *giù nell'acqua* : de jos, 34, 112 : 61, 8, *di giù, sotto* : jus, *c. sa*.
- josta, 34, 24, *giostra*.
- josta, 6, 2, 15, 30 : 23, 56, *giusta, presso*.
- jostador, 42, 104, *giostatore*.
- jostar, 42, 29, 76 : 60, 21, *giostare, combattere*.
- joven, jove, *giovine* : los joves fagz, 36, 2, *i giovenili fatti, le g. geste*.
- jovent, -en (*masch.*), *gioventù, giovinezza* : tal j.... delid, 2, 86, *una tal gioventù... distrutta*.
- joy, *c. joi*.
- juglar, *c. joglar*.
- judador, -aire, 14, 24, *giudicare, giudice*.
- judar, 35, 15 *ecc.*, *giullare (gen.)*.
- junh : el mes de j. issen, 63, 9, *nel mese di giugno uscente*.
- jurar, *giurare* : jur vos, 2, 71, *giurori*.
- jurat, *c. plevit*.
- jus, *c. jos*.
- jusqu'a, 19, 10, *fino a*.
- justicia, 1, 86, *giustizia, giurisdizione, signoria*.
- justise, prendre j., 14, 24, *far giustizia (-e fr.)*.
- jutgar; 60, 47 : jutjar, *giudicare* : qui ver en jutjaria, 49, 33, *chi vero ne giudicasse*.
- jutge, 67, 80, 81, 90, *giudice*.
- jutjamen, -ent, 67, 114, *giudicamento, giudizio*. Tot a in j., 1, 17, *tutto ha in suo giudizio, ha da giudicare* : far j., 41, 92, *profere il giudizio* : donar son j., 67, 82, 88, *dare il pro-*

- prio giudizio*: prendre en son j., 67, 113-14, *assumere, arrogarsi di giudicare*: al jorn del j., 44, 2, *al giorno del giudizio* [universale].
- jutjar, *v.* jutgar.
- juzeva; 7, 19, *giudea*.
- K**adenas, 1, 73, *catene*.
kap, *v.* cap.
ke, *v.* que: *ig.* 28.
ki, *v.* qui: *ig.* 119.
- L'** 1. la, *pron. ps. ed art.*: *ig.* 101, 102-1: 111, 116-9. *Si noti, p. es.*: l'a = li a, 2, 50: 56, 14: l'aman = li amau, *v.* aman: l'en = li en, 2, 21, 22: *e per la gratia*: ll'a = l'a, 2, 49: ll = l, 2, 70, 76, 79, 103, 110. La un, la una, *v.* un, -a.
- la, *v.* lai.
- labor, mall, 45, 127, *malo, tristo lavoro*.
- lac, 14, 86, *lago*.
- ladones, 43, 42, *allora*.
- lafora, 43, 5, *là fuori*.
- lagot, 65, 13, *adulazione, lusingheria*.
- lagotier, 65, 55, *menzoquero*.
- lagrima: ab l. joiozas, 43, 46, *con lagrime di gioia*.
- lah, *v.* lait.
- lai, lay, la, 64, 81, *là*: de lai, 30, 30, *di là*: en de lai, 5, 8, *di là, laggü*: lai sus, 23, 57, *lassü*.
- lai, *v.* lait.
- laida, *v.* lait.
- laia, *v.* lait.
- laienz, *v.* lainz.
- laigna: car cor m'en fai l., 32, 29, *ché cuor me ne fa lagna, ché il mio cuore ne duole*.
- lains, *v.* lainz.
- laintre, 56, 6, *là entro*.
- lainz, 1, 97: lains, 43, 35; 56, 5; laienz, 40^a, 51, *là entro, colà*.
- lairar, 30, 12: 32, 34, *lavorare*.
- lairon, -ó, 8, 43: 36, 53, 63, *ladrone*: *ig.* 84.
- lais, *v.* laisser.
- laise, *v.* laisse.
- laisser, *lasciare, abbandonare*: no mi vuellh l., 36, 35, *non mi ro' lasciar da parte, omettere*: lais, 1 *sg. pres. ind.*, 40^b, 14: qu'ieu m'en lays de, 66, 10-1, *ch'io lasci di, ch'io desista da*: 3 *sg. pres. subj.*, 20, 70: 29, 11: 42, 84: pel joi blasmar me lais, 17, 139, *per la foga riprender mi lasci, mi faccia*: m'o lais tost vezer, 45, 91, *me lo lasci, me lo faccia tosto vedere*.
- laisas, *v.* las.
- laisse, laise, 14, 19, 96, *lascia (-e fr.)*.
- lait, 14, 115: 20, 19: laida, laia, 67, 57, *laido, -a*. Lah, 48, 30: 65, 58, *laido, laidamente, sconciamente*: estar lah, 66, 15, *star male, disdire*: lai, 14, 91, *malamente*. Latge, 16, 9, *laido, brutto*: *ig.* 70, n. 1. *Ma vedi Levy, Suppl., I 205, s. v. capelayar, e IV 330, s. v. latge. Il Levy propone, 16, 9: a pelatge, ha calcizie*.
- lana, 45, 16, *lana*.
- languir, 11, 25; 17, 156, 206, *languire*.

- lansa, lanssa, *lancia*.
 lansar, 31, 7 : 34, 30, *lan-
 ciare*.
 laqual, v. loqual.
 lare, 32, 50 ; 47, 18, *larvo*,
generoso ; larec de domp-
 neiar, 64, 4, *magnifico di
 galanteria* ; larga panssa,
 37, 58, *grossa pancia*.
 largaimè, 35, 84, *lasciatemi
 (gen.)*.
 larguesa, 51, 8 : -eza, 49,
 42 ; 65, 20, *larghezza, ge-
 nerosità*.
 largueza, v. larguesa.
 las, 5, 62 ; 55, 57, *lasso*,
fiacco ; laissas, 36, 86, *las-
 se, misere, derelitte*.
 las, pron. ed art. : *ig. 101,
 114*.
 lassar, 27^b, 98, *lacciare, al-
 lacciare*.
 lasso, oimè ! l., 33, 45 (*it.*).
 lastene, gola de l., 38, 78 ?
 P. Meyer, *Romania*, XXIV
 135, *correbbe correggere
 in mastene, per cui 'gola
 di mastino'*. Mancano e-
 sempî di lastene e di ma-
 stene (Levy, *Suppl.*, IV
 328).
 latge, v. lait.
 latî : en son l., 4, 24, *nel
 suo latino (quello di Gesù,
 la lingua solenne della
 Chiesa)* ; segon l., 67, 6,
secondo il latino ; libre la-
 tin, 2, 2, *libro latino* ; la-
 ti, 35, 81, *latino, lingvag-
 gio (str. gen.)*.
 latin, v. latî.
 latons, 42, 114, *verghette*.
 latz, 2, 37, *lato, fianco* ; latz,
 laz, 14, 2, 85, *allato, ac-
 cunto, lughesso* ; latz mei,
 17, 169, *allato a me* ; daus
 totz latz, 34, 19 ; envers,
 envers toz laz, 14, 32 : 48,
 52, *da ogni parte*.
 lau, v. lanzar.
 lau, 29, 15 : laus, 5, 59 : 20,
 79, ecc., *lodo, lode*.
 laus, v. lau.
 lausengior, v. lauzengier.
 lauzador, -aire, 28, 18, *lo-
 datore*.
 lauzar, *lodare* ; lau, 24, 37 :
 27^b, 15 : 29, 45, *lodo* ; 'm
 lau de, 57, 43 ; 'm laus d',
 20, 80, *mi lodo di* ; lau-
 zars, 12, 81, *lodasi, cau-
 tasi*.
 lauzat, -ada : la lauzada, 54,
 22, *la lodata*.
 lauzengier, 29, 37 : 36, 91 :
 49, 25 ; laus, 18, 3, *lu-
 singhiere, lusingatore*.
 lauzor, *laudore, lode* : lau-
 zors, 67, 10, 12, 55, 59
*(pl., ma con valor di sg. :
 cfr. amors)* ; ben dig de
 lauzor (ben-dig = BENE-
 DICTUM), 64, 72, *benigno
 detto di lode, canto di l.*
 lavador, 5, 6 ecc., *lavatoio*.
 lavar, se l., 5, 10, 13, *la-
 rare, lavarsi* ; ses lavar,
 36, 66, *senza lavarsi (se-
 cundo l' uso del lucarsi
 prima di assidersi a man-
 giare)*.
 lay, v. lai.
 lays, v. laissar.
 laz, v. latz.
 lazerado, 33, 36, *lacerato,
 malandato (sp. o pg. ?)*.
 le, art., nom. sg. masch.,
 42, 20 ecc. : *ig. 114* ; le =
 lo, pron. cong., 14, 163,
(iri stesso lo) ; le, lle, v.
 leis.
 lebre, 64, 96, *lepre*.
 lebrqs, 2, 60, *lebbroso*.

- lęc, lęx, 38, 67. *leccone, ghiotto.*
 legęn, *v. legir.*
 legęr, 59, 33, *modo, opportunità, agio*: per lezer, 17, 134, *a bell'agio.*
 legere, gent l., 14, 145. *gente leggera (-e fr.).*
 legir, 2, 1, 27, *leggere*: om lig, 2, 30, *uomo legge, leggonsi (ig. 11, n. 3)*: legen, 1, 99, *leggendo*: legir, 43, 2, *eleggere, scegliere.*
 lęgna, 2, 79, *legna.*
 legęr, 5, 13, *modo, opportunità, agio.*
 lęi, *v. leis.*
 lęi, *legge, credenza, dominio*: leis, 1, 61, *cause, processi*: leis, 51, 48, *leggi, legge civile*: a lei de, 14, 69: 37, 24; 45, 66, *a modo di*: a lei francesca, 2, 20, *a modo francese.* Bona letz, 41, 138, *buona legge, buon diritto.*
 lęi, de mala l., 35, 55, *di mal costume (str. gen., ma è frase pur pror.).*
 leial, 21, 24: 40^b, 8; 57, 30: leiau, 9, 39: lial, 41, 141, *leale*: 43, 75, *v. eretier.*
 leialmęn, 39, 6: ley-, 66, 20, *lealmente.*
 leiau, *v. leial.*
 leiczęn, *v. leizę.*
 lęis, lei, 18, 32: lieis, lieys, 6, 30: 49, 14: lie, 51, 192 (*ig. 97, 99-100*): le, lle, 2, 81, 105 (*ig. 98, n. 1*).
 leito, 33, 37, *letto (sp. o pg.?)*.
 leizę, 24, 31: leiczęn, 2, 30, *lezione (nel senso eccles.).*
 lęn, lens, 8, 24, *lento*: len, 9, 48; 22, 7: lent, 14, 63, *lento, lentamente.*
 lęgua, 2, 17; -ga, 7, 31, *lingua, favella*: 64, 18, *lingua (nel senso di 'maldicenza')*.
 lengaio, 33, 13, *linguaggio (il.)*.
 lenguatje, -gatje, -gatge, 33, 8: 63, 35, 160: 67, 109 *ecc., linguaggio.*
 lequal, *v. loqual.*
 les, 14, 36, 37 *ecc., art. masch. obl. pl. (fr.).*
 lęt, *v. lieich.*
 lętras, 64, 88, 120, *lettere (nel senso di 'cultura, sapere')*: 55, 19, *lettere [dell'alfabeto]*.
 lętz, *v. lezer.*
 lętz, *v. lęi.*
 lęn: l. ad entendre, 64, 90, *facile ad intendere*: plus l., 11, 23, *più agevolmente*: a leu, 60, 7, *di leggieri, facilmente*: tan leu, 2, 86, *tanto leggermente*: aitan leu, 20, 57, *tanto facilmente, l. volentieri.*
 lęger, 55, 49: *ig. 94.*
 lęgier, *leggero*: 19, 21, *agile, graziosa.*
 leniaria, 51, 147; 57, 26, *leggerezza.*
 lenmęn, 51, 59; 59, 7, 27, *di leggieri, facilmente.*
 levar, *levare, togliere, rapire, sollevare, innalzare*: l., 14, 45: 23, 4: 57, 9: se l., *levarsi, sorgere*: l. sus, 40^b, 4, *levar su, sollevare*: se l. sus, 27^a, 25, *levarsi su.*
 leyalmęn, *v. leialmęn.*
 lezęr, *v. leger.*
 lezęr: letz, 17, 82, *lice.*
 lh' = lhi, li, *dat. pr. ps. conj.*: *ig. 101.*

- li, 14, 52, 136: *ig.* 99, *n.* 1: 14, 108 *ecc.*: *ig.* 116, *n.* 2.
- li, *art. masch., nom. pl.*: *ig.* 114: *dat. pr. ps. cong.*, *ig.* 101.
- lial, *r.* leial.
- libre, 1, 99; 2, 2, *libro*.
- licencia, *ses Deu l.* 1, 19: *ig.* 112, *n.* 2.
- lie, *r.* leis.
- lieich, 64, 44: lieig, 10, 8: let, 14, 79, 85: liet, 36, 20, *letto*.
- lieig, *r.* lieich.
- lieis, *r.* leis.
- liet, *r.* lieich.
- lieys, *r.* leis.
- lig, *r.* legir.
- ligansa: far l., 17, 201, *far omaggio*.
- lignatge, linhatge, linatge, linnadge, 2, 6, *legnaggio*.
- lin = li ne, 34, 54: 44, 24, *glie ne*.
- linhatge, *r.* lignatge.
- linatge, *r.* lignatge.
- linnadge, *r.* lignatge.
- lis, 17, 90, *giglio*.
- lis, 27^b, 34: lisa, 30, 16, *liscio, morbido, -a*.
- lissa, 15, 20, *lizza*.
- liurar, 16, 35, *dare*: 45, 38, 44, *liberare, abbandonare*.
- liurier, 13, 73, *terriere*.
- lo, *art. masch. sg., nom. acc.* (*cf.* 55, 3, 5): *ig.* 111: *pron. ps. acc. sg.*: *ig.* 101.
- Lo faire, 16, 12, *r.* faire.
- loc, luoc, luoc, *luogo, circostanza, opportunità*: 17, 195, *stanza, dimora*: 40^b, 32, 33 (*plur.*), *casi, circostanze*; els autres loes on, 55, 17, *negli altri casi, in cui*; per loes, 53, 37, *in più luoghi, qua e là*; per toz loes, 53, 30, *per ogni* *luogo, da per tutto*: 55, 26, *per tutti i casi*; en loc de, *in luogo, a guisa di, come*; en luoc de solassar, 20, 55, *r.* sol.: amar en loc, 39, 32, *scegliere [una dama]*: de son luoc issir, 20, 25, *uscir di sua sede, andarsene, esulare*; se donar luces a, 59, 14, *procurarsi occasioni, maniere di* (*cf.* 59, 33): en loes degutz, 61, 24, *in occasioni accorse*; es loc, 14, 141, *r.* es.
- logual: en manhs loguals, 66, 3, *in molti luoghi, in molti passi*.
- logar, 36, 18, *luogo, posto*.
- logar, 47, 16, *compensare, salariare*; se l., 12, 66, *allogarsi, porsi a servizio*.
- lognier, 57, 15, *ricompensa, salario*.
- loi, 33, 24, *legge, signoria* (*fr.*).
- loignar, loingnar, lonhar, *lungiare, allontanare, rimuovere*: loing, 27^b, 66, *allontani* (3 *sg. pres. subj.*): de vos los loingnaz!, 32, 37, *da voi li allontanate!, teneteli lontani!* — se l., se lunhar, 36, 113: 64, 69, *allontanarsi, abbandonare*.
- loin (de), 14, 172, *di lontano, lontanamente*.
- loinēt, 14, 169, *lontano, in disparte*.
- loing, lonh, huenh, 38, 2 (*r. amor*), *lungi*: de l., 39, 22, *da lungi*: l. e pres. *r.* pres: prop e l., *r.* prop.
- loing, 27^b, 66, *r.* loignar.
- loingnar, *r.* loignar.
- lone, longa, *lungo, -a*: lone

- temps, 27^a, 9; 64, 64, 74; lones t., 19, 9, *lungo tempo*, *lungamente*: lone so, v. so.
- longamen, 26, 29: 27^a, 7; lonja-, 40^a, 15, *lungamente* (amar l.); longua-, 3, 14, *da longo, da tempo*.
- lonh, v. loing.
- lonhar, v. loignar.
- lonhdan, -a, 7, 8, *longitavo, lontano, -a*.
- lonjamen, v. longamen.
- lop, 45, 158, *lupo*.
- loqual, lequals, laqual; lo q., le q., la q.: *ig. 120*.
- lor, lur, loro: *ig. 97, 101*. Lors, 34, 69, *nom. sg., con -s analogico*. A lor!, 15, 43, *a loro, addosso! (grido di guerra)*.
- lors, 14, 85, *allora*.
- los, *pron. cong. ed art.*: *ig. 101, 111*.
- lo's = lo se, 1, 132, *lo si, se lo*: *ig. 103*.
- loy, 12, 39, *lo ci, glie lo*: *ig. 101-5*.
- lucrer, 14, 42, *riccone*.
- lucc, v. loc.
- luenh, v. loing.
- luenh, m luenh, 38, 18, v. loignar, se l.
- lugau, 43, 49, *lucano, stella del mattino* (= la estela, *iri, subito dopo*).
- lui, luy, llui, 2, 90: *ig. 97, 99*.
- lum, *lume*.
- lumçira, 31, 10, *lume, luce, rista*.
- luna, 1, 98: 64, 24, *luna*.
- luhl, lunha, 63, 46, 61 *ecc.*, *nessuno, -a*.
- luubar, se l., v. loignar.
- luoc, v. loc.
- lur, v. lor.
- lutz, 45, 106, *luce*.
- lutz, v. luzir.
- luxuriôs, 5, 46, *lussurioso*.
- luy, v. lui.
- luzir: lutz, 61, 18, *luce, brilla*.
- Ma**, *pron. pass.*: *ig. 106*.
- mã, v. maner.
- mã, al mã, 1, 123, *mane, mattino, al mattino*. Lo be mã, 1, 133 (*cf.* lo ben mãt, 42, 1), *di buon mattino*.
- mã, v. man.
- macip, 36, 6, *giovine, garzone*.
- madona, 33, 12 (*il.*): 57, 34, *madonna*.
- maestral, 64, 127, *magistrale*.
- maestre, 47, 43; 55, 45; 64, 122; maiestre, 12, 82, *maestro*.
- magainhat, 37, 58, *maga-gnato*.
- magrar (se), 45, 75, *sma-grarsi, stremarsi, *sce-mare, finire*.
- magre, 12, 15, *mugro*.
- mai v. mais.
- mai, 17, 188, 190; 35, 66, *maggio*.
- maier, v. maior.
- maiestre, v. maestre.
- main, maint, mainta; manh, manhta; man, manta, manto, molta, parecchio, -a. Talora s' usa al sing. con senso collettivo: maint vers plazen, 27^b, 4, *molte canzoni gradevoli*; mainta jonta, 34, 129, *molti colpi*; manh corn *ecc.*, 36, 48, *molti corni ecc.*
- maintenent, de m., 14, 59; senz m., 14, 179, 187

meinte-): mantenen, 42, 50, *mantenente, immantinente*.
 maio, 33, 11, *maggio (it.)*.
 maior, maier, maiers, 53, 20 (55, 48): *ig. 91*. Lo maier e'l petitz, 43, 42, *il grande e il piccolo*.
 maiormen, 41, 155; -menz, 60, 64, *maggiormente, tanto più*.
 maire, *mudre*: *ig. 52-3*.
 mais, mai, mays, may, *più, mai, ma*. Mais de, m. que, *più di, più che*. Mais de gauzimen, 9, 13, *più di godimento, più godim.*: foron mais de gen, 60, 23, *forono in numero maggiore, ebber più gente*. Mais cent pinzellas, 36, 84, *più che cento patzelle (cf. lo stesso costrutto)*. mais cent aus, *presso G. di Poitiers, Appel, Proc. Chrest., 11, 23, p. 52*. Ara no mais, 20, 81, *ora non più, ora basti*. Ja mais, ja... mais, *giàmai (v. ja)*. Mais val que lains viva... no que mais an, 43, 35-6, *più gióra, meglio è che là entro io riva [che] non che più rada, che ancor rada*. Non... mais, 14, 89, *non... più [che]*. non... se non. Ren mais ben non pessa, 42, 98, *nulla se non bene non pensa*. Ne mais can, 14, 186, *nemmen se*. Mas no u puose mais, 37, 13, *ma non ci ho colpa*. Non es mais res que, 42, 80, *nulla è mai che*. Enquer may, 41, 163, *ancor più*: al may, 67, 65, *per lo più*. Mas, 1, 38, 112,

121, *ecc. ma*: 6, 21, *poiché*. Non, no... mas, *non... se non, non... tranne, non... che*. No'm fetz mas honrar, 20, 75, *non fe' che onorarvi*. Non es res mas amors, 40^b, 30, *nulla è se non amore*. Don non es mas us-que, 40^b, 37-8, *onde non è uso se non che, che altro uso non ha se non che*. Non es als -mas, 41, 140-1, *non è altro se non*. Mas sol, 41, 146, *tranne che solo*: non... mais sol, 42, 115-6, *non... tranne che solo, non... se non che solo*. No fo nulh temps que res-mas, 60, 21-2, *mai non arrenne che nulla tranne*.
 mais, ja... mais, 33, 19, *già... mai*: mais, 33, 23, *ma (fr.)*.
 maison. -ò, mayzò, 41, 8, *magione, casa, ricovero*. V. Tripol.
 maistre, 25, 33, *maestro, cento di maestro, maestrale*.
 maistreiat, -ada, 63, 96, *composto, -a*.
 maistria, 63, 128, *maestria*.
 maiti, v. mati.
 mal, -a, malo, *malvagio, trista, -a*: 29, 23, *terribile, spictrato*; mais temps, 34, 100, *v. temps*. Mal, mau, 9, 11; 14, 44, *sust., male (nel senso fisico e mor.)*. Mals, 27^a, 36, *sciagura*: per mal de vos, 24, 42, *per vostro danno*. Col e mal, 1, 50, *piglia in mala parte*. Mal prendre, 25, 43; 59, 8, *ricever danno* (a l'autr' es mal

- pres, 59, 22, *all'altro è arrenato danno*). Se partir de mal, 14, 104, *partirsi dal male, dal peccato*. Lo mals c'om vos deu dire, 45, 57, *c. maldire*. *Antitesi continua di ben e mal*: 22, 18; 44, 44; 47, 13, 21, *ecc.* Come *acc.*: *male, malamente*: voler mal, 50, 41; mal far, dir mal. V. *più avanti* mal traire. Mal es, 20, 65, *mal è*: mal estai, 48, 30, *male sta, disdice*: estet mal com (= ab), 64, 166-7, *si quasi con*. Mal m'er, 49, 30: mi sera mal, 51, 32, *mi spiacerà, mi dorrà*. Mal aya, 49, 43, *mal abbia*. mal: m. vignai e m. andei!, 35, 45, *mal veniate e mal andiate!* *gen.*. mala: ay m. fos, 6, 26, *ahi, maledetto fosse, in malora andasse*: m. s' i vi erba e'l flors!, 42, 16, *in mal punto ci si vide, disgrazia colse erba e'l fiore!* *Cfr.* E. Ebeling, *Archiv für das Studium der neuer. Spr.*, CV 110-1.
- malamen, -ent, 1, 9, *malamente, male*.
- malanan, 20, 20; 40^b, 39, *disarrenturato, infelice*.
- malanansa, 31, 16; -ssa, 37, 41: -za, 25, 6, *malanza, malandanza, disarrentura*.
- malanza, *c.* malanansa.
- malapte, *c.* malaute.
- mastruc, m. d'amia, 37, 25, *maestruc, sfortunato, sfortunato d'amica, sfortunato in amore*.
- malauro, 35, 20, *malaugurato (gen.)*.
- malaute, 12, 29; malapte, 1, 127; malave, 2, 60, *malato*: *ig.* 61.
- malautia, 64, 40, *malattia*.
- malave, *c.* malaute.
- malcor, 45, 141, *collera, rabbia*.
- maldich, *c.* maldire.
- maldig, 67, 71, *biasimo*.
- maldire, maudire, 14, 14, *maledire (cfr. 45, 57, lo mals c'om vos deu dire, il male che dir vi si dere)*; cui Diens maudia, 39, 28, *cui Dio maledica*: serai maldiz, 48, 56, *sarò maledetto*: an maldich (*o piuttosto mal dich*), 66, 6, *hanno detto male*.
- maldizen, 64, 18; 65, 41, 55: 66, 12, *maldicente*.
- male, 14, 71, 160, *malu, trista*: 33, 21, *malu, fiera (fr.)*.
- malement, 14, 183, *malamente, male (c- fr.)*.
- malestan, 20, 19, *che male sta, sconveniente, disdicevole*.
- mal estar, maestar, 16, 24; 36, 3: 63, 38, *ciò che male sta, sconvenienza (inf. sostantivo)*.
- malevez, 14, 44, *malattia*: *ig.* 61.
- malgrat, *c.* grat.
- malicios, li m., 65, 28, *i maliziosi*.
- malinè, *c.* malmenar.
- malmenar, 23, 36 (*malinè, 3 sy. pres. sogg.*): 59, 35, *malmenare*.
- malmes, 47, 9, *malnesso, malmenato*.

- maltrag, tene a m., 62, 8, *tengo a pena, mal tollero, mal soffro.*
- mal traire, 28, 15, *star male, soffrire.*
- maltreito, 33, 35, *maltrattamento (sp. o pg.)*.
- malvas, -asa, r. malvatz.
- malvastat, 37, 31, *malcagità.*
- malvatz, mauvaz, 14, 43, *malcagio*: malvasa, 51, 144, *malcagia.*
- malvolenssa, 45, 3, *malvolgenza, malvolenza.*
- man, mà, *mano*. Mas jointas, jonchas, 17, 128, 196: 40^a, 64: 42, 54, *a mani giunte*: las mas jointas, 17, 172, *le mani giunte. Al masche*: dels mans, 20, 29, *delle mani*: el man, 56, 24, *nella mano.*
- man, r. mandar.
- man, 6, 27, *messaggia.*
- man, manta, r. main.
- mana, 7, 20, *manna.*
- manal, r. arc.
- mandad, per Deu m., 2, 52: *ig. 112, n. 2.*
- mandamèn, 1, 18, *giurisdizione, potere*: 3, 25, *mandamento, territorio*: 23, 41, *mandamento, comandamento.*
- mandar, *mandare, comandare, bandire*. Vos mandetz muntar, 36, 30, *voi feste montare*: manda vos ques, 42, 99, *vi fa sapere che*. Man, 1 sg. pres. ind., o 1, 3 sg. pres. subj.: vos man, 60, 62, *vi mando, ecc.*
- manciar, 17, 152, *maneggiare, toccare, carezzare.*
- mançira, r. maniera.
- mançent, 14, 65: 48, 16, *manente, ricco.*
- manentia, 37, 21: 57, 15: 58, 32, *ricchezza, doriazia.*
- maner.: mà, 1, 136, *mane, sta, abita.*
- mançra, r. maniera.
- manès, 11, 21, *tosio.*
- mangançl, 34, 109, *manganello macchina militare da gettar pietre).*
- manh, r. main, maint.
- maniera, mançira, manera, *maniera*. D'aquesta maniera, 64, 13: per aquela m., 67, 89: d'aital maniera, 17, 172: de tal mançira, 31, 1. Non esser de la mançira d'alcu, 40^b, 20, *non seguire la maniera di qualcuno.*
- maniere, par nule m., 33, 23, *per nessun maniera (fr.)*.
- manjar, *mangiare*. Troberatz manjan, 41, 10, *trovereste che si mangiava.* Al manjar, 36, 106, *al momento del mangiare, nell'ore de' conciti.*
- manjar, manjars, 27^a, 31, *mangiare, cibo (inf. sost. i.*
- manlevar, 42, 42, *mallevar.*
- mantè, r. mantener.
- mantel, 12, 54: 16, 37, *mantello.*
- mantenèn, r. maintenant.
- mantener, *mantenere, conservare, custodire, sostenere, difendere* (36, 8, *in contrasto con laisser*): manten, mantè, 3 sg. pres. ind.: mantenetz, 39, 17, *sostenete, difendete*: maintegna, 56, 31, *sostenga, difenda.*

- mar, mars, *mare*: la mar, 19, 10: *ig.* 76.
- mare, 30, 24, *marco* (*mo-
neta*): mare d'est., 24, 38,
marco di sterlino.
- marce, *c.* merce.
- marga, 42, 28, *ecc.*, *manica*.
- mari, 35, 25, 78, *marito*
(*gen.*).
- maribot, 12, 77, *marabutto*,
marrino. *Dorrebbe aversi*
marabot: *ma in ogni mo-
do lo Zenker, Die Lieder*
P. v. A., pp. 201-6, forse
*ha culto nel segno. I mot-
ti, i versi del vecchietto*
lombardo sarebbero falsi,
come i marabot (ebrei o
*musulmani di Spagna fat-
ti cristiani, ma sospettati*
*di esser nell'intimo sem-
pre devoti all'antica fede):*
il qual concetto sarebbe
chiarito e ricalzato dal
sey, bastartz: versi falsi
e bastardi, non puramente
*provenzali, per essere ap-
punto di un lombardo.*
- marid, *c.* marrit.
- maridar, 36, 24, 78, 84, *ma-
ritare*.
- marit, 10, 22: 14, 151: 43,
43, *marito*.
- marques, -ques, *marchese* (*c.*
anche Nomi propri).
- marriment, 1, 100, *marrim-
mento, smarrimento*.
- marrit, -ida, *marrito, smar-
rito, -a*: mort marrida,
51, 135, *morte smarrita*,
triste, desolata. Son mar-
rid, 2, 84, *sont smarriti*.
- mars, 17, 189, *marzo*.
- mars, 24, 5: 28, 10, *c.* mar.
- martir, 17, 178: martire,
22, 6: martyri, 2, 91, *mar-
tiria*.
- martire, *v.* martir.
- martyri, *c.* martir.
- mas, *c.* mais.
- mas, 17, 193, *manso, casa*.
- mas, 33, 33, *ma* (*sp. o pg.?*).
- masant, 1, 117, *confusione*,
inquietadine.
- mascle, *c.* mot.
- masculi, 55, 10, 25, *masco-
lino*.
- massa, 15, 31: 43, 78, *maz-
za*.
- mati, *c.* matin.
- matinas, sein de las m., 42,
3, *segna del mattino, di*
mattatino.
- matin, 2, 8, *di buon mat-
tino*: al mati, 36, 71,
al mattino: luei mati,
42, 71, 99, *oggi al mat-
tino, stancare*: al bo ma-
ti, 41, 64 (*cf.* 41, 71): lo
ben mati, 42, 1 (*cf.* 1,
133), *di buon mattino*. De
ser e de maiti, 5, 10, *c.*
ser.
- mato, 35, 43, *matto* (*gen.*).
- mau, *c.* mal.
- maudia, *c.* maldire.
- mautraire, 14, 15, *pena*
(*inf. sost.*).
- mauvaz, *c.* malvatz.
- may, mays, *c.* mai, mais.
- mayzò, *c.* maison.
- mazèl, 43, 80: 45, 154, *ma-
cello*.
- mè, mèi, 14, 90, 178: 27^b,
14, *pron. ps.*: *ig.* 8, 97.
- mè, *c.* menar.
- medicinau, 5, 16, *medici-
nale, rimedio*.
- mego, co m., 35, 77, *con-
mea* (*gen.*).
- mèi, *c.* mè.
- mèi, 1, 80, 91 *ecc.*, miei,
pron. poss.: *ig.* 105.
- mèi, 14, 74, *c.* mieg.

meill, 35, 93. *meglio* (*cor-
rebb'esser gen.*).
meïllor, *v.* meïllor.
meïllor, mellor, melhor :
meïller, meler, 1, 36,
meïller : *ig.* 91. Li mel-
lor, li melhor, 6, 20 : 62,
5 : 63, 106 (*cf.* 63, 140),
i migliori (*cost.*) : lo meil-
lor, 8, 30 : 39, 52, *il me-
glio* (*neutro avv.*). Melhor,
17, 187, *ma dorrebb'esser*
melher : *infatti e legge*
gençer. Mellor, 14, 97, *si*
riferisce a onor del v. pre-
cedente.
meïllurar, 53, 32, melh-,
36, 6, *migliorare* : meill-,
40^b, 22, *migliorare* (*in-*
trans.). *Circa* 36, 6, *cf.*
R. Vidal, *Rasos de trobar*,
ed. Stengel, 68, 1-8 : *e*
Crescini, *Rambaut de Va-*
qu., *Toulouse*, 1901, p. 66.
meïllurasò, 46, 48, *miglio-*
razione, miglioramento, mi-
glioramento.
meïlz, *v.* meïlls.
meïns, *v.* menz.
meïntenent, *v.* maintenent.
meïro, -on, *v.* metre.
meïtat, meytat, 17, 162 : 52,
7 : 67, 25 *ecc.*, *meta*.
meizina, 7, 10, *medicina,*
farmaco.
meizinar, 20, 68 : 47, 14,
22, 27, 37, *medicinare,*
medicare.
meïhs, melhz, melz, *v.*
meïlls.
melodios, -oza, 67, 15, *me-*
lodiosa, -a.
membransa, 31, 2, 18, *mem-*
branza, memoria.
membrar, 60, 12, *membrare,*
rimembrare (*trans.*). *Im-*
pers. : m. az alcù ale. re,

41, 163 : 50, 34 : d'alc. re,
14, 25 (membre tei del,
rimembrati del), 172 : 30,
37 : 36, 21 : e = que, 41,
161 : eum, 36, 26 : 37, 27 :
60, 28 (*cf.* *cc.* 27, 29) :
cosi, 24, 45 : can, 36, 64.
membrat, 2, 41, *sarcio.*
membre, 18, 10, *membro* :
67, 96, 98, *membro, parte,*
lesi.
men, *v.* mentir.
men, m. dreig, 61, 52? *V.*
menar.
menar, *menare, condurre,*
trarre : mè, 23, 56, *meni,*
guidi (3 sg. pres. *sogg.*) :
m. mala ment, 1, 9, *trat-*
lar malum., maltrattare
(*cf.* malmenar) : sa fel-
nia m., 1, 62, *condurre,*
campiere : m. sa sort, 45,
87, *guidar sua sorte* : se
m., 41, 160, *condarsi.* Men
dreig, 61, 52? *Meno di-*
ritto, ro' diritto? Ma men-
nar suol essere trans., e
qui manca l'ogg. Credo
che la lacuna precedente
(*v.* 51) *sia da ricapitare*
con prest, avv. : e che sia
da leggere m' endreig, in
cui luogo meglio andrebbe
m' endreich : forse s'ha
endrechar per endressar
(come cachar per cassar :
v. cazar). Allora : presto,
loto, m' indirizzo, m'ar-
rio'.
membre, m. tei, 14, 25, *v.*
membrar.
menczonga, *v.* messonja.
mendic, 49, 44, *mendico.*
meïhiz, *v.* menz.
menor, gran e m., 51, 171,
v. gran : menre, 12, 20 :
55, 48 : *ig.* 91.

- menre, *v.* menor.
mens, *v.* menz.
mensiò, faire m., 67, 84-5, *far menzione*.
mensongere, 14, 153, *menzogna* (-e fr.).
menssonar, 62, 26, *menzionare, nominare*.
ment, men, *mente*: bona e mala ment, epsa m., dolza ment, 1, 9, 15, 110, 125, 129 (ment, men, *maniera*: *v.* bona m., malamen e menar, eissam., dolza m.).
mentau, *v.* mentaver.
mentaver: mentan, 29, 3; 65, 23, *ricorda, nomina*.
mentir, senes m., 13, 5, *senza mentire*: men, 9, 28, *mento*: 17, 68: 28, 19, *mente*: mentis, 24, 28, *mentisce* (ig. 125): menten, 65, 36, *mentenda*.
menton, -ò, 17, 97: 38, 12, *mento*.
mentre, 43, 30, *mentre, intanto che*.
menut, 12, 51: 58, 25, *minuto, piccolo*.
menz, 1, 132: 51, 206, *meno*: res non es meins mas que, 31, 7, *nulla ci manca tranne che*: al menhz, 55, 19: al mens, 63, 160, *almeno*: ab mens de (= en), 8, 15; menz de, 51, 86, *senza*. *Cfr.* ig. 95.
meravillar, se meravillar, *meravigliarsi*: meravillar, 41, 9, *meravigliare*. Meravill me, 8, 17, *meravigliami*. No'm meravill, 7, 16: 45, 8, *non mi meraviglio*.
meravilla, se faire m. d'ale, re, 40^a, 14, *farsi meravigli*
- glia d' una cosa*: miravilla, 51, 24, *meraviglia*.
meravillar, *v.* meravillar.
meravilliòs, 53, 2, *meraviglioso*.
mercadeira, 9, 25, *mercantessa*.
merce, marce, 1, 76: mercey, 6, 37 (ig. 8), *mercè, grazia, pietà, perdono*; 35, 10, *compensa, guiderdone*. Merces, 57, 41, *grazie*. Merce Dieu, 25, 4, *mercè Dio*. Rendre merce, 57, 35, *render m., v. g. azie*: eriar, eridar m., 23, 22, 49: clamar m., *gridare, invocare mercè*: trobar m. ab aleù, 40^a, 71: 50, 43, *trovar mercè appo alcuno* (tr. m. de, 40^a, 52; tr. merces a, 41, 116): tornar a m. de, 40^a, 47-8, *tornare in grazia di*. V. Monpeslier.
merceiador, -aire, 35, 37, *supplicatore*.
merceian, 46, 54, *supplicante* (clamar merce merceians).
merceiar, 25, 13, *render mercè, ringraziare*: 27^b, 15, *chieder mercè, supplicare*: digne de merceyar, 36, 97, *degnò di ottenere mercè*.
merceyar, *v.* merceiar.
merir, mers, 14, 91, *rimmeriti, compensi*: mer mal, 12, 7, *merita male, ra biasimato*: mal li'n mier, 41, 133, *mal glie ne merita, mal glie ne sa*: Deus lo li mere, 14, 156, *Dio glie lo rimmeriti* (-e fr.).
merman, *menomante, scemante*: esser mermans

p. es. 46, 21-2), *mentomare, venir mento*.
 mermar, 17, 60; 67, 30, *memorare, diminuire*.
 mers, *v. merir*.
 mēs, 8, 40; 46, 38, *mese*.
 mes, 33, 26, *può (guase.)*.
 mes, 1, 59, *messo, messaggiere*.
 mes, -a, *v. metre*.
 mesatgaria, 65, 61, *messaggeria, ambasciata*.
 mesca, 2, 19, *mesca, propiti*. *L' inf. durrebb' essere meisser*.
 mesclar, 50^b, 3, *perdere*.
 meschaia, *v. meschazer*.
 meschazer: meschaia, 60, 26, *miscada, misurrenga, male incontri*: ja qu' era lur m., *sebbene, per quanto ora lor male incontri*.
 mesclaingna, 24, 48, *mischia*.
 mesclanga, -za, 54, 1, 40, *mescolanza, mischia*.
 mesclar, *mescolare, mischiare*; se m. ab alcu, 36, 56, *mescolarsi, azzuffarsi con alcuno*. *L'estorns es mesclatz, 15, 26, lo stormo è mescolato, s' è appiccata la mischia*: mesclat mal entre lor, 64, 116, *mescoli male fra loro, li inimicò*.
 mesclat: torneis... mesclaz, 48, 46, *tornei... mescolati*.
 mescreire: mescrei, 27^b, 26, *miscredo, rinnego*.
 mesdren, *v. metre*.
 mesfait, 40^b, 6, *misfatto*.
 mespreizò: on non a res de m., 17, 102, *dare nulla ci ha da riprendere, dare tutto è perfetto*.
 mesprendre: mespris, 2, 127,

mispresi, fallai; ai mespres, 37, 13, *ho mispreso, nuccato*: mespres ...es, 60, 13-4, *e... mispreso, ruinato*; non fo .. mespres, 1, 94, *non ne fu ...ignaro*.
 mespres, *v. mesprendre*.
 mespris, *v. mesprendre*.
 mesqui, 1, 20; 12, 29; 36, 93, *meschino, misero*.
 messa, la m., 41, 71, *la messa*.
 message, -aie, -atge, -atje, *messaggio, messaggero*.
 messatgier, 17, 86; 29, 16, *messaggero*.
 messer, bel m., 35, 80, *bel messere (gen.)*: miser, 64, 143, 151, *messere (italianismo)*.
 messongier, 9, 26; 40^b, 40; 41, 124; messorguier, 65, 57, *menzognero*.
 messonja, 38, 46; menezonga, 2, 126, *menzogna*.
 messorguier, *v. messongier*.
 mest, 59, 16, 17; 61, 45 (*est. fra.*)
 mestier, *mestiere, arte*. *Ves bon pretz avol mestier non a, 16, 20, verso buon pregio, per ottenere finna non ha, non adopera faccia ministero*. *Aver, esser m. : a tal a m. guitz, 20, 33, a tale fa mestieri guida; et auria m. gran, 26, 52, e farebbe gran mestieri (cfr. puve 49, 35; 51, 61)*: gran mestier an... aitals jens, 63, 86-7, *gran mestieri fanno... tali genti*; es mestiers, 51, 12, *è mestieri*.
 mesura, outra m., 40^a, 3, *altramisura*.
 meteis, -eys, -eysli, -eyslia,

- 67, 69, 81; mezeis, -cissa, 41, 38; mezes, 51, 78, 161; mezeus, 44, 28, *medesimo*, -a. Ayssi meteysh, 67, 3, *così medesimamente*; ayssò meteysh, 67, 51, *ciò medesimo*. Cfr. *ig.* 113.
- metgar, 47, 44, *medicare*.
- metge, 47, 11 ecc., *medico*.
- metgia, 47, 25, 44, *medicina*.
- metre, *mettere*, *spendere*;
- met, 50, 44, *metto* (c. dan); met, *mette*: 'is met a, 20, 28, *si mette a*; met, 51, 7, *spende*; metetz (en oblit), 26, 19, *mettete* (in oblio, obliate); metia, 53, 34, 37, *mettea*: metiatz. si... no'i m. mas, 43, 21, *se non vi metteste che*; mes, 27^a, 21, 22, ecc., *messe*, *mise*: 1, 26, v. foiso;
- mes (denan), 62, 23, *mise* (*innanzi*, *espose*): mes se, 64, 38, *messesi*: mes, 49, 37, *spese*, *prodigò*: mis, 58, 17, *mise* (c. gatge); meiro, -on, 2, 7 (c. *anche train*), 39, 27, *misero* (*ig.* 51): mesdren (en preiso, 1, 27, *misero* (in prigione: cfr. v. 59, e *ig.* 51): metrai m' (en essai), 48, 8, *metterommi* (alla prova, *mi proverò*, *mi accingerò*): 'm metrey, 38, 62, *mi metterò*, *mi ritirarò* (*ig.* 160): metra, 62, 19, c. pouha; meta, 61, 29, c. cor; meta, 23, 58, *metta* (3 ps.): metatz, 44, 48, *meltiate*: met, 5, 70, c. paus; metetz, 15, 51, *mettete* (c. gatge); meten, 47, 29, *spendendo*, *elargendo*: mes, -esa, 27^b, 87; 54, 14, *messo*, -a: sia... jos mes, 59, 13, *sia messo giù, deposto*: an... en anta... mes, 60, 45-6: an en dolor mes, 60, 58, *hanno fitto nella cervognut, nel dolore*.
- meu, mieu, *pron. poss.*: *ig.* 105: 35, 78, *mio* (*gen.*).
- meytadar, 52, 5, 8, *dimezzare*.
- meyat, c. meitat.
- mezeis, -cissa, mezes, mezeus, v. meteis.
- mia, -as, *pron. poss.*: *ig.* 105: mia'ill, 35, 12, *ig.* 118.
- midons, -nz, *madonna*: *ig.* 90.
- mieg, mieia, *mezzo*, -a; vas lo mieg, 67, 49, 50, *verso il mezzo, la metà*; per mei, 14, 74, *per mezzo*: mieia chansò. 52, 2, *mezza canzone* (*forma metrica*): m. razo, 52, 4, c. razò.
- miei, c. meï.
- mieiller, c. meillor.
- mieills, mieils, mielhs, miells, miels, mielz, melhs, melhz, meilz, melz, meglio: 55, 86, *ed ig.* 95. Melz, 2, 41, *meglio, più*: 14, 8: 51, 124: *meglio, piuttosto*: melliz que, 16, 6, *meglio che*: melz qu', 51, 5, *meglio, più che*: de tot lo mielhs, 36, 31, *il meglio affatto*; al mielhs, 62, 83, *al meglio, nel miglior modo*; del mond mielz, 53, 55, *il meglio del mondo*.
- mier, c. merir.
- miga, miia, 1, 11, 14, 58 (c. *anche bon*), 123; miia del cab no'n port, 2, 107,

- mica del capo non ne porti, non salvi particella alcuna del capo.*
- mige, 14, 129, *mica* (-e fr.).
- mil, *mille*: *ig.* 96.
- millorado, 35, 28, *migliorata*: *ma che significa? Varrà: è meglio, ci torna più conto: o sarà da legare a tempo del v. preced.?* Allora forse: *in buon tempo, prima che peggio vi colga.*
- mio, 33, 36, 37, *mio* (sp.; *ma* M. v. 36, *dù* meo, *secundo* Appel, *ed a¹ legge* men, c. 37, *da correggere in* men, *ch' è forma pg., cui s' appressa per* meo di M. 36).
- miracle, 14, 101: *miracles*, 43, 11, *miracolo*, -i.
- miralh, 17, 191, *miraglio*, *specchio*.
- mirar: *qu' el mon se mire*, 28, 21, *che nel mondo si miri, si regga.*
- miravilla, *v.* meravilla.
- mis, *v.* metre.
- miser, *v.* messer.
- miò, *v.* mon.
- moc, *v.* moure.
- mochas, *v.* vezes.
- mog, *v.* moure.
- mogron, *v.* moure.
- mognisson, *v.* moure.
- mogut, -uda, *v.* moure.
- moi, 33, 20, *me* (fr.).
- moiller, molher, molers, 43, 43 (*nom. pl. in forma obl. v.*; moillers, 27^a, 5 (*nom. sg., analogico, ig.* 81); muller, 14, 10 *ecc.*, *moglie*).
- moler, *v.* moiller.
- molët, 14, 79, *molto*, *molliccio*.
- molher, *v.* moiller.
- molt, mout, mot, -a, *molto*, -a: *mult*, 2, 91, *molti* (*ig.* 15): *molt*, *mot*, *mout*, *molto* (*arr.*).
- mon, mò, mos, *mia*: *ig.* 106.
- mon, mont, 19, 27: 35, 67: 64, 17: *mond*, 53, 48, 55: *mons*, 45, 108: *monz*, 48, 41 (*nom. sg.*), *mondo*. El mon, el mont, *nel mondo*.
- mon, a mon, 61, 49, *a monte*, *alto*.
- mond, *v.* mon.
- mondan, mundan, -a, 65, 7, 69, *mandano*, -a.
- monga, 64, 51, *manca*: *monja*, 67, 111, *manca* (*contrasto d' amore in versi, ove sia interlocutrice out manca*).
- monimen, 27^a, 48, *monimento*, *sepulcro*.
- mon seignor, *v.* mossenhor.
- monstrar, *v.* mostrar.
- mont, *v.* mon.
- montada, 67, 15, *mutata*, *uscita*, *nel senso musicale del salire a note alte, acute*. Il contrario dice, *iristesso*, *deshenduda*, *-discesa*.
- montaingna, 24, 5, *montagna*.
- montanier, 3, 13, *montanaro*.
- montar, *mutare, salire*: 34, 121: 42, 50: *muntar*, 36, 30, *mutare* [*a cavallo*]: *s' en m.*, 42, 19, *saliscene*: *m.*, 12, 6, *mutare*, *salire*, *nel senso musicale del fare, cantando, note alte*. Dissendre, *ici, vale il contrario*.
- mor, 61, 30, *v.* morir.
- morgue, 24, 6 *ecc.*, *monaco*.

- morir, *morire*: muor, 8, 41; muer, 60, 56, *muoio*: mor, 45, 10, 140, 142, *muore*: murem, 1, 5, *moriamo*: 's muria, 36, 20, *si moriva*: mori, 27^a, 56: 56, 22: 64, 80: morie, 47, 1: 64, 48, *mori*: mort, -a, *morta*, -a. Estre morz, 14, 8, *esser morto*: e in senso *attivo* aver mort, 14, 22: 27^a, 40, *ecc.*, *aver morto*, *ucciso*: foron mort, 13, 43, *firono marti*, *uccisi*, *ecc.* Mor, 61, 30? *Sarà 3 sg. pres. ind. di morir? Quale il senso? Muore chi manca di fede or'egli vegga che l'oro non ne vala fuori, non esca, resti ne' forzieri del signore' (cc. 31-3). Sarebbe un morir moralmente: muore': come si dice di chi si sia disonorato: 'è un uomo morto'.*
 morn, 41, 51, *cujo*, *pensoso*.
 morrei, 35, 54, *morrete* (*gen.*). Cfr. chevoi.
 morsel, 45, 156, *morsello*, *boccane*.
 mort, morz, 1, 125, 130 (*nom. e voc. sg.*), *morte*. Donar mort, 17, 52, *dar morte*. En pres la m., 39, 28, *n'ebbe la morte*, *ne mori*. Apres m., 56, 12, *dopo morte*.
 mortal, *mortale*, *mortifero*. Colps mortals, 13, 41: mortal guerrier, 51, 79: m. pena, 45, 131.
 mosa, *c.* mozo.
 mossenhor, 49, 28; mon seignor, 42, 74: mosenher, 41, 73; mossenher, 65, 18, *monsignore*.
 mosters, es m., 14, 197, *nel monastero*.
 mostrar, mons-, *mostrare*, *indicare*, *dimostrare*, *inseguare ecc.*: se m., *mostrarsi*. Cel que t mostret, 13, 14, *que' che l'ammacstrò*: ni m'es mostrat, 51, 28, *ne' [tutto ciò] mi è esposto*, *insegnato*.
 mot, *molto*: motz, *versi*. *Pur come avv.*: v. saher. Motz e son, sò: m. e sons, 33, 8, *parole*, *versi e musica*. Motz maseles, 46, 9; motz femenis, 46, 11, *versi masculini e versi femminini*, *secondo che li chiuda rima masculina, dove la accentata sia l'ultima vocale (bon, bo), o rima femminina, dove la vocale accentata sia seguita da un'atona (bona)*. Mot e mot, 41, 44, *motta a motto*, *per filo e per segno*. Mot, 13, 78, *molletto* (*acanto di chiesa, tra sacro e profano, tollerato a mal tollerato: c.* upar).
 mot, mota, *c.* molt.
 mot, *c.* molt.
 mouta, 42, 7, *appello al torneo*.
 mouton, 13, 82; moutò, 20, 29, *montone*.
 mover, 9, 3, *muovere*: mou, *muore*: movon, 34, 92: 39, 26, *muorono*: muec, 44, 38, *massi*: 'm moc, 21, 22, *mi mossi*: si moc, 57, 2, *si mosse*: 'n mog, 2, 118, *ne mosse*, *ne spiccò*: mogron, 18, 26, *mossero*, *uscirono*: moguissón, 51, 182, *moressera*: si en vos o avia mogut, 11, 15, *s'io*

- ce lo avessi cominciato* : s' es moguda, 62, 64, s' è mossa, s' è messa all' opera.
- mozo, 35, 23; mosa, 35, 51, *ragazzo, sciocco, -a*.
- mudar, 3, 11, *mutare* : non puese mudar - qu' eu non ehan, 13, 2-3, *non posso far che non canti, non posso lasciar di cantare*.
- muec, *v. mover*.
- muer, *v. morir*; 33, 22, *muoio (fr.)*.
- muller, *v. moiller*.
- mult, *v. molt*.
- multiplican, 44, 15, *largo, liberale*.
- mundan, -a, *v. mondan*.
- muntar, *v. montar*.
- muor, *v. morir*.
- mur, *muro* : murs (*abl. pl.*), 2, 36, *ecc.*, *muri, mura, murëm, v. morir*.
- musas, las mias m., 1, 77, *le mie muse, i miei carmi*.
- mut, mutz (*nom. sg.*), 61, 21, *muto*.
- muzar, 65, 9, *misare, star-sene oziosamente a guardare*.
- N'**, n, *v. ne*.
- n' = ne (*negaz. fr.*), *v. ne*.
- n' (*inanzi i nomi propri concincianti da voc.*), *mes-sere, donna* : *ig. 168* : e *v. en, na*.
- na, 29, 43; 34, 13 *ecc.*, *donna* : lo filhs na Bruna, 64, 23, *il figlio di donna Bruna (ig. 168)*.
- nadal, *v. nuit*.
- nadar, 64, 97, *nature, nau-tare*.
- nadan, 9, 16, *natale, so-lenne, festoso*.
- nafrar, *inauerare, ferire*.
- nafrat, 15, 36; 36, 61, *in-auerato, ferito*.
- nais, *v. naisser*.
- naisser : nais, 28, 17; 45, 142; 59, 26, *nascè* : nase, 63, 3; nasquet, 14, 56; 64, 132-3, *nacque*; nasques, 23, 16, *nasceste* : nasques, 21, 33, *nascesse* : nat, naz, natz, 14, 46; 44, 40; 58, 11, *nato*.
- nas, 17, 92, *naso*.
- nase, *v. naisser*.
- nasquet, *v. naisser*.
- nat, nãz, natz, *v. naisser*.
- nativitat, *v. an*.
- natura, 17, 186; 41, 75, *na-tura* : nat. d' amor, 66, 43; de bona n., 65, 26, *di buona n., di virtuosa essenza* : n., 43, 61, *stirpe*.
- natural, n. amor, 66, 1, *na-turale amore (sessuale)* : sen natural, 51, 31; 64, 120, 176, *senno nat.*, *na-tivo, che rien da natura* : fols naturaus, 9, 33, *folle di sua natura* : naturaus, 9, 50, *schietto, verace*.
- nau, naus, *nave*.
- navian, 53, 21, *navigando*.
- ne, n', n, *part. pron* : prec ne, 4, 23, *pregame, ecc.* : *ig. 104-5*.
- ne, *v. ni*.
- ne, 11, 18, 45 *ecc.* : 33, 47 (*inanzi cons.*) : n', 14, 129 *ecc.* : 19, 20; 33, 19, 20 (*inanzi voc.*), *non (fr. : ig. 166-7)*.
- ne, 35, 49, *ne (gen.)*.
- nelot, 18, 26, *nepoti (nom. pl.)*.
- necessitat, *esser de n.*, 67, 31, 87, 91, *esser necessario*.

- nega-barnatge, 58, 9, *negat-valore*.
 negun, -û, -una, *nessuno*,
 -a.
 neis, 42, 38, *eziandio, al-*
lessi: neys, 38, 45, *anche,*
perfin: n. gand, 27^b, 30,
altresi quando: n. quan,
 28, 28, *altresi quanto*.
 ner, -ere, 14, 115, 148, *nero*,
-a (= fr.): nier, 29, 17,
nera.
 ners, 14, 89, *nerri*.
 nescira, 31, 15, *necessità,*
miseria.
 nesiës, 59, 14, *balordaggine*.
 net, -a, 51, 204, *netto, puro*,
 -a.
 nen, 17, 98: 41, 5, *nero*.
 neçula, 43, 12, *nebulat, neb-*
bia.
 neutris, 55, 25, [*numi*] *neu-*
tri (obl. pl.).
 neys, r. neis.
 ni, *nè*: no... ni, *non... nè*:
 ni... ni, *nè... nè*: ni, 1, 9:
 13, 15: 28, 22, *ecc.*, e
 (quando a ni non preceda
negaz.). Ne, ne no, 1, 89,
 119, *nè non*: ne... ne, 1,
 115, *nè... nè*: ne, 14, 181;
 40^a, 48, *nè*. Ni 's = ni es.
 60, 18, *nè è*.
 nible, 1, 133, *nebbia*: *ig.* 81.
 niën, mens, nient, niënz,
niente. Es dreitz niens,
 22, 9, r. dreit: per nient,
 19, 19: de nien, 48, 28
 (senz' *altra negaz.*). *per*
nulla, nulla affatto.
 niente, 35, 17, *niente* (gen.).
 nier, r. ner.
 ni 's, 60, 18, r. ni.
 nisun, 33, 13, *nessuno* (it.).
 nô, non, nun, 2, 99, *non*.
 Dir de no, 46, 56: no'us die
 oc ni no, 38, 37: per oc...
 lo no, 52, 10: s' en aital
 guiza no, 59, 6, *se non in*
tal guisa. Non per tan,
 36, 5: non per tal, 41, 95,
non pertanto, nondimeno.
 nôble, -a, 51, 198, *nobile*
 (col femm. *uual.*: *ig.* 93).
 noç, r. nozer.
 noël, r. novel.
 noëra, ab color... n., 33, 30,
con colorito novello, riro
 (guase.: *ig.* 56). *Per la*
frase cfr. 34, 60.
 no-fes, r. fe.
 nogut, r. nozer.
 no'i, no'y *non ci, non gli,*
non le: *ig.* 105.
 no'il, *non gli, non le*: *ig.* 103.
 noirimèn, 41, 130, *nodri-*
mento, alleramento, edu-
cazione: nuriment, 14,
 172, *abitudine, costume*.
 noirir, *nodrire, allerare*:
 fön noyritz, 3, 16: fön nu-
 rida, 2, 53, *fu allerato, -a*.
 noirit, 46, 49, *allerato, edu-*
cato.
 no'is, 18, 30: 40^b, 2: 66, 10,
non si: *ig.* 102.
 noise, 14, 112, *rumore, stre-*
pito (= fr.).
 noit, r. nuech.
 nô'l = no lo, non lo: *ig.*
 102-3.
 no'ls = no los: *ig.* 102-3.
 no'm, non, 14, 39, *nome*.
 Aver nom, *aver nome,*
chiamarsi: a nom, 2, 5?:
 a lo nom, 47, 35, *ecc.*, *ha*
nome, ha il n., *ecc.*. E nom
 d' emperador, 5, 31, *in*
nome d' imp., *uel n. d' un*
imp. Nom, 1, 38: 62 e 63,
didasc., *ecc.*, *titolo*.
 no'mbre, 67, 27, *numero*.
 nominatiu, 55, 1 *ecc.*, *nomi-*
nativo.

- nomnar, *nominare*.
nomnát, -ada, 54, 24, *r. treva*.
non, *r. nò*.
non, 14, 39, *r. nom*.
nón = no ne, *non ne*; nonn = nos ne, 36, 51, *non ne*: *ig. 104-5*.
nonca, nonqua, 1. 14; 2, 112, *non mai, mai*.
nonca, 33, 39, *mai (sp. o pg. ?)*.
non-convenirs, 41, 40, *non-convenienza*. *Non sarebbe stato infatti conveniente che le due contendenti si fossero in persona presentate all'arbitro, che i nomi delle parti dovean restare segreti*.
non-cura, gitar a n.-c., 45, 72, *non curare, non far conto, disprezzare*.
nóns = no nos, *non ci*: *ig. 102-3*.
non-sai-que-s'es, 11, 44, *non-so-che-si è (it. : che-si sia)*.
nóns = no se, *non si*: nóns, no vos, 51, 69: *ig. 102-3*.
nqs, *pron. ps.*: *ig. 97, 101*.
nos, nosa, 61, 26, *rumore, mormorio, calunnia*.
no-saber, 9, 15, *non-sapere, insipientia, stoltizza*.
nostre, -a, *poss.*: *ig. 106*.
nóns = no vos: *ig. 103*.
novas, 36, 22: 41, 32, *nuove, novelle, novella*: 63, 71, 110, *novella (gen. lett.)*: n. rimadas, 67, 77, 82, 83, *distici a rima baciata*.
novè, 12, 55, *novi*: *ig. 96*.
noyel, -elh, 6, 5, 12, noel, 67, 14; -ella, 34, 60, *novello, nuovo, -a, giovanile*: novel, 41, 77, *ameno*.
novella, la n., 40^a, 66: 54, 11, *la novella, la nuova, la notizia*.
noves, 14, 30, *nuove, novelle (-es fr.)*.
noy, *r. noi*.
noyrit, *r. noirir*.
nozer, 22, 36, *nuocere*: nos, 34, 100, *nuoce*: noc, 49, 24, *noque*: nozen, sui nozens, 22, 36, *sano, riesco nocente*: nogut, 60, 20, *nocuto*.
nualhos, 50, 20: -llos, 1, 30, *più, dappoco*.
nud, *r. nut*.
nuech, nueg, nueig, 57, 2; nuit, 14, 56; 53, 2, *notte*: ni noit ni dia, 1, 90; nueg e dia, 65, 53 (*nueg e jorn*, 65, 66, *notte e giorno*: nuoich ni dia, 39, 20, *notte né giorno*: nuit de Nadal, 14, 46, *notte di Natale*: anneg, anuit, 41, 63, 69, *quella sera, il di stesso, oggi*.
nueg, nueig, *r. nuech*.
nuil, nuill, nul, nulh, null, -a, *nulla, nessuno, -a*: nus, 14, 18, *nessuno*: nullis temps, 43, 29; null t., 60, 21, *in nessun tempo, mai*.
nuirit, -ida, *r. noirir*.
nuit, *r. nuech*.
nul, *r. nuil*.
nule, 33, 23, *r. maniere*.
nun, *r. nò*.
nuoich, *r. nuech*.
nuriment, *r. noirimen*.
nus, *r. nuil*.
nut, 10, 10: nud, 2, 78; nuz, 2, 97 (*nom. sg.*), *nudo*: nntz, 61, 14, *nudo, spogliu, plico*.

- o**, oz. 67, 2 *ecc.*; o...o, 1, 108, 127, *ecc.*, o, od, o...o; ori, 43, 35, *o ri*; om, 38, 62, *o mi*; on, 8, 26, *o ne*.
o, 14, 168, *om* (*r. ab*).
o, 1, 8 *ecc.*; 2, 29, *ecc. ecc.*; ho, 12, 39, *questa cosa, ciò, lo*; *ig.* 97, 101. O faire, 35, 89, *r. faire*.
o, 1, 61, 96, *ecc.*, *r. on*.
ò, 33, 12 (*it.*); 35, 25 (*gen.*), *ho*.
 obedièn 4, 3, *obbediente* (*nel senso di obbediente alle dame, servente, cavaliere*).
 obezir, 24, 4; 43, 20, *obbedire*.
 oblid, *r. oblit*.
 oblidar, 13, 51; 27^b, 14 *oblit mei, obliu me, dimentico me stesso*; 54, 26, *oblitare*: *come imperf.*, m' obblida, 17, 18, *mi cade di mente*; oblidatz m' es totz bes, 27^b, 69, *m' è caduto in obliu ogni bene*.
 oblit, los oblitiz, 20, 63, *le cose oblite, oblitate*: per oblid, 2, 127, *per oblio, per dimenticanza*; ses oblit, 63, 3, *senza interruzione, sempre*; metre en o., 26, 19, *r. metre*.
obra, 51, 23; 58, 12, *opra, opera*.
 obrar, 51, 11, *oprare, operare*.
obre, *r. obrir*.
 obrèir, 2, 75, *operatio*.
 obrère, 14, 150, *operata, artefice* (*e fr.*).
obres, 14, 91, 144, *opre, opere* (*-es fr.*).
 obrir: obre, 17, 167, *apre*: 14, 24, *apre*.
 obs, *r. ops*.
oc, 38, 37; 52, 10, *si. Cfr. no*.
 ochaisò, 26, 45; ochaiso, 38, 55; 56, 23; uehaizo, 60, 15, *cagione, pretesto*.
 ochaisonar, 26, 14; -zo- 44, 4, *accagionare, accusare*.
 ochaisò, *r. ochaiso*.
 ochaisonar, *r. ochaisonar*.
 ocis, *r. oges*.
 offendre, 64, 149, 154 (*caz alcu, come in esempi par dell' it. ant.*), *offendere*.
 oges, o. ocis, 14, 9, *acesse ucciso*: ogist, 14, 149; *ig.* 165.
 ogist, *r. oges*.
 oguano, 35, 54, *uguano, quest' anno, in breve, ora* (*gen.*).
 oi, *r. nei*.
 oi, *r. o*.
 oi, 14, 182, *odo* (*fr.*).
 oient, son oient, 14, 146, *alle orecchie di lei* (*fr.*). *Cfr. auvent, auzen*.
 oill, *r. on*.
 oill, *r. noill*.
 oimai, 48, 10; hucimai, 23, 2; oimais: ueimais, 34, 101; hucimays, 67, 83, *ugginai, ormai*.
 oimè, *r. lasso*.
 oire, 12, 14, *oltre*.
 oitè, 12, 49, *ottura*; *ig.* 96.
 olli, *r. noill*.
 olifant, 40^a, 69; orifan, 40^b, 1, *elefante*.
 om, *r. on*.
 hom, om, *r. home, ome*.
 home, ome, *vano*: hom, 35, 63, *vano, rassalto*: omne, omnes, 1, 7, 106; homen, homens, 2, 59, 128; *ig.* 24, 63, 85-6. Homès de cort, 64, 162, *umini di corte* (*certo nel*

- senza il di 'giollari, buffoni'). Per la decl. analogica: nom. sg. oms, obl. sg. om; nom. pl. om, obl. pl. oms, 150, 38; 51, 73, 108, 173; 53, 15; 62, 9; 65, 21), *ig.* 86. *Circa l'uso di om come sogg. astratto (nota, p. es., l'om ve n ome, 1, 125, si vede un uomo), ig.* 173.*
- ombra, 6, 3, *ombra*; o. d'estin, 17, 189, *ombra d'estate*.
- ombratge, 15, 45, *ombra bosca*.
- homen, -ns, *v.* home.
- homenatge, 58, 32, *omaggio*.
- omme, -es, *v.* home.
- omnipotent, 1, 16; 14, 55, 184, *omnipotente*.
- on, 4, 28; 6, 2, *ve.*; un, 25, 16, 43 *ig.* 15), *dore*: 41, 4, *quando*: 45, 146, *onde*: o, 1, 61, 96; 14, 29, 85, 140, 158, *dore*: orill, 48, 18, *dore i*: om, 48, 54, *dore ni*. On que m'an, 52, 22, *dore eb' in ni rada*: on qu'eu esteia, on qu'ill estei, *v.* estar.
- onele, 18, 5 *ve.*, *sio*.
- ondrat, *v.* onrat.
- ongla, 18, 2 *ve.*, *unglia*.
- onor, ho-, *onore, pregia*: en-segnamen d'o., 51, 170; auta d'o. e de paratje, 41, 108; esser onors az alen, 27^b, 79; 37, 8; 10^a, 7-8, *tornare ad unare, riesce onorevole ad uno*; aver hon., 62, 79; 63, 100, 105; aver de nom hon., 62, 6; possezir hon., 63, 116; faire hon. az alen, 57, 36; 63, 117; 64, 60; portar hon. az alen (a Dien), 5, 40, *onorare alcuno*: s'entendre en pretz et en hon., 64, 71-2, *intendersi di pregio e d'on.*; aver granz honors, 2, 46; recebre gr. hon., 64, 171; o., 1, 48, 112, 114; 4, 14; 14, 27, 96, *dignita, grado, signoria, feudo*: de tota la o., 1, 36, *di tutto l'impero*.
- onrad, honrad, *v.* onrar.
- honradamen, 64, 49, *onoratamente*.
- onransa, 31, 11; -anza, 25, 11; 54, 41, *onoranza*.
- onrar, hon-, *onorare, far onore, accogliere cortesemente*; aculhir... gent honrar, 52, 14; se onrar, 50, 27 8, *precurarsi onore*. A honrad, onrad, 2, 49, 55, *ha onorato* (-ad = -at, *ig.* 66, *n.* 1).
- onrat, hon-, *onorato, onorevole*: onrat fag, ondratz faitz, faitz honratz, 25, 20; 36, 81; 60, 43, *onorati fatti, onorate geste*. Verones honraz, 32, 55, *v.* *Nomi proprii, s.* Verones.
- onta, 45, 122, *onta* (*v.* anta, *v.* *ig.* 22).
- onzè, 12, 67, *undecima: ij.* 96.
- opiniò, segon la o., 67, 51, *secondo l'opinione*.
- ops, obs, *uopo, bisopu, utile*. Als ops, 11, 21, *all'uopo*: a obs los Grex, 1, 66, *a vantaggio de' Greci*: a mos ops, 22, 34, *all'uopo mio, a me stesso*: a sos obs, 17, 6, *all'uopo suo, per se*: a obs, 58, 32, *all'uopo, al momento migliore*.

- quando che sia*: ad ops d'amar, 8, 24: 41, 104, 125, *ad uopo d'antire*: ad ops d'amia, 39, 18, *ad uopo d'amica, al pro dell'amante*. Obs es, 23, 28; obs es az alcu (*con que espresso o sottinteso ed il sogg. pres.*), uopo è, uopo è ad alcuno. Aver ops az alcu (d'alc. re, o con que e il pres. sogg. o l'inf.), 16, 14: 45, 50: 50, 33. *far mestieri ad alcuno*.
- or, 42, 116, *orto*.
- or, 61, 34, 38, *oro*.
- ora, a l'o. que, 1, 104, *al l'ora che*: qual ora que, 42, 118, *in qualsiasi momento che, quando*: en breu d'o., 30, 20: em pauc d'o., 25, 44: e mot petita d'o., 43, 25, *in breu' ora, in poca d'ora, in molto poca d'ora*.
- orb, 31, 17, *orbo*.
- orde, 64, 81, *v. Nomi propri, s. Dalon*.
- orfe, 36, 92, *orfano*.
- orfenine, 14, 155, *orfantina (-e fr.)*.
- orgoill, orguelh, orguouill, ergueill, erguelh, *orgoglio*. Fauc erg. a tota gen, 3, 26, *insuperbisco verso tutti, sfido tutti*.
- orgoillos, 30, 6, *orgoglioso*.
- orgueillous, 14, 20, *orgoglioso (ig. 11, n. 2)*.
- orien, en o., 21, 8, *in oriente, all'o.*
- orifan, *v. olifant*.
- ors, 40^b, 20, *orso*.
- ort, 25, 16, *orto*.
- ortolana, 67, 111, *ortolana (contrasto amoroso in versi con un'ortolana)*.
- ors = o se, 12, 6: *ig. 102*.
- os, 14, 89: 34, 96, *ossi, ossa*.
- ossa, *femina*, 45, 22, *ossa*.
- ost, 15, 18: 34, 130: 53, 28, 30, *oste, esercito*. Venir en l'ost, 34, 32, *venire nell'oste, concorrere a formar l'esercito, a far parte dell'esercito*: far o. en arrenc, 34, 77, *far oste, raccogliere l'oste ordinatamente*.
- ostal, 14, 130: 20, 72, *ostau, 5, 52, ostale, ostello*.
- ostalier, 17, 85, *ospite*.
- ostar, 14, 78: 22, 22, *ritrarre, togliere*: s'es ostada, 37, 12, *s'è levata, ritratta*.
- ostatge, 16, 27, *ostaggio*. *L'ostaggio è ospite (nel lat. medievale HOSTATICUS da HOSPITATICUS: Du Cange, s. HOSTAGIUM): e significava cavalleresca giovanilità a trattar largamente qualsiasi maniera di ospiti. (Cfr. invece l'antitesi dei v. 35-6)*.
- ostau, *v. ostal*.
- oste, 14, 60: 36, 72, *ospite*.
- otra, *v. outra*.
- otroi, m'o., 33, 18, *mi concedo, mi abbandono (fr.)*.
- ou, 16, 35, *oro*.
- outra, *v. misura*; otra, 67, 29, *oltre*.
- outracuidan, 40^b, 28, *oltracotante*.
- outrammar, 5, 7, *oltramare*.
- oz, en o., 2, 39, *in ozio*.
- oz, *v. o.*
- Pa**, *v. pan*.
- paballò, 15, 7, *padiglione*.
- paganor, 5, 58, *de' pagani: ig. 18, n. 2*.

pagar : serai... pagaz, 35,
11, sarò... appagato, pago:
s'en fon pagatz, 41, 27,
se ne fu appagato, ne fu
pago.

pagut, c. paisser.

paire, *patre* : *ig.* 52-3.

païs, 17, 128; 25, 15; 60,
49; pays, 41, 35, 107,
paese.

païsser : pais, 1, 5, *pasce* :
payssen, 3, 19, *pascente* :
pagnt, 7, 20, *pasciuto*.

pal, 15, 20, *palo*.

palaitz, 18, 33; palaz, 14,
47, *palazzo*.

palenc, 38, 50, *palancato*,
palizzata.

paless, 46, 30; 60, 37, *paleso*.

pali : p. ab aur batut, 2, 98,
pallio lavorato ad oro.

pan, pâ, 36, 66; 45, 61; 64,
56, *pane*.

pan : d'ams los pans, 20,
70, *d'ambo i luti*.

panier, faire p., 37, 47, *fa-
re inganno*.

pansa, 31, 9, *pancia*: panssa,
c. lare.

pantais, 17, 179, *affanno*,
ansia.

paor, *paura*.

papa, *papa*. La papa, 45,
104 : *ig.* 80.

par, 1, 9, 63, *pàri*, *compa-
gno*; 11 dotze par, 36, 101,
i dodici pàri, *compagni*
(*cf.* 13, 42), *paladini* : 11,
39, *ec.*, *pàri*, *eguale*. Sem
pars, 12, 41, *senza pàri*?!
La lez., data da un solo
ms., è sospetta : ma quella
di CR (cf. p. 217, var.),
*appunto perchè più chia-
ra, va scartata, mentre*
*la grammatica fa esclu-
dere la rima -ar di a.*

Resta semprars di DIKN² :
*e che vuol dire? Ci si ri-
specchia in SIMPLARIE, con*
-s dell'arcebio (ig. 166),
*e col valore di 'singolar-
mente, in singular guisa'?*

par, 33, 22, 23, *per (fr.)*.

paradis, *paradiso*.

paratge, -atje (*personificato*
43, 51), *paraggio*, *lignag-
gio*, *gentilezza (di sangue*
e d'animo).

paratjos, 41, 110, *gentile*,
nobile.

paraula, 11, 26; 67, 57, 85,
parola: paraulla, 2, 16,
c. grezesc.

paraular, 14, 18, *parlare*.

parea, 42, 33, c. partir.

parçoner, 14, 121, *parzo-
niere*, *partecipe*.

parec, c. parer.

paregra, c. parer.

parei, 35, 48, *parete*, *sem-
brante (gen.)*.

pareïsser : pareis, 58, 12,
pare, *apparisce* : paresca,
l'en p., 2, 22, *glie ne ap-
parisca (parte del pra ne*
goda in vita).

parent, -en, *parente*.

parer, *parere*, *apparire* :
par, *pare*, *appare* : me
par, in par, *mi pare*, *par-
mi* : som par, *ciò mi pa-
re*, *ec.* : noy par, 41, 5,
non ci appare : parec, 41,
23; 42, 2, 115, *parre*, *ap-
parre* : pares, 51, 181, *pa-
resse* : paregra, 8, 40, *par-
rebbe*.

parer, al mieu p., 57, 25,
al mio parere.

pargamina, 7, 29, *perga-
mena*.

paria, 21, 29, *amicizia (fra*

- due eguali, due pari*), *compagnia*.
- pariòs, 67, 27, *pari*.
- parlamèn, 27^a, 19-20, *parlamento*.
- parlan, ben p., 47, 20: 64, 106, *ben parlante*: lah p., 65, 58, *che laido parla, sboccatò*.
- parlar, *parlare*: parllam, 1, 2, *parliamo* (r. de): parled, 2, 5, *parlò* (*parlara*), *con -d per -t, ig. 66. n. 1*: ai parlat so, 17, 141-2, *ho parlatò ciò* (*trans.*).
- parlar, 30, 12: 67, 62, *parlare, furella*: gent p., 17, 36; 36, 102, *gentil furet-tare* (*inf. sost.*).
- parlere, 14, 152, *partiera, parlatrice* (-e fr.).
- parlier, 38, 78, *parliere, ciarliere*.
- part, *parte*: prendre alcù a sa p., 54, 18, *pigliar qualcuno per sè, farselo proprio*. En autra part, 22, 21: d'autra p., 65, 41: d'ambas las partz, 15, 44; daus totas partz, 8, 7; 42, 40, *da ogni parte*: vas totas partz, 53, 24, *verso ogni parte*: de part Boeci, 1, 55, *da parte di Boezio*: de part mi, 42, 47, *da parte mia*: de p. mi donz, 42, 95, *da p. di madonna*.
- Part, 3, 16: 29, 26: 34, 55, *oltre, al di là*: p. totas res, 51, 41, *oltre, sopra ogni cosa*.
- partia, 39, 34, *partita, giuoco partito*: 44, 37, *partita, dilemma*.
- partimèn, 39, 49, *partimento, giuoco partito*. Cfr. 67, 95.
- partir, se p., *partire, partirsi, staccarsi*: parti, 21, 21: 25, 10, *partii*: partiss, 2, 47: el s'en partit, 64, 69-70: el se partic, 64, 154, *partissi, e' se ne parti, e' si parti*: m'en partrai, 49, 30, *me ne partirò*: partran, 26, 33, *partiramo*. Partir, *partire* (*trans.*), *spartire, dividere*: cfr. 5, 20: 42, 51: 54, 5: 61, 26 (*partray, partirò, rimorerò*): 63, 40. Parca, 42, 33 (3 *sg. pres. sogg.*), *parla, stacchi*. Al r. 4, 26, *è sottinteso l'ogg.*, nos (cfr. var. C); e al r. 33, 24, *no'm partrai è della str. fr., ma la forma è pror.*
- partirò, no m'en p., 33, 16, *non me ne partirò* (*it.*).
- partist, 14, 104: *ig. 165*.
- partit, -ida, 26, 1: 51, 43, *partito, diviso, -a*.
- partrai, -ay, -an, r. partir.
- parven, 9, 20, *parrente, parrenza*: faire p., 27^b, 8, *fur mostra*.
- parvenssa, 27^b, 27, *parrenza, apparenza*.
- pas, non ...pas, 60, 34, *non, non ...punto*: *ig. 167*.
- pas, 36, 52, 62, *passo, calico*.
- pas, r. passar.
- pascor, 15, 1: 41, 76, *pascora, primavera*.
- pasmarr, 14, 82, *spasimare, tramortire*.
- passar, *passare*: 45, 24, *passare, trapassare, trasgredire*: ieu m'en pas, 60, 37, *io me ne passo*: que't pas, 13, 27, *che ti passi*.
- passion, -ò, 13, 70, *passione*.

- patimento*: 1, 24, *passione (di Cristo)*: 2, 29, *passione, martirologio*.
- pastor*, 12, 5; 42, 6, *pastore*; 45, 124, *pastore (nel senso eccl.)*: *pastre*, 55, 46 (*nom. sg.*).
- pastorela*, 67, 111, *pastorella (contrasto poetico amoroso tra un cavaliere e una pastora)*.
- pastoressa*, 38, 6, *pastora*.
- patz*, *paz*, *pace*; 'ns don *patz*, 23, 10, *ci dia pace*: 'm tengatz ...bona *patz*, 26, 15-6, *mi lasciate in pace*.
- pan*, 29, 42, *parone*.
- paubre*, *paupre*, 49, 45, -a, *porero*. -a. *Cavaliere paubre*, 51, 109-10, 117, *cavaliere poreri (d'origine e grado cavalleresco, ma scaduti o comunque spiantati)*: *paubres motz*, 64, 37, *schiette, semplici parole (contrapposto a ric trobar, che indicava la maniera oscura e le rime difficili gradite più tardi)*.
- paubresir*: as... *paubresiz* 14, 22-3, *hai...impoveriti*.
- paubreza*, 31, 15, *porerezza*.
- pauc*, *pauz*, 42, 11 (*nom. sg.*), *poco (agg. ed arr.)*: un *pauc*, .l. p., 41, 51, 56, *un poco, un po'*: un *pauc de*, 40^b, 43, *un po' di*; ab un p. de, 51, 31, *con un po' di*: *pauc de pretz*, 37, 32: p. de dampnatge, 45, 43; p. d'emicx, 49, 48; p. de fe, 57, 28, *poco di pregio, pochezza di pregio, poco pregio, ecc.*: ab *pauc d'amies*, 8, 46, *con pochi amici (l'arr. pauc accor-*
- dato aggettivamente)*: per *pauc*, 8, 20, *per poco, a pena*: a *pauc...* no, 12, 30; ab *pauc non*, 59, 38, *per poco non, quasi*: *aitan p. com*, 50, 42, *tanto poco, si p. come*. V. *gran*, ora.
- pauc'*, *panche*, 14, 133, 155, *piccola (-e fr.)*.
- paupre*, v. *paubre*.
- paus*, 5, 70, *poso*, *posa*. *quiete, pace (met en paus, colloca in pace)*.
- pausar*, -zar, *posare, porre*; *paused*, 2, 77, *pose, collocò (-d, ig. 66, n. 1.)*: *panzat qu'om pauze*, 67, 30, *posto che si ponga*.
- pausat*, *ditz...* ben p., 64, 124, *detti ben posti, motti espressi con arte*: *panzat*, 67, 14, 62, v. so.
- pantonere*, 14, 61, *pattoniera, mendica, ragabonda (-e fr.)*.
- panza*, 67, 16, *panza*.
- panzar*, v. *pausar*.
- panzat*, v. *pausat*.
- pays*, v. *pais*.
- payssen*, v. *paisser*.
- paz*, v. *patz*.
- pe*, *pede*: los pes, 43, 45, *i piedi*: 'n pes, 2, 115, *in piedi*: er la ciut. en pes, 34, 42, *sarà la città in piedi, eretta*: a pe, 36, 56; 37, 24, *a piedi*.
- pe*, 12, 48, *pene (p. 218, n.)*.
- peç*, 45, 22, *beco, semplicione, sciocco*.
- peç*, v. *peccar*.
- pecat*, v. *peccat*.
- peccad*, v. *peccat*.
- peccador*, 1, 76: 4, 28: 6, 39, *peccatore*.
- peccar*, *peccare*: pec, 17.

- 183, *peccat*: pecco, 65, 1, *peccatuu*.
peccat, peccat, pechat, peccad, 2, 47 (-d, *ig.* 66, *u.* 1), *peccato*, *colpa*.
peior, peier, 55, 47, *pieier*, 12, 3, *peggiorare*: *ig.* 91.
peira, 31, 7: 43, 55, *pietra*.
peirò, als *peiròs*, 21, 26, *alla gradinata per cui si salica alla gran sala del castello*.
peis, 14, 80, 86, *pesce*.
peitrina, 17, 97, *petto*.
peiz, *r.* *piegtz*.
pel, 1, 107: 16, 9: 17, 161, *pelo*.
pel, *pelz* *nom. sg.*, 1, 116, *pelle*.
pel = per lo, 6, 12: 13, 45, *ecc.*: *pels* = per los, 13, 23 (*pelz*): 15, 49, *ecc.*: *ig.* 117, *V.* 2, 71, *perls* (*ig.* 117, *u.* 3).
pelega, 24, 20, *contrasto*, *lite*.
pelegrin, -i, 12, 28: 64, 35-6, *pellegrino*.
pelegrinatge, 45, 48, *pellegrinaggio*.
pen, pena, 33, 35, *pena* (*sp. u. pg.?*).
pena, 45, 134, *pena*, *supplizio*: *penas*, 17, 178, *pena*: a *penas*, 12, 84, *a pena*.
penader, 14, 119, *penitente*, *che fa vita di penitenza*.
penado, 33, 38, *penato*, *tormentato* (*sp. u. pg.?*).
penar (*se*), 1, 26, *affliggersi*, *crucchiarsi*: 64, 112, *penarsi*, *darsi pena*, *sforzarsi*.
penas, a p., *r.* *pena*.
penden, 12, 48, *pendente*, *penzolone*.
pendre: *pendra*, 51, 67, *penderà*.
penedenza, 1, 13, *penitenza* (*prendre p.*, *far penitenza*).
penedir, 41, 153, *espiare*: se p.: no m' en penèt, 22, 42, *non me ne pento* (*Harnisch. cit. p. 122, u. 2, §§ 133, 166*); se sun...
penedid, 2, 88, *si sono pentiti*.
penitence, 14, 26, *penitenza* (*dar p.*: -e *fr.*).
peure, *r.* *prendre*.
pens, 22, 3, *pensiero*.
pens, *r.* *pensar*.
pensamen, *pessa-*, *pensamento*, *pensiero*, *proposito*, *affanno*, *pena*.
pensar, -nss-, *pess-*: se p., *pensare*, *pensarsi*: *pens*, 15, 39: 17, 118: 22, 36, *pensò*: m *pes*, 34, 22, *mi pensa*. *Mal pensar*, 1, 90: *pensar en autras res*, 17, 83: *non pensar d' altre mas*, 49, 3, 5. *V. anche als*.
pensar, 17, 34, *pensiero* (*inf. sost.*).
pensiu, 17, 42: 48, 11, *pensiero*, *pensoso*.
per, *prep.*, *per*, *con*, *come*, *da*, *ecc.*: *co' soliti uffici dell' indicar fine, cagione, maniera, mezzo ecc.*, *con qualità ed estensione d' uso, che trova nell'it. ant. riscontri continui. Circa il caso*, 55, 7: e per l'art., *ig.* 117. *Per gran decepcio*, 1, 52, *con grand' inganno*; *tener per vilan*, 3, 4, *tener per, come, in conto di villano*, *ecc.*: e basti

- notare per col passiro* : per lui non fo feritz-bos colps, 12, 70-1, *da lui non fu buon colpa ferito* : sia'n Dieus lanzatz-per nos, 23, 8-9, *sia'n Dio laudato da mi, ecc. ecc.* Per ren, *r.* ren. Per que, *qe* : perque, perqe, *perchè*, *affinchè*, *per cui, onde*. Per que², 14, 183; 20, 81; 52, 25, *perchè?* Per so, per zo, 1, 47, *perciò* : per zo que, 55, 9-10, *per ciò che, da ciò che* : per so que, per so car, quar, *perciò che, perchè*. Per tal, 34, 114; per tant, 11, 10, *per tanto, tuttavia* : per pur tan que, 1, 6, *fiatantochè*. Per tot, *r.* pertot.
- perassar (se), 64, 112-3, *affannarsi, stracciarsi*.
- perda, 50, 35, *perdita*.
- perdicion, en p., 45, 46, *in perditione*.
- perdon, -ò, *r.* perdonar.
- perdon, -ò, 45, 48, 130, *perdono, indulgenza* : faire perdons, 45, 65, *bandire perdoni, indulgenze* : 51, 167, *perdono, compatimento* : querer p., 57, 9-10, *chieder grazia, licenza*.
- perdonaussa, 45, 37, *perdonanza, indulgenza*.
- perdonar, *perdonare* : 41, 28; 45, 26, 129, *perdonare, assolvere* : perdon, -ò, 4, 22; 23, 25, *perdoni, rimetta, assolva* (3 *sq. pres. subj.*) : si Deus mi perdò, 51, 168, *se Dio mi perdoni*. Siatz... perdonans, 44, 39, *perdonante*.
- perdre, *perdere* : pers, 14, 96, *perdi* : pert, *perde* : pert l'alè, 56, 13, *perde il fiato, muore* : perdut, *perduto* : 51, 1, 3, 7, 9, *perduto, inutile*.
- perfiech, -a, 66, 23; perfieit, 30, 6, *perfetto, -a* : *ig.* 33.
- perfieit, *r.* perfiech.
- perilh, 4, 7, *periglio*.
- perilhat, 43, 36, *pericolato, fra pericoli*.
- perillos, 25, 3, *periglioso*.
- perir : estre peritz, *r.* soler : peritz sui, 17, 46, *perito sono*.
- perjurar, 37, 16, *pergiurare, spergiurare*.
- perls, *r.* pel, pels.
- pero, però, *tuttavia, ma* : 1, 137, *però, perciò*.
- perparar, 41, 24, *comparire, presentarsi*.
- pers, *r.* perdre.
- persegre : persegua, 37, 15, *persegua, castighi*.
- persona, *persona*.
- pert, *r.* perdre.
- pertot, per tot, 19, 9; 36, 11; 55, 28, *per tutto, da per tutto*.
- pertusar, 31, 9, *perugiare*.
- pervezer, 56, 37, *provvedere*.
- pēs, 'm p., *r.* pensar.
- pēs, 5, 57; 61, 46, *peso*.
- pēs, *r.* pesar.
- pesan, 40^b, 6, *pesante* : l'estan a pesant, 1, 73, *gli riescan di peso, gli stann gravi addosso* (*ig.* 162).
- pezan, 44, 32, *pesante, increscioso*.
- pesanza, 25, 10, *pesanza, rammarico*.
- pesar, 14, 31, *pesare* : 9, 28; 50, 15; 59, 5 (*pezar*), *pesare, increscere* : 'm pes,

- 11, 9: *us pes*, 17, 14: *l pes*, 50, 16, *mi, ri, le pesi*, *incresca*: com que'l pes, 51, 74, *comunque gli pesi, gl' incresca*.
- pesar, ses lo p., 51, 64, *senza il pesare, senza ponderazione*: faire az alcù son pezar, 36, 111 (cfr. *pure* 51, 103, *fare ad uno ciò che gli pesa, gl' incresce*).
- peßsamen, *v.* pensamen.
- peßsar, *v.* pensar.
- petit, -a, *piccolo*, -a: cum petit... de, 26, 12-3, *quanto poco di*; un p., 42, 116, *un poco*. *V.* maior, ora.
- petitet, 14, 117, *piccoletto*.
- peu, 33, 49, *pet, per il (guasc.)*.
- pezan, *v.* pesan.
- pezar, *v.* pensar.
- pezò, 36, 38, *pedone*.
- pic, 49, 35: 61, 67, *piccone*. *O sarà piuttosto 'pica, gazza'! Ci vorrebbe l'astuzia ladresca della pica per trar l'acere di mano all'avaro*.
- pica, 43, 78, *picca*.
- piegtz, 57, 16: pietz, 13, 8, *peggio*: peiz... que, 32, 9, *peggio... che*: l pieitz, 39, 34, *il peggio*: *ig.* 95.
- pieier, *v.* peior.
- pieitz, *v.* piegtz.
- pieitz, 45, 147, *petto*: *ig.* 90.
- pietat, pietatz, -az (*nom. sg.*), *pietà*.
- pietz, *v.* piegtz.
- piment, 2, 19, *pimento (bevanda composta di mete e di spezie)*.
- pin, 2, 1, *pino*.
- pipaut, 12, 59, *smatore di cornamusa*.
- pissar, 31, 17, *pisciare*.
- piuceła, 19, 11; piuzella, 36, 84, *pulcella*.
- plá, *v.* plan.
- plá (dei, 51, 164, *di piano, propriamente*).
- plac, *v.* plazer.
- place, no p., 14, 184, *non piacciu (-e fr.)*.
- plag, plaich, 39, 10, plaid, 2, 67, *piato, lite, questione*: plag, 67, 103, *processo*: en forma de plah, 66, 14, *in forma di disputa*: plait, 54, 44, *sentenza, decisione*: plai, 58, 39, *patto*.
- plages, 12, 64, *litigioso*.
- plagner, *v.* planher.
- plagra, *v.* plazer.
- plah, *v.* plag.
- plai, 58, 39, *v.* plag.
- plai, *v.* plazer.
- plaiá, 60, 12, *piaga*.
- plaideiar, 60, 50, *disputare*.
- plaideyamen, 44, 10, *difesa*.
- plaing, 20, 82, *pianto, lamento*.
- plaigner, plaignner, *v.* planher.
- plait, *v.* plag.
- plait, mal p., 35, 79, *mal piato, mala questione (vorreb' esser gen.)*.
- plan, 34, 5, *piano, pianura*.
- plan, 14, 8, 125, *plano*; 45, 64, *chiaro*: pla, 17, 100, *liscio, morbido*: plana, 17, 31, *piana, chiara, facile*.
- planamen, 29, 27, *quietamente*; 41, 44, *chiaramente*.
- planca: fa'n planca e pon, 45, 80, *fanne planca (tavola) e ponte, passa via socr' essi, li abbatte*.
- planher, -gner, -igner, -in-

- gner: planh, 17, 2, *piagnuo*; si plaignon, 57, 3, *si piagnono, si lamentano*; m'en planha, 7, 28, *me ne compagna*: s plain-gna, 57, 43, *si piagnut, si lamenti*: en plain-gna, 24, 16, *ne piagna, se ne rammarichi*: plagnetz, 58, 41, *piagnete (imperat.)*.
- plasen, *v.* plazen.
- plaser, *v.* plazer.
- plassa, plaza, 18, 29; 62, 17, *piazza*.
- plassadas, 67, 16, *frasi (nel senso musicale di mambretto melodico, parte di melodia simmetrica, secondo pensa il Restori)*.
- play, *c.* plazer.
- plaza, *v.* plassa.
- plazen, plasen, 35, 39, *piacente, piacerole, graderole, caro, -a*; plazens per auzir, 63, 75, *piaceroli da udire*.
- plazentier, 29, 22, *piacentero, piacente, amabile*.
- plazer: plai, plas, platz, plaz, play, 49, 20, *piace*: si a vos, si vos, si'us platz, plaz, plai, *se vi piace*: si com vos plaz, 14, 40, *si come vi piace*: tan me platz de vos, 38, 39, *tanto piacere ho di voi*: Deu platz, *ig.* 112, *n.* 2.: plazion, 64, 72, *piacerano*; plac, *piacque*: plaira, 54, 44; plazera, 67, 89, *piacerà*: plaia, plaza, *piaccia*; plagues, 18, 22: 27^b, 89, 91, *piacesse*: plagra, 44, 27, *piacerebbe*.
- plazer, plaser, *piacere (inf. sost.)*: 17, 116, *piacere, conforto, solliero*: 42, 106, *grazia*: far p. az alcù, 40^a, 7 *ecc.*, *far ad uno piacere, concedergli favore (nel linguaggio amoroso, ma vedi anche 51, 97)*; far p. d'amor, en droit d'amor, 40^a, 6, 16 *ecc.* (*cf.* pure 64, 93), *conceder grazia amorosa, secondo le leggi d'amore*; saber-de far de dir p., 62, 65-6, *capacità di fare e dire cose sollazzeroli*. Sol midonz vengues a p., 9, 45, *perchè a madonna remisse in piacere, piacesse*. Ab p., 62, 61, *piacervolmente*. Bel-plazers, 66, 38, *Bel-piacere (personificaz. del compiacimento, che riman rico nel cuore dopo la rista di persona bella)*.
- plè, *v.* plen.
- plegar, 42, 9i; pleyar, 61, 40, *piegare*.
- pleito, 33, 33, *sdegno (sp. o pg.?)*.
- plen, plè, -ena, *pieno, -a*: p. d'ira, 11, 36; d'enjan, 41, 126; 45, 5, *ecc.*
- plener, 14, 111, *pieno, deuso*; -ere, 14, 138, *piena (-e fr.)*.
- plevir, 10, 23: 38, 42, *promettere, garantire*: 20, 66, *fermare, stabilire*.
- plevit: jurat e p., 3, 27, *giurati ed obbligati*: amics plevitz, 43, 4, *amici giurati*.
- pleyar, *v.* plegar.
- plòia, 17, 190: plueia, 34, 99, *pioggia*.
- plòm, 51, 5, *piombo*.
- plòr, 6, 25; 27^b, 66; 40^b, 41, *ploru, pianto*.

plorar, se p., 2, 84, *plorare*,
piangere.
 plueia, r. ploia.
 plui, 35, 74, *più* (forma del-
 l'alta Italia).
 pluma, 29, 42, *piuma*.
 plural, nom. plurals, 55, 11
ecc., nominativo plurale
 (55, 23, pluralis numeri,
 in forma latina).
 plus, pus, *più*: de plus, 17,
 199, 207, *di più*: plus que,
 que, pus qu', 63, 121, *più*
che: p. de, 14, 129; 51, 79-
 81, *più di*: plus ...con =
 p. que, 40^a, 16: plus ...no
 fetz, 10, 13-4, *più...* [*che*]
non fece. Li pluzor, 4, 15:
 li plusor, 5, 22: *ig.* 91.
 plusor, -zor, r. plus.
 poblè, 23, 23: 43, 42, *popolo*.
 pòc, r. poder.
 poder, *potere*: pose, puose,
 puese, posg. 1, 89: pois,
 48, 55, *posso*: potz, 13,
 32, *puoi*: pod, 60, 7: pot,
può: podetz, -ez, -es, 17,
 130, *potete*: podon, *pos-
 sono*: podi', podia, 36, 55;
 46^a, 70, *potera*: puec, 42,
 73, *poter*: poc, 36, 91: 64,
 163: pog, 2, 47, *potè*: po-
 guem, 36, 54, *potemmo*:
 poguetz, 36, 63, *poteste*:
 poira, 22, 19: 51, 162, *po-
 tré*: poires, 12, 60, *po-
 trete*: poiran, 51, 18: 53,
 14, *potranno*: puesca, 50,
 43: puese', 25, 15, *in pos-
 sa*: posch', 16, 4: puesca,
possa: puoscan, 45, 115;
 puoscan, 67, 45, *possano*:
 pogues, 3, 10: 32, 3: 40^b.
 36, *potessi*: pogues, *po-
 tessè*: pognessetz, 59, 32.
poteste: pogra, 60, 30, *po-
 trei*: pogra, *potrebbe*: po-

graz, 48, 34, 44, *potreste*:
 poiria, porria, 53, 20, *po-
 trei*: poiria, *potrebbe*: poi-
 rian, 22, 27: 63, 155, poi-
 rion, 8, 43, *potrebbero*.
 poder, *potere*, *potenza*,
virtù (inf. sost.): en mon
 p., 10, 18, *in mio potere*:
 en p. de, 30, 39, *in po-
 tere*, *in balia di*: segon
 lo sien p., 63, 120, *secondo*
il poter suo.
 poderos, 21, 2, *poderoso*: p.
 de iotas res, 2, 57, *che*
*ha potere su ogni cosa, on-
 nipotente*.
 poestat, 'ls poestaz, 14, 37,
le podestà, gli ufficiali, i
magistrati: 34, 75, 88,
podestà, la podestà (nel
 senso italiano).
 poges, 11, 13: poies, 12, 65,
poggese (piccola moneta
 del Pug).
 pògra, r. poder.
 pogues, r. poder.
 poi, per p., 14, 174, *per poco*.
 poiar, puïar, 25, 45, *poggiat-
 re, satire* (pucia, 34, 8, 93,
 3 *sg. pres. ind.*: pueg,
 59, 24: pui, 61, 49, 3 *sg.*
pres. sogg.): es poiaz, 35,
 90, *è montato* (in senso
 ascendo).
 poies, r. poges.
 poïn, 11, 17, *pugno*.
 poiria, r. poder.
 pois, puois, pueis, pueys,
 pueysh, 67, 98: pues, 51,
 104: pos, pus, *poi, poichè*:
 pois que, pus qu', 16, 9,
poichè: de pueis, 61, 20,
di poi.
 poisse, 14, 131, *possa* (-e fr.).
 polin, 3, 19, *podetrianu*.
 polit, 43, 1, *politico, liscio*:
 43, 55, *politico, lucido*.

- polvereira, 33, 15, *polveriera, polverio*.
 pomier, bast. de p., 43, 78, *bastone di legno di pomo*.
 pon, 43, 24: 45, 80, *ponte* (c. planca).
 ponen, 25, 33, *ponente, vento di p.*
 ponha, 62, 19, *pugna, fatica: metra, queren, sa p., spenderà, cercando, l'invistando, sua fatica*.
 ponhen, c. ponher.
 ponhier: ponh, 34, 131, *puque, sprona: ponhen, 7, 26, pungente, pungente*.
 por, 14, 154 (fr.): 33, 35 *sp. o pg.?*, *per: por qu', 14, 151; por quoi, 33, 47, perché (fr.)*.
 porponta, 34, 123, *giubba*.
 porl, *porto: venir al p., 17, 46, venire a porto, giungere al fine bramato: v. a mal p., 45, 86, loccar tristo p., finir malamente*.
 porta, *porta*.
 portal, 42, 46: 43, 41, 68, *porta di città. Per 42, 46, si bauli che il palco, ore stara Flamenca, era stato eretto ad uno delle porte della città Flam., c. 7253*.
 portar, *portare, recare, reggere: en p. alcu, 2, 123; 8, 43: 45, 55, portar via, involare, rapire qualcuno; p. escut e lansa, 31, 4; p. novas, 41, 32, portar nuoce, uocelle. V. garentia, onor*.
 porta-seill, 12, 16, *porta-sevchio*.
 porte, 14, 163, *porta (3 sg. pres. ind.: -e fr.)*.
 portier, 36, 106: 43, 68: 44, 19, *portiere*.
 portz, 13, 37: 34, 66, *porti, valichi de' Pirenei o delle Alpi*.
 pos, c. pois.
 pose, posca, c. poder.
 poss', 35, 92, *poiché (gen.)*.
 possessions, 27^a, 55, *possessioni, possessi*.
 possezir, 63, 76, 116, *possedere*.
 post, 42, 72, *tarola, palco*.
 potz, 12, 80, *pazzo*.
 potz, 13, 23, *lubbra*.
 poysan, 44, 23, *possente*.
 pradet, 41, 74, *pratello*.
 prat, *prato*.
 preç, c. pregar.
 preç, 17, 184: 45, 18, *prego, preghiera*.
 precios, 2, 62, *prezioso*.
 predicador, -aire, 14, 18, *predicatore*.
 predicanssa, 45, 41, *predicanza*.
 pregar, -iar, *pregare: prec, 1 sg. pres. ind., e 3 sg. pres. sogg., 57, 21. Si noti inauanzi e così -gu-, 21, 23: 23, 10: 36, 27, come -g-, 14, 11 (fig. 165): 40^a, 58, 61: e la costruz. col dat., 4, 36: 11, 20*.
 preçna, c. prendre.
 preiador, -aire, 27^b, 81, *pregatore, supplicatore*.
 preiar, c. pregar.
 preiar, 40^b, 11, *pregare, preghiera (inf. sost.)*.
 preiron, c. prendre.
 preison, presò, 1, 59: 51, 211, *prigionie* (c. metre, tener): *preisos, 24, 43 (obl. pl.), prigionia*.
 preissa, 42, 51, *pressa, calca*.

- premeramen, 51, 39; primieramen, 58, 30, *primieramente*; primeiramens dels autres, 43, 14, *primu degli altri*.
- premier, primer, 14, 118; 57, 10; primier, 12, 8; prumier, 42, 29 *ecc.*, *primiero, primo*; primer, 2, 32, 70, *v. cab, ton*; lo p. jorn, lo p. dia, 17, 57; 44, 38; premier, 51, 78; premiers, 60, 9; de premier, 62, 37, 44, *prima, dapprima (acc.)*.
- prendre, penre, *prendere*; prenc, 38, 41, *prendo, piglio, accetto*: 38, 54, *prendo, colgo*; pren, prent, *prende*: 14, 24, *v. justise*; 25, 43, *prende, ricere*; no m'en pren, 26, 11, *non me ne viene*: prendem, 67 113, *prendiamo*; prendetz, 37, 54, *prendete*: prendia, 53, 7, *prendera*: pres; prest, 14, 156, *prese (-i fr.)*; prezem, 36, 2, *prendemmo*: prezes, 36, 25, *prendeste*: preiron, 64, 178, *presero*; preiron conten, 60, 31, *appiccaron zuffu*: prendrai, 14, 66; penrai, 52, 10, *prenderò*: prendra, vos en p., 51, 68, *re ne prenderà, re ne arreirà*: (non ai que) prenga, 1, 89, *prenda (1 ps.)*: (il non an que) prenga, 32, 20; prenda, *prenda*: prendatz, 44, 47, *prendiate*; preses, 27^b, 43, *prendessi*: prendes, 17, 197, *prendete*: pres, presa, prez', 34, 133, *preso, -a*: si's fos presa, 27^b, 88, *se si fosse acceso (amore, ma in prov. presa, ché amors è femm.)*: pres - vos es a, 41, 89-90, *messo, accinto vi siete a*; si son pres a, 46, 63, *si son messi, accinti a*; *ed in relaz. alla frase ben e mal prendre*: 49, 10: 59, 22; 60, 38, *ove pres vale 'avvenuto, intervenuto' (cfr. pure 37, 2)*. Ai pres de far, 51, 33-4, *ho risoluto di fare*; mentre prendre a (*p. es.* 1, 64; 36, 2, 25, *ecc.*) *significa 'cominciare a' (come in it.)*.
- preon, 61, 46, *profondo*: 6, 16, *profondo, profondamente*.
- pres, 1, 96; 42, 48, 57, *preso, prigioniero*. Menar pres, 64, 178-9 (*anche 60, 29, ove la rima tolse a pres di accordarsi con naus*). *V. pure pres, 1, 127, preso*.
- pres, 39, 22, *presso (in contrapposto a de loing)*: loing e pres, 4, 40: 39, 24; e l. e p., 48, 50, *lungi e presso, e l. e p.*: p. de, 30, 16, *presso di, a*: 47, 7, *presso a*.
- presan, *v. prezan*
- presar, *v. prezar*.
- presat, *v. prezat*.
- presen, *v. prezentar*.
- presen (a), *v. prezen*.
- preses, *v. prendre*.
- presò, *v. preison*.
- prest, *v. prendre*.
- prestre, 55, 46, *prete*.
- pretz, *v. prezar*.
- pretz, prez, *pregio, fama, virtù, V. sotera*.
- prez', preza, *v. prendre*.

- preza, torn' a la p., 56, 23, *riattacca briga.*
- prezan, -san, 53, 49, *che ha pregio, valoroso.*
- prezar, *pregiare, stimare*: us non o preza si, 1, 8, *uno non fu conto, non ci bada se, non ci bada a*: pretz, 1 sg. pres. ind., 30, 24; prezed, 2, 81 (-d=t, *ig.* 66. n. 1).
- prezat, 41, 57; 60, 35; pre-sat, 48, 26; prezada, 54, 19, *pregiato, -a.*
- prezen, 25, 21, *presenti, grazie (nom. pl.).*
- prezen (a), 12, 9; 62, 12, *pubblicamente*: a presen, 39, 39, *in presenza, a sè innanzi*; a pr. et a frau, 29, 39, *apertamente e di nascosto (r. frau).*
- prezencia, en la p. de, 65, 16-7, *nella presenza di.*
- prezentar (se), 63, 47, *presentarsi*: presen, 22, 47, 1 sg. pres. ind., *presento.*
- prezie, *predica.*
- prezicar, 65, 53, *predicare.*
- prezo, no p., 35, 73, *non istimo (gen.).*
- prezomtuos, 67, 114, *presuntuoso.*
- prim, r. punh: al p., 17, 105; 27^b, 73, *al principio, la prima rotta*: en p., 36, 2, *in prima, sul principio.*
- prima, de p., 40^a, 48, *di prima, di dianzi.*
- primeiramens, r. premeramen.
- primeiran, 5, 38, *primario, primo.*
- primer, premier, r. premier.
- primieramen, r. premeramen.
- princep, 64, 33, *principe.*
- principalmen, 67, 54, 59, *principalmente.*
- prisò, 42, 54, *prigione, prigioniero.*
- privat, -ada, *privato, intimo, -a, familiare (r. s'ius s'ius privatz, 45, 161, gl'intimì, i familiari suoi)*: 38, 71, *concorde, armonico.*
- pro (arr.), *molto, assai, abbastanza*: p. non es gaire, 1, 13, *gran cosa non è guarì (r. gaire), poco vale*: p. no m'en sia, 39, 42, *non ci abbia molto a fare*: de cor p., 50, 8, *di cuore abbastanza*: p. de son heritatge, 58, 27, *assai di suo retaggio, ecc.*
- pro, pros, *nom. sg. (sost.), pro, prode, giuramento*: a mon pro, 22, 27, *a mio pro, a mio rantaggio*: pro tener, 9, 31, *giurare*: far son p., 46, 31; 56, 17; 61, 83-4, *far suo pro, far l'utile proprio.*
- pro, pros (agg. e sost.), *pro, prode, rigoroso, formoso, valente, magnanimo*: pro. pros, *nom. obl. pl.*, 41, 96; 51, 175, 203, *ecc.*, *i pro, gli eletti, i nobili (cfr. 62, 44, 47).* Anche pros *indecl.*: 62, 44, *nom. pl.*: pros *pure nel femm.*: 14, 150 (proz); 27^b, 92, *ecc.*
- proar, 22, 44; 41, 144; 63, 26, *provare.*
- prob, r. prop.
- probet, p. de, 5, 6, *presso di, a*: p. del lignatge, 5, 37, *nel lignaggio.*
- procezir, 67, 49, 50, *procedere*: procezih, 67, 76, *procede*: *ig.* 125. n. 2.

proęsa, *c.* proęza.
 proęza, -esa, 54, 28, *prodezza*: de p. las. 5, 62, *quant' a prodezza facchi senza pr.*
 proęito, mi p., 33, 39, *mi profitto, m' arrantaggio* (*sp. o pg. 1*).
 profęre, 14, 144, *proferisca* (*-e fr.*).
 proferre: profer, 2, 72, *nomina, invoca* (?): profer, 11, 22, *proferisce, offre*.
 profieh, 51, 15, *profitto*: *ig. 68*.
 promęssa, 40^a, 23; 41, 70, *promessa*.
 promętre, 5, 30: 11, 30; 22, 7, *ecc.* *Per le forme e. metre*.
 prohęm, *c.* prosdom.
 prop, p. e lonh, 34, 128, *presso e lungi* (*cf. pręs*);
 prob del, 2, 13, *presso il*.
 prosdom, 14, 77, 83, *galantuomo*: *prohom*, 42, 79, *prud' uomo, valentuomo*.
 proz, *c.* pro (*agg.*).
 prunier, *c.* premier.
 puec, *c.* poder.
 pueg, 38, 63, *poggio*. V. *Mes-sene (tanti propri)*.
 pueg, *c.* poiar.
 pueia, *c.* poiar.
 pueis, *c.* pois.
 pues, *c.* pois.
 puese, *c.* poder.
 pueys, -eysh, *c.* pois.
 pueyssas, 36, 78, *poscia*.
 puiar, *c.* poiar.
 punh, prins punhs, 36, 7, *primo punto, pr. obbietto, assunto*.
 puose, *c.* poder.
 puois, *c.* pois.
 pur, 1, 6, *c.* per.
 pus, *c.* plus.

pus, *c.* pois.
 putanier, 37, 61; 65, 58, *puttaniere*.
 putaria, 65, 62, *puttania, puttanerìa*.

Q', qu', e' (*ig. 28*), *c.* que.
 quadęrn, 45, 59, *quaderno, scrittura*.

quais, 42, 2, *quasi*.

quaitin, 1, 126, *cattivo, tappino*: *c.* caitin.

qual, 6, 33, *c.* caler.

qual, gal, cal, cau, 5, 32 (*con la solita flessione quals, ecc.*), *quale*. *Per il relativo lo quals ecc., e per l' interr., ig. 120*. Ab q., 3, 24, *con quale, con chi*: *qual vol. 36, 8, qual, qual cosa, che vuole* (*neutro*); *en qual queus vullatz, 38, 41, qualunque cosa vi rogliate*: *cal que'is vuolla, 46, 60, come si roglia*. *Qual que plaid ecc., 2, 67, c. plaid*; *qals q' esteya, 61, 27, c. estar*. *Qualque, 65, 10, qualche*: *c.* calque.

qualque, *c.* qual.

quan, qan, quant, quand, qand, cant, can (*ig. 28, 70*), *quando*.

quan, qan, quant, qant, cant, can (*ig. 28, 70*), *quanto*: *ne tan ne quant, 1, 115, nę tanto nę quanto*: *aitan ...quan, 51, 131-2, tanto ...quanto*: *can que cost, 34, 36, quanto che costi, per quanto costi, ad ogni costo*; *mas cant lo nom, 46, 8, tranne quanto al nome, riguardo al n. (cf. 67, 66, 67, 99, 100, cant al. quanto ad)*;

- en tot quan es, 51, 99, *in tutto quanto è, esiste, in tutto il mondo*; tal can vos, *tali quanto voi*, 57, 38. *Flessivamente*: p. es. qans, 20, 39, *quanti (obl. pl.)*.
- quandius, q. que. 1, 1, *finché, mentre che*.
- quar, qar, car, *perchè*; per so quar, car, r. per. *Interrogativo*: 1, 130; 24, 6, *perchè? Di tonno piuttosto interr. anche* 8, 47. *Col valore di 'che', cong.*, 8, 21; 24, 43: *fars' anche* 41, 39. Quar, car *usato a modo francese, con valore esortativo, innanzi l'imperat. ed il sogg.*: car me creaz, 14, 35, *deh, mi credete*: car o canjaz. 14, 39, *ur lo cangiàte*: car portes, 14, 120, *sa, portate*: car t' en vai, 14, 179, *te ne rai dunque; ma si può ometter la traduz.*: *credetemi, cangiàtelo, portate, rattene*.
- quart, 12, 25, *quarto*: *ig.* 96.
- quarter, un q., 2, 74, *un quarto, una parte*.
- quascun, -ù, 50, 44; 65, 67, *ciascuno*: r. cascù.
- quastiazò, 1, 22, *castigazione, emendazione*.
- quatre, 34, 105, *quattro*: r. catre.
- que, qe, qu', q', c', 3, 27; 5, 21, *ecc.*: ke, 14, 178, *che, che cosa, ché*. De que, 48, 58; 64, 183, 186; en que, 51, 62, *per che, per cui*. Ab que *ecc.*, r. ab. Quez, ques, queç, 48, 53 (*innanzi voc.*), *ched (del- l'it. ant.), col valore della cong. 'che, ché, e del relat. 'che'*: *ig.* 61. *Nota i costgatti come faire que fol: r. fol. Que que n'avenha, 62, 56: r. avenir. Cfr.* 39, 26 (*que c'*), 52 (*que qu'*). *Per que neutro, ig.* 120.
- quec, c. quez.
- que'i, 41, 80, *che ci*: *ig.* 101-5.
- que'ill, que'ill, qe'll, 2, 110 *che gli, che le*: *ig.* 102-3: qe'il, 57, 18; que'lh, 23, 24; que'l, 24, 21; 28, 20, 21; 34, 23, *che la*: *ig.* 118; que'l, que'll, 1, 6, *che lo*.
- que'is, qe'is, 8, 44, *ecc.*: que's, qe's, 12, 6, *ecc.* = que, qe se: *ig.* 102.
- que'l, *ecc.*, r. que'il.
- quel, q. qe, 33, 9, *quel che (it.)*.
- que'ns, qe'ns, 5, 16; 8, 36: *ig.* 103.
- quere, 14, 158, *io cerchi (e fr.)*.
- querenti, 12, 26, *cercante, mendicante*.
- querer, 57, 9; 62, 72, *chiedere, cercare*: qier, 8, 12; 46, 55, *chiedo*: si qeron, 26, 45, *si cercano*: queron, 41, 45, *chiedono*: ques, 12, 54; 47, 15, *chiese*: queran, 34, 54, *chiederanno*: queira, 60, 43, *chieda, cerchi*: (anar queren, 12, 51, 60 (*r. almosna*: 21, 13; 62, 15, *andar*) *chiedendo, cercando*; 62, 19, *r. ponha*.
- que's, r. querer.
- que's, qe's, r. que'is.
- ques, r. quez.

- questiò, 67, 95, 98, 104, *questione*.
 questo, 35, 81, *questo (gen.)*.
 quez, ques, quec, *r. que*.
 qui, qi, ki, 1, 17, *chi, colui che, il quale (ig. 119)*: qui, qi, *i. quali, nom. pl. (p. es. 57, 27)*. Qui, 51, 119, *all' accus. per que*: *ig. 119. Con la prep.*: a qui, 51, 16: *ig. 119. Si notino*: qui qu' en sia, 28, 18, *chiunque ne sia*: qui que l' endura, 45, 156; qui no'l met, 51, 7, *ecc. ecc.*
 qui'l, 14, 51, *che lo*: qui'll, 5, 41, *chi gli, ecc. ecc.*: *ig. 102-3*.
 quin, 12, 31, *quinto*: *ig. 96*.
 quintane, 14, 166, *quintana (-e fr.)*.
 qui's, qi's = qui, qi se; qui's vol, 63, 79; 67, 30 *ecc.*, *chi si vuole*; qui's fo, 64, 11, *chi si fa*: *ig. 102-3*.
 quitar, 58, 24, *quitare*: *v. aquitar*.
 quitì, 42, 64, *quitato, libero*.
 quò, qò, *r. quon*.
 quoi, por q., *r. por*.
 qom, *r. quon*.
 quon, 6, 39; qom, 64, 25; qo, 2, 49; quo, 38, 16, *come*: si qon, 2, 29, *si come*; enayssi, ayssi quo, 67, 28-9, 62-3, *così come*. V. com.
Rabatz, 45, 158, *rapace*.
 rabios, -osa: a lei de rabiosa, 45, 66, *a modo di rabbiosa*.
 rage, 39, 27, *rabbia*.
 raina, 29, 44, *contrasto, zuffa*.
 raire, 45, 149, *radere*.
 raizò, *r. razon*.
 ram, 7, 4: 18, 4, *ramo*.
 ram', rama, 41, 4, *rama*.
 ramers, per les r., 14, 113, *per mezzo i rami*.
 randa, a r., 41, 135, *a pieno, compiutamente*.
 ranproner, 14, 117, *corbellatore, burlone*.
 rasò, *r. razon*.
 raubador, 29, 29, *rubatore, ladrone*.
 raubar, *rubare*.
 raubas, 65, 12, 34, *robe, vesti*.
 rauc, 42, 12, *rauco, ruco*.
 raucamen, 12, 33, *raucamente, rocam*.
 raustir, 27^a, 23, *arrostire*.
 raziz, *radice*.
 razon, -ò, raizò, 1, 55, rasò, 51, 26, *ragione, argomentazione, argomento, discorso, concetto, proposito, questione*; razòs, 45, 131, *obl. pl. con valor di sg. (cfr. amors, lauzors)*; 2, 15, 26, *racconto, storia*; mieia razò, 52, 4, *mezzo argomento (di qui e dal luogo precedente*, 2, 26, *apparisce il rapporto che è fra 'canzone' e 'ragione')*; es razos, 36, 118: 51, 125, *è ragione, è obbligo, è giusto*; ai en ben razo, 50, 2, *n' ho ben ragione*: fas la r., 17, 130, *fo' il discorso*: metre r., 51, 66, *fare il conto, usare riflesssione*: per r., 51, 163: 62, 83; 63, 43, 154, *per ragione, di r., ragionevolmente*; segon r., 5, 11, *secondo rag.*: ses r., 45, 50, *senza r., a torto*: 62, 16, *malamente*.
 razonar, *ragionare (trans.)*: 45, 132, *difendere, scol-*

- pare*: se r., 51, 104, *difendersi* ma bisognerebbe *correggere* faiz del r. 103 *in* fai, di cui sarebbe soggetto sempre *chascus*, r. 100: *od intender come Levy, c. p. 318, n.*: nel qual caso *res* sarebbe *sogg.* e *razonar* sarebbe *trans.* col senso di *'difendere, salvare'*: mal r. alcù, 20, 48. *dir male d'alcuno.*
- rè*, r. *ren*.
- reblan*, r. *reblandir*.
- reblandir*, 8, 10, *blandire, rispettare.*
- recastinan*, *esser r.*, 44, 43. *rimproverare.*
- recebre*, 43, 6, *ricerere*: *recebut*, 43, 65: *recep*, 45, 17: 64, 73, 171. *ricerè*: *recubro*, 43, 70, *riceverono*: *recebut*, 43, 46, *ricevuto.*
- recitar*, 66, 15, *recitare.*
- reclam*, 7, 11, *richiamo.*
- reclamar*, 1, 74, *richiamare, invocare*: vai *reclaman*, 1, 118, *va richiamando, invocando.*
- reclaire*: *reclus* se, 40^a, 50, *richiusesi*: era *reclus*, 40^b, 57-8, *era richiuso.*
- reclus*, 40^b, 16, *richiuso.*
- recobrar*, 36, 74; 64, 45, *ricorrere, recuperare.*
- recobrir* (se), 17, 124, *ricoprirsi.*
- recomençar*, 19, 2, *ricominciare.*
- recontar*, 14, 67, *ricontare, riportare.*
- recondar*: a *Dieu recort*, 45, 82, *a Dio ricordi* (*impers.*): se r.: qu'om se *recort*, 64, 29, *che uomo si ricordi, che ci si r.*
- recreamen*, 63, 88, *ricreamento, ricreazione.*
- recrezen*, 22, 12, *ricredente, abbattuto, vinto.*
- redenciò*, r. *reconussò.*
- redonda*, a la r., 34, 120, *all'ingiro.*
- redre*, r. *rendre.*
- refranher*: *refranh*, 7, 5, *rifrague, ripete*: *refranha*, 7, 7, *rifragu, ripetu.*
- refrescar*, 36, 15, *riusfriscare, raccicure.*
- regardar*, 21, 17; 40^b, 47, *guardare*: se *reg-*, 14, 88: se *regu-*, 1, 115, 137, *riguardarsi, considerar se stessi.*
- regina*, 19, 4, 18, 28, *regina.*
- regiò*, 1, 54: *reion*, 13, 33, *regione, paese.*
- regisme*, 30, 21: 50, 22, *regno.*
- regla*, 55, 22, 44, *regola.*
- regnar*, r. *renhar.*
- regne*, 56, 39, *regno.*
- regularmen*, 67, 42, *regolarmente.*
- rei*, *rey*, *re* (*ig. 85, n. 1*): *rei* *emperador*, 1, 35; *reys* *regnans*, 63, 15; *reis* *glorios*, r. *glorios*: *rei* *jove*, 64, 8, r. *N. propri*, s. *rei*.
- reignar*, r. *renhar.*
- reion*, r. *regiò.*
- reiregarda*, 34, 69, *retroguardia.*
- relenquir*, 46, 41, *abbandonare.*
- relevar*, 40^b, 9, *rialzare, rialzare.*
- reluzir*: *reluz*, 2, 95, *riluce.*
- rema*, r. *remaner.*
- remaner*: *remane*, 17, 108, *rimango*: *rema*, *reman*, *rimane*: s' aissi *rema*, 20.

- 82, *se qui rimane, si trattiene*: remas, 2, 120; 17, 74; 41, 29; 64, 78, *rimase*: remanra, 26, 58, *rimarrà*: remanretz, 41, 63, *rimarrete*: remanran, 5, 49, *rimarranno*: remaingna, 24, 21, *rimagna*: remaseran, 26; 36, *rimarrebbero*: remasut, 27^b, 54, *rimasto*.
- rememprar, 17, 87, 107; 20, 64; 36, 1, *rimembrare*: mi remembran sus beutatz, 38, 8, *mi ricordano sue bellezze, mi ricorda di sue bellezze (impers.)*.
- remirar, *rimirare, mirare*.
rèn, r. rendre.
- rèn, rè, rey, 6, 40, *cosa. Come sost., p. es., 7, 23; 17, 22, ecc.: come adv., res, ren, re ...no; no... res, ren, re, niente, punto: per r. (con preced. o sg. negatz.), 2, 114; 61, 22; 66, 10, per nulla, a nessun patto, in nessun modo: per r. que quesca dir ni far, 50, 28, per cosa che, qualunque cosa possa dire e fare: de ren als non, 56, 34, di null' altro non (ma in it. anche senza negatz.): non.. de re, 57, 37, non... di nulla, per nulla: non... en re, 40^b, 57, non... in nulla. Indecl. (ig. 81): e res, 49, 13, in nulla, Senza negatz.: 7, 21; 28, 22; 44, 4, alcuna cosa, punto, nulla. V. poderos.*
- renda, 27^b, 82; 42, 58, *rendita*.
- rendre, redre, *rendere*: ren, 23, 31; 57, 35 (r. merce), *rendo*: al diabol vos ren, 58, 45, *al diavolo vi cedo*, r' incio; me ren, 52, 18, *m' arrendo*: ren, 25, 24; 42, 49; 53, 44, *rende*: m ren, 60, 63, *mi rende r. grat*): s red (enamoratzi), 67, 59-60, *si rende (innamorato, s' innamorato)*: se rendet, 64, 50-1, *si rende*; s' en r. a l' orde, 64, 81, *se n' entrò nell' ordine*; rendra, 56, 27; redra, 1, 57, *renderà*; si rendra, 42, 48, *si renderà*: mi renda, 42, 57, *io mi rendo*; renda, 34, 50, *renda*; 27^b, 65, *renda, ridomi*; rendes, 21, 24, *rendesse, ridonasse*: rendetz me, 17, 209; redetz me, 43, 34, *rendetemi*: m soi ...rendutz, 27^b, 39-40, *mi son reso, abbandonato*: rendut, 43, 73, *renduto, reso*.
- renogat, 48, 16, *rinnegato*.
- renhan: etz mal renhans, 45, 73, *mal regnate, mal vi comportate*.
- renhar, reignar, 40^b, 26; 46, 39; regnar, 32, 48, 54; 51, 53, *regnare, comportarsi, dimorare*.
- renjat, 15, 9, *arrogato, ordinato a battaglia*.
- renovellar, -elar, 16, 5; 54, 8, *rinnoellare, -arsi*: es... renovellatz, 38, 7, è... *rinnoellato, si rinnoella*; se renovelar, 16, 8, *rinnoellarsi*.
- rent, mi r., 33, 25, *mi rendo, mi dò (guasc. : rent, 14, 166, rende, dà -nt fr.)*.
- repairar, *ritornare*.
- repaire, 14, 12; 43, 34, *casa*: 28, 8, *soggiorno, paese*.
- repenre, r. reprendre.

- repensar : pens e repens, 17, 118, *pensò e ripensò*.
 repent, 14, 178, *ripente, si ripente* (-nt fr.).
 repentir (se), 1, 11; 22, 39. *ripentirsi*.
 reprehensiò, 67, 10, 12-3, 71, *riprensione, biasimo, satira*.
 reprendre, 51, 162; repenre, 66, 11, *riprendere, biasimare*; repren, 58, 21, *riprenuto, accuso*; repren, 9, 34, *riprende, biasima*; reprenden, 66, 17, *riprenendo*; repres, -esa, 48, 37; 59, 38, *ripreso, biasimato, -a*.
 reproar, 67, 86-7, *riprocare, biasimare*.
 reproher, 2, 73, *rimprovero*.
 reproier, 13, 60; repropchier, 17, 69, *proverbio*.
 repropchar, 36, 112, *rimprocciare, rimproverare*.
 repropchier, v. reproier.
 reptar, 1, 64, *accusare*; ses r., 20, 35, *senza biasimo*.
 requere, 14, 143, *richieda, ricerchi* (-e fr.).
 requerre : requis, 2, 128, *richiesi*; requis, 58, 28, *richiese*; requist, 62, 12, *richiesto*.
 res, v. ren.
 rescondre : rescozem nos, 36, 46, *ci nascondemmo, ci appiattammo*.
 rescòs, 51, 6, *nascosto, riposto*; a r., 24, 18; 50, 23; a rescòt, 34, 40 (-ost), *di nascosto*.
 resemblar, 32, 32, *rassembleare, somigliare*.
 resemson, v. rezenssó.
 resortir, 43, 37, *riuscire*.
 resorzer : resortz, 40^b, 38, *risorge*; ressors, 5, 72, *risorse*; resorsera, 40^b, 41, *risorgerei*.
 respandir, 41, 72, *risplendere*.
 respèit, v. respieg.
 resperir, al r., 17, 166, *allosvegliare* (inf. sost.). Com si fos resperitz, 43, 40, *come se fosse resuscitato*.
 respieg, 11, 26, *indagine, dilazione*; respeit, 60, 56, *attesa, desiderio*.
 respondre, 60, 48, *rispondere*; respon; 46, 6; 61, 52, *rispondo*; respon, 2, 70, *risponde*; respondet, *rispose*.
 respout, 14, 152, *risponde* (-nt fr.).
 respos, 17, 104; 60, 36, *responso, risposta*.
 ressidar (se), 21, 7, *risvegliarsi*.
 restar : no rest, 34, 66, *non ristia, non posi*; rest, 61, 48, *resti, posi*.
 restaurar, 23, 17; 53, 51, *restaurare, ristorare*.
 restaurat, 43, 52; 47, 8, *restaurato, ristorato*.
 retèn, -ò, v. retener.
 retène, v. retener.
 retenemen : senes toz retenemenh, 35, 36, *senz'alcun ritenimento, senz'alcuna eccezione, pienamente* (formula giuridica; v. DU CANGE, s. RETENEMENTUM).
 retenenza, ses r., 54, 35, *senza indugio, prontamente*.
 retener, 40^a, 49; 44, 16; 51, 17; -ir, 51, 21; 66, 28, *ritenere*; reten, retè, 66, 38, 40, *ritiene, trattiene*; nos retè, 23, 14, 65, *non si ri-*

- tiave, non indugia*: sim
retine, 3, 20, *si mi ri-*
tenni (è il contrario della
formola ses retenemenz,
v. sopra): retenc, 1, 31:
14, 87: 38, 5. *ritenne*; re-
tenga, 4, 36. *ritenga*: re-
tegues, 1, 95. *ritenesse* (ig.
55, n. 1: 151, n. 1): re-
tenria, 51, 173. *riterebbe,*
ritenesse: retengut. *rite-*
auto.
retenir, v. retener.
retentir, 15, 4, *risognare*.
retin, 12, 34, *risondamento,*
subito.
retinc, v. retener.
retornar, 40^b, 13, *ritornare*:
se r., 17, 120, *ritornarsi,*
rimettersi.
retrait, 60, 25: retraire,
ritrarre, ridire, dire, re-
citare: mal retraire, 14,
26. *penare, tribolare* (v.
mal traire, mautraire):
retrai, 17, 87, *ritrae, riq-*
presenta: retray, 49, 38,
dice: retrairai, 44, 2, *re-*
citerò: retraia, 59, 36, *ri-*
dica, racconti: 60, 4, *e-*
sponga, dica.
retray, v. retrair.
retroçencha, 13, 24, *genere*
di poesia (strofe con ritor-
nello).
retrogradat: dictatz retro-
gradatz, 67, 47, *poesie re-*
trograduate, composte con
l'artificio della retrogra-
dazione, per cui riave-
ransi senso e formu poe-
tica anche rovesciando
l'ordine de' versi (retrogr.
per bordos) o *delle rime*
(retrogr. per acordansas).
revê, v. revenir.
reveillar, 20, 1, *risvegliare*.
revendre, 45, 115, *rivendere*.
revenir, 41, 55, *riventire,*
rasserenarsi: revê, 40^b, 22,
viriene, prospera. Come
trans.: reve, 50, 36; reve-
nha, 50, 35, *racquista, -i*: si
revenha, 50, 6, *si ripari*.
revenir, ses tot r., 51, 142,
senz' alcun riscatto (inf.
sosl.).
reverdir, 48, 1, *riverdire,*
riavverdire, rinnovellare.
rey, v. rei.
rêy, v. ren.
rezenssò, 30, 22: resemsou,
42, 44, *riscatto*; redemciò,
1, 25, *redenzione*.
rezis, 2, 120, *reciso*.
ribatge, 15, 18, *viraggio,*
rica.
ribaut, 30, 36, *ribaldo*.
ribere, 14, 159, *riviera* (-e
fr.).
ric, -a, 2, 35, *ricco, -a*: 21,
31, *diletto*; 5, 61: 3,
23, ecc., *nobile, possente,*
d' alto grado signorile; 41,
86, *nobile, gentile (ne' mo-*
di): ric home, ome, 9, 42;
16, 33: 36, 107: 64, 11,
nobil uomo, gentiluomo,
signore: rics bar, 36, 71,
possente barone (nom. sg.):
jove ric, 36, 7, *nobil gio-*
vine: ric joy, 38, 36, *pre-*
zioso, alto, nobile amore:
ricx noms, 41, 33, *nobile,*
virtuoso nome (nom. sg.):
faich... ric, 47, 42, *fatti,*
gesti... generosi: rics af-
fars, 20, 60, *nobili im-*
prese: ric cor, 66, 42, *no-*
bil cuore: ricas gens, 63,
69, *nobili genti*.
riche, 14, 143, *ricca, d' alto*
grado (-e fr.).
ricor, 27^b, 68: 50, 31, *ric-*

core, ricchezza, possanza.
rima, *v. car.*

rimadas, *v. novas.*

riqueza, 1, 83, *possanza*;
65, 32, *ricchezza.*

rire, 28, 14, *ridere*; ria, 44,
22, *rida* (*ig. 51*); rizen,
12, 86 (*v. jogan*): 44, 19;

eu rizen, 28, 5, *ridendo.*
rire, 22, 22; 27^b, 20, *ridere,*
riso (*inf. sostl.*).

ris, *riso, sorriso.*

riu, 6, 30; 7, 1; 25, 29, *riro.*

rizen, *v. rire*; rizen, 17, 91,
ridente.

rocinier, 29, 29, *vomini mon-*
tati su rozini, in con-
trapposto a' cavalieri
montati su destrieri.

romana, *lenga r.*, 7, 31, *lin-*
gua romitua, volgare.

romans, 4, 24; 67, 1-2, *ro-*
manazo, lingua volgare.

rompre: romp, 42, 51, *rom-*
pe; rompa, 38, 27, *si*
rompa.

ronci, 35, 95, *ronzino* (*gen.*).

ronssin, 37, 44, *ronzino.*

roza, 35, 66; roza, 17, 190,
rosa.

rossignol, 8, 3, *rosignola,*
usignolo.

rossinhollet, 7, 4, *usignoletto.*

rot, -a, 15, 17; 30, 24, *rotto,*
-a.

roza, *v. rosa.*

rozer, 45, 22, 66, *rodere.*

ruar, 1, 116, *rugare, ag-*
grinzarsi.

rne, 14, 132, 140, *roga, cia*
(-e fr.).

S', *v. sa*; s', ss', 's, 'ss, *v.*
se, si; 's = *es* (*ig. 175*).

sa, *prim. poss.*; *ig. 106.* En
sa terra, 64, 179, *in sua*
terra (*ma col ralar di*

'loro', che relativo a Ge-
noes: cfr. soa, 64, 147).

Circa s' = sa, *ig. 175.*

sà, *v. san.*

sa, 35, 78, *sa* (*gen.*).

sa, ça, *v. sai.*

sabent: s. o non, 63, 44,
sapienti o no, abbian essi
o non abbianno cognizioni.

saber, *sapere*: sai, say, so:
saps, 13, 7, 77: sabs, 13.

16 *ecc.*; sabz, 13, 10: sabs,
13, 59; saz, 14, 22, *sai*:

sap, sab, sat, 14, 128 *ecc.*,
sa: sabem, 44, 30, *sap-*
pianno; sabetz, sabez, 51.

149, *sapete*; sabon, sabo,
65, 2, 3, *sanno*: sabi', 9.

10, *sapero* (*si sabi', se sa-*
passi): sabia, 50, 24, *sa-*
pera (*si s., se sapesse*):

saup, seppe; saubes, saup-

pes, 36, 31, 98, *sapeste*:

sabra, 39, 56, *sapra*: sa-

bran, 29, 40, *sapranno*:

sapela, 19, 22; 56, 26,
sappia: sapelatz, sapelaz,

48, 13, *sappiate*: sapelian,

50, 42; 56, 6, *sappiano*:

saubes, 8, 33, *sapessi*: sau-

bes, 40^b, 26; saupes, 41,

187; 42, 91, *sapesse*: sau-

besso, 63, 130, *sapessera*:

saupra, 51, 178, *sapuri*:

saubra, 8, 35; 67, 22, *sa-*
prebbe: saupran, 36, 86,

saprebbero; sabria, 8, 44;

65, 29, *saprei*: saubut, 10,

3; 27^a, 36; 36, 109, *saputa.*
Saber bon, 7, 33; 13, 3;
14, 128 (*sat li bon*), *ecc.*,
saper bene, riuscire gra-
dito, piacere. No sap mot.
1, 132, *non sa punto.* So's
assaber = a saber, 67, 67
ig. 61, cioè, vale a dire.
V. grat.

- saper, *sapere*, *senno* (*inf. sost.*);
 sablò, 38, 10, *sabbione*, *rena* (dissendei sobre'l s., *scesi a terra*).
 sabor, *sapore*; a s., 15, 41; 63, 62, *ha gusto*, *piace*, (*una cosa ad uno*): l'èstrumen an sabor d'auzir d'aquel, 62, 40-1, *gli strumenti è gusto udirti [ore sien sonati] da quello*.
 saborar, 65, 22, *saporare*, *gustare*.
 saboros, 27^a, 30; *savoroza*, 19, 23, *saporoso*, -a.
 sabrier, 29, 38, *gusto*, *piacere*.
 sacrament, *v. sagramen*.
 sagel, 17, 20, *suggello*.
 sagelat, 17, 20, *suggellato*.
 sagramen, sacrament, 1, 10, *sacramento*, *giuramento*: tener s., 37, 50, *osservar giuramento*: faillir son s., 58, 22, *fallire suo giuramento*.
 sai, 33, 47, *so* (*fr.*).
 sai, say, *v. saber*.
 sai, say (*anche* 61, 16?): *czai*, 2, 58; *chai*, 48, 50 (*ig.* 27, a. 1): *sa*, *qua*, *quà*. Sai e lai, 17, 168 (*cf.*: 41, 12; 18, 50). Sa jus, 3, 16, *quaggiù*. De sai, 5, 9; 64, 78, *di qua*: de sai los portz, 34, 66, *di qua da' varchi [alpini]*: de ça mar, 14, 159, *di qua dal mare*.
 saint (saintz, sainz, sains, sayns, *nom. sg.*): sanh (sanhs, *nom. sg., obl. pl.*): santa, sancta (*v. escriptura*), *santa*, -a: *ig.* 68. 'L saint, 2, 125; 'ls saintz, 2, 7; sos sans, 45, 72 (*obl. pl.*), *i santi*, *i suoi santi*.
V. vertens.
 saive, 14, 152 (*fr.*): *savie*, 14, 17 (-e *fr.*), *savia*, *saggia*.
 sal, *v. salvar*.
 sal, 1, 68, *v. salir*.
 sala, 41, 12; 43, 66, *sala* (*ma* 41, 12, *non col senso stesso di* 43, 66, *ove varrà 'palazzo, castello'*).
 salir: sal, 1, 18, *sallà*, *balza*.
 sals, de s., 42, 10; de saintz, 38, 11, *di salto*, *a salti*.
 saludar, 42, 93, *salutare*.
 salut, 17, 209, *salutz* (*obl. pl.*), 17, 5, 7; 27^b, 45; 29, 18, *salute*, *saluto*; *salutz* (*nom. sg.*), 45, 107, *salute* (*nel senso religioso*).
 salv, -a, 1, 6; 2, 54, *salvo*, -a. Saus, 9, 40, *salvo*, *felice*: sas e saus, 5, 14, *sano e salvo*.
 salvacion, 45, 52, *salvazione*.
 salvador, -aire, 45, 90, *salvatore* (*Cristo*).
 salvament: annar a s., 1, 69, *andare a sacramento*, *salvarsi*.
 salvar, *salvare*: se s., 1, 68, *salvarsi*. Deus vos sal, 17, 208, *Dio vi salvi*: Deus sal, 32, 46, *Dio salvi*: sal m'aisi Dieus mos parens, 41, 19, *salvimi così Dio i miei parenti*.
 salvatge, 3, 15; 29, 6; 39, 41, *selcaggio*.
 san, sà, 22, 5; 25, 14, *sano*. *Per* 5, 14 *v. salv*.
 san, sanh, *v. saint*.
 sanar, 7, 27, *santare*, *risantare* (*intr.*).
 sanat, 43, 52, *sanato*, *risanato*.

- sapiencia, 1, 30, 39, 93, *sapienza*: musas... de s., 1, 78, *carmi... di sapienza* (o de s. come de follia, 1, 2? Allora: 'sapiemente').
- sargotar, 32, 30, *abbarruffare*, *scarmigliarsi*. *Ma già s'allude forse al parlare de' Teleschi, satireggiato losto nella str. sg.: allora: 'ciangottare, rianciugliare'*.
- sarrazina, 7, 19, *saracina*.
- sason, v. sazón.
- sat, v. saber.
- sau, sans, v. salv.
- saubut, 27^b, 59, *cognito, testimoniato*: a non saubuda, 27^a, 24-5, *ad insaputa*. Tans mals saubutz faitz, 45, 108, *tante spiaceroli cose fule (dalla frase mal saber, che si contrapponeva a bon saber; con l'accordo dell'arr. mal a saubut sostantivato: cfr. Chabaneau, Rêve des langues rom., VII 151: XXXI 611)*.
- saudrie, me s., 14, 186, *mi salterei, mi saltassi, m'averssi a saltare (-e fr.)*.
- saumère, 14, 139, *bestia da soma, somiere (-e fr.)*.
- saumes, 14, 98, *salini*.
- saumère, 14, 134, *renditrice di sale (-e fr.)*.
- saup, -a, 17, 89, *saura, sora, biondo, -a*.
- sautar, 63, 48, *saltare*.
- sautier, 12, 10, *salterio*.
- sautz, v. sals.
- savai, 48, 60: -aia, 59, 2: 60, 34, *calliro, -a*.
- savi, *savio, asennato, addottrinato*: savis hom, 1, 85: 2, 128: 64, 120, 175: savis e pros, 4, 17: 47, 4.
- saviamen, -ens, 22, 33: 51, 53, *saviamente*.
- savie, v. saive.
- savieza, 38, 48, *saviezza*.
- savoroza, v. saboros.
- say, v. sai.
- sayzonar: qan sayzonia, 61, 70, *quando stagiona, quando conviene*.
- saz, v. saber.
- sazón, -ò, sason, 64, 189, *stagione, tempo*: una sazo, 64, 176-7, *una volta*: a sazo, 51, 12, *a tempo, a suo tempo*.
- scanerò, ve s., 35, 20 *ri scannerò (gen.)*.
- sciensa, 28, 23, *scienza*.
- scola: estar a s., 64, 128, *stare a scuola*.
- sconsires, 55, 38-9: *ig. 82: e v. per il senso consir.*
- se, *pron. ps.*; se, *conj.*, v. si.
- se', 35, 15, 26: sei, 35, 96, *siete (gen.: ig. 165)*.
- sebellir, 43, 35, 51: sebellir, 2, 12: sepellir, 64, 49, *sepellire*.
- sebene: fan ric joy s., 38, 36, *abile amore stimato in figuolo*. *Altrove sabene: v. Chabaneau, Varia Prociatalia, pp. 22, 23 (Revue des l. rom., XXXII 95, 96)*. *Nel pror. mod. sebene, cebene, figuolo, escrescenza, tumore ecc.*
- seç, 12, 14: -a, 18, 25, *secco, -a*.
- seç, 45, 23, *cieco*.
- seç, v. segre.
- secorre, v. socorre.
- segèt, 14, 113, v. segre.
- seçle, *secolo, mondo*.
- segnar (se): no's segna, 32,

- 50, *non si segna, non si fa il segno della croce, non esiste.*
 seignor, seigner, *c.* senhor.
 seignoria, *c.* senhoria.
 sego, con s., 35, 79, *con seco (gen).*
 segon, -nz, 12, 13, *secondo: ig. 96.*
 segon, *prep.*, *secondo, conforme: s.* razo, 5, 11, *ecc.*, *secondo ragione: s.* lo men albire, 22, 46, *secondo il mio giudizio, ecc. ecc.: se- que que, secondo che: s.* c' a mi es vis, 41, 34, *secondo che m'è arriso: s.* que'm par, 41, 69, *secondo che mi pare, ecc.*
 segre, seguir, 41, 164; 51, 22; 67, 84, *seguire; sec,* 24, 48; 45, 55, 131, *segue; segon,* 36, 38, *seguono; se- get = segnet,* 14, 113, *se- guette, segni; seguen,* 65, 68, *segundo.*
 seguem, *c.* sezer.
 seguir, *c.* segre.
 segur, 31, 14, *secur.*
 seguramen, 36, 64, *securamente.*
 sei, 35, 96, *c.* se'.
 sei, 14, 5, 14, *se: ig. 8, n. 2, 97.*
 sei, *pr. poss.: ig. 105, 109.*
 seiaz, 14, 120, 121, *siate: ig. 119.*
 seignal, *c.* senhal.
 seignoratge, *c.* senhoratge.
 seil, 58, 33: *ig. 103.*
 seill, *c.* porta.
 seign'en G., 39, 9, 25, 41, *c. Nomi propri, s.* Giraut.
 seignor, seigneur, *c.* senhor.
 sein, *c.* senh.
 seingnal, *c.* senhal.
 seingnor, *c.* senhor.
 seingnoriu, 5, 5, *signore.*
 seinner, *c.* senhor.
 seignor, seiner, *c.* senhor.
 seis, 11, 17; 55, 1, *sei: ig. 96.*
 seisè, 12, 37, *sesto: ig. 96.*
 sel, selh, -ela, -ella, -elha, *r. cel (ig. 29, 38, 113).*
 selha, 3, 7, *sellu.*
 seluy, *c.* celui.
 sem, 12, 41, *c.* par.
 sem, 45, 149, *scemo.*
 sembel, 16, 30, *giostra, scom- tro; 45, 155, zimbello, lu- singa.*
 sembelli, 4, 42, *zibellino.*
 semblan, *sost. od agg.: l* bel s., 17, 105; 22, 23, *il bel semblante: s., 46, 46, sem- biante (nel senso per se di 'bel s.', di 'bellezza del volto');* ab bel s., 22, 8, *con benigno aspetto, facendo buon viso; mos- trar bels semblans,* 9, 37, *mostrare, fare buon viso; faire s. de,* 1, 119 (*ne no l'en fai s., nè fa mostra d'intenderlo*); 8, 26, *far s. di, infingersi di: 63, 58-9 (de folia f. s., far mostra di follia, fingersi puzzi: sono i buffini di corte).* *Nous era ges s., 26, 25, non mostravate punto semblante [di ciò]. M'er s., 22, 20, mi sembrerà: som fon s., 57, 34, mi sembrò; per s., 38, 35, per quel che sembra. S., 41, 98, arriso, opinione. S., come agg., sembitute, simile, 55, 18-9, 25 (semblan): 67, 70, 100. Al s. de l'enemie, 65, 65, alla simiglianza, alla maniera dell'inimico.*
 semblanssa, a ma s., 37, 52,

a mio acciso : -anza, 25, 23, *sembianza*.
 semblanza, *v.* semblanssa.
 semblar, senblar, 55, 13, *sembrare, somigliare (con l'acc., 12, 14; 29, 19, ecc.)*. S., *intr.*, 60, 33, *sembrare, parere*; mi sembra, 9, 46, *mi sembra*: sembra nos. 63, 34, *sembraci*: sembra saubesso far, 63, 130, *sembra [che] sapesser fare. E sembra di* 41, 171 *andrà tra virgole? 'Chè, difetto, sembra, di senno ha donna...* Oppure: *'chè sembra difetto di senno [sia] a donna, abbià donna...*
 semellai, 35, 43, *somigliate (con l'acc., v. semblar: gen.)*.
 semenar, 66, 8, *seminare*.
 semosta, 34, 18, *invito*.
 sempre, 36, 96, *sempre*: 1, 15, -es, 14, 58, *lusto*. Per 2, 101, *v. anc.*
 sen, *v. sentir*.
 sen, 3, 2: 10, 16, *ecc.*; 35, 46 (*str. gen.*): cen, 61, 4, *senno*. Ab sen, 63, 152, *con seano, assennatamente*: ses s., 62, 65, *senza senno*. S. nat., *v. natural*.
 Tractar, parlar de sen, 67, 4-5, 6, 9, *trattare, parlare di senno, di saviezza (poesia morale)*.
 Senz, 14, 182, *senso*: sens, 41, 171, *senno*: al seu senz, 53, 7, *a suo senno, a suo modo (con -s o -z all'obl., si che parrebbe riflettersi qui SENSU)*: 1, 58 (*v. bon*): 2, 4, *senso*. Altrove, 57, 18, 25, *ecc.*, senz può esser *nom. sg. di sen, chè dopo n anche -z per -s*: *ig.* 70.

Sen dal led. SIN, SINN e sens da SENSU si confusero.
 senat, 62, 34, *senato, assenato*.
 senblan, *v. semblan*.
 senblar, *v. semblar*.
 sendat, 15, 50, *sendalo, pennoncello*.
 sender, *v. sentir*.
 senes, *v. sens, ses*.
 senestre, el s., 17, 122, *sul sinistro*.
 senh, sein, 34, 73: 42, 3: sens, 8, 40 (*nom. sg.*), *senno*.
 senha, 36, 48, *insegna*.
 senhal, seignal, seingnal, 42, 25, 69: 43, 39, *segnale, insegna, bandiera*; 67, 20, 22, *segnale, uomignolo, pseudonimo*.
 senharer, 43, 79, *banderajo*.
 senheira: senheiras desplegadas, 43, 38, *insegue dispiegate*; far s., 34, 14, *lerar insegna (insorgere, muover guerra)*.
 senhor, -gnor, -ignor, -ingnor, -inor, -nor; senher, segner, *ecc.*, seynher, 36, 81, seinner, 2, 45, *signore*: *ig.* 17, 84 (*col roc. nella forma, più spesso, del uom.*: e *cfr. invece* 57, 5, 10, 17). *Nota le locuz.*: Nostre Seigner, 4, 30, *Nostro Signore (Dio, Cristo, cui s'allude pure* 5, 28, 72); senher Dieus, 23, 16: 44, 31: senher rei, 63 *didusc.*: s. marques, 36, 1, 120. V. *mossenhör*.
 senhoratge, seignoratge, 39, 35, *signoraggio, signoria*.
 senhoria, 45, 94: signoria, 53, 48, 56; 58, 46, *signoria*.
 senor, -er, *v. senhor*.

- sens, 8, 40, *v.* senh.
 sens, *v.* ses.
 sens, 41, 171, *v.* sen: en tos
 sens, 8, 39, *in ogni senso,*
per ogni verso.
 sentència, 67, 86, *sentenza.*
 sentier, 29, 11: sender, 14,
 2, *sentiero.*
 sentir, 43, 24, *sentire*: sen,
 28, 2, *senlo*: sen, 27^b, 23;
 39, 37: sent, 12, 75, *senle.*
 senz, *v.* sen.
 senz, *v.* ses.
 sepellir, *v.* sebellir.
 ser, *sera*: al ser, 1, 123,
alla sera: 1 ser, 36, 67,
la sera: un s., 10, 10, 19,
una sera: de s. e de maiti,
 5, 10, *di sera e di mattina.*
 ser, 35, 94 (*gen.*); 64, 140, 141,
 145: sier, 56, 4: 64, 160,
 168, 169, *sero, messere (i-*
talianismi: per 64, 160, ig.
115).
 ser, sers, *nom. sy. ig. 73*:
 Deu s., 14, 99, *serro di*
Dio: sers, 18, 16: 31, 21;
 32, 43, *serro.*
 serai, -as, -a *ecc.*: serant,
 17, 37, *saranno (ig. 137)*:
fol. di esser, ig. 132.
 seratz, 15, 20, *serrali, fitti.*
 sercan, 62, 14, *cercando,*
mendicando.
 serò, 23, 13, 64: 41, 84, *se-*
reno.
 sermon, -ò, *sermone.*
 serò, no s., 35, 19, 91, *non*
sarò (gen.).
 seror, sor, *sorella*: *ig. 75,*
81. Circa sor, 64, 110, al-
l'obl., ig. 84-5.
 serpen, 45, 159, *serpente.*
 serra, 34, 5, *serra, man-*
taqua.
 serrar, 27^a, 12: 45, 52: 64,
 67, *serrare, chiudere, rin-*
chiudere.
 sers, *v.* ser.
 sert (c. cert): sertz de q. s.,
 62, 35, *certi, forniti di*
qualche sapere: sarta de
 morir, 34, 126, *certa, si-*
cura di morire.
 servir, 63, 136, *servare, os-*
servare.
 servent, *v.* sirven.
 serventes, *v.* sirventes.
 servidor, -ire (*ig. 83*), 17,
 197: 35, 63: 41, 112, *ser-*
vitore (nel senso del ser-
vizio amoroso cavalle-
resco).
 servir, *servire*: uns servis,
 24, 12, *vi serro (ig. 139),*
mentre uns servis, 27^b,
 53, *vi servissi*: us servish,
 67, 64-5, *si serve (forma*
incoativa, ig. 125, 139):
 servii, 1, 87, *cf. ig. 150.*
 ses, 14, 106, *seti.*
 ses, 14, 144, *sue (fr.).*
 ses, sens, senz, senes, *senza.*
 Ses Deu licència, 1, 19,
ig. 112, n. 2: ses-nom,
 11, 50, *senza-nome*: sens
 engan, 2, 110, *senza in-*
gianno, senza colpa, inno-
centemente: ses faillensa,
 27^b, 37, *senza fallo (cosi*
senz falla, faillida, senes
falhida, 45, 111: 54, 2, 25:
ed altre simili frasi: v.
p. es. doptansa): ses far
gandida, 54, 27, senza fare
ostacolo, prontamente.
 V. anche maintenant.
 sesmar, 42, 114, *accomodare,*
arconciare.
 set, 12, 43: 14, 29, 34, *sette:*
ig. 96.

- setan, s. dener. 14, 127: *ig.* 96-7.
- setz, 33, 26, *siete* (*guasc.*).
- se'u, 36, 70: *ig.* 72, 103.
- seu, seun. 2, 75: *ig.* 105, 107, *n.* 4.
- seynher, *v.* senhor.
- sezen, be s., 17, 92, *che ben siede, bene sta, leggiadro, bello*; en sezens, 17, 119, *a sedere*.
- sezer: sezia'm, 41, 82, *sedecant*: segnem, 41, 81, *sedemmo*.
- sezer: lo sezers, 53, 47, *il sedere* (*inf. sost.*).
- sezilh, 41, 78, *sedile*.
- si, se, s', ss', 2, 26, *se*.
- si, se, s', s, 'ss, 2, 47 (*c. partir*), *pron. ps.*: *ig.* 97, 101-2; si meseis, 40^a, 30, *se medesimo*. *Per ss'*, 2, 59, *c. n. p.* 191.
- si, 14, 9, *suoi, i suoi*: *ig.* 110.
- si, si, *casì*: si que, qe, c', 25, 46, *si che*: si com, cum, con, qon. *v.* com, quon. Si cum... si, 1, 133-4, *si come... così*. *Capitulativa* (=e), 1, 59 (*ig.* 167); e si, 1, 54: 14, 163: *plem. affermativo* (*come nell'it. aut.*), 2, 68: 27^a, 19 *ecc.*; 40^a, 12 *ecc.*: 64, 10, 60, 77 *ecc.*, si.
- si = sia: *ig.* 132. *Per l'etlis.*, *ig.* 171.
- sia, -as, -a, *ecc.*: *ig.* 132. Sias = siatz, 42, 107: *ig.* 136-7.
- si'bs, 33, 31, *se vi*: *ig.* 31.
- sidons, 41, 116 *ecc.*, -nz, 39, 7, *sua donna*: *ig.* 90.
- sier, *v.* ser.
- sien, *pr. poss.*: siey = siei, 4, 7: *ig.* 105.
- si'l = si lo, sj la (50, 24), si li: *ig.* 103, 117-18. Si'll = si'l, 1, 9, *se lo* (*cfv.* con si'll, 2, 70). Si'l = si el, 60, 18, *se cyli*: *ig.* 175.
- silabas, 55, 19, *sillabe*.
- silh, 63, 48, 66, 128, *quelli* (*nom. pl.*, *ig.* 111, *e cfv.* *ig.* 29). V. cil.
- si'll, *v.* si'l.
- si'lz = si los, 1, 59: *ig.* 103, 167.
- si'm = si me: *ig.* 102.
- simi, 63, 49: cimi, 62, 31, *scimia, scimmia*.
- simpla, 45, 157, *semplice* (*femm.*: *simple musc.*: *cfv.* *ig.* 93).
- singnifia, *v.* singnificar.
- singnificar, 53, 11, *significare*: m singnifia, 53, 47, *mi significa*.
- singular, 55, 10 *ecc.*, *singolare*.
- siño, 34, 52, *se au*: 55, 9, *se non*.
- siram, 43, 72: *ig.* 161, *n.* 2.
- sirven, 12, 21; 64, 55: -ent, serv-, 14, 50, 60, 136 (-nt *fr.*), *serrente, sergente*.
- sirventes, serv-, 32, 1; sirventese, 13, 19; 16, 41, *sirventese, sirventesco* (*gen. poetico*: *cfv.* 67, 64): chanso sirv., 49, 1, *canzone-sirventese, oca sta misti i due generi*.
- si's, 1, 8, 10; 12, 17; 27^b, 88, *se si*: *ig.* 102.
- sitot, si tot, *sebbene*.
- si'us = si vos, *se vi*: *ig.* 103.
- sivals, 18, 5: -ans, 9, 12, *almeno*.
- sivans, *v.* sivals.
- 'slanzar = esl-, 25, 47, *slanciare*.
- so, zo, co, czo, 2, 13, 81, 99, 126, *ciò*: so fon, 6, 8,

- ig.* 111: so es, 67, 21 *ecc.*: zo es, 51, 79; so 's, 67, 67, *ciò*: de so qu'el, 64, 115, *da ciò, per ciò ch'egli*: so per q'ien, 5, 54, *ciò per ch'io, ragione per ch'io*: per so, p. zo, per so que, *ecc.*, r. per. Zors, 51, 93: *ig.* 103.
- so, 33, 14 (*it.*): 35, 26 (*gen.*), *so*.
- sò, c. son.
- soan: an mes en s., 48, 26, *hau messo in dispregio*.
- soavèt, tot s., 22, 14, *piau piau, a poco a poco*.
- sobeiran, 30, 33: 44, 23: -a, 34, 84: sobiran, 63, 129, *socrano, -a*.
- sobramar, 40^b, 25, *socranure, soverchio amare*.
- sobrancèr, 43, 77: -ier, 29, 10, *superbo, fiero*.
- sobrans, 40^b, 29, *buldanza, temerità*.
- sobrar, *soprare, superare, vincere*; 16, 34, *sopraranzare*.
- sobrat, 15, 40, *superato, riuto*.
- sòbre, *sopra*: sobre 'l = sobre la, 59, 10: sobre tot, 41, 46, *soprattutto*.
- sobreira, 34, 13, c. sobrier.
- sobremortal, 60, 12, *socranmortale*.
- sobreprendre, 45, 113, *soprapprendere, cogliere*.
- sobrerèr, -a, 51, 85, r. sobrier.
- sobrèrèr, 14, 132, *superiore (-o fr.)*.
- sobrier, 29, 23, *superiore, irresistibile*: 51, 110, *grande, eccessivo*: esser s., 43, 72: 51, 85-6 (*costruisci*: vertutz del sen non er sobrera), *riuscir supe-*
- riare, vincere*: lor es sobreira, 34, 13, *è lor superiore, lor sovrasta*. A sobrier, 10, 4, *soverchiamente, eccessivamente*.
- socorre: socor, 4, 13, *soccorre*: secor me, 55, 7, *soccorrimi*.
- socors, *soccorso*: faire s., 40^b, 31, *dar soccorso*.
- soen, c. soven.
- sofergra, c. sofrir.
- sofèrtar, 20, 11, *soffrire, tollerare*: se s., 8, 15, *sopportare* (m'en sofert ab mens, *ne faccio senza, ne sopporto rassegnato la mancanza*: c. menz).
- soffrir, c. sofrir.
- sofracha, 41, 171: 50, 32: sofraita, 41, 52: 49, 40, *soffratta, mancanza, carestia*.
- sofraisera, c. sofranher.
- sofraita, c. sofracha.
- sofraitos, 16, 26: 17, 6, *sofretoso, bisognevole, povero*.
- sofranher: sofraisera, 33, 32, *mancherebbe*: *ig.* 56, n. 2.
- sofrir, soffrir, sufrir, sufrir, *soffrire, tollerare*: 41, 111, *permettere*: sofris, 13, 70, *soffrì*: sofris, 24, 43, *soffrisse*: sofrissetz, 36, 70, *accese comportato*: sofergra, 2, 112, *soffrirebbe, avrebbe sofferto*: sofretz, 46, 55, *soffrite, permettete*: suffert, 25, 7, *sofferto*: soffrit, 48, 29, *accolto*.
- sognar, 53, 1, *sognare*.
- sognie, 53, 1, *sognò*.
- sòi, soy, 41, 57: sui, suy, sono: *ig.* 132, 116.

sol, 33, 34, 38, *sono* (sp. o pg.).
 sol, 1, 63, ecc., *prim. poss.*: *ig.* 105.
 sojorn, 21, 31; 41, 113, *sog-
 giorno, piacere.*
 sojornar, 17, 78, *soggiornare.*
 sol, 1, 98, *sole.*
 sol, sols, -z, 13, 62, *nom. sg.* (us sols, 60, 29. *un solo*), -a, solo, -a; sol, solo, soltanto, solamente: sol que, qe, 10, 12; 26, 15; 50, 43 (s. c.); sol, 9, 45; 37, 55; 39, 8; 56, 8 (r. fin., *sol che, purchè*; sol se vol, 63, 115, *se sol vuole, sol che voglia*. V. ab, mais.
 sol, r. soler.
 solagar, r. solassar.
 solamen, *solamente*; no s., 67, 9, 60.
 solas, r. solatz.
 solassar: en luoc de s. *inf. sost.*, 20, 55, *a guisa di, in conto di sollazzo* (*ossia: di festività corlese, secondo il costume delle riunioni caratteristiche*); solagar, 19, 22, *sollazzare.*
 solatz, -az, -as, 41, 18, 68, *sollazzo, piacere, divertimento, affabilità, amabilità* (r. anche solassar): a forma de s., 64, 165-6, *sollazzevolmente, galantemente.*
 soleil, 2, 96 (soleiltz, *nom. sg.*), soleilh, solelh, solel, 14, 1, 4, *sole* (cf. 55, 94).
 soler: sucill, 42, 85; suelh, 4, 33, *soglio*; sols, 1, 81, *suoli*; sol, 7, 2 ecc., *suole*; soletz, 59, 10, *solete*; soli, 1, 82, 85, *solero*; soli, so-

lia, 1, 70; 20, 34, 38; solie, 14, 173 (-e fr.), *solera*: solien, 1, 61, *solerano. Si badi, per questo verbo, che spesso dove provenz. e ital. antico danno il pres., l'it. mod. vuole l'imperfetto: così* 4, 33; 20, 51; 50, 34; 59, 10. Que sol estre p., 43, 50, *ch'era perduto.*
 soler, 43, 66, *solatio.*
 solses, r. solvre.
 soltz, 11, 18, *soldi. Ci si forma un'idea del rapporto fra le due somme indicate qui*, 11, 17-8, *seis deniers, mil soltz, pensando che occorrevano ben 12 denari a fare un soldo: 1000 soldi corrisponderan dunque a 12000 denari.*
 solvre: solves, 42, 61, *solvete, sciogliete*: solses, 27^b, 90, *solresse, sciogliesse*; sont, -a, 51, 180, *scialto, -a.*
 som, 17, 153, *sonno.*
 somnelhz, 55, 101, *che tu sonnecchi.*
 somò, r. somonre.
 somona, r. somonre.
 somonit, r. somonre, -ir.
 somonre, somonir: somò, 34, 56, *eccita*; somona, 61, 78, *ecciti* (1 pres. *sogg.*): a... somonitz, 43, 2-3, *ha dato loro ordine.*
 son, sò, 1, 18; 12, 43, ecc. ecc.: sun, 2, 88, 90; 55, 1; sunt, 1, 21: *ig.* 132.
 son, 33, 9, *sono* (it.).
 son, sò, sos, *pr. poss.*: *ig.* 106. En son lati, 4, 21, *in suo, nel suo latium*; lo son, 14, 66, 124: *ig.* 108, n. 2.
 son, sò, 2, 31; 5, 2; 13, 51:

- 45, 1, ecc., suono, *aria musicale* (r. mot, vers). Lone so e paizat, 67, 14, *lento suono e posato. Così* 46, 15, lone so, *lungo, lento s.*: 67, 62. so paizat, *suono posato, calmo.*
- sonal, 42, 13, *sonaglio.*
- sonar, *sonare*: 20, 51, *sonare trans.*, *celebrare.*
- sonet, 12, 45; 46, 13, *suono, aria, arietta*; us sonetz... gaillardtz, 12, 76, *alcune* (ig. 119), *certe ariette...* *gagliarde, chiassose, preteusiane.* Cfr. però Levy, *Suppl.-W.*, IV 23. *Con sonetz si lega motz*, 12, 76-7, *seconda la locuz. notata s. mot.*
- sonh. n' a s., 19, 20, *non ha cura, non si cura.*
- sopar: al s., 36, 17, *a cena*; apres s., 36, 32, *dopo cena* (inf. sost.).
- sopin, en s., 2, 10, *supinamente.*
- soplecar, 63, 22; sopleiar, 17, 196: 27^b, 11 (soplei, 1 sg. pres. ind.), *supplicare.*
- soplei, r. soplecar.
- soptozamen, 17, 123, 167, *subitosamente, subitamente.*
- sor, 14, 176, 180, *sopra* (fr.).
- sor, r. seror.
- sorda (sort, -da), 1, 131, *sorda.*
- sordeior, 55, 47, *pio cattivo, peggiore*: ig. 91.
- sors (sorzer), 40^b, 9; 57, 14, *sorto, eretto, diritto.*
- sort, 5, 45, *sorte, sorti* (*tratte dal considerare i luoghi che occorrono aprendo a caso certi libri*: 45, 87, r. menar.
- so's, v. so.
- sospeisò, 50, 5, *speranza.*
- sospir, -ire, 22, 13, *sospiro*: faire un s., 17, 144, 165.
- sospir, r. sospirar.
- sospirar, suspirar, 2, 109, *sospirare*; sospir, 1 sg. pres. ind., 17, 118.
- sospire, r. sospir.
- sostê, v. sostener.
- sostene, r. sostener.
- sostener, 67, 97, *sostenere*; me sostene, 17, 110, *mi sostengo*; soste, 1, 4, 103; 50, 40; 67, 98, *sostiene*: sostene, 1, 24, *sostenne*; sostengut, -uda, 64, 47, *sostenuto, -a.*
- sosterrar, r. sotzterrar.
- sostraire: sostrazen, 65, 32, *sottraendo.*
- soteiran, 30, 4, *sotterraneo.*
- sotera-pretz, 58, 10, *sotterra - pregio.*
- sotil, 62, 10; 66, 41, *sottile, utile, meschino, basso*; subtil, 64, 124, *sottile.*
- sotilinen, 22, 28, *sottilmente, acutamente.*
- sotz, soz, sotto; sotz eiss, 2, 1, *sottesso*; de soz, de-soz, 14, 3, 48, *di sotto, sotto.*
- sotzterrar, 34, 9, *sotterrare*; sosterrar, 45, 10, *andar sotterra.*
- sout, -a, r. solvre.
- soven, sove, r. sovenir.
- soven, 6, 25; 17, 2, ecc.; soen, 67, 104; -ent, 14, 140 *sorente.*
- sovendet, 29, 16, *sorente, di spesso.*
- sovenir, se s.: im sovene, 38, 9, *mi sorveggo*; mi soven, 18, 7; 49, 6, *mi sorcieno* (r. anche 40^b, 57);

il soven, 39, 20, *gli sor-*
riene (c. anche 50, 37):
'us sove, 40^b, 55, *vi sor-*
riene, ecc.; 'us sovegna,
32, 18, *vi sorvegna*; mi
sovengues, 27^b, 95, *mi sor-*
veàssi.
sovinensa, -enssa, 28, 16;
27^b, 31, *socrenensa, me-*
moria.
soy, c. soi.
sozo, 35, 23, *sozzo* (gen.).
spada, 2, 116, *spada*: ig. 29.
V. espaza.
sta, 2, 26, c. est e ig. 29.
star, 1, 83, 88, *stare*: ig. 29.
star, 35, 84, *stare* (gen.).
'stas, 24, 18, c. estar.
suau, 2, 18, *soave*: 's suaus,
5, 50, *i souvi, i buoni*; suau
(arc.), *soave, soavemente,*
tranquillamente: 21, 7,
a poco a poco, bel bello.
suberna, 64, 97, *corrente*.
subtil, c. sotil.
suc, 45, 132, *succo*.
sucill, suelh, c. soler.
suen, 14, 60, 62, *suoì, suo*:
ig. 110.
sufren, 22, 17; 41, 192, *sof-*
ferente, paziente.
sufridor, sufrir, 22, 18, *sof-*
feritore, sopportatore, pa-
ziente.
sufrir, sufrir, c. sofrir.
sui, c. soi.
sul = sus lo, 36, 18, *sul*: ig.
117.
sumel, 14, 5, *sommo*.
sun, sunt, c. sou.
suplicatiò, 62, 63 *didase,*
supplicazione.
surprendre: *surprenda*, 23,
38, *sorprenda*.
sus, su; sus en l'aire, 53,
39, *su nell'aria*; sus dejos.
38, 56, c. tornar.

suspirar, c. sospirar.
suy, c. soi
suzolen, 12, 54, *sudicio*.

Ta, pron. poss.: ig. 106.

tà, c. tan.

tabor, 42, 5, *tamburo*.

tafur, -a, 45, 73, *perfido*, -a.

tailar, 14, 57, -illar, -lhar,
43, 57, *tagliare*.

taillat, 8, 23, *intagliato,*
scolpito.

taillendere, 14, 141, *sarta*
(-e fr.).

tain, taing, tayn, c. taucher.

taisser, 60, 63, *tacere*.

tal, tau, 14, 30, 56, *tale*:

tau, 5, 7, *tale, allrettale*.

Tal... [que], 2, 117, *tal-*
mente, si forte... [che].

V. per: ed agg.: per tal

ques, 42, 77, *per tal mo-*
do che, così che: per tal

...que, 42, 117, *per ciò*
...che, affiachè. V. per nò.

talan, -ant, 1, 80, 91, 113;

-en, *talento, voglia, ani-*
mo; a mon t., 3, 10, *a mio*

talento: per talent, 14,
162, *a talento, secondo il*

desiderio.

talen, -ent, c. talan.

talhar, c. tailar.

tam, c. tan.

tan, tant, tanta, tanto, -a.

At sg. ma con valor di

pl.: p. ex. 36, 43-5, 92-3.

A tans, 5, 39, *ci ha tanti*

(r. au. Dos tans, 46, 37,

due tanti (c. anche cent).

Arc.: tan, tant, tà, l. 7,

34 ecc.: tam (*innanzi la-*
biale), 42, 79, *tanto, così,*

sì. A tant, 14, 52, *allora*;

ab t., 38, 73; 43, 30; 57,
33, *fruttanto, allora*: 41,
35, *testè*. Tan quan, 1, 4,

- tantu quanto, finché* (v. *anche quan*): tant cum, 18, 30 v. *pure* 18, 27). *tantu come, tanto quanto*. *Tan que* (c. 11, 41), *tanto che, sì che*: tant que, 14, 87. *tanto che, finché*. *Altrove l'ellissi di que*: p. ex, 8, 42-3 (tan [que] lairon). V. nò, per.
- tanher: taing, tauh, se t., s t., s tain, tayn, 61, 71, 77, *conriene, si conriene*: tauha, 63, 139, *conrenga*.
- tant, v. tan.
- tantost, 61, 47, *tantosto, tosto*.
- tapit, 41, 15, *tappeto*.
- tart: faria son dan t., 68, 126-7, *farebbe tardi sui datano* (col senso: 'non farebbe ecc.').
- tarzar, *tardare*. Vai... tarzan, 26, 51, *ca... tardando*: ab lone tarzar, 11, 22, *con lungo indugio* (inf. sost.).
- tau, v. tal.
- taula, 27, 24, *tarola*: joe de taulas, 41, 14, *giuoco di tarole* (a dadi e dame, simile al trictrac).
- taverna, 62, 22, *taverna*.
- tavernier, 65, 60, *taverniere* (*frequentatore di taverna*).
- tayn, v. tanher.
- te, v. ti.
- tè, v. tener.
- tèg, v. tener.
- tegnei, 35, 44, *temete* (gen.).
- tègo, con t., 35, 91, *con teo* (gen.).
- tegut, v. tener.
- teì, 11, 181, *pr. poss.*: *ig.* 105.
- tel, telu, 14, 3; 55, 95, *tiglio*.
- tèm, v. temer.
- temens, v. temer.
- temensa, 43, 9; -enssa, 27^b, 28, *temenza*.
- temer, *temere*: tem, 24, 25, *temo*: tem, 29, 24; 56, 15, *teme*: temetz, 45, 95. *temete*: temon, 29, 4; 34, 99, *temono*. tema, 11, 19, *tema*: temses, 36, 114, *temessi*: temens, 63, 24, *tementé, temendo*.
- temo, 33, 33, *temo* (sp. o pg.).
- temor, sens t., 15, 23, *senza timore*.
- temple, 5, 56 (cfr. *anche* 64, 49-50): v. Salamo (n. propri).
- tempo, en t., 35, 27, *in tempo* (gen.): v. millorado.
- temporal, 1, 97, *temporale* (le cose temporali, mondane, il mondo).
- temporalmens: t. o esperitual, 63, 112-3, *temporalmente o spiritualmente*: *ig.* 166.
- tempradura, 13, 12, *temperatura, tono, modo*.
- temps (*anche tems*), *tempo* (*ig.* 90): 41, 83-4; 43, 11, *tempo, cielo, aria*: 46, 32, *occasione, opportunità*: a son t., 41, 115, *a suo tempo, come parre giusto*. Tens clar, 19, 1, *chiaro tempo, primacera*: t. de pascor, 15, 1, *tempo, stagione di pascure* (v. pascor): t. d'estatz, 41, 1, v. estat (cfr. *anche* 41, 3, *tempo, stagione*): mals t., 34, 100, *mal tempo, procella*. Per t. passat, 40^a, 33, *per lo passato*: lone t., lones t., v. lone (agg. 62, 63: 64, 5, 98): null t., v. nul (agg. per null tems,

51, 112): totz temps, toz
tens, 14, 20: t. tems, 51,
54: per totz temps, per
tostemps, 41, 38, *sempre*,
per sempre. *Si noti* 20,
60, dels temps e dels ans,
de' tempi e degli anni,
de' tempi lontani, antichi
s' allude a canzone di sto-
ria, di gesta: a canz.
epica).
tèms, *v.* temps.
tèmses, *v.* temer.
tènc, *v.* tener.
tènda, 15, 7: 23, 58, *tenda*.
tèndre, 34, 108, *tendere*: ten-
detz, *v.* tezura.
tenebròs, 2, 64, *tenebroso*.
tèner, *tenere, avere, posse-*
dere, conservare, stimare
ec.; tenc, teng, 51, 3;
teing, 27^b, 32, *tengo, tegno*:
mi teing, 8, 21, *mi legno*:
ten, tè; tent, 14, 170 (-t
fr.), *tiene*; ten, 18, 30,
tiene, occupa, si stende:
(Deus assa part lo) te, 1,
105 (*Dia a sè lo tiene, ri-*
serra (*v. sim. es. s. part*);
li te, 41, 184, *gli si at-*
tiene: (pauc mi) tey, 6,
41 (*poco mi tiene, consi-*
dera, pregia: se te, 16,
19 *ec.*, *si tiene, si stima*:
tenetz, *tenete*: tenon, 50,
11: teno, 65, 37, *tengua*:
teni', 3, 21, *tenera, nu-*
qui l'ital. vuole 'tenesse':
tenia, 23, 18, *tenera*: ten-
nien, 1, 37, *tenerano*: teg,
2, 54 (*ig. 55, n. 1: 151,*
n. 1): tenc, 34, 85: 49,
42, *tenne*: se tenc, 64, 187,
si tenne: tengron, 60, 25,
tennera: tenrai, 10, 18,
terro: me tengua, 3, 24,
in mi tengua: tenha, 65,

67, *tegua*: tengatz, 26, 15,
tenute, manteniate, lu-
sciate (*v. patz*): tenguatz,
3, 4, *tenute, ma in fin-*
zione imperativa, quindi:
'tenete': tengues, 3, 21:
10, 22, *tenessi*: tengr', 29,
28; tengra, 57, 23, *terrei*:
se tengra, 10, 11, *si ter-*
rebbe: tenria, 58, 34, *ter-*
rebbe, manterrebbe: ten-
riatz, 11, 16, *terreste*: ten-
46, 57, *teni, va*: tenez,
51, 68, *tenete, atteneteri*:
tegut, 2, 101 (*v. sopra*
teg: e nota la locuz., ab Deu
se tener): tengut, 59, 2 (*v.*
car): 61, 20, *tenuto*. V.
bon, car, patz, per (*v. an-*
che 1, 37: 10, 11: 11, 16,
ec., tener per). Tener
s' onor d'alcù, 1, 48: 4,
14, *ricomoscere il proprio*
feudo (*v. onor*) *da uno, te-*
nerlo come signore.
tènerc, -ers, 14, 90, *ten-*
broso, capo, rigoroso, cru-
dele.
tèng, teing, *v.* tener.
tèngra, tengron, *v.* tener.
tèngues, tengut, *v.* tener.
tèno, -on, *v.* tener.
tèns, *v.* temps.
tènsò, tènsson, 26, 3; tenzò,
57, 2, *tenzone* (*gen. poet.*,
67, 74): 24, 19, *tenzone,*
confitto.
tensonar, 45, 127: -zo-, 57,
8, *tenzonare*.
tènt, 14, 170, *v.* tener.
tènt, tens, 14, 115, *tinto,*
seuro.
tenzò, *v.* tensò.
tenzonar, *v.* tonsonar.
termini (*ig. 74, 6, 12, ter-*
mine, tempa, stigitone),
tèrra, terra, paese, regione,

- città, castello (cfr. 27^a, 47, los castels e las terras).
 Per terra annam, 1, 4, *ctuminiam su la terra, riciamo la vita terrena*.
 La terr'a son cozi, 4, 12, *la terra, il dominio [che spetta] a suo cugino, di suo cugino*. Las terras, 27^a, 37, *le terre, le province, i domini*. Per terra e per mar, 36, 37 (cfr. anche 1, 98).
- terre, 14, 109, *terra, dominio (-e fr.)*.
 terrè, 23, 43, *terreno*.
 tersa, c. tertz, terz.
 terva, r. treva.
 tertz, terz, 12, 19; 36, 51: tersa, 34, 119, *terzo, -a: ig. 96*.
 tes, 14, 178, *tuo: ig. 110*.
 tesaur, 51, 1, 6; 53, 26, 29; thesaur, 37, 22, *tesoro*.
 test, sus el t., 61, 50, *su nel testo*.
 testa, testa. Vedi 2, 117, 118, *rapporto fra cab e testa*.
 testimoni, 36, 119, *testimonio*.
 teu, tieu, -us, *pr. poss.: ig. 105*.
 tezura: tendetz vostra t., 45, 115, *tendete vostra tezura, vostre reti, vostre insidie. Da tes TENSU il proc. fe' tezura; così nell'it. da steso EXTENSU venne stesura*.
 thesaur, r. tesaur.
 ti, te, t', 't, *pr. ps.: ig. 97, 101-2*.
 tieu, r. teu.
 tirar, t. longamen, 22, 8, *tirare in lungo, tenere a bada*; tir, 28, 1, *tira*; tiran, 2, 115, *tirando, traendo*.
 tire, 14, 7, *tira (-e fr.)*.
 tizò, r. bufa-t.
 to, 35, 71, *tuo (gen.)*.
 tò, r. ton.
 tocar, 62, 13, 42, 70; 63, 53, 70; *toquar, 65, 3, toccare (strumenti musicali), sonare*; tochar, 20, 29, *toccare*.
 tochar, r. tocar.
 todo, 33, 34, *tutto (sp. o pg.?)*.
 tol, tolh, tollon, r. tolre.
 tôle, r. tolre.
 tölre: tol, tolh, 6, 40, *toglie*; tollon, 37, 33, *tagliando, tolgono*; tolc, 37, 43; 56, 18, 32, *tolse: tuella, 51, 69, toglia, tolya: tolia, 27^a, 31, torrebbe*; tout, 27^b, 20; 37, 21; 59, 39, 44; tolta, 56, 14, *tolto, -a*.
 ton, tò, 2, 32; 46, 16, *tona*.
 Aisi con'l guida'l primers tons, 2, 32, *così come lo guida, lo regge, lo governa* (est nostre son, 2, 31, *questo nostro suono*) *il primo tono*.
 ton, tò, tos, *pr. poss.: ig. 106*.
 ton, r. tondre.
 tondre: ton, 45, 79, *tonde*; tondetz, 45, 16, *tondete*.
 toquar, r. tocar.
 tor, torre: *ig. 75*.
 torment, 1, 19; turmen, 25, 7; 45, 38, *tormento*.
 torn, un t., 17, 77, *un tratto, un momento*.
 tornada, 67, 3 ecc., *tornata, commiato, congedo (strofetta finale della canzone)*.
 tornar, *tornare, vulgere, rendere, rimettere, recuperare (p. es. 20, 4), direnire, riuscire: t. a, 36, 75, tornare a, ricadere a; t. a malestar, 36, 3, tor-*

nare a disdoro, riuscir disdicerole: t. en jos, 4, 19, *voltare in giù, abbassare, ruinare*: t. e nien, 12, 57, *ridurre a niente, annienture*: t. atras, 5, 44, *voltare indietro, respingere, cacciare*: t. per sas mans, 30, 20, *ridurre in sue mani*. Mi tornatz mon joy sus dejos, 38, 56, *mi mandate il mio gaudio sottosopra, mi volgete il gaudio in tristezza*. Se t., 24, 31: 25, 8, *tornarsi*: 17, 117, *voltarsi*.
 tornar, lo t., 25, 11, *il tornare, il ritorno (inf. sost.)*.
 tornei, 20, 21: 42, 8 ecc.: 48, 46, *torneo*.
 tort, torto, colpa, peccato (cfr. 44, 42: 53 13): 2, 108, *danno*: 26, 11, *biasimo*. Far t. az alcù, 4, 22: 5, 35, ecc.: aver t. az a., 53, 13, *far torto ad uno, aver t. rispetto ad uno. Contrapposiz. di tort e dreg*, 25, 40: 41, 33-4: 60, 6, 8 (v. dreit). A t., 13, 44: 36, 20: 51, 146, *a torto, ingiustamente*.
 tort, -a, v. via.
 tōs, 38, 47: toza, 38, 19, *loso, ragazzo, -a, giovine*.
 tōst, tosto, tostantemente: vai tōst, 48, 51, *vai tosto, prestamente*: 49, 8, *vai subito, affrettati (v. anche 24, 34)*: al plus tōst, 40^a, 35, *al più presto*: atressi tōst con, 42, 71-2, *si tosto come, tosto che*.
 tostemps, v. temps.
 tōt, -a, tutto, -a, ogni (totz, -z, -s, nom. sg., obl. pl. del masch.): tuit, tut,

tulich, tug, tuh, 4, 38, *nom. pl., id.: ig. 15, 68, n. 1)*. P. es. totz pros hom, 20, 52, *ogni prod' uomo (v. pure 65, 21)*: totz mals, 38, 40, *ogni danno*: tug benestar, 36, 103, *tutte grazie, ogni grazia*: de totz mals guitz, 45, 12, *di tutti mali, di ogni male guida (v. anche 45, 110)*. V. latz, sens. Tota dia, 1, 79, *tutto il dì*. Ses tot contrast, 41, 191, *senza verun contrasto*. A toz dis, 1, 82, *ogni dì, sempre*: a totz jorns, per totz temps ecc., v. jorn, temps. Tot qan, 25, 24, *tutto quanto, tutto ciò che (v. anche quan)*. Come acc., 1, 17, 50, 93: 3, 1, ecc., *tutto, del tutto, interamente, affatto*. D'un pan tot sol, 36, 66, *di solo un pane, con un sol pane*. Così de tot, del tot, *del tutto, affatto ecc.* V. pertot (*notisi per tot la terra*, 43, 10). Tot serre (p. es. 3, 1; 12, 86: 14, 53, 67, 146, ecc.) *come rinforzativo, secondo un uso che quasi manca all'ital.: per cui non sempre è traducibile*.
 tout, 14, 23, *tutto: ig. 11, n. 2*.
 tōut, v. tohre.
 tōza, v. tos.
 tra, v. traire.
 traazò, 1, 57, *tradigione, tradimento*.
 travaillar (se), v. trebaillar.
 travailha, 17, 144, *travaglia, travaglio*.
 trabucar, 23, 41, *traboccare*.
 trac, v. traire.

- trachor, 13, 45, *traditare*.
 tractar, 64, 106 (*con l'acc.*):
 67, 1, 72-3 (tr. de, *trat-*
lare).
 tradar, 1, 8, 66, *tradire*.
 trafan, -a, 45, 20, 65, *infido*,
 -a, *ingannero*.
 trag, c. traire.
 trai, mi t., 35, 69, v. traire.
 trahidor, trahire, 22, 34 (c.
 55, 35), *traditore*.
 trainen, 58, 29, *tradimento*.
 traïn : meïrois saintz en
 tal traïn, 2, 7, *misero i*
santi in tal traino, in tal
affanno, spinsero i s. a
tal occidio.
 traïr, trahir, 10, 5 : 45, 14 :
 trazir, 37, 47 : 43, 62, *tra-*
dire.
 traire, *trarre, gittare* : traire
 fors, 55, 24, 28, 45,
trar fuori, nel senso di
'eccettuare' : trac, 17, 114,
 180, *traggo, soffro* : trag,
 2, 130, *traggo, adduco* :
 tra mal, 1, 109, *soffre* (v.
 mal traire) ; mi trai, 35,
 69 (*ig. 33, n. 1*) : s trahi,
 48, 40, *si trae, si conduce*,
viene : trazon, 34, 120,
traggono, gettano, tirano :
 trazia, 11, 16, *traero* (l'it.
ruole 'traessi') : traiss, 2,
 65 : trais, 27^a, 21 : 64, 77,
trasse : traissetz, 45, 42,
traeste : traga, 50, 7, *trag-*
ga : tragan, 31, 10, *trag-*
gano : m trainia (a vida),
 51, 190-1, *mi trarrei* (a
vita, ricrei) : traich, 20,
 50, *tradito* (*ig. 33, n. 1*) :
 trait, 55, 20, 41, *tratto*,
eccettuato.
 traït, 13, 45, *traditi*.
 trahizo, 46, 39, *tradigione*,
tradimento.
 trames, -esses, -essa, v. tra-
 metre.
 trametre : tramet, 7, 30 ;
 17, 19 ; 39, 49, *trametto*,
mando ; tramet, *tramette*,
manda : 41, 75, *presenta*,
da : trameton, 41, 36, *tra-*
mettono, mandano ; tra-
 metia, 1, 65, *trametteva*,
mandava : tramest, 14,
 62, *tramise, mandò* (-t
fr.) ; trametray, 49, 2,
trametterò, manderò ; tra-
 meta, 26, 49, *mandi, pro-*
curi ; trames, 14, 32, 53 ;
 47, 11 : tramesses, 42, 88
(ig. 91), tramesso, man-
dato : tramessa, 42, 97,
tramessa, manolata.
 trapa, 45, 101, *trappola*.
 tras, 13, 37 : 34, 118, *oltre*,
al di là : *ig. 65*.
 trasdossa, 45, 27, *fardello*.
 trasgitar, 13, 17, *tragittare*,
giocar di mano, fare ba-
gattelle, giochi di presti-
gio : 62, 28, *inf. sost.*
 trastornar (se), 38, 15,
sciarsi.
 trastot, 44, 29 : -a, 1, 118
 (t. dia = tota d., v. tot),
tratutto, tututto, -a, tras-
 tut, 1, 25 (nom. pl.), *tra-*
tutti, tututti.
 traucar, -char, 15, 32 ; 34,
 113, *forare*.
 traversar, 36, 42, *attraver-*
sarsi, opporsi.
 trazir, v. traïr.
 trebaill, 37, 41 ; treball, 45,
 9, *travaglio*.
 trebaillar (se), -lhar (se), 17,
 125 ; 20, 5 ; se trabaillar,
 54, 3, *travagliarsi, affan-*
narsi ; trebalhar, 17, 166,
tracagliare, soffrire : 17,

- 176, *tracagliare, tormentare* (*trans.*).
 trebolocis, 42, 11, *tumulto*.
 trei, trey, *v. tres*.
 treito, 33, 50, *tratto* (*sp. o pg.?*).
 tremblant, 1, 116, *tremolante*.
 tremolar, 45, 143, *tremare*.
 trene, *v. trencar*.
 trencar, trenquar, 12, 47, *tagliare, rompere, fendere*; *trenc*, 38, 27, *si spezzì, si frangà*.
 trenta, 59, 37: 60, 35; 67, 77, *trenta*.
 tres, trei, trey, 36, 62, *tre*: *ig. 96*.
 tres, tres er, 14, 31, *avan- l'ieri, l'altr'ieri*: *ig. 65*.
 tresca, 2, 24, *tresca, ballo*.
 tresor, 45, 139: *trezor*, 61, 37, *tesoro* (*francesismo*).
 trespassamen, 44, 35, *trapassamento, morte*.
 trespassan, 44, 16, *trapassante*.
 treva, 54, 6, 43: 64, 112: *terva*, 54, 36, 40, *tregua*; a la t. *nomnada*, 54, 24, *alla tregua proposta, bandita*.
 trezor, *v. tresor*.
 triar, *triare, distinguere, scernere, scegliere*.
 tric, 61, 60, *tricadore* (*Stengel, Die beid. ält. pror. Gram., 91, 18*). *inganadore, falso*. *Triz*, 61, 26, *inganni, menzogne* (= *tries, letto male trits, onde tritz, triz?*).
 tric, triex, *v. tricar* (*se*).
 tricar (*se*): *no'is tric*, 47, 44, *non s'indugi*; *no't triex*, 49, 8, *non l'indugi*.
 trichador, 45, 125: 64, 3, *tricadore* (*v. tric*). *triciadore, trecchiere, inganadore*.
 tricharia, 57, 31, *trezeria, treccheria, ingannu*.
 trissar: *es trissat*, 42, 17, *è scalpitato*.
 trist, tristz, 38, 4; 40^a, 46; *tritz*, 64, 78 (*ig. 71*); *trista*, 40^a, 31, *triste, -a* (*ig. 93*).
 tristessa, 27^a, 14, 39: 40^a, 49, *tristezza*.
 tritz, *v. trist*.
 triz, 61, 26, *v. tric*.
 tro, tro qu', que, *finu, finché*; *tro a, tro c'a, qu'a*, *qu'en*, 12, 27, *finu a*; *tro aisi*, 41, 160, *fin qui*; *tro la*, 14, 46, *fin la, finu alla*.
 trò, 4, 23, *trono, cielo*.
 trobador, -aire, *troradore*.
 trobar, *trorare, rinvenire, inventare, comporre, poetare*; *trop*, 41, 139, *troro*: *trnep*, 23, 36, *trovi, colga* (*ig. 65, ma trob*, 5, 27, *trovi*).
 trobar (*inf. sost.*): *de son tr.*, 12, 56: 64, 59, *di suo trorare, di suo poetare*; *en mon tr.*, 51, 158, *in mio trorare, nel mio poema*; *chansos ab los trobars*, 63, 37, *canzoni con buoni trarari, con belle invenzioni*.
 trombas, 42, 4: -pas, 34, 88: 36, 105, *trambe*.
 tronzo, 15, 50, *troncone*.
 trop, 41, 139, *v. trobar*.
 tröp, *tropo*: *t. de*, 18, 12: 44, 18: 45, 16; *trop, troppi, come p. es.*, 67, 112.
 tropo, 35, 55, *tropo* (*gen.*: *ma* 35, 47 *trop*).
 tros, *v. tro*.

trotan, 46, 13, *trottante*,
rapido, leggiervo.

truau, *trouale, perfido, bric-*
cane.

truca, 34, 95, *troia.*

trup, *v. trobar.*

trunc, 2, 120, *tronco: ig.*
15.

tue, 33, 47, *uccide (fr.).*

tuella, *v. tolre.*

tug, tuh, tuich, tuit, tut,
v. tot.

turmen, *v. torment.*

turmentans, 44, 8, *turmen-*
tauli, demoni.

tz = l: detz = del, 2, 74;
qe'tz = qe'l, 2, 41: *ig.*
115-6.

U = ù, ù, 1, 95, *v. un.*

uchar, 1, 130, *gridare.*

uchazò, *v. ochaisò.*

uei, huei, oi, 43, 59, *oggi;*
huei mati, v. matin.

ueimais, hueimai, huei
mays, *v. oimai.*

uel, huelh, *v. noill.*

ufana, 34, 80, *arroganza,*
millanteria.

ufrenda, 23, 46, *offerta.*

ultra, u. la mar, 1, 65, *ol-*
tre il mare: v. outra,
outramar.

human, -ana, 45, 17, *umano,*
-a.

humil, umill, 35, 37: 51,
198, *umile.*

umiliment, 14, 64, *umile-*
mente.

un, ù, ù, 1, 95; uns, ùs;
una, -as: *ig. 95, 119.* La
un, 3, 13 (*ig. 117*): la una,
67, 19, 33, 66, *l'uno, l'una.*
Per il pl. di un, una nel
senso di 'alcuni, alcune',
12, 76: 14, 48: *ig. 119;*
e v. anche sonet.

un, 25, 16, 43, *v. on.*

unbrer, 14, 4, *ombra.*

une, 14, 3 *ecc., una (-e fr.).*

unitat, en u., 63, 5, *in unità.*

unt, 14, 129, *hanno (fr.).*

noil, huoil, *v. noill.*

noill, huoil, noil, huoil:
huelh, uel (uelz, 14, 7,
75; oill, olh, *occhio: ig.*
17, 57-8.

upar, 13, 77, *mandar grida*
quanto si può lunghe, a-
cute e festose. Nel Donat
pr., ed. Stengel, 35, 5:
'upar .i. upare'. V. Du
Cange, s. UPPATURA e MO-
TETUS. Lo sp. ha upar (Diez,
Etym. Wört., II b, s. v.
upa: Körting, 5161); il fr.
huper, houer (Godefroy,
Dictionn. de l'ancienne l.
fr., s. v.: Littré, Dictionn.
fr., s. v. houp, houer:
Hatzfeld-Darmesteter-
Thomas, Dictionn. géné-
ral de la l. fr., s. v. hou-
per). Le houpées, ioupées
ecc. s'usano sempre in
talune regioni di Francia:
cf., p. es., Archiv für das
Studium der neuer. Spr.,
LVI 285. Il mezzodi fr.
non pare conservar il verbo,
ma possiede la ben nota
e comune interiezione, d'o-
rigine germanica (upa sp.,
houp fr., op it.), onde il
verbo è venuto (Mistral,
s. v. hopo). Naturale che
upar del pror. antico do-
resse avere il senso stesso
dell'ant. fr. huper, se-
conda ciò che l'eccitativa
particella rolera: 'eccit-
tare, gridare: gridare in
particular guisa, con voci
allungate, ecc.': da ciò

forse anche in chiesa una maniera speciale di modulazione e di fioretatura, più assai profona che sacra, come nel motetto. Infatti e il passo allegato nel Du Cange e il luogo nostro (13, 77-8) mettono insieme l'apertura e il motetto.

urtar, 13, 82, *urtare, cozzare.*

ùs, *v. un.*

us, 27^a, 34, *uscio.*

us, 40^b, 5, 37: 57, 20: 62, 29, *uso, usanza.*

usar, *v. uzar.*

usatge, 39, 3, *usaggio, usanza.*

usquec, 15, 53: 66, 40, *ciascuno.*

uzar, 62, 81: 67, 14, 109; usar, 32, 28, *usare.*

V', 35, 95, *v. ve.*

va, vai, s'en v., v. s'en ecc.: t'en v., *v. anar, tost.* Agg. vai, 11, 50: t'en v., 14, 179 (*v. quar*). T'en vai, 48, 58, *te ne ca, te ne accade, ti accade.*

va, 35, 83, *va (gen.).*

và, *v. van.*

vai, *v. va.*

vail, vaill, vailla, *v. valer.* vair, 4, 42, *vaio (pelle da foderar resti): olhs vairs, 17, 91, occhi mobili, congiunti: vestirs... vars, 12, 40, resti screziate.*

vais, *v. vers.*

vaissel, 16, 29, *rasello.*

vait, 14, 1 (s'en v.), 140, 168, 176, *va, se ne va: ig. 165.*

val, 24, 5, *valle.*

valen. -ent, *valente, an-*

moso, eccellente: valens homes, 64, 125, valentuo-mini (v. donna, 60, 49, e cfr. pure 26, 20): vill vallen, 48, 28 (cfr. 48, 48; 54, 21), i valenti, gli eletti: 1 v., 39, 54, la valente: ig. 118.

valenssa, 27^b, 33; -enza, 54, 32, *valenza, pregio.*

valenza, *v. valenssa.*

valer, *valere, aiutare, giovare: vaill, 8, 28: vail, 29, 13: 37, 51: vallh, 38, 72, raglio: val, vale, giova, aiuta: valetz, 37, 52, valete: valon, 22, 48; 59, 40: 60, 47, valgono: valia, 50, 30, valera: vale, 38, 52, calse, giò: valgron, 60, 35, valsero: valra, 29, 42, varrà, giorerà: valretz, 26, 9, varrete: vailla, 54, 4; valla, 35, 31, caglia: vallatz, 44, 35, ragliate, soccorriate: valgues, 8, 32; 27^b, 84, vallesse: valgra, 12, 10, varrebbe, convarrebbe: valria, 39, 56, varrebbe.*

valer, 61, 64, *valere, valore (inf. sost.).*

vallat, 2, 36, *rallo.*

vallèn, *v. valen.*

valor, *valore, pregio, virtù.*

van, vā, -ana, 41, 70, 181: 63, 50, *vano, -a.*

van, *v. anar, desconoisser (se).*

van, me v., 29, 34, *v. vanar (se).*

vanar (se), 20, 71; 29, 34 (me van, mi canto): 36, 108, ecc., *vantarsi.*

vanetat, 65, 7, 49, 69, *vanità.*

vaquiera, 67, 112, *contrastò poetico amoroso, dove sia*

- interlocutrice una rac-
cara.*
- vara, 35, 93, *carrà* (gen.).
- vars, 12, 40, *v. vair.*
- vas, *v. anar.*
- vas, 5, 72, *vaso, sepolero*
(*cf. 55, 59*).
- vas, *v. vers.*
- vasal, 58, 46; vassal, 27^a,
7, *vassallo*; vassau, 14,
166, 171, *vassallo, nobile,*
signore; vassal, 15, 34,
pròde.
- vassalatge, 15, 25, *bravura,*
pròdezza.
- vassau, *v. vasal.*
- vau, vane, *v. anar.*
- ve, 35, 20 *ecc. vi* (gen.):
v, 35, 95, *v. dar.*
- ve, 1, 124, 126, *ecc. v. vezer.*
- vè, 1, 104, *ecc., v. venir.*
- vedar, 36, 98: 44, 17, *rie-
tare.*
- veder, *v. vezer.*
- veir, 14, 168, *cedere* (ig. 8,
165).
- vèg, vèi, *v. vezer.*
- veillar, *v. velhar.*
- veillet, 12, 73, *vecchiello.*
- veiras, -a, -em, -an, *v. ve-
zer.*
- veirement, 14, 53, *vera-
mente* (fr.).
- veit, 14, 128, 171, *vede*: (ig.
165).
- vèl, vell, velh, -a, *v. vielh.*
- velhar, 17, 156; 55, 98; veil-
lar, 21, 6, 28, *regliare.*
- velhar, -ars, *nom. sy.*, 17,
48, *regliare* (*inf. sost.*).
- veltat, 1, 107, *vecchiezza.*
- vèn, *v. venir.*
- vèn (se), *v. vendre.*
- vèn, 25, 32: 36, 45: 58, 13,
vento.
- venador, -aire, 2, 8, *ven-
tor, cacciatore.*
- venau, 9, 25, *venale.*
- vènç, *v. venir.*
- vencedor, 8, 45, *vincibile*:
ig. 161.
- vèncer, *v. venser.*
- vencut, *v. venser.*
- vènda: det a v., 23, 52, *of-
ferseu vendita, lasciò mer-
canteggiare, sacrificò.*
- vèndre: vens, 31, 19, *vendi*;
se ven, 12, 66, *si vende*;
vent, 14, 127, *vende* (-t
fr.); vendet, 58, 20, *vendè*:
ig. 129.
- vençisun, 14, 80, *venagione,*
carcia (*carne selvatica*).
- vengem, *v. venjar.*
- venir, *venire*; se v., *venirsi*;
venc 17, 46, 109 (me v.),
vengo; ves, 1, 130, *vieni*;
ven, vè; vent, 14, 52 (-t
fr.), *riene*: venon: vengo,
43, 40, *vengono*: venia,
53, 4, *venira*: vengui, 6,
30 (ig. 157): vine, 38, 11,
veni: venguis, 24, 6, *veni-
isti*: veng, 1, 40, 62;
venc, se v., v. se, s'en
venc, *venne, si venne, ven-
nesi, se ne venne*: vengren,
si v., s'en v., 40^a,
57, 60-1: vengron, 36, 41;
42, 40; 64, 36; vengro,
36, 61, *vennero, si v., se
ne v.*: venrez, 45, 86, *ver-
rete* (*v. port*): venga, 32,
36; veigna, 51, 167, *ven-
ga, regna*: veignon, 4,
38: venhan, 43, 6; vein-
gnan, 56, 38; venguan;
19, 12, *vegnano, vengano*;
vengues, 9, 11, 45 (*v. pla-
zer*), *venisse*: venguesson,
40^a, 64, *venissero*: venria,
51, 172, *verrebbe*: venetz,
43, 19, *venite*; vengut,
venguda, *venuto, -a.*

- venjamen, 59, 32, *vendicamento, vendetta*.
- venjansa, 37, 54, *vingianza, vendetta*.
- venjar, se v., 53, 43; 59, 34, *vingiarsi, vendicarsi*: v., 56, 30, *vendicare, rivendicare*: vengem, 5, 35, *vingiamo, vendichiamo* (1 pl. pres. sogg.).
- vens, venz, c. venser; vens, 31, 19, c. vendre.
- venser, vensser, venger, vencer, *vincere*: vens, venz, *vincere*: vencerai, 39, 8, *vincerò*: vensa, 17, 211; venssa, 27^b, 50, *vinca*: vences, 39, 10, *vincessi*: vensera, v. coratje, 41, 91, *vincerebbe, supererebbe l'animo*: vencent, *vinto*.
- vent, 14, 52, c. venir; 14, 127, c. vendre.
- ventar, 53, 25, *ventare, soffiare*.
- ver, -a, *vero, -a, verace*.
Lo ver, 9, 22; 52, 3, *il vero, la verità* (dire lo ver; e così en die ver, 45, 88: ver dis, 49, 34; qui ver en jutjaria, 49, 33; qui ver en retray, 49, 38). Vers es que, 37, 16, *vero è che*; vers es plans que, 45, 64, *veritu è plana, chiara* (c. plan) *che*. Arc.: 41, 143, *veramente*: en ver, *invero*; per ver, *per vero*.
- ver, 35, 80, *il vero, veramente* (*gen.*, *ma in frase ch'è pur prov.*, ver dire).
- verai, -ay, -aia, 60, 44; -aya, 67, 6, *verace* (*masch. e femm.*).
- veramen, *veramente*.
- verdeiar, 33, 1, *verdeggiare*.
- verdier, 2, 80, c. verger.
- verdor, 6, 11, *verdura*.
- verè, 45, 145, *veleno*.
- verga, 18, 4 ecc., *verga*.
- vergan, 8, 2, *verziere, giardino*: *ig.* 32, n. 1.
- verge, 63, 3, *vergine*: v. Maria, c. *nomi propri*; virge emperairitz, 43, 33, *vergine imperatrice* (*Maria*).
- verger, 48, 3; vergier; verdier, 2, 80, *verziere, giardino*. Cfr. su verdier (*trissillabo*) A. Brossmer, *Aigat et Maurin, Erlangen, 1902, p. 80, n. al c. 941*.
- vergiera, 67, 111, *contrasto amoroso in versi con una giardiniera*.
- vergoigna, c. vergonha.
- vergoignat: es vergoignada, 37, 7, *è scergognata*.
- vergoinqs, c. vergonhos.
- vergoonha, -oigna, 22, 40, *vergogna*.
- vergonhos, 45, 133; -oinos, 42, 2, *vergognoso*.
- veritat, c. vertat.
- vermeil, c. vermelh.
- vermelh, -a, 17, 94: 41, 16; 55, 89; -eil, 42, 2, *vermiglio, -a*.
- vers, ves, vas, vais, 61, 74, *verso* (*prep.*). Vas so, 11, 14, *in confronto di ciò*; ves ques, 66, 42, *secondo che*. V. envers. La vel laitre, 1, 10, *s'ha forse assimilaz. di -s (ves) a l seg.?* Si può pensare al riscontro di sul = sus lo? Cfr. pure illa da isla: *ig.* 51.
- vers, verso (*genere poet.*, 46, 1 sgg.: 67, 1 sgg.): lo v. e'l so, 5, 2, *il verso*

- e l'aria* (r. mot, son);
 v., 14, 98, *verso, versetto*;
 vers-chiansò, 46, 64, *verso-*
canzone (*lirica che sia in-*
sieme vers e chiansòs).
 versar: versa sobre'ls, 5,
 61, *cade, si spande, si dif-*
finde sopra i, riguarda i.
 verset, 67, 46, *versetto, verso*
 (*nel senso generico odier-*
no): 46, 12, 14, *versetto*
 (*ossia piccolo vers, nel*
 senso provenz.: c. vers).
 vert, 6, 2: 12, 40: 41, 16,
verde.
 vertat, veritat, 66, 16, *re-*
rità. Dire v., 9, 27; 43,
 26, *dire la v., il vero*.
 C'aissi non sia vertatz,
 46, 18, *che tal non sia la*
 v., che ciò non sia vero:
 es v., 51, 70, *è vero*. De
 v., 19, 26, *in verità, ve-*
racemente.
 vertens: sor sainz v., 14,
 180, *su' santi vertenti, ri-*
correnti (?).
 vertut, virtù, *vigore* (p. es.
 14, 73, 138); vertutz, 45,
 105, *virtù, prodigi*.
 ves, v. vers.
 ves, 1, 130, v. venir.
 vescomte, vescoms, 64, 58
ecc., 119, *visconte*.
 vescomtessa, 64, 83, *viscon-*
lessa.
 vesquei, v. viure.
 vest, v. vestir.
 vèstement, 14, 57, *vesti-*
mento.
 vesti, mal v., 35, 83, *mal*
 restita, straccione (gen.).
 vestir: vest, 16, 37, *reste*:
 ai vestit, 29, 7, *ho restito*,
indossato: sui vestida, 10,
 8, *son restita*.
 vestir, *inf. sost.*, 14, 62, *re-*
stire, restimento: 12, 40,
 v. vair; bell v., 36, 104,
bel restire.
 vestit, 43, 44, *restito* (*sost.*);
 gent v., be v., 20, 43; 41,
 22, *ben restito* (*part. agg.*).
 vètz, vez, *vece, volta*: una
 v., 8, 47, *una volta*: au-
 tra v., 58, 36, *altra volta*;
 algunas v., 67, 32, 76 (*v.*
 anche 67, 78), *mantas*,
mantas v., alcune, molle
rolte: pro v., 59, 35, *as-*
sai volte; cen o cent v.,
 mil v., 17, 51, 142; 37,
 16, 23, *cento, mille rolte*
 (per mil v., 38, 74).
 veus, 39, 45, *ecc.*, *eccori*,
ecco: *ig.* 103.
 veut, v. vezer.
 veunza, 36, 92, *vedora* (v.
 tan, tant).
 veve, 14, 135, *vedora* (fr.).
 vèya, v. vezer.
 vèzer, veder, 1, 122, *vedere*:
 vei: veg, 66, 46, *reggio*,
reggo: ve, *rede*: vezem,
 63, 137, *vediamo*: vedon,
 2, 110; vezo, 17, 70: 22,
 28, *vedono*: vesia, 53, 40,
vedeca: vezia, si's v., 12,
 17, *se si vedesse*: vi, 17,
 57: 21, 4: 38, 6 *ecc.*: vit,
 26, 28 (*ig.* 64), *vidi*: vist,
 1, 95, *vedesti*: vi: vic, 39,
 39, *vide*: nos vim, 17, 196;
 36, 42, *ci vedemmo*: vitz,
 viz, 20, 21: vis, 3, 17,
vedeste: viro, 36, 61 (*vi-*
rom): 43, 8, 31, *videro*:
 veiras, 14, 181, *vedrai*:
 veira, 17, 132, *vedrà*: vei-
 rem, *vedremo*: veiran, 4,
 20, *vedranno*: vèya, 61,
 32, *veggia*: veiatz, 26, 43,
veggiate, vedete (*esarta-*
tivo): vis, 27^b, 51, *redessi*:

- vis, 11, 7, *ig.* 173: vezes, 19, 24, *cedesse*: vira, 8, 37, *cedrei*; viram, 48, 46, *redremmo*: vezen, 40^a, 56, *cedendo*: vent, 1, 106, *reduto*: vis, 24, 41: vist, 36, 84, 93 (*vistz, obl. pl.*, 36, 81, 88): 37, 23: vitz, 43, 9 (*nom. sg.*, *vistz* = *vitz, ig.* 71): vista, 64, 47, *visto, -a*.
- vezer, lo v., 64, 45, *il vedere, la vista*: vezers, *nom. sg.*, 66, 37, *vedere*: ses lur v., 41, 62, *senza lor vista, senza la vista di loro (inf. sost.)*.
- vezi, vezin, *vicino*: vizin, 2, 12, *vicinò, concittadinò (dello stesso rico)*.
- vi, v. vezer.
- vi, 16, 34: 31, 11, *vino*: v. corna-vi.
- via, *via*: las vias, 29, 11, *le vie*. Tener sa via, 23, 7: 49, 42, *andar via, andarsene*: tener via torta, 45, 51, *sequir uala via, malamente procedere (per contro)*, 41, 164, bona via seguir; metre'ls bos en via d', 62, 38-9, *mettere i buoni su la via d'*: mostrar la via, 39, 32: 63, 122-4: menar via, 64, 143-4 (*v. anche ala vi ecc.*, 19, 6, 29).
- via, v. vida.
- vianan, 20, 30, *viandante*.
- vias, 4, 19; -az, 32, 4, *vaccio, araccio, presto, tosto*.
- viaz, v. vias.
- vibr', vibra, 45, 160, *vipera*.
- vic, v. vezer.
- vida, via, 23, 11, 17: 49, 23, *vita*. A ma via, 57, 42: a sa via, 58, 16, *a mia, a sua vita (cfr.* 23, 11, s. a). *Circa via* = *vida, ig.* 51. *Per* 51, 191, v. *traire*.
- viell, vieill, -a, v. vielh.
- vielh, viell, 20, 64: 34, 134: vieill, 12, 54, vieil, 20, 17: velz, *nom. sg.*, 1, 103, 110, 114: vell, 2, 2: velh, 16, 2 *ecc.*: vielha, 34, 137: vieilla, 12, 16: velha, 16, 9 *ecc.*: 31, 20, *vecchio, -a (agg. e sost.)*.
- viell, v. vielh.
- viellart, 12, 20, *regliarda*.
- vient, 14, 126, *vengono (fr.)*.
- vien, v. viure.
- vignai, 35, 45, v. mal.
- vil, *vile*: *in contrapp.* a ric, 66, 42: tener vil 40^b, 21.
- vila, 15, 52: 64, 132, *villa, borgo*: 34, 4: 43, 4 *ecc.*, *città*.
- vilan, -à, *villano*.
- vilanal, 67, 57, *villano*.
- vilanamèn, 9, 27, *villanamente, senza pietà*.
- vilanatge, 58, 1, *villania*.
- vilanèt, 12, 64, *villanetto, -ello*.
- vilania, 37, 28: 45, 92: 64, 183, *villania*: dir, far v. (*ivi*).
- vilmèn, 62, 18: 63, 45, *vilmente*.
- vine, v. venir.
- vint e dous, 14, 108: vin e d., 14, 164, v. *ig.* 96.
- vira, -am, v. vezer.
- virar, *virare, volgere* (girar o v., 67, 7-8): v. las testas, 36, 59, *voltar le teste, scappare*: v. lo fre vas..., 51, 81-2, *volgere il freno, guidare verso*: se v., 22, 21, *ricolgersi*.

- virge, *v.* verge.
 virginitat, 2, 51, *virginità*.
 viro, *v.* vezer.
 vironat, 58, 2, *circondato*,
ricinto.
 vis, *v.* vezer.
 vis, 36, 69, *viso*: 37, 58, *v.*
castron.
 vis: [ezoi] m' es v., 2, 126;
 16, 5, (*ciò*) m' è viso, mi
pare: 41, 34, *v.* segon: sera
 vist, 67, 34, *parrà* (*par*
quì col dat.).
 visatge, 58, 35, *visaggio*, *viso*.
 visquest, 14, 16, *sarebbe vis-*
sato: *ig.* 165.
 vist, *v.* vis.
 vist, 1, 95; vitz, 43, 9;
 vist, -a, *v.* vezer.
 vistes, 14, 71, 142, *vedeste*:
ig. 165.
 vit, *v.* vezer.
 vitz, viz, *v.* vezer.
 viu, vius, *nom. sg.*, viva, 2,
 114, *rico*, -a.
 viu, *v.* viure.
 viola, 36, 105, *viola*.
 viular, 13, 7, *sonar la viola*.
 viure, viuri, 1, 3, *vivere*:
 viu, 22, 5, *rico*: viu, 32,
 48: 45, 69: 50, 12, 19, 38:
 vieu, 66, 39, *vire*: vivetz,
 59, 44, *virete*: vivon, 50,
 8, *cirno*: vivia, 62, 60,
vivera: vesquei, 14, 94,
vissi: viurai, 40^b, 16, *vi-*
erò: viva, viva, 65, 17,
vira, *vira* (*grido augu-*
rate): vivent, 14, 164: vi-
 ven, 3, 12: 60, 56: 63, 45,
virendo, *virente*.
 viuri, *v.* viure.
 viutat, de v., 44, 14, *per*
villà.
 viva, *v.* viu e viure.
 vivèn, -ent, *v.* viure: a mon
 v., 14, 185, *in mio virente*
 (*v. sim. es.*, 17, 133, s. a).
 vizin, *v.* vezi.
 vocatin, 55, 2 *ecc.*, *vocativo*.
 voi, 35, 15 *ecc.*, *voi* (*gen.*).
 vòl, 35, 77, *vuoi* (*gen.*).
 vòiar (se): si vueia, 34, 91,
si vola.
 vòil, vòilh, vòill, *v.* voler.
 vòit, 15, 45, *vuelto*.
 vòiz, 14, 113, *vuce* (*fr.*).
 vòl, a sou v., 18, 24, *a sua*
volontà.
 volar, 5, 22, *ecc.*, *volare*;
 53, 11, *inf. sost.*
 vòle, *v.* voler.
 vòlesetz, *v.* voler.
 volentier, -iers, *v.* volon-
 tier.
 voler, *volere*: voil, voilh,
 voill, vuoil, vuoill, volh,
 vuolh, vueill, vuelh,
 vuell, vuel, 59, 25, *voglio*;
 vuoill, 30, 13, *col senso di*
'vorrei': vols, 24, 19: 49,
 9; vous, 14, 27, *vuoi*: vol,
vuole: voletz, 45, 94: vo-
 lez, 48, 14; voles, 36, 96;
 42, 59, *volete*; volon: vo-
 len, 55, 11 *ecc.*, *cogliono*;
 volia, 49, 14, *volero*; s'ieu
 volia, 36, 80, s'io *volessi*;
 volia, *volera*; se volia,
 64, 107, *si volea*: volian,
 36, 23, *volerano*; volguist,
 1, 87, *volesti*; volg, 1, 22
ecc.: vole, *volle* (*ig.* 154);
 volguetz, 36, 9; volgues,
 36, 72, 78, *volesse*; volgron,
 62, 45, *vollo*; volrai,
corrò: volra, *corrà*: vol-
 ran, *corranno*; voilla,
 vuolla, volha, vuelha,
voglia; voillaz, vulhatz,
vogliate: volgues, 9, 22;
 36, 113, 115; 37, 22; 51,

- 177, *volessi*; volgues, *volesse*: 's volgues, 42, 118, *si volesse*; volesetz, 36, 28, *volesste*; volgra, *vorrei*; volgra, 67, 97; vongre, 14, 8 (-e *fr.*), *vorrebbe*; volria, volri', 2, 66, *vorrei*; volria, 1, 117; 49, 36, *vorrebbe* (*nell'ultimo luogo*: 'volesse'); volgut, 11, 45; 38, 25, *voluto*. V. ben, mal.
- voler, *volere*, *volontà*, *desiderio* (*v. p. es.* 56, 34, *desirier...* voler), *animo*, *opinione*, 57, 17 (*inf. sost.*).
- volf, *v. volvre*.
- völg, *v. voler*.
- völgra, *v. voler*.
- völgron, *v. voler*.
- volgues, *v. voler*.
- volguist, *v. voler*.
- vollo, 35, 81, *voglio* (*gen.*).
- volntat, *voluntat*, *volontà*; donar volon., 42, 8, *far venir voglia*.
- volontier, *voluntier*, -iers, *volunters*, 14, 58; *volentier*, -iers, *volontieri*, *volentieri*.
- volpill, 20, 76; volpillh, 31, 4, *volpe*, *vile*.
- volrai, -an, *v. voler*.
- volria, *v. voler*.
- voltitz, 43, 41, *a volta*, *avcato*.
- volntat, *v. voluntat*.
- volunters, -ier, -iers, *v. volontier*.
- voluntos, 51, 188, *volunte-roso*.
- völvre: 'm volv, 17, 117, *mi volgo*; volf, 7, 5, *modula*; volv', volva, 20, 69, *volga*.
- vorn, 36, 94: *ig.* 105.
- vont, s'en v., 14, 164, *se ne vanno* (*fr.*).
- vos, *pr. ps.*: *ig.* 97, 101.
- vostr', *vostra*, 35. 19, *rostra* (*gen.*).
- vöstre, -a, *ecc.*: *ig.* 106.
- vöstre, 33, 24, *rostra* (*fr.*).
- vostro, 33, 33, *rostro* (*sp. o pp. ?*).
- vötz, *vocce*: voz, 32, 51, *roce*, *lingua*, *puese*.
- vongre, *v. voler*.
- vöus, *v. voler*.
- vönt, 12, 36, *volto*, *imagine*.
- vöuta, 16, 30, *torneo*.
- vöz, *v. vötz*.
- vueia, si v., *v. voiar* (*se*).
- vueill, *vuellh*, *vuell*, *vuel*, *v. voler*.
- vuoil, *vuoilh*, *vuolh*, *v. voler*.
- vulhatz, *v. voler*.
- Y**, *v. i*.
- ye'n, 36, 58: *ig.* 105.
- yeu, *v. ieu*.
- yfern, *v. infern*.
- ylh, 52, 13, *v. il*.
- ysshamen, 67, 10; -ens, 67, 61, *istessamente*. V. eissamen.
- yssilhar, 36, 89, *esiliare*, *cacciare via*.
- Za**, 35, 24, *già* (*gen.*: *ma* 35, 20, *ja*).
- zenzar, 54, 31, *brillare*. V. genssar.
- zo, zo es, per zo, czo, *v. so*; *v. anche* ab.
- zo, 35, 16, 82, *ciò* (*gen.*).
- zo's, *v. so*.

NOMI PROPRI

Chi voglia più che le brevi glosse qui raccolte, per la illustrazione letteraria, storica, geografica de' nomi propri consulti in ispecie Diez, *Leben u. Werke der Troub.*, 2 ed., Leipzig, 1882; Milà y Fontanals, *De los trovadores en España*, 2 ed., Barcelona, 1889; Chabaneau, *Les biographies des Troub.*, Toulouse, 1885 (dal vol. X della *Histoire générale de Languedoc*, 2 ed.); Schultz [Gora], *Die Lebensverhältnisse der it. Tröb.*, *Zeitschrift für rom. Ph.*, VII 177 sgg.: come pure, per la bibliografia, Körting, *Encyclopædie und Methodologie der rom. Ph.*, Heilbronn, 1884-8, III, pp. XVII e 460 sgg., e *Suppl.*, pp. 151-3, 189; *Handbuch der rom. Ph.*, Leipzig, 1896, pp. 622 sgg.; e via via le rubriche provenzali del *Krit. Jahresbericht* del Vollmöller.

Del resto, le edizioni critiche, uscite finora, ove chiariscono i testi chiose di ogni maniera, sono, presso che tutte, citate per entro la Crestomazia, nelle didascalie varie. Qualche altro rinvio: n. 13, cfr. Birch-Hirschfeld, *Ueber die den provenz. Troubadours des XII. und XIII. Jahrhunderts bekannten epischen Stoffe*, Leipzig, 1878; e le principali recensioni (per es. P. Meyer e G. Paris, *Romania*, VII 448 sgg.): n. 14, cfr. particolarmente le chiose di P. Meyer nella cit. sua traduzione, nonché la *Table finale*: n. 17, 157-61, come n. 66, 48-52, Birch-Hirschfeld, op. cit. (e per l'ultimo n. anche Suchier, *Zeitschrift für rom. Phil.*, XXI 125-6); n. 29, P. Meyer, *Romania*, II 423 sgg. (per 29, 14, circa Berart de Mondesdier, v. anche Schultz-Gora, *Le epistole di R. di Vaqueiras*, p. 96): n. 31, Merkel, *Manfredi I e Manfredi II Lancia*, Torino, 1886, pp. 20-2: n. 32, anche Schultz[Gora], *Die Lebens-*

verhältnisse ecc., cit. *Zeitschrift*, pp. 182-4: n. 34, Torraca, *Le donne italiane nella poesia provenz.* - *Su la Treva ecc.*, Firenze, 1901: Bertoni, *Giorn. st. della lett. it.*, XXXVIII 140 sgg.: Restori, *Per le donne ital. ecc.*, *Giorn. dantesco*, IX (e v. per il corrispond. n. 54 la rispettiva didascalìa)¹; n. 36, Schultz-Gora e Crescini, cit. nella didascalìa: n. 37, Desimoni, *Il march. Bonifacio di Monferrato*, *Giorn. Ligustico*, V 259 (ag.-nov. 1878): *Il march. di Monferrato Gugl. il vecchio ecc.*, Genova, 1886, dal *Giorn. Lig.*, sett.-ott. 1886, pp. 34-5: Schultz[-Gora], *Die Lebensverhältnisse* cit., pp. 191-3; *Epist. di R. di V.*, pp. 154, 157; n. 39, 27, Birch-Hirschfeld, pp. 82-5: n. 46, 57-64, Zingarelli, *Intorno a due trovatori in Italia*, Firenze, 1899, pp. 27 sgg. (ma per B. d'Este v. anche le citaz. relative a' nn. 34, 54): n. 47, De Lollis, *Vita e Poesie di Sordello*, p. 5, n. 1: *Pro Sordello*, *Giorn. st. lett. it.*, XXX 125 sgg.: Torraca, *Sul 'Sordello' di C. De Lollis* (dal *Giorn. dant.*, IV), p. 4: *Sul 'Pro Sordello' ecc.*, (dal *Giorn. dant.*, VI), pp. 22 sgg.: *Studi su la lirica it. del Duecento*, Bologna, 1902, pp. 257 sgg.; n. 50, anche Canello, *Fiorita di liriche prov.*, Bologna, 1881, pp. 155-60; Merkel, *Sordello*, Torino, 1890, pp. 24-6: e per Blacatz, v. Soltan, *Blacatz ein Dichter und Dichtersfreund der Prov.*, Berlin, 1898, e *Zeitschrift für rom. Ph.*, XXIII, 201 sgg.: n. 58, Schultz[-Gora], *Lebensverhältnisse*, pp. 217-8: Crescini, *Per un luogo di L. Cigala*, *Studi di Fil. Rom.*, VI 158; Torraca, *Studi* cit., p. 286, n.

Ancora: a' nomi per sé chiari non seguono spiegazioni, che sono rapide, in ogni modo, e sobrie: nè versione, se in fr. o in it. od in isp. ecc. abbiano essi nomi egual forma. Per quelli poi che incominciano da *H*,

¹ Curioso che dell' avere scorto nella madre e nella figlia d' Ancisa (34, 35-6) Domitilla e Domicella de' marchesi d' Incisa, il Bertoni, p. 147, n.° 31, e il Restori, p. 6 (cito dall' estr.), dien merito speciale al Torraca, mentre v. Carducci, *Galanterie cavall.*, *Nuova Ant.*, LXXIV (S. II, V. XLIX), pp. 15, 17; e, fino a un certo segno, già Biondi, *Intorno alcune poesie di R. da Vaquerasso*, Roma, 1840, p. 134. Gioverà sempre consultare inoltre, per questi nn. 34, 54, Casini, *Giorn. st. lett. it.*, II 404 G.

v. p. 401. Abbreviazioni: *d.* = *donna*: *md.* = *madonna*; *m.* = *messere*: *s.* = *sero*: *com.* = *comune*: *cant.* = *cantone*: *circ.* = *circondario*: *prov.* = *provincia*. Il dipartimento s'indica col solo nome, senza premetter sigla alcuna.

- Acre**, 24, 46, *Acri*, *S. Giovanni d'A.* (*Siria*).
Adam (n'), 18, 26, *m. Adamo*.
Agènes, 56, 21, *Agènese* (*fr. Agenais*, il territorio d'*Agene* (*Gaianne, Lot-et-Garonne, Tarn-et-Garonne, Giroude*)).
Agent, 2, 35, *Agen*.
Aglent, lo dus d'A., 14, 167: *cfr. Meyer, G. de R., pp. 31, n. 3: 221, n. 1*.
Agnes (n'), 3, 24; 34, 49, *d. Agnese*: n' A. d'Arc, 54, 16, *d. Agnese d'Arco*: n' A. de Lenta, 34, 38, *d. Agnese di Lenta* (in quel di *Vercelli*, *prov. di Novara*).
Agradiva (n'), 51, 187, 213, *d. Aggraderole* (senhal dall'agg. *agradiu, -iva*).
Agnilar, *v. Ponset*.
Aicelin (ser. miser), 64, 140 (ser A. da Romans), 143, 151: sier *lellis*, 64, 168, *s., m. Ezzelino* [III da Romano].
Aigleta (n'), 36, 69, 78, *d. Aigleta*, *Circa l'orig. germana. del nome, Schultz-Gora, Le ep. di R. di V., p. 92: lo stesso anche nell'ensenhamen di G. de Cabreira* (Bartsch, *Denkm. der provenz.*, *Litt.*, 91, 5).
Aiglina (n') de Sarzan, 54, 22, *d. Aiglina di Sarzana. Comune col preced. il tema: diverso il suff.*
Aima (n'), 11, 42, *d. Aima. Che fece costei? Che c'entra l'espatta?*
Aimeric (n'), 54, 1, *m. Aimerico*: *Aym. de Belnney*, 66, 30, *Aimerico di B.* (*trocatore, prima metà secolo XIII*).
Aimonet, 36, 21, *Aimonetto*.
Aiolz, 13, 61, *Aiolfo* (*che, secondo il relativo epico racconta, giorinetto e solo si recò in Francia a ristarrari la fortuna e il nome del padre a torto bandito*).
Alamans, 30, 9, 18: -anz, 53, 28, *Alemanni* (*obl. pl.*); l'emperi *alaman*, 47, 30, *l'impero alemanno*.
Alazaiz (n'), *v. Biatritz*.
Albaric (n'), 56, 32; sier *Albrics*, 64, 168; ser *Albric* da Romans, 64, 141, *m., s. Alberico da Romano*.
Albertz marques, 37, 10 ecc., *Alberto marchese* [*Mala-spina*].
Albuçon, *v. Joan*.
Aldrics (n') del Vilar, 64, 12, *m. Aldrico, Adalarico d'Aucillars* (*circ. di Moissac, Tarn-et-Garonne*)? *Trocatore, prima metà sec. XII*.

- Alerna, 32, 25: -e, 14, 110 (*fr.*), *Alerna*.
- Alexandres, 26, 100; Alixandre, 47, 32, *Alessandro* [*Magno*].
- Algarbi, 63, 21, *Algarria*.
- Alien... Filomena, 66, 51 (*c.* Sùchier, *Zeitschrift für v. Ph.*, XXI 121-6).
- Alixandre, *c.* Alexxandres.
- Alvergne, *c.* Peire.
- Amfos, Anfòs (n°): lo rei n° A., 27^a, 38, *il re m.* *Alfonso* [*II d' Aragona*]: 30, 30, *lo stesso*; 47, 1, *Alfonso* [*VIII di Castiglia*] (+1214, *tre anni dopo il figlio*), 47, 2, *l'infante Ferdinando*; r. n° A. de Castela, 63 *didasc.*, 12, *re m.* *Alfonso* [*X*] *di Castiglia*. *Chi è n° Anfòs*, 13, 30?
- Amilau, 50, 27, *Millau* (*Areyron*).
- Amsiza: la m. e la f. d' A., 34, 35-6, *la madre e la figlia* [*Domitilla e Domitella de' marchesi*] *d' Ancisa*, *Incisa* (*pror. d' Alessandria, circ. d' Acqui*).
- Andrivet, 39, 27, *Andrea di Parigi* (*che una facola gentile faceva disperatamente innamorato e suicida per la regina di Francia*).
- Anfelis, 13, 64 (*l'eroina del 'Falcon de Candie', l'amante di Folco*).
- Anfòs, *c.* Amfos.
- Angevi, 4, 16, *Angioini, que' dell' Angiò*.
- Angieus, *c.* Folcò.
- Angleterra, *c.* Engla-.
- Anjou, 56, 27, *Angiò*.
- Anriex, *c.* Enrie.
- Anseis, 13, 65, *Anseigi* (*del ciclo epico de' Loherains*).
- Antigona, 17, 160, *Antigone*.
- Antiochia, 5, 67; Antiochia, 64, 36, *Antiochia*.
- Arabit, 26, 37, *Arabi*.
- Aragon, -ò, Arragò, 56, 22 (-ons, -os, 2, 23; 47, 3, *unt. sg.*), *Aragona*: rei d' A., 27^a, 2, 37, 44, 53-4 [*Alfonso II*]; 50, 25 [*Giacomo I*] *re d' Aragona*. *Per* 47, 3; 56, 22, *c.* Peire.
- Aran, 2, 113 (*nota valle de' Pirenei, sul vers. sett., ma dentro il confine sp.*).
- Arc, *c.* Agnes.
- Ardene, 14, 137, *Ardenna* (*-e fr.*).
- Argensa, 56, 18, *Argence* (*presso Beaucaire, se la destra del Rodano*).
- Arnautz, A. joglars, 16, 42, *Arnaldo giullare*: 18, 37; 64, 95, *Arn.* [*Daniello*]: *cfr.* A. Daniels, 64, 85; n° A. de Marneil, 64, 86, *m. A. di Mareuil* (*circ. di Nontron, Dordogne*): *c. n.* 17.
- Arragò, *c.* Ara-.
- Arselot, *c.* Riquent.
- Arsen (n°), 3, 24, *d. Arsende*.
- Artus, 13, 58, [*re*] *Arturo*.
- Aspa e Orsan, 29, 33 (*due callate pirenaiche, prossime alla Navarra, onde il grido di guerra degli arcieri baschi del conte di Tolosa*).
- Atz, an A., 58, 23, *a m.* *Azzo*(?).
- Auda (n°), 34, 48, *d. Auda, Alda*.
- Anditz (n°), 34, 47, *d. Andice*.

- Aurillac, 14, 126, 132, *Aurillac* (che non è la nota città d'Alvernia: Meyer, *G. de R.*, p. 215, n. 1).
- Autafort, 64, 102, *Autafort*, *Hautefort* (circ. di Périguet, Dordogne).
- Autaves, 29, 30 (parte del terr. di Tarascon, ad est di essa città).
- Avignò, 56, 18: Avinhon, 45, 49, *Avignone*.
- Aymerie, v. Aimerie.
- Balagnier**, 29, 26, *Balaguer* (Catalogna).
- barbari, 25, 75, *barberino*, di *Barberia*.
- Bascon, 2, 113, *Baschi*.
- Basconna, 2, 23, *Vasconia*, il paese de' *Baschi*.
- Bastarda, 'I B., 34, 63, la *Bastarda*.
- Bavere, 14, 149, *Bariera* (= fr.).
- Beatriz, v. Biatritz.
- Beirin, 7, 34, *Berry*.
- Bell-estar, el pas de B., 36, 52, *nel passo di Bello-stare*. Belestar s'incontra fuor di Liguria, cui qui s'allude, nella Francia merid. (Schultz-Gora, *Ep. di R. di V.*, p. 87): ma *estar* valerà anche 'casa' (Levy, *Suppl.*, III 309, e Du Cange s. v. STARE): s'arrà qui la *traduz.* di un ital. 'Belcastello, Castelbello, Casabella ecc.'? *Forme simili occorrono.*
- Belleent, 14, 56, *Bellemme*.
- Bel-plazers, 66, 38, v. plazer.
- Bels cavaliers, 33, 42: B. *Cavalliers*, 34, 139, *Bel Cavaliere* (Beatrice, figlia di Bonifacio I di Mon-
- ferrato*: cfr. Cerrato, *Il 'bel car.' ecc.*, *Giorn. st. lett. it.*, IV 81 sgg.).
- Benaven, 12, 27, *Benevento*.
- Berart de Mondesier, 29, 14 (eroe dell'epopea carolingia celebrato per la sua galanteria). Anche 36, 102.
- Berbesiu, v. Ricchant.
- Berlenda (na), 34, 48.
- Bernart, 14, 93, *Bernardo*: B. de Fose, 56, 4, *Bern. di Fosco*: Bernatz de Saisac, 12, 49 (nell'Aude, circ. di Carcassonne); B. de Ventadorn, 12, 19: 64, 53 ecc.: de Ventadorn, 9, 53 (Ventadorn, Corrèze, poco lungi da Tulle).
- Berners, -iers, v. Ramon.
- Berta, 34, 63; na B., 54, 14, v. Sandra.
- Bertaldòs, 36, 34, 60, *Bertaldino*.
- Bertolome (en) Zorzi, v. Zorzi.
- Bertrans (en), 41, 165, *m. Bertrando* = B. de Born, 64, 100 ecc. (com. di Salagnac, cant. di Hautefort: v. Autafort): B. de Cardaillac, 12, 53 (borgata del Quercy, Lot).
- Bezers, 45, 153; 56, 30, *Bèziers* (Languedoc, Hérault).
- Biatritz, -iz (na) d'Est, 46, 61; 54, 7: na Beatriz, 48, 64, *d. Beatrice d'Este* (la 'beata' Beatrice, figlia di Azzo VI, sorella di Azzo VII?): na Biatritz, 34, 13 ecc., *d. Beatrice* (figlia di Bonifacio I di Monferrato): na Biatrisz, 54, 3, v. Salvaga; na Biatriz e n'Alazaiz de Magon, 54,

- 10-1, *d. Beatrice e d. Adulaida di Mangona.*
 Biblis, 17, 157, *Bibli.*
 Blacatz (en), 50, 1, *m. Blacasso (chi segue la tradizione e italianizzò ad ogni costo).*
 Blaia, 64, 32, 33, *Blaye (Gironde).*
 Blancaflor, -cheflor, *v. Floris.*
 Boazò, 56, 20, *Boisazone, Boissezon (nell'Albigese, Turn). Ci s'aspetterebbe Boisazò, Bosazò.*
 Boeci, -is, 1, 22 *ecc.*, *Boezio.*
 Bologna, 32, 40, *Bologna.*
 Bonifaci (en). Calvo, Calbo, *v. Calvo*; en Bonifais, 58, 15, *m. Bonifazio [II di Monferrato].*
 Bonifais (en), *v. Bonifaci.*
 Born, *v. Bertran.*
 Bornèill, *v. Girautz.*
 Bos, 14, 93, *Buoso, Bosone.*
 Bouvila, *v. Guillem.*
 Bremar, *v. aucha. Al perduto racconto dell'oca di Bremar s'accenna dallo stesso G. de B. pur altrove (Chabaneau, Poésies inéd. des Troub. du Périgord, Paris, 1885, p. 37, vv. 48, 49), e nell'insegn. di G. de Cabreira (Bartsch, Denkmäler der prov. Litt., p. 93).*
 Bresaina, *v. Donella.*
 Bretaingna, 56, 27; *Bretanha, 7, 35, Bretagna. V. anche Jaufre.*
 Breton, 13, 12, *Brettone. I cantori de'puesi celtici difonderano, vaganti, per l'Inghilterra, per il continente francese ed altrove, i canti nazionali, i lais.*
 Brexa, 32, 42, *Brescia.*
 Briva, *v. Lemozi.*
 Brun, *v. Hugon.*
 Bruna (na) de Castel, 54, 30, *d. Bruna di Castello*; na Br., 64, 23, *v. Maria.*
 Cabra, 13, 1, 80, *Capru (nomignolo giullaresco).*
 Cai, lign. C., 5, 37, *lignaggio di Caino.*
 Caire, 14, 25 (?).
 Calbo, *v. Calvo.*
 Calcan, 13, 67, *Calcante.*
 Calvo: Bonifaci Calvo, 60, 61; en B. C., 64, 180; en B. Calbo, 64, 187, *m. Bonifazio Calvo.*
 Canaves, 30, 26; 34, 43, *Canavese (territ. d'Icrea).*
 Cantacabra, *v. Caracosa.*
 Caortz, 56, 21, *Cahors (cap. del Quercy).*
 Capestaing, *v. Guillem.*
 Caprasis (saintz), 2, 100, *s. Caprasio.*
 Caracosa (na) de Cantacabra, 54, 20-1, *d. Caracosa di Cantacupra (figlia di Alberto Malaspina, sposa di Alberto di Gari).*
 Carcasses, 56, 30, *Carcassese. territ. di Carcassonna (Aude).*
 Cardaillac, *v. Bertran.*
 Carlon, 13, 36, *Carlo[magno]*; Carles, 14, 32, *Carlo [Martello].*
 Carpentras, 56, 19 (*Vaucluse*).
 Carret, *v. Comteffons.*
 Casalot, *v. Sufia.*
 Casellas: las dompnas de C., 54, 27-8, *le donne [de' Marchisii?] di Caselle (su la Stura di Lanzo, circ. di Torino).*

- Castaignier, 37, 53, *Castagnera (dove?)*.
 Castèl, v. Bruna.
 Castèl Rossillon, v. Raimon.
 Castèla, rey de C., 62 *didasc.*: 63, 15, *re di Castiglia (Alfonso X: v. anche Amfos)*; Castèlla, 50, 14, *Castiglia*.
 castellans, lo reis c., 50, 21, *il re castigliano [Ferdinando III]*.
 Catalogna, -oingna, 27^a, 3, 37, *Catalognat. V. anche entrar*.
 Cavaillò, 56, 19, *Caraillon (Vaucluse, circ. d'Arignon)*.
 Cercamon, 64, 13, *Cercamonlò*.
 Cabilia, 63, 19, *Siriglia*.
 Cistel, 45, 153, *Cîteaux (Côte d'Or). Per indicare l'ordine de' Cistercensi*.
 Cofolen, 3, 16, *Confolens (Charente)*; 27^a, 50, *Conflent (Rossiglione, Pirenei Orient., circ. di Prades)*.
 Coissan, v. Verz.
 Coloingna, 53, 19, *Colonia (Germania)*.
 Comteçons (na) del Carret, 54, 31, *d. Contessina del Carretto*; Contessò, 34, 57, *Contessina*.
 Conissa (madompna), 64, 140, 143, *ind. Cunizza [da Romano]*.
 Constantin, 2, 13, *Costantino [magno]*.
 Contessò, v. Comteçons.
 Cordoa, 63, 20, *Cordova*.
 Coron, 64, 192-3, *Corone (ne' possessi veneziani di Morea)*.
 Carl, *sier el C.*, 64, 160, s. *il Carlo (ig. 115)*.
 Cossezen, 12, 78, *Leggiadro (ossia: 'che sta bene, che s'addice, conveniente, leggiadro': dall' ugg. il nomignolo ironico)*.
 Cran, 29, 30 *(vasto piano ghiaioso in quel d'Arles, Provenza)*.
 Crist, 63, 7, v. Jhesu.
Dalfin, 20, 83; 1 D., 26, 56, *Delfino, il D. (Roberto I Delf. d'Alvernia, 1169-1234)*.
 Dalon, orde de D., 64, 81, *ordine di Dalon (o. de' frutti dell'abbazia di D. nel Limosino, Dordogne)*.
 Damiatà, 45, 30.
 Damizèlla, la D., 34, 59, *la Domicella [d'Incisa]. V. Amsiza*.
 Damlidèu, 14, 11, 184, *Dominiddio (fr.)*.
 Daniels, v. Arnautz.
 Daunis (saint), 2, 130, s. *Dionigi*.
 David, 14, 98, *Davide (sau- mes D., salmi di D.): Davit, v. Tor*.
 Dedalus, 40^b, 26, *Dedulo (-ùs, ig. 74)*.
 del Far, v. Far.
 Desirat, son D., 18, 39, *al suo Desirato (= Bertran de Born?)*.
 Dèu, Dieu, -us, *Dio. D. poderos, 21, 2, v. p.; per Dieu, 37, 19, 37; D. paire, 63, 1; D. gazaingar, 25, 37, guadagnar Dio, meritarsi il paradiso; perdre D., 20, 20. Per ls deus, 2, 71, per gli dei. V. pure senhor*.
 Dèx, 14, 102, 130, *Dio (fr.)*.
 Diego (en), 47, 4, *don Die-*

- go [Lopez de Haro] (spagnuolo, elettissimo de' cavalieri del suo tempo, + 1211).
- Domas, 5, 36, *Damasco*.
- Donella (na) de Bresaina, 54, 12, *d. Donella della Bresciana*.
- Doussa enemia, 64, 157-8, *Dolce inimica (segnale)*.
- Drogoman, D. seigner, 29, 1, *signor Dragomanno (segnale)*.
- Durença, 28, 10, *Durance (fiume a sett. della vera e propria Provenza)*.
- E**bles, v. Eblon.
- Eblon (n'), 13, 30, *m. Ebolo [II di Ventadorn]*; n' Ebles de Ventadorn, 64, 82, *m. Ebolo [IV di V.]*; n' Ebles de Saigna, 12, 61, *m. Eb. di Saignes (Cantal, circ. di Mauriac)*.
- Elbenga, 36, 46, *Albenga*.
- Elena, 17, 159; 66, 52, *Elena*.
- Elias (n'), 48, 62, *m. Elia*.
- Elidus, 66, 50 (*eroe d'un romanzo d'avventura, amante di Serena: Suchier, Ueber Eledus und Serena, Zeitschrift für rom. Ph., XXI 112 sgg.*).
- Eloitz (n'), 34, 49, *d. Eloisa*.
- Englaterra, 45, 13 (1 bons reis d'E., *Giovanni senza terra*); 64, 8 ecc.; Anglaterra, 64, 76, *Inghilterra: v. anche Enric*.
- Engles, 30, 19; 56, 26, *Inglese*; 1 rei engles, 50, 17, *il re inglese [Enrico III]*; E., 34, 46, *Inglese (nome di donna)*.
- Engolmes, 56, 28, *Angumese (Charente, terr. d'Angoulême)*.
- Enric, Henric d'Englaterra, Anriex d'Angl., 64, 8, 76, 108, *Enrico [II] d'Ingh.*; emperador E., 47, 34, *imper. Enrico [VI]*; ser Enric [d'Estras], 64, 145, *s. Enr. [di Strasso]*.
- Heros, 2, 119, *Erode*.
- Escudier, mon E., 37, 55, *il mio Scudiere (segnale)*.
- Esidueill, 64, 118, *Ercidenil (Périgord, Dordogne, circ. di Périgueur)*.
- Esmena, 17, 160, *Ismene*.
- Esmilla (n') de Ponçon, 54, 19, *d. Emilia [de marches] di Ponzone (circ. d'Acqui, prov. d'Alessandria)*; n' E. de Ravena, 54, 9, *d. Em. di Ravenna*.
- Espaigna, -ingna, 5, 55; 13, 39; 24, 32, *Spagna*.
- espanesc, -a, 2, 15, *spagnuolo, -a. V. anche rason*.
- Est, 48, 64, *Este (v. qui e per 46, 61, Biatritz)*; 1 marcu. d'Est, 47, 5, *il marchese d'Este [Azzo VI] (+ 1212): 61, 2, 54-5 (forse Azzo VII)*.
- Estras, 64, 145, 149, *Strasso; v. Enric, Guillem, Otha, Valpentin*.
- Eyssì (n'), 36, 67, *m. Aicio*.
- F**aiensa, 56, 2, *Faenza*.
- Far, del F., v. Hugonet.
- Fenix, 40^b, 37, *Fenice*.
- Ferrairi, 61, 1, *Ferrari (o Ferrairi, Ferrarino?)*.
- Fides, 2, 52.
- Filhol, 7, 32, *Figlioccio (nomignolo giullaresco)*.
- Filomena, v. Alion.
- Finar, 1 F., 36, 46, *il Finale*.

- Flamenca, 42, 21 *ecc.*
 Flandres, 56, 41, *Fiandre*
 (*Tommaso di Savoia, con-*
te delle F.).
 Floris, 10, 14; 49, 18; 66,
 18, *Fiorio, l'amante di*
 Blancaflor, 17, 158; Blanca
 flor, 66, 48; Blanchetflor,
 10, 14, *Biancafiore, Bian-*
cifiore. Cfr. Crescini, Il
Cantare di Fiorio e Bian-
cif., Bologna, 1889, pp. 1-
21 (Scelta di Curios. Lett.,
disp. 233).
 Folche, *v.* Folcò.
 Folcher, 14, 93, *Folchiero*.
 Folcò, -òs d' Angieus, 4,
 11, 13, *Folcone d'Angers:*
ig. 87, 89: Folche, 14, 92
(nom. sg.), Folco.
 Formus, 13, 69 (?).
 France, 14, 179, *Francia*
(fr.).
 Frances, -nseſ, *Francesi*; lo
 reis frances, 50, 13 (*v.*
anche 50, 20): reis dels
 Franses, 56, 25, *il re fran-*
cese, re de' Fr. [Luigi IX].
 francèsc, -a, *v.* lei.
 Fransa, -nssa, *Francia*.
 Franses, *v.* Frances.
 Frederic, 47, 35, 41, 43; -ics,
 56, 26; reys Fredericx, 49,
 34, *Federico [II di Sceria]*.
 Frisa, 30, 13, *Frisia (per in-*
dicare in genere paesi e
popoli germanici: sined-
doche imposta dalla rimu).
Gallisia, 63, 18, *Galiccia*.
 Ganelon, 13, 45, *Ganellone*.
 Garin Bruns, 14, 116, *Guar-*
rino Bruno.
 Garonna, 2, 37.
 Garsenda, 34, 46.
 Guascoigna, 64, 91; Gascoin-
 gna, 64, 20-1, *Guascogna*.
 Gascons, 2, 24: Guascò, 4,
 16, *Guasconi*: guascon,
 13, 18, *guascone*.
 Gausmars, *v.* Grimoartz.
 Genoës, *Genovesi*: genoësa,
 35, 9; -eža, 59, 3, *geno-*
rese (fem. : ig. 93).
 Gervasi (saint), 64, 133-4, *s.*
Gerrasio.
 Geyan, 63, 21, *Jaen (Anda-*
lusia).
 Gilbers, 14, 93, *Gilberto*.
 Gimèl, 3, 25 (*Corrèze: v. Ro-*
manut, VII 469).
 Girart, -arz, 14, 1 *ecc.*, -ars,
 14, 122, *Girardo*.
 Giraut: seign'en G. [de Sa-
 lignac], 39, 9, 25, 41, *si-*
gnore don Giralda di S.
(Dordogne, circ. di Sar-
lat); Girautz de Borneill,
 12, 13 (*solo B., 12, 20*);
 64, 117, *Girardo di B.*
(forse, pensa lo Chab.,
Bourneix, non lungi da
Erculeuil, 64, 118, com.
di Nantiat, cant. di La-
nouaille, circ. di Nontron,
Dordogne): Gr.=Giraut[z]
o Guir. Riquier, -er, 62
did.; 63 did., 24.
 Gontelmes, lo cons G., 14,
 167, *il conte Gontelmo*.
 Gordò, 56, 21, *Gordon o*
Gourdon nel Quercy, Lot.
 Guossalbo Roitz, 12, 67, *Gon-*
salco Rodrigo (uno sp.).
 Got, 64, 136, *Goito (Mant-*
rano).
 Grec: l'emperador gr., 60,
 46, *l'imperator greco*:
 Grecs, 45, 21, 44, *Greci*:
 Grex, 1, 66, *v.* ops.
 Grecia, 1, 54, *Grecia (l'im-*
pero greco).
 grezese, -a, *v.* nel gloss.
com.

- Grimoartz Gausmars, 12, 37, *Grimoardo G.*
- Gui: en G., 29, 8, *m. Guido*: 56, 1, *m. Guido* [di *Carcaillon*] (*Vaucluse, circ. di Arignone*): comte G. Guerra, 56, 3, *conte Guido Guerra*: G. del Montelh-Azemar, 36, 79, *Guido di Montclimart* (*Drôme*).
- Guiana, 5, 68; 7, 34: 64, 19, Guien, 56, 29, *Guyenne* (*ig. 35*).
- Guilha, 34, 33, *Guiglia*.
- Guilhèm, Guillem: -eme, 13, 66, *Guglielmo* [dal corto naso o d'Orange] (uno de' maggiori eroi dell'ep. fr.): Guillem, 46, 58, *Guglielmo* [Malaspina]: G. de Bouvila, 64, 91 (*Beaurville, circ. d'Agen, nella Guyenne?*): G. de Capestaing, 27^a, 1 ecc. (*Cubestany, Rossiglione, Pirenei orient., cant. di Perpignano*): G. de Nevers, 42, 35; G. de Ribas, 12, 31 (*Rives, nome di più luoghi nel mezzodi fr.*).
- Guilhelma (na) de Ventamilha, 34, 39-40, *d. Guglielma di Ventimiglia*.
- Guillemì, 56, 2, *Guglielmino* [di *Camposampiero?*].
- Guiot, 36, 33, *Guidotto. È tutt'uno con Gui de M.-A.*, 36, 79?
- Icellis, c. Aicelin.
- Jacobina [de Ventamilha], 36, 23, 73, 75, 76, *Giacobina di Ventimiglia*.
- Jaufre: 'l comte J. de Bretaingna, 64, 9, *il conte Goffredo di Brettagna*; Jaufres Rudels, 39, 40; 64, 32, *Goffredo Rudello*; J. de Taunay, 40^a, 2, *G. di Tonnay* [-Charente] (*circ. di Rochefort, Charente inf.*).
- Jerusalem, 23, 3, *Gerusalemme*.
- Jhesus, Gesù: Jhesu Crist, 26, 48; Jh. Cristz. 43, 48, *G. Cristo*; Jhezu del tro. 4, 23 (*v. trò*): Crist, 63, 7, *v. au*; (=lo filh santa Maria, 21, 23, *il figlio di s. M.*).
- Joan d'Albuçon, 53, 9 ecc., *Giovanni d'Albuçon* (c'era una tal casa nel Delfinato) o *G. d'Aubusson* (*Creuse*)?
- Johan (saint), 2, 119: sanhs Johans, 44, 48, *s. Giovanni*.
- Jocel Maunaz, 14, 41, *Giuseppino Malnato* (=Sfortunato).
- Jop, 14, 99, *Giobbe*.
- Jörtz: 'l donna de San J., 34, 62, *la donna di San Giorgio* (de's. G. rassalli de' marchesi di Monferato).
- Josaphas, 5, 8, *Giosafatte*.
- Judeu, 2, 63, [i] *Giudei*.
- Juliàns (sains), 30, 25, *s. Giuliano* (il santo de' riantanti e dell'ospitalità).
- Lafrancos, *v. Nicolos*.
- Landris de Nivers, 14, 92.
- Lanza marques, 31, 15 [*Manfredi I*] *Lancia marchese* [di *Busca*].
- Latis, 45, 44, *Latini*.
- Leida, 17, 159, *Leda*.
- Lemoge, 56, 28; -es, 64, 119, *Limoges* (cap. del Limosino).

- Lemozi, Limozi, 25, 9, *Limosino*: de Briva'l Lemozis, 12, 25, *il Limosino di B. (Brive, nel Limosino, Corrèze)*.
- Lenta, *v. Agnes*.
- Leös, 63, 17, *Leon*.
- Licin (rei), 2, 5, *re Licinio (c. L. de V. u. al r.)*.
- Limozi, *v. Lemozi*.
- Lohers, 14, 110, *Lotario (forse il figlio maggiore di Lodovico il Pio)*.
- Lois (rei), 45, 40, *re Luigi [VIII di Francia]*.
- Lombardia.
- Lombart, -atz, *Lombardo*, -i: lombartz, 12, 73, *lombardo*: -arda, 34, 65.
- Lozoïcx (reys), *re Lodovico (Luigi VII di Francia)*.
- Luna, 54, 25, *Luna o Luni (Lunigiana)*.
- M**abillia (na), *v. Sandra*.
- Maehari, 13, 63, *Macario (epopea carolingia)*.
- Magou, *v. Biatritz*.
- Malafos (na), 38, 29, *d. Malandasse (comp. di mala - c. gloss, s. r. - e fos)*.
- Malespina, 36, 18: 46, 57, *Malaspina (nome locale superstite, anche in Val Staffora, proprio in mezzo all'antiche signorie de' M.)*: 49, 46 (*oce indica il casato, riferendosi a Guglielmo od a Corrado D.*).
- Malgrat-de-toz, 32, 47, *Malgrado-di-totti (segnale, ma di chi?)*.
- Mallio, 1, 35: Mallio Torquator, 1, 40: Mallios T., 1, 43: T. Mallios, 1, 29, *Mantio Torquato: ig. 87-8*.
- Mantoana, 64, 135, 159, *Mantovana (la M., il terr. mantovano)*.
- Mantoans, 32, 42, *Mantovani*.
- Mar (da), *v. Nicolos. Saldina*.
- Marca (la), 42, 34, *la Marche (Creuse, Haute-Vienne)*.
- Marcabrun, 64, 15: Markabrun, 13, 28: -uns, -us, 5, 2: 64, 10, 20, 23, *Marcabruno*.
- Marcon, 13, 60, *Marcolfo (Birch-Hirschf., 37-8)*.
- Mareut, *v. Riquent*.
- Maria (santa), 21, 23: sancta, 23, 1: dona santa, 44, 45: la Verge M., 23, 16, *la Vergine M. (v. verge)*: M. Bruna, 64, 21-2 na Bruna, 64, 23: M. la Sarda, 34, 61 *Maria, f. di Comita giudice d' Arborea, sposa, nel 1202, a Bonifacio di Sabuzza, nipote di Bonif. I di Monf.*.
- Markabrun, *v. Marcabrun*.
- marques, 5, 55, *marchese [di Provenza Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona]*: 26, 53, *marc.* [*Corrado di Monferrato*]: 30, 23: 34, 23: 36, 1, *m.* [*Bonifacio I di Monf.*]: 36, 17, *m.* [*Alberto Malaspina*]: 47, 5, *c.* Est: 49, 28, *m.* [*Guglielmo IV di Monf.*]: 53, 44: 58, 3 *ecc.*, *m.* [*Bonifacio II di Monf.*]: 61, 2, 54-5, *v. Est.* *.
- Marquesans, 32, 44, *Marchesani, della Marca [di Treviso]*.
- Marqueseta, 54, 8: *v. n. al v., p. 356*.

- Marseliõn (rei), 13, 48, *re Marsilio*.
 Marsella, 50, 27, *Marsiglia*.
 Marti, per sant M., 35, 93, *per s. Martino*.
 Marueill, *r. Arnautz*.
 Mataplana, *c. Uc*.
 Maunaz, *c. Jocel*.
 Maximin, al M. = al [rei] M., 2, 6, *al [re] Massimo (r. L. de V. n. al r.)*.
 Melguer, 56, 20, *Melgueil, Manguio (Hérault, circ. di Montpellier)*.
 Messenc: el pueg de M., 38, 63, *sul monte Mézen (culmine delle Cévenne, nel Virardis)*.
 Mieils-de-dompna. 40^b. 50 (*r. anche 40^a. 4. 54*), *Megliò-di-donna (segnalo)*.
 Milan, -ans. *nom. sg.*. 30, 17. 33: 58, 31: -ans, *obl. pl. (in analogia al tipo Augieus ecc., ig. 89), Milano*.
 Milanès, 50, 10; 56, 31; 58, 18, *Milanesi*.
 Miquel Moresi (an). 56, 3, *a m. Michele Morosino*.
 Mondesdier, *r. Berart*.
 Monferrat, -atz, *Monfer-rato*: de M. linatz, 58, 11, *del lignaggio di Monf. (della stirpe de' marchesi di M.)*.
 Monpeslier, 29, 28, *Montpellier*: merce de M., 29, 43, *mercè di M., in grazia di M.*
 Mon Senitz, 34, 55, *Moncenisio*.
 Montaldò, 24, 7, 24, *Montaldone (Montalto? E dove?)*.
 Montant, 36, 22, *Montalto (ma quale?)*.
 Monzò, *r. Peire*.
 Narbonès, 27^a, 51, *Narbonese, il terr. di Narbona*.
 navar (1 rei), 50, 29, *il re navarrino, di Navarra [Tebaldo I] (della casa de' conti di Champagne)*.
 Nems, 22, 45: Nemsze, 56, 19, *Nîmes (Gard)*.
 Nemsze, *r. Nems*.
 Nevers, *r. Guillem*: Ni-, *r. Landris*.
 Nicolet (en), 53, *I ecc., m. Nicoletto [di Torino], Tror., prima metà sec. XIII*.
 Nicolos e Lafrancos da Mar, 37, 35, *Nicolò e Lanfranco da Mare (fam. genor.: cfr. Rajna, Gli eroi bretoni nell'onomastico ital. del sec. XII, Romania, XVII 179, n. 2). V. ig. 87, n. 1: ma r. pure Schultz-Gora, Epist. di R. di V., p. 157, n. 1*.
 Niol, 3, 26, *Nieul, Nieuil (nomi frequenti nella Vienne, Haute-Vienne, Charente, Charente inf.: Romania, VII 469)*.
 Niort, 5, 71 (*Poitou, Deux-Sèvres*).
 Nivers, *r. Landris, e Nevers*.
 Normandia, 56, 29; 64, 77: la duquessa de N., 64, 6-7, 70 (*errore, nel primo luogo: nel secondo pure, chè vi si anticipa confusamente il tit. di duchessa di Normandia alla duch. d'Aquitania, Eleonora di Poitiers*).
 Oc-et-Nò, 15, 2^a tornada, *in n., Si-e-No (segn. usato da B. de Born per indi-*

- ca. Rostreto, nome di*
fiume.
Ojars, 24, 35, *Oleron* (is.
del golfo di Gascogna,
presso la costa della Sanna-
ma, nella Charente inf.,
al tempo del monaco di
Montierbau sogg. agl' lu-
abati.
Olivier, 29, 13; 37, 51; 13,
71, *olerei l'erue caru-*
lanno, l'amico di Ro-
lando.
Onoles, 64, 141 *Cindica,*
eruaet: r. n. p. 389).
Opot', 35, 94, *Obizzino* (cfr.
car. di al: forse Obizzo
Il Malaspina, per cui c.
Schultz-Gora, Epist. di R.
di V., p. 165).
Opsan, c. Aspa.
Otha [d'Estras], 61, 148,
otta di Strasso.
Pies 14, 56, 29, *il Pays-*
Chartrain l'antica terr.
di Chartres.
Palerm', 30, 21, *Palermo.*
Paluera, 31, 47, *Palmiera.*
Pampèrdu, 61, 14, *Panno*
perduto, Cecia smarrito.
P'apol, 15, 2, *tornada, p.*
232, a., Papiota giallura
(di B. de Bura).
P'atages, 43, 51 (c. *gloss.*
can. : personificaz.).
P'ari, 21, 14; 15, 42, *Pa-*
cap.
P'aris, 66, 52, *Pariso* (cfr.
Fant. it., Parole.
P'arès, 30, 34, *Parosi.*
P'ario, 37, 27; 58, 36.
P'arantua, 37, 34, *Petra-*
ruca (Val di Trebbia).
P'arapès, 29, 49, *Pierrefeu*
Vera, c. di Tolosa.
P'aralade, 27, 51, *Peralada*
(Catalugna, verso il Rossi-
glione).
P'aire: 4 reis P., 47, 3, *il*
re Pietro [Il d'Aragona]
(+1211): *altra allus.* 56,
22; *saint Pere*, 14, 154;
sayns Peires, 44, 18, s.
Pietro: P. d'Alvergne, 12,
79, *Pietro d'Alcernia*; P.
de Monzò, 12, 42, *P. di*
Manzon (nell'Aragona?);
P. Rotgiers, 12, 7, *Pietro*
Roggiero; n. Pier, 37, 57,
n. *Piero* (=Peire Vidal?
Cfr. Schultz-Gora, *Epist.*
di R. di V., p. 157).
P'airegore, 64, 87; -ors, 64,
101, 103, *Périgord* (la re-
gione, cui sta a capo Pé-
rigueur).
P'airòl, 26, 5 ecc. *Dim. di*
Peire.
P'aironèt, 39, 1 ecc. *Dim. di*
Peire, -on.
P'aitau, P'eytau, 4, 4; 5, 68;
56, 28, *Poitou: ig.* 89.
p'aitavina, gens p., 7, 33,
quò del Peitau, Poitau.
P'aitieus, 5, 71; 64, 1, 2, 104;
Pey-, 4, 10, *Poitiers: ig.*
89.
P'ere (s.), c. Peire.
P'erpignan, 27^a, 48, *Perpi-*
gnano.
P'ier, c. Peire.
P'iramus, 66, 49, *Piramo:*
ig. 71.
P'isa, 30, 5; P'iza, 36, 41.
P'isans, 30, 1, *Pisani.*
P'iza, c. Pisa.
P'lasensa, 37, 53, *Piacenza.*
P'lozaes, 54, 23, *Piassasco*
(prov. di Torino).
P'oi, 10^b, 7, *Puy[-en-Velay].*
P'olla, 30, 37; 56, 39; Pulla,
32, 18, *Puglia.*
P'onsèt d'Aguilar, 36, 19,

- Ponzelto d'A. (in Languedoc od in Ispagna?).*
- Ponsò: las domnas de P., 34, 53, *le domne [dei marches] di Ponzime (circ. d'Acqui, prov. d'Alessandria: v. Esmilla).*
- Porz Cairaz, 14, 28 (?).
- Prëtz, 43, 51 (v. gloss. com.: *personificaz.*).
- Proensa, -enssa, *Provenza*: lo comte de P., 64, 155, *il comte di Pr. [Raimondo Berengario IV].*
- proensal, -enzal, 35, 21, 83: -venzals, 35, 81, *provenzale*: li Proenzal, 35, 56, *i Provenzali*: l' coms pr., 50, 37, *il comte provenzale [Raimondo Berengario IV].*
- proenzal, li P., v. proensal.
- proenzalesco, to pr., 35, 71, *tuu provenzalesca (gen.).*
- provenzals, v. proensal.
- Pueg-clar, 36, 67, *Poggi-chiuro (dore?).*
- Pulla, v. Poilla.
- Puochiert, 12, 86, *Puvert, Poggiocerde (Aude, circ. di Limour).*
- Q**uitera (santa), 33, 49, s. *Chitera, Nata in Guascogna (Aire, nelle Landes), la santa e' era pur venerata.*
- R**aimbautz (en), 12, 55, m. *Rambaldo (tutt' una col seg. ?)*; en Rambaut [d'Aurenga], 11, 51, m. R. [d'O-rang] (*Vaclusa*): Rambautz, 37, 1 ecc., R. [di *Vaqueras*].
- Raimou (en), 27, 96, m. *Raimonda*: R. de Castel
- Rossillon, 27^a, 6 ecc., R. di *Château-Roussillon (com. di Perpignan)*: comte R. de Tolosa, 64, 79, *comte R. [V] di Tolosa*: c. R., 45, 77; 56, 17, *comte Raimondo [VII di Tolosa]*: en R. Guillem, 61, 43-4, m. R. *Guyf. (ma veramente è Guillem Raimon)*: en Ramons Berners, -iers, 43, 15, 26, m. *Raint. Bernero.*
- Rambaut, c. Raimbautz.
- Ramons, v. Raimon.
- Randos (en), 24, 14 (?), *Sarà il re di Francia (eni es Paris)?*
- Ravena, v. Esmilla.
- rei (l) jove, 64, 8, *il re giovane Enrico, primofiglio di Enrico II d'Ingh.*
- Reiners, 14, 116, *Rainiero, Riàero.*
- Restaur: mon R., 48, 65; Bels Restaus, 50, 43, *miu Rèstero, Bel R. segualo.*
- Ribairac, 64, 87, *Riberac (Dordogne).*
- Ribas, v. Guillem.
- Riechautz de Berbesiu, 40^a, 1 ecc., *Riccardo di Barbesieu (in quel d'Angoulême, Charente).*
- Rieltart, 16, 42; 64, 104; en R., 64, 8-9, *Riccardo, m. R. [cuor di leone] = Riechartz reis dels Engles.* 30, 19.
- Rigobers (sainz), 14, 100, s. *Rigoberto (c. n. p. 227).*
- Riquer, v. Riquier.
- Riqueta (na), 31, 34, d. *Richetta.*
- Riquet, 13, 74, *Richeut. È il tipo della cartigiana nel più antico de' 'fablote'*

- francesi conservati: cfr.*
Bedier, *Les Fabliaux*, Paris, 1893, pp. 265-9. Così Arselot, 13, 77, potrebbe essere la degna cameriera di Richeut; e in Marcut, 13, 76, può immaginarsi un altro personaggio del 'fabliau' stesso, che non ci giunse intero.
- Riquier, -er, r. Giraut.
Riupolès, 27^a, 50-1, *territ. di Ripoll (a sett. della Catalogna, verso il Rossiglione)*.
- Riza, 30, 21, *Reggio [di Calabria]*.
- Rodes, 56, 20, *Rhodes (Areyron)*.
- Rodocesta, 17, 157 (?).
Roitz, r. Guossalbo
Roma, 1, 34 ecc. ecc.
Romaina, 54, 29; -anha, 34, 44, *Romagna*.
Romania, 49, 41, *Romania (l'impero bizantino)*.
Romans, 45, 63, *Romani*.
Romans, r. Albric.
Ronsasvals, 13, 40, *Ronci-salle*.
- Rossillò, 27^a, 50, *Rossiglione: comtat de Rossillon, 27^a, 2, contea di R.*
- Rotgiers, r. Peire.
Rotlan, *Rolando, Orlando*.
Rözer, 28, 9, *Rodano*.
Rüdel, r. Jaufre.
- S**
Saigna, r. Eblon.
Saill-d'agaiz, 32, 53, *Scampit-d'agnati (nomignolo)*. Così Chabaneau (saill SALIT; e r. dello stesso: *Poésies inéd. des Troub. du Périgord*, Paris, 1885, p. 39, n. 1, ore si cita anche un es. sim. al no-
stro, Sail d'Agait. O s'arrà, in forma nominativa, Salione (un 'Salione da Gazzo')?
- Saine, 13, 49, *Sassone. S'alude a un poema su le guerre di Carlomagno contro i Sassoni*.
- Saint Bonifaci (conte de), 64, 141-2; c. de sain B., 64, 150; c. de san B., 64, 164, *conte [Ricciardo] di San Bonifacio*.
- Saintonge, 56, 28, *Santongia (Charente inf.)*.
- Saissac, r. Bernart.
Saladins, 26, 35, *Saladino*.
Saladòs, 47, 5, *Saladino ?*. Così parrebbe traducibile, per quel suff. -òs, -on, il nome (cfr. Leys d'Amors. II 198); ma non può alludersi al celebre sultano, + 1193, mentre ivi, 47, 1-5, s'uccenna a personaggi morti dal 1211 in giù. Il nome 'Saladino' troviamo imposto anche a cristiani.
- Salamò, 38, 48, *Salomone: lo sen S., 46, 24, il senò di S.: cill del temple S., 5, 56, que' del tempio di Salomone, i Templari (r. anche 64, 49-50)*.
- Saldina de Mar, 36, 16, *S. da Mare (cfr. Nicolas)*. Saldina = Iseldina, Isoltina (Rajna, *Gli eroi bretoni nell'onom. it., Romanica*, XVII 178); od An-saldina (Schultz-Gora, *Epist. di R. di V., p. 78*)?
- Salern, 47, 12: 53, 4, *Salerno*.
- Salonicx, 39, 43, *Salonico (cap. del regno ottenuto*

- in Romania da Bonifacio I di Monf.*)
 Salvaga (na). 54, 2; na Biatrisz, 54, 3, *d. Selvaggia [e] d. Beatrice [d'Arrumala Malaspina]*.
 Sanct' Escriptura, *v. gloss. com.* (escriptura).
 Sandra (na) de Soraigna, 54, 13, *d. Sandra [de' marchesi Lupi] di Soragna. Della casa stessa na Berta e na Mabillia, 54, 14, 15 (Restori, Per un serrentese di G. de la Tor, estr. da' Rendiconti del R. Ist. Lombardo, S. II, V. XXV, 1892, p. 14, n.)*.
 Sant Esperit, *v. gloss. com.* (esperit).
 Sardanha, 27^a, 50, *Cerdugna (parte nel Rossiglione e parte in Catalogna)*.
 Sardegna, 32, 46; Serdenha, 36, 24, *Sardegna*.
 sardo, 35, 75 (*gen.*).
 Sarrazis, 24, 44; 45, 43, *Sarracini*.
 Sarzan, *v. Aiglina*.
 Satanas, 14, 69, *Satunasso*.
 Savoia, 56, 41 (*Amedeo conte di S.*): midons de S., 34, 75, *mil. di S. (Beatrice Margherita di Ginevra, moglie del conte di Savoia Tommaso I: cfr. Cer-rato, 'Il bel car.': Giorn. st. lett. it., IV 113)*.
 Sebeli, 34, 33, *Zibellino (?)*. *O sarà 'Isabellina'?* *Per la forma masc., più fida all'etimo, v. fr. Isabeau, sp. ed ingl. Isabel*.
 Segin, 14, 93, *Seguino*.
 Semiramis, 17, 158, *Semiramide: ig. 71*.
 Senitz, *v. Mon.*
 Serdenha, *v. Sardegna*.
 Serena, *v. Elidus*.
 serrazinesc. -a, 2, 17, *saracinesco, saracino, -a*.
 Signa, 39, 54, *Signes (Varo, circ. di Tolone)*.
 Sirier, 64, 159, *Serere (?)*. *Cfr. Schultz [-Gora], Lebensverhältnisse, p. 203, n. 2. Altri nomi consimili presso Goito: Serida, Serino v. in De Lollis, Sordello, p. 2, n. 3*.
 Soraigna, *v. Sandra*: 'l donna de Soranha, 34, 45, *la donna di Soragna (nel Parmigiano, della casa de' marchesi Lupi di S.)*.
 Sordels, 64, 135; lo S., 64, 159; sier Sordel, 64, 169.
 Sufia (na) de Casalot, 54, 17, *d. Sofia di Casalodi*.
Taunay, *v. Jaufre*.
 Teiric, -ix, 1, 44, 50, 58, *Teodorico*.
 Tibes, *v. Tisbes*.
 Tideüs, 13, 68, *Tideo: ig. 74*.
 Ties, 50, 12; Tyes, 30, 18, *Tedeschi*.
 Tisbes, 66, 49; Tibes, 17, 159, *Tisbe*.
 Toarces, 56, 27, *il paese di Tourz (Tours, viscontea nel Poitou, Deux-Sèvres)*.
 toesco, 35, 74, *tedesco (gen.)*.
 Toleta, 63, 17, *Toledo*.
 Tolosa, Tho-, 43, 64; -oza, *Tolosa*; lo coms de T., 12, 44, *il conte di T. [Raimondo V]: 'l comte de T., 50, 33, il c. di T. [Raimondo VII]*.
 Tolzan, 56, 21, 30, *Tolosano (la contea di Tolosa)*.
 Tomazina (na), 34, 45, *d. Tommasina*.

- Tor Davit. 26, 39, *la Torre di Davide (il maggior propugnacolo di Gerusalemme)*.
- Toroinn', 56, 29, *Touraine, Turenna*.
- Torquator (*ig. 181*), *c. Mallo*.
- Tortones, 37, 4, *Tortonese (quel di Tortona)*.
- Toscana, 34, 44.
- Trevis, 64, 148, *Treviso*.
- Tripol, 64, 42, *Tripoli (Siria)*: la contessa de T., 64, 34; la maison del Temple de T., 64, 49-50, *la casa de' Templari a T.*
- Troia, 34, 74, 135.
- Troilon, 14, 126 (?).
- Ture, 26, 37, *Turchi*; Turcs, 24, 47, [*il*] *Turco*.
- Tyes, *v. Ties*.
- Ugò** (n'), n'Uc de Mataplana, 41, 7 *ecc.*, *m. Ugo di M. (Catalogna)*: n' Ug Joans, 43, 14, 18, *m. Ugo J.*: n'Uc de S. Circ, 64, 83-4, *m. Ugo di S. C. (trovatore e biografo de' trovatori, fiorito fin poco oltre la metà sec. XIII)*: an Hugon Brun, 7, 32, *a m. Ugo [VII od VIII di Lusignano, soprannominato] Bruno (come altri predecessori - fin dal sec. XI - e successori)*.
- Ugoli (sier), 56, 4, *s. Ugolino [de' Fantolini di Cerfignano]*. *Altre identificazioni però v. presso Zingarelli, Intorno a due troc., pp. 1-5.*
- Hugon Brun, *v. Ugò*.
- Hugonetz del Far, 36, 33, 60, *Ugonetto d. F.*
- Uzetge, 56, 20, *Uzés (Gard)*.
- Val-de-Tar, 37, 33, *Val di Taro (in quel di Parma)*.
- Valensa: l' eleg de V., 56, 42, *l' eletto [vescorò] di Valenza (Valence, sin. del Rodano) = Guglielmo I di Saroia, fratello del conte di Sar. Amedeo e di Tommaso di Sar., conte delle Fiandre*.
- Valpentin (en) [d' Estras], 64, 146, *m. Gualpertino di Strasso*.
- Veneçia, 64, 175, 191, *Venezia*.
- Veneçians, -ni-, 60, 14, 26, -sians, -cian, *Veneziani*.
- Vennasque, 56, 19, *Venasque (Vaucluse, circ. di Carpentras, giù cap. del Venaisin)*.
- Vensa, 28, 9, *Vence (Alpes-Maritimes)*.
- Ventadorn, Vente-, 'l castel de V., 64, 54, *v. Bernart, Eblon*.
- Ventamilha, *v. Guilhelma, Jacobina*; lo comtat de V., 36, 74, 75, *la contea di Ventimiglia*.
- Verge Maria, *v. Maria*.
- verones, *v. honraz*, 32, 55, *veronese onorato. Ma chi è costui?*
- Versilha, 34, 31, *Versilia (Lunigiana)*.
- Verz (na) de Coissan, 54, 33, *d. Verde di Cossano*.
- Vianes, 49, 4, *Viennese, Viennois (ant. territ. detto così dalla città di*

- Vienne, nella Drôme e nell'Isère).* Vilar, v. Aldrics.
- V**ierna (na), 29, 43, d. *Vierina* (segnale, tratto da nome proprio, di *Adalaide Porcellet de Roquemartine*, moglie di m. Barral, visconte di Marsiglia).
- Y**seus, 17. 161. *Isolda*, I-sotta.
- Z**orzi: en Bertolome Z., 64, 174, 189, m. *Bartolomeo Zorzi*.
-

INDICE

Dedica	p.	III
Avvertenza	»	V
Spiegazione delle sigle indicanti i canzonieri prov. citati	»	IX
Correzioni e Giunte. <i>Intr. Gramm.</i>	»	IX
» » <i>Appunti div. La particella onorevole</i>	»	X
» » <i>Urestomazia</i>	»	XI
» » <i>Glossario</i>	»	XI

INTRODUZIONE GRAMMATICALE.

Territorio provenzale	p.	1
L'idioma de' trovatori	»	3
Indicazioni bibliografiche	»	3
Segni diacritici	»	4

Vocali toniche.

A = a	»	4
Ē, Ī = e	»	7
Ĕ = e, ie	»	11
Ī = i	»	12
Ō, Ū = o	»	14
Ŏ = o, oo, ue (iio, iie?)	»	16
Ū = u (ü?)	»	20

Dittonghi.

AE = e, ie; OE = e; AU = au	»	21
Joi, aita, iei a i ecc.	»	21-3
Pronuncia de' dittonghi	»	23

Vocali atone.

I proparossitoni in parossitoni	»	23
Le atone finali: cadute e resistenze	»	24

Le protoniche	p.	25
L' <i>a</i> postonica de' proparossitoni	»	26
<i>Consonanti iniziali.</i>		
Gutturali	»	26
Palatine	»	29
Dentali	»	29
Labiali	»	31
<i>Consonanti interne.</i>		
Trattamento generale	»	31
Gutturali	»	32
Palatine	»	38
Dentali	»	50
Labiali	»	59
<i>Consonanti finali.</i>		
Cons. fin. latine	»	63
» neolatine	»	65
Gutturali	»	66
Palatine	»	68
Dentali	»	69
Labiali	»	73
<i>Accento</i>	»	74
<i>Sostantivi.</i>		
Le due forme flessionali. I. Femminili: II. Maschili (paradimmi)	»	75
Fonti delle due classi: ragioni storiche delle forme, nel nom. e nell'obl., nel sg. e nel pl.	»	76
Il vocativo	»	79
Osservazioni particolari	»	79
Tendenza all' unica forma flessionale sul tipo della decl. maschile più comune	»	84
Nomi propri	»	86
Indeclinabili	»	89
Epilogo	»	90
<i>Aggettivi.</i>		
Due tipi di decl. aggettivale (paradimmi)	»	92
Il neutro	»	93
Gl' indeclinabili	»	93
Comparazione	»	94

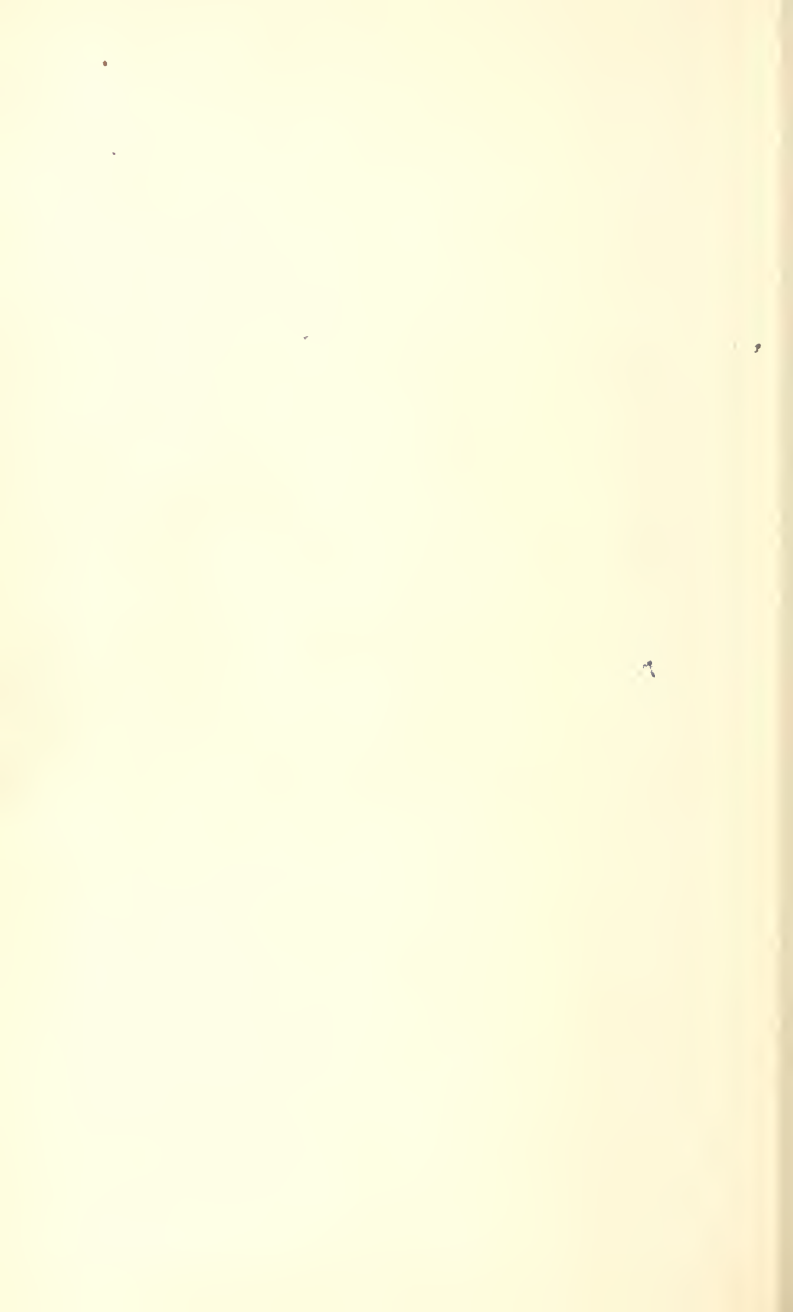
<i>Numerali.</i>	
Cardinali	p. 95
Ordinali	» 96
<i>Pronomi personali.</i>	
Forme assolute e toniche	» 97
Osservazioni	» 97
Forme congiuntive, atone	» 101
Elisione, enclisi	» 102
Avverbi pronominali	» 104
<i>Pronomi possessivi.</i>	
Le due forme del possessivo :	
la forma tonica	» 105
» atona	» 106
Osservazioni generali, sintattiche, etimologiche	» 106
Osservazioni particolari	» 110
<i>Pronomi dimostrativi.</i>	
Genesis, paradimmi	» 110
Osservazioni	» 111
<i>Articolo definito.</i>	
Genesis, paradimmi	» 114
Osservazioni	» 114
Elisione, enclisi	» 116
<i>Articolo indefinito</i>	» 119
<i>Pronomi relativi</i>	» 119
<i>Pronomi interrogativi</i>	» 120
<i>Pronomi indefiniti</i>	» 121
<i>Verbi.</i>	
I gruppi verbali latini e il loro esito provenz. :	
le due coniugazioni vive, e le due fossili	» 121
I due paradimmi normali: in <i>-ar</i> ed in <i>-ir</i>	» 122
Fonti storiche delle due coniugazioni normali	» 126
Fonti delle due coniugaz. fossili	» 126
La terza coniugaz. provenz., e le due flessioni,	
<i>forte</i> e <i>debole</i>	» 128
I perfetti <i>forti</i> ne' loro tre gruppi	» 130
Gli ausiliari	» 132
<i>Auar, dar, estar</i>	» 134
Flessione personale	» 135

Uscita tematica	p. 137
Presente indicativo	» 138
Presente congiuntivo	» 148
Imperfetto indicativo	» 150
Perfetto indie.	» 150
Imperfetto cong.	» 158
Condizionale <i>a</i>	» 159
Futuro e Condizionale <i>b</i>	» 160
Imperativo	» 161
Infinito	» 162
Gerundio	» 162
Participi	» 162
Aggettivo verbale	» 164
Forme verbali esotiche ne' testi della Crestomazia	» 164
<i>Invariabili</i> :	» 166
APPUNTI DIVERSI. <i>La particella onorevole</i>	» 168
» » <i>Homo come sogg. astratto</i>	» 173
» » <i>Avvertimenti ritmici</i>	» 173
CRESTOMAZIA.	
1. <i>Bæcis</i>	» 183
2. <i>Sainta Fides d'Agen</i>	» 188
3. Lo Coms de Peitieux	» 193
Companho, faray un vers tot covinen	
4. Lo Coms de Peitieux	» 195
Pus de cantar m'es pres talens	
5. Marcabrus	» 198
<i>Pax in nomine domini!</i>	
6. Marcabrus	» 202
A la fontana del vergier	
7. Jaufres Rudels	» 204
Quan lo rins de la fontana	
8. Bernartz de Ventadorn	» 206
Qan l'erba fresca e' il fuoilla par	
9. Bernartz de Ventadorn	» 209
Chantars non pot gaires valer	
10. La Comtessa de Dia	» 212
Estat ai en gren cossirier	
11. Raimbantz d'Aurenga	» 213
Escotatz, mas no sai que s'es	

12.	Peire d'Alverne	p. 216
	Chautarai d'aquestz trobadors	
13.	Girautz de Cabreira	» 220
	Cabra juglar	
14.	<i>Girarz de Rossillon</i>	» 223
	Ere s'en vait Girarz egal solet	
15.	Bertranz de Born	» 230
	Be m platz lo gais temps de pascor	
16.	Bertranz de Born	» 232
	Bel m'es quan vei chanjar lo senhoratge	
17.	Arnautz de Maroill	» 234
	Donna, genser que no sai dir	
18.	Arnautz Daniels	» 241
	Lo ferm voler qu'el cor m'intra	
19.	<i>Balada</i>	» 243
	A l'entrada del tens clar	
20.	Girautz de Borneill	» 244
	Per solatz reveillar	
21.	Girautz de Borneill	» 250
	Reis glorios, verais lums e clartatz	
22.	Folquetz de Marseilla	» 252
	Tant m'abellis l'amoros pessamens	
23.	Folquetz de Marseilla (?)	» 254
	Vers Dieus, el vostre nom e de sancta Maria	
24.	Lo Morgues de Montaudo	» 257
	L'autrier fui en paradis	
25.	Gaucelms Faiditz	» 259
	Del gran golfe de mar	
26.	Peirols	» 261
	Qand Amors trobet partit	
27.	Guillems de Capestaing	
	[27 ^a]. <i>Razos</i>	» 263
	[27 ^b]. Lo doutz cossire	» 265
28.	Peire Vidals	» 269
	Ab l'alen tir vas me l'aire	
29.	Peire Vidals	» 270
	Drogoman seigner, s'agues bon destrier	
30.	Peire Vidals	» 272
	Bon'aventura don Dieus als Pisans	
31.	Marques Lanza e Peire Vidals	» 275
	Emperador avem de tal maneira	

32. Peire de la Cavarana	p. 276
D' un seryentes faire	
33. Raimbautz de Vaqueiras	» 278
Aras cant vei verdeiar	
34. Raimbautz de Vaqueiras	» 281
Truan, mala guerra	
35. Raimbautz de Vaqueiras e la Donna	» 287
Domna, tant vos ai preiada	
36. Raimbautz de Vaqueiras	» 291
Senher marques, no'us vuell totz remembrar	
37. Albertz marques e 'n Raembautz	» 296
Ara'm digatz, Rambautz, si vos agrada	
38. Gavaudas	» 299
Dezamparatz, ses companho	
39. Girautz de Salignac e Peironetz	» 302
D' una razon, Peironet, ai coratge	
40. Richautz de Berbesiu	
[40 ^a]. Razos	» 306
[40 ^b]. Atressi cum l' orifans	» 308
41. Raimons Vidals	» 311
Aiso fo lay que'l temps d'estatz	
42. <i>Flamenca</i>	» 317
Lo ben mati, quan le soleills	
43. <i>La canzone della crociata contro gli Albigesi</i>	» 321
Tot lo jorn cavalguero per los canis politz	
44. Peire Cardenals	» 324
Un sirventes novel vuell comensar	
45. Guilhems Figueira	» 327
D' un sirventes far en est son que m'agenssa	
46. Aimerics de Peguillan	» 333
Maintas vetz sui enqueritz	
47. Aimerics de Peguillan	» 336
En aquel temps que'l reis morie n' Amfos	
48. Rambertis de Buvalèl	» 338
Toz m'era de chantar gequiz	
49. Folquetz de Romans	» 340
Una chanso sirventes	
50. Sordels	» 342
Planher vuell en Blacatz en aquest lengier so	
51. Sordels	» 344
<i>L' ensegnamens d' onor</i>	

52. Peire Bremon Ricas Novas	p. 352
Pus que tug volon saber	
53. Joans d' Albuzon e n Nicoletz de Turin	» 353
En Nicolet. d' un sognie qu'ieu sognava	
54. Guillems de la Tor	» 356
<i>La treva</i>	
55. Ue Faiditz	» 358
<i>Lo Donatz proensals</i>	
56. Ue de S. Cire	» 362
Un sirventes vucill faire en aquest son d'en Gui	
57. Lanfranes Cigala	» 364
Entre mon cor e me e mon saber	
58. Lanfranes Cigala	» 366
Estier mon grat mi fan dir vilanatge	
59. Bonifacis Calvo	» 368
Ges no m'es greu s'en non sui ren preztatz	
60. Bertolome Zorzi	» 370
Mout fort me sui d'un chant meravilhatz	
61. Raimons Guillems e Maistre Ferrari	» 373
Amics Ferrairi	
62. Guirautz Riquier	» 376
<i>La suplicatio al rey de Castela</i>	
63. Guirautz Riquier	» 379
<i>La declaratio del rey</i>	
64. <i>Biografie di Trovatori</i>	» 385
65. Matfres Ermengaus	» 391
<i>Breviari d'Amor. Dels joglars.</i>	
66. Matfres Ermengaus	» 393
<i>Breviari d'Amor. Perilhos tractatz d'Amor</i>	
67. <i>Las leys d'Amors</i>	» 395
GLOSSARIO.	
[Indicazioni bibliografiche. Avvertimenti].	» 399
Nomi propri.	
[Indicazioni bibliografiche. Avvertimenti].	» 524



PC
3223
C7
1905

Crescini, Vincenzo
Manualetto provenzale per
uso degli alunni delle
facoltà di lettere.
2. ed. emendata ed accres-
ciuta

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
